




INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

BRIGHAM YOUNG





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA
BRIGHAM YOUNG

Publicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Pagina 8: *L'attraversamento del Fiume Mississippi ghiacciato*, di C. C. A. Christensen.

© Museum of Art, Brigham Young University. Tutti i diritti riservati.

Pagina 48: *Il Sermone sul Monte*, di Carl Bloch. Dall'originale nella cappella del Castello di Frederiksborg, Danimarca. Riprodotto per gentile concessione del Frederiksborgmuseum.

Pagina 102: *L'ultimo carro*, di Lynn Fausett. • Museum of Art, Brigham Young University.
Tutti i diritti riservati.

Pagina 144: *Fate questo in memoria di me*, di Harry Anderson. Riprodotto per gentile concessione della Pacific Press Publishing Association.

Pagina 148: Fotografia riprodotta per gentile concessione della Utah State Historical Society, Charles W. Carter.

Pagina 170: Fotografia riprodotta per gentile concessione della Utah State Historical Society.

Pagina 255: *La cattura delle quaglie*, di C. C. A. Christensen. • Museum of Art, Brigham Young University. Tutti i diritti riservati.

Pagina 260: *L'assalto al primo insediamento nella Contea di Jackson, Missouri, 1833*, di C. C. A. Christensen. • Museum of Art, Brigham Young University. Tutti i diritti riservati.

Pagina 264: *Hauw's Mill*, di C. C. A. Christensen. • Museum of Art, Brigham Young University. Tutti i diritti riservati.

Pagina 345: *Joseph Smith appare a Brigham Young*, di Clark Kelley Price. •
Clark Kelley Price.

© 1997 Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Tutti i diritti riservati

Printed in Germany

Originale inglese approvato: 10/95

Approvato per la traduzione: 10/95

Traduzione dell'opera originale

Teachings of Presidents of the Church: Brigham Young

35554 160

Italian



Sommario

Titolo	Pagina
Introduzione	V
Sommario storico	VII
1 Il ministero di Brigham Young	1
2 Definizione del Vangelo	15
3 Il Vangelo nella vita di ogni giorno	21
4 Conosciamo e onoriamo la Divinità	29
5 Accettiamo l'espiazione di Gesù Cristo	37
6 La comunicazione tra Dio e l'uomo	41
7 Il piano di salvezza	49
8 Fede nel Signore Gesù Cristo	55
9 Pentimento e battesimo	61
10 L'influenza dello Spirito Santo	67
11 Scegliamo di vivere nell'obbedienza	71
12 La prevenzione dell'apostasia individuale	79
13 La preparazione per il progresso eterno	85
14 Le dispensazioni del Vangelo	93
15 L'insediamento nell'Ovest	101
16 L'edificazione di Sion	111
17 Le Scritture	119
18 Il sacerdozio	125
19 La Società di Soccorso e la responsabilità individuale . . .	131
20 Organizzazione e governo della Chiesa	137
21 Il rispetto della santità della domenica e il sacramento . .	145
22 Decima e consacrazione	155
23 La conoscenza della nuova ed eterna alleanza del matrimonio	163
24 L'istruzione dei figli	171
25 Coltiviamo la gratitudine, l'umiltà e l'onestà	177

26	Felicità e divertimenti	183
27	Impariamo mediante lo studio e la fede	193
28	L'esercizio dell'autocontrollo	203
29	L'osservanza della Parola di Saggezza	211
30	Adottiamo un comportamento cristiano verso gli altri	217
31	Parsimonia, laboriosità e autosufficienza	225
32	Le ricchezze materiali e il regno di Dio	235
33	Il lavoro missionario	243
34	Rafforziamo i santi tramite il dono dello Spirito	251
35	I benefici che scaturiscono dalle prove, dai castighi e dalle persecuzioni	261
36	I governi della terra e il regno di Dio	267
37	La conoscenza della morte e della risurrezione	273
38	Il mondo degli spiriti	279
39	Il giudizio eterno	285
40	La salvezza tramite Gesù Cristo	291
41	Le ordinanze del tempio	299
42	Il lavoro svolto nel tempio	307
43	La ricerca della verità e la testimonianza personale	315
44	Il regno di Dio e il raduno di Israele	323
45	Gli ultimi giorni	331
46	I doveri dei genitori	337
47	Il presidente Brigham Young rende testimonianza del profeta Joseph Smith	343
48	Un invito all'unità, una testimonianza e una benedizione	353
	Opere citate e loro abbreviazioni	360
	Indice analitico	362



Introduzione

Il profeta Brigham Young insegnava il vangelo restaurato di Gesù Cristo in una maniera semplice e pratica, che dava ispirazione e speranza ai santi che lottavano per costruirsi una patria nel deserto. Anche se è trascorso più di un secolo, le sue parole sono ancor oggi pertinenti e utili per noi che proseguiamo il lavoro necessario per edificare il regno di Dio.

Il presidente Young dichiarava che, come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, noi possediamo la «dottrina della vita e della salvezza per tutti gli onesti di cuore» (*DBY*, 7).^{*} Egli prometteva che coloro che accettano il Vangelo con il cuore sentiranno nascere «nel loro intimo il desiderio di conoscere e comprendere le cose di Dio più di quanto abbiano mai fatto nella loro vita», e cominceranno a «scoprire, leggere e studiare; e quando si rivolgeranno al Padre nel nome di Gesù, Egli non li lascerà privi di una testimonianza» (*DBY*, 450).

Questo libro rispecchia il desiderio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli di approfondire la conoscenza della dottrina nei membri della Chiesa e di risvegliare in loro un più grande desiderio di conoscere le cose di Dio. Questo libro ispirerà e spingerà i singoli individui, i quorum del sacerdozio e le classi della Società di Soccorso a scoprire, leggere e studiare, e quindi a rivolgersi al Padre loro per ricevere una testimonianza della verità di questi insegnamenti.

Ogni capitolo è composto di due parti: «Insegnamenti di Brigham Young» e «Suggerimenti per lo studio». La prima parte propone dei brani tratti dai sermoni tenuti da Brigham Young ai primi santi. Per ogni dichiarazione è stato indicato il riferimento, anche se le fonti citate generalmente non sono facilmente reperibili per la maggior parte dei fedeli. Queste fonti originali non sono necessarie per studiare o esporre efficacemente il contenuto di questo libro. Non è necessario che i fedeli acquistino altri testi di riferimento e altre opere per studiare o esporre questi capitoli. Il contenuto di questo libro, corredato dalle Scritture, è sufficiente per le attività didattiche. I fedeli devono leggere e studiare devotamente gli insegnamenti del presidente Young per acquisire una più chiara visione dei principi del Vangelo e scoprire come possono mettere in pratica questi principi nella vita di ogni giorno. Studiando fedelmente e devotamente questi brani i Santi degli

^{*} Le abbreviazioni usate in questo libro per indicare le fonti dalle quali sono state tratte le dichiarazioni del presidente Young si trovano nella sezione «Opere citate e loro abbreviazioni» a pagina 360.

Ultimi Giorni acquisiranno una maggiore conoscenza dei principi del Vangelo e sapranno apprezzare più pienamente i profondi e ispirati insegnamenti di questo grande profeta.

La seconda parte di ogni capitolo propone una serie di domande che incoraggeranno la meditazione, l'applicazione personale e l'analisi degli insegnamenti del presidente Young. I fedeli dovranno rispondere a queste domande rileggendo attentamente le sue parole sul principio in esame. Uno studio approfondito e devoto di questi insegnamenti spronerà i fedeli a un maggiore impegno personale e li aiuterà a prendere la ferma decisione di seguire gli insegnamenti del Salvatore Gesù Cristo.

Se i singoli individui e le famiglie osserveranno fedelmente i principi contenuti in questo libro, saranno edificati e stimolati a una più grande dedizione e spiritualità, come lo erano i primi santi che udivano queste parole uscire direttamente dalle labbra del «Leone del Signore» (*HC*, 7:434), il profeta, veggente e rivelatore, il presidente Brigham Young.

Istruzioni per gli insegnanti

Prima di tenere queste lezioni sono necessari un'attenta lettura e studio, preghiera e preparazione. Impara bene gli insegnamenti e prepara i vari modi di proporre e esporre questi principi in classe. Le lezioni devono aiutare gli allievi a capire come i principi del Vangelo si applicano alla vita quotidiana. Favorisci un esame dei modi in cui questi principi possono influire sui nostri sentimenti verso il Padre in cielo, Gesù Cristo, noi stessi, i nostri familiari e il nostro prossimo. Invita gli allievi a vivere seguendo i principi che vengono insegnati.

Fai partecipare il maggior numero possibile di persone all'esposizione della lezione, invitandole a leggere ad alta voce, a rispondere alle domande e a parlare delle esperienze che hanno fatto. Puoi assegnare degli incarichi quando prepari le lezioni, tenendo presente la disponibilità dei membri della classe a partecipare alle attività didattiche. Stai attento a evitare ogni controversia. Confida nelle Scritture per ricevere sostegno e conoscenza. Chiedi umilmente l'aiuto dello Spirito del Signore, e i fratelli e le sorelle ai quali insegni saranno da Lui benedetti. Come ha promesso il Signore, «colui che predica e colui che riceve si comprendono l'un l'altro, ed entrambi sono edificati e gioiscono insieme» (*DeA* 50:22).



Sommario storico

- 1801: 1 giugno: Nasce a Whitingham, Contea di Widdham, Vermont.
- 1815–21: Gli muore la madre; Brigham comincia a guadagnarsi da vivere e diventa falegname (14; i numeri fra parentesi indicano l'età).
- 1824: Sposa Miriam Angeline Works (23).
- 1832: Viene battezzato nella Chiesa e ordinato anziano. Gli muore la moglie (31).
- 1834: Sposa Mary Ann Angell. Svolge le funzioni di capitano nella marcia del Campo di Sion (33).
- 1835: 14 febbraio: Ordinato fra i primi componenti del Quorum dei Dodici (34).
- 1839–41: Svolge una missione in Gran Bretagna (38–40).
- 1844–47: Joseph Smith subisce il martirio. Brigham Young guida la Chiesa come presidente del Quorum dei Dodici (43–46).
- 1846: Riceve la sezione 136 di Dottrina e Alleanze. Vede Joseph Smith in visione e gli vengono impartite preziose istruzioni. Guida l'esodo da Winter Quarters alla Valle del Lago Salato e ritorna a Winter Quarters (45–46).
- 1847: 27 dicembre: Sostenuto come presidente della Chiesa a Kanesville (Council Bluffs), Iowa (46).
- 1851: Diventa governatore del Territorio dell'Utah (49).
- 1853: 6 aprile: Pone le fondamenta del Tempio di Salt Lake (52).
- 1857–58: Guerra dell'Utah. Rilasciato da governatore dopo un periodo di otto anni (56–57).
- 1867: Completamento del Tabernacolo. Riorganizza la Società di Soccorso (66).
- 1869: Arrivo della ferrovia nell'Utah (68).
- 1875: Organizzazione delle Associazioni di Mutuo Miglioramento Maschile (74).
- 1877: 6 aprile: Dedica il Tempio di St. George. Dà nuovo risalto alla corretta organizzazione del sacerdozio (75).
- 1877: 29 agosto: Muore a Salt Lake City, Utah (76).



Il presidente Young fra il 1847 e il 1850. «Volevo far tuonare e ruggire il Vangelo davanti alle nazioni. Esso bruciava le mie ossa come fuoco ardente. . . Nulla mi soddisfaceva se non proclamare ad alta voce al mondo ciò che il Signore sta facendo negli ultimi giorni» (DNW, 24 agosto 1854, 1).



Il ministero di Brigham Young

Brigham Young fu il secondo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi giorni, il colonizzatore e costruttore di una grande nazione di Santi degli Ultimi Giorni nell'Ovest dell'America, devoto marito e padre. Egli fu un fedele discepolo e apostolo del Signore Gesù Cristo. «Gesù è il nostro comandante e capo», egli soleva dire portando testimonianza (DNW, 24 maggio 1871, 5). «La mia fede è riposta nel Signore Gesù, Cristo e tutta la conoscenza che possiedo l'ho ricevuta da Lui», egli soleva affermare (DNW, 21 novembre 1855, 2). La sua vita fu interamente dedicata a edificare e sostenere il regno del Signore Gesù Cristo sulla terra.

Episodi della vita di Brigham Young

La scuola del duro lavoro.

Brigham Young nacque nel Vermont nel 1801, nono degli undici figli di John Young e Abigail Howe. Crebbe sino a diventare adulto nelle terre boschive della parte centrale dello Stato di New York, là dove la sua casa e il terreno circostante furono la sua scuola (vedi *DNW*, 22 aprile 1857, 4). I suoi genitori erano poveri, egli ebbe a dire in seguito; «Non ci fu mai data la possibilità di acquisire un'istruzione scolastica quando eravamo giovani, ma ci fu concesso il privilegio di raccogliere legna, abbattere alberi, trasportare tronchi e lavorare tra le radici riportando grossi lividi alle gambe, ai piedi e alle dita» (*DNW*, 12 agosto 1857, 4). Il giovane Brigham lavorava duramente per disboscare e coltivare la terra e aiutava nelle faccende domestiche. Non dimenticò mai il severo addestramento morale impartitogli da suo padre né come sua madre «insegnava continuamente ai suoi figli a onorare il nome del Padre e del Figlio e a sentire grande riverenza per la Bibbia; ella diceva: «Leggetela, osservate i suoi precetti e mettelvi in pratica il più possibile; fate ogni cosa buona; non fate nulla di male, e se vedete una persona in difficoltà provvedete a soddisfare le sue necessità» (*MSS*, 1853, 55). La madre di Brigham morì quando egli aveva quattordici anni.

All'età di sedici anni Brigham era diventato apprendista falegname, carpentiere, tinteggiatore e vetraio. Era orgoglioso della sua abilità di artigiano e disse che considerava «il lavoro onesto e diligente, quel lavoro che sarebbe durato nel tempo per coloro che mi assumevano, come una parte

della mia religione» (Brigham Young a George Hickox, 19 febbraio 1876, BYP).

All'età di ventitre anni sposò Miriam Angeline Works. La giovane coppia ebbe due figlie. Brigham manteneva la famiglia fabbricando e riparando sedie, tavoli e credenze e installando finestre, porte, scale e mensole di caminetto. Nella fattoria di suo padre a Mendon, nello Stato di New York, costruì una casa e una bottega di falegname ad essa adiacente, accanto a un piccolo corso d'acqua che, mettendo in moto una ruota, faceva funzionare le macchine della sua bottega.

Quando Miriam si ammalò di tubercolosi, Brigham si accollò gran parte del lavoro che ella era solita svolgere, oltre al proprio. Quando la moglie fu costretta a rimanere sempre più a lungo a letto si assunse l'onere di preparare la colazione per tutta la famiglia, vestire le figlie, pulire la casa; «portava sua moglie in braccio fino alla sedia a dondolo che stava davanti al caminetto, dove ella rimaneva sino a quando egli poteva tornare a casa la sera»; allora preparava la cena, metteva a letto le bambine e finiva di svolgere le faccende domestiche (*LSBY*, 5). Le esperienze che egli fece in gioventù e durante i primi anni di matrimonio nel badare ai bambini e mandare avanti la casa gli insegnarono molte cose riguardo alla collaborazione in famiglia e all'andamento della casa. Anni dopo egli soleva consigliare i santi su questi argomenti e si vantava scherzosamente di essere più in gamba «della maggior parte delle donne del luogo nel mandare avanti la casa» (*DNW*, 12 agosto 1857, 4).

Una testimonianza dello Spirito.

Brigham e Miriam si unirono alla Chiesa Metodista l'anno in cui si sposarono, ma Brigham continuava a porsi delle domande sulla religione. Cercava una chiesa organizzata secondo lo schema istituito da Gesù, secondo lo schema del Nuovo Testamento, con un «sistema di ordinanze» (*DNW*, 19 luglio 1866, 3) e con tutti i doni del Vangelo. Grazie al lavoro missionario del fratello di Joseph Smith, Samuel, nell'aprile 1830, appena un mese dopo la pubblicazione del Libro di Mormon, la famiglia di Brigham Young venne in possesso del libro. Alcuni fratelli e sorelle di Brigham lo lessero e ne proclamarono la verità, ma Brigham Young non lo accettò immediatamente (vedi *LL*, 33). «Aspettate un attimo», dicevo... «aspettate un attimo; qual è la dottrina proclamata da questo libro e cosa dice riguardo alle rivelazioni che Dio ha dato? Lasciate che queste cose penetrino nella mia mente e nel mio cuore... Esaminai accuratamente la questione per due anni prima di decidere di accettare quel libro. Sapevo che era vero, come ben sapevo che vedevo con i miei occhi o sentivo con il tocco delle mie dita, e che tramite i miei sensi percepivo tante cose. Se non fosse stato così non lo avrei mai accettato» (*MSS*, 15:45).

Brigham Young doveva convincersi personalmente della verità del Libro

di Mormon. Egli in seguito spiegò ai santi che Dio non intendeva che «fossero guidati totalmente da un'altra persona, che rinunciassero alla loro percezione e che si tenessero aggrappati alla manica di un'altra persona per credere» (*DNW*, 24 agosto 1854, 1). «È mio dovere conoscere la volontà del Signore riguardo a me stesso», egli diceva loro (*DNW*, 22 settembre 1875, 4). «È vostro privilegio e dovere vivere in modo da capire quando la parola del Signore vi viene rivolta e quando la mente del Signore vi viene rivelata» (*DNW*, 22 settembre 1875, 4).

Nel 1831 dei missionari provenienti da un ramo della Chiesa di Columbia, in Pennsylvania, passarono per Mendon e predicarono che i cieli si erano aperti e che il Vangelo e il santo sacerdozio erano stati restaurati tramite Joseph Smith. Dopo aver visitato il Ramo di Columbia insieme ad alcuni familiari e amici, Brigham si convinse di aver trovato la religione che cercava da tanto tempo, ma dovette lottare prima di decidere che poteva veramente sacrificare per essa tutto ciò che aveva. Poi, quando uno dei missionari portò la sua testimonianza, «lo Spirito Santo che emanava da quella persona illuminò il [mio] intelletto e la luce, la gloria e l'immortalità si aprirono davanti a [me]», egli ricordò in seguito. Disse di essersi sentito immerso in tanta gloria e seppe intimamente che la testimonianza di quell'uomo era verace (*DNW*, 9 febbraio 1854, 4). Il 15 aprile 1832, giornata fredda e nevosa, Brigham Young fu battezzato nel corso d'acqua che muoveva la ruota della sua bottega, quindi fu confermato e ordinato anziano (vedi *DNW*, 2 aprile 1862, 1). «Secondo le parole del Salvatore sentii in me uno spirito umile come quello di un bambino, che mi portava testimonianza che i miei peccati erano stati perdonati», egli ebbe a ricordare (*MHBY-1*, 3). Miriam entrò nelle acque del battesimo circa tre settimane dopo (*MHBY-1*, 3). Tutti i parenti più stretti di Brigham Young furono battezzati e rimasero fedeli Santi degli Ultimi Giorni.

Sul finire dell'estate del 1832, al ritorno da un lungo viaggio missionario nelle zone circostanti, Brigham dovette assistere Miriam durante le ultime settimane di vita. Ella morì nel settembre 1832.

Sacrifici per edificare e difendere il regno di Dio.

Brigham Young rivolse tutte le sue cure e energie alla Chiesa. Ansioso di conoscere il profeta Joseph Smith, partì immediatamente per Kirtland, nell'Ohio, insieme a suo fratello Joseph e al suo buon amico Heber C. Kimball. Trovarono Joseph Smith intento a spaccare la legna con i suoi fratelli. La gioia che provò Brigham, «per il privilegio di stringere la mano del Profeta di Dio e ricevere la sicura testimonianza per mezzo dello Spirito di profezia che egli era tutto quello che qualsiasi uomo poteva credere che fosse, un vero profeta», fu immensa (*MHBY-1*, 4). Quell'incontro segnò l'inizio di uno dei rapporti più importanti per Brigham Young. Quando tornò nello Stato di New York egli dette via la maggior parte dei suoi beni e ridusse la

sua attività per dedicare più tempo alla Chiesa. Assicuratosi che Vilate Kimball, moglie di Heber, si sarebbe presa cura delle sue figlie, egli iniziò a svolgere una serie di missioni. Teneva riunioni e battezzava nella campagna circostante Mendon. Si recò anche nella parte superiore dello Stato di New York e nella provincia dell'Ontario, in Canada, a predicare il Vangelo e portare testimonianza che Joseph Smith era un profeta di Dio.

Desideroso di obbedire al consiglio del Profeta di radunarsi con i santi, nel settembre 1833 Brigham Young trasferì la sua famiglia da Mendon a Kirtland. Là Brigham «ebbe il privilegio di ascoltare gli insegnamenti del Profeta e di godere della compagnia dei santi, lavorando assiduamente nel suo vecchio mestiere» (*MHBY-1*, 7). Egli collaborò alla costruzione di case, del Tempio di Kirtland e di numerosi edifici pubblici.

Il 18 febbraio 1834 sposò Mary Ann Angell dalla quale, nei dieci anni che seguirono, ebbe sei figli. Mary Ann, scrisse in seguito Brigham, «lavorava fedelmente nell'interesse della mia famiglia e del Regno» (*MHBY-1*, 8).

Durante gli anni trascorsi a Kirtland (1833–1838) Brigham si rese conto che l'edificazione del regno di Dio richiedeva obbedienza e sacrificio. Nella primavera del 1834 si offrì volontario per partecipare al Campo di Sion, gruppo di duecentocinque uomini reclutati da Joseph Smith per portare soccorso e provviste ai santi che erano stati costretti a lasciare le loro case nella Contea di Jackson, nel Missouri. «Percorremmo a piedi più di tremila-duecento chilometri», scrisse in seguito Brigham (*DNW*, 8 ottobre 1856, 2). Egli ricordava che a causa delle condizioni difficili e delle malattie «nel Campo c'erano dei malcontenti». A quegli uomini si doveva insegnare la pazienza e la collaborazione e perciò, dice Brigham, «Joseph [Smith] dava l'esempio, consigliava e guidava il gruppo», particolarmente gli uomini che «dimostravano di essere dominati da uno spirito ribelle e dalla scontentezza» (*DNW*, 3 dicembre 1862, 1). Il difficile viaggio rafforzò la lealtà di Brigham verso Joseph Smith e gli impartì un prezioso addestramento nell'obbedienza a Dio e al Suo Profeta (vedi *DNW*, 3 agosto 1854, 2).

Nove veterani del Campo di Sion, fra i quali Brigham Young, furono scelti come componenti del primo Quorum dei Dodici Apostoli in una conferenza straordinaria tenuta il 14 febbraio 1835 (vedi *DeA* 18:26–32). Brigham Young fu ordinato mediante l'imposizione delle mani e fu benedetto «affinché potesse andare nel mondo per radunare gli eletti in preparazione per il grande giorno della venuta del Signore». Egli e altri componenti del quorum, «chiamati a predicare il vangelo del Figlio di Dio alle nazioni della terra» (*HC*, 2:196), nel maggio 1835 partirono per una missione di quattro mesi negli Stati dell'Est. Egli tornò negli Stati dell'Est come missionario in estate nel 1836 e nel 1837.

L'anziano Young diresse i lavori di verniciatura e rifinitura del Tempio di Kirtland. Era là presente quando il profeta Joseph introdusse le ordinanze preliminari, e nel marzo 1836 partecipò alle cerimonie dedicatorie insieme a centinaia di santi che avevano compiuto grandi sacrifici per costruire il primo tempio di questa dispensazione (vedi *MHBY-1*, 12; *HC*, 2:428).

Prima che l'anziano Young potesse assaporare pienamente l'unità generata da tali esperienze, numerosi dissenzienti si levarono in rumorosa opposizione al Profeta per esautorarlo dalla direzione della Chiesa. Nel gennaio 1838 l'anziano Young affrontò quegli apostati nel Tempio di Kirtland: «Mi alzai e, in maniera chiara ed energica, dissi loro che Joseph era un profeta e che io lo sapevo. Essi potevano benissimo insultarlo e calunniarlo quanto volevano, senza con ciò mai cambiare il fatto che egli era il Profeta di Dio; potevano soltanto distruggere la loro stessa autorità, tagliare il filo che li legava al Profeta e a Dio e precipitare nell'inferno» (*MHBY-1*, 16).

Grandi responsabilità.

Brigham Young ricordava di aver atteso insieme a Joseph Smith «tante e tante notti, pronto a ricevere la plebaglia che cercava di uccidere il Profeta» (*DNSW*, 15 maggio 1877, 1). Egli era talmente deciso nel sostenere il Profeta che gli apostati, così poi raccontò, minacciarono di ucciderlo (*MHBY-1*, 23–24). Fuggì da Kirtland e andò nel Missouri Occidentale per unirsi a Joseph Smith e agli altri dirigenti della Chiesa che erano stati minacciati di morte. Ma dato che gruppi numerosi di Santi degli Ultimi Giorni continuavano a emigrare nel Missouri occidentale gli altri coloni della zona si allarmarono, temendo la preponderanza politica e economica dei santi. I dissidi scoppiarono nell'estate e nell'autunno del 1838 e raggiunsero il culmine quando il governatore ordinò alla milizia di stato di sterminare i Santi degli Ultimi Giorni o scacciarli dallo Stato. L'incarcerazione di Joseph Smith e degli altri principali dirigenti, con l'apostasia o la morte di numerosi componenti del Quorum dei Dodici, obbligarono Brigham Young, ora presidente del Quorum, ad assumersi nuove responsabilità. Egli e l'apostolo Heber C. Kimball erano gli unici componenti dei quorum presiedenti della Chiesa che fossero in grado di guidare e assistere i santi nel difficile esodo invernale dal Missouri. Sotto la loro guida i santi si impegnarono ad aiutare i poveri, a portare fuori dallo Stato ogni santo degli ultimi giorni e a prepararsi per radunarsi di nuovo.

I santi esuli costruirono una nuova città a Commerce, nell'Illinois, che in seguito chiamarono Nauvoo. Il presidente Young tuttavia rimase là soltanto pochi mesi poiché il profeta Joseph ricevette una rivelazione che chiamava il Quorum dei Dodici a svolgere una missione in Inghilterra. Nell'autunno del 1839 il presidente Young lasciò l'Illinois deciso ad assumere quella nuova responsabilità, sebbene egli e la sua famiglia fossero gravemente ammalati. In seguito ricordò che a quel tempo non era in grado di camminare molto senza aiuto e che sua sorella Fanny lo implorò di non partire. Egli rispose: «Sorella Fanny, non mi sono mai sentito meglio in vita mia». Ella era una donna fuori del comune e, guardandomi con le lacrime agli occhi, disse: «Menti. Non dissi nulla, ma ero deciso ad andare in Inghilterra o a morire nel tentativo. Era mio fermo proposito fare ciò che mi era stato

chiesto di fare nel vangelo di vita e di salvezza, o morire cercando di farlo» (*DNSW*, 2 agosto 1870, 1).

Otto componenti del Quorum dei Dodici svolsero una missione nelle Isole Britanniche durante il 1840 e il 1841 e Brigham Young, come presidente del Quorum, diresse il loro lavoro. Durante quel faticoso anno i Dodici ottennero uno straordinario successo. Il presidente Young, mentre si preparava a lasciare Liverpool nell'aprile 1841, rifletté con gratitudine sulla bontà che Dio aveva dimostrato a lui e ai suoi Fratelli dei Dodici durante l'anno appena trascorso. «Mi sembrava veramente un miracolo vedere quale contrasto c'era tra il nostro arrivo a Liverpool e la nostra partenza da quella città. Eravamo arrivati nella primavera del 1840, stranieri in un paese straniero, senza un soldo; ma grazie alla misericordia di Dio ci siamo fatti molti amici, abbiamo stabilito la Chiesa quasi in ogni città e paese degno di nota nel regno della Gran Bretagna, abbiamo battezzato da sette a ottomila persone, stampato cinquemila copie del Libro di Mormon, tremila innari, duemilacinquecento numeri del *Millennial Star* e cinquantamila opuscoli e abbiamo convinto mille anime a emigrare a Sion... Abbiamo piantato il seme della verità eterna nel cuore di molte migliaia di persone, seme che porterà frutto a onore e gloria di Dio. Non ci è mancato né da mangiare, né da bere, né da vestirci. In tutte queste cose riconosco la mano di Dio» (*MHBY-1*, 96–97).

Assumendo con entusiasmo nuove responsabilità il presidente Young e i suoi colleghi nell'apostolato avevano migliorato non soltanto le loro qualità personali, ma anche la capacità del Quorum di lavorare uniti e con diligenza per la Chiesa. Joseph Smith confidava nella loro «saggezza complessiva» e nell'agosto 1842 a Nauvoo aveva annunciato «che era venuto il tempo in cui i Dodici dovevano essere chiamati a prendere il loro posto, che viene subito dopo la Prima Presidenza» (*HC*, 4:403). Ai Dodici furono affidate maggiori responsabilità, comprese quelle di predicare il Vangelo, aiutare gli immigranti a sistemarsi, acquistare terre e costruire il Tempio di Nauvoo.

Prima che il tempio fosse completato Joseph Smith fece conoscere privatamente al presidente Young e ad altri componenti dei Dodici le ordinanze del tempio, compresi il battesimo per i morti, l'investitura del tempio e il suggellamento della famiglia, prevedendo che i Dodici avrebbero insegnato queste ordinanze ai membri della Chiesa. Il Profeta si incontrò con i Dodici nella primavera del 1844 per conferire loro tutte le chiavi e l'autorità necessarie per portare avanti il lavoro del Regno. «Trasferisco il fardello e la responsabilità di guidare questa chiesa dalle mie spalle alle vostre», proclamò il Profeta. «Ora fatevi forza e portate questo fardello come veri uomini; poiché presto il Signore mi lascerà riposare per un po'» (Certificato dei Dodici, documento non datato, BYP).

Tre mesi dopo il profeta Joseph Smith era morto. Mentre il presidente Young si trovava in missione estiva nella zona di Boston seppe che Joseph e Hyrum Smith erano stati uccisi dalla plebaglia a Carthage, nell'Illinois.

Udita la notizia si chiese «se Joseph aveva portato con sé, togliendole alla terra, le chiavi del Regno», ma immediatamente sentì la rassicurazione che le chiavi del Regno erano affidate ai Dodici (*MHBY-1*, 171). Tornato immediatamente a Nauvoo, trovò che il primo consigliere di Joseph, Sidney Rigdon, si era offerto di assumere la direzione della Chiesa e che un'assemblea generale dei santi era già stata convocata per sostenere un nuovo capo. Il presidente Young parlò al raduno dei santi con chiarezza e decisione:

«Per la prima volta nella mia vita, per la prima volta nella vostra vita, per la prima volta nel regno di Dio nel diciannovesimo secolo, senza un profeta come nostro capo, mi faccio avanti per agire nella mia chiamata nel Quorum dei Dodici, come apostoli di Gesù Cristo per questa generazione – apostoli che Dio ha chiamato per rivelazione tramite il profeta Joseph, che sono stati ordinati e unti per detenere le chiavi del regno di Dio in tutto il mondo...»

Ora, se volete che vi guidi Sidney Rigdon o William Law o chiunque altro, accomodatevi; ma io vi dico nel nome del Signore che nessun uomo può interporre fra i Dodici e fratello Joseph. Perché? Perché Joseph era il loro capo supremo; ed egli ha consegnato nelle loro mani le chiavi del Regno in quest'ultima dispensazione, per tutto il mondo» (*HC*, 7:232, 235).

Molti tra i presenti notarono che il presidente Young, mentre parlava, aveva l'aspetto e la voce del profeta Joseph, in una possente manifestazione dell'approvazione divina. I quasi cinquemila santi presenti sostennero i Dodici come quorum di governo della Chiesa. Tre giorni dopo quella riunione, in cui il presidente Young aveva detto ai santi che «voleva il privilegio di piangere e lamentarsi per almeno trenta giorni», (*HC*, 7:232), egli espresse con parole pacate il suo dolore: «Dal giorno in cui Joseph e Hyrum sono stati portati a Nauvoo da Carthage c'è stato un periodo di lutto. Molti sia nella Chiesa che fuori dicono che sono stati versati più di cinque barili di lacrime. Io non posso pensare ad altro» (*MJBY-1*, 177).

Durante quasi un decennio di servizio come apostolo di Gesù Cristo Brigham Young aveva imparato le vie del Signore. La sua disponibilità a lavorare duramente, obbedire, sacrificarsi e accettare nuove responsabilità e la sua capacità di ricevere e attuare i suggerimenti dello Spirito lo avevano preparato a presiedere ai Santi degli Ultimi Giorni, prima come presidente del Quorum dei Dodici e, dopo il dicembre 1847, come presidente della Chiesa. Sotto la sua guida straordinaria, che durò circa trentatré anni, egli insegnò ai santi a edificare Sion nell'Ovest americano e nel loro cuore, nelle loro famiglie e nei loro rioni. «Fratello Joseph, il Profeta, ha posto le fondamenta di una grande opera, e noi costruiremo su di esse», egli promise ai santi nell'agosto 1844. «Possiamo costruire un regno come non ce n'è mai stato uno uguale al mondo» (*HC*, 7:234). La sua incrollabile fede in Dio, la sua devozione, esperienza e senso dell'umorismo, il suo amore per la dottrina e le ordinanze del Vangelo e la sua conoscenza dell'ordine del sacerdozio e dell'organizzazione della Chiesa gli consentivano di spingere i santi verso l'unità di cuore e di intenti.



Un artista ha così raffigurato i santi che attraversano il Fiume Mississippi ghiacciato durante l'esodo da Nauvoo, nell'Illinois, nel febbraio 1846.

Il raduno dei santi per edificare il regno di Dio.

Il presidente Brigham Young guidò l'esodo dei Santi degli Ultimi Giorni da Nauvoo alla Valle del Lago Salato, nelle Montagne Rocciose. Questo esodo consentì ai santi di radunarsi in una maniera che non era stata possibile nell'Ohio, nel Missouri o nell'Illinois. Quando il presidente Young gettò lo sguardo sulla Valle del Gran Lago Salato il 24 luglio 1847, era sicuro di aver trovato il rifugio che Joseph Smith aveva previsto per i santi nell'Ovest e che, come egli stesso aveva veduto in visione, era il posto giusto. «Lo Spirito della luce scese su di me e aleggiò sopra la Valle, ed io sentii che là i santi avrebbero trovato protezione e rifugio», scrisse Brigham Young (*MHBY-2*, 564). Là i santi potevano trovare il tempo e lo spazio necessari per stabilirsi come popolo separato dal mondo.

Il raduno nell'Ovest, iniziato con l'arrivo del presidente Young e del gruppo dei pionieri nel luglio 1847, continuò per decenni. Ottantamila santi compirono il difficile viaggio verso l'Ovest prima del 1869, anno in cui la ferrovia rese questo viaggio più facile. Anche dopo tale data i santi continuarono a lasciare le loro case e spesso i loro familiari per radunarsi a Sion. Questo trasferimento geografico simboleggiava il loro distacco spirituale dal mondo. Il presidente Young dichiarò che Dio aveva chiamato i santi «a unirsi dalle più lontane estremità della terra... perché fossimo uniti con il cuore e con la mente in tutte le nostre attività e imprese per stabilire il regno spirituale e materiale di Cristo sulla terra, per prepararsi per la venuta del Figliol dell'Uomo in potere e grande gloria» (*DNSW*, 21 gennaio 1868, 2). Egli si aspettava molto e chiedeva molto al suo popolo nell'edificazione materiale e spirituale di Sion. Essi non soltanto avevano viaggiato fino a raggiungere le vette dei monti, ma avevano anche contribuito con i loro mezzi per aiutare altri santi a seguirli nel raduno.

Sotto la guida del presidente Young i santi lasciarono la Valle del Lago Salato per fondare circa quattrocento insediamenti nell'Ovest americano. Essi lavoravano per ricavare il loro cibo, fabbricare i loro indumenti e fondare industrie, in modo da poter diventare economicamente autosufficienti. Essi impararono a contare sul Signore e l'uno sull'altro.

Non tutte le imprese economiche che il presidente Young chiese ai santi di avviare ebbero successo. Tuttavia il successo economico non era il suo obiettivo principale. In ultima analisi egli si preoccupava non tanto di ottenere raccolti e di raccogliere denaro, quanto di aiutare il suo popolo a diventare una nazione santa. Sapeva per esperienza che essi sarebbero progrediti lavorando duramente e accettando delle responsabilità. «Questo è un luogo adatto per fabbricare dei santi» disse a una congregazione di Salt Lake City nel 1856 (*DNW*, 10 settembre 1956, 5).

Per alcuni anni Brigham Young lavorò nella zona chiamata Deseret (che in seguito diventò lo Stato dell'Utah) come governatore territoriale e sovrintendente degli affari indiani. In seguito fu sostituito da funzionari di

nomina federale. Egli dedicò lunghi anni a risolvere i conflitti tra i Santi degli Ultimi Giorni e il Governo degli Stati Uniti, causati dal desiderio di indipendenza politica dei santi. Egli sopportava le critiche e la derisione dei ministri di culto, giornalisti, riformatori e politici che attaccavano lui e il suo popolo per le loro convinzioni religiose e per le loro usanze sociali, economiche e politiche. Ma queste difficoltà non modificarono mai la sua chiara idea della necessità di «fabbricare dei santi» e con ciò edificare Sion. Il presidente Young dichiarava: «Ho veduto in visione la comunità dei Santi degli Ultimi Giorni e li ho veduti organizzati come una grande famiglia celeste: ogni persona svolgeva i suoi numerosi compiti nella sua professione, lavorando per il bene di tutti più che per il profitto personale; e in questo ho veduto l'ordine più bello che la mente dell'uomo possa contemplare e i risultati più lusinghieri per l'edificazione del regno di Dio e per la diffusione della rettitudine sulla terra» (*DNSW*, 21 gennaio 1868, 2).

L'edificazione di Sion tramite le ordinanze e l'organizzazione del sacerdozio.

Il presidente Young era consapevole che non si poteva edificare Sion soltanto con il duro lavoro. Sion doveva essere diretta tramite il sacerdozio, che egli sapeva essere il «governo del Figlio di Dio» (*DNW*, 10 agosto 1864, 2). Egli sapeva che i santi potevano «essere uniti con il cuore e con la mente in tutte le operazioni e imprese» (*DNSW*, 21 gennaio 1868, 2) soltanto se diretti «da una forma pura e santa di governo» (*DNSW*, 8 novembre 1870, 3). Egli spiegava che i membri della Chiesa potevano diventare santificati soltanto mediante la partecipazione alle ordinanze del sacerdozio; pertanto le ordinanze e l'organizzazione del sacerdozio erano il tema centrale dei suoi insegnamenti e della sua guida.

Dal 1844 al 1846 il presidente Young e i Dodici fecero del completamento del Tempio di Nauvoo il loro obiettivo più urgente. Investiture e suggellamenti vennero celebrati nel tempio prima ancora che fosse terminato. «Tanta è l'ansietà manifestata dai santi di ricevere le ordinanze, e tanta è l'ansietà da parte nostra di conferirle, che mi sono dedicato interamente al lavoro del Signore nel tempio, giorno e notte, dormendo non più di quattro ore per notte e tornando a casa soltanto una volta alla settimana», scrive il presidente Young nel suo diario (*MHBY*-2, 10). Tra il 10 dicembre 1845 e il 7 febbraio 1846 circa cinquemilaseicentoquindici fedeli ricevettero l'ordinanza dell'investitura e numerose famiglie furono suggellate. Tre giorni dopo il compimento del primo anno dall'arrivo nella Valle del Lago Salato, il presidente Young scelse l'appezzamento di terreno sul quale sarebbe stato costruito il Tempio di Salt Lake. Doveva trovarsi al centro della città e al centro della vita dei santi. Il grande tempio, la cui costruzione richiese quarant'anni, fu completato soltanto dopo la morte del presidente Young, ma egli designò altri luoghi sacri in cui le investiture e i suggellamenti del tempio si potessero celebrare per i vivi in attesa che il

tempio venisse completato. Alla dedicazione dei piani inferiori del Tempio di St. George l'1 gennaio 1877, pochi mesi prima di morire, il presidente Young parlò con entusiasmo della ripresa del lavoro di ordinanza per i morti: «Quando penso a questo argomento voglio che una potente voce di tuono svegli il popolo. Possono i nostri padri essere salvati senza di noi? No! Possiamo noi essere salvati senza di loro? No!» (*MS*, 39:119).

Le ordinanze del tempio erano indispensabili per unire insieme le generazioni e trasmettere i sacri principi da una generazione all'altra. I Santi degli Ultimi Giorni nati o convertiti nella seconda metà del diciannovesimo secolo non avrebbero subito le persecuzioni che avevano afflitto i loro padri nel Missouri né avrebbero ricordato personalmente il profeta Joseph Smith. Col passare del tempo un numero sempre più piccolo di loro avrebbe partecipato alle attività di esplorazione e colonizzazione, ma anch'essi avrebbero dovuto imparare i sacri principi che stanno alla base dell'edificazione di Sion. Il presidente Young incoraggiava ogni iniziativa per insegnare il Vangelo ai giovani della Chiesa e si adoperava per perfezionare l'organizzazione della Chiesa, esprimendo il desiderio di «allevare una generazione di uomini e donne che amino e difendano la verità e la rettitudine sulla terra» (*MFP*, 2:288). Le Scuole Domenicali di rione destinate ai bambini, istituite per la prima volta nel 1849, cominciarono a funzionare unitamente sotto la direzione di un consiglio centrale nel 1867. Dietro richiesta del presidente Young, a cominciare dalle sue figlie, nel 1869 furono istituite associazioni con l'obiettivo di rafforzare le giovani donne nella conoscenza del Vangelo e nell'impegno per una vita previdente. Nel 1875 furono istituite organizzazioni simili per istruire i giovani uomini e consentire loro di fare esperienze direttive.

Consapevole che Sion non si può costruire senza le sorelle, nel 1867 il presidente Young rifondò la Società di Soccorso così com'era stata organizzata a Nauvoo dal profeta Joseph Smith. Le sorelle assistevano i vescovi portando soccorso ai poveri e agli afflitti, incoraggiavano le famiglie a produrre in casa tutto ciò di cui avevano bisogno, si insegnavano l'un l'altra il Vangelo e sovrintendevano all'istruzione delle donne più giovani e dei bambini.

Durante il suo ultimo anno di vita il presidente Young riordinò i quorum del sacerdozio. Divise e riorganizzò i pali aumentandone il numero da otto a diciotto. Diresse l'organizzazione dei quorum degli anziani e istruì gli anziani nello svolgimento dei loro doveri materiali e spirituali. Egli sottolineò che il rione era la principale unità di attività della Chiesa a livello locale e dette risalto al ruolo del vescovo come capo del rione. I membri del Quorum dei Dodici che presiedevano alle unità locali furono rilasciati dalle loro posizioni, in modo che potessero svolgere il loro compito di testimoni speciali di Gesù Cristo per le nazioni. Al momento della sua morte, avvenuta il 29 agosto 1877, la Chiesa era organizzata nel modo in cui la maggior parte dei santi la conoscono oggi.

L'impegno del presidente Young nell'edificazione di Sion tramite la colo-

nizzazione, le attività economiche, le sacre ordinanze del tempio e l'organizzazione del sacerdozio forma la trama e l'ordito dei suoi sermoni. Nessun sermone da solo potrebbe dare un'immagine fedele della sua grande visione. «Ho soltanto accennato al grande insegnamento del Vangelo» dichiarò alla fine di un discorso (*MSS*, 15:49). La pienezza del Vangelo a suo avviso si poteva insegnare soltanto un poco alla volta. «Il vangelo del Figlio di Dio», egli diceva, «va d'eternità in eternità. Quando la nostra mente è illuminata possiamo vederne una gran parte, ma la vediamo per così dire come l'oratore vede i volti della congregazione. Guardarli e parlare separatamente a ogni individuo e pensare di poterli conoscere a fondo tutti, soltanto passando cinque minuti con ognuno di loro, richiederebbe troppo tempo, non si potrebbe fare facilmente. Lo stesso è per le visioni dell'eternità: possiamo vederle e capirle, ma è difficile descriverle» (*DNW*, 26 ottobre 1854, 2). In tutti i suoi insegnamenti e istruzioni il presidente Young cercava sempre di aiutare i santi sia a conoscere che a capire i principi eterni del Vangelo.

Brigham Young dedicò la vita a insegnare il Vangelo, a edificare e sostenere il regno di Dio. «Il regno dei cieli per noi viene al primissimo posto», diceva ai santi (*DNW*, 27 luglio 1864, 2).

Il modo in cui Brigham Young dirigeva la Chiesa è stato descritto esattamente dagli apostoli in carica al tempo della sua morte: «Durante i trent'anni in cui egli ha presieduto alla Chiesa dopo il martirio del profeta Joseph, le sue ginocchia non hanno mai vacillato, le sue mani non hanno mai tremato; egli non ha mai esitato né è mai stato intimorito. Per quanto minacciose fossero la situazione o le prospettive, egli non si lasciava mai scoraggiare. Proprio in quei momenti egli dimostrava una sicura fede e pronunciava parole di incoraggiamento tali da confortare e sostenere tutti i fedeli e destare in loro affetto e ammirazione. Tuttavia il Signore gli donò non soltanto il coraggio, ma anche una grande saggezza. I suoi consigli, seguiti dai fedeli, hanno portato loro la salvezza. Come organizzatore e amministratore egli non aveva uguali. . .

Il Signore ha coronato le sue fatiche con i più straordinari successi, ha onorato e adempiuto le sue parole, e coloro che hanno obbedito ai suoi consigli sono stati benedetti e edificati. Verrà un giorno in cui il periodo in cui egli ha presieduto alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sarà menzionato come un'epoca di avvenimenti meravigliosi» (*MFP*, 2:298).

Suggerimenti per lo studio

- Come arrivò Brigham Young alla convinzione che la Chiesa era vera?
- Perché la disponibilità a obbedire e a compiere sacrifici fu di grande aiuto a Brigham Young nell'edificare e difendere il regno di Dio?

- Cosa possono imparare i membri della Chiesa oggi dal costante sostegno dato da Brigham Young al profeta Joseph Smith?
- Quali sono alcuni avvenimenti che prepararono Brigham Young a presiedere alla Chiesa? In che modo il Signore prepara ognuno di noi a servire nel regno di Dio?
- Quale, secondo Brigham Young, era il preciso scopo del raduno dei santi? In quali modi il presidente Young edificò il regno di Dio?
- Cos'è, secondo Brigham Young, il «governo del Figlio di Dio»? In che modo Brigham Young faceva onore al suo sacerdozio?
- Cosa è necessario per «allevare una generazione di uomini e donne che amino e difendano la verità e la rettitudine sulla terra»? Cosa fece Brigham Young per realizzare questo obiettivo? Perché ciò è tanto importante oggi?
- In che modo il presidente Young aiutava i santi a conoscere e a capire i principi eterni del Vangelo? Perché secondo voi vi sarà utile studiare e mettere in pratica gli insegnamenti di Brigham Young che saranno impartiti durante i prossimi due anni?



Il Tempio di Salt Lake verso il 1880. I santi sentivano un grande desiderio di costruire un tempio al loro Dio.



Definizione del Vangelo

Il mondo conosce il presidente Brigham Young come il grande colonizzatore che diresse la trasformazione di un deserto in un bellissimo ambiente abitabile. Cosa più importante, egli fu un acuto insegnante del vangelo restaurato di Gesù Cristo che seppe ispirare i primi santi a mettere in pratica la ben definita dottrina di una religione che assicura a tutti la possibilità di ritornare alla presenza di Dio.

Insegnamenti di Brigham Young

Il vangelo di Gesù Cristo abbraccia un sistema di leggi e ordinanze che conduce alla salvezza.

La nostra religione non è né più né meno che il vero ordine celeste, che è l'insieme di leggi da cui gli Dei e gli angeli sono governati. Sono essi governati dalla legge? Certamente. In tutte le eternità non c'è essere che non sia governato dalla legge (DBY, 1).

Il vangelo rivelato del Figlio di Dio è un sistema di leggi e ordinanze, la cui osservanza assicura ai popoli che abitano questa terra il loro ritorno al cospetto del Padre e del Figlio. Le leggi del Vangelo non sono né più né meno che una parte dei principi dell'eternità rivelati alle genti perché esse possano ritornare in quel cielo da cui provengono (DBY, 1).

Quando parliamo della legge celeste rivelata dal cielo, cioè del sacerdozio, parliamo del principio di salvezza, di un sistema perfetto di governo, di leggi e di ordinanze per mezzo delle quali possiamo prepararci a passare da una porta all'altra e da una sentinella all'altra, finché giungeremo al cospetto del Padre nostro e nostro Dio (DBY, 130).

Si può conoscere la verità e sapere con ogni fibra del nostro essere che il Vangelo è il potere di Dio per la salvezza; che è la via per la vita eterna (DBY, 90).

La nostra religione, come ogni altra cosa di cui Dio è l'Artefice, è un sistema di legge e d'ordine. Egli ha istituito leggi e ordinanze per il governo e per il bene dei figli degli uomini, per vedere se essi le osservano e se si dimostrano degni della vita eterna secondo la legge dei mondi celesti (DBY, 1).

Il Signore non ha stabilito leggi per le quali io sono costretto a farmi le

scarpe di un certo stile. Egli non ha mai dato una legge che stabilisce se io devo farmi gli stivali a punta quadra o tonda, la giacca con la vita proprio sotto le ascelle o le gonne fino ai piedi, o se devo indossare un vestito come quello che indosso ora. L'intelligenza fu accordata, in una certa misura, sia al santo che al peccatore, per essere impiegata liberamente, indipendentemente dal fatto che l'uomo abbia o no la legge del sacerdozio e che ne abbia mai sentito parlare o no (*DBY*, 63).

Voi sapete che una particolarità della nostra fede e della nostra religione è quella di non chiedere mai al Signore di fare una cosa senza essere disposti ad aiutarLo con tutto quello che siamo capaci di fare; poi il Signore farà il resto. Io non chiederò al Signore di fare quello che io non sono disposto a fare (*DBY*, 43).

Il vangelo di Gesù Cristo abbraccia tutta la verità.

Tutta la verità è per la salvezza dei figli degli uomini – per il loro bene e per il loro apprendimento – per il loro progresso nei principi della conoscenza divina; e la conoscenza divina è infatti verità; e tutta la verità riguarda Dio (*DBY*, 11).

Siate pronti ad accettare la verità, qualunque sia la sua provenienza. Accettate il Vangelo da Joseph Smith come lo accettereste da Pietro, che visse al tempo di Gesù. Accetatela da un uomo così come da un altro. Se Dio ha chiamato un individuo e lo ha mandato a predicare il Vangelo, questo è tutto quello che a me basta sapere; non importa chi egli sia, tutto quello che io voglio è conoscere la verità (*DBY*, 11).

Il cosiddetto «Mormonismo» abbraccia tutti i principi relativi alla vita e alla salvezza, per il tempo e l'eternità, quale che sia la persona che la possiede. Se l'infedele ha la verità, questa appartiene al «Mormonismo». La verità e le buone dottrine possedute dal mondo settario – e ne possiede molte – appartengono a questa chiesa. Per ciò che attiene alla moralità degli uomini di quel mondo, molti di loro moralmente sono validi come noi. Tutto ciò che è virtuoso, amabile e degno di lode appartiene a questa chiesa e al Regno. Il «Mormonismo» comprende tutta la verità. Non esiste verità che non appartenga al Vangelo. Esso è vita eterna, è beata felicità, è la pienezza di tutte le cose appartenenti agli dèi e alle loro eternità (*DBY*, 3).

In breve, se il «Mormonismo» non è la mia vita, io non ne ho altre. Io non capisco niente altro, perché la nostra religione abbraccia ogni cosa che si trova entro la sfera di comprensione dell'uomo. Se una religione non comprende ogni cosa che è in cielo e in terra, essa non è ciò che afferma di essere (*DBY*, 2).

Voglio dire ai miei amici che noi crediamo in tutte le cose buone. Se in cielo, in terra o nell'inferno si trova una verità, essa appartiene alla nostra dottrina. Noi crediamo in essa; essa è nostra; noi la reclamiamo (*DBY*, 2).

[Il Vangelo] abbraccia tutta la moralità, tutta la virtù, tutta la luce, tutta l'intelligenza, tutta la grandezza e tutta la bontà. Esso introduce un sistema di leggi e di ordinanze (*DBY*, 3).

Questo disegno comprende ogni sistema di vera dottrina della terra, sia religiosa, morale, filosofica o civile; comprende tutte le buone leggi promulgate dal tempo di Adamo ad oggi; assorbe le leggi delle nazioni perché le supera tutte per conoscenza e purezza; comprende le dottrine del giorno e, prendendo a destra e a sinistra, riunisce tutta la verità in un unico sistema, lasciando che la pula venga sparpagliata qua e là (*DBY*, 3-4).

Noi abbiamo il dovere e la chiamata di raccogliere ogni verità e respingere ogni errore. Sia che una verità si trovi presso gli infedeli dichiarati, gli Universalisti, la Chiesa di Roma, i Metodisti, la Chiesa d'Inghilterra, i Presbiteriani, i Battisti, i Quaccheri, gli Shaker, o presso qualsiasi altra setta o gruppo, i quali tutti hanno una quantità maggiore o minore di verità, il dovere degli anziani di questa chiesa (di cui Gesù, il loro Fratello maggiore, è a capo) è quello di raccogliere tutte le verità del mondo relative alla vita e alla salvezza, al vangelo che noi predichiamo... alle scienze e alla filosofia, ovunque esse si trovino e in qualunque nazione, tribù, lingua e popolo, e portarle a Sion (*DBY*, 248).

Tutta la conoscenza e sapienza e ogni bene che il cuore umano può desiderare si trovano all'interno della fede che noi abbiamo abbracciato (*DBY*, 446).

Questa fede abbraccia ogni fatto che esiste nei cieli e nel cielo dei cieli, ogni fatto che esiste sulla superficie della terra, nel profondo della terra e nei cieli stellati; insomma, essa abbraccia tutta la verità che esiste in tutte le eternità degli Dei (*DBY*, 448).

La nostra religione valuta, prende in considerazione e definisce tutta la saggezza del mondo, tutto quello che Dio ha rivelato all'uomo, cioè tutta la verità di cui ora il mondo è a conoscenza, sia scientifica che religiosa. L'umanità intera deve all'Eterno tutto quello che sa e da cui trae diletto; essa Gli è debitrice di tutto, e io riconosco Lui in tutte le cose (*DBY*, 2).

Questa fede contiene tutta la vera scienza conosciuta dall'uomo, dagli angeli e dagli dèi. C'è un solo vero sistema e scienza della vita; tutto il resto tende verso la morte. Questo sistema proviene dalla Fontana della vita (*DBY*, 2).

La verità sopravviverà all'errore, la vita continuerà, mentre coloro che hanno respinto le parole di vita eterna saranno inghiottiti dalla morte. A me piace la verità perché è vera, perché è bella e piacevole, perché è gloriosa, degna dell'ammirazione, della fede e della considerazione di tutti gli esseri intelligenti del cielo e della terra (*DBY*, 9).

Io mi compiaccio di essa, perché la verità è tale da sostenere se stessa; essa si basa su fatti eterni e vivrà; mentre tutto il resto, prima o poi, perirà (*DBY*, 11).

Ogni persona che vive secondo le leggi che il Signore ha dato al Suo popolo, e che ha ricevuto le benedizioni che Egli ha in serbo per i fedeli,

deve essere in grado di distinguere le cose di Dio dalle cose che non sono di Dio, la luce dalle tenebre, quello che proviene dal cielo da quello che proviene da altri luoghi. Questa è la soddisfazione e la consolazione che provano i Santi degli Ultimi Giorni rispettosissimi della loro religione; questa è la conoscenza che possiedono tutti coloro che vivono in questo modo (*DBY*, 35).

Come è facile vivere secondo la verità! Ci avete mai pensato, amici miei, miei fratelli e sorelle? In ogni circostanza della vita, quale che sia la condizione delle persone, la verità è sempre la guida più sicura e più facile a cui uniformare la nostra vita (*DBY*, 11).

La nostra religione è semplicemente la verità. Essa è tutto quello che questa espressione dice – abbraccia tutta la verità, ovunque si trovi, in tutte le opere di Dio e dell'uomo, siano esse visibili o invisibili all'occhio mortale (*DBY*, 2).

**Tramite il potere del sacerdozio il Vangelo è il mezzo per portare alla
salvezza tutti i figli di Dio.**

Il vangelo che noi predichiamo è il vangelo della vita e della salvezza. La chiesa che noi rappresentiamo è la chiesa di Dio, la chiesa che possiede la sola religione con cui i figli degli uomini possono essere ricondotti alla presenza del Padre nostro e nostro Dio. Il Signore ha posto mano alla restaurazione di tutte le cose come nel principio, e per il tramite del Suo santo sacerdozio intende salvare tutti coloro che possono essere salvati, liberare il mondo dalle conseguenze della Caduta e affidarlo alle cure dei Suoi santi (*DBY*, 4).

Il sacerdozio... è un ordine e un sistema di governo perfetto, è il solo che può liberare l'umana famiglia da tutti i mali che ora l'affliggono e assicurare a tutti gli uomini la felicità nell'altro mondo (*DBY*, 130).

Il Vangelo e il sacerdozio sono i mezzi di cui Egli si serve per salvare e portare i Suoi figli obbedienti al possesso, insieme a Lui, della stessa Sua gloria e dello stesso Suo potere, per essere incoronati di gloria, di immortalità e di vita eterna (*DBY*, 5).

Tutte le azioni che compiamo devono essere guidate dal sacerdozio (*DBY*, 130).

Nessuna ordinanza dettata dalla voce medesima di Dio, per il tramite del Figliol Suo Gesù Cristo, o per bocca dei Suoi profeti, apostoli o evangelisti, è inutile. Ogni ordinanza, ogni comandamento, ogni requisito è necessario per la salvezza dell'umana famiglia (*DBY*, 152).

In merito alle ordinanze di Dio si può dire che noi le osserviamo perché Egli lo vuole; e ogni più piccola parte dei Suoi dettami contiene una filosofia razionale... Questa filosofia si estende a tutta l'eternità, ed è la filosofia in cui credono i Santi degli Ultimi Giorni. Ogni particella di verità che ogni persona ha ricevuto è un dono di Dio. Noi riceviamo queste verità e

passiamo di gloria in gloria, di vita eterna in vita eterna, acquisendo la conoscenza di tutte le cose e divenendo dèi, cioè figli di Dio (*DBY*, 152).

Il vangelo di Gesù Cristo è la strada – il cancello aperto sulla via che dalla terra porta al cielo, e attraverso cui la rivelazione giunge ai figli degli uomini nelle loro varie cariche, secondo la chiamata e posizione che occupano nella società in cui vivono. Il vangelo di salvezza è una parte della legge che riguarda il regno in cui Dio risiede; le ordinanze relative al santo sacerdozio sono il mezzo per cui i figli degli uomini hanno accesso alla via della vita che percorreranno finché non saranno tornati al cospetto del loro Padre e loro Dio (*DBY*, 6).

Lo scopo della legge e delle ordinanze rivelate dal Signore in questi ultimi giorni è quello di salvare tutti i figli di Adamo ed Eva (*DBY*, 1).

Da queste valli noi dichiariamo a tutti gli abitanti della terra che noi siamo la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni... che abbiamo la dottrina della vita e della salvezza per tutti gli onesti di cuore del mondo (*DBY*, 7).

Suggerimenti per lo studio

Il vangelo di Gesù Cristo abbraccia un sistema di leggi e ordinanze che conduce alla salvezza.

- Secondo il presidente Young il vangelo di Gesù Cristo è la «potenza di Dio per la salvezza». Quale confronto si può fare tra questa dichiarazione e la definizione di Vangelo fatta dal Signore in 3 Nefi 27:13–14?
- Qual è il ruolo del vangelo di Gesù Cristo nel fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo? (Vedi anche Mosè 1:39; Abrahamo 3:25). Perché abbiamo bisogno di un sistema di leggi e ordinanze per tornare alla presenza di Dio? Per quali aspetti le leggi e ordinanze di Dio sono «per il bene dei figli degli uomini»? (Vedi anche 2 Nefi 2:13, 16).
- Il presidente Young spiegava che Dio è «governato dalla legge». Quale aiuto può darci la consapevolezza che Dio è governato dalla legge? (Vedi anche DeA 82:10).
- Il presidente Young descriveva il Vangelo come un sistema ordinato. In quali cose Dio si aspetta che facciamo uso del nostro buon senso? (Vedi anche DeA 58:26–29).

Il vangelo di Gesù Cristo abbraccia tutta la verità.

- Il presidente Young esortava i Santi degli Ultimi Giorni a cercare la verità. Perché abbiamo bisogno di capire che il vangelo di Gesù Cristo abbraccia tutta la verità? Perché dobbiamo accettare la verità ovunque

possiamo trovarla? Cosa possiamo imparare dalla dichiarazione del presidente Young che «tutta la verità riguarda Dio»?

- Cosa ci insegnano le dichiarazioni del presidente Young riguardo ad accettare e amare le persone appartenenti alle altre religioni?
- Come possiamo distinguere la verità dall'errore? (Vedi anche 1 Corinzi 2:11, 14; Moroni 7:12–17). Perché la capacità di «accogliere ogni verità e respingere ogni errore» è tanto importante negli ultimi giorni?
- Quale influenza esercita sul modo in cui viviamo la conoscenza dei principi del Vangelo? Perché la verità è sempre «la guida più sicura e più facile a cui uniformare la nostra vita»? Come cambia la nostra vita se pratichiamo la menzogna e l'inganno? (Vedi anche DeA 88:86).

Tramite il potere del sacerdozio il Vangelo è il mezzo per portare alla salvezza tutti i figli di Dio.

- Che rapporto c'è tra il sacerdozio e il vangelo di Gesù Cristo? Perché le ordinanze del sacerdozio sono un elemento essenziale nel piano del Vangelo?
- Che ruolo hanno i quorum, gruppi e comitati del sacerdozio locali nell'aiutarci a essere ministri del Vangelo? Che ruolo ha la Società di Soccorso nell'insegnare la verità e nel rafforzare la fede nel vangelo di Gesù Cristo? Quali esperienze avete fatto nel prestare un servizio cristiano al vostro prossimo? Quale influenza hanno avuto su di voi tali esperienze?
- Il presidente Young spiegava che il Vangelo è il «cancello aperto sulla via che dalla terra porta al cielo». Quale responsabilità è affidata a coloro che hanno accettato il vangelo restaurato di diffondere la loro testimonianza delle sue leggi, ordinanze e principi? (Vedi anche Matteo 28:19–20; Proverbi 22:6).



Il Vangelo nella vita di ogni giorno

Come grande colonizzatore, funzionario civico, dirigente della Chiesa e buon padre di famiglia, il presidente Brigham Young era un esempio nel mettere in pratica il Vangelo nella vita di ogni giorno. Sia nei suoi insegnamenti che nella sua vita personale egli sottolineava il fatto che il vangelo di Gesù Cristo è per l'umanità la via che porta alla salvezza ed è anche «una religione pratica, che si applica ai fatti e ai doveri quotidiani di questa vita» (DBY, 12)

Insegnamenti di Brigham Young

Il nostro progresso personale nel Vangelo avviene un poco alla volta, una riga dopo l'altra, man mano che mettiamo in pratica i principi che apprendiamo.

Prendiamo tutte le leggi, regole e ordinanze contenute nelle Scritture e mettiamole in pratica il più possibile, quindi continuiamo a imparare e a migliorare, finché riusciremo a vivere secondo ogni parola che procede dalla bocca di Dio (DBY, 3).

Noi abbiamo il vangelo di vita e di salvezza per rendere buoni gli uomini cattivi e migliori gli uomini buoni (DBY, 6).

Nel corso di una conversazione avuta non molto tempo fa con un ospite che stava per ritornare negli stati dell'Est, questi ebbe a dire: «Come popolo voi vi considerate perfetti?» «Oh, no», risposi io. «Niente affatto... La dottrina che noi abbiamo abbracciato è perfetta; ma quando si tratta delle persone, noi abbiamo tante imperfezioni quante lei non può neppure immaginare. Noi non siamo perfetti, ma il Vangelo che predichiamo intende perfezionare gli uomini affinché possano meritarsi una risurrezione gloriosa ed essere ammessi al cospetto del Padre e del Figlio» (DBY, 7).

Il popolo non può ricevere [le leggi] nella loro interezza; ma esso può riceverne un po' qui e un po' là, un po' oggi e un po' domani, un po' di più la prossima settimana, e ancora di più l'anno prossimo, purché compia qualche saggio miglioramento per ogni piccola parte che riceve. Se non lo farà, sarà lasciato al buio, e la luce che il Signore rivela sarà per esso tenebre, e il regno del cielo proseguirà il suo cammino lasciandolo a brancolare. Quindi, se desideriamo operare in base alla pienezza della conoscenza che il Signore intende rivelare a poco a poco agli abitanti della terra, dob-

biamo migliorare un po' alla volta così come ci viene rivelata la conoscenza (DBY, 4).

Sento di dover esortare i Santi degli Ultimi Giorni a mettere in pratica i principi del Vangelo applicandoli attentamente alla loro condotta, alle loro parole e a tutto quello che fanno. Questo richiede che tutto l'uomo e tutta la vita siano dedicati al miglioramento, sì da pervenire alla conoscenza della verità che è in Gesù Cristo. In Lui c'è la pienezza della perfezione. Essa era nascosta nella persona del nostro Salvatore, benché alle genti non ne fosse rivelata che una piccolissima parte, non essendo esse in grado di accettarla. Tutto quello che esse erano pronte a ricevere da Lui, lo ebbero. Tutto quello che noi siamo pronti a ricevere, il Signore ce lo dà; tutto quello che le nazioni della terra sono pronte a ricevere, Egli lo concede loro (DBY, 11–12).

Nella Bibbia è scritto che il Salvatore è disceso al di sotto di tutte le cose ed è salito al di sopra di tutti. Non è lo stesso per ogni uomo? Certamente. È quindi giusto che si debba discendere al di sotto di tutte le cose e quindi risalire gradatamente, e imparare un po' ora e un po' dopo, ricevendo riga su riga, precetto su precetto, un po' qui e un po' là [vedi Isaia 28:9–10; DeA 98:12] (DBY, 60) finché non saremo arrivati nell'eternità e non avremo abbracciato la pienezza della Sua gloria, della Sua perfezione e del Suo potere (DBY, 3).

Non c'è separazione tra gli aspetti spirituali e quelli materiali del Vangelo.

Per Dio, e anche per coloro che capiscono i principi della vita e della salvezza, il sacerdozio, gli oracoli della verità, i doni e le chiamate di Dio ai figli degli uomini, non c'è differenza fra le opere spirituali e quelle materiali; sono tutte una sola cosa. Se compio il mio dovere, io faccio la volontà di Dio, sia che predichi, preghi, lavori con le mie mani per un fine onorevole; e sia che mi trovi nel campo o nell'officina o che sbrighi i miei affari commerciali, io assolvo le mie chiamate religiose e servo Iddio sia nell'uno che nell'altro posto. Così è per tutti: ognuno al suo posto e al momento giusto (DBY, 8).

Nella mente di Dio non esiste una cosa come la divisione dello spirituale dal materiale, o del materiale dallo spirituale, perché nel Signore l'uno e l'altro sono una cosa sola [vedi DeA 29:34–35] (DBY, 13).

Ci è stato insegnato a considerare opera spirituale qualsiasi cosa attinente all'edificazione del regno del Signore in terra, sia che si tratti della divulgazione del Vangelo che della costruzione di templi al Suo nome, sebbene questo richieda chiaramente la forza del corpo fisico (DBY, 13).

Senza svolgere un lavoro fisico non si può neppure entrare nel tempio e celebrare le ordinanze che danno le benedizioni spirituali. Le ordinanze materiali devono essere celebrate per assicurarci le benedizioni spirituali che il Grande Ente Supremo ha in serbo per i Suoi figli fedeli. Ogni atto è

prima di tutto materiale. Dice l'Apostolo: «La fede vien dall'udire» [vedi Romani 10:17]. Cosa si dovrebbe udire perché si produca in noi la fede? La predicazione della Parola. Per questo si deve avere un predicatore; ed egli non è uno spirito invisibile, ma un comune uomo materiale come noi, soggetto alle stesse regole e norme di vita. La predicazione del Vangelo è un'opera materiale, e credere nel Signore Gesù Cristo è il risultato di un'opera materiale. L'essere battezzati è un'opera materiale, sia per la persona battezzata che per l'officiante. Io sono un testimone vivente della veridicità di questa dichiarazione, perché molte volte mi dolevano i piedi ed ero stanco sfinite dal gran viaggiare e predicare affinché, udendo il Vangelo, la gente potesse aver fede. Le benedizioni che desideriamo tanto ardentemente ci saranno concesse se eseguiremo il lavoro manuale che occorre, preparando così tutte le cose necessarie per ricevere le benedizioni invisibili che Geova ha in serbo per i Suoi figli (*DBY*, 13-14).

Il Vangelo è una guida per la vita di ogni giorno - una religione pratica.

La religione di Gesù Cristo è una religione pratica, che si applica ai fatti e ai doveri quotidiani di questa vita (*DBY*, 12).

I principi dell'eternità e dell'esaltazione eterna non sono di nessuna utilità per noi se non abbiamo la capacità di metterli in pratica (*DBY*, 14).

Io applico il Vangelo al tempo, alle circostanze e alle condizioni attuali del popolo (*DBY*, 8).

Il sistema che ci dà la sicurezza e la pace presente è il migliore da seguire nella vita e nella morte; è il migliore per condurre gli affari; è il migliore per impiantare fattorie, per costruire città e templi: questo sistema è la legge di Dio. Ma esso richiede l'obbedienza più assoluta. La regola della giustizia e la linea che Dio ha tracciato per guidare il popolo assicurano la pace, la consolazione e la felicità nel tempo presente e la gloria e l'esaltazione eterna. Ma se non obbediremo alla legge di Dio nel senso più assoluto, non otterremo queste benedizioni (*DBY*, 8).

Talvolta, quando penso di parlarvi, mi viene in mente che il solo predicare su argomenti attinenti al lontano futuro, o a un riesame della storia del passato, indubbiamente piacerà e interesserà molto una parte dei miei ascoltatori. Ma il buon senso e l'intelligenza che sono in me mi insegnano che, seguendo questa direzione, il popolo non potrebbe essere ammaestrato nelle cose inerenti ai suoi doveri di ogni giorno. Per questa ragione io non mi sento spinto a darvi istruzioni sui doveri che dovranno essere svolti fra cento anni, ma piuttosto a darvi le istruzioni relative all'oggi, affinché possiate sapere come trarre vantaggio dal tempo presente, dai privilegi attuali, e così gettare le basi per la felicità futura (*DBY*, 12).

La mia missione presso il popolo è quella di istruirlo sulla vita di ogni giorno. Presumo che qui ci siano molti che mi hanno sentito dire, anni e anni fa, che a me importa pochissimo di quello che accadrà dopo il Millen-

nio. Gli anziani possono fare lunghi discorsi su ciò che avvenne al tempo di Adamo, e prima della Creazione, e su ciò che avverrà fra migliaia di anni, parlando di cose che sono avvenute o che ancora devono avvenire e di cui essi sono all'oscuro. Ma questo non è ciò che io voglio insegnare. È mio desiderio insegnare al popolo quello che esso deve sapere ora, e lasciare che il Millennio pensi a se stesso. Insegnare al popolo a servire Dio e a edificare il Suo regno; questa è la mia missione. Io ho insegnato la fede, il pentimento, il battesimo per la remissione dei peccati e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo. Noi dobbiamo essere ammaestrati per ciò che attiene alla nostra vita di ogni giorno dal punto di vista materiale (*DBY*, 8–9).

Noi non ci permettiamo di andare nel campo ad arare senza portare con noi la nostra religione; noi non andiamo in ufficio, dietro il banco per vendere la nostra mercanzia, nell'ufficio di un ragioniere e da nessun'altra parte per sbrigare i nostri affari, senza portare con noi la nostra religione. Sia che facciamo un viaggio in treno o che siamo in gita di piacere, il nostro Dio e la nostra religione devono essere con noi (*DBY*, 8).

Noi vogliamo che i santi diventino più buoni, finché i nostri meccanici, per esempio, saranno così onesti e degni di fiducia che questa Compagnia Ferroviaria dirà: «Dateci un anziano «mormone» come macchinista per le nostre locomotive e allora nessuno avrà la minima paura di viaggiare in treno, perché se egli sa che c'è pericolo prenderà ogni provvedimento necessario atto a preservare la vita di coloro che viaggiano». Io voglio vedere i nostri anziani così integri moralmente e spiritualmente da essere preferiti da questa Compagnia come costruttori di locomotive, sorveglianti, impiegati e direttori. Se vivremo secondo i dettami della nostra religione e saremo degni del nome di «Santi degli Ultimi Giorni», saremo esattamente gli uomini ai quali potranno essere affidati tutti questi lavori con la massima fiducia; se invece non sarà così, dimostreremo di non mettere in pratica la nostra religione (*DBY*, 232–233).

La nostra religione abbraccia ogni atto e ogni parola dell'uomo. Nessuno dovrebbe fare il mercante a meno che non lo faccia in Dio; nessuno dovrebbe dedicarsi all'agricoltura o a qualsiasi altro lavoro a meno che non lo faccia nel Signore. Nessuno dovrebbe accingersi a giudicare il suo prossimo a meno che non lo giudichi nel Signore, affinché possa essere giusto e imparziale, distinguere il bene dal male, la verità dall'errore, la luce dalle tenebre, la giustizia dall'ingiustizia (*DBY*, 9).

Leggendo attentamente l'Antico e il Nuovo Testamento si scopre che la maggior parte delle rivelazioni fatte all'uomo anticamente riguardavano i suoi doveri quotidiani. Noi seguiamo lo stesso sentiero. Le rivelazioni contenute nella Bibbia e nel Libro di Mormon ci sono di esempio, e il libro di Dottrina e Alleanze contiene rivelazioni dirette alla Chiesa; esse sono per noi una guida, e noi non desideriamo eliminarle; noi non vogliamo che esse divengano obsolete e siano messe da parte. Noi desideriamo continuare a ricevere le rivelazioni del Signore Gesù Cristo giorno dopo

giorno e avere il Suo Spirito con noi continuamente. Se questo sarà per noi possibile, non cammineremo più nel buio, ma nella luce della vita (DBY, 12).

Se vogliamo godere dello spirito di Sion, dobbiamo vivere per questo. La nostra religione non è semplicemente teoria; è una religione pratica che reca gioia a ogni cuore (DBY, 12).

L'opera di edificazione di Sion è sotto ogni aspetto un'opera pratica; non è semplice teoria. Una religione teorica procura pochissimi vantaggi reali a chicchessia. Avere un'eredità soltanto teorica a Sion o a Gerusalemme – un'eredità soltanto immaginaria – sarebbe come non avere alcuna eredità. Perché diventi un'eredità pratica, concreta e redditizia, essa deve essere sanzionata legalmente. Quindi non accontentiamoci soltanto di una religione teorica, ma facciamo in modo che sia pratica, capace di purificarci, renderci indipendenti, farci conservare l'amore di Dio dentro di noi e guidarci nel rispetto di ogni Suo precetto, di ogni Sua legge e di ogni Sua parola (DBY, 12).

E se oggi io mi occupo di quello che è mio dovere fare, e domani faccio quello che mi si presenta, e così di seguito, quando verrà l'eternità sarò pronto ad entrare in possesso delle cose eterne. Ma non potrei essere pronto per quel campo d'azione, se ora non sbrighassi le questioni proprie del mio dovere. Tutti dovete imparare a fare altrettanto (DBY, 11).

Lo scopo reale della nostra esistenza qui è occuparci degli elementi materiali di questo mondo e rendere soggetta la terra, moltiplicando quelle piante e quegli animali che Dio vuole veder vivere in essa (DBY, 15).

La vita ci è data perché la accettiamo oggi, e non perché aspettiamo il Millennio. Prendiamo la strada giusta per salvarci oggi, e quando viene la sera esaminiamo le azioni della giornata, pentendoci dei nostri peccati se ne abbiamo commessi, e dicendo le nostre preghiere. Allora potremo giacere e dormire in pace fino al mattino, quando ci sveglieremo con riconoscenza verso Dio, per cominciare le fatiche di un altro giorno, cercando di viverlo tutto per Dio e per nessun altro (DBY, 16).

Il compito di provvedere a noi stessi e ai nostri familiari è un'importante applicazione pratica del Vangelo.

Io ho sempre cercato di indurre questo popolo a seguire una strada che lo renda indipendente, a provvedere ai suoi poveri, ai suoi zoppi, ai suoi storpi e ai suoi ciechi, elevando gli ignoranti dallo stato che non permette loro di vedere le vie del mondo e di capire le cose comuni di cui sono a conoscenza i figli degli uomini, radunandoli dai quattro canti della terra, facendo di loro persone intelligenti, parsimoniose e indipendenti (DBY, 16).

La mia battaglia è, ed è stata per anni, quella di far capire al popolo che se esso non provvede a se stesso, nessuno provvederà a lui; che se noi non gettiamo le fondamenta per nutrirci, rivestirci e ripararci, moriremo di fame

e di freddo o anche a causa dei diretti raggi del sole sui nostri corpi nudi e privi di protezione (DBY, 16–17).

Chi è degno di lode? Le persone che provvedono a loro stesse, oppure quelle che sperano che il Signore, nella Sua grande misericordia, provveda a loro? Aspettarci che il Signore ci dia la frutta quando non piantiamo gli alberi da frutto, oppure supplicare il Signore di salvarci dalla miseria quando non ariamo la terra e non la seminiamo, è tanto incoerente quanto chiederGli di salvarci dalle conseguenze della nostra follia, della disobbedienza e dello spreco di ogni cosa (DBY, 293).

Anziché andare in cerca di quello che il Signore può fare per noi, chiediamoci che cosa possiamo fare noi per noi stessi (DBY, 293).

Poiché in questa valle noi abbiamo un suolo ricco, e la semenza non ci manca, non abbiamo bisogno di chiedere a Dio di nutrirci, né di seguirci tenendo in mano una pagnotta, pregandoci di mangiarne. Egli non lo farà, né lo farei io se fossi al Suo posto. Noi qui abbiamo la possibilità di nutrirci, e se verremo mai a trovarci nelle condizioni di non poterlo fare, allora sarà il momento in cui il Signore compirà un miracolo per sostenerci (DBY, 294).

Se non sapete provvedere alla vostra vita fisica, come potete aspettarvi di avere la saggezza necessaria per ottenere la vita eterna? Dio vi ha dato l'esistenza – il corpo e lo spirito – e vi ha benedetto concedendovi le capacità di cui siete dotati, gettando così i fondamenti di tutta la conoscenza, saggezza e intelligenza, e di tutta la gloria e vita eterna. Se non avete raggiunto la capacità di provvedere ai vostri fabbisogni naturali, alla moglie e ai figli, cosa potete fare con le cose celesti? (DBY, 13).

Provvedete alle vostre necessità nella vostra veste di Società di Soccorso in questa città e in tutte queste montagne. Esaminate la vostra condizione. Consideratela voi stesse e decidete se volete conoscere quale influenza possedete, e quindi esercitare tale influenza per fare il bene e soccorrere i poveri fra il popolo (DNW, 17 agosto 1869, 3).

Suggerimenti per lo studio

Il nostro progresso personale nel Vangelo avviene un poco alla volta, una riga dopo l'altra, man mano che mettiamo in pratica i principi che apprendiamo.

- Perché il Signore ci insegna i principi del Vangelo «un po' oggi e un po' domani»? (Vedi anche Isaia 28:9–10; 2 Nefi 28:30; DeA 98:12). Cosa dobbiamo fare per ricevere una porzione più grande dei principi del Vangelo? (Vedi anche Alma 12:9–11). Cosa potrebbe accadere se ci fossero rivelati più principi di quanti siamo preparati a recepire?
- Perché mettere in pratica un principio del Vangelo qualche volta è indispensabile per imparare il principio stesso? (Vedi anche Giovanni 8:17; DeA 93:28).

- In che modo poniamo dei limiti a quello che Dio può insegnarci?

Non c'è separazione tra gli aspetti spirituali e quelli materiali del Vangelo.

- Il presidente Young diceva «che non esiste una cosa come il separare lo spirituale dal materiale». Perché la convinzione della verità di questa dichiarazione deve influire sul modo in cui affrontiamo i nostri compiti quotidiani?

Il Vangelo è una guida per la vita di ogni giorno - una religione pratica.

- Il presidente Young spiegava ai santi come dovevano mettere in pratica i principi del Vangelo in maniera pragmatica nella vita di ogni giorno. In che modo il Vangelo dovrebbe influire sulle decisioni che prendiamo riguardo ai nostri familiari, alla nostra professione e ai nostri doveri?
- Secondo voi cosa intendeva il presidente Young quando diceva che non dobbiamo andare «da nessuna parte per sbrigare i nostri affari, senza portare con noi la nostra religione»? Come possiamo portare con noi la nostra religione ovunque andiamo ed essere lo stesso rispettosi delle convinzioni religiose degli altri? Come possiamo confidare di più nello Spirito perché ci aiuti a portare con noi la nostra religione ovunque andiamo?
- Oltre al lavoro missionario e al servizio nella Chiesa, quali sono i nostri doveri nella comunità in cui viviamo?

Il compito di provvedere a noi stessi e ai nostri familiari è un'importante applicazione pratica del Vangelo.

- Cosa insegnava il presidente Young riguardo alla nostra responsabilità di provvedere a noi stessi? Come possiamo diventare autosufficienti nelle cose dello Spirito, nell'istruzione, negli aspetti materiali, emotivi ed economici della vita? Come possiamo aiutare gli altri a fare altrettanto?
- Perché l'autosufficienza è un elemento importante del Vangelo?
- Il presidente Young parlava della virtù e necessità di provvedere a noi stessi. Di quali benefici godiamo se lo facciamo? In quali circostanze il presidente Young dice che il Signore compirà «un miracolo per sostenerci»?



Ecco come un'artista raffigura la Prima Visione di Joseph Smith. Il presidente Young disse che Joseph Smith «prese il cielo e lo portò sulla terra» rivelando la vera natura della Divinità (*DBY*, 458).



Conosciamo e onoriamo la Divinità

Dio Padre, Suo Figlio Gesù Cristo e lo Spirito Santo costituiscono la Divinità. Il presidente Brigham Young insegnava ai Santi degli Ultimi Giorni ad adorare Dio Padre e a rivolgere a Lui le loro preghiere nel nome di Gesù Cristo. Egli insegnava anche che Dio Padre era una volta un uomo su un altro pianeta, il quale «è passato attraverso le prove alle quali ora siamo sottoposti noi. Egli ha fatto esperienze, ha sofferto e goduto, e sa tutto sulle fatiche, sui dolori, sulla vita e sulla morte di questa vita terrena» (DBY, 22).

Insegnamenti di Brigham Young

Dio Padre progettò, e oggi governa, un numero infinito di mondi, creò l'umanità ed è un personaggio che possiamo conoscere e adorare.

Noi crediamo in un Dio, in un Mediatore e in uno Spirito Santo. Neppure per un momento noi possiamo credere che Dio sia privo di corpo, di membra, di passioni, di tutte le qualità umane. Gli attributi possono manifestarsi soltanto attraverso un personaggio organizzato. Tutti gli attributi sono contenuti nella vita organizzata e di questa sono il risultato (DBY, 23).

Alcuni vorrebbero farci credere che Dio è presente in ogni luogo. Non è così. Egli non è presente dappertutto, come il Padre e il Figlio non sono una sola persona (DBY, 23–24).

Vi sono delle persone che ritengono che Dio sia presente ovunque nello stesso momento; e il Salmista dice: «Dove me ne andrò lungi dal tuo spirito?» [Salmi 139:7]. Egli è presente con tutta la Sua creazione, attraverso la Sua influenza, il Suo governo, il Suo spirito e la Sua potenza; è presente solo in questo modo, essendo Egli stesso un personaggio di carne e ossa, e noi siamo creati a Sua immagine (DBY, 24).

Alcuni credono o si formano l'idea che il fatto di conoscere Dio Lo farebbe calare nella loro stima: ma io posso dire che per me capire qualsiasi principio o essere, sia terreno che celeste, non ne diminuisce il vero valore, ma al contrario lo aumenta; e più conosco Dio, più caro e più prezioso Egli è per me, e più elevati sono i miei sentimenti verso di Lui (DBY, 18).

Che ogni persona sia amica di Dio [vedi Giacomo 2:23] (DBY, 18).

Il grande Architetto, Direttore, Sovrintendente, Rettore e Legislatore che

guida quest'opera è fuori del nostro campo visivo naturale. Egli vive in un altro mondo; Egli è in un altro stato di esistenza ed è passato attraverso le prove alle quali ora siamo sottoposti noi. Egli ha fatto esperienze, ha sofferto e goduto, e sa tutto sulle fatiche, sui dolori, sulla vita e sulla morte di questa vita terrena perché è passato attraverso tutto questo, ricevendo la corona, l'esaltazione e le chiavi di questo regno. Egli muove il Suo scettro e compie la Sua volontà fra i figli degli uomini, fra i santi e fra i peccatori, producendo risultati che fanno al Suo scopo presso i regni e le nazioni e gli imperi, affinché tutto possa tornare a vantaggio della Sua gloria e della perfezione della Sua opera (DBY, 22).

Egli presiede agli innumerevoli mondi che illuminano questo piccolo pianeta e a milioni di mondi che non possiamo vedere. E tuttavia Egli controlla anche l'oggetto più minuto della Sua creazione; nessuna delle cose di questa Sua creazione sfugge ai Suoi occhi, e non c'è una sola di quelle cose che non sia il prodotto della Sua saggezza e della Sua potenza (DBY, 20).

Il nostro Padre nei cieli ha generato tutti gli spiriti che sono stati, sono e saranno su questa terra [vedi Ebrei 12:9]; essi nacquero come spiriti in un mondo eterno. Poi Egli, nella Sua potenza e saggezza, ha creato il corpo mortale dell'uomo, il quale fu prima un essere spirituale e poi materiale (DBY, 24).

Sta scritto che Dio conosce tutte le cose e ha tutto il potere [vedi 1 Nefi 9:6] (DBY, 20).

Egli è il Supremo Legislatore dell'universo. Al Suo comando il mare e i fiumi si prosciugano. Egli misura le acque nel cavo della Sua mano e prende le dimensioni del cielo con la spanna, raccoglie la polvere della terra in una misura, pesa le montagne con la stadera e i colli con la bilancia. Le nazioni sono, agli occhi Suoi, come una goccia in un secchio, e le isole come pulviscolo che si dissolve. Egli conta tutti i capelli del nostro capo, e non un passero cade a terra senza che ne sia a conoscenza. Egli conosce ogni pensiero e ogni intenzione del cuore di tutti i viventi, perché è onnipotente per il potere del Suo Spirito, che è il Suo ministro, cioè lo Spirito Santo. Egli è il Padre di tutti, è sopra tutti, fra tutti e in tutti [vedi Efesini 4:6]. Egli conosce tutte le cose relative a questa terra, e conosce tutte le cose inerenti a milioni di terre come questa (DBY, 19).

Egli ha dato forma, movimento e vita a questo mondo materiale; ha fatto le piccole e grandi luci del firmamento; ha dato loro un tempo e una stagione e ha delimitato le loro orbite. Egli ha fatto sì che le acque e l'aria brulicassero di vita, ed ha coperto i monti e le pianure di cose striscianti, e a regnare sul Suo creato ha posto l'uomo (DBY, 18).

Dio è la sorgente, la fontana di tutta l'intelligenza, indipendentemente da chi la possiede, sia l'uomo in terra, che gli esseri del mondo degli spiriti o gli angeli che dimorano nelle eternità degli Dèi, o gli stessi diavoli dell'inferno. Tutti hanno avuto da Dio l'intelligenza, la luce, il potere e l'esistenza di cui sono dotati, cioè hanno avuto queste cose dalla stessa fonte da cui le abbiamo ricevute noi. Ogni dono buono e perfetto proviene da Dio [vedi

Giacomo 1:17]. Tutte le scoperte della scienza e dell'arte che sono veramente utili all'uomo sono state fatte per diretta rivelazione di Dio, sebbene pochi siano coloro che lo ammettono. Queste scoperte sono state fatte per preparare la strada al trionfo della verità e alla redenzione della terra dal potere del peccato e di Satana (*DBY*, 18).

Molti hanno cercato di comprendere la Causa Prima di tutte le cose, ma sarebbe più facile per una formica contare i granelli di sabbia della terra, che per l'uomo capire la Causa Prima. L'uomo, con la sua intelligenza limitata, non può capire l'eternità... Sarebbe altrettanto facile per un moscerino risalire alla storia dell'uomo fino alle sue origini, quanto per l'uomo approfondire la Causa Prima di tutte le cose, alzare il velo dell'eternità e scoprire i misteri ai quali sono stati dietro i filosofi fin dal principio. Quali allora dovrebbero essere la chiamata e il dovere dei figli degli uomini? Anziché cercare di scoprire l'origine degli Dèi, anziché cercare di esplorare le profondità dell'eternità che sono state, che sono e che saranno, anziché cercare di scoprire i confini dello spazio illimitato, essi dovrebbero cercare di conoscere il fine della loro esistenza e come mettere in pratica, nella maniera più vantaggiosa per il loro bene e la loro salvezza, l'intelligenza di cui sono dotati. Che cerchino di sapere e di capire bene le cose che sono alla loro portata, e di capire bene lo scopo del loro essere qui, rivolgendosi seriamente a un potere sovranaturale per essere informati e consultando attentamente i migliori libri (*DBY*, 25).

**Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio del Padre nella carne, espì i peccati
di tutti coloro che si pentono.**

I Santi degli Ultimi Giorni credono in Gesù Cristo, il Figlio Unigenito del Padre, che venne nel meriggio dei tempi, compì la Sua opera, scontò la pena e pagò il debito dovuto per il peccato originale dell'uomo offrendosi in olocausto. Poi risorse dai morti e ascese in cielo dal Padre Suo; e come Egli discese al di sotto di tutte le cose, così Egli salirà al di sopra di tutte le cose. Noi crediamo che Gesù Cristo ritornerà, come è scritto di Lui: «E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentr'egli se ne andava, ecco che due uomini in vesti bianche si presentarono loro e dissero: Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo [Atti 1:10–11]» (*DBY*, 26).

La nostra fede è incentrata sul Figlio di Dio e, per Suo tramite, sul Padre (*DBY*, 26).

I Santi degli Ultimi Giorni e ogni altra persona che ha diritto alla salvezza e tutti, a eccezione di coloro che hanno peccato contro lo Spirito Santo, possono sapere che Gesù è il Cristo come lo sapeva Pietro [vedi Matteo 16:13–19]. Non sono i miracoli che danno questa conoscenza all'uomo, sebbene essi possano servire come prova collaterale per rafforzare il

credente. I miracoli di Gesù erano noti agli Ebrei, i quali tuttavia permisero che Egli fosse messo a morte come un impostore e un indemoniato (DBY, 28).

Gesù Si assunse il compito di fondare il regno di Dio in terra. Egli vi introdusse le leggi e le ordinanze del Regno (DBY, 29).

Egli non fece niente da Sé. Compì i miracoli e svolse un buon lavoro sulla terra, ma non fece niente da Sé. Egli disse: «Come fa il Padre mio, così faccio io» [vedi Giovanni 5:19]. «Non son venuto per fare la mia volontà, ma quella di Colui che mi ha mandato» [vedi Giovanni 5:30]. Dobbiamo quindi concludere che il Figlio di Dio non suggerì, non ordinò non compì né produsse alcuna manifestazione della Sua potenza, della Sua gloria o del Suo incarico sulla terra, se non per volontà del Padre Suo (DBY, 26).

«Io ed il Padre siamo uno» [Giovanni 10:30], dice Gesù. Cosa? Un sol corpo? No... essi non sono una sola persona, così come non lo siamo io e uno dei miei figli. Se mio figlio ascolta i miei insegnamenti, camminerà sul sentiero che io gli indico; se la sua fede è come la mia, il suo fine uguale al mio, se egli fa l'opera di suo padre come Gesù fece l'opera del Padre Suo, allora mio figlio e io siamo una cosa sola nel senso scritturale (DBY, 28).

Il Signore ci ha rivelato un disegno con cui possiamo salvarci sia qui che nell'aldilà. Dio ha fatto tutto quello che noi potevamo chiedere e più di quello che potevamo chiedere. La missione di Gesù sulla terra era quella di riportare i Suoi fratelli e sorelle al cospetto del Padre; Egli fece la Sua parte dell'opera; ora sta a noi fare la nostra. Non c'è una sola cosa che, per la salvezza dell'umana famiglia, il Signore abbia trascurato di fare. Ora è compito dei figli degli uomini accettare la verità o respingerla; tutto quello che poteva essere fatto per la loro salvezza e che era indipendente dalla loro volontà fu fatto dal Salvatore... Egli è ora il Re dei re e il Signore dei signori; e verrà il tempo in cui ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà [vedi Mosia 27:31] per la gloria di Dio Padre che Gesù è il Cristo [vedi Filippesi 2:10–11]. Proprio quel Personaggio che fu considerato non come un salvatore, ma come un proscritto, che fu crocifisso fra due ladroni e trattato con disprezzo e dileggio, sarà accolto da tutti gli uomini come il solo Essere per mezzo del quale essi possono ottenere la salvezza (DBY, 27).

Lo Spirito Santo è un personaggio di spirito che porta testimonianza della verità.

Lo Spirito Santo, noi crediamo, è uno dei Personaggi che formano la Divinità. Non una persona in tre, non tre persone in una; ma il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uno nell'essenza, come il cuore di tre uomini che sono uniti in tutte le cose. Egli è uno dei tre Personaggi in cui noi crediamo, il cui compito è quello di aiutare quei membri dell'umana

famiglia che amano la verità. Io ho affermato che Essi sono uno come il cuore di tre uomini potrebbe essere uno. Per tema che mi fraintendiate, dirò che io non voglio che crediate che lo Spirito Santo è una persona con un corpo, come il Padre e il Figlio; Egli è il messaggero di Dio che ha influenza su tutte le opere dell'Onnipotente (*DBY*, 30).

Lo Spirito Santo è il ministro [del Padre e del Figlio] che ci ricorderà le verità che già ci sono state dette, ci rivelerà verità nuove, ci insegnerà, ci guiderà e dirigerà il corso di ogni mente finché diverremo perfetti e pronti a ritornare a casa, dove potremo vedere e parlare con il Padre nostro nei cieli (*DBY*, 26).

Io ho verificato fino a rimanerne convinto, secondo la migliore conoscenza che posso ottenere, che l'uomo può essere ingannato dall'occhio naturale, può essere ingannato dal suo udito e dal suo senso tattile, può essere ingannato da tutti i sensi naturali. Ma c'è una cosa in cui non può essere ingannato. Qual è? È l'azione dello Spirito Santo, lo Spirito e il potere di Dio sull'uomo. Egli insegna a quest'ultimo le cose celesti; lo guida nel sentiero della vita; gli offre il mezzo con cui mettere alla prova le macchinazioni degli uomini e gli raccomanda le cose di Dio. Non soltanto i santi presenti, i santi radunati a Sion, ma anche quelli di ogni nazione, continente o isola, i quali osservano la religione insegnata dal nostro Salvatore e dai Suoi apostoli, e anche da Joseph Smith, rendono la stessa testimonianza secondo la quale i loro occhi sono stati vivificati, e sentono e comprendono in egual misura, e fra loro non ci sono dispute in relazione alle dottrine del Salvatore (*DBY*, 31).

Senza il potere dello Spirito Santo una persona è soggetta a deviare dal dritto sentiero del dovere; essa è soggetta a fare cose di cui poi si duole; è soggetta a fare errori; e quando cerca di fare del suo meglio, ecco, allora fa quello che non le piace (*DBY*, 31).

Io voglio vedere gli uomini e le donne respirare lo Spirito Santo in ogni anelito della loro vita e vivere costantemente con l'approvazione dell'Eterno (*DBY*, 31).

Suggerimenti per lo studio

Dio Padre progettò e oggi governa un numero infinito di mondi, creò l'umanità ed è un Personaggio che possiamo conoscere e adorare.

- Cosa insegnava il presidente Young riguardo all'importanza di conoscere Dio Padre? (Vedi anche Giovanni 17:3). Perché quando conosciamo qualcuno ciò influisce sul rapporto che abbiamo con lui? Quali cose vi hanno aiutato a conoscere Dio Padre?
- Come può l'influenza di Dio essere considerata «presente ovunque nello stesso momento»? Quali sono alcuni esempi dell'interesse del Padre celeste anche per «l'oggetto più minuto della Sua creazione»?

- La dottrina che Dio era una volta un uomo ed è progredito sino a diventare Dio è esclusiva di questa chiesa. Cosa provate sapendo che Dio, attraverso la Sua esperienza, sa tutto riguardo alle tribolazioni e alle sofferenze di questa vita terrena?
- Il presidente Young spiegava che tutte le scoperte buone e vere della scienza e dell'arte «sono state fatte per diretta rivelazione di Dio». In che modo il progresso ispirato fatto in questi campi ha favorito il compimento dell'opera di Dio?
- Quale, secondo il presidente Young, è la «chiamata e il dovere dei figli degli uomini»? Come possiamo capire meglio le cose che sono alla nostra portata e conoscere lo scopo per cui ci troviamo sulla terra? Dove possiamo cercare tale conoscenza?

Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio del Padre nella carne, espìò i peccati di tutti coloro che si pentono.

- Cosa insegnava il presidente Young riguardo a Gesù Cristo e alla Sua missione sulla terra?
- Il primo principio del Vangelo è la fede nel Signore Gesù Cristo. In quali modi la fede nel Figlio di Dio cambia la nostra vita? (Vedi anche Giacobbe 4:10–11 e Moroni 7:41–42).
- Il presidente Young spiegava che ogni Santo degli Ultimi Giorni può sapere che Gesù è il Cristo nella stessa maniera in cui lo seppe l'apostolo Pietro (vedi anche Matteo 16:13–19). Come può ognuno di noi arrivare a sapere che Gesù è il Cristo? Perché i miracoli da soli non danno a una persona la conoscenza sufficiente per sapere che Gesù è il Cristo? Perché questa conoscenza è tanto importante per la nostra salvezza?
- Quando Gesù svolse il Suo ministero presso gli abitanti di questa terra, da chi Gli era stata affidata la Sua missione? Cosa possiamo imparare dall'esempio di Gesù e come possiamo metterlo in pratica nella vita di ogni giorno? Come possiamo imparare ad accettare le missioni affidateci dal Signore?
- Il presidente Young ci ha ricordato che un giorno «ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà» che Gesù è il Cristo (Mosia 27:31; vedi anche Filippesi 2:9–11). Vivere come un vero discepolo di Gesù Cristo è più difficile che dire semplicemente che Gesù è il Cristo. Cosa può darvi la forza di mettere in pratica il Vangelo come deve fare un devoto discepolo?

Lo Spirito Santo è un personaggio di spirito che porta testimonianza della verità.

- Qual è la missione dello Spirito Santo? In che modo egli opera nella vita dei figli di Dio?
- Per quali aspetti il personaggio dello Spirito Santo è diverso da quello di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo? (Vedi anche DeA 130:22). In quali aspetti questi tre componenti della «Divinità» sono uno?
- In che modo lo Spirito Santo svolge il Suo ministero per il Padre e il Figlio?
- Quali esperienze avete fatto che vi portano testimonianza della capacità dello Spirito Santo di ammaestrarvi e guidarvi?



Il presidente Brigham Young spiegò che «tutti coloro che conseguono un grado di gloria in qualsiasi regno la ottengono perché Gesù l'ha acquistata per loro mediante la Sua espiazione» (*DBY*, 30).



Accettiamo l'espiazione di Gesù Cristo

Riguardo all'Espiazione il presidente Brigham Young scrisse quanto segue a uno dei suoi figli: «È a nostra portata di mano godere appieno del dono di quella espiazione infinita compiuta dal nostro Signore e Salvatore – è nostra – interamente e completamente, ma soltanto a condizione della nostra fedeltà nell'osservare le nostre alleanze e l'obbligo di obbedire ai comandamenti divini che ci sono stati dati» (LBY, 259). Il presidente Young spiegava che ogni speranza di salvezza è basata sull'espiazione del Salvatore, Gesù Cristo.

Insegnamenti di Brigham Young

Gesù Cristo offrì all'umanità un'espiazione infinita.

I Santi degli Ultimi Giorni credono nell'espiazione del Salvatore. Desidero dunque che gli anziani di Israele capiscano al meglio delle loro capacità tutti i punti di dottrina riguardanti la redenzione della famiglia umana, affinché sappiano parlarne e spiegarli (*DNSW*, 18 agosto 1874, 2).

Gesù venne per istituire il suo regno spirituale, ossia per introdurre un codice morale che avrebbe sensibilizzato gli spiriti delle persone alla divinità e a Dio, affinché potessero con ciò assicurarsi una gloriosa risurrezione e il diritto di regnare sulla terra quando i regni di questo mondo sarebbero diventati regni del nostro Dio e del Suo Cristo. Egli venne anche per presentarsi come il Salvatore del mondo, per versare il Suo sangue sull'altare dell'Espiazione e aprire la via della vita a tutti i credenti (*DNW*, 13 agosto 1862, 1).

Joseph Smith ci disse che Gesù era il Cristo – il Mediatore tra Dio e l'uomo – e il Salvatore del mondo. Egli ci disse che non c'era, né poteva esservi, altro nome nei cieli o sotto i cieli per cui l'umanità potesse essere salvata alla presenza del Padre, se non per mezzo e tramite il nome e il ministero di Gesù Cristo e l'espiazione che Egli compì sul Monte Calvario. Joseph ci disse anche che il Salvatore richiede la stretta obbedienza a tutti i comandamenti, ordinanze e leggi pertinenti al Suo regno, e che se

vogliamo farlo dobbiamo essere partecipi di tutte le benedizioni promesse nel Vangelo (*DNW*, 22 ottobre 1862, 1).

Nel momento in cui si sopprime l'espiazione del Salvatore, in quel preciso momento, in un baleno, le speranze di salvezza nutrite dal mondo cristiano vengono distrutte, il fondamento della loro fede viene sradicato e per loro non rimane niente a cui aggrapparsi. Quando l'espiazione è eliminata, tutte le rivelazioni fatte da Dio al popolo ebraico, ai Gentili e a noi sono rese prive di valore, e tutta la speranza ci viene tolta in un sol colpo (*DBY*, 27).

**Tramite il dono dell'Espiazione, che soltanto Cristo poteva darci,
i figli di Dio possono ereditare un regno di gloria.**

I Santi degli Ultimi Giorni credono nel vangelo del Figlio di Dio perché esso è verità. Essi credono nella remissione dei peccati, sia direttamente che per procura; essi credono che Gesù è il Salvatore del mondo, che tutti coloro che conseguono un grado di gloria in qualsiasi regno la ottengono perché Gesù l'ha acquistata per loro mediante la Sua espiazione (*DBY*, 30).

Fin dal principio Gesù fu scelto per morire per la nostra redenzione, ed Egli subì una morte tormentosa sulla croce (*DBY*, 27).

In merito a Gesù e all'espiazione, (così sta scritto e io ci credo fermamente), io posso dirvi che Cristo è morto per tutti. Egli ha pagato il debito completo, sia che voi accettiate questo dono o no. Ma se continuiamo a peccare, a mentire, a rubare, a render falsa testimonianza, dovremo pentirci e abbandonare questi peccati per poter godere della piena efficacia del sangue di Cristo. Senza questo pentimento, esso non avrà alcun effetto. Perché l'espiazione si dimostri un beneficio per noi, deve subentrare il pentimento. Che tutti coloro che sbagliano cessino di sbagliare; che essi non vivano più nella trasgressione, quale che sia la sua natura, ma vivano ogni giorno della loro vita secondo le rivelazioni che ci sono state date e in maniera tale che il nostro esempio sia degno di essere seguito. Ricordiamoci di non andare mai oltre la portata della nostra religione – mai, mai! (*DBY*, 156–157).

Grazie alla Sua redenzione Gesù farà levare ogni figlio e figlia di Adamo, fatta eccezione per i figli di perdizione che saranno condannati all'inferno... È vero che ogni persona che non perde la propria occasione di salvezza a causa del peccato, divenendo un angelo del demonio, risorgerà ed erediterà un regno di gloria.

Gesù è il primo morto risorto, come voi sapete. Né Enoc, né Elia, né Mosè, e nessun altro uomo che sia mai vissuto in terra, per quanto rettamente sia vissuto, ha mai ottenuto la risurrezione se non dopo che il corpo di Gesù Cristo fu richiamato dalla tomba da un angelo. Gesù Cristo è il primo essere che sia risorto. Egli è il Padrone della risurrezione – la prima

carne che sia vissuta qui dopo aver ricevuto la gloria della risurrezione (*DBY*, 374).

Questo per Lui non era un miracolo. Egli aveva il potere sulla vita e sulla morte; Egli aveva la potestà di deporre la Sua vita e la potestà di riprenderla. Questo è ciò che Egli dice, e noi dobbiamo crederci se crediamo nella storia del Salvatore e nelle parole degli apostoli scritte nel Nuovo Testamento. Gesù aveva in Sé e di per Sé questo potere perché il Padre glielo aveva trasmesso. Egli aveva il potere di deporre la Sua vita e di riprenderla (*DBY*, 340–341).

L'espiazione di Cristo rende il perdono possibile a coloro che hanno fede, si pentono e obbediscono a Dio.

Alle tenebre e al peccato fu permesso di venire su questa terra. L'uomo mangiò del frutto proibito secondo un disegno preparato nell'eternità, affinché l'umanità potesse essere esposta ai principi e ai poteri delle tenebre, conoscere l'amaro e il dolce, il bene e il male, e potesse distinguere fra la luce e il buio, in modo da poter ricevere continuamente la luce (*DBY*, 61).

Questo vangelo salverà tutta l'umana famiglia; il sangue di Gesù espierà i nostri peccati, se accetteremo le condizioni che Egli ha posto; e noi le dobbiamo accettare, altrimenti l'espiazione per noi non avrà valore (*DBY*, 7–8).

Per essere santi è necessario che ogni influenza malevola che è in noi, in ognuno di noi, sia dominata, finché ogni desiderio malvagio non sia sradicato, e ogni sentimento del nostro cuore non sia soggetto alla volontà di Cristo (*DBY*, 91).

È necessario che l'espiazione di Cristo, la misericordia del Padre, la pietà degli angeli e la grazia del Signore Gesù Cristo siano sempre con noi; e quindi è necessario fare del nostro meglio per liberarci dal peccato che è dentro di noi, in modo che si possa sfuggire a questo mondo ed entrare nel regno celeste (*DBY*, 60).

Suggerimenti per lo studio

Gesù Cristo offrì all'umanità un'espiazione infinita.

- Perché Gesù Cristo venne sulla terra a istituire il Suo «regno spirituale»? Per quali altri motivi Egli venne sulla terra? In che modo Gesù «aprì la via della vita a tutti i credenti»? Come possiamo insegnare ai nostri figli a diventare sensibili alla divinità e a Dio?
- Come possiamo essere salvati «alla presenza del Padre» ed «essere partecipi di tutte le benedizioni promesse nel Vangelo»?

- Secondo il presidente Young cosa accadrebbe al mondo cristiano se non ci fosse l'espiazione di Gesù Cristo? (Vedi anche 2 Nefi 9:6–9).
- Ripassate i seguenti passi delle Scritture per conoscere altri aspetti dell'Espiazione: Mosia 13:28, 32–35; Alma 7:11–12; 34:9–12; Moroni 8:8–12; DeA 88:6.

**Tramite il dono dell'Espiazione, che soltanto Cristo poteva darci,
i figli di Dio possono ereditare un regno di gloria.**

- Gesù fu nominato nell'esistenza preterrena per «morire per la nostra redenzione». Egli ci redime dalla separazione fisica e spirituale da Dio. Questo fatto è chiamato Espiazione. Il presidente Young dichiarò che l'espiazione di Cristo «ha pagato il debito completo, sia che voi accettiate il dono o no» (vedi anche Helaman 14:15–18). Come riceviamo i pieni benefici dell'Espiazione?
- Il presidente Young spiegava che tutti coloro che conseguono un qualsiasi grado di gloria in un qualsiasi regno lo fanno perché Gesù ha acquisito per loro questa possibilità mediante la Sua espiazione. In che modo Egli pagò il debito contratto da Adamo? Come pagò il nostro debito? (Vedi anche 2 Nefi 2:8–10).
- Come poté Gesù diventare il «Padrone della risurrezione»?

**L'espiazione di Cristo rende il perdono possibile a coloro che hanno fede,
si pentono e obbediscono a Dio.**

- Perché «alle tenebre e al peccato fu permesso di venire su questa terra»? Quali sono le conseguenze della caduta di Adamo? (Vedi anche 2 Nefi 2:22–25).
- L'Espiazione ci offre la redenzione dai nostri peccati alle condizioni stabilite dal nostro Redentore. Quali sono queste condizioni? (Vedi anche 2 Nefi 2:26; DeA 18:44).
- A quale aiuto divino possiamo attingere per «sfuggire a questo mondo ed entrare nel regno celeste»? Cosa ci è richiesto?



La comunicazione tra Dio e l'uomo

Il presidente Brigham Young spiegava che il nostro «primo e principale dovere è quello di implorare il Signore di aprirci la strada della comunicazione tra Dio e la nostra anima». Poco dopo la morte del profeta Joseph Smith, Brigham Young raccontò un sogno in cui Joseph gli era apparso e gli aveva impartito le seguenti istruzioni: «Joseph si fece avanti verso di noi e, guardandoci intensamente e tuttavia con gentilezza, disse: «Chiedi alle persone di essere umili e fedeli, e di assicurarsi di tenere con loro lo spirito del Signore che le guiderà in rettitudine. Stiano attenti a non allontanare da loro la Sua voce mite e tranquilla, che mostrerà loro cosa fare e dove andare; darà loro i frutti del Regno... Spiega ai fratelli che se essi seguiranno lo spirito del Signore, andranno nella direzione giusta» (JH). Se si rivolgono sinceramente al Signore, tutti i figli di Dio hanno il privilegio di essere illuminati dallo spirito di Cristo e di ricevere rivelazioni personali tramite lo Spirito Santo.

Insegnamenti di Brigham Young

Lo spirito di Cristo è dato a tutti i figli di Dio per illuminarli e aiutarli a distinguere il bene dal male.

Lo Spirito del Signore illumina ogni uomo che viene nel mondo. Non c'è nessuno che viva sulla terra e che non sia più o meno illuminato dallo Spirito del Signore Gesù. Si diceva di Lui che Egli è la luce del mondo. Egli illumina ogni uomo che viene al mondo, sì che non c'è nessuno che non abbia su di sé la luce dello spirito di verità [vedi Giovanni 1:9; 8:12; Moroni 7:16; DeA 84:46] (DBY, 32).

Io non credo neppure per un attimo che sulla terra sia esistito un solo uomo o una sola donna, dal tempo di Adamo ai giorni nostri, che non sia stato illuminato e ammaestrato dalle rivelazioni di Gesù Cristo. «Come! Anche gli ignoranti pagani?» Sì, ogni essere umano dotato di mente sana. Lungi da me pensare che i figli degli uomini siano stati privati del privilegio di ricevere lo Spirito del Signore per insegnare loro a distinguere il bene dal male (DBY, 32).

Io credo fermamente che non c'è niente che si sappia se non per mezzo

della rivelazione del Signore Gesù Cristo, sia nel campo della teologia che in quelli della scienza e dell'arte (*DBY*, 33).

Ci sono persone dotate di talento, di pensiero, di capacità di riflessione, abili in ogni tecnica, che non sanno da dove proviene la loro intelligenza. Lo Spirito del Signore non ha ancora finito del tutto di lottare con le persone, di offrire loro la conoscenza e l'intelligenza. Di conseguenza Egli rivela loro le cose, le istruisce e le guida (*DBY*, 33).

Dio è qui: la Sua influenza riempie l'immensità. Egli ha i Suoi messaggeri in tutte le opere delle Sue mani. Egli sorveglia ognuna delle Sue creature; Egli conosce tutte le loro azioni, i loro affetti e i loro pensieri, perché la Sua intelligenza e il Suo potere riempiono l'immensità [vedi DeA 88:6–13]. Non che sia la Sua persona a farlo, ma il Suo Spirito; ed Egli è qui che insegna, guida e dirige le nazioni della terra (*DBY*, 32).

Dio parla ai Suoi figli tramite la rivelazione.

Questo popolo crede nella rivelazione. Questo popolo ha sempre creduto che il Signore abbia parlato dai cieli. Esso credeva e crede che Dio abbia mandato gli angeli a diffondere il vangelo eterno, secondo la testimonianza di Giovanni [vedi Apocalisse 14:6–7] (*DBY*, 38).

Spesso si sente dire che nella Chiesa devono esserci gli oracoli viventi affinché il regno di Dio possa essere stabilito sulla terra e prosperarvi. Vi darò un'altra versione di questo pensiero. Io dico che gli oracoli viventi di Dio, o lo spirito di rivelazione, devono essere in ogni individuo affinché questi possa conoscere il piano di salvezza e tenersi sul sentiero che lo conduce al cospetto di Dio (*DBY*, 38).

Il Signore non è ovunque presente di persona; però ove Egli non si trova, ci sono i Suoi rappresentanti che parlano ed agiscono in Sua vece. I Suoi angeli, i Suoi messaggeri, i Suoi apostoli e i Suoi servi sono incaricati e autorizzati ad agire in Suo nome. I Suoi servi sono autorizzati a consigliare e a comandare sia nelle cose della massima importanza che in quelle di minore entità: essi sono autorizzati a dare istruzioni, a dirigere e a guidare i Suoi santi (*DBY*, 41).

Nessuno può acquisire influenza in questo regno e continuare a mantenerla, facendo onore alla sua chiamata, se il potere di Dio non è con lui. Le persone devono vivere in modo da poter godere della luce del Santo Spirito, altrimenti non avranno fiducia in loro stesse, nella loro religione e nel loro Dio, e presto o tardi si allontaneranno dalla fede (*DBY*, 33).

Mi fu chiesto da un signore come facessi a guidare il popolo per mezzo della rivelazione. Io lo faccio insegnandogli a vivere in modo che lo Spirito di rivelazione possa fargli capire chiaramente i suoi doveri giorno per giorno, affinché possa guidarsi da solo. Per avere questa rivelazione è necessario che le persone vivano in modo che il loro spirito sia puro e

lindo, come un foglio di carta immacolato che giace sulla scrivania prima che su di esso vengano tracciate parole o segni (*DBY*, 41).

Nessuna argomentazione terrena, nessun ragionamento terreno può aprire la mente degli esseri intelligenti e mostrare loro le cose celesti. Questo può essere fatto soltanto dallo Spirito di rivelazione [vedi 1 Corinzi 2:9–14] (*DBY*, 37).

La rivelazione del Signore Gesù Cristo, lo spirito di verità, scoprirà tutto e permetterà a tutti quelli che lo possiedono di distinguere la verità dall'errore, la luce dalle tenebre, le cose di Dio dalle cose che di Dio non sono. Esso è la sola cosa che ci permetterà di capire il vangelo del Figlio di Dio, la volontà di Dio e il modo di salvarci. Seguitelo, ed esso vi condurrà al Padre, alla grande sorgente di luce, dove la porta sarà aperta e la mente sarà illuminata affinché possiamo vedere, sapere e capire le cose come sono (*DBY*, 34).

Nessuno può conoscere Gesù Cristo se non per rivelazione diretta dal cielo [vedi 1 Corinzi 12:3] (*DBY*, 37).

Senza la rivelazione diretta del cielo è impossibile a qualsiasi persona capire pienamente il piano di salvezza (*DBY*, 38).

Senza le rivelazioni di Dio noi non sappiamo chi siamo, da dove veniamo, né chi ha creato la terra su cui viviamo, ci muoviamo e siamo (*DBY*, 37).

Quando lo spirito di rivelazione proveniente da Dio ispira un uomo, la sua mente si apre perché egli possa vedere la bellezza, l'ordine e la gloria della creazione di questa terra e dei suoi abitanti, il fine della sua creazione e lo scopo del suo Creatore nel popolarla di figli Suoi. Allora egli può capire chiaramente che la nostra esistenza qui ha il solo scopo dell'esaltazione e del ritorno al cospetto del Padre nostro e nostro Dio (*DBY*, 37).

Per capire bene ogni parte delle rivelazioni che Dio ha fatte ai figli degli uomini, o a qualsiasi individuo del cielo o della terra, l'uomo deve avere lo Spirito per il cui tramite esse sono state fatte, cioè lo Spirito che rivela tali questioni all'intelletto e le fa capire alla mente (*DBY*, 39).

Ma noi dovremmo tutti vivere in modo che lo spirito di rivelazione ordini e scriva nel nostro cuore quello che dobbiamo fare. Ma per far questo dobbiamo divenire come fanciulli; e Gesù dice che se non diverremo come fanciulli, non potremo entrare nel regno dei cieli. Com'è semplice! Viviamo senza invidia, senza malignità, collera, lotte, risentimenti verso i nostri vicini e amici e verso tutti gli abitanti della terra. Viviamo in modo da avere la coscienza tranquilla e netta (*DBY*, 36).

Se doveste avere una visione o una rivelazione dall'Onnipotente, una visione che il Signore vi desse riguardo a voi stessi o questo popolo, e che non doveste rivelare perché non siete la persona giusta per farlo, o perché al momento il popolo non deve conoscerla, doveste chiuderla e sigillarla così come chiusi e sigillati sono i cieli per voi e renderla segreta come la tomba. Il Signore non ha fiducia in coloro che svelano i segreti, perché Egli non può rivelarsi a queste persone ed essere sicuro di loro (*DBY*, 40–41).

Come facciamo a sapere che Joseph Smith fu chiamato da Dio a istituire il Suo regno sulla terra? Per mezzo della rivelazione. Come facciamo a sapere che i capi di questo popolo insegnano la verità? Per mezzo della rivelazione (*DBY*, 38).

Come si fa a sapere se l'opera degli ultimi giorni è verità? Lo si può sapere soltanto per mezzo dello spirito di rivelazione proveniente direttamente dal cielo. Che cosa vi ha assicurato che quest'opera è vera?... Non è stato lo spirito della rivelazione sceso su di voi? Esso dovrebbe aumentare in voi giorno per giorno; dovrebbe aumentare secondo quello che dà il Signore, un poco qui e un poco là, e dovrete far tesoro della verità della vostra fede, finché non diverrete perfetti agli occhi del Signore e pronti a ricevere altre cose relative al regno di Dio (*DBY*, 36).

Quando avrete lavorato fedelmente per anni, imparerete questo semplice fatto: se i vostri cuori sono nel giusto, e se voi continuerete ancora ad essere obbedienti, a servire Dio, a pregare, lo Spirito di rivelazione sarà in voi come una fontana d'acqua che zampilla in vita eterna [vedi *DeA* 19:38; 63:23]. Che nessuno rinunci alla preghiera solo perché non ne sente lo spirito, né alcuna circostanza terrena vi metta fretta quando siete impegnati nell'assolvimento di questo importante dovere. Inchinandovi dinanzi al Signore per chiedergli di benedirvi avrete questo risultato: Dio moltiplicherà le vostre benedizioni sia materiali che spirituali (*DBY*, 46).

Uno dei nostri doveri più importanti è cercare di conoscere la volontà di Dio tramite la preghiera quotidiana.

Se dovessi fare una classifica di tutti i doveri che competono ai figli degli uomini, dal primo all'ultimo, metterei come primo e più importante dovere quello di rivolgerci al Signore nostro Dio finché non avremo aperto la via della comunicazione dal cielo alla terra, da Dio alla nostra anima. Conservate pura e netta al Suo cospetto ogni via del vostro cuore (*DBY*, 41).

Se ci avvicineremo a Lui, Egli si avvicinerà a noi; se noi Lo cercheremo, Lo troveremo. Se di giorno in giorno impegneremo fedelmente e diligentemente la nostra mente a conoscere e capire la volontà di Dio, sarà facile come, anzi, ancora più facile che capire la volontà l'uno dell'altro (*DBY*, 42).

Se saremo umili, ferventi, sottomessi alla volontà del Signore, non ci sarà alcun pericolo, perché il Suo Spirito ci guiderà. Se apriremo le labbra invocando il nostro Padre celeste nel nome di Gesù, avremo lo spirito della preghiera (*DBY*, 44).

Dice il Signore: «Il mio popolo mi cercherà per le benedizioni di cui ha bisogno». E invece di considerare la preghiera come uno dei doveri che competono ai Santi degli Ultimi Giorni, dovremmo considerarla uno dei più grandi privilegi accordatici; perché se non fosse per l'efficacia delle

preghiere, cosa ne sarebbe di noi come popolo e come singoli individui? (DBY, 43).

È dovere dei Santi degli Ultimi Giorni pregare incessantemente, rendere grazie per ogni cosa, riconoscere la mano del Signore in tutte le cose ed essere soggetti alle Sue condizioni (DBY, 42).

Che ogni persona invochi il nome del Signore con cuore puro, sia che si trovi al lavoro che nell'intimità della sua casa, in pubblico che in privato, e chiedi al Padre, nel nome di Gesù, di benedirla, di preservarla, di guidarla, di insegnarle la via della vita e della salvezza e di permetterle di vivere in modo da meritare la salvezza eterna di cui andiamo in cerca (DBY, 43).

Non importa se voi o io non ci sentiamo di pregare; quando viene il momento di farlo, preghiamo. Se non ci sentiamo di farlo, dobbiamo pregare finché non ci sentiamo (DBY, 44).

Alcuni fratelli mi vengono a dire: «Fratello Brigham, è mio dovere pregare quando in me non c'è neppure una piccola parte dello spirito della preghiera?» È vero, talvolta gli uomini sono incerti e pieni di preoccupazioni, i loro aratri e altri attrezzi non funzionano, i loro animali si sono smarriti e un migliaio di altre cose li turbano. Tuttavia il nostro buon senso ci dice che è nostro dovere pregare, sia che ci sentiamo disposti o no. La mia dottrina è questa: è nostro dovere pregare; e quando viene il momento della preghiera, Giovanni dovrebbe dire: «Questo è il luogo e questo è il momento per pregare; ginocchia, piegatevi sul pavimento e fatelo immediatamente». Ma Giovanni ha detto: «Io non voglio pregare; non mi sento di farlo». Io dico: «Ginocchia, piegatevi» e le ginocchia si piegano, ed egli comincia a pensare e a riflettere. Non riesci a dire nulla? Non riesci a dire: «Dio, abbi pietà di me peccatore?» Sì, egli può farlo, se può alzarsi a maledire il suo vicino per qualche cattiva azione. Ora, Giovanni, apri la bocca e di': «Signore, abbi pietà di me». «Ma io non sento lo spirito della preghiera». Questo non ti scusa, perché tu sai qual è il tuo dovere (DBY, 45).

Se il Diavolo dice che non si può pregare quando siamo arrabbiati, ditegli che non sono affari suoi, e pregate finché questa specie di follia non sia dissipata e la serenità non riprenda il suo posto nel cuore e nella mente (DBY, 45).

Quando vi alzate la mattina, prima di ingerire un solo boccone, radunate attorno a voi vostra moglie e i vostri figli; inginocchiatevi dinanzi al Signore e chiedeteGli di perdonarvi i vostri peccati, di proteggervi durante il giorno, di liberarvi dalle tentazioni e da tutto il male, di guidare i vostri passi nella direzione giusta, affinché quel giorno possiate fare qualcosa di utile al regno di Dio sulla terra. Avete il tempo di fare questo? Anziani, sorelle, avete il tempo di pregare? (DBY, 44).

Dite sempre le vostre preghiere prima di andare a lavorare. Non dimenticate mai di farlo. Il padre, capo della famiglia, non dovrebbe mai trascurare di riunire la sua famiglia dedicando un certo tempo al Signore degli eserciti, chiedendo la Sua guida e quella del Suo Santo Spirito durante il giorno: «Guidaci in questo giorno e liberaci dal male; salvaci in questo

giorno dal peccato contro di Te o contro qualsiasi essere in cielo o in terra!» Se faremo questo ogni mattina, l'ultimo giorno della nostra vita saremo pronti e degni di godere una gloria superiore (DBY, 44).

Voi sapete che una particolarità della nostra fede e della nostra religione è quella di non chiedere mai al Signore di fare una cosa senza essere disposti ad aiutarLo in tutto quello che siamo capaci di fare; poi il Signore farà il resto (DBY, 43).

Io non chiederò al Signore di fare quello che io non sono disposto a fare (DBY, 43).

Se io Gli chiedo di darmi la saggezza in merito a ogni esigenza della vita, o in merito alla mia condotta, o a quella dei miei amici, della mia famiglia, dei miei figli o di coloro ai quali presiedo, e non ottengo risposta da Lui, e poi faccio quanto di meglio il mio buon senso mi dice di fare, Egli è tenuto a riconoscere e onorare la mia azione a tutti gli effetti (DBY, 43).

Che ogni Santo, quando prega, chieda a Dio le cose di cui ha bisogno per poter favorire la giustizia in terra. Se non sapete cosa chiedere, lasciate che vi dica come dovete pregare. Quando pregate in privato con le vostre famiglie, se non sapete cosa chiedere, rimettetevi al Padre vostro nei cieli e supplicateLo di guidarvi con l'ispirazione del Santo Spirito, e di guidare questo popolo dirigendo gli affari del Suo regno in terra, e basta; non dite altro. ChiedeteGli di mettervi esattamente dove Egli vi vuole e di dirvi cosa vuole che facciate, quindi tenetevi pronti a farlo (DBY, 45–46).

Che tutti preghino con fervore finché non sapranno da sé le cose di Dio e non saranno certi di camminare sulla strada che conduce alla vita eterna. Allora l'invidia, che è figlia dell'ignoranza, svanirà, e nessuno sarà disposto a mettersi al di sopra di un altro, perché questo sentimento non rientra nell'ordine del cielo. Gesù Cristo non ha mai voluto essere diverso dal Padre Suo. Essi erano e sono uno. Se un popolo è guidato dalle rivelazioni di Gesù Cristo, e per la sua fedeltà è consapevole di questo fatto, esso sarà una cosa sola in Gesù Cristo e sarà pienamente d'accordo (DBY, 42).

Suggerimenti per lo studio

Lo spirito di Cristo è dato a tutti i figli di Dio per illuminarli e aiutarli a distinguere il bene dal male.

- Pensate agli effetti della luce di Cristo o spirito del Signore. (Vedi anche Guida alle Scritture, «Luce, luce di Cristo», 115; DeA 88:6–13; Moroni 7:12–19). Cosa significa essere «illuminati dallo spirito del Signore Gesù»?
- Come possiamo conoscere le norme eterne che ci aiutano a distinguere «il bene dal male»?
- Secondo il presidente Young in quali modi lo spirito del Signore continua a «lottare con le persone»?

- Mediante quale potere che «riempie l'immensità» il Signore influisce sui Suoi figli? In quale senso Dio non è lontano da nessuno di noi? (Vedi anche Atti 17:27). Quali prove vedete che Dio influisce sugli avvenimenti in tutto il mondo?

Dio parla ai Suoi figli tramite la rivelazione.

- Chi è autorizzato dal Signore a ricevere rivelazioni per tutta la Chiesa? (Vedi anche DeA 21:4–5; 28:2; 43:3–4; 90:3–5). Chi sono «gli oracoli viventi»? Qual è il nostro dovere per quanto riguarda gli oracoli viventi?
- Il presidente Young diceva che gli insegnamenti riguardanti la salvezza si possono comprendere soltanto per rivelazione. Quali rivelazioni il Signore concederà a ognuno di noi? (Vedi 2 Nefi 32:5; Numeri 11:29).
- Secondo il presidente Young come possiamo sapere che siamo guidati secondo la volontà di Dio? A quali condizioni possiamo ricevere le rivelazioni che ci guidano di «giorno in giorno» nella vita?
- Quale promessa è fatta a coloro che lavorano fedelmente per anni nella preghiera, nell'obbedienza e nel servizio? Quali esperienze avete fatto con la preghiera che vi hanno aiutato a richiamare lo Spirito accanto a voi?

Uno dei nostri doveri più importanti è cercare di conoscere la volontà di Dio tramite la preghiera quotidiana.

- Secondo il presidente Young qual è il nostro «primo e principale dovere» come membri della Chiesa?
- A quali condizioni possiamo avere la guida dello Spirito? (Vedi anche 3 Nefi 19:9, 24).
- Quali precisi consigli dà il presidente Young riguardo alla preghiera?
- Qual è il deciso ammonimento rivolto dal presidente Young a coloro che non sentono il desiderio di pregare?



«Gesù non cesserà mai la Sua opera finché tutti non saranno elevati al godimento di un regno nelle dimore del Padre Suo» (*DBY*, 56).



Il piano di salvezza

Come profeta e insegnante del piano di salvezza, il presidente Brigham Young spiegava che il «disegno e intento del Supremo Regnante» (DBY, 49) è quello di rendere possibile ai Suoi figli di godere dell'eterna felicità. Secondo questo grande «piano di felicità» [Alma 42:16], ognuno di noi come figlio di Dio visse alla Sua presenza prima di venire sulla terra, dove abbiamo il privilegio di ricevere un tabernacolo mortale e di scegliere di obbedire ai comandamenti di Dio. Secondo la nostra fedeltà, Gesù Cristo ci condurrà a un regno di gloria.

Insegnamenti di Brigham Young

**Dio vuole che progrediamo per sempre nella luce,
nella verità e nella felicità.**

Questa vita che voi ed io possediamo è per l'eternità. Meditate sull'idea che esseri dotati di tutti i poteri e di tutte le facoltà che noi possediamo vengano annientati, privati dell'esistenza, cessino di esistere, e poi cercate di far quadrare questa idea con i nostri sentimenti e con la nostra vita presente. Nessuna persona intelligente può farlo. Tuttavia è soltanto per mezzo dello Spirito di rivelazione che si possono capire queste cose [vedi 1 Corinzi 2:11]. Attraverso le rivelazioni del Signore Gesù si possono capire le cose come furono, che sono state rese note; le cose che sono nella vita che noi ora viviamo, e le come saranno [vedi DeA 93:24], non nella massima misura, ma tutte quelle cose che il Signore vuole che capiamo perché ci siano utili, perché facciamo in questa vita l'esperienza necessaria per prepararci a godere la vita eterna nell'aldilà (DBY, 47).

Se potessimo capire la vera filosofia, così come la nostra creazione e quale ne è lo scopo – quale disegno e intento aveva il Supremo Regnante nell'organizzare la materia e nel portarla alla luce nella misura e nel modo in cui io oggi vedo voi qui, potremmo capire che essa non può essere distrutta, che è soggetta ad essere organizzata e disorganizzata; e potremmo capire anche che essa può essere trasformata in intelligenza, possedere più intelligenza e continuare a crescere in tale intelligenza, e potremmo imparare quei principi che trasformarono la materia in animali, vegetali e in esseri intelligenti; e potremmo scorgere la Divinità che infonde i principi

nella materia per produrre esseri intelligenti ed elevarli – verso cosa? Verso la felicità. Cosa, all'infuori di questo, potrebbe soddisfare pienamente gli spiriti immessi in noi? Niente [vedi DeA 131:7] (*DBY*, 49).

Noi siamo i figli di spirito di Dio.

Nessun essere umano ha avuto il potere di organizzare la propria esistenza. Quindi c'è un essere più grande di noi. Siamo noi i padroni dei nostri corpi? Siamo noi i padroni dei nostri spiriti? No. Noi apparteniamo ai nostri progenitori: al nostro Padre e nostro Dio [vedi Atti 17:29] (*DBY*, 50).

Le cose furono prima create spiritualmente; il Padre generò gli spiriti [vedi DeA 76:24], i quali vissero con Lui. Poi Egli iniziò l'opera della creazione dei corpi terreni, esattamente come Egli stesso era stato creato nella carne, essendo una parte della materia grezza che fu organizzata e di cui è costituita questa terra... Conseguentemente i corpi dei Suoi figli furono organizzati dai materiali grezzi di questa terra (*DBY*, 50).

Ho saputo che l'illustre signor [Henry Ward] Beecher di Brooklyn ha detto una volta che la più grande sfortuna che possa capitare all'uomo è quella di nascere; ma io dico che la più grande fortuna che sia mai capitata o che può capitare agli esseri umani è quella di nascere su questa terra. Essendo infatti la vita e la salvezza dinanzi a loro, essi possono vincere la morte perché ne hanno il privilegio, come hanno il privilegio di calpestare il peccato e l'iniquità sotto i loro piedi, di incorporare nella loro vita quotidiana ogni principio di vita e di salvezza e di dimorare eternamente con gli Dèi (*DBY*, 51).

Quando gli spiriti che vivono in questi corpi vi entrarono per la prima volta, erano puri come lo sono i cieli. In seguito i corpi vennero contaminati a causa della caduta dell'uomo. Dice il Salmista: «Ecco, io sono stato formato nella iniquità, e la madre mia mi ha concepito nel peccato» [Salmi 51:5]. In base a questa Scrittura alcuni sono pervenuti alla dottrina della corruzione totale, cioè che è impossibile per loro avere anche un solo pensiero sano; essi sono del tutto peccaminosi; in loro non c'è né bontà, né integrità né alcuna salute spirituale. Questo non è esatto, tuttavia in noi c'è una battaglia. Dobbiamo lottare contro le passioni insane, cioè contro i semi dell'iniquità che in seguito alla Caduta sono stati sparsi nella carne. Gli spiriti puri che occupano questi corpi ricevono un'influenza dall'alto, ed è diritto di Colui che li ha mandati in questi corpi avere la superiorità su di loro e accordar loro lo Spirito di verità perché influenzi gli spiriti degli uomini, perché possa trionfare e regnare sovrano sui nostri corpi, Dio e Signore di ogni impulso vitale (*DBY*, 51–52).

Siamo liberi di scegliere tra il bene e il male, tra l'esaltazione e l'infelicità.

[Il Padre chiese]: «Chi riscatterà la terra, e tutte le cose che sono in essa?»

Chi farà questo sacrificio?» Il Figlio maggiore disse: «Eccomi»; e quindi soggiunse: «Manda me». Ma il secondo figlio, cioè «Lucifero, un figlio del mattino», disse: «Signore, eccomi, manda me, io riscatterò ogni figlio e figlia di Adamo e d'Eva che vive sulla terra o che qui vivrà». «Ma questo non è ciò che voglio», rispose deciso il Padre. «Io do a ogni uomo la libertà di agire; tutti devono usarla in modo da ottenere l'esaltazione nel mio regno; e poiché hanno il potere di scegliere, devono esercitare tale potere. Essi sono figli miei; gli attributi che vedete in me sono anche nei miei figli, ed essi devono usare il libero arbitrio. Se ti impegni a salvarli, dovrai farlo nell'ingiustizia e nella corruzione» [vedi Abrahamo 3:23–28; Mosè 4:1–4] (DBY, 53–54).

Quando vi fu la ribellione in cielo, fu emessa la sentenza secondo il diritto e la giustizia, e il male fu scacciato (DBY, 54).

Il Signore Onnipotente permise che in cielo avvenisse questo scisma per vedere che cosa avrebbero fatto i Suoi sudditi in preparazione alla loro venuta su questa terra (DBY, 54).

Ma [gli spiriti ribelli] dovevano andarsene dal cielo, non potevano più dimorarvi, dovevano essere cacciati sulla terra per tentare i figli degli uomini e per svolgere il loro compito di creare un'opposizione di tutte le cose, affinché gli abitanti della terra potessero avere il privilegio di migliorare l'intelligenza accordata loro, la possibilità di vincere il male e di imparare i principi che regolano l'eternità, per poter essere esaltati in essa (DBY, 54).

L'esaltazione non può essere concessa a chi non conosce cos'è il male, cos'è il peccato, il dolore e la sofferenza, perché nessuno potrebbe comprendere, apprezzare e godere l'esaltazione in base a nessun altro principio (DBY, 55).

Credete voi che il Signore abbia messo gli occhi su molti?... Io non credo ci sia qualcuno ora sulla terra, che sia vissuto prima di noi o che verrà dopo di noi, che Egli non conoscesse. Egli sapeva chi sarebbero stati i Suoi unti; Egli aveva messo gli occhi addosso a loro già da tempo, come aveva fatto con Mosè, Faraone, Abrahamo, Melchisedec e Noè, il quale ultimo fu scelto per costruire l'arca e salvare dal diluvio una rimanenza di uomini (DBY, 55).

È sbagliato pensare che Dio abbia decretato tutte le cose che sarebbero accadute, perché la volontà delle creature è libera come l'aria. Forse vi chiederete se noi crediamo nella preordinazione. Sì, noi crediamo con la stessa forza di qualunque altro popolo del mondo. Noi crediamo che Gesù fu preordinato prima che fossero gettate le basi del mondo, e che nell'eternità Egli fu scelto per essere il Salvatore del mondo. Tuttavia, quando venne nella carne, fu lasciato libero di obbedire al Padre Suo. Se si fosse rifiutato di obbedire al Padre, Egli sarebbe divenuto un figlio di perdizione. Anche noi siamo liberi di optare per i principi della vita eterna o di rifiutarli. Dio ha decretato e preordinato molte cose che sono accadute, e continuerà a farlo; ma quando stabilisce grandi benedizioni per una nazione o per un

individuo, Egli lo fa a certe condizioni. Quando Egli decreta grandi afflizioni e disastri per le nazioni o popoli, quei decreti avvengono perché quelle nazioni o i popoli non vogliono abbandonare la loro malvagità e volgersi al Signore. Fu decretato che Ninive fosse distrutta entro quaranta giorni, ma il decreto fu arrestato per il pentimento degli abitanti di Ninive. Dio regna, e ha fatto tutti Suoi figli liberi come Lui di scegliere il bene o il male, e noi saremo quindi giudicati secondo le nostre opere (*DBY*, 55).

Gesù Cristo ci condurrà a un regno di gloria proporzionale alla nostra fedeltà.

Questo è il piano di salvezza. Gesù non cesserà mai la Sua opera finché tutti non saranno elevati al godimento di un regno nelle dimore del Padre Suo, dove ci sono molti regni e molte glorie, adeguati alle opere e alla fedeltà di tutti gli uomini che sono vissuti in terra. Alcuni obbediranno alla legge celeste e parteciperanno alla sua gloria, altri osserveranno quella terrestre, altri quella teleste, altri ancora non riceveranno nessuna gloria (*DBY*, 56).

Milioni di uomini sono trapassati, sia nel mondo cristiano che in quello pagano, uomini onesti, virtuosi e retti come ce ne sono stati in tutti i tempi e come ce ne sono ora. Il mondo cristiano dice che essi sono perduti; ma il Signore li salverà, o almeno si salveranno tutti coloro che accetteranno il Vangelo. Il piano di salvezza rivelato da Gesù, e che noi predichiamo, abbraccia anche i più miseri e i più infelici rappresentanti della razza perduta di Adamo (*DBY*, 60–61).

Suggerimenti per lo studio

**Dio vuole che progrediamo per sempre nella luce,
nella verità e nella felicità.**

- Come possiamo sapere che la «vita che voi ed io possediamo è per l'eternità»? Quali conseguenze ha per voi sapere che questa vita è eterna?
- Qual era il «disegno ed intento» di Dio nel creare questo mondo?
- Il presidente Young spiegava che uno degli scopi principali della vita è quello di «possedere più intelligenza e continuare a crescere in tale intelligenza». Che rapporto c'è tra crescere in intelligenza, o luce e verità (vedi *DeA* 93:36; 130:19), e raggiungere la felicità eterna? Questo è avvenuto nella vostra vita?

Noi siamo i figli di spirito di Dio.

- Cosa provate sapendo che siete letteralmente figli di spirito del nostro Padre celeste? Che significato ha per voi questa conoscenza?
- Perché «nascere su questa terra» è «la più grande fortuna che... può capitare agli esseri umani»? Leggete e meditate Dottrina e Alleanze 92:33. Di quali benefici godono il vostro spirito e il vostro corpo essendo inseparabilmente connessi?
- Secondo il presidente Young qual è la conseguenza della caduta dell'uomo? A quale conclusione errata arrivano alcune persone riguardo alla Caduta? Qual è il ruolo dello Spirito di verità nella «battaglia» che si combatte in noi tra il bene e il male? Come possiamo fare in modo che lo Spirito di verità abbia maggior forza nella nostra vita?

Siamo liberi di scegliere tra il bene e il male, tra l'esaltazione e l'infelicità.

- Secondo il presidente Young quale ruolo svolge il nostro libero arbitrio in quello che facciamo per arrivare all'esaltazione? Perché Dio Padre respinse la proposta di Lucifero di agire per conto di ognuno di noi? (Vedi anche 2 Nefi 2:15–16).
- Perché il Signore consentì che avvenisse uno scisma in cielo? Qual è il «lavoro» di coloro che furono scacciati dalla presenza del Padre? Perché deve esserci un'opposizione in tutte le cose? Perché dobbiamo conoscere «cos'è il male» e cosa sono il peccato, il dolore e l'infelicità, per poter raggiungere l'esaltazione? (Vedi anche 2 Nefi 2:11).
- Cosa potete fare per rispondere ai desideri del Signore e progredire sino a realizzare tutte le vostre potenzialità?
- In che modo il Signore decreta o preordina certi avvenimenti, pur lasciandoci sempre la libertà di scelta?

Gesù Cristo ci condurrà a un regno di gloria proporzionale alla nostra fedeltà.

- Quando sarà compiuta l'opera di salvezza di Gesù Cristo?
- Grazie all'espiazione di Cristo tutti, eccetto i figli di perdizione, «saranno elevati al godimento di un regno nelle dimore del [nostro] Padre». Il presidente Young diceva anche che vi sono «molti regni e molte glorie». Perché vi sono tanti regni? Chi stabilisce in quale regno andrà una persona?
- In che modo l'espiazione del Salvatore «abbraccia anche i più miseri e più infelici» oltre che gli «uomini onesti, virtuosi e retti»?



I primi santi dimostrarono grande fede nel Signore lasciando le loro case e i paesi di origine per radunarsi a Sion sotto la guida del presidente Brigham Young.



Fede nel Signore Gesù Cristo

La fede in Gesù Cristo era un possente stimolo nella vita del presidente Brigham Young. La sua fede nel Salvatore e nel vangelo restaurato di Gesù Cristo gli consentiva di affrontare grandi difficoltà e tribolazioni. Armato di questa fede egli svolse numerose missioni; sopportò i disagi del Campo di Sion; rimase fedele e leale al Vangelo e al profeta Joseph Smith durante i momenti difficili a Kirtland, quando molti santi lasciarono la Chiesa. Mediante questa fede egli guidò i santi alla Valle del Lago Salato e là istituì il regno di Dio. Egli diceva: «Ogni persona che appartiene a questa chiesa deve essere fedele. Le persone non devono affidarsi ai loro sensi, ma devono veramente esercitare la fede nel Signore Gesù Cristo per godere della luce dello Spirito Santo. Quando trascurano questo dovere, lo spirito del mondo si impossessa di loro, ed essi cominciano a diventare freddi e sterili, a scivolare nelle tenebre, verso la morte spirituale» (DNW, 24 aprile 1855, 2).

Insegnamenti di Brigham Young

La fede nel Signore Gesù Cristo è il primo principio del Vangelo e si può capire soltanto per potere dello Spirito Santo.

LIl Vangelo che noi predichiamo è la potenza di Dio per la salvezza; e il primo principio di questo Vangelo è la fede in Dio e la fede nel Figlio Suo Gesù Cristo, nostro Salvatore. Noi dobbiamo essere fermamente convinti che Egli è la persona descritta nelle Sacre Scritture. Dobbiamo credere che questo stesso Gesù fu crocifisso per i peccati del mondo (DBY, 153).

Potete dire che il Signore e il Suo vangelo non meritano la nostra attenzione, oppure potete inchinarvi dinanzi a essi (DBY, 153)

Per capire i primi principi del Vangelo, per capirli bene, l'uomo deve avere la saggezza che proviene dall'alto, deve essere illuminato dallo Spirito Santo, deve... godere delle benedizioni della salvezza per poterli insegnare agli altri (DBY, 152).

Ogni particella di verità che ogni persona ha ricevuto è dono di Dio. Noi riceviamo queste verità e passiamo di gloria in gloria,... acquisendo la conoscenza di tutte le cose e divenendo dèi, cioè figli di Dio. Questi sono gli esseri celesti; questi son quelli che il Signore ha scelto per la loro



Fotografia di carri a Salt Lake City intorno al 1860.

obbedienza. Essi non hanno respinto la verità quando l'hanno udita, non hanno respinto il Vangelo quando l'hanno udito, ma hanno riconosciuto Gesù e Dio nella loro vera natura; hanno riconosciuto gli angeli nella loro vera natura. Questi son coloro che operano per la salvezza dell'umana famiglia (*DBY*, 152).

La fede in Cristo è un dono di Dio che si riceve tramite la fede, l'obbedienza e le opere di giustizia.

Se crederete nei principi del Vangelo e otterrete la fede, che è un dono di Dio, Egli vi darà più fede, aggiungendo fede alla fede. Egli accorda la fede alle Sue creature come un dono; ma esse posseggono innato il privilegio di credere che il Vangelo è verità o menzogna (*DBY*, 154).

Se parliamo di fede in senso astratto, la fede è il potere di Dio per mezzo del quale i mondi sono e furono creati; è un dono di Dio a coloro che osservano i Suoi comandamenti. D'altro canto, nessun essere vivente e dotato di intelligenza, sia esso al servizio di Dio o no, agisce senza credere. Vivere senza credere equivale al cercare di vivere senza respirare. Ma colui che vuole ottenere il potere di Dio chiamato «fede», deve credere nella verità, obbedire alla verità e mettere in pratica la verità (*DBY*, 153).

Noi abbiamo l'obbligo di aver fede nel nostro Dio; credere in Lui è per noi il fondamento di tutto quello che possiamo fare da noi (DBY, 154).

Quando leggete le rivelazioni, o quando udite la volontà del Signore in merito a voi stessi, per il vostro bene non accogliete mai tali cose con il dubbio nel cuore (DBY, 155).

Non sempre il Padre nostro nei cieli rivela ai Suoi figli le opere segrete della Sua provvidenza, né mostra loro la fine dal principio; questo perché essi devono imparare ad avere fede in Colui che ha promesso di combattere le nostre battaglie e di incoronarci con la vittoria se saremo fedeli come lo fu Abrahamo (DBY, 156).

Gli uomini che hanno l'abitudine di discutere su ogni questione, affidandosi esclusivamente a quella che noi chiamiamo la ragione umana, sono costantemente soggetti all'errore. Ma mettete un uomo nella condizione in cui, al fine di sostenersi, sia costretto ad avere fede nel nome di Gesù Cristo, e vedrete che egli arriverà al punto di capire da sé. E felici son coloro che passano attraverso i vari cimenti mantenendo la loro integrità e la fede nella loro chiamata (DBY, 154).

Le buone opere dimostrano e rafforzano la fede.

Per spiegare quanta fiducia dobbiamo avere in Dio, il termine che più mi soddisfa è fiducia *implicita*. Io ho fede nel mio Dio, e questa fede corrisponde alle opere che io produco. Io non credo nella fede senza le opere (DBY, 155).

Se le persone saranno soltanto portate alle opere buone, è certo che nel momento del bisogno esse avranno fede (DBY, 154).

Quando nel cuore sgorga la fede, ad essa seguono le opere buone, e le opere buone aumentano la fede pura (DBY, 156).

La mia fede è questa: quando abbiamo fatto tutto quello che possiamo, allora il Signore ha degli obblighi verso di noi. Sicuramente Egli non deluderà i fedeli, perché farà il resto (DBY, 155).

Allorché una persona si trova in circostanze tali da non riuscire a ottenere neppure una particella di quello che potrebbe aiutarla a mantenersi in vita, allora è opportuno che essa eserciti la fede in Dio per essere sfamata, perché l'Onnipotente potrebbe indurre un corvo a raccogliere un pezzo di carne secca in qualche posto dove ce n'è in abbondanza e a lasciarlo cadere sull'uomo affamato. Quando io non posso nutrirmi con i mezzi che Dio mi ha fornito, allora è tempo che Dio stesso eserciti la Sua provvidenza in maniera insolita affinché le mie necessità siano soddisfatte. Ma finché possiamo provvedere a noi stessi, è nostro dovere farlo (DBY, 155).

Ci sono molte brave persone che possiedono lo Spirito del Signore, le quali sono naturalmente inclini al dubbio ed hanno così poca fiducia in loro stesse da dubitare talvolta della loro condizione di santi. Spesso queste persone dubitano quando non dovrebbero. Fintantoché esse procedono

umilmente al cospetto di Dio, osservando i Suoi comandamenti e le Sue ordinanze, pronte a dare tutto per Cristo e a fare qualsiasi cosa atta a favorire il Suo regno, non hanno motivo di dubitare, perché lo Spirito testimonierà loro se sono di Dio o no (DBY, 155).

Se i Santi degli Ultimi Giorni si mostreranno degni delle loro benedizioni, eserciteranno la fede nel nome di Gesù Cristo e vivranno godendo sempre della compagnia dello Spirito Santo giorno dopo giorno, non c'è niente sulla terra che, una volta chiesto, non sarebbe dato loro. Il Signore aspetta di poter essere molto benevolo verso questo popolo e di riversare su di esso ricchezze, onori, gloria e potenza, affinché possa possedere tutte le cose secondo le promesse che Egli ha fatto attraverso i Suoi apostoli e profeti (DBY, 156).

Suggerimenti per lo studio

La fede nel Signore Gesù Cristo è il primo principio del Vangelo e si può capire soltanto per potere dello Spirito Santo.

- Perché la fede nel Signore Gesù Cristo ci dà la speranza?
- Secondo il presidente Young in quali determinate cose dobbiamo credere per aver fede in Gesù Cristo?
- Perché la fede in Gesù Cristo è il primo principio del Vangelo? (Vedi anche Moroni 7:33–34; quarto Articolo di fede). Secondo il presidente Young come possiamo arrivare a capire che la fede in Cristo è il primo principio del Vangelo?
- Chi sono «coloro che operano per la salvezza dell'umana famiglia»?

La fede in Cristo è un dono di Dio che si riceve tramite la fede, l'obbedienza e le opere di giustizia.

- Come possiamo sviluppare la fede in Cristo? Cosa significa aggiungere «fede alla fede»? (Vedi anche Alma 32:26–28).
- Perché dobbiamo credere, obbedire e mettere in pratica la verità per ricevere la fede? (Vedi anche Alma 32:21).
- Perché il presidente Young dice che «abbiamo l'obbligo di avere fede nel nostro Dio»? (Vedi anche Ether 12:6–7). Come dimostriamo la nostra fiducia in Dio? (Vedi anche Ether 3:11–12).
- Perché il dubbio e la ragione interferiscono con la fede? Come possiamo sapere qual è la nostra posizione al cospetto di Dio? In che modo la nostra fede in Gesù Cristo influisce sull'opinione che abbiamo di noi stessi?
- Il presidente Young disse: «Felici son coloro che passano attraverso i vari cimenti mantenendo la loro integrità e la fede nella loro chiamata».

Come possiamo mantenere la nostra fede e integrità nei momenti difficili? La vostra fede e integrità vi hanno consentito di affrontare con successo le avversità? (Vedi anche Helaman 12:3; Alma 32:6).

Le buone opere dimostrano e rafforzano la fede.

- In che modo il presidente Young spiega il rapporto che c'è tra fede e opere?
- Cosa disse il presidente Young che dobbiamo fare per avere l'aiuto del Signore? Cosa si aspetta il Signore da coloro che sono disposti «a dare tutto per Cristo e a fare qualsiasi cosa atta a favorire il Suo regno»?
- Cosa promette il presidente Young a coloro che «eserciteranno la fede nel nome di Gesù Cristo e vivranno godendo sempre della compagnia dello Spirito Santo»? Se le nostre preghiere sono accompagnate da tale fede e ispirazione, quali saranno i risultati? (Vedi anche DeA 46:30; Helaman 10:5).



Giovanni Battista battezza Gesù Cristo. Il battesimo è un requisito per entrare nel regno di Dio (vedi Giovanni 3:5).



Pentimento e battesimo

In un freddo giorno di aprile del 1832 Brigham Young fu battezzato nelle gelide acque della roggia del suo mulino da Eleazar Miller, che si era convertito alla Chiesa appena quattro mesi prima. Di quell'avvenimento Brigham Young disse: «Sentivo uno spirito di umiltà, di innocenza, che mi portava testimonianza che i miei peccati erano stati perdonati» (MHBV-1, 2-3). Egli diceva che l'acqua non ha in sé «il potere di lavare i peccati» (DBY, 159), ma che il battesimo è efficace nel purificarci dal peccato quando viene celebrato da coloro che hanno autorità su coloro che sono responsabili, e quando è preceduto dal pentimento ed è seguito da sforzi sinceri di fare onore alle alleanze battesimali.

Insegnamenti di Brigham Young

Man mano che cresce la conoscenza, crescono anche l'obbligo di rendere conto e la responsabilità.

Peccare significa agire male sapendo e potendo agire bene. Nel tempo stabilito dal Signore il peccato sarà punito con un giusto castigo (DBY, 156).

Anche se ora ci comportiamo meglio che possiamo, può esserci qualche miglioramento nella nostra vita? Sì. Se sbagliamo senza saperlo e poi impariamo che quanto abbiamo fatto è male, allora abbiamo il dovere di astenerci immediatamente e per sempre da ciò che è male (DBY, 156).

Tramite il sincero pentimento possiamo rendere l'Espiazione efficace nella nostra vita.

Se ho recato danno a qualcuno, devo confessarlo alla persona danneggiata e rimediare quello che ho fatto di male (DBY, 158).

Io credo che si debba rivelare chiaramente e sinceramente quello che deve essere reso di pubblico dominio, e che si debba tenere per sé quello che deve essere tenuto segreto... Dite al pubblico quello che al pubblico appartiene. Se avete peccato contro la comunità, confessateglielo. Se avete peccato contro una famiglia o un vicino, andate da loro e confessate il

vostro peccato. . . Se avete peccato contro una persona, chiedetele un colloquio e confessatele il vostro peccato (*DBY*, 158).

Quando gli uomini si pentono di cuore e mostrano ai cieli che il loro pentimento è sincero, rispettando i dettami imposti loro con le leggi del Vangelo, allora hanno diritto alla salvezza, e nessun potere può privarli di questo bene (*DBY*, 156).

Alcune delle nostre antiche tradizioni ci insegnano che un uomo colpevole di atti atroci e di assassinii può pentirsi quando è sul patibolo e salvarsi; e dopo la sua esecuzione si sentirà dire: «Benedetto Iddio! Egli è andato in cielo per essere incoronato di gloria grazie a Cristo Signore, i Cui meriti tutto redimono». Questa è una sciocchezza. Un uomo simile non vedrà mai il cielo. Alcuni pregheranno: «Oh, come vorrei essere andato nell'aldilà il giorno della mia conversione!» Questo dimostra le false concezioni e le vane nozioni del mondo cristiano (*DBY*, 157).

Il battesimo è un'ordinanza indispensabile per la nostra salvezza.

Noi, Santi degli Ultimi Giorni, crediamo nel battesimo per immersione per la remissione dei peccati, secondo la testimonianza dei discepoli di Gesù e le rivelazioni del Signore fatte in questi ultimi giorni. Gli infanti sono puri; essi non hanno né dolore di cuore, né peccati di cui pentirsi e da cui allontanarsi, di conseguenza non possono essere battezzati per la remissione dei peccati. Se abbiamo peccato, dobbiamo distinguere il bene dal male, mentre l'infante non sa questa distinzione, né può saperla; egli non ha la capacità di ascoltare i genitori o l'insegnante o il sacerdote quand'essi parlano di ciò che è bene e di ciò che è male o di quello che è nocivo; e finché non si capiscono queste cose, una persona non può essere ritenuta responsabile e non può quindi essere battezzata per la remissione dei peccati [vedi Moroni 8] (*DBY*, 158–159).

Nessuna ordinanza dettata dalla voce medesima di Dio, per il tramite del Figlio Suo Gesù Cristo o per bocca dei Suoi profeti, apostoli o evangelisti, è inutile. Ogni ordinanza, ogni comandamento, ogni requisito è necessario per la salvezza dell'umana famiglia (*DBY*, 152).

Se dalla nascita in poi siete stati retti e non avete mai commesso peccato alcuno, né alcuna trasgressione, battezzatevi per adempiere ogni giustizia, come fece Gesù. Se potete dire di non aver peccati di cui pentirvi, abbandonate le vostre false teorie e amate e servite Dio con tutto il cuore (*DBY*, 159).

Tutti i Santi degli Ultimi Giorni, quando entrano a far parte di questa chiesa, fanno la nuova ed eterna alleanza. Essi si impegnano a non sostenere più, né più favorire e aver caro, il regno del diavolo e i regni di questo mondo. Essi con la nuova ed eterna alleanza si impegnano a sostenere il regno di Dio e nessun altro regno. Essi fanno un voto solenne, dinanzi ai cieli e alla terra, con cui convengono di appoggiare la verità e la giustizia,



Daniel D. MacArthur battezza Qui-Tuss, capo degli Indiani Shivwits, nel 1875. Quello stesso giorno furono battezzati anche altri centotrenta componenti di quella tribù.

anziché la malvagità e la menzogna, e di edificare il regno di Dio anziché i regni di questo mondo (*DBY*, 160).

Pur professando l'attaccamento a Dio e alla Sua causa, se non diverremo cittadini del Suo regno non avremo diritto alle benedizioni e ai privilegi del medesimo. Come si può fare? La risposta è: pentendoci dei peccati e osservando i dettami del vangelo del Figlio di Dio. Centinaia di migliaia di persone hanno creduto nel Signore Gesù Cristo, si sono pentite dei loro peccati, lo Spirito Santo ha testimoniato loro che Dio è amore, ed esse Lo hanno amato e sono state da Lui amate pur non essendo nel Suo regno. Esse non hanno osservato le necessarie condizioni e non hanno potuto attraversare la porta (*DBY*, 152–153).

Voi non avete il potere di battezzarvi da soli, né avete il potere di risuscitare voi stessi; e non potete legalmente battezzare una persona per la remissione dei peccati se prima non siete stati battezzati da qualcuno e ordinati a questa autorità (*DBY*, 160).

L'acqua in sé ha il potere di lavare il peccato? Certamente no; ma dice il

Signore: «Se il peccatore si pente dei suoi peccati e scende nelle acque del battesimo per esservi sepolto come i morti sotto terra, e poi ne esce come se ritornasse a nuova vita – se con sincerità di cuore egli farà questo, i suoi peccati saranno lavati» [vedi DeA 128:12–13]. Sarà l'acqua da sola a lavarli? No; ma l'osservanza dei comandamenti di Dio laverà la macchia del peccato (DBY, 159).

Suggerimenti per lo studio

Man mano che crescono la conoscenza, cresce anche l'obbligo di rendere conto e la responsabilità.

- Come il presidente Young definisce il peccato? (Vedi anche Giacomo 4:17).
- Cosa insegnava il presidente Young riguardo alla nostra responsabilità man mano che cresce la nostra conoscenza del bene e del male? (Vedi anche 2 Nefi 9:25–27).
- Quale deve essere il nostro atteggiamento verso il dovere di migliorare la nostra vita? (Vedi anche Alma 34:33). Cosa ci insegna questo riguardo alla conoscenza, all'obbligo di rendere conto del nostro operato e alla responsabilità?

Tramite il sincero pentimento possiamo rendere l'espiazione efficace nella nostra vita.

- Quali sono i risultati del sincero pentimento? Perché l'obbedienza alle leggi del Vangelo è una parte necessaria nel pentimento?
- Cosa insegnava il presidente Young riguardo al pentirsi in punto di morte?

Il battesimo è un'ordinanza indispensabile per la nostra salvezza.

- Quale ruolo ha il battesimo nel venire a Cristo? (Vedi anche Moroni 8:25–26).
- Cosa insegnava il presidente Young riguardo a coloro che devono o non devono essere battezzati? Perché non si devono battezzare coloro che non sono responsabili? (Vedi anche Moroni 8:9–14). Cosa diceva il presidente Young alle persone responsabili che dicevano di non aver peccato?
- Il presidente Young spiegava che tutte le ordinanze del Vangelo, compreso il battesimo, sono necessarie per la nostra salvezza. Quali benefici hanno portato nella vostra vita le ordinanze del Vangelo?

- Il presidente Young spiegava che «tutti i Santi degli Ultimi Giorni quando entrano a far parte di questa chiesa contraggono la nuova ed eterna alleanza». Quando veniamo battezzati che cosa ci impegnamo a fare? Che cosa ci impegnamo a non fare? (Vedi anche Mosia 18:8–10).
- Perché credere nel Signore Gesù Cristo e amarLo non basta per entrare dalla porta del Suo regno?
- Perché per battezzare bisogna essere stati «ordinati a questa autorità»?
- Secondo il presidente Young qual è il significato e il simbolismo del battesimo? (Vedi anche Romani 6:3– 6,11; Mosè 6:58–60; 1 Giovanni 5:7–8). Il presidente Young spiegava che «l'acqua in sé [non] ha il potere di lavare il peccato». Cosa ci purifica dal peccato?



Il presidente Young spiegava che il dono dello Spirito Santo «ci ricorda ogni cosa... che noi abbiamo necessità di conoscere» per la nostra salvezza (*DBY*, 160).



L'influenza dello Spirito Santo

Il presidente Brigham Young disse: «Quando vidi un uomo privo di eloquenza, senza talento per parlare in pubblico, il quale riusciva soltanto a dire: Io so, per il potere dello Spirito Santo, che il Libro di Mormon è vero, che Joseph Smith è un profeta del Signore, lo Spirito Santo che emanava da quella persona illuminò il mio intelletto, e la luce, gloria e immortalità si svelarono davanti ai miei occhi». Egli diceva di sentirsi circondato e ripieno di esse, e seppe quindi personalmente che la testimonianza di quell'uomo era vera (DNW, 9 febbraio 1854, 4). Il presidente Young spiegava che lo Spirito Santo è il «dono speciale del Padre» (DBY, 160) datoci secondo la nostra fedeltà, e può insegnarci ogni cosa e condurci alla perfezione.

Insegnamenti di Brigham Young

Lo Spirito Santo è un dono di Dio di cui godiamo secondo la saggezza di Dio e la nostra fedeltà.

Per capire i primi principi del Vangelo, per capirli bene, l'uomo deve avere la saggezza che proviene dall'alto, deve essere illuminato dallo Spirito Santo, deve vedere profondamente con la sua intelligenza, e infine deve godere delle benedizioni della salvezza per poterle impartire agli altri (DBY, 152).

Cosa dobbiamo fare appena raggiungiamo l'età della responsabilità? Secondo l'istituzione del cielo, la cui origine né voi né io conosciamo per il semplice motivo che non ha inizio, giacché va di eternità in eternità, noi dobbiamo scendere nelle acque del battesimo. Questa è la fontana che rappresenta la purezza delle eternità. Scendete nelle acque e ivi siate battezzati per la remissione dei peccati; quindi lasciate che vi impongano le mani sul capo per essere confermati membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Accogliete poi lo Spirito di verità, o Spirito Santo (DBY, 159).

Nel Nuovo Testamento e nel Libro di Mormon leggiamo che quando si predica il Vangelo, alla gente viene insegnato a credere nel Signore Gesù Cristo, a pentirsi dei suoi peccati, a farsi battezzare per la loro remissione e a ricevere lo Spirito Santo per mezzo dell'imposizione delle mani. Lo Spirito

Santo è quindi il dono speciale del Padre, di Cui è il ministro. Egli accorda anche l'intelligenza per mezzo degli angeli, nonché per mezzo dell'ispirazione del Santo Spirito; apre le menti dei santi perché abbiano visioni delle cose come sono nell'eternità. Quando si espongono nuove dottrine, sebbene possano essere nuove per gli ascoltatori, tuttavia i loro principi sono perfettamente naturali e facili da capire, tanto che gli ascoltatori spesso pensano di averle sempre sapute. Questo deriva dall'influenza dello Spirito di verità sullo spirito intelligente che è dentro ogni persona [vedi DeA 6:15]. L'influenza che proviene dal cielo è una continua maestra per i figli degli uomini (*DBY*, 160).

I doni del Vangelo vengono accordati per rinsaldare la fede del credente (*DBY*, 161).

Noi crediamo di aver diritto al dono dello Spirito Santo secondo la discrezione e la saggezza di Dio e la nostra fedeltà; dono questo che ci ricorda ogni cosa passata, presente e futura che noi abbiamo necessità di conoscere, purché la nostra mente sia pronta a ricevere la conoscenza di Dio rivelata da questo Saggio dei saggi. Lo Spirito Santo è il ministro di Dio, incaricato di comunicare con i figli e le figlie degli uomini. Tutti gli esseri intelligenti appartenenti a questa terra vengono ammaestrati dalla stessa fonte (*DBY*, 160–161).

I suggerimenti dello Spirito Santo, se li ascoltiamo e li seguiamo, possono portarci alla perfezione.

Io vi dico che se seguirete gli insegnamenti di Gesù Cristo e dei Suoi apostoli, come si legge nel Nuovo Testamento, ogni uomo e ogni donna verranno in possesso dello Spirito Santo... Tali persone conosceranno le cose che sono state, sono e saranno. Esse capiranno le cose del cielo, le cose della terra, le cose sotto la terra, le cose del tempo e le cose dell'eternità, secondo le loro diverse chiamate e funzioni (*DBY*, 161).

Se volete conoscere la mente e la volontà di Dio... certamente la conoscerete, perché questo è un vostro privilegio, come è di ogni altro membro della chiesa e regno di Dio. È vostro privilegio e dovere vivere in modo da sapere quando è che il Signore vi parla e quando vi viene rivelata la Sua volontà. Io dico che è necessario vivere sì da sapere e capire tutte queste cose (*DBY*, 163).

Vivete secondo ogni parola che procede dalla bocca di Dio per il tramite degli uomini che Egli ha nominato qui, sulla terra, finché non sarete perfetti (*DBY*, 159).

Suggerimenti per lo studio

Lo Spirito Santo è un dono di Dio di cui godiamo secondo la saggezza di Dio e la nostra fedeltà.

- Cosa deve possedere un uomo per capire bene i primi principi del Vangelo? Perché? (Vedi anche Isaia 55:8–9).
- Secondo il presidente Young cosa si insegna alla gente «quando si predica il Vangelo»? Quale importanza rivestono per voi questi benefici di cui godete perché vi è stato insegnato il Vangelo?
- Qual è il ruolo dello Spirito Santo nella vostra vita? Perché l'influenza dello Spirito Santo fa sembrare familiari le nuove dottrine? Come si può stabilire se sentimenti, idee e intuizioni provengono dal nostro cuore e dalla nostra mente o dallo Spirito Santo?
- Secondo il presidente Young sino a che punto abbiamo diritto «al dono dello Spirito Santo»? Quali sono i pericoli che corriamo se viviamo senza l'influenza dello Spirito Santo o sotto l'influenza delle cattive fonti di conoscenza?
- Secondo il presidente Young quali cose lo Spirito Santo può aiutarci a conoscere? Cosa dobbiamo fare per ricevere tale conoscenza? Cosa dobbiamo fare una volta che abbiamo ricevuto questa conoscenza?

I suggerimenti dello Spirito Santo, se li ascoltiamo e li seguiamo, possono portarci alla perfezione.

- Come possiamo conoscere «la mente e la volontà di Dio»? Perché conoscerla è tanto importante? Quali benefici riceviamo se cerchiamo e seguiamo i suggerimenti dello Spirito Santo e dei servi nominati da Dio?
- Quali esperienze vostre o di altre persone vi hanno aiutato a credere che lo Spirito Santo può aiutarvi a capire e a obbedire alla mente e alla volontà del Signore nella vita di ogni giorno? (Vedi anche 1 Nefi 22:2 e 2 Nefi 32:2–3).



I primi pionieri obbedirono alla chiamata di radunarsi a Sion, spesso viaggiando su carri coperti.



Scegliamo di vivere nell'obbedienza

Il presidente Brigham Young guidò l'emigrazione a Sion di migliaia di santi, spesso impartendo istruzioni anche sui più piccoli dettagli, come ad esempio quello di non aggiogare gli animali stanchi insieme a quelli riposati. Tuttavia egli esortava anche i santi a dare prova di energica autosufficienza e a fare scelte intelligenti. Questi sono alcuni dei suoi consigli in questo campo: «È assolutamente necessario che ogni uomo, donna e bambino che abbraccia questa causa e desidera radunarsi a Sion faccia tutto quello che può per portare innanzi il lavoro di Dio per edificare Sion e collabori alla sua redenzione... Il nostro zelo in questo lavoro... ha la tendenza a sviluppare nei santi energia e capacità di autosufficienza che altrimenti essi non acquisirebbero, se non fossero costretti a confidare nelle loro risorse» (LL, 220–221). Il presidente Young diceva che «tutto il sacrificio che il Signore chiede al Suo popolo è il rispetto assoluto delle nostre alleanze» (DBY, 225).

Insegnamenti di Brigham Young

Abbiamo il libero arbitrio per scegliere il bene o il male; ma non possiamo scegliere le conseguenze delle nostre scelte.

Tutti gli esseri razionali hanno la propria libertà e, secondo la scelta che fanno, si salveranno o si dannaranno (DBY, 62).

Riescono le persone a capire che è realmente necessario che siano messi dinanzi a loro dei principi opposti, altrimenti questa nostra esistenza non sarebbe una prova e noi non avremmo modo di esercitare il libero arbitrio accordatoci? Riescono a capire che non si può ottenere la vita eterna senza conoscere veramente e veramente comprendere con la nostra esperienza il principio del bene e il principio del male, della luce e delle tenebre, della verità, della virtù, della santità, e anche del vizio, della malvagità e della corruzione? (DBY, 66).

L'uomo può compiere e regolare le sue azioni, ma non può influire sui loro risultati (DBY, 63).

Non c'è persona sulla terra che non abbia in sé la capacità di salvarsi o di distruggersi; lo stesso è per le nazioni (DBY, 67).

Ci sono dei limiti al libero arbitrio, come ci sono limiti a tutte le cose e

per tutti gli esseri, e la nostra libertà non deve calpestare questa legge. L'uomo deve scegliere la vita o la morte [vedi Helaman 14:31]; se sceglie la morte scoprirà di essere prigioniero, e che la libertà concessagli è talmente limitata che non può esercitarla contro la legge senza mettersi in condizione di essere corretto e punito dall'Onnipotente (*DBY*, 63).

L'uomo può sbarazzarsi del libero arbitrio o del suo diritto di nascita, come fece Esaù; ma se lo fa non potrà riacquistarlo. Di conseguenza è necessario che noi siamo cauti e non ci priviamo della libertà concessaci. La differenza fra il giusto e il peccatore, la vita eterna e la morte, la felicità e l'infelicità è questa: per coloro che vengono innalzati non ci sono confini o limiti ai loro privilegi; le loro benedizioni continuano, e non c'è fine ai loro regni, troni, domini, principati e poteri, ma essi progrediscono per tutta l'eternità; mentre coloro che rifiutano l'offerta della libertà, che disprezzano l'offerta della misericordia del Signore e si preparano ad essere banditi dal Suo cospetto e a divenire compagni dei diavoli, vengono privati immediatamente del libero arbitrio, e al loro campo d'azione vengono posti limiti e confini (*DBY*, 63-64).

Il Signore non costringe nessuno ad abbracciare il Vangelo, e io non credo che Egli costringerà coloro che lo hanno abbracciato a vivere secondo i suoi precetti (*DBY*, 64).

Egli ha concesso loro il privilegio di scegliere da soli sia il bene che il male; il risultato della nostra scelta è stato deciso da Lui (*DBY*, 62).

Le leggi eterne mediante le quali Egli e tutti gli altri esistono nelle eternità degli Dei decretano che, prima che il Creatore possa regnare perfettamente, è necessario ottenere il consenso della creatura (*DBY*, 65).

Io non intendo spingere nessuno in cielo. Moltissimi credono di poter spingere la gente in cielo fustigandola; ma questo non è possibile perché l'intelligenza che è in noi è indipendente, come gli Dei. Non si possono costringere le persone ad andare in cielo: tutte le anime dei figli degli uomini che vengono spinte in cielo con la predicazione del fuoco dell'inferno potrebbero entrare nell'occhio di un moscerino (*DBY*, 64).

Sapere se siamo guidati bene o male è facile come conoscere la via di casa; perché ogni principio rivelato da Dio fornisce alla mente umana l'assicurazione della propria veridicità, e non c'è chiamata rivolta da Dio all'uomo sulla terra se non quella che ha in sé l'evidenza della sua autenticità (*DBY*, 65).

Se l'uomo ha in animo di fare la volontà di Dio, vuoi dire forse che egli è privato dei suoi diritti? Deve l'uomo giurare per dimostrare di avere il libero arbitrio? Io sostengo che non ce n'è alcun bisogno, come non c'è la necessità di rubare né di commettere altri reati. Io posso attestare ai cieli e agli abitanti della terra di essere nato libero e di avere tutta la libertà, davanti a Dio, agli angeli e agli uomini, di inginocchiarmi per pregare o di andare fuori a bestemmiare. Ho il diritto di riunire la mia famiglia in certe ore del giorno per la preghiera, e credo che questo orientamento dimostri



Fotografia dei primi santi che dimostrano la loro obbedienza rispondendo a una chiamata del Profeta a colonizzare il bacino del Big Horn, nel Wyoming, nel 1900.

che io sono libero, così come sono libero di rubare, imprecare, mentire e ubriacarmi (*DBY*, 65).

Se Gli rendiamo una stretta obbedienza vuol dire che siamo schiavi? No, questo è per voi e per me il solo mezzo sulla terra per divenire liberi... Dire che quando prego non faccio la mia volontà, come farei se bestemmiassi, è un principio falso... Colui che osserva rigorosamente i dettami del Cielo agisce di sua volontà ed esercita il libero arbitrio quanto colui che è schiavo delle passioni... Tutto quello che il Signore ci chiede è la stretta osservanza delle leggi della vita. Tutto il sacrificio che il Signore chiede al Suo popolo è il rispetto assoluto delle nostre alleanze stipulate con Dio; e questo significa servirLo con tutto il cuore (*DBY*, 225).

L'obbedienza alla verità ci consentirà di dimorare alla presenza dell'Onnipotente.

L'obbedienza è uno dei principi più semplici e comuni che ci siano mai stati insegnati e che si conoscono (*DBY*, 220).

Beati coloro che obbediscono quando il Signore dà personalmente un comandamento! Ma più beati son coloro che obbediscono senza ricevere personalmente un comandamento (*DBY*, 220).

Se ascolteremo i consigli, saremo il popolo migliore del mondo; noi

saremo come una luce splendente su un colle, che non si può nascondere, o come una candela in un candeliere (DBY, 219).

Se desiderate ricevere il favore del nostro Padre celeste e goderne, fate la Sua volontà (DBY, 223).

Se il nostro cuore è pieno dello Spirito di verità, dello Spirito del Signore, quali che siano le parole vere del cielo, quando Dio parla tutti i Suoi sudditi dovrebbero gridare: «Alleluia! Lode a Dio! Noi siamo pronti a ricevere quelle parole perché esse sono verità» (DBY, 219).

Io anelo di vedere i fratelli pronti a ricevere le parole di verità quando si riversano su di loro perché sono perfettamente congeniali ai loro sentimenti, e anelo anche di sentire ogni anima esclamare: «Queste parole hanno il gusto dello Spirito che è in me; esse sono la mia delizia, il mio cibo, la mia bevanda e i ruscelli della vita eterna. Oh, come esse sono congeniali ai miei sentimenti!» (DBY, 219).

Se vi soffermaste sempre per dire: «Non ho consigli da darti; non posso risponderti su questo argomento perché non ho alcuna manifestazione dello Spirito», e se foste disposti a far sapere a tutti che siete ignoranti quanto effettivamente siete, diverreste saggi molto più rapidamente che non dando consigli basati sul vostro giudizio, senza lo Spirito di rivelazione (DBY, 219).

Ogni uomo del regno di Dio darebbe gli stessi consigli su ciascun argomento se aspettasse di conoscere la volontà di Cristo in merito ad esso. Allora tutti avrebbero una sola parola e una sola volontà, e tutti gli uomini vedrebbero le cose con gli stessi occhi (DBY, 219).

Questo popolo deve divenire di un sol cuore e di una sola mente; deve conoscere la volontà di Dio e farla; perché conoscere la volontà di Dio è una cosa, e assoggettare la nostra volontà e le nostre inclinazioni al volere di Dio è un'altra (DBY, 221).

Se i Santi degli Ultimi Giorni ascoltassero le parole che il Signore dice loro sulle questioni politiche, sociali e finanziarie, io dico francamente che essi avrebbero una saggezza del tutto superiore alla saggezza dei figli delle tenebre, ossia dei figli di questo mondo. Questo io lo so per mezzo delle rivelazioni del Signore Gesù Cristo e a seguito dei risultati delle mie stesse azioni. Coloro che hanno prestato ascolto ai consigli dati loro nelle questioni materiali hanno invariabilmente migliorato la loro condizione materiale e spirituale (DBY, 219–220).

Tutti coloro che chiederanno la vita eterna e la salvezza l'otterranno soltanto se avranno creduto nel Figlio di Dio e se avranno osservato i principi che Egli ha stabilito. Possiamo concepire qualche altro mezzo e disegno di salvezza? No (DBY, 223–224).

La maniera più efficace per diffondere e inculcare la religione del cielo è metterla in pratica, anziché morire per essa. Io credo di non sbagliare affermando che ci sono molti Santi degli Ultimi Giorni più pronti a morire per la loro religione che a metterla in pratica fedelmente. A Dio, agli angeli e al mondo gli uomini non possono presentare altra prova di fedele osser-

vanza della propria religione, se non quella che consiste nel pentimento sincero dei propri peccati, nell'osservanza della legge del battesimo per la remissione dei peccati e nel compimento costante delle opere di giustizia un giorno dopo l'altro (*DBY, 221*).

Credete voi che la gente osservi la verità solo perché essa è tale, anche se non l'ama? No. Si obbedisce alla verità quando la si ama. Soltanto l'obbedienza più rigorosa permetterà alle persone di dimorare al cospetto dell'Onnipotente (*DBY, 220*).

C'è un'arte particolare per rendere questo popolo obbediente? Ce n'è una soltanto. Se voi, anziani di Israele, riuscite a imparare l'arte di inculcare lo Spirito Santo nel cuore della gente, avrete un popolo obbediente. Questa è la sola arte necessaria. Insegnate al popolo la verità, insegnategli i principi giusti; mostrategli quello che è per il suo sommo bene, ed esso vi seguirà in questa via (*DBY, 226*).

**Quando accettiamo lo Spirito di verità, impariamo a obbedire
volentieri e a sopportare i castighi.**

I santi che tengono fede alla loro religione saranno esaltati perché non negheranno mai alcuna rivelazione che il Signore ha dato o potrà dare; anche se, quando viene presentata loro una dottrina che non capiscono completamente, è probabile che dicano: «Il Signore mi manda questa dottrina, e io prego che Egli mi salvi e mi impedisca di negare qualsiasi cosa che procede da Lui, e mi dia la pazienza di aspettare finché non l'avrò capita da me» (*DBY, 224*).

Queste persone non negheranno mai, ma lasceranno che questi argomenti che non capiscono rimangano in loro finché la visione della loro mente sarà più chiara. Questo è l'indirizzo che io ho invariabilmente seguito; e quando mi si presentava qualcosa che non capivo, pregavo finché riuscivo a capirla (*DBY, 224*).

Non respingete una cosa perché è nuova o strana, e non sogghignate né disprezzate quello che viene dal Signore, perché se lo fate mettete in pericolo la vostra salvezza (*DBY, 224*).

Io credo che sia un inferno intollerabile per un popolo, per una famiglia o per un singolo individuo cercare di afferrare la verità con una mano e l'errore con l'altra, dichiarare di camminare in obbedienza ai comandamenti di Dio e, nello stesso tempo, mescolare il cuore e le mani con i malvagi (*DBY, 223*).

Il Signore ha dato ai figli degli uomini le Sue leggi, i Suoi comandamenti e le Sue ordinanze. Egli esige che ad essi si obbedisca rigorosamente, e noi non desideriamo trasgredire queste leggi, ma osservarle. Noi non desideriamo cambiare le Sue ordinanze, ma osservarle. Noi non desideriamo venir meno all'alleanza eterna, ma rispettarla insieme ai nostri padri, a Gesù, al nostro Padre celeste, ai santi angeli, e vivere come essi vivono (*DBY, 220*).

Come faremo a sapere se Gli obbediamo? Non c'è che un sistema per saperlo, e cioè tramite l'ispirazione dello Spirito del Signore, la quale testimonia al nostro spirito che siamo Suoi, che Lo amiamo e che Egli ci ama. È tramite lo Spirito di rivelazione che noi sappiamo questo. Senza lo Spirito di rivelazione non abbiamo testimonianze interiori proprie; e non abbiamo testimonianze esteriori se non quella dell'obbedienza alle ordinanze (*DBY, 224*).

Qualsiasi cosa impura prima o dopo deve perire, sia essa nella fede o nelle azioni di un singolo individuo, di una città, di una nazione o di un governo. Quel regno, principato, persona o potere che non sia regolato da principi puri e santi, alla fine deve finire e perire (*DBY, 227*).

Quando mi viene offerta la salvezza, io posso respingerla o accettarla. Se l'accetto, implicitamente mi impegno ad obbedire e a sottomettermi per tutta la vita al suo grande Artefice e a coloro che Egli incaricherà di istruirmi; se la respingo, seguo i dettami della mia volontà anziché quelli della volontà del mio Creatore (*DBY, 390*).

Dio ha messo dentro di noi una volontà, e noi dovremmo essere felici che essa sia regolata dalla volontà dell'Onnipotente (*DBY, 264*).

Noi, come popolo, saremo castigati finché non ci sottometteremo completamente al Signore e finché non saremo veramente santi (*DBY, 226*).

So che è duro essere castigati, perché nessun castigo è divertente, ma è doloroso nel momento in cui viene inflitto [vedi Ebrei 12:11]. Ma se la persona accetta il castigo e prega affinché il Santo Spirito scenda su di lei, perché possa avere nel cuore lo Spirito di verità e amare quello che il Signore approva, Egli le darà la forza di sopportare il castigo, ed essa vi si sottometterà sapendo che è per il suo bene (*DBY, 227*).

Suggerimenti per lo studio

Abbiamo il libero arbitrio per scegliere il bene o il male; ma non possiamo scegliere le conseguenze delle nostre scelte.

- Perché è «realmente necessario che i principi opposti siano messi dinanzi» ai figli di Dio perché possano «esercitare la libertà» accordata loro?
- Il presidente Young spiegava che «un uomo può compiere e regolare le sue azioni, ma non ha controllo sui loro risultati» (vedi anche Dea 101:78). In quali modi alcune persone pretendono la libertà di scegliere e al tempo stesso cercano di evitare le conseguenze di dette scelte?
- In che modo il presidente Young definisce la «differenza tra il giusto e il peccatore»? Come possiamo porre dei limiti al nostro libero arbitrio? Il presidente Young spiegava che «per coloro che vengono esaltati non ci sono confini o limiti ai loro privilegi». Perché una stretta obbedienza in effetti accresce la nostra libertà?

- Perché Dio «non costringe nessuno ad abbracciare il Vangelo» e «non costringe chi ha abbracciato il Vangelo a vivere secondo i suoi precetti»? (Vedi anche DeA 88:22–25; 32).
- Perché il presidente Young sottolinea che l'obbedienza è un esercizio del libero arbitrio quanto lo è la disobbedienza? Perché la «stretta obbedienza... è per voi e per me il solo mezzo sulla terra per divenire liberi»? (Vedi anche Mosia 2:22–24).

L'obbedienza alla verità ci consentirà di dimorare alla presenza dell'Onnipotente.

- Perché l'obbedienza «è uno dei principi più semplici e comuni che ci siano mai stati insegnati o che si conoscano»? Perché l'obbedienza ci consente di «ricevere e godere il favore del nostro Padre celeste»?
- Cosa significa diventare «di un sol cuore e di una sola mente»? In che modo l'obbedienza ci aiuta a raggiungere questo obiettivo?

Quando accettiamo lo Spirito di verità, impariamo a obbedire volentieri e a sopportare i castighi.

- Secondo il presidente Young qual è l'obbligo che abbiamo quando non capiamo una dottrina o una rivelazione? (Vedi anche Ecclesiaste 12:13; Giovanni 7:17; Ether 12:6; DeA 11:20).
- Come possiamo sapere se stiamo obbedendo alla volontà di Dio, e come possiamo insegnare l'obbedienza?
- Perché la disponibilità a sottomettere la nostra volontà a quella dell'Onnipotente ci aiuta a diventare più simili al Salvatore? Cosa significa sottomettersi completamente al Signore?
- Perché spesso è difficile accettare il castigo? (Vedi anche Ebrei 12:11). Cosa insegnava il presidente Young riguardo a come dobbiamo sopportare il castigo? Dove può condurci il castigo?



Giuda tradisce il Salvatore nel Giardino di Getsemani. Il presidente Young ammoniva i fedeli che «quando un uomo comincia a trovare da ridire» sui dirigenti e sugli insegnamenti della Chiesa, «potete essere certi che quella persona ha in sé una dose minore o maggiore dello spirito di apostasia» (DBY, 83).



La prevenzione dell'apostasia individuale

Mentre era a Kirtland il presidente Brigham Young si trovò in compagnia di un gruppo di apostati che complottavano contro il profeta Joseph Smith dentro le mura stesse del tempio. Egli racconta: «Mi alzai e, in maniera chiara e decisa, dissi loro che io sapevo che Joseph era un profeta; che essi potevano ringhiare e calunniarlo a loro piacimento, ma non potevano distruggere la nomina del profeta di Dio; potevano soltanto distruggere la loro stessa autorità, tagliare il filo che li legava al Profeta e a Dio e sprofondare nell'inferno» («History of Brigham Young», DNW, 10 febbraio 1858, 386). A Kirtland, nel Missouri, a Nauvoo e nell'Utah il presidente Young fu testimone delle calamità che colpiscono coloro che soccombono all'apostasia. Molti apostati erano suoi stretti collaboratori. Egli constatò che spesso «cose di poco conto» segnano l'inizio dell'allontanamento dalla verità, e ammoniva fermamente ogni membro della Chiesa a stare bene in guardia contro ogni sia pur minima cattiva azione.

Insegnamenti di Brigham Young

Apostasia significa allontanarsi dalla Chiesa e infine rinnegare la fede.

Cos'è che allontana le persone da questa chiesa? In genere sono le cose insignificanti che cominciano a far deviare gli uomini dalla retta via. Se seguiamo una bussola il cui ago non indica la direzione giusta, la minima deviazione iniziale, dopo che avremo viaggiato per un po', ci condurrà lontano dalla meta che intendevamo raggiungere (DBY, 83).

Se i santi trascurano di pregare e non osservano il giorno stabilito per l'adorazione di Dio, perderanno il Suo Spirito. Se un uomo si lascerà vincere dall'ira e bestemmierà e imprecherà, nominando il nome della Divinità in vano, non potrà continuare ad avere il Santo Spirito. In breve, se un uomo è consapevole che la cosa che ha fatto è sbagliata e non se ne pente, non potrà godere del Santo Spirito; camminerà nelle tenebre e alla fine negherà la fede (DBY, 85).

È stupefacente e contrario a ogni principio di intelligenza che un uomo

o una donna possa chiudere gli occhi alle cose eterne dopo averle conosciute, lasciando che le cose... di questo mondo, i desideri degli occhi e della carne, irretiscano la sua mente e lo facciano allontanare anche di poco dai principi della vita (DBY, 82).

Stamattina è stato detto qui che nessuno è mai diventato apostata senza una vera e propria trasgressione. L'omissione del proprio dovere porta alla commissione del peccato (DBY, 82).

Si sente dire a molti: «Io sono un Santo degli Ultimi Giorni, e non diverrò mai un apostata». «Io sono un Santo degli Ultimi Giorni, e tale sarò fino al giorno della mia morte». Io non faccio mai dichiarazioni di questo genere, e mai le farò. Credo di avere imparato che da solo io non ho alcun potere, ma il mio sistema è fatto in modo tale da poter accrescere la mia saggezza, conoscenza e potere prendendo un po' qui e un po' là. Ma se sono abbandonato a me stesso, io non ho alcun potere, e la mia sapienza è solo un cumulo di sciocchezze; allora io rimango attaccato al Signore, e dal Suo nome traggio il potere. Credo di avere imparato il Vangelo tanto da sapere che io da solo non sono niente [vedi Alma 26:12] (DBY, 84).

Quando un uomo o una donna che abbia ricevuto gran parte del potere di Dio, visioni e rivelazioni, si allontana dai santi comandamenti del Signore, sembra che sia privato dei sensi, della comprensione e del senno; egli cammina verso le tenebre e diviene come un cieco che va avanti a tastoni tenendosi accanto al muro [vedi Isaia 59:9–10; Deuteronomio 28:29] (DBY, 82–83).

Molti accettano il Vangelo perché sono convinti che è verità; una valida argomentazione li conquista, ed essi sono razionalmente costretti ad ammettere che il Vangelo è verità. Essi si arrendono ad esso e ne osservano i primi principi, ma non cercano mai di essere illuminati dal potere dello Spirito Santo. Spesso queste persone vanno fuori strada (DBY, 86).

Quando criticiamo i dirigenti della Chiesa cominciamo a separarci dalla Chiesa stessa.

Ogni qualvolta qualche membro di questa chiesa si mostra incline a dubitare del diritto del presidente dell'intera chiesa a dirigere tutte le cose, si notano in lui i segni dell'apostasia, di un atteggiamento che, se incoraggiato, lo condurrà alla separazione dalla Chiesa e alla distruzione definitiva; ogni qualvolta si è inclini ad agire contro uno qualsiasi dei dirigenti legalmente nominato di questo regno, quale che sia la posizione in cui egli è chiamato a operare, se si insiste in tale atteggiamento, i risultati saranno gli stessi; essi «van dietro alla carne nelle immonde concupiscenze, e sprezzano l'autorità. Audaci, arroganti, non hanno orrore di dir male delle dignità» [vedi 2 Pietro 2:10] (DBY, 83).

Quando un uomo comincia a trovare da ridire, a farsi domande su questo, su quello e su quell'altro dicendo: «Questo o quello lo avrà ordinato il

Signore?» potete essere certi che quella persona ha in sé una dose minore o maggiore dello spirito di apostasia. Ogni uomo di questo regno che cerchi con tutto il cuore di salvarsi ha già tanto da fare, senza dover chiamare in causa quello che non lo riguarda. Se riuscirà a salvarsi, avrà ben occupato il suo tempo e la sua attenzione. Cercate di essere retti; assicuratevi che il peccato e la follia non si manifestino con il sorgere del sole (*DBY*, 83).

Molti sono imbevuti dell'idea di essere capaci di insegnare principi che non sono mai stati insegnati prima. Essi non capiscono che nel momento in cui danno via libera a questa allucinazione, il diavolo li ha in suo potere per guidarli su terreno sacrilego. Sebbene questa sia una lezione che avrebbero dovuto imparare molto tempo fa, tuttavia al tempo di Joseph soltanto pochi la impararono (*DBY*, 77–78).

[Una simile persona] farà false profezie, e tuttavia lo farà per lo spirito di profezia; penserà di essere un profeta e di saper profetizzare, ma in realtà lo farà in virtù di uno spirito e di un potere diversi da quelli datigli dal Signore. Egli usa questo dono come voi ed io usiamo il nostro (*DBY*, 82).

Uno dei primi passi verso l'apostasia consiste nel trovare da ridire sul proprio vescovo. Dopo, a meno che non ci si penta, ben presto si fa un altro passo, e di lì a poco quella persona è tagliata fuori dalla Chiesa, e questa è la fine. Vi lamenterete voi del vostro vescovo? (*DBY*, 86).

Nessuno ottiene da Dio il potere di turbare l'ordine in qualsiasi ramo della Chiesa. Questo potere si ottiene da una fonte malvagia (*DBY*, 72).

Tuttavia le persone abbandonano questa chiesa, l'abbandonano perché si addentrano nelle tenebre, e il giorno in cui dicono che presso i Santi degli Ultimi Giorni dovrebbe esserci il voto democratico o, in altre parole, che dovremmo avere due candidati per il sacerdozio presidente, essi decidono anche per l'apostasia. Nella casa di Dio non esistono cose come la confusione, le scissioni, le lotte, l'animosità, l'odio, la cattiveria o due aspetti di una questione; in essa ogni questione ha un solo aspetto (*DBY*, 85).

Coloro che perdono lo Spirito sono riempiti di tenebre e di confusione.

Quando gli uomini perdono lo spirito dell'opera in cui noi siamo impegnati, diventano infedeli nei sentimenti. Essi dicono di non sapere se la Bibbia sia verità, se il Libro di Mormon sia verità, né se lo siano le nuove rivelazioni, né se Dio esista o no. Allorché essi perdono lo spirito di quest'opera, perdono la conoscenza delle cose di Dio nel tempo e nell'eternità; tutto è perduto per loro (*DBY*, 83–84).

Gli uomini cominciano a divenire apostati quando pensano di essere più forti di quanto in realtà sono e ascoltano i suggerimenti del nemico che a poco a poco li travia, finché non credono di avere quella che essi chiamano la saggezza dell'uomo; quindi cominciano ad allontanarsi da Dio e la loro mente diviene confusa (*DBY*, 84).

Da cosa i Santi degli Ultimi Giorni possono allontanarsi, divenendo così apostati? Da ogni cosa buona, pura, santa, simile a Dio, esaltante, nobilitante, che amplia le idee, le capacità degli esseri intelligenti che il Padre nostro nei cieli ha messo su questa terra. Cosa riceveranno in cambio? Bastano poche parole per dirlo. Queste sono le parole che io userei: la morte, l'inferno e la tomba. Questo è ciò che essi riceveranno in cambio. Si può descrivere dettagliatamente quello che proveranno: proveranno le tenebre, l'ignoranza, il dubbio, il dolore, il lutto, l'infelicità; nessuno a cui rivolgersi nell'ora dell'avversità, nessun braccio a cui appoggiarsi nel giorno della calamità, nessun occhio che abbia pietà di loro quando sono disperati e abbattuti; tutto questo io intendo quando dico la morte, l'inferno e la tomba. Questo è quello che essi avranno in cambio per essersi allontanati dal vangelo del Figlio di Dio (*DBY*, 85).

Avete conosciuto degli uomini che quando erano nella Chiesa erano attivi, pronti e pieni di intelligenza ma, dopo che l'hanno lasciata, le loro capacità intellettive sono diminuite, la loro mente si è ottenebrata e tutto è divenuto un mistero per loro, e per ciò che riguarda le cose di Dio essi sono divenuti come il resto del mondo che spera, pensa e prega che questa e quella cosa possano essere così, ma non ne sanno assolutamente niente. Questa è esattamente la posizione di coloro che lasciano questa chiesa: essi si addentrano nel buio, non sono capaci di giudicare, percepire o comprendere le cose come sono. Queste persone sono come l'ubriaco, il quale pensa che tutti siano ubriachi tranne lui. Gli apostati pensano che tutti siano nel torto, tranne loro stessi (*DBY*, 84).

Coloro che abbandonano la Chiesa sono come una piuma in balia del vento. Essi non sanno dove vanno, non capiscono niente della loro esistenza. La loro fede, il loro senno e il funzionamento della loro mente sono instabili come i movimenti di una piuma che fluttua nell'aria. Ad eccezione della fede nel Vangelo, non abbiamo altro a cui aggrapparci (*DBY*, 84).

**Possiamo rimanere saldi vivendo la nostra religione e cercando
il Santo Spirito.**

Ci sarà ancora l'apostasia? Sì, fratelli e sorelle, potete aspettarvi che la gente venga alla Chiesa e poi se ne allontani. Potete aspettarvi che certe persone si comportino bene per un po', e poi cadano lungo il cammino (*DBY*, 85–86).

Perché le persone diventano apostate? Voi sapete che noi stiamo sulla «Nave Sion». Siamo in mezzo al mare. Arriva una tempesta e, come dicono i marinai, la nave procede con grande difficoltà. «Io non intendo rimanere qui», dice uno; «non credo che questa sia la «Nave Sion». «Ma siamo in mezzo al mare». «Non importa, io non rimango qui». Così dicendo, egli si toglie la giacca e si butta in mare. Affogherà? Sì. Lo stesso accade a coloro

che lasciano questa chiesa. La Chiesa è la «Nave Sion»; non abbandoniamola (DBY, 85).

Dio è al timone di questa grande nave, e questo mi fa sentire bene... Che coloro che vogliono divenire apostati lo facciano pure, ma Dio salverà tutti quelli che sono decisi a salvarsi (DBY, 86).

Se le persone mettessero in pratica la loro religione, non ci sarebbe apostasia, né esse si lamenterebbero né troverebbero da ridire. Se le persone avessero fame delle parole di vita eterna e la loro anima fosse incentrata sulla edificazione del regno di Dio, ogni cuore, ogni mano sarebbe pronta e volenterosa, e l'opera avanzerebbe con grande possanza e noi progrediremmo come dobbiamo fare (DBY, 84).

Noi vogliamo vivere in modo da avere lo Spirito non solo ogni giorno, ma ogni ora e ogni minuto del giorno; e ciascun Santo degli Ultimi Giorni ha diritto allo Spirito di Dio, al potere dello Spirito Santo, che lo guidi nell'assolvimento dei suoi doveri individuali (DBY, 82).

Suggerimenti per lo studio

Apostasia significa allontanarsi dalla Chiesa e infine rinnegare la fede.

- Il presidente Young individua alcune cose «insignificanti» che tuttavia riescono a far deviare gli uomini dalla retta via. Egli usa l'immagine di «una bussola il cui ago non indica la direzione giusta». Perché il Vangelo si può paragonare a una bussola esatta? Quali sono alcune piccole deviazioni nella nostra vita che col tempo potrebbero condurci a travia-mento?
- Quali correzioni di rotta dobbiamo effettuare? Quali ammonimenti il presidente Young rivolgeva alla persona che, vantandosi, diceva: «Io sono un Santo degli Ultimi Giorni, e non diverrò mai un apostata»? (Vedi anche 2 Nefi 28:25; DeA 20:31–34).
- Quale ammonimento profetico rivolgeva il presidente Young a quei santi che ricevevano il «potere di Dio» e poi si allontanavano «dai santi comandamenti»?
- Perché l'intelletto e la ragione non bastano a tenerci sulla via che conduce alla vita eterna?

Quando criticiamo i dirigenti della Chiesa cominciamo a separarci dalla Chiesa stessa.

- Perché svolgendo i doveri della nostra chiamata, invece di mettere in dubbio l'ispirazione degli attuali dirigenti, diventiamo più forti come singoli individui, famiglie, rioni e come membri della Chiesa collettivamente?

- Quale ammonimento rivolgeva il presidente Young a coloro che criticavano i loro dirigenti di rione o ramo? Cosa possiamo fare in chiesa e in casa per sostenere il vescovo del nostro rione, il presidente del nostro ramo e gli altri dirigenti della Chiesa? Quando sorgono delle oneste divergenze di opinione, quale condotta dobbiamo tenere per diventare uniti? (Vedi anche Matteo 18:15; Luca 11:34).
- Secondo il presidente Young nella Chiesa non può esserci un «voto democratico» tra «due candidati per il sacerdozio presidente» (vedi anche DeA 28:2, 6–7). Per quali aspetti il sostegno per «consenso comune» differisce da un «voto democratico»? (Vedi anche DeA 20:65; 26:2).
- Siamo invitati a dare il nostro voto di sostegno ai dirigenti della Chiesa. Perché la nostra disponibilità a sostenere questi dirigenti rafforza l'intera chiesa? Perché se non siamo disposti a sostenerli ciò indebolisce la Chiesa?

Coloro che perdono lo Spirito sono riempiti di tenebre e di confusione.

- Cosa intendeva il presidente Young quando diceva che gli apostati «pensano di essere più forti di quanto in realtà siano»? Qual è il pericolo che corriamo quando confidiamo soltanto nella nostra forza? (Vedi anche Helaman 4:13). Perché alcuni scelgono la «saggezza dell'uomo» invece della saggezza di Dio rivelata dallo Spirito? (Vedi anche Isaia 29:13–14; 1 Corinzi 2:12–14).
- Leggete la risposta del presidente Young a queste domande: «Da cosa i Santi degli Ultimi Giorni possono allontanarsi?» «Cosa riceveranno in cambio?»
- Come possiamo esercitare la fede per aiutare coloro che sono come «una piuma in balia del vento»?

Possiamo rimanere saldi vivendo la nostra religione e cercando il Santo Spirito.

- Perché l'apostasia continuerà a esistere nella Chiesa? Come possiamo impedire ai principi dell'apostasia di entrare nella nostra vita? Quale aiuto vi hanno dato gli altri membri della Chiesa e l'influenza dello Spirito per mantenervi fedeli quando avreste potuto sentirvi tentati a comportarvi bene «soltanto un po'»?
- Cosa ci viene promesso se rimaniamo sulla «Nave Sion»?



La preparazione per il progresso eterno

Il presidente Brigham Young era una persona alla quale piaceva imparare. Cominciò come falegname e a poco a poco sviluppò le capacità necessarie per diventare missionario, colonizzatore, governatore e profeta. Egli vedeva la vita come un tempo in cui vivere con gioia, crescere e prepararsi per l'eternità, non come un tempo in cui prepararsi a morire. Egli incoraggiava i santi a dedicarsi ad attività meritevoli, ad allargare e approfondire la loro conoscenza e a far tesoro della verità nel progredire verso la perfezione. Così alla fine essi sarebbero entrati nel mondo degli spiriti e avrebbero continuato lungo la gloriosa via del progresso eterno.

Insegnamenti di Brigham Young

Ogni giorno ci prepariamo per la vita eterna imparando, migliorando e edificando il regno di Dio.

Per quale scopo siamo qui? Per imparare ad avere più gioia e per accrescere la nostra conoscenza ed esperienza (DBY, 87).

Il fine di questa esistenza è quello di imparare; la qual cosa si può fare soltanto un po' alla volta (DBY, 87). L'intera esistenza terrena dell'uomo altro non è che uno stato preparatorio accordato agli esseri finiti, uno spazio in cui essi possono migliorare in vista di una condizione superiore di esistenza (DBY, 87).

Il primo grande principio che dovrebbe ricevere l'attenzione dell'umanità, che dovrebbe essere capito dal bambino e dall'adulto e che è la molla principale di tutte le azioni, sia che le persone lo capiscano o no, è il principio del miglioramento. Il principio dell'accrescimento, dell'esaltazione, dell'aumentare quello che già possediamo è il grande principio e la causa prima delle azioni dei figli degli uomini. Quali che siano le loro occupazioni e le nazioni in cui sono nati, il popolo a cui appartengono, la religione che professano e la politica che sostengono, questa è la molla principale delle loro azioni, che comprende tutte le energie necessarie per compiere i doveri della vita (DBY, 87).

Noi siamo stati messi su questa terra per dimostrare se siamo meritevoli

di andare nel regno celeste, in quello terrestre o in quello teleste, oppure all'inferno o in qualsiasi altro regno o posto, e la durata della vita che ci è stata data è sufficiente a dare tale dimostrazione (*DBY, 87*).

Questo è un mondo in cui dobbiamo essere messi alla prova. La vita dell'uomo è un periodo di prova in cui possiamo dimostrare a Dio, nella nostra ignoranza, nelle nostre debolezze e dove regna il nemico, che siamo amici del nostro Padre, che sappiamo che da Lui riceviamo la luce e che siamo degni di fare da guida ai nostri figli per divenire signori dei signori e re dei re, per avere un controllo perfetto sulla parte della nostra famiglia che nel regno celeste sarà incoronata di gloria, di immortalità e di vita eterna (*DBY, 87*).

Ascoltate, voi tutti Santi degli Ultimi Giorni! Trascorrete voi i vostri giorni di prova per nulla, sprecando la vostra esistenza e il vostro essere? Voi siete stati creati per esistere per sempre, per realizzare lo scopo della vostra creazione, seguire la retta via, ottemperare alle condizioni della legge celeste e osservare i comandamenti del nostro Dio (*DBY, 87*).

Il Creatore si aspetta che gli esseri umani siano attivamente impegnati nel fare il bene ogni giorno della loro vita, migliorando sia la condizione mentale e fisica propria che quella dei loro simili.

Noi siamo qui per vivere, per diffondere l'intelligenza e la conoscenza fra gli uomini. Io sono qui per istruire i miei fratelli, per insegnare alla mia famiglia la via della vita, per propagare la specie a cui appartengo e per vivere, se posso, finché il peccato, l'iniquità, la corruzione, l'inferno e il Diavolo e tutte le categorie e i gradi di abominazione non siano spazzati via dalla faccia della terra. Questa è la mia religione, questo l'obiettivo della mia esistenza. Noi non siamo qui semplicemente per prepararci a morire, ma per prepararci a vivere, a edificare il regno di Dio in terra, a far progredire il sacerdozio, a vincere i poteri di Satana e ad insegnare ai figli dell'uomo la ragione per cui essi sono stati creati, e che in essi è nascosto il germe di tutta l'intelligenza. Questo è il punto di partenza, la base gettata con la creazione dell'uomo perché ricevesse la pienezza della conoscenza e della gloria eterna. Dovremo andare lassù per averla? No, dobbiamo favorirla su questa terra (*DBY, 88*).

I Santi degli Ultimi Giorni di queste valli e di tutto il mondo devono apprendere per quale ragione sono su questa terra. Essi sono qui per crescere e moltiplicarsi, per ampliarsi, per radunare il casato di Israele, riscattare Sion, edificare la Sion del nostro Dio, favorire quella intelligenza eterna che dimora con gli Dei, cominciare a piantarla in questa terra, farla radicare e produrre frutti per la gloria di Dio, finché ogni principio sgradevole nel cuore degli uomini non sia distrutto, finché la terra non ritorni al suo stato paradisiaco e finché il Signore non venga a dimorare con questo popolo, camminando e parlando con esso come faceva con il padre Adamo. Questo è il nostro compito, e non quello di lasciare che tutte le nostre energie siano spese semplicemente per prepararci a morire (*DBY, 89*).

Il fine della nostra vita deve essere quello di edificare la Sion del nostro

Dio, radunare il casato di Israele, far entrare qui la pienezza dei Gentili, risanare e benedire la terra secondo le nostre capacità rendendola come il giardino di Eden, accumulare tesori di conoscenza e di saggezza nel nostro intelletto, purificare i nostri cuori e preparare il popolo a ricevere il Signore quando Egli verrà (*DBY*, 88).

Siamo in grado di progredire man mano che la nostra conoscenza ed esperienza aumentano.

Questa è un'opera progressiva; questa dottrina che è insegnata ai Santi degli Ultimi Giorni ci eleva, ci fa crescere ed espandere sempre di più, finché non conosciamo come siamo conosciuti, e non vediamo come siamo veduti (*DBY*, 90).

Noi siamo a scuola e continuiamo a imparare, e non pensiamo di cessare di imparare finché viviamo sulla terra; e quando passeremo attraverso il velo, pensiamo di continuare ancora a imparare e ad aumentare il nostro bagaglio di nozioni. Ad alcuni questa può sembrare un'idea strana; ma essa si basa sul fatto semplice e chiaro che noi non siamo capaci di ricevere la conoscenza tutta in una volta. Dobbiamo quindi riceverla un poco qui e un poco là (*DBY*, 91).

Oggi Egli concede ai Suoi umili seguaci un poco; e se lo miglioreranno, domani Egli accorderà loro un poco di più, e il giorno dopo ancora qualcosa di più. Egli non accresce quello che gli uomini non migliorano. Essi devono continuamente migliorare la conoscenza che già hanno, e ottenere così una grande riserva di sapienza (*DBY*, 90).

Anche soltanto il sentiero indicato nel Vangelo da coloro che ci hanno dato il piano di salvezza significa prendere la strada che conduce alla vita, all'accrescimento eterno; significa seguire la direzione in cui non perderemo mai quello che otteniamo; significa continuare a raccogliere, ad aumentare, a diffondere e ad ampliare all'infinito. Le persone che cercano di meritarsi la vita eterna, di ottenere quello che produrrà un accrescimento nel loro cuore, si sentiranno soddisfatte. Niente di meno del privilegio di aumentare eternamente, in ogni senso della parola, può soddisfare lo spirito immortale (*DBY*, 93).

Si può sempre migliorare; siamo fatti per questo scopo, la nostra capacità è tale che può espandersi fino ad assorbire la conoscenza e la sapienza celeste, e continuare a farlo per i secoli dei secoli (*DBY*, 90).

Verremo sempre ad apprendere cose nuove, senza mai pervenire alla conoscenza della verità? [Vedi 2 Timoteo 3:7]. No; io dico di no; io dico che conosceremo la verità. Questa è la mia speranza e la mia aspettativa, e questa è la mia gioia (*DBY*, 90–91). Come in ogni essere di questa terra, in noi c'è il principio del continuo accrescimento, sì da ampliare e ricevere e accumulare la verità, finché non diverremo perfetti (*DBY*, 91).



Fotografia del Tempio di Logan. Il presidente Young spiegava che le ordinanze di salvezza e la rettitudine personale ci preparano per il «progresso eterno» in una «sfera più gloriosa nell'esaltazione» (DBY, 16).

Noi veniamo preparati per alcune cose, e le riceviamo appena siamo pronti a riceverle (DBY, 95).

Anziché supplicare il Signore di concedervene di più, chiedete a voi stessi di avere fiducia in voi, di avere integrità interiore e di sapere quando parlare e cosa dire, cosa rivelare e come comportarsi e vivere al cospetto del Signore. E il Signore, non appena Gli avrete dimostrato che sapete tener segreto tutto quello che segreto deve essere, che svelate al vostro prossimo tutto quello che è da svelare e niente di più, che imparate a dispensare la vostra conoscenza alle vostre famiglie, ai vostri amici, ai vostri vicini e ai

vostrì fratelli, vi accorderà ogni cosa, finché alla fine a ciascuno di voi Egli dirà: «Grazie alla tua integrità non cadrai mai; la tua salvezza è suggellata su di te, tu sei suggellato alla vita e alla salvezza eterna» (*DBY*, 93).

La vita eterna è la capacità di progredire e crescere per sempre.

Questo è il dono più grande che possa essere conferito agli esseri intelligenti: vivere per sempre e mai essere distrutti (*DBY*, 96).

È scritto che il più grande dono che Dio può accordare all'uomo è quello della vita eterna. La più grande conquista che si può ottenere è quella di conservare la nostra identità per una durata eterna in mezzo alle schiere celesti. Il Vangelo ci dà le parole di vita eterna; e se noi lo seguiremo, ci meriteremo quel dono prezioso (*DBY*, 96).

Che l'intelligenza che è in me potrebbe cessare di esistere è un pensiero orribile; va oltre il limite della sopportazione. Questa intelligenza deve esistere, deve dimorare da qualche parte. Se io prendo la direzione giusta e conservo l'intelligenza che mi è stata data, mi assicurerò la vita eterna (*DBY*, 96).

Noi raggiungeremo il regno di Dio nella sua pienezza, nonché tutte le vette e profondità della gloria, del potere e della conoscenza; e avremo padri e madri, mogli e figli (*DBY*, 97).

Se fosse possibile per noi avere il privilegio di assicurarci la vita eterna, vivere in modo da godere per sempre di queste benedizioni, diremmo che non c'è benedizione più grande che possa esserci conferita... Quale altra benedizione uguaglia questa? Quale altra benedizione è pari alla continuazione della vita, alla continuazione del nostro essere corporeo? (*DBY*, 96).

Il Signore ci ha benedetti dandoci la possibilità di godere della vita eterna insieme agli Dei, che è stato detto essere il dono più grande di Dio. Il dono della vita eterna senza avere discendenti, cioè divenire angeli, è uno dei doni più grandi che potessero esserci accordati. Tuttavia il Signore ci ha concesso il privilegio di divenire padri di vite. Cos'è un padre di vite, come si legge nelle Scritture? Un uomo che ha discendenti in una continuazione eterna. Questa è la benedizione che ebbe Abrahamo e che soddisfece perfettamente la sua anima. Egli ricevette la promessa secondo cui sarebbe stato padre di vite (*DBY*, 97).

Se gli uomini sono fedeli... essi e il loro Creatore saranno sempre una cosa sola, saranno sempre di un sol cuore e di una sola mente, lavoreranno e opereranno insieme; perché quello che fa il Padre lo fa il Figlio; così essi continuano a fare per tutta l'eternità (*DBY*, 97).

Il Signore vuole vederci prendere la via che conduce alla porta stretta, affinché possiamo essere incoronati figli e figlie di Dio; poiché questi sono gli unici esseri in cielo che si moltiplicano e progrediscono... Il resto accede a un regno inferiore dove è negato loro questo privilegio... Spetta a

noi scegliere se essere figli e figlie, coeredi con Gesù Cristo, oppure se accettare una gloria inferiore (*DNSW*, 8 agosto 1876, 1).

Suggerimenti per lo studio

Ogni giorno ci prepariamo per la vita eterna imparando, migliorando e edificando il regno di Dio.

- Quali principi impariamo dalle prove di questa vita, che ci aiuteranno a progredire nell'eternità? (Vedi anche DeA 122:7–8). Cosa dice il presidente Young riguardo al principio di «resistere per sempre»? (Vedi anche DeA 121:7–8; 3 Nefi 15:9).
- Perché quando siamo «attivamente impegnati nel fare il bene ogni giorno» creiamo un fondamento per «ricevere la pienezza della conoscenza e della gloria eterna»? (Vedi anche Alma 5:41; 26:22; DeA 58:26–29).
- Secondo il presidente Young uno degli scopi principali di questa vita è quello di imparare. Cosa può impedirci di imparare? Come possiamo imparare di più dallo studio del Vangelo? Come possiamo imparare dalle nostre esperienze? Qual è un principio che avete appreso mediante l'esperienza e l'influenza dello Spirito?
- Il presidente Young menziona alcuni scopi per i quali siamo sulla terra. Come possiamo meglio realizzare questi scopi? (Vedi anche DeA 81:5).
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo collaborare a «preparare il popolo a ricevere il Signore? Cosa potete fare voi personalmente?

Siamo in grado di progredire man mano che la nostra conoscenza ed esperienza aumentano.

- Il presidente Young diceva che riceviamo la conoscenza «un poco qui e un poco là». Quale attinenza ha questo concetto con il modo in cui apprendiamo il Vangelo, il modo in cui svolgiamo il nostro ruolo di genitori e il servizio che prestiamo nella Chiesa? (Vedi anche 2 Nefi 28:30; DeA 130:18–19).
- Cosa insegna il presidente Young riguardo al progresso eterno? (Vedi anche DeA 93:12–14).
- Il presidente Young dichiarava che «abbiamo in noi il principio del continuo accrescimento, sì da ampliare e ricevere e accumulare la verità finché non diverremo perfetti». Perché gli sforzi che compiamo per acquisire la conoscenza ci preparano per l'esaltazione? (Vedi anche DeA 50:40; 93:24, 26–30; 130:18–19).

La vita eterna è la capacità di progredire e crescere per sempre.

- Il presidente Young dichiarava che «il dono più grande che possa essere conferito agli esseri intelligenti [è] vivere per sempre e mai essere distrutti». Qual è secondo lui «la più grande conquista che si può ottenere» e come possiamo raggiungerla e mantenerla? (Vedi anche DeA 14:7; 130:20–21).
- Cosa significa essere «coeredi con Gesù Cristo»? (Vedi anche Romani 8:17). Quali benedizioni appartengono soltanto a coloro che sono «incoronati figli e figlie di Dio»?



Pietro, Giacomo e Giovanni restaurano le chiavi delle dispensazioni passate. La dispensazione della pienezza dei tempi, disse il presidente Young, «supererà per magnificenza e gloria ogni altra dispensazione che sia mai stata affidata ai figli degli uomini in terra» (*DBY*, 442).



Le dispensazioni del Vangelo

Dio istituì e insegnò il Suo vangelo nel principio, lo rivelò nuovamente in varie dispensazioni tra i periodi di apostasia e lo ha ora restaurato in quest'ultima epoca. Il presidente Brigham Young gioiva per questa finale «dispensazione di tutte le dispensazioni» che, egli diceva, «supererà per magnificenza e gloria ogni altra dispensazione che sia mai stata affidata ai figli degli uomini su questa terra» (DBY, 442).

Insegnamenti di Brigham Young

Dio rivelò per la prima volta il piano di salvezza ad Adamo sulla terra e da allora Egli ha periodicamente restaurato il Suo regno tramite i Suoi profeti.

LIl grande piano chiamato piano di salvezza, il sistema di dottrine, idee e pratiche che attiene a tutta l'intelligenza che esiste nell'eternità (DBY, 56)... fu concepito nei cieli per la redenzione dell'umanità dal peccato e per il suo ritorno al cospetto di Dio (DBY, 448).

Quando in qualsiasi epoca questo regno viene organizzato in terra, il suo Spirito dimora nel cuore dei fedeli, mentre il suo aspetto visibile esiste fra gli uomini con le sue leggi e ordinanze, i suoi aiuti, governi, funzionari, amministratori e ogni altra appendice necessaria al suo completo funzionamento per perseguire il fine stabilito [vedi Mosè 6:7; DeA 22:3] (DBY, 441).

Adamo. Un tempo Dio era conosciuto in terra fra i Suoi figli così come noi ci conosciamo l'un l'altro. Adamo parlava con il Padre suo, che lo mise su questa terra, come noi parliamo con i nostri genitori terreni. Spesso il Padre veniva a trovare Suo figlio Adamo e con lui parlava e camminava; e anche i figli di Adamo conoscevano Dio più o meno bene, e le cose inerenti a Lui e al cielo erano note agli uomini nelle prime età della loro esistenza sulla terra, come... i nostri giardini sono noti alle nostre mogli e figli, o come la via che porta all'Oceano occidentale è nota all'esperto viandante [vedi Mosè 3:15-21; 4:14-30; 5:4-5, 9, 12; 6:51] (DBY, 104).

Possiamo dire tranquillamente che dal giorno in cui Adamo fu creato e posto nel Giardino di Eden fino a oggi, il piano di salvezza e le rivelazioni della volontà di Dio all'uomo sono immutati, sebbene per lunghissimi periodi di tempo l'umanità, per la sua malvagità e apostasia, non abbia goduto del privilegio di ricevere rivelazioni. Nella Bibbia non c'è alcuna

prova secondo cui il Vangelo dovesse essere una cosa al tempo degli Israeliti, un'altra al tempo di Cristo e dei Suoi apostoli, un'altra ancora nel secolo diciannovesimo. Al contrario, sappiamo che Dio è lo stesso in ogni età, e che il Suo piano per la salvezza dei Suoi figli è lo stesso. Il piano di salvezza è uno solo, dal principio del mondo alla sua fine [vedi Mosè 6:51-68] (DBY, 103-104).

Il Vangelo è stato fra i figli degli uomini dal tempo di Adamo a quello della venuta del Messia. Questo vangelo di Cristo va dal principio alla fine [vedi Mosè 5:58-59; DeA 20:25-26] (DBY, 103-104).

Enoc. Enoc aveva un'intelligenza e una saggezza conferitegli da Dio come pochi uomini avevano posseduto. Per molti anni egli camminò e parlò con Dio. Tuttavia, secondo la storia scritta da Mosè, ci volle molto tempo prima che il Signore stabilisse il Suo regno fra gli uomini. I pochi che Lo seguirono godettero della pienezza del Vangelo, mentre il resto del mondo lo respinse (DBY, 105).

Enoc dovette parlare e insegnare al suo popolo per un periodo di trecentosessant'anni prima che esso fosse pronto per entrare nel riposo. Dopo di ciò Enoc ricevette il potere di essere traslato insieme al suo popolo, il paese in cui abitavano, le loro case, giardini, campi, bestiame e ogni altro loro possedimento [vedi Mosè 7:68-69] (DBY, 105).

Enoc e i suoi seguaci furono tolti dalla terra e il mondo continuò a maturare nell'iniquità finché, al tempo di Noè, non fu colpito dal grande diluvio; e «come avvenne a' giorni di Noè, così pure avverrà a' giorni del Figliuol dell'uomo» [vedi Genesi 6:5; Mosè 6:26-7:69] (DBY, 105).

Noè. Nel principio, quando la terra fu pronta per l'uomo, il Signore cominciò la Sua opera su quello che ora è chiamato il continente americano, dove era ubicato il Giardino di Eden (DBY, 102).

Il Signore inviò il Suo vangelo al popolo. Egli lo dette a Suo figlio Adamo, che lo passò a Matusalemme, il quale a sua volta lo passò a Noè (DBY, 105).

Al tempo di Noè e dell'arca galleggiante il Signore condusse il popolo in un'altra parte della terra; la terra fu divisa, e là Egli stabilì il Suo regno [vedi Genesi 6:1-8:21] (DBY, 102).

Abrahamo. Abrahamo era fedele al vero Dio; egli abbatté gli idoli del padre suo e ottenne il sacerdozio secondo l'ordine di Melchisedec [vedi DeA 84:14], che è secondo l'ordine del Figlio di Dio [vedi DeA 107:2-3], nonché la promessa che non ci sarebbe stata fine alla moltiplicazione della sua specie; e quando si ottiene il santo sacerdozio, che è secondo l'ordine di Melchisedec, ed esso è suggellato su di noi, nonché la promessa secondo cui la nostra stirpe non avrà mai fine e sarà numerosa come le stelle del firmamento o come i granelli di sabbia sulla riva del mare, allora godiamo della promessa fatta ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe nonché di tutte le benedizioni che furono concesse loro [vedi Genesi 12:2-3; 13:16; 14:18-19; 15:5; Abrahamo 1:2-4, 18-19; 2:9-11; DeA 84:14] (DBY, 106).

Mosè. Il Vangelo è stato fra i figli degli uomini dal tempo di Adamo a

quello della venuta del Messia. Questo vangelo di Cristo va dal principio alla fine. Allora perché fu data la legge di Mosè? A causa della disobbedienza dei figli di Israele, gli eletti di Dio, la progenie che Egli aveva scelto come Suo popolo, e a cui Egli promise di dare il Suo nome. Questa stirpe di Abrahamo si ribellò talmente contro di Lui e i Suoi ordini che il Signore disse a Mosè: «Io vi darò una legge che sarà il vostro pedagogo per condurvi a Cristo [vedi Galati 3:24]». Ma questa legge è gravosa; essa è una legge di comandamenti carnali [vedi DeA 84:23–27] (DBY, 104).

Se i figli di Israele fossero stati santi e santificati, non avrebbero viaggiato neanche un anno insieme a Mosè prima di ricevere le loro investiture e il Sacerdozio di Melchisedec [vedi DeA 84:23] (DBY, 106).

Gesù Cristo. Gesù Si assunse il compito di fondare il regno di Dio in terra. Egli vi introdusse le leggi e le ordinanze del Regno [vedi Matteo 16:18–19; Efesini 1:22–23; 4:11–15] (DBY, 29).

Il sacerdozio e la pienezza del vangelo del Regno andarono perduti sulla terra durante il periodo della grande apostasia.

Sappiamo che agli inizi della chiesa cristiana c'erano molte congetture fra i suoi appartenenti in merito al loro credo e alle loro pratiche, e la propagazione di queste congetture creò fratture e scismi. Anche al tempo degli apostoli c'era una considerevole divisione perché si legge che alcuni erano per Paolo, altri per Apollo ed altri ancora per Cefa [vedi 1 Corinzi 1:10–13]. A quel tempo la gente aveva i suoi favoriti, i quali insegnavano loro delle dottrine particolari che non erano generalmente riconosciute e promulgate (DBY, 107).

Perché si allontanarono tanto dal sentiero della verità e della rettitudine? Perché abbandonarono il sacerdozio, rimanendo così senza guida, senza capi, senza mezzi per scoprire quello che è vero da quello che vero non è? Si dice che la Chiesa fu privata del sacerdozio, ma non è così; la Chiesa si allontanò dal sacerdozio e continuò a vagare nel deserto, voltando le spalle ai comandamenti del Signore e istituendo altre ordinanze [vedi Galati 1:6–8; 2 Timoteo 1:15; 3 Giovanni 1:9–10] (DBY, 107).

Ma quello fu il periodo in cui a poco a poco gli uomini cominciarono a trasgredire le leggi, a cambiare le ordinanze e a violare il patto eterno, finché il vangelo del Regno e il sacerdozio istituiti da Gesù non furono tolti dalla terra [vedi Isaia 24:5; 2 Tessalonicesi 2:1–12; Apocalisse 12:6; DeA 1:15] (DBY, 107).

Il Signore ha restaurato il Suo vangelo e l'autorità del sacerdozio in quest'ultima dispensazione tramite il profeta Joseph Smith.

Tante e tante generazioni si susseguirono senza avere il privilegio di udire la voce del Vangelo, che è giunto a voi per mezzo di Joseph Smith,

che l'aveva ricevuto dal cielo per mezzo degli angeli e di visioni. Noi abbiamo il Vangelo e le chiavi del santo sacerdozio [vedi DeA 1:17–23, 30; 27:5–13; 110:11–16; 128:18–21] (*DBY*, 107–108).

Noi siamo un popolo la cui ascesa e progresso sono opera di Dio, nostro Padre celeste, perché nella Sua saggezza Egli lo ha ritenuto opportuno per iniziare la restaurazione del Suo regno in terra (*DBY*, 108).

Ma come fu al tempo del nostro Salvatore, così fu all'avvento di questa nuova dispensazione. Non fu in conformità alle nozioni, alle tradizioni e alle idee preconcepite del popolo americano. Il messaggero non apparve a un eminente religioso di qualcuna delle cosiddette ortodossie, egli non adottò la loro interpretazione delle Sacre Scritture. Il Signore non venne con gli eserciti del cielo in potenza e grande gloria, né mandò i Suoi messaggeri ammantati di qualcosa che non fosse la verità celeste, per parlare al mansueto giovane di umili natali, al sincero indagatore della conoscenza di Dio; ma Egli mandò il Suo angelo a questo oscuro giovane, Joseph Smith junior, che in seguito divenne un profeta, un veggente e un rivelatore, per informarlo che non doveva unirsi a nessuna delle sette religiose del suo tempo perché erano tutte nell'errore e seguivano i precetti degli uomini anziché quelli del Signore Gesù; gli disse anche che il Signore aveva un'opera da fargli compiere, purché si dimostrasse fedele al Suo cospetto [vedi Joseph Smith 2:11–26] (*DBY*, 108).

Nei consigli dell'eternità, molto tempo prima che fossero gettate le basi per la creazione della terra, fu decretato che egli, Joseph Smith, sarebbe stato l'uomo dell'ultima dispensazione di questo mondo a diffondere la parola di Dio fra le genti, a ricevere la pienezza delle chiavi e del potere del sacerdozio del Figlio di Dio. Il Signore aveva messo gli occhi addosso a lui e a suo padre, e al padre di suo padre e ai loro progenitori fino ad Abrahamo, e da Abrahamo al diluvio, dal diluvio a Enoc, e da Enoc a Adamo. Egli aveva vegliato su quella famiglia e su quel sangue dalla sorgente fino alla nascita di Joseph, il quale fu preposto nell'eternità a presiedere a questa che è l'ultima dispensazione [vedi 2 Nefi 3:6–15] (*DBY*, 108).

Per secoli il Signore ha lavorato per preparare la via per l'apparizione del contenuto di questo libro dalle viscere della terra, perché esso fosse divulgato nel mondo e per dimostrare ai suoi abitanti che Egli vive e che negli ultimi giorni radunerà i Suoi eletti dai quattro canti della terra... Il Signore ha ordinato e diretto tutto questo per la restaurazione del Suo regno negli ultimi giorni [vedi 1 Nefi 13; DeA 20:6–16] (*DBY*, 109).

Questo è il Libro di Mormon. Noi crediamo che esso contenga la storia degli aborigeni del [continente americano], così come l'Antico Testamento contiene la storia della nazione ebraica. In questo libro noi leggiamo che Gesù visitò questo continente, proclamò il Suo vangelo e ordinò dodici apostoli. Noi crediamo a tutto questo, ma non chiediamo a voi di crederci. Quello che vi chiediamo è di credere a quello che è scritto nella Sacra Bibbia intorno a Dio e alle rivelazioni che Egli ha fatto ai figli degli uomini. Fate questo in tutta onestà e sincerità, e allora voi saprete che il Libro di



L'interno della casa di tronchi di Peter Whitmer a Fayette, Stato di New York, oggi restaurata. La Chiesa fu organizzata in questa casa il 6 aprile 1830.

Mormon è vero. La vostra mente si aprirà, e saprete per lo Spirito di Dio che noi insegnamo la verità (*DBY*, 109).

Cosa disse Oliver Cowdery (uno dei tre testimoni del Libro di Mormon) dopo che era stato lontano dalla Chiesa per anni e anni? Disse di aver veduto e parlato con gli angeli, i quali gli avevano mostrato le tavole che egli aveva anche toccato. Egli lasciò la Chiesa perché venne a mancargli l'amore per la verità; e dopo che ebbe viaggiato da solo per anni, un signore entrò nel suo ufficio di legale dicendogli: «Signor Cowdery, cosa ne pensa del Libro di Mormon ora? Crede che esso sia vero?» Egli rispose: «No, signore, non lo credo!» «Bene» – disse quel signore – «lo pensavo anch'io; perché sono giunto alla conclusione che lei, avendo capito la follia della sua condotta, abbia deciso di rinunciare a quello che un tempo dichiarò essere la verità». «Signore, lei mi fraintende. Io non credo che il Libro di Mormon sia vero; io non discuto più questo punto ormai, perché so che è vero, così come so che lei ora è seduto davanti a me». «Dichiara ancora di aver veduto un angelo?» «Sì, così come vedo lei ora; e so che il Libro di Mormon è vero» (*DBY*, 110).

Joseph Smith ha gettato le fondamenta del regno di Dio negli ultimi giorni (*DBY*, 458).

Quando penso che ho conosciuto Joseph Smith, il profeta che il Signore ha suscitato e ordinato, e a cui ha dato le chiavi e il potere di edificare e sostenere il Suo regno in terra, sento di dover continuamente gridare: «Alleluia!» Queste stesse chiavi sono affidate a questo popolo, e noi abbiamo il potere di proseguire l'opera cominciata da Joseph finché tutto sarà pronto per la venuta del Figlio dell'Uomo. Questo è il compito dei Santi degli Ultimi Giorni (*DBY*, 458).

I malvagi non possono distruggere questo regno perché questa è l'ultima dispensazione, perché questa è la pienezza dei tempi. È la dispensazione di tutte le dispensazioni, e supererà per magnificenza e gloria ogni altra dispensazione che sia mai stata affidata ai figli degli uomini in terra. Il Signore ristabilirà Sion, riscatterà la Sua Israele, pianterà il Suo vessillo sulla terra e istituirà le leggi del Suo regno, ed esse avranno effetto (*DBY*, 442).

Suggerimenti per lo studio

Dio rivelò per la prima volta il piano di salvezza a Adamo sulla terra, e da allora Egli ha periodicamente restaurato il Suo regno tramite i Suoi profeti.

- Come descriveva il presidente Young il «grande piano chiamato piano di salvezza»? (Vedi anche Abrahamo 3:21–28).
- Quando il Signore rivela il piano di salvezza agli uomini e organizza il Suo regno sulla terra, cos'è indispensabile al «suo completo funzionamento»?
- Secondo il presidente Young, quando Dio fece conoscere il piano di salvezza e il sacerdozio ai Suoi figli sulla terra? (Vedi anche Mosè 5:58–59; 6:7).
- Qual era la speciale chiamata di ogni profeta che è stato posto a capo di una delle maggiori dispensazioni del Vangelo?

Il sacerdozio e la pienezza del vangelo del Regno andarono perduti sulla terra durante il periodo della Grande Apostasia.

- Secondo il presidente Young perché la chiesa primitiva istituita da Cristo fu tolta dalla terra?
- Quali sono alcune prove che la chiesa primitiva istituita da Cristo e il sacerdozio andarono perduti sulla terra? (Vedi anche Joseph Smith 1:17–20). Cosa fecero i membri della chiesa primitiva per allontanarsi «tanto dal sentiero della verità e della rettitudine»? Per quali aspetti il sacerdozio è stato per voi un mezzo «per distinguere quello che è vero da quello che vero non è»?

Il Signore ha restaurato il Suo vangelo e l'autorità del sacerdozio in quest'ultima dispensazione tramite il profeta Joseph Smith.

- Dio comunicò la Sua verità a un giovane semplice, di umili natali, un «sincero indagatore della conoscenza di Dio». Cosa significa questo per voi e per tutti gli altri che cercano sinceramente la verità?
- Quali caratteristiche possedeva Joseph che lo aiutarono ad assolvere la sua chiamata di essere «l'uomo dell'ultima dispensazione di questo mondo a diffondere la parola di Dio tra le genti»?
- Quale ruolo svolge il Libro di Mormon nella restaurazione del Vangelo? (Vedi anche DeA 20:6–16). Cosa potete imparare dalla testimonianza di Oliver Cowdery sul Libro di Mormon?
- Qual è la testimonianza portata dal presidente Young riguardo al «compito dei Santi degli Ultimi Giorni»?



Nel 1848 un'invasione di grilli minacciava di distruggere i raccolti dei santi. In risposta alla loro fervente preghiera il Signore mandò i gabbiani a fermare i grilli, come vediamo illustrato in questo dipinto.



L'insediamento nell'Ovest

Il presidente Brigham Young dichiarava: «Dio mi ha mostrato che questo è il posto in cui si deve insediare il Suo popolo, e qui i fedeli prospereranno... Man mano che i santi si raduneranno qui e diventeranno abbastanza forti da possedere il paese, Dio mitigherà il clima, e in questo luogo noi costruiremo una città e un tempio all'Altissimo Iddio. Espanderemo i nostri insediamenti a est e a ovest, a nord e a sud, e costruiremo paesi e città a centinaia, e migliaia di santi si raduneranno qui dalle nazioni della terra. Questo diventerà il grande crocevia delle nazioni» (JSB).

Insegnamenti di Brigham Young

Il conflitto nell'Illinois e la fuga dei santi all'Ovest.

Non desidero che gli uomini credano che io abbia avuto qualcosa a che fare con il nostro trasferimento qui [nella Valle del Lago Salato]. Ciò è dovuto alla provvidenza dell'Onnipotente; è stata la potenza di Dio che ha operato la salvezza di questo popolo. Io non avrei mai potuto concepire un simile disegno (DBY, 480).

Non sono stato io a concepire il grande progetto del Signore relativo all'apertura della strada per mandare il nostro popolo fra queste montagne. Prima ancora che ci trasferissimo qui Joseph ci aveva pensato per anni, ma non poté venirci (DBY, 480).

Al tempo di Joseph trascorrevamo molte ore sedendo tranquillamente a parlare proprio di questo paese. Joseph diceva spesso: «Se fossi nelle Montagne Rocciose con un centinaio di uomini fedeli, sarei felice e non chiederei alcun favore ai demagoghi» (DBY, 480).

Vivemmo nello Stato dell'Illinois per alcuni anni, dal 1839 al 1844. Poi anche qui, come altrove, fummo raggiunti dalle persecuzioni provenienti dal Missouri che avevano come principale bersaglio Joseph. «Tradimento! Tradimento! Tradimento!» gridavano. Ci chiamavano assassini, ladri, bugiardi, adulteri e il popolo peggiore della terra... Presero Joseph e Hyrum, e a garanzia della loro sicurezza il governatore Thomas Ford dette la parola dello Stato dell'Illinois. Essi furono imprigionati con il pretesto di metterli in salvo perché la piazza era infuriata e violenta. Il Governatore li lasciò nelle mani dei malviventi, i quali entrarono nella prigione e spara-



Come è raffigurato in questo quadro, nel 1847 il presidente Young guidò i santi all'Ovest nel posto «migliore che potessimo trovare. Era impossibile per chiunque vivere qui a meno che non si lavorasse duramente... ma era un posto di prim'ordine per i Santi degli Ultimi Giorni» (DBY, 474).

rono uccidendoli. Anche John Taylor, che oggi è qui con noi e che era nella prigione insieme ai due martiri, fu ferito e fu costretto a rimanere a letto per molti mesi. Dopo che ebbero commesso questo crimine, i briganti vennero contro di noi e appiccarono il fuoco alle case e ai granai. E quando i fratelli uscivano per spegnere gli incendi venivano presi a fucilate dalla plebaglia, che stava nascosta sotto le siepi nell'oscurità della notte (DBY, 473).

Nell'anno 1845 io inviai delle lettere a tutti i governatori degli Stati e dei Territori dell'Unione chiedendo asilo per i Santi degli Ultimi Giorni. E questo aiuto ci fu rifiutato sia con un silenzio sdegnoso che con un netto diniego. Affermarono unanimemente che non potevamo oltrepassare i confini del loro territorio o stato (DBY, 474).

Nell'autunno del 1845 arrivarono tre deputati i quali tennero una riunione con i Dodici e altri; essi desideravano che lasciassimo gli Stati Uniti. Dicemmo loro che lo avremmo fatto e che eravamo rimasti con loro anche troppo tempo. Acconsentimmo a lasciare lo Stato dell'Illinois in conseguenza dei pregiudizi religiosi nei nostri confronti, tali che non potevamo più stare in pace. Stephen A. Douglas, uno dei tre deputati, ci conosceva. Egli disse: «Io vi conosco, e conoscevo anche Joseph Smith; era un brav'uomo, e questo popolo è un bravo popolo, ma i pregiudizi dei ministri di culto e degli empi sono tali», disse egli, «che non potete rimanere qui e

vivere in pace». Decidemmo di partire. Lasciammo Nauvoo nel febbraio 1846 (*DBY*, 473).

Attraversai il fiume Mississippi, insieme ai fratelli, per venire qui. Allora non sapevamo dove stavamo andando, ma credevamo fermamente che il Signore avesse in serbo per noi un posto adatto fra i monti e che ci avrebbe guidato direttamente là (*DBY*, 482).

Eravamo minacciati da ogni parte dalle crudeli persecuzioni dei nostri irriducibili nemici. Centinaia di famiglie, che erano state costrette ad abbandonare le loro case e tutto quello che possedevano, vagavano esuli in uno stato di totale miseria (*DBY*, 482).

Noi stavamo emigrando, e tutto quello che sapevamo della nostra destinazione era che volevamo trovare un posto dove il nemico non potesse raggiungerci. Non avevamo casa, ma solo i nostri carri e le nostre tende, né vettovaglie, né vestiario sufficiente e dovevamo guadagnarci il pane quotidiano lasciando le nostre famiglie in luoghi isolati perché fossero al sicuro, mentre noi andavamo a lavorare in mezzo ai nemici (*DBY*, 478).

Viaggiammo verso ovest fermandoci in varie località e fondando colonie dove lasciavamo [temporaneamente] i poveri che non potevano proseguire il viaggio con il resto del gruppo (*DBY*, 474).

Reclutamento e marcia del Battaglione Mormone

Mentre eravamo proprio in mezzo agli Indiani, che si dicevano essere ostili, cinquecento uomini furono richiamati per andare in Messico a combattere [nella guerra contro il Messico, 1846–1848] (*DBY*, 476).

Io stesso e alcuni fratelli percorremmo da cento a duecento miglia lungo percorsi vari, fermandoci ad ogni piccolo accampamento, usando la nostra influenza per reclutare volontari, e il giorno fissato per l'incontro [16 luglio 1846 a Council Bluffs, nell'Iowa] la forza richiesta era stata reclutata. Questo fu fatto in circa venti giorni dalla data in cui ci fu esposta la richiesta (*DBY*, 479).

Il Battaglione marciò da Fort Leavenworth, via Santa Fé, attraverso quel terribile deserto, stabilendosi alla fine nella parte meridionale della California per la gioia di tutti gli ufficiali e uomini leali. All'epoca del suo arrivo il generale [Stephen W.] Kearny si trovò in una situazione difficile. Il colonnello P. St. George Cooke [il comandante del battaglione] guidò subito il battaglione in suo soccorso. Giunto presso il generale, il colonnello Cooke gli disse: «Qui ci sono dei ragazzi che possono raddrizzare le cose». I ragazzi di quel battaglione fecero il loro dovere con lealtà. Quando penso a quel piccolo gruppo di uomini non posso fare a meno di dire: «Dio li benedica per i secoli dei secoli». Noi facemmo tutto questo per dimostrare al Governo che eravamo persone leali (*DBY*, 477).

Il nostro battaglione raggiunse la zona delle operazioni non certo in condizioni di comodità, ma percorrendo a piedi più di duemila miglia

attraverso deserti senza piste e sterili pianure, soffrendo ogni specie di privazioni e di avversità e rimanendo lontano dalla famiglia per circa due anni. Così la nostra liberazione fu influenzata ancora una volta dall'intervento dell'Essere dalla somma saggezza che sa discernere la fine sin dal principio (*DBY*, 479).

In mezzo a difficili circostanze ci fu chiesto di raccogliere dai nostri gruppi in marcia cinquecento dei nostri uomini fra i più efficienti, lasciando la cura e il mantenimento dei vecchi, dei bambini e delle donne nelle mani di coloro che rimanevano.

Quelli di noi che rimasero a casa lavorarono e coltivarono tutto ciò di cui avevamo necessità per nutrirci nel deserto. Dovevamo pagare gli insegnanti, coltivare il grano e guadagnarci il denaro per gli abiti, o farne a meno, non essendoci là altra scelta (*DBY*, 476).

L'«accampamento dei poveri» fu protetto dalla misericordia del Signore.

Rimasero indietro alcuni fra i più poveri, gli ammalati e i vecchi, i quali ebbero ancora a subire la violenza della plebaglia; essi furono frustati e bastonati, e le loro case furono incendiate (*DBY*, 473–474).

Questi fratelli che si attardarono lungo il cammino lottavano contro la miseria e il dolore. Mi fu detto che una volta, se il Signore non avesse mandato loro delle quaglie, sarebbero morti d'inedia. Questi uccelli volavano contro i carri cosicché si ammazzavano o rimanevano storditi, e i fratelli e le sorelle li raccoglievano e li mangiavano. Si nutrono così per parecchi giorni finché non partirono per il deserto. [Brigham Young mandò delle squadre di soccorso a raccogliere quei santi e riunirli ai loro parenti e amici negli accampamenti lungo la pista]. (*DBY*, 474).

La compagnia di pionieri guidata da Brigham Young nel 1847 aprì la via per la Valle del Lago Salato.

Certe volte seguivamo i sentieri indiani; certe altre ci orientavamo con la bussola. Dopo aver lasciato il Fiume Missouri seguimmo il Fiume Platte. In alcune località uccidemmo serpenti a sonagli; costruimmo strade e ponti fino a farci dolere la schiena. Laddove non potevamo costruire ponti, la nostra gente attraversava i fiumi con i traghetti (*DBY*, 480).

Quando sul Fiume Big Sandy incontrammo il signor Bridger [proprietario di Fort Bridger, Wyoming], questi disse: «Signor Young, darei mille dollari se sapessi che nel Grande Bacino può maturare anche una sola spiga di grano». Io gli risposi: «Aspetti diciotto mesi e io gliene farò vedere diverse». Questo lo dissi con cognizione di causa? No, lo dissi per fede, perché in base al ragionamento e a tutto quello che avevamo potuto sapere di questa terra, della sua sterilità, del suo freddo e del suo gelo, niente ci poteva indurre a credere che avremmo potuto coltivare qualcosa... Avevamo fede

di poter coltivare il grano. C'era qualcosa di male in questo? Niente affatto. Se non avessimo avuto fede, cosa ne sarebbe stato di noi? Saremmo sprofondatai nell'incredulità, ci saremmo preclusi ogni risorsa per il nostro sostentamento e non avremmo mai coltivato nulla (*DBY*, 481).

Quando [il 30 giugno 1847] il gruppo dei pionieri giunse al Fiume Green [circa 120 chilometri a est della Valle del Gran Lago Salato], incontrammo Samuel Brannan ed altri che venivano dalla California. Essi ci invogliarono ad andare là. Io osservai: «Se andiamo in California, non potremo rimanervi più di cinque anni; ma se rimaniamo sui monti, potremo coltivare le patate e mangiarle. Io sono deciso a rimanere qui». Siamo ancora a cavallo e intendiamo rimanerci, e tutto l'inferno non potrà fermarci (*DBY*, 475).

Io ed altri uscimmo da quello che chiamammo Emigration Canyon. Attraversammo i Monti Big e Little e scendemmo a valle a circa tre quarti di miglio a sud di questo punto. [Orson Pratt ed Erastus Snow entrarono nella Valle del Lago Salato il 21 luglio 1847; l'avanguardia e il grosso del gruppo arrivarono il 22 luglio. La retroguardia, dove si trovava il presidente Brigham Young sofferente di febbre di montagna, entrò nella Valle il 24 luglio]. Ci fermammo per rilevare la nostra posizione; ci guardammo in giro, e alla fine ci accampammo fra le due biforcazioni del City Creek, una delle quali scorreva verso sud-ovest, l'altra verso ovest. Lì piantammo il nostro vessillo su questo appezzamento del tempo; lì fissammo il nostro accampamento e lì decidemmo di stabilirci (*DBY*, 474).

Grazie alla fede in Dio i santi superarono le difficoltà che incontrarono nella Valle.

Arrivammo qui, dove trovammo qualche indiano. . . alcuni lupi e conigli, ma per ciò che concerne alberi o piante da frutto, o qualche campo verde, non trovammo niente del genere, ad eccezione di qualche pioppo e qualche salice che crescevano lungo le sponde del City Creek. Trasportammo per 1200–1300 miglia le provviste che avevamo quando arrivammo qui. Quando abbandonammo le nostre case, prendemmo quei cavalli, buoi e vitelli che i malviventi non avevano rubato, e, guidati dalle nostre donne, furono portati qui. Invece delle 365 libbre stabilite alla partenza dal Fiume Missouri moltissimi non avevano neanche metà della farina che avevamo quando il nostro popolo lasciò il Fiume Missouri, non riuscimmo a mangiarne neppure la metà. Dovemmo portare con noi il grano da semina, i nostri attrezzi agricoli, i nostri armadi, scrivanie, credenze, divani, pianoforti, specchiere, belle sedie, tappeti, graziosi alari ed altri bei pezzi di mobilia. Tutte queste cose le dovemmo trasportare ammassate insieme alle donne e ai bambini, in fretta e furia, tutte sottosopra, con cavalli stanchi. . . buoi con tre zampe e mucche con una sola poppa. Questo era il nostro unico mezzo di trasporto; e se non avessimo trasportato le nostre masseri-

zie in questo modo non le avremmo avute, perché qui non c'era niente (DBY, 480).

Quando i santi giunsero in questa valle, erano poveri (DBY, 475).

Raccolsero qualche pelle di daino, di antilope, di pecora e di bufalo e si fecero gambali e mocassini, mentre con le pelli di bufalo si coprirono il corpo. Alcuni avevano coperte, altri no; alcuni avevano camicie e altri no. Ricordo che uno mi disse di non avere neppure una camicia, né per sé, né per i suoi figli.

Oserei dire che quando arrivammo in questa valle nessuno dei quattro componenti della mia famiglia aveva le scarpe ai piedi (DBY, 476).

Noi abbiamo fede; viviamo per fede; siamo venuti fra questi monti per fede. Io dico spesso che siamo venuti qui scalzi e nudi (sebbene questa espressione possa sembrare piuttosto grossolana alle orecchie di qualcuno), e questo è relativamente vero (DBY, 481).

Noi pregammo e dedicammo la terra al Signore, insieme all'acqua, all'aria e ad ogni cosa che è in essa; e il sorriso del cielo la benedisse rendendola fertile, al punto che oggi ci dà i migliori cereali, la miglior frutta e i migliori ortaggi (DBY, 483).

Fino all'arrivo dei Santi degli Ultimi Giorni, per quanto ci risulta, fra tutti gli esploratori e fra coloro che erano giunti fin qui non c'era nessuno che credesse che in queste valli si potesse far crescere una sola spiga di grano. Noi sappiamo che qua il grano e il granturco crescono abbondantemente, e sappiamo anche che la nostra è una zona eccellente per allevare bestiame, cavalli e ogni altra specie di animali domestici di cui abbiamo necessità (DBY, 485).

Dal tempo di Adamo a oggi non c'è mai stata una terra che sia stata benedetta più di questa dal nostro Padre celeste; e sarà benedetta sempre più se noi continueremo ad essere fedeli, umili e grati a Dio per i buoni raccolti, la prosperità del bestiame e ogni altra cosa che Egli ci accorda, e se cercheremo di usare queste cose per l'edificazione del Suo regno sulla terra (DBY, 483).

Noi siamo i pionieri di questo paese (DBY, 474).

In gran parte, dal Fiume Mississippi fino all'Oceano Pacifico, noi stampammo i primi giornali eccetto un paio, piantammo i primi frutteti, coltivammo il primo grano, istituimmo e gestimmo praticamente le prime scuole e apportammo i primi miglioramenti con il nostro lavoro di pionieri. Alla fine giungemmo qui togliendoci di mezzo e non dando più fastidio a nessuno. Pensavamo di allontanarci il più possibile dalla presenza di altri uomini; volevamo andare in un paese straniero, come Abrahamo, per non dovere essere continuamente in lotta con questo o quello (DBY, 476).

Noi vogliamo che gli stranieri capiscano che non siamo venuti qui per nostra libera scelta, ma perché siamo stati costretti a cercare un posto, e questo era il migliore che potessimo trovare. Era impossibile per chiunque vivere qui a meno che non si lavorasse duramente e non si lottasse contro

gli elementi, ma era un posto di prim'ordine per i Santi degli Ultimi Giorni; e noi saremo benedetti vivendo qui, e con tale benedizione renderemo questo posto come il Giardino dell'Eden. Il Signore Onnipotente terrà al riparo i Suoi santi e li difenderà se essi faranno la Sua volontà. L'unico timore che io ho è che noi non agiamo bene; se invece agiremo bene, saremo come una città su un colle, la nostra luce non rimarrà nascosta (DBY, 474).

Sono passati soltanto sette anni da quando partimmo da Nauvoo, e ora siamo pronti a costruire un altro tempio. Io guardo indietro alle nostre fatiche con piacere. Qui ci sono centinaia e migliaia di persone che non hanno avuto i privilegi che alcuni di noi hanno avuto. Mi chiederete: «Quali privilegi?» Quelli di correre fra due file di uomini che danno percosse, passare attraverso tribolazioni di ogni genere. Esse non hanno avuto il privilegio di essere saccheggiate e derubate di ogni loro bene, di trovarsi in mezzo alla folla furibonda e alla morte, come è accaduto a molti di noi (DBY, 482).

Volete sapere se rimarremo fra questi monti. Certamente! Ci rimarremo finché ci compiaceremo di fare la volontà di Dio, nostro Padre nei cieli. Se invece ci piacerà allontanarci dai santi comandamenti del Signore Gesù Cristo, come fece l'antica Israele, saremo dispersi e spogliati, scacciati e perseguitati dai nostri nemici, finché non impareremo a ricordarci del Signore nostro Dio e non saremo disposti a camminare nelle Sue vie (DBY, 483).

Molti possono chiedere: «Quanto tempo rimarremo qui?» Vi rimarremo finché dovremo. «Quando ce ne andremo, sarà perché saremo scacciati?» Se vivremo in modo da essere contenti di noi, e se non scatteremo noi stessi dalle nostre case, nessuno mai ci scatterà da queste. Cercate la miglior saggezza che potete ottenere, imparate a costruire solide case e belle fattorie, a piantare alberi di melo, di pero e di altri frutti che cresceranno qui: ribes, lamponi, aiole di fragole, ecc . . . Edificate una bella città e adornatela (DBY, 483–484).

Contrassegnate le nostre colonie disseminate lungo seicento miglia fra questi monti, quindi contrassegnate il cammino che abbiamo percorso per venire qui, costruendo ponti e strade attraverso le praterie, per i monti e i canyon! Arrivammo qui senza un soldo, su vecchi carri, mentre i nostri amici ci dicevano: «Prendete tutte le provviste che potete perché non potrete averne altre! Prendete tutta la semenza che potete, perché là non ne troverete!» Lo facemmo, e oltre a questo raccogliemmo tutti i poveri che potemmo, e il Signore ci ha piantati in queste valli, promettendoci di nasconderci per un breve periodo di tempo, finché la Sua collera e la Sua indignazione non fossero passate sulle nazioni. Avremo noi fiducia nel Signore? Sì (DBY, 475).

Con il favore del cielo, abbiamo avuto la fortuna di superare tutte queste difficoltà, e oggi possiamo riunirci qui, fra questi monti, dove non c'è nessuno che ci faccia paura, lontani dai nostri persecutori, lontani dal tumulto e dalla confusione del vecchio mondo (DBY, 482).

Suggerimenti per lo studio

Il conflitto nell'Illinois e la fuga dei santi all'Ovest.

- A chi il presidente Young attribuiva il merito del piano per trasferire i santi alle Montagne Rocciose e nella Valle del Lago Salato?
 - Quale situazione portò all'esilio dei santi dall'Illinois? Come sapeva il presidente Young dove doveva condurre i santi?
-

Reclutamento e marcia del Battaglione Mormone.

- Perché i membri della Chiesa incoraggiarono cinquecento volontari a unirsi al Battaglione Mormone, anche se ciò significava abbandonare le loro famiglie in un momento tanto difficile del loro esodo verso l'Ovest?
 - Il Battaglione Mormone non fu mai chiamato a combattere in quella guerra perché i combattimenti erano cessati quando i soldati raggiunsero la loro destinazione. Quali danni subirono i santi a causa della richiesta del Governo Statunitense di fornire un battaglione? Perché secondo voi era importante per loro compiere quel sacrificio? Quali benefici scaturirono da quella esperienza?
-

L'«accampamento dei poveri» fu protetto dalla misericordia del Signore.

- In che modo il Signore alleviò per qualche tempo la fame dei santi? In che modo il Signore ha aiutato voi in tempi di necessità?
-

La compagnia di pionieri guidata da Brigham Young nel 1847 aprì la via per la Valle del Lago Salato.

- Dottrina e Alleanze 136 contiene la «Parola e Volontà del Signore in merito al Campo di Israele nella sua marcia verso l'Ovest» (versetto 1). Questa rivelazione fu data al presidente Young a Winter Quarters il 14 gennaio 1847. Oltre all'organizzazione descritta in questa sezione, quali altri consigli furono impartiti ai santi in viaggio verso l'Ovest?
- Quali preoccupazioni Jim Bridger espresse al presidente Young? Su che cosa si basava la decisa risposta che il presidente Young diede a Bridger? Avete mai incontrato un successo dovuto principalmente all'esercizio della fede?
- Perché il presidente Young scelse di rimanere nelle Montagne Rocciose invece di proseguire verso la California?

Grazie alla fede in Dio i santi superarono le difficoltà che incontrarono nell'Ovest.

- In quali modi i santi cercarono di trovare delle soluzioni alla loro povertà?
- Il presidente Young disse: «Dal tempo di Adamo a oggi non c'è mai stata una terra che sia stata benedetta più di questa dal nostro Padre celeste». Cos'è chiesto ai santi, ovunque vivano, per assicurare la continuazione di queste benedizioni? Cosa significa vivere per fede? Cosa possiamo fare per vivere più pienamente per fede in Gesù Cristo?
- Quali imprese compirono i santi come pionieri tra le Montagne Rocciose? Cosa potete fare per edificare la Chiesa dove vivete?
- Il presidente Young fece questa insolita dichiarazione: «Qui ci sono centinaia e migliaia di persone che non hanno avuto i privilegi che alcuni di noi hanno avuto. . . Esse non hanno avuto il privilegio di essere saccheggiate e derubate di ogni loro bene, di trovarsi in mezzo alla folla furibonda e alla morte, come è accaduto a molti di noi». Secondo voi cosa intendeva dire? Perché la Valle del Lago Salato «era un posto di prim'ordine per i Santi degli Ultimi Giorni»? In che modo le difficoltà sono risultate per voi dei benefici? Cosa possiamo fare per trasformare anche le prove più difficili in un'occasione di progresso?



Il presidente Young fu conosciuto come grande colonizzatore. Egli dedicò il terreno per il Tempio di Manti (che qui vediamo in costruzione) nel 1877.



L'edificazione di Sion

Il presidente Brigham Young dedicava tutto se stesso all'istituzione di Sion. Egli diresse il raduno di quasi centomila Santi degli Ultimi Giorni nelle valli delle Montagne Rocciose e la fondazione di circa quattrocento città e paesi. Costruì templi e tabernacoli, organizzò pali e rioni in tutto l'Ovest degli Stati Uniti e inviò missionari quasi in ogni angolo della terra. Nessuno capiva meglio di lui i sacrifici e gli sforzi necessari per tali imprese ma, come egli stesso ebbe a dire: «Per edificare Sion non aspetteremo gli angeli... la edificeremo noi stessi» (DBY, 443).

Insegnamenti di Brigham Young

Sion è la pura di cuore.

Lasciate che vi dica qualche parola intorno a Sion. Noi dichiariamo di essere Sion. Se noi siamo i puri di cuore, lo siamo perché «Sion è la pura di cuore» [vedi DeA 97:21] (DBY, 118). Dov'è Sion? Essa è laddove c'è la chiesa di Dio. Possa essa dimorare spiritualmente in ogni cuore! Possa ciascuno di noi vivere in modo da godere sempre dello spirito di Sion! (DBY, 118).

Questo è il Vangelo, questo è il piano di salvezza, questo è il regno di Dio, questa è la Sion di cui hanno parlato e scritto tutti i profeti dal principio del mondo; e infine, questa è l'opera di Sion che il Signore ha promesso di compiere (DBY, 118).

Alla fine Sion si estenderà a tutta la terra, e non ci sarà un solo angolino che non sia Sion. Tutto sarà Sion (DBY, 120).

Il nostro scopo in questa vita deve essere quello di santificarci e di edificare la Sion del nostro Dio.

Il fine della nostra vita deve essere quello di edificare la Sion del nostro Dio, radunare il casato di Israele, far entrare qui la pienezza dei Gentili, risanare e benedire la terra secondo le nostre possibilità rendendola come il Giardino di Eden, accumulare tesori di conoscenza nel nostro intelletto, purificare i nostri cuori e preparare il popolo a ricevere il Signore quando Egli verrà (DBY, 88).

Qui noi non abbiamo altro interesse che quello di edificare e consolidare la Sion di Dio. Questo deve essere fatto secondo la Sua volontà e la Sua legge, secondo il modello e l'ordine con cui Enoc edificò e perfezionò l'antica Sion, che fu portata in cielo, e quindi si sparse la voce che Sion era fuggita. Presto essa ritornerà, e come Enoc preparò il suo popolo ad essere degno di venire traslato, così noi, con la fedeltà, dobbiamo prepararci ad accogliere la Sion che verrà dal cielo e a poter affrontare lo splendore e la gloria della sua venuta (*DBY*, 443).

Noi aspettiamo il giorno in cui il Signore farà i preparativi per l'edificazione della Nuova Gerusalemme. E quando questa sarà ultimata, la città di Enoc sarà unita ad essa. Noi non vediamo l'ora che venga quel giorno, sia che siamo morti o no. Noi aspettiamo con molta ansia e molta fiducia di poter essere là quando Gesù verrà, e se non ci saremo, vi andremo con Lui. In entrambi i casi saremo là quando Egli verrà (*DBY*, 120).

Lo scopo dell'edificazione di Sion è quello di santificare i figli di Dio tramite le ordinanze di salvezza.

Noi siamo stati radunati... con il preciso scopo di purificarci, sì che si possa divenire pietre levigate del tempio di Dio. Noi siamo qui per instaurare il regno di Dio. Per essere pronti per quest'opera è stato necessario radunarci dalle nazioni e dai paesi del mondo, perché se fossimo rimasti in quelle terre non avremmo potuto ricevere le ordinanze del Santo Sacerdozio del Figlio di Dio, che sono necessarie per il perfezionamento dei santi in preparazione della Sua venuta (*DBY*, 121).

L'ordinanza del suggellamento deve essere amministrata qui, il [figlio] al [padre] e la donna all'uomo e i figli ai genitori, ecc., finché la catena della generazione non sia resa perfetta nelle ordinanze di suggellamento fino a padre Adamo; perciò ci è stato comandato di riunirci, di uscire da Babilonia [vedi DeA 133:5, 7, 14], di santificarci e di edificare la Sion del nostro Dio, costruendo città e templi, riscattando paesi dalla solitudine della natura, finché la terra non sarà santificata e preparata per divenire la residenza di Dio e degli angeli (*DBY*, 407).

Il Signore ha provveduto ai santi i mezzi per edificare Sion.

Ci rendiamo noi conto che se vogliamo avere una Sion nel tempo o nell'eternità dobbiamo edificarla da noi? Capiamo noi che tutti coloro che hanno una Sion nelle eternità degli Dei, l'hanno creata, organizzata, consolidata e perfezionata da soli, e di conseguenza hanno diritto a goderla? (*DBY*, 118).

Quando decideremo di fare una Sion, la faremo, e quest'opera comincia nel cuore di ogni persona. Quando il capo di una famiglia desidera fare una Sion nella propria casa, egli deve prendere il comando di quest'opera buona,



Fotografia del Tempio di Salt Lake in costruzione. Il presidente Young dedicò la sua vita a istituire Sion e spiegava che «il fine della nostra vita dovrebbe essere quello di edificare la Sion del nostro Dio» (DBY, 88).

ma non potrà farlo se non possiede personalmente lo spirito di Sion. Inoltre, prima di compiere l'opera di santificazione della sua famiglia, deve santificare se stesso, e dopo Dio potrà aiutarlo nell'opera in questione (DBY, 118).

Il Signore ha fatto la Sua parte di lavoro; Egli ci ha circondato degli elementi contenenti grano, carne, lino, lana, seta, frutta e ogni altra cosa necessaria per edificare, abbellire e glorificare la Sion degli ultimi giorni. Ora è compito nostro plasmare questi elementi secondo i nostri bisogni servendoci della conoscenza di cui siamo ora in possesso e della sapienza che possiamo ottenere dai cieli con la nostra fedeltà. In questo modo soltanto il Signore porterà nuovamente Sion sulla terra (DBY, 294).

In tutte le opere di Dio non manca niente per edificare una Sion in terra se la gente decide di volerla. Noi possiamo fare una Sion di Dio in terra a nostro piacimento, in base allo stesso principio per cui si può coltivare un campo di grano o costruire e abitare una casa. Non c'è mai stato un tempo in cui sia mancato il materiale per produrre grano, granturco, ecc.; e con un assennato controllo e una saggia sistemazione di questo materiale che è sempre esistito si può costruire in terra, quando si vuole, una Sion di Dio (DBY, 118).

L'edificazione di Sion richiede sacrifici e grandi sforzi.

Noi vogliamo che tutti i Santi degli Ultimi Giorni capiscano come si deve edificare Sion. La città di Sion, per bellezza e splendore, supererà qualsiasi

altra. La terra sarà liberata dalla sua maledizione, il peccato e la corruzione saranno spazzati via dalla sua faccia. Chi compirà questa grande opera? Il Signore convincerà le persone che Egli riscatterà il Palo centrale di Sion, lo abbellirà e poi ce le metterà senza che esse debbano compiere nessuno sforzo? No. Egli non verrà qui per costruire un tempio, un tabernacolo, una casa di riunione, o per piantare alberi da frutto, per fare vesti di foglie di fico o di pelle di animale, o per lavorare il bronzo o il ferro, perché noi sappiamo già fare queste cose... Se vogliamo fare il nostro dovere, noi dobbiamo edificare Sion (*DBY*, 120).

In questa congregazione io vedo degli uomini e delle donne – in verità sono solo pochi – che sono stati scacciati dal Palo centrale di Sion [nella Contea di Jackson, nel Missouri; vedi DeA 57:2–3]. Chiedete loro se hanno avuto dolori e preoccupazioni; quindi invitateli a guardare la bella terra che il Signore avrebbe dato loro se tutti avessero fedelmente osservato i Suoi comandamenti e fossero vissuti al Suo cospetto come avrebbero dovuto fare; poi chiedete quali benedizioni essi avrebbero ricevuto. Se vi sveleranno i sentimenti del loro cuore, vi diranno che il giogo di Gesù sarebbe stato dolce e il Suo carico leggero, e che sarebbe stato piacevole vivere osservando i Suoi comandamenti ed essere di un sol cuore e di una sola mente; ma per l'egoismo di alcuni, che altro non è che idolatria, per la loro cupidigia e l'avidità della loro mente, essi sono stati scacciati dalle proprie case (*DBY*, 113–114).

Esercitate la nostra mente finché non proviamo diletto in ciò che è buono, bello e santo, cercando continuamente quella intelligenza che ci consentirà di edificare con ordine Sion, la qual cosa consiste nel costruire case, tabernacoli, templi, strade ed ogni cosa comoda e utile per abbellire tale luogo, migliorando la nostra mente nell'intero campo della scienza e cercando diligentemente di capire il grande disegno di tutte le cose create, affinché si possa sapere cosa fare della nostra vita e come si possono migliorare i mezzi a nostra disposizione (*DBY*, 247).

Noi siamo venuti qui per edificare Sion. Come lo faremo? Ve l'ho detto molte volte. C'è una cosa però che voglio dire a questo proposito. Dobbiamo essere uniti nei nostri sforzi. Dobbiamo metterci all'opera con unità di fede, come un sol uomo; e qualunque cosa facciamo deve essere compiuta nel nome del Signore. Solo allora saremo benedetti e prospereremo in tutto ciò che faremo. Noi dobbiamo eseguire un'opera la cui importanza è difficile esprimere a parole (*DBY*, 284).

Molti Santi degli Ultimi Giorni pensano che dopo aver osservato il Vangelo, fatto un sacrificio abbandonando le loro case, e forse i loro genitori, mariti, mogli, figli, fattorie, terra natale, ecc., l'opera sia compiuta. No, questo è soltanto l'inizio. Per noi l'opera di purificazione di noi stessi e di preparazione per l'edificazione della Sion di Dio... è soltanto iniziata.

Ogni cosa connessa con l'edificazione di Sion richiede un effettivo e duro lavoro. È vano parlare di edificare un qualsiasi regno senza il lavoro manuale; l'edificazione richiede lavoro da parte di tutti, sia esso mentale,

fisico o spirituale. Questo è il solo modo per edificare il regno di Dio (*DBY*, 291).

Se vogliamo edificare il regno di Dio, ossia istituire Sion in terra, dobbiamo lavorare con le nostre mani, programmare con la nostra mente e concepire modi e mezzi per realizzare questo obiettivo (*DBY*, 291).

Io ho Sion continuamente davanti agli occhi. Per edificare Sion non aspetteremo gli angeli, o Enoc e i suoi compagni. La edificheremo noi. Coltiveremo il nostro grano, costruiremo le nostre case, recinceremo le nostre fattorie, planteremo i nostri vigneti e i nostri orti, produrremo tutto quello che manterrà comodi e felici i nostri corpi. Così noi intendiamo edificare Sion in terra e purificarla da qualsiasi impurità. Facciamo in modo che da noi si sprigioni un'influenza santificatrice su tutte le cose sulle quali abbiamo qualche potere; sul suolo che coltiviamo, sulle case che costruiamo, su tutto quello che possediamo. E se cesseremo di avere rapporti con ciò che è corrotto e stabiliremo la Sion di Dio nei nostri cuori, nelle nostre case, nelle nostre città e in tutto il paese, alla fine vinceremo la terra, perché noi ne siamo i signori e, anziché spine e triboli, dal suo seno uscirà ogni pianta utile per il bene dell'uomo (*DBY*, 443-444).

Il Signore mi ha benedetto; Egli mi ha sempre benedetto; dal tempo in cui ho cominciato a edificare Sion, io sono stato ampiamente benedetto. In merito alla provvidenza di Dio nei miei confronti, potrei citare circostanze così straordinarie che i fratelli e le sorelle direbbero in cuor loro: «Mi riesce difficile crederci» (*DBY*, 452).

Il mio godimento spirituale deve essere il risultato della mia stessa vita. Ma sarebbe una grande consolazione per la comunità e anche per me, giacché faccio parte di essa, se ogni uomo, ogni donna mettesse in pratica i principi della sua religione godendo della luce e della gloria del Vangelo, essendo umile e fedele, rallegrandosi continuamente dinanzi al Signore, badando agli affari che è chiamato a sbrigare e stando attento a non fare mai niente di male (*DBY*, 119).

Tutti avrebbero la pace, la gioia, la tranquillità sia fuori che dentro le proprie case. I litigi cesserebbero, il sommo consiglio e i tribunali dei vescovi non dovrebbero occuparsi più di casi difficili da risolvere, non solo, ma non sapremmo nemmeno cos'è un tribunale, un tumulto, una lotta (*DBY*, 119).

Allora avremmo Sion, perché tutti sarebbero puri di cuore (*DBY*, 119).

Il mio cuore ha il compito di fare la volontà di Dio, di edificare il Suo regno in terra, di stabilire Sion e le sue leggi e di salvare le genti; e in tutta sincerità e onestà posso dire che, nel prestare la mia opera, la mia mente non è mai stata attraversata dal pensiero di quale sarà la mia ricompensa, o se la mia corona sarà grande o piccola, o se ne riceverò una, se avrò un possedimento grande o piccolo, oppure se non ne avrò affatto. Non ho mai pensato o meditato su questo. Tutto quello a cui ho sempre pensato è che io ho il dovere di fare la volontà di Dio e di adoperarmi per stabilire il Suo regno in terra. Io non amo, servo o temo il Signore per paura di essere

dannato, né perché spero di ricevere qualche grande dono o benedizione nell'eternità, ma semplicemente perché i principi che Dio ha rivelato per la salvezza degli abitanti della terra sono puri, santi e nobilitanti nella loro natura. In essi c'è onore e progressione eterna; essi ci fanno avanzare di luce in luce, di forza in forza, di gloria in gloria, di conoscenza in conoscenza, di potere in potere (*DBY*, 452).

Suggerimenti per lo studio

Sion è la pura di cuore.

- Come definiva Sion il presidente Young? (Vedi anche DeA 97:21).
 - Chi sono i legittimi abitanti di Sion e dove si può trovare Sion? (Vedi anche Salmi 102:16; 4 Nefi 1:15–17; DeA 109:39).
-

Il nostro scopo in questa vita deve essere quello di santificarci e di edificare la Sion del nostro Dio.

- Il presidente Young spiegava: «Il fine della nostra vita dovrebbe essere quello di edificare la Sion del nostro Dio». Come chiesa, cosa dobbiamo fare per edificare Sion? Come può ognuno di voi contribuire a svolgere questo lavoro?
 - Qual è «il modello e l'ordine» con cui Enoc edificò e perfezionò l'antica Sion? (Vedi anche Mosè 7:10–11, 17–21). Come possiamo seguire questo modello nella nostra famiglia e nel nostro rione o ramo oggi?
 - Come possono le famiglie creare una Sion nella loro casa?
-

Lo scopo dell'edificazione di Sion è quello di santificare i figli di Dio tramite le ordinanze di salvezza.

- Come possiamo santificare noi stessi e i nostri familiari?
 - Perché ci è stato comandato «di riunirci, di uscire da Babilonia» per andare a Sion? (vedi anche DeA 44:4–6; 133:14). Cos'è la Babilonia spirituale e come possiamo uscirne?
 - Che rapporto c'è tra l'edificazione di Sion e le ordinanze del santo sacerdozio?
-

Il Signore ha provveduto ai santi i mezzi per edificare Sion.

- Cosa ci ha fornito il Signore, in modo che possiamo contribuire all'istituzione di Sion?

- L'edificazione di Sion comincia «nel cuore di ogni persona». Quali doni o talenti possedete che possono aiutarvi a edificare Sion?

L'edificazione di Sion richiede sacrifici e grandi sforzi.

- Nei primi tempi della Chiesa fu rivelato il luogo del palo centrale di Sion (vedi anche DeA 57:2–3). Secondo il presidente Young cosa impedì ai santi di ricevere la loro eredità e stabilire Sion a quel tempo?
- In che modo il Signore realizzerà l'istituzione di Sion? (Vedi anche DeA 105:5–6).
- Perché è importante che «esercitiamo la nostra mente» per edificare Sion?
- Il presidente Young spiegò che per edificare Sion dobbiamo essere uniti nello sforzo. Come possiamo raggiungere questa unità nelle nostre famiglie, quorum e rioni o rami?
- Perché il Signore richiede da noi «un effettivo e duro lavoro» per istituire Sion?
- Il presidente Young dichiarò: «Il Signore mi ha benedetto... dal tempo in cui ho cominciato a edificare Sion, io sono stato doppiamente benedetto». Quali benedizioni sono in serbo per coloro che tengono fede alla loro alleanza di edificare Sion? (Vedi anche Isaia 51:11).



Leggendo e pregando per conoscere la verità del Libro di Mormon, Brigham Young acquisì una testimonianza della sua veridicità. Egli spiegava che se gli altri avessero seguito il suo esempio «in tutta onestà e sincerità» avrebbero saputo «che il Libro di Mormon è vero» (DBY, 109).



Le Scritture

Ogni sera il presidente Brigham Young suonava la campana della preghiera e raccoglieva attorno a sé la sua famiglia per farli cantare, ascoltare i suoi consigli, studiare la parola di Dio e tenere la preghiera familiare. Egli credeva nello studio delle Scritture e le paragonava a un «cartello che mostra la strada che dobbiamo percorrere. Qual è la meta indicata da questi libri? La Fontana della luce» (DBY, 127). Egli rivolgeva ai santi questa esortazione: «Fratelli e sorelle, leggete voi le Scritture come se foste stati voi stessi a scriverle mille, duemila o cinquemila anni fa? Le leggete come se foste voi gli uomini che le scrissero? È vostro privilegio far questo affinché possiate capire bene e conoscere lo spirito e il significato della parola scritta di Dio, così come conoscete le cose che fate ogni giorno, o come conoscete i vostri colleghi di lavoro o i vostri familiari» (DBY, 128).

Insegnamenti di Brigham Young

Se studiamo e mettiamo in pratica gli insegnamenti delle Scritture riceviamo ispirazione e guida.

Voi avete il privilegio e il dovere di vivere in modo da poter capire le cose di Dio. Noi abbiamo l'Antico e il Nuovo Testamento, il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze, quest'ultimo datoci da Joseph, ed essi sono preziosi per la persona che vaga nelle tenebre. Essi sono come il faro in mezzo al mare, o come un cartello che mostra la strada che dobbiamo percorrere. Qual è la meta indicata da questi libri? La Fontana della luce (DBY, 127).

Io credo che le parole della Bibbia siano esattamente quello che sono, che... le dottrine relative alla salvezza, ivi contenute, siano verità e che l'osservanza delle medesime renda migliori ogni e qualsiasi popolo, nazione o famiglia che dimora sulla terra. Le dottrine della Bibbia innalzeranno a una condizione superiore tutti coloro che le osservano. Da esse gli uomini trarranno conoscenza e saggezza, da esse impareranno la compassione e la carità per coloro che sono caduti in disgrazia e nell'angoscia. Coloro che osservano i precetti contenuti nelle Scritture saranno giusti, fedeli, virtuosi e pacifici, sia in casa che fuori. Si seguano le dottrine della Bibbia, e gli

uomini saranno ottimi mariti, le donne mogli eccellenti e i figli obbedienti. Tali dottrine renderanno felici le famiglie, e le nazioni ricche, felici e superiori alle cose di questa vita (*DBY, 125*).

Noi prendiamo questo libro [la Bibbia] come guida, come regola di condotta; noi lo prendiamo come base della nostra fede. Esso indica la strada per la salvezza, come un cartello indica una città o una carta geografica i monti, i fiumi o la latitudine e longitudine di qualsiasi luogo sulla superficie terrestre che si desidera trovare, e a noi non rimane che crederci. Quindi, io dico che i Santi degli Ultimi Giorni nutrono la fede più naturale di qualsiasi popolo sulla faccia della terra (*DBY, 125*).

Noi consideriamo la Bibbia... come una guida... che indica una determinata direzione. Questa è una dottrina vera che noi proclamiamo apertamente. Se seguiremo le dottrine di questo libro e se ci lasceremo guidare dai suoi precetti, esso ci indirizzerà laddove si può vedere come siamo veduti, dove si può parlare con Gesù Cristo, avere l'apparizione degli angeli, sogni, visioni e rivelazioni, capire e conoscere Dio da soli. Non è questo per noi una risorsa e un sostegno? Sì, questo vi dimostrerà che state seguendo le orme degli antichi. Potrete vedere quello che essi videro, capire quello che essi capirono (*DBY, 126*).

Non esiste contrasto fra i principi rivelati nella Bibbia, nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze [a quel tempo Perla di Gran Prezzo non faceva ancora parte delle opere canoniche]; e non ci sarebbe contrasto fra nessuna delle dottrine insegnate dal profeta Joseph e dai fratelli del nostro tempo, se tutti vivessero in modo da essere guidati dallo Spirito del Signore. Non tutti vivono sì da avere sempre con loro lo Spirito del Signore, e il risultato è che alcuni abbandonano la diritta via (*DBY, 126*).

Noi crediamo anche nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze, dati dal Signore a Joseph Smith e da questi alla Chiesa. Noi crediamo anche che se fossimo privi dello Spirito del Signore, e i nostri occhi fossero chiusi in modo da non poter vedere e capire le cose come sono per mezzo dello spirito di rivelazione, potremmo dire addio a tutti questi libri, quale che fosse il loro numero. Se fossimo in possesso di tutte le rivelazioni fatte dal tempo di Adamo in poi e lo spirito di rivelazione non fosse fra noi, sarebbe impossibile salvarci nel regno celeste di Dio (*DBY, 128*).

Il libro di Dottrina e Alleanze è stato dato ai Santi degli Ultimi Giorni con il preciso scopo di guidarli nel loro cammino di ogni giorno (*DBY, 128*).

La Bibbia contiene le dottrine di salvezza.

Questo Libro, che è l'Antico e il Nuovo Testamento, non è che un unico insegnamento dalla Genesi all'Apocalisse (*DBY, 126*).

La dottrina che noi predichiamo è la dottrina della Bibbia, è la dottrina che il Signore ha rivelato per la salvezza dei figli di Dio. E quando gli uomini che un tempo l'hanno osservata la rinnegano, lo fanno con gli occhi

bene aperti, sapendo di rinnegare la verità e di sfidare i consigli dell'Onnipotente (*DBY*, 126).

La Bibbia è verità. Può darsi che essa non sia stata tutta tradotta correttamente, e che molte cose preziose siano state scartate durante la sua compilazione e traduzione [vedi 1 Nefi 13:24–27]; ma in base agli scritti di uno degli apostoli si capisce che se fossero state scritte tutte le parole e le azioni del Salvatore, non basterebbe il mondo a contenerle [vedi Giovanni 21:25]. Io dico invece che il mondo non potrebbe capirle. Gli uomini non capiscono quello che è scritto, né capiscono la figura del Salvatore descritta nelle Scritture, e tuttavia è una delle cose più semplici del mondo; e la Bibbia, se la si capisce, è uno dei libri più semplici del mondo perché, traduzione permettendo, essa non è niente altro che verità, e nella verità non c'è mistero se non per gli ignoranti. Le rivelazioni date dal Signore alle Sue creature possono essere comprese anche dalle persone più semplici; esse, cioè le rivelazioni, danno la vita e la salvezza a tutti coloro che sono pronti ad accettarle (*DBY*, 124).

Noi crediamo nel Nuovo Testamento e di conseguenza, per essere coerenti, dobbiamo credere nella nuova rivelazione, nelle visioni, negli angeli, in tutti i doni dello Spirito Santo e in tutte le promesse contenute in detto libro, e crediamo in queste cose così come sono scritte (*DBY*, 124).

Noi nutriamo un sacro rispetto per la Bibbia e in essa crediamo (*DBY*, 124).

Leggendo la Bibbia ci accorgiamo che il Vangelo non si trova soltanto nel Nuovo Testamento, ma anche nell'Antico. Mosè e i profeti videro e predissero l'apostasia della Chiesa. Essi videro che il Signore di tanto in tanto avrebbe lottato con i figli degli uomini, che avrebbe rivelato loro la verità e avrebbe conferito loro il Sacerdozio. Essi videro anche che gli uomini, per la loro malvagità, avrebbero cambiato le Sue ordinanze, violato i patti e trasgredito le Sue leggi [vedi Isaia 24:5], finché la terra sarebbe stata privata del Sacerdozio e i suoi abitanti lasciati nell'apostasia e nel buio (*DBY*, 124–125).

Noi Santi degli Ultimi Giorni abbiamo proclamato dinanzi al cielo, dinanzi agli eserciti celesti e dinanzi agli abitanti della terra che crediamo realmente nelle Scritture che ci sono state tramandate, secondo la migliore comprensione e conoscenza che abbiamo della traduzione, dello spirito e del significato dell'Antico e del Nuovo Testamento (*DBY*, 125–126).

Il Libro di Mormon... dichiara che la Bibbia è verità, e lo dimostra; la stessa cosa fa la Bibbia con il Libro di Mormon. L'Antico e il Nuovo Testamento sono il bastone di Giuda [vedi Ezechiele 37:15–19]. Ricorderete che la tribù di Giuda dimorò a Gerusalemme, che il Signore benedisse Giuda, e il risultato furono gli scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento. Ma dov'è il bastone di Giuseppe? Sapete dire dove si trova? Sì. Furono i figli di Giuseppe che, attraversato il mare, vennero in questo continente, e questa terra si riempì di persone. Ebbene, il Libro di Mormon, o bastone di Giuseppe, contiene i loro scritti, ed essi sono nelle mani di Efraim. Dove sono gli



Fotografia di una parte del manoscritto originale del Libro di Mormon.

Efraimiti? Essi sono mescolati con i popoli di tutte le altre nazioni della terra. Dio li sta radunando, ed essi diffonderanno il Vangelo in tutto il mondo (DBY, 127).

**I messaggi delle Scritture sono chiari e facili da capire per coloro
che cercano lo Spirito del Signore.**

Noi non siamo nella stessa posizione in cui erano le persone alcune migliaia di anni fa. Allora esse, per conoscere la volontà del Signore, prive com'erano della storia dei loro predecessori, dipendevano dal profeta, o profeti, o dalle rivelazioni dirette del Signore; mentre noi oggi abbiamo la storia di coloro che sono vissuti prima di noi ed anche la testimonianza dello Spirito Santo. Inoltre, per la soddisfazione di tutti quelli che desiderano avere una testimonianza, noi possiamo consultare questo libro e leggere quello in cui crediamo, imparare qual è il fine della nostra ricerca, la meta che intendiamo raggiungere, cioè la fine della corsa per quanto concerne questa vita terrena e la pienezza della gloria che è oltre questa valle di lacrime. Di conseguenza siamo più avvantaggiati di coloro che sono vissuti prima di noi (DBY, 128).

Da ogni parte viene chiesto: «Cosa vuol dire questo passo delle Scritture? In quale modo dobbiamo interpretare questo o quel passo? Miei fratelli e sorelle, io desidero che si capiscano le cose esattamente come sono, e non come può concepirle la mutevole immaginazione umana (DBY, 128).

Fratello Brigham, io ti chiedo: «Come faccio a credere nella Bibbia, e come fai tu e ogni altro seguace del Signore Gesù Cristo a credere in essa?... Io credo in essa così com'è. Io non credo affatto che si debba anteporre ad essa l'interpretazione di un uomo, a meno che questo non sia ordinato in qualche modo dal Signore stesso. Io non credo che noi abbiamo bisogno di interpreti che ci spieghino le Scritture per estrarre da

esse cose che esulano dal loro chiaro, semplice, letterale significato (*DBY*, 126).

La Bibbia è semplice e facile da capire quanto lo è la rivelazione che vi ho appena letto, purché capiate lo Spirito di Dio, lo Spirito di Rivelazione, e purché sappiate che il Vangelo di salvezza è comprensibile anche per la mente dell'uomo debole (*DBY*, 128).

Riguardo alla Bibbia, la sua fraseologia è quella che si usava secoli fa; ma le parole non hanno importanza, perché sono soltanto una semplice usanza. Però vi dico che le dottrine insegnate nell'Antico e nel Nuovo Testamento relativamente alla volontà di Dio nei riguardi dei Suoi figli qui sulla terra, la storia di quello che Egli ha fatto per la loro salvezza, le ordinanze che Egli ha istituito per la loro redenzione, il dono del Figlio Suo e la Sua espiazione – tutte queste cose sono verità; e noi Santi degli Ultimi Giorni crediamo in esse (*DBY*, 129).

Se riflettiamo un momento, ci accorgiamo quanto sia facile capire il Vangelo, quanto sia semplice il suo disegno, come ogni sua parte e ogni suo principio siano perfettamente adatti alla capacità umana, tanto che esso, allorché è introdotto fra gli amanti della verità, appare molto facile e chiaro, e gli onesti sono subito pronti ad accettarlo (*DBY*, 129).

Noi dobbiamo tutti vivere nel mondo più onesto possibile e attendere che lo spirito della rivelazione ordini e scriva nel nostro cuore quello che dobbiamo fare. Ma per far questo dobbiamo divenire come fanciulli; e Gesù dice che se non diverremo come fanciulli, non potremo entrare nel regno dei cieli. Com'è semplice! Viviamo senza invidia, malignità, collera, lotte, risentimenti verso i nostri vicini e amici e verso tutti gli abitanti della terra. Viviamo in modo da avere la coscienza tranquilla, pura e netta (*DBY*, 36).

Suggerimenti per lo studio

Se studiamo e mettiamo in pratica gli insegnamenti delle Scritture riceviamo ispirazione e guida.

- Secondo il presidente Young perché dobbiamo studiare le dottrine del Signore contenute nelle Scritture? Quali promesse fa il presidente Young a coloro che osservano i precetti della Bibbia e delle altre Scritture?
- In quale modo degli scritti vecchi di centinaia e migliaia di anni possono guidarci oggi? Quale guida vi hanno dato le Scritture?
- Perché secondo il presidente Young ci fu data Dottrina e Alleanze? Quale aiuto vi ha dato Dottrina e Alleanze nel vostro «cammino di ogni giorno»? (Vedi DeA 4:3–4; 84:43–44; 86:11; 121:41–42, 45).

La Bibbia contiene le dottrine di salvezza.

- Il presidente Young spiegava che la Bibbia «non è che un solo insegnamento, dalla Genesi all'Apocalisse». Qual è questo insegnamento?
- Quale aiuto vi hanno dato le Scritture per capire «la figura del Salvatore»?
- Cosa sono i legni di Giuda e di Giuseppe? Quale rapporto v'è tra la Bibbia e il Libro di Mormon? Secondo il presidente Young per quale scopo il legno di Giuseppe è stato messo nelle «mani di Efraim»?

I messaggi delle Scritture sono chiari e facili da capire per coloro che cercano lo Spirito del Signore.

- Quali consigli dava il presidente Young a coloro che cercano continuamente le interpretazioni delle Scritture date dagli uomini?
- Di quali vantaggi godiamo perché abbiamo gli scritti dei profeti nelle Scritture?
- Il presidente Young ci invita a guardare oltre il linguaggio a volte difficile delle Scritture per conoscere preziosi principi e dottrine che ci possono guidare nella vita. Quali dottrine menziona in particolare? Perché queste dottrine sono particolarmente importanti per noi oggi?
- Secondo il presidente Young per chi le Scritture sono chiare e facili da capire?
- Il presidente Young spiegava che «dobbiamo tutti vivere in modo... che lo spirito della rivelazione ordini e scriva nel nostro cuore quello che dobbiamo fare». Come possiamo coltivare lo spirito di rivelazione, in modo da capire più chiaramente i messaggi delle Scritture?

Il sacerdozio

Il presidente Brigham Young fu ordinato fra i primi Dodici Apostoli di questa dispensazione. Nella benedizione che gli fu impartita all'ordinazione gli fu detto che «il santo sacerdozio gli veniva conferito in modo che egli potesse compiere cose miracolose nel nome di Gesù; che egli avrebbe potuto scacciare i demoni, guarire gli infermi, risuscitare i morti, aprire gli occhi ai ciechi, andare da un paese all'altro e da un mare all'altro» (HC 2:188–189). Egli dichiarava che il sacerdozio che gli era stato conferito è «un sistema perfetto di governo, di leggi e di ordinanze» il quale, se è capito bene dall'uomo, potrà veramente schiudergli «il tesoro del Signore» (DBY, 130, 131).

Insegnamenti di Brigham Young

Il Signore dirige il Suo lavoro in cielo e sulla terra tramite il sacerdozio.

Se qualcuno vuol sapere cos'è il Sacerdozio del Figlio di Dio, sappia che esso è la legge tramite la quale i mondi furono, sono e continueranno ad essere per i secoli dei secoli. È questo sistema che crea i mondi e li popola, che dà loro i moti di rivoluzione, i giorni, le settimane, mesi, anni, stagioni ed epoche, e tramite questo essi sono arrotolati come una pergamena, per così dire, ed entrano in uno stato superiore di esistenza (DBY, 130).

Il Sacerdozio del Figlio di Dio, che è in mezzo a noi e che è un ordine e un sistema di governo perfetto, è il solo che può liberare l'umana famiglia da tutti i mali che ora l'affliggono e assicurare a tutti gli uomini la felicità nell'aldilà (DBY, 130).

In varie epoche questo sacerdozio è stato sulla terra. Adamo lo possedeva, Seth lo possedeva, Enoc lo possedeva, Noè lo possedeva, Abrahamo e Lot lo possedevano. È stato tramandato fino al tempo dei profeti, assai dopo il tempo degli antichi. Questo santo sacerdozio regna, dirige, governa e guida tutti i sacerdoti, perché è il più alto di tutti (DBY, 131).

Quando parliamo della legge celeste rivelata dal cielo, cioè del sacerdozio, parliamo del principio di salvezza, di un sistema perfetto di governo, di leggi e ordinanze per mezzo delle quali possiamo prepararci a passare da una porta all'altra e da una sentinella all'altra, finché non giungiamo al cospetto del Padre nostro e nostro Dio (DBY, 130).

La causa vera della lotta fra questi due grandi poteri, quello di Cristo e

quello di Baal, non è perché io son chiamato quacchero, metodista o «mormone», ma perché Dio ha istituito il Suo regno in terra e ha restaurato il santo sacerdozio che conferisce agli uomini l'autorità e il potere di amministrare nel Suo nome (*DBY*, 76).

Il Vangelo ci ha portato il santo sacerdozio, che è stato così restituito ai figli degli uomini. Le chiavi di questo Sacerdozio sono ora qui, in nostro possesso; noi possiamo aprire e possiamo chiudere. Possiamo ottenere la salvezza e possiamo amministrarla (*DBY*, 130–131).

Se nei vostri sentimenti e nelle vostre facoltà siete convinti che Dio ha rivelato il santo sacerdozio, che ha stabilito il Suo regno sulla terra, che ha restaurato la pienezza del Vangelo e cominciato il raduno del casato di Israele, ciò risponde al vostro scopo come se andaste in cielo ad accertarvene di persona (*DBY*, 429).

Non sempre questa legge è stata sulla terra e, in sua assenza, altre leggi sono state date ai figli degli uomini per il loro miglioramento, per la loro istruzione, per il loro governo e per vedere cosa essi avrebbero saputo fare quando fossero abbandonati a loro stessi; e quella che noi ora chiamiamo tradizione ha avuto origine da questo stato di cose (*DBY*, 130).

Non c'è azione che un Santo degli Ultimi Giorni possa compiere, né c'è dovere che gli sia richiesto, né tempo concessogli, che siano indipendenti dal sacerdozio e non lo riguardino. Tutto gli è soggetto: la predicazione, gli affari, qualsiasi altro atto inerente alla giusta condotta in questa vita (*DBY*, 133).

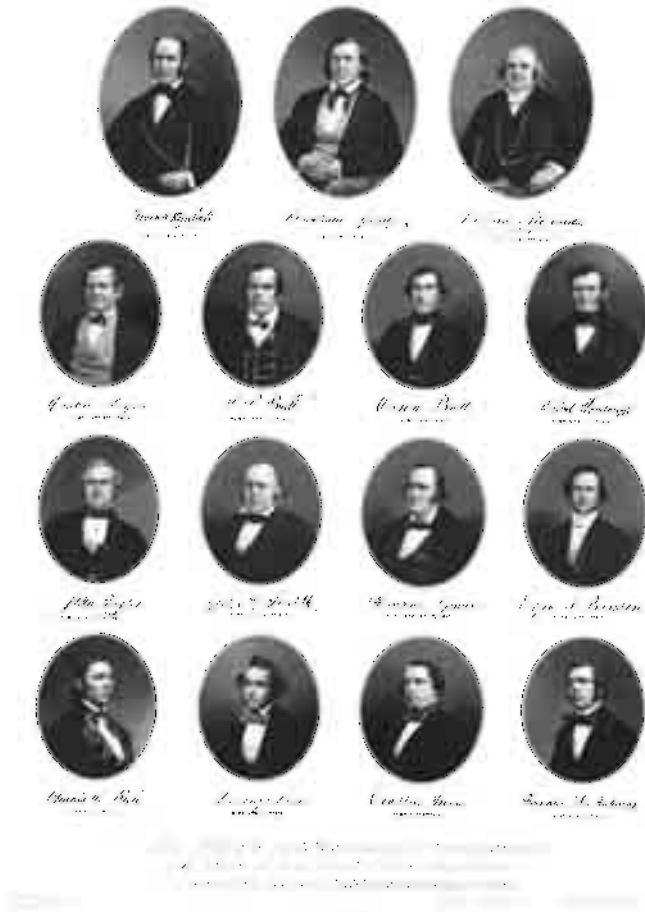
Il Signore Onnipotente non permetterà che il Suo sacerdozio sia nuovamente eliminato dalla terra (*DBY*, 131).

Quando i fedeli anziani investiti di questo sacerdozio vanno nel mondo degli spiriti, portano con loro lo stesso potere e lo stesso sacerdozio che avevano quando erano nel loro corpo mortale (*DBY*, 132).

Molto è stato detto intorno al potere dei Santi degli Ultimi Giorni. Questo potere appartiene al popolo chiamato Santi degli Ultimi Giorni, oppure al sacerdozio? Al sacerdozio. E se le persone vivranno secondo i dettami di detto sacerdozio, potranno cominciare la loro opera qui, ottenere molte vittorie, essere pronti a ricevere la gloria, l'immortalità e la vita eterna, affinché, quando andranno nel mondo degli spiriti, la loro opera sorpassi di gran lunga quella di qualsiasi altro uomo o essere che qui non sarà stato benedetto dalle chiavi del sacerdozio (*DBY*, 131–132).

Le chiavi del sacerdozio schiudono «il tesoro del Signore».

Il Sacerdozio e le sue chiavi sono conferiti al popolo che, se li capirà bene, potranno realmente schiudergli il tesoro del Signore, che esso potrà ricevere con piena soddisfazione. Ma a causa della nostra malvagità, a causa della fragilità dell'umana natura, noi non siamo capaci di farlo (*DBY*, 131).



La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli nel 1853.

Quando tolsero la vita a Joseph, distrussero il Mormonismo? No. Il «Mormonismo» è qui, il sacerdozio è qui, le chiavi del Regno sono qui sulla terra; e quando Joseph morì queste cose non morirono con lui. E se i malvagi riuscissero a privarci della vita, le chiavi del Regno rimarrebbero alla Chiesa (DBY, 134).

Le ordinanze della casa di Dio sono per la salvezza dell'umana famiglia. Attualmente, per quanto ci consta, noi siamo i soli esseri della terra a possedere le chiavi della salvezza affidate ai figli degli uomini dal Signore Onnipotente; e poiché ci son quelli che possiedono queste chiavi, è importante che esse siano impiegate per la salvezza dell'umana famiglia. L'edificazione di templi, cioè dei luoghi in cui si amministrano le ordinanze di

salvezza, è necessaria per la realizzazione del disegno di redenzione, ed è uno splendido argomento di cui parlare ai santi (*DBY*, 396–397).

Diciamo la verità e non mentiamo, affermando che chiunque crede che Joseph Smith sia stato un profeta mandato da Dio, ordinato da Lui per ricevere e detenere le chiavi del santo sacerdozio, che è secondo l'ordine del Figlio di Dio, e il potere di edificare il regno di Dio sulla terra, di radunare il casato di Israele, di guidare tutti coloro che credono nella redenzione, di restaurare quello che è andato perduto a seguito della trasgressione – chiunque crede a questo e nel Signore osservando i Suoi comandamenti fino alla fine della sua vita, non solo il suo nome non sarà cancellato dal libro della vita dell'Agnello, ma riceverà anche corone di gloria, di immortalità e di vita eterna (*DBY*, 5).

**Per ricevere ed esercitare il potere del sacerdozio è necessaria
la rettitudine personale.**

L'individuo che fa parte del sacerdozio, che continua a operare fedelmente nella sua chiamata, che si compiace di fare continuamente le cose che Dio gli chiede e che per tutta la vita continua a compiere ogni dovere, si assicurerà non soltanto il privilegio di ricevere le cose di Dio, ma anche di sapere come riceverle, talché potrà conoscere la mente divina in continuazione. Egli sarà in grado di distinguere fra il bene e il male, fra le cose di Dio e le cose che di Dio non sono. E il sacerdozio, lo Spirito che è in lui, continuerà ad aumentare finché non diverrà come una fontana d'acqua perenne, finché per l'individuo sarà come l'albero della vita, finché sarà una continua sorgente di intelligenza e di istruzione (*DBY*, 132).

Gli uomini investiti del santo sacerdozio, ai quali sono affidate le parole di vita eterna per il mondo, dovrebbero cercare continuamente, con le parole, le azioni e la condotta quotidiana, di fare onore alla grande dignità della loro chiamata e del loro ufficio di ministri e rappresentanti dell'Altissimo (*DBY*, 130).

Quando in terra c'è il santo sacerdozio e quando il popolo ha la pienezza del regno di Dio, è necessario osservare ogni punto della legge e della dottrina e ogni ordinanza rivelata dal Signore (*DBY*, 132).

Se la vostra fede guardasse all'obiettivo giusto, se la vostra fiducia fosse incrollabile e la vostra vita pura e santa, se insomma adempiste i doveri propri delle vostre chiamate secondo il sacerdozio e la funzione che vi sono stati conferiti, sareste pieni dello Spirito Santo, e sarebbe impossibile a chiunque ingannarvi e condurvi verso la distruzione, come sarebbe impossibile che una piuma rimanesse indenne in una fornace ardente (*DBY*, 132).

Finché dalla nostra mente non bandiremo ogni interesse egoistico e individuale per divenire interessati al bene di tutti, non saremo mai in grado di fare onore al nostro Sacerdozio come dobbiamo (*DBY*, 133).

**Il santo sacerdozio riversa sacre benedizioni sui singoli individui
e sulle famiglie.**

Il sacerdozio è stato nuovamente restaurato, e tramite la sua autorità noi saremo legati ai nostri padri mediante l'ordinanza del suggellamento, sino a quando formeremo una catena perfetta che andrà da Padre Adamo alla fine del mondo [vedi DeA 128:18] (*DBY*, 400). Un giorno dopo l'altro, quando mi si presenta l'occasione, io supplico gli anziani di Israele di mettere in pratica i dettami della loro religione, di vivere in maniera che lo Spirito Santo sia il loro compagno costante, perché così facendo essi saranno idonei per essere giudici di Israele, per presiedere come vescovi, come anziani presiedenti, come sommi consiglieri e come uomini di Dio; inoltre potranno prendere i loro familiari e i loro amici per mano e condurli sul sentiero della verità e della virtù, e infine nel regno di Dio (*DBY*, 136–137).

Suggerimenti per lo studio

Il Signore dirige il Suo lavoro in cielo e sulla terra tramite il sacerdozio.

- Secondo il presidente Young cos'è il sacerdozio? (Vedi anche DeA 84:17–22).
- Perché ogni cosa che facciamo che sia «inerente alla giusta condotta in questa vita» deve essere soggetta al sacerdozio? Quale influenza esercita questo fatto sulla vostra vita familiare, in chiesa, a scuola e sul luogo di lavoro?
- Cosa consentirà di fare il sacerdozio ai fedeli anziani nel mondo degli spiriti?
- In che modo noi membri della Chiesa possiamo vivere secondo i principi e l'ordine del sacerdozio? (Vedi anche DeA 20:38–60). Quale influenza il sacerdozio ha esercitato su di voi? Come potete rendere più efficaci l'influenza e il potere del sacerdozio nella vostra vita personale e in quella della vostra famiglia?

Le chiavi del sacerdozio schiudono «il tesoro del Signore».

- Perché le chiavi del sacerdozio non scomparvero dalla Chiesa con la morte del profeta Joseph Smith?
- In che modo le chiavi del sacerdozio «schiudono il tesoro del Signore» e portano la salvezza alla famiglia umana?
- Cosa insegnava il presidente Young riguardo alle chiavi del sacerdozio? (Vedi DeA 107:18–20, 35; 132:7). Queste chiavi cosa autorizzano i servi del Signore a fare?

**Per ricevere ed esercitare il potere del sacerdozio è necessaria
la rettitudine personale.**

- In che modo la condotta personale di un detentore del sacerdozio influisce sulla sua capacità di agire in nome del Signore? Perché la rettitudine personale è tanto importante? (Vedi anche DeA 107:99–100; 121:41–46).
- In che modo «gli uomini investiti del santo sacerdozio» fanno onore al loro ufficio e chiamata? Quali benefici si riversano su coloro che svolgono i compiti attinenti alla loro chiamata?
- Perché l'egoismo e il potere del sacerdozio sono incompatibili fra loro? Perché dobbiamo bandire l'egoismo se vogliamo fare onore al sacerdozio? (Vedi anche DeA 121:37). Quali sono alcune manifestazioni di egoismo che dobbiamo superare noi oggi? Come possiamo vincere l'egoismo?

**Il santo sacerdozio riversa sacre benedizioni sui singoli individui
e sulle famiglie.**

- In quali modi il sacerdozio ha benedetto e rafforzato la vostra famiglia? Perché il potere del sacerdozio è tanto importante per formare delle famiglie eterne? (Vedi anche DeA 128:18; 131:1–4; 132:19).
- Cosa possono fare i detentori del sacerdozio per «prendere i loro familiari e i loro amici per mano e condurli sul sentiero della verità e della virtù»?



La Società di Soccorso e la responsabilità individuale

La Società di Soccorso Femminile di Nauvoo, organizzata dal profeta Joseph Smith, fu uno strumento molto importante per aiutare i poveri e rafforzare le sorelle di Nauvoo dal 1842 al 1844. Dopo il martirio di Joseph la Società di Soccorso fu sciolta per alcuni anni. Nel 1854, stimolato dal lavoro svolto dalle sorelle in favore dei poveri, il presidente Brigham Young istituì delle Società di Soccorso in alcuni rioni dell'Utah. Tuttavia nel 1857, quando gli Stati Uniti inviarono l'esercito di Johnston nell'Utah, le organizzazioni di rione, compresa la Società di Soccorso, furono di nuovo sciolte. Nel giugno 1867 il presidente Young decise che non era possibile soddisfare efficacemente le necessità dei poveri senza un'associazione di sorelle e invitò i vescovi a istituire di nuovo le Società di Soccorso: «Vescovi, avete per mogli delle donne intelligenti... lasciate che organizzino delle Società di Soccorso Femminili nei vari rioni. Tra noi abbiamo molte donne dotate di talento e desideriamo il loro aiuto in tale questione. Alcuni possono pensare che si tratti di una cosa da poco, ma non è così. E vi accorgete che le sorelle saranno la forza principale del movimento. Date loro l'aiuto della vostra saggezza ed esperienza, date loro la vostra influenza, guidatele e dirigetele con saggezza e abilità ed esse troveranno abitazioni per i poveri e troveranno i mezzi per mantenerli dieci volte più in fretta anche del vescovo» (DEN, 14 dicembre 1867, 2). Oggi le sorelle della Società di Soccorso lavorano insieme per migliorare le loro famiglie e le loro comunità e per edificare il regno di Dio.

Insegnamenti di Brigham Young

Le sorelle della Società di Soccorso collaborano nel provvedere ai poveri, agli ammalati e agli afflitti.

Devo fare un breve sermone alle sorelle. Desidero che voi, sotto la guida dei vostri vescovi e di uomini saggi, istituiate la vostra Società di Soccorso e vi organizziate sotto la direzione dei fratelli (DBY, 218).

Prendete come vostre dirigenti delle donne di buon senso, quindi chie-

dete consiglio a uomini avveduti e fate che le vostre azioni siano dettate dai migliori istinti della vostra natura, quindi sforzatevi di acquisire le nobili caratteristiche che appartengono al vostro sesso (*DNSW*, 28 aprile 1868, 2).

Lasciate che una sorella chieda soccorso per alleviare le sofferenze e la povertà, e sicuramente avrà successo, specialmente se si rivolge alle persone del suo sesso. Se seguirete questa condotta soddisferete le necessità dei poveri molto meglio di quanto si fa attualmente (*DEN*, 14 dicembre 1867, 2).

Voglio dire qui ai Santi degli Ultimi Giorni che se essi daranno da mangiare ai poveri di buon cuore e con mano pronta, né essi né i loro figli dovranno mai elemosinare il pane. In queste cose la gente ha ragione; essa ha ragione di istituire delle Società Femminili di Soccorso, affinché il cuore della vedova e dell'orfano possano gioire delle benedizioni che vengono riversate così abbondantemente e generosamente su di loro (*DBY*, 217).

Sorelle, nel vostro vicinato vedete bambini vestiti poveramente e senza scarpe? Se così è, io dico a voi che rappresentate la Società Femminile di Soccorso, raccogliete quei bambini, provvedete alle loro necessità e mandateli a scuola. E se vedete qualche donna indigente, giovane, di mezza età o anziana, trovategli qualcosa da fare che gli consenta di mantenersi; ma non aiutate gli oziosi, perché aiutare coloro che possono lavorare ma non ne hanno voglia è rovinoso per qualsiasi comunità (*DBY*, 217).

Provvedete alle necessità di ogni persona bisognosa del vostro vicinato. Questo rientra nei compiti della Società Femminile di Soccorso, quando non sia di competenza dei vescovi (*DBY*, 218).

Assumete il ruolo che vi spetta come appartenenti alle Società di Soccorso di questa città e di questa regione. Considerate la vostra condizione! Decidete voi stesse se volete essere consapevoli dell'influenza che potete esercitare, e quindi esercitatela per fare il bene e alleviare le condizioni dei poveri tra il popolo (*DNW*, 14 agosto 1869, 2).

Si terrà una documentazione degli atti compiuti da tutte queste Società di Soccorso Femminili e si saprà quindi chi si sarà dimostrata attiva e fedele nel mettere in pratica i consigli ricevuti, onde poter far onore alla loro nobile chiamata qui sulla terra (*MS*, 31:269).

Le sorelle che amministrano saggiamente le loro risorse possono favorire il lavoro di Dio.

Desidero richiamare l'attenzione delle nostre sorelle sulle nostre Società di Soccorso. Siamo lieti di poter dire che per la maggior parte esse hanno fatto molto. Noi desideriamo che continuino così e si espandano. Desideriamo inoltre introdurre molti miglioramenti nella nostra Società di Soccorso; desideriamo che le nostre sorelle che hanno esperienza insegnino alle bambine a non essere tanto bramosi di soddisfare le loro immaginarie necessità, ma a limitarsi alle esigenze reali. La fantasia non ha



Incisione di Elisa E. Snow (1804-1847). Elisa, spesso chiamata la «poetessa di Sion», fu la prima segretaria della Società di Soccorso di Nauvoo. Ella fu la seconda presidentessa generale della Società di Soccorso e ricoprì tale carica per vent'anni.

limiti... Noi siamo inclini a cedere all'immaginazione; ma se ci lasceremo guidare dalla saggezza, il nostro giudizio sarà corretto e ci accorgeremo di poter migliorare notevolmente (*DBY*, 218).

Signore, se voi siete la ragione per gettare questo intero popolo nei debiti tanto da angosciarlo, dovrete mai renderne conto? Io credo di sì, perché sarete giudicate secondo le vostre opere. Gli uomini sono spendaccioni come le donne? Sì, certamente, e sono pure altrettanto sciocchi (*DBY*, 213).

Una buona moglie risparmierà, sarà economica, insegnerà ai figli ad essere bravi padroni di casa e ad aver cura di ogni cosa che viene affidata loro (*DBY*, 213).

Assicuratevi che i vostri figli non sprechino il pane o altro cibo. Se avete del pane in più datelo ai poveri e assicuratevi che i vostri figli non lo sciupino. Non lasciate che distruggano indumenti costosi, ma vestiteli di abiti forti e durevoli e risparmiate ciò che potete per versarlo alle collette per i poveri (*DNW*, 29 maggio 1861, 2).

Dobbiamo imparare come possiamo acquisire ogni benedizione e ogni privilegio che Dio ci ha messo a disposizione, e sapere inoltre come dobbiamo impiegare il nostro tempo, i nostri talenti e tutte le nostre azioni per l'avanzamento del Suo regno in terra (*DBY*, 53).

Il tempo che noi spendiamo qui è la nostra vita, la nostra sostanza, il nostro capitale, la nostra fortuna, pertanto esso deve essere impiegato utilmente (*DBY*, 217).

Ora, sorelle, se prenderete in esame queste cose, capirete subito che il tempo è tutto il capitale azionario della terra, e voi dovrete considerare il vostro tempo come oro; esso è realmente una ricchezza che, se usata convenientemente, vi darà più agiatezza, maggiori comodità e più soddisfazione. Pensiamo a questo e non rimaniamo più sedute con le mani in mano sprecando il nostro tempo, perché ogni uomo e ogni donna hanno il dovere di fare tutto il possibile per espandere il regno di Dio sulla terra (*DBY*, 214).

Le sorelle devono «fare onore, promuovere e rispettare la vita che ora possiedono».

Siete donne giovani, di mezza età e anziane e avete alle spalle l'esperienza acquisita superando tante difficoltà... comincerò col dire a queste mie sorelle che è loro assoluto dovere al cospetto di Dio, dei loro familiari e dei loro fratelli sforzarsi di svolgere il compito che è stato affidato loro secondo le loro capacità, in modo da poter fare onore, promuovere e rispettare la vita che ora possiedono (*MS*, 31:267).

Che le sorelle abbiano cura di loro stesse e si facciano belle, e se qualcuna di voi è così superstiziosa e ignorante da dire che questo è orgoglio, posso dirvi che essa non conosce l'orgoglio, che è peccato agli occhi del Signore. Inoltre è all'oscuro della perfezione dei cieli e della bellezza che si trova nella società degli Dei. Se vedeste un angelo, ammirereste una creatura bella. Rendetevi simili agli angeli per bontà e bellezza (*DBY*, 215).

Eva era un nome o titolo conferito alla nostra progenitrice, poiché ella doveva veramente essere la madre di tutti gli esseri umani che sarebbero vissuti su questa terra. Ho davanti a me una congregazione di persone che hanno il compito di diventare proprio degli esseri di questa specie (*MS*, 1:267).

Consentitemi di dire, sorelle, che siete investite della capacità di godere, di soffrire e di deliziarvi. Siete deliziate da ciò che è dannoso? No; lo siete solo da ciò che è bello e buono (*MS*, 31:267).

Cercate l'ordine e la pulizia nelle vostre varie occupazioni. Abbellite la vostra città e i vostri dintorni. Rendete belle le vostre case e adornate il vostro cuore della grazia di Dio (*DBY*, 200).

Posso dire alle sorelle che se hanno dei talenti superiori si mostrino e facciano splendere la loro luce. Dimostrino ai loro vicini e alla comunità che sono capaci di insegnare a quelle sorelle che voi considerate ignoranti o incapaci (*DNW*, 15 giugno 1859, 2).

Come ho detto sovente alle donne della Società Femminile di Soccorso, qui noi abbiamo delle sorelle che se avessero avuto il privilegio di studiare sarebbero divenute brave matematiche o ragioniere alla stregua di qualsiasi uomo; e noi pensiamo che dovrebbero avere il privilegio di studiare queste branche della scienza affinché possano sviluppare le capacità di cui sono dotate. Noi crediamo che le donne siano utili non soltanto per spazzare la casa, lavare i piatti, rifare i letti e allevare i bambini, ma anche per stare dietro il banco di un negozio, studiare legge o fisica, divenire delle brave contabili ed essere capaci di sbrigare gli affari di ogni ufficio di contabilità, e tutto questo per ampliare la loro sfera di utilità a vantaggio della società in generale (*DBY*, 216–217).

Le sorelle della nostra Società Femminile di Soccorso hanno fatto molto bene. Sapete dire quanto bene le madri e le figlie di Israele sono in grado di fare? No, è impossibile. Il bene ch'esse faranno le seguirà per tutta l'eternità (*DBY*, 216).

Suggerimenti per lo studio

Le sorelle della Società di Soccorso collaborano per provvedere ai poveri, agli ammalati e agli afflitti.

- Quale benedizione il presidente Young promise a coloro «che danno da mangiare ai poveri di buon cuore e con mano pronta»? Quali altre benedizioni si riversano sui singoli individui, sulle famiglie e sulla comunità quando condividiamo con gli altri le nostre risorse? Perché è importante farlo di buon cuore?
- Perché è «rovinoso per qualsiasi comunità» dare aiuto a coloro che possono lavorare ma non ne hanno voglia? Perché il lavoro è un principio tanto importante?
- Il presidente Young esortava le sorelle a provvedere alle necessità di ogni persona bisognosa del loro vicinato. Quali necessità hanno le persone oggi? Quali particolari necessità avete voi e altre persone di vostra conoscenza? Come potete provvedere alle necessità dei vostri familiari, dei membri del vostro rione o ramo e della vostra comunità?
- In che modo le sorelle della Società di Soccorso possono diventare consapevoli dell'influenza che possono esercitare? In quali occasioni

avete veduto le sorelle della Società di Soccorso compiere insieme più bene di quanto potrebbero fare le singole donne da sole?

- Come potete appoggiare l'opera della Società di Soccorso? Quali benefici avete ricevuto tramite la Società di Soccorso?

Le sorelle che amministrano saggiamente le loro risorse possono favorire il lavoro di Dio.

- Il presidente Young esortava le sorelle della Società di Soccorso a insegnare alle giovani a soddisfare le loro necessità reali ma non necessariamente le loro necessità immaginarie. Sapete distinguere la differenza tra «necessità immaginarie» e «bisogni reali»? Come possiamo imparare ad essere più soddisfatti di ciò che abbiamo invece di desiderare ciò che non abbiamo?
- Perché è importante usare con saggezza ed economia le nostre risorse? Perché la frugalità dei santi contribuisce all'edificazione del regno di Dio? Come potete usare più saggiamente le vostre risorse?
- Il presidente Young diceva che il tempo è il nostro «capitale azionario», «oro» e «ricchezza». Perché il tempo è tanto prezioso? Come possiamo assicurarci di usare saggiamente il nostro tempo?

Le sorelle devono «fare onore, promuovere e rispettare la vita che ora possiedono».

- Come possiamo fare onore, promuovere e rispettare la vita che ora possediamo?
- Come potete favorire «l'ordine e la pulizia nelle vostre varie occupazioni»? Perché l'ordine e la pulizia sono tanto importanti? Cosa significa adornare il nostro cuore «della grazia di Dio»? Come possono le donne della Chiesa rendersi «simili agli angeli per bontà e bellezza»?
- Perché è importante che le donne sviluppino i loro talenti? Con quali talenti potete contribuire all'edificazione del regno di Dio? Come potete contribuire al progresso del regno di Dio tramite le vostre attività quotidiane?



Organizzazione e governo della Chiesa

A settantasette anni il presidente Brigham Young organizzò il sacerdozio per dare direttive più chiare al suo operato, unire i santi e radunare e pascere il gregge di Israele. Gli effetti di quest'ultimo grande progetto del presidente Young fu lodato dal suo assistente consigliere, l'anziano George Q. Cannon. Questi disse che il presidente Young «mise ordine nel sacerdozio come non era mai stato fatto dal tempo dell'organizzazione della Chiesa sulla terra. Egli definì i doveri degli apostoli... dei settanta... dei sommi sacerdoti... degli anziani... del sacerdozio inferiore con chiarezza, distinzione, potere – il potere di Dio – lasciando ciò scritto in un linguaggio così inequivocabile, che nessuno può sbagliare se lo Spirito di Dio è sceso su di lui» (CHC, 5:507).

Insegnamenti di Brigham Young

Dio rivela la Sua volontà alla Chiesa tramite il presidente della Chiesa.

Il Signore, quando espone i vari argomenti dottrinali relativi all'avanzamento e all'ulteriore edificazione del regno di Dio in terra, nonché quando rivela la Sua mente e il Suo volere, ha una bocca sola attraverso cui rendere nota la Sua volontà al popolo. Quando il Signore desidera fare una rivelazione al Suo popolo, quando vuole rivelargli argomenti dottrinali o dare qualche castigo, Egli lo fa attraverso l'uomo che ha nominato a quell'ufficio e chiamata. I rimanenti uffici e chiamate della Chiesa non sono che aiuti e governi per l'edificazione del corpo di Cristo e per il perfezionamento dei santi. Tutti i presidenti, vescovi, sacerdoti, insegnanti, diaconi, ecc., ciascuno nel proprio ordine, officiano nella propria posizione e nel proprio grado del Sacerdozio come ministri delle parole di vita, come pastori il cui compito è quello di vigilare sui dipartimenti e sulle sezioni del gregge di Dio in tutto il mondo, e come aiuti per rafforzare le mani della presidenza dell'intera chiesa (DBY, 137).

Possedere e conservare lo spirito del Vangelo, radunare Israele, riscattare Sion e salvare il mondo devono essere la prima e la più importante cosa, nonché il desiderio predominante nel cuore della Prima Presidenza,

degli anziani di Israele e di ogni dirigente della Chiesa e regno di Dio (*DBY*, 137).

Quando si deve decidere circa la validità di una dottrina, è necessario ottenere un voto unanime dettato dalla fede e dalla decisione. Nel caso di un quorum, i primi tre presidenti devono essere d'accordo sul parere da dare; i Dodici Apostoli devono esprimere parere unanime per giungere a una decisione giusta intorno a qualsiasi questione venga sottoposta al loro giudizio, come potete leggere in *Dottrina e Alleanze*. Ogni qualvolta vedete che questi quorum sono unanimi nelle loro dichiarazioni, potete essere certi che esprimono il vero [vedi *DeA* 107:27]. Quando gli anziani si riuniscono e concordano su qualche punto, potete essere certi che la loro decisione è verità (*DBY*, 133).

Il Signore Onnipotente dirige questa chiesa. Egli non permetterà mai che coloro che fanno il proprio dovere siano condotti sulla strada sbagliata. Per ciò che concerne la possibilità che i vostri dirigenti possano condurvi fuori strada, potete andare a casa e dormire con la stessa serenità di un fanciullo fra le braccia di sua madre, perché se tentassero di farlo il Signore li spazzerebbe via dalla terra. I vostri dirigenti cercano di tenere fede alla loro religione quanto più possono (*DBY*, 137).

I Dodici Apostoli detengono le chiavi del sacerdozio per l'edificazione del regno di Dio nel mondo.

Le chiavi del sacerdozio eterno, che è secondo l'ordine del Figlio di Dio, sono comprese nella chiamata di un apostolo. Tutto il sacerdozio, tutte le chiavi, tutti i doni, tutte le investiture e ogni cosa che ci prepara a ritornare alla presenza del Padre e del Figlio sono comprese, circoscritte e incorporate nel cerchio dell'apostolato (*MS*, 15:489).

Al nostro ritorno dal Missouri io e mio fratello Joseph Young, dopo aver predicato durante una riunione, cantammo; e quando la riunione fu sciolta, fratello Joseph Smith disse: «Venite con me a casa mia». Andammo, parlammo e cantammo per lui a lungo. Poi egli, per la prima volta, introdusse l'argomento dei Dodici e dei Settanta. Disse: «Fratelli, intendo chiamare dodici apostoli. Penso che ci riuniremo presto per scegliere i Dodici Apostoli e un quorum di settanta fra coloro che sono stati a Sion...». Nel 1835, negli ultimi di gennaio o ai primi di febbraio, tenemmo le nostre riunioni tutti i giorni, e fratello Joseph scelse i Dodici Apostoli [il 14 febbraio] (*DBY*, 141–142).

La chiamata di un apostolo consiste nell'edificare il regno di Dio in tutto il mondo; è l'apostolo che detiene le chiavi di questo potere e nessun altro. Se un apostolo fa onore alla sua vocazione, egli è sempre la parola del Signore per il Suo popolo (*DBY*, 139).

Ho cercato di dimostrarvi, fratelli, quanto più brevemente possibile, l'ordine del Sacerdozio. Quando un uomo è ordinato apostolo, il suo sacer-

dozio è senza principio di giorni, né fine di vita, come il Sacerdozio di Melchisedec; perché così fu detto del suo Sacerdozio, e non dell'uomo (*DBY*, 141).

È dovere e privilegio dei Dodici Apostoli avere lo Spirito Santo come loro costante compagno e vivere sempre nello Spirito di rivelazione, sapere qual è il loro dovere e capire la loro chiamata; questo è anche il dovere e il privilegio della Prima Presidenza della Chiesa (*DBY*, 139–140).

Un apostolo del Signore Gesù Cristo ha le chiavi del Santo Sacerdozio, e il potere di questo è suggellato sul suo capo. Per mezzo di questo potere egli è autorizzato a proclamare la verità al popolo, il quale, se la riconosce, bene, altrimenti si attirerà il peccato sul suo capo (*DBY*, 136).

Il sacerdozio inferiore, dovete quindi capire, si trova sotto l'autorità dell'apostolato, perché l'uomo che detiene quest'ultimo ha il diritto di agire e di officiare come sommo sacerdote, come uno del sommo consiglio, come un patriarca, un vescovo, un anziano, un sacerdote, un insegnante, un diacono e in ogni altro ufficio e chiamata della Chiesa, dal primo all'ultimo, quando il dovere lo esiga (*DBY*, 140).

Nella rivelazione si legge che quando i Dodici furono chiamati e ordinati, essi possedevano lo stesso potere e la stessa autorità dei tre Primi Presidenti; e procedendo nella lettura si scopre che a questo Sacerdozio devono esserci delle appendici e degli aiuti [vedi DeA 107:22–26]. I Settanta posseggono lo stesso potere e la stessa autorità; essi detengono le chiavi per stabilire, edificare, regolare, ordinare e mettere in ordine il regno di Dio in terra in tutta la sua perfezione. Noi abbiamo un quorum di sommi sacerdoti, essi sono molti e costituiscono un corpo locale, perché rimangono in patria; ma i Settanta viaggiano e predicano; lo fanno anche i sommi sacerdoti quando viene loro chiesto. Essi posseggono esattamente lo stesso sacerdozio dei Settanta e dei Dodici e della Prima Presidenza; ma sono essi ordinati per officiare in tutta l'autorità, potere e chiavi di questo Sacerdozio? No. Tuttavia essi sono i sommi sacerdoti di Dio e, se fanno onore al loro Sacerdozio, prima o dopo riceveranno tutta l'autorità e potere che gli uomini possono avere (*DBY*, 140).

L'ufficio di vescovo appartiene al Sacerdozio di Aaronne e possiede l'autorità di amministrare le cose materiali e spirituali.

L'ufficio di Vescovo [Presiedente] appartiene al sacerdozio inferiore. Egli è il dirigente più elevato del Sacerdozio di Aaronne, ed... è aiutato dagli angeli e vive in modo da ottenere le benedizioni di cui godette Aaronne (*DBY*, 143).

La chiamata e il dovere del vescovo richiedono che egli stia sempre con la Chiesa; non è tenuto, per esempio, a viaggiare predicando, ma a rimanere in sede; egli non va nel mondo, ma sta con i santi (*DBY*, 144).

I vescovi devono essere per i loro rioni un esempio perfetto in tutte le cose (DBY, 144)

Se il vescovo agirà onorevolmente nell'ambito della sua chiamata e ufficio, nel suo rione non ci sarà neanche un individuo che non sia occupato nel migliore interesse comune. Il vescovo si preoccuperà che tutti vivano come devono, camminando umilmente con il loro Dio. Non ci sarà una persona nel suo rione che egli non conosca, o di cui non conosca la situazione, la condotta e i sentimenti [vedi 1 Timoteo 3:1-4] (DBY, 145).

Di coloro di cui hanno fiducia e che sanno essere onesti, i vescovi devono farne delle sentinelle sulla torre, per scoprire chi è che soffre (DBY, 145).

Che ogni vescovo si occupi fedelmente del proprio rione, assicurandosi che uomini e donne siano occupati bene, fedelmente e con profitto; che gli ammalati e i vecchi siano accuditi per alleviare le loro sofferenze. Che ogni vescovo sia un padre tenero e indulgente per il suo rione, esprimendo una parola di consolazione e di incoraggiamento qui, una parola di consiglio là, e, quando è necessario, anche una parola di rimprovero, senza parzialità, giudicando saggiamente fra uomo e uomo, cercando diligentemente e con amore il bene di tutti, vigilando sul gregge di Dio con l'occhio di un vero pastore, affinché i lupi e i cani non si insinuino nel gregge per sbrannarlo (DBY, 144-145).

Io dico al vescovo: questo è il tuo dovere e la tua chiamata. Fai che nelle abitazioni dei Santi del tuo rione non ci sia neppure un luogo di cui tu non sei informato (DBY, 146).

Attraverso i loro insegnanti, i vescovi devono assicurarsi che ogni famiglia dei loro rioni che è in grado di farlo doni ai poveri quello che avrebbe mangiato il giorno del digiuno (DBY, 145).

La disciplina della Chiesa può aiutare le persone a ritornare alla rettitudine.

Non ci saranno mai affidate le chiavi dell'autorità di regnanti finché non governeremo come farebbe Dio se fosse qui (DBY, 146).

Ma quando il regno dei cieli sarà istituito sulla terra, esso avrà i suoi ufficiali e leggi e ordinanze adeguate per tenere a freno gli insubordinati e i trasgressori delle sue leggi, e per governare coloro che desiderano agire bene ma che non sanno prendere e mantenere la rotta giusta. Tutti questi poteri e questa autorità esistono presso questo popolo (DBY, 146).

Vescovi, dovete occuparvi di qualche controversia? I sentimenti dei fratelli dei vostri rioni sono ostili? «Sì». Cosa dovrebbero fare in questi casi? Dovrebbero seguire le regole stabilite e riconciliarsi subito con i loro fratelli. Io penso si possa dimostrare che gran parte delle difficoltà fra fratelli è dovuta a malintesi, anziché a cattiveria o malvagità d'animo; e invece di discutere la questione insieme con un atteggiamento da Santi, essi si attaccano a vicenda finché non nasce una vera e propria colpa per cui cadono

in peccato. Se si agisce bene novantanove volte e poi, la centesima volta, si commette un male, di solito si trascorre tutto il giorno pensando a quell'unico male senza mai pensare al bene. Prima di giudicarci l'un l'altro dobbiamo cercare di capire l'intento del cuore, e se in esso c'è il male, castigare l'individuo e seguire un indirizzo che lo riporti alla rettitudine (*DBY*, 149–150).

Io vorrei vedere il sommo consiglio e i vescovi e tutti i giudici riempiti della potenza dello Spirito Santo affinché, quando una persona va dinanzi a loro, essi possano capirla ed essere in grado di risolvere il caso con rapidità e giustizia... Io vorrei che i vescovi e gli altri dirigenti avessero da Dio sufficiente potere e saggezza da essere pienamente consapevoli della vera natura di ogni caso che può essere portato dinanzi a loro (*DBY*, 133).

Parlando figurativamente, può esserci un anziano che anche se lo picchiate sul capo con una mazza, non lo sentirà, ma penserà che gli abbiate dato da succhiare dello sciroppo con una cannuccia. Ci sono altri invece che, se dite loro una parola, o prendete un filo di paglia e li battete, ne soffrono immensamente. Queste son persone che nutrono sentimenti teneri come quelli di un infante e si sciolgono come cera al calore della fiamma. Non dovete correggerli severamente; dovete correggerli secondo lo spirito che è in loro. Con certuni potete parlare tutto il giorno, ma senza soddisfazione perché non siete ascoltati. C'è una grande varietà di persone. Trattatele come sono (*DBY*, 150).

Quando qualcuno vi rimprovera, o quando i fratelli, incontrandovi, dicono: «Questo in te è sbagliato», voi dovete accettare il rimprovero, esprimere la vostra gratitudine per il biasimo ricevuto, riconoscere francamente il vostro torto, ammettere di sbagliare spesso senza saperlo e dire: «Vorrei che tu illuminassi la mia mente, mi prendessi per mano e che insieme potessimo avanzare fortificandoci e sostenendoci l'un l'altro». Come! Nelle vostre debolezze? Sì. Vi aspettate forse di vedere un uomo perfetto? Non ne vedrete alcuno, non in questa vita (*DBY*, 150).

Fratelli e sorelle, permettetemi di dirvi che quando venite rimproverati da qualcuno dei vostri capi, non dovete mai pensare che sia il nemico a farlo, ma accettate sempre il castigo come la gentilezza di un amico, e non come il gesto di un nemico. Se i vostri presidenti fossero i vostri nemici vi lascerebbero rimanere soli nelle vostre colpe. Se siete amati dal Signore, sarete anche castigati [vedi Ebrei 12:6]; accettate questo con gioia (*DBY*, 133).

Suggerimenti per lo studio

Dio rivela la Sua volontà alla Chiesa tramite il presidente della Chiesa.

- In che modo il Signore si serve del presidente della Chiesa, del Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli per

dirigere la Chiesa? In che modo i dirigenti che detengono altri uffici della Chiesa li aiutano? (Vedi anche DeA 107:21–38; 132:7).

- Perché possiamo riporre tutta la nostra fede e fiducia nei quorum presidenti della Chiesa? (Vedi anche DeA 107:27).
- Perché il Signore non consentirà al profeta di condurre la Chiesa a traviamiento? Quale promessa fece il presidente Young a coloro che fanno il loro dovere? (vedi anche DeA DU 1).

I Dodici Apostoli detengono le chiavi del sacerdozio per l'edificazione del regno di Dio nel mondo.

- Quali sono le chiavi del sacerdozio dell'apostolato?
- Quali sono i doveri degli apostoli? (Vedi anche DeA 107:23–24, 33, 58).
- Spiegate che rapporto c'è tra la chiamata di apostolo e gli altri uffici del Sacerdozio di Melchisedec e del Sacerdozio di Aaronne. (Vedi anche DeA 107:58).
- Quali sono oggi i doveri dei Settanta, che agiscono sotto la direzione della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici? (Vedi anche DeA 107:34).

L'ufficio di vescovo appartiene al Sacerdozio di Aaronne e possiede l'autorità di amministrare le cose materiali e spirituali.

- Quali chiavi, poteri e autorità sono detenute dal vescovo? (Vedi anche DeA 84:26–27; 107:13–17). Quali sono i doveri del vescovo come presidente del Sacerdozio di Aaronne? come sommo sacerdote presidente del rione?
- Secondo Brigham Young cosa fa il vescovo che si occupa fedelmente del proprio rione? (Vedi anche 1 Timoteo 3:1–7).
- Come possono gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici essere più efficaci nel vegliare sulla Chiesa?

La disciplina della Chiesa può aiutare le persone a ritornare alla rettitudine.

- Come descriveva il presidente Young coloro che trasgrediscono?
- Il presidente Young diceva che «gran parte delle difficoltà tra fratelli è dovuta a malintesi, anziché a cattiveria o malvagità d'animo». Cosa consigliava egli per eliminare i malintesi?
- Cosa voleva vedere il presidente Young nei consigli di disciplina? (Vedi anche DeA 107:71–84; 134:10). Come possono il «potere e saggezza» di

Dio aiutare coloro che emettono giudizi nei consigli di disciplina? (Vedi anche DeA 121:41–42).

- In quale modo coloro che dirigono i consigli di disciplina della Chiesa possono comprendere le persone soggette alle misure di disciplina?
- Cosa diceva il presidente Young riguardo a correggere le persone secondo «lo spirito che è in loro»? (Vedi anche 3 Nefi 18:28–32).
- In che modo il presidente Young diceva che dobbiamo comportarci quando siamo rimproverati dai nostri dirigenti? (Vedi anche DeA 95:1).



Il sacramento è un'ordinanza necessaria per «testimoniare al Padre... che crediamo in Lui e desideriamo seguirLo... con tutto il cuore» (*DBY*, 171).



Il rispetto della santità della domenica e il sacramento

Il giorno dopo l'arrivo nella Valle del Lago Salato il presidente Brigham Young parlò brevemente nell'accampamento dei pionieri riguardo all'osservanza della santità della domenica. Davanti a una terra selvaggia da domare, ai raccolti da piantare e all'altro lavoro stagionale da svolgere immediatamente, egli «informò i fratelli che non dovevano lavorare la domenica. Se lo avessero fatto avrebbero perduto cinque volte quello che avrebbero guadagnato. In quel giorno non dovevano andare né a caccia né a pesca». Egli fece notare «che ogni domenica vi sarebbe stata una riunione in quel luogo o ovunque i pionieri si fossero fermati» (WWJ, 25 luglio 1847). Il presidente Young esortava continuamente i santi a osservare la santità della domenica «per ricordarci del nostro Dio e della nostra santa religione» (DBY, 165).

Insegnamenti di Brigham Young

Il rispetto della santità della domenica richiama su di noi benefici materiali e spirituali.

Se prendete questo libro (il libro di Dottrina e Alleanze), vi troverete scritto che i santi devono riunirsi il giorno del riposo [vedi DeA 59:9–16]. . . Questo popolo chiamato Santi degli Ultimi Giorni deve, in questo giorno, radunarsi. Secondo questo comandamento noi dobbiamo riunirci, pentirci dei nostri peccati, confessarli e prendere il sacramento in memoria della morte e delle sofferenze del nostro Signore e Salvatore (DBY, 164).

Quando le persone si riuniscono per adorare il Signore, devono lasciare i loro affanni terreni. Solo così la loro mente sarà nella giusta condizione per adorare il Signore, per invocarLo nel nome di Gesù, per ottenere il Suo Santo Spirito e per poter ascoltare e capire le cose come sono nell'eternità e comprendere la provvidenza del nostro Dio. Questo è il momento perché la loro mente si apra, per contemplare le cose invisibili di Dio, che Egli rivela per mezzo del Suo Spirito (DBY, 167).

Quando ci raduniamo qui per adorare Dio, tutti devono tacere. Ricorda-

telo e cercate di rimanere perfettamente silenziosi, senza bisbigliare, parlare o fare rumore con i piedi (*DBY*, 167–168).

Se abbandoneremo i nostri campi per un giorno e ci riuniremo per adorare il nostro Dio, io vi assicuro che il nostro raccolto sarà migliore di quello ottenuto trascorrendo tutto il tempo nei campi. Possiamo innaffiare, piantare e faticare, ma non dobbiamo mai dimenticare che è Dio che fa prosperare la terra; e radunandoci, la nostra salute e il nostro spirito saranno migliori, avremo un aspetto migliore, e le cose di questo mondo cresceranno di più intorno a noi, e noi sapremo meglio goderle (*DBY*, 167).

Dobbiamo osservare [la santità della domenica] per il nostro bene materiale e spirituale. Quando vedo un agricoltore che nel giorno del riposo con grande lena si occupa del suo raccolto, oppure accatasta il fieno o innalza qualche recinzione o raduna il bestiame, ecc., ebbene, io giudico costui debole di fede. Più o meno egli ha perduto la sua religiosità. Sei giorni di lavoro sono sufficienti per noi [vedi Esodo 20:9–11], e se desideriamo giocare, giochiamo in questi sei giorni; se desideriamo fare escursioni, facciamo in uno di questi giorni, ma il settimo giorno venite nel luogo di culto (*DBY*, 165).

Anziché trascorrere la domenica lavorando... dobbiamo fare il meno possibile. Se è necessario cuocere il cibo, fatelo; ma se potete farne a meno, è meglio. Per ciò che concerne la santificazione del sabato secondo la legge mosaica, in verità io non so molto. Questo è un argomento che va oltre la mia conoscenza. Tuttavia, secondo la nuova alleanza, noi dobbiamo ricordarci di riservare un giorno della settimana come giorno di riposo, come ricordo del riposo del Signore e del riposo dei santi, nonché per il nostro beneficio fisico, perché esso è stato istituito per il preciso scopo di beneficiare l'uomo. In questo libro (la Bibbia) è scritto che il sabato è stato fatto per l'uomo, per il quale è una benedizione. In tale giorno si deve lavorare il meno possibile perché è consacrato al riposo. Tale giorno deve essere anche riservato al raduno di tutti nel luogo stabilito, secondo la rivelazione, [vedi DeA 59:10–12] alla confessione dei nostri peccati, a portare le nostre offerte e la nostra decima, a presentarci dinanzi al Signore (*DBY*, 164).

Ricordate, fratelli miei, che coloro che il giorno di riposo vanno a pattinare, a fare escursioni in calesse o a fare gite (e ci sono molti che lo fanno) sono deboli di fede. Gradatamente, a poco a poco, la religiosità esce dal loro cuore e dai loro affetti e ben presto essi cominciano a trovare da ridire sui loro fratelli, sulle dottrine della Chiesa, sull'organizzazione della medesima ecc. ecc, per finire con l'abbandonare il regno di Dio e andare in rovina. Io desidero veramente che ricordiate questo e che lo diciate ai vostri vicini (*DBY*, 165).

Sia che siamo poveri o ricchi, se trascuriamo le nostre preghiere e le nostre riunioni sacramentali trascuriamo lo Spirito del Signore, e su di noi scenderà lo spirito delle tenebre (*DBY*, 170).

Noi abbiamo l'obbligo di riunirci qui una domenica dopo l'altra e di

tenere le riunioni di rione... per insegnare, parlare, pregare, cantare e ammonire. Perché? Per ricordarci del nostro Dio e della nostra santa religione. Questa usanza è necessaria? Sì, perché siamo così inclini a dimenticare, così soggetti a vagare qua e là, che abbiamo bisogno di sentire il Vangelo risuonare nelle nostre orecchie una, due, tre volte la settimana, altrimenti ci daremmo nuovamente ai nostri idoli (*DBY*, 165).

Il Signore ha immesso in noi una divinità, e tale spirito divino e immortale ha bisogno di essere nutrito. Il cibo terreno risponde a questo scopo? No; esso serve soltanto a tenere in vita il corpo finché lo spirito rimane con esso, permettendoci di fare il bene. La divinità che è in noi ha bisogno di essere nutrita dalla Sorgente da cui ha avuto origine. Essa non è della terra, ma del cielo. Soltanto i principi di vita eterna, di Dio e della Divinità nutriranno la parte immortale dell'uomo, dandole un vero appagamento (*DBY*, 165).

Venire in questo Tabernacolo per adorare il Signore e per fare la Sua volontà un solo giorno alla settimana, mentre in tutti gli altri giorni della settimana facciamo la nostra volontà, è follia. Ciò è inutile ed è una presa in giro del servizio reso a Dio. Noi dobbiamo fare la Sua volontà e dedicare tutto il nostro tempo al perseguimento dei Suoi fini, sia che ci troviamo in questo Tabernacolo o altrove (*DBY*, 166).

Il lunedì, il martedì, il mercoledì, il giovedì, il venerdì e il sabato devono essere dedicati alla gloria di Dio tanto quanto la domenica, altrimenti verremo meno allo scopo della nostra impresa [vedi DeA 59:11] (*DBY*, 160).

Ci riuniamo per rafforzare ed essere rafforzati.

Oggi [domenica] abbiamo la possibilità di riunirci per parlarci l'un l'altro, per fortificarci e per farci del bene a vicenda (*DBY*, 167).

Poiché abbiamo il privilegio di parlarci l'un l'altro, diciamo parole di conforto e di consolazione. Se siamo influenzati dallo Spirito di santità e di purezza, facciamo risplendere la nostra luce; ma se siamo messi alla prova e tentati e castigati da Satana, teniamo la bocca chiusa e i nostri pensieri per noi, perché il parlare produce frutti che possono essere di natura buona o malvagia (*DBY*, 160).

Quando è il momento di iniziare o di concludere una riunione con la preghiera, ogni uomo, ogni donna e ogni bambino della congregazione che professi di essere un santo non deve avere altro desiderio o altre parole nel cuore o sulle labbra tranne quelle che sono offerte dalla persona che è portavoce di tutta la congregazione (*DBY*, 170).

Se qualcuno di voi sente che nelle vostre riunioni non c'è vita, come di tanto in tanto mi accade di sentir dire a qualche fratello, allora è vostro dovere andare a instillare la vita in quella riunione, facendo la vostra parte perché nelle riunioni della vostra località vi sia più Spirito e più potere di Dio (*DBY*, 170).



Rachel Ridgeway Grant (al centro in prima fila), presidentessa della Società di Soccorso del 13mo Rione di Salt Lake City, e le sue consigliere e segretarie nel 1875.

La Società di Soccorso aiuta le donne di tutto il mondo insegnando loro a osservare tutti i comandamenti di Dio.

Mi permetterò di suggerire ai fratelli che si rivolgono alla congregazione che i nostri sermoni devono essere brevi, e se essi non sono pieni di vita e di spirito, che siano ancora più brevi, perché in questa conferenza non c'è per gli anziani oratori il tempo per fare lunghi sermoni. Abbiamo appena il tempo di dire qualche parola per rendere testimonianza, per dare qualche consiglio che incoraggi i santi, per fortificare i deboli, per cercare di rendere più sicuri coloro che vacillano, favorendo così la diffusione del regno di Dio (*DBY*, 167).

Fratelli e sorelle, voglio farvi una richiesta: quando parlate, fatelo in modo che vi si possa sentire e capire... Se non avete niente da dire, ascoltate il mio consiglio: rimanete seduti. Se avete qualcosa da dire, ditelo, e quando avete finito, cessate di parlare. Che i vostri sentimenti siano regolati e guidati dai principi di vita eterna, come deve essere per i figli di Dio, i quali si diletano della verità e della giustizia (*DBY*, 167).

Quello che io desidero ardentemente dal Padre mio e mio Dio è di poter parlare in modo che quello che dico sia gradito a Lui e utile a coloro che mi ascoltano (*DBY*, 168).

Ogni qualvolta mi sforzo di parlare a una congregazione... io chiedo a Dio, nel nome di Gesù Cristo, di concedermi il Suo Spirito e di suggerire al mio cuore le cose che Egli vuole che io dica (*DBY*, 168).

Ho bisogno dell'attenzione della congregazione e della fede di coloro che credono. Ho bisogno anche che la saggezza di Dio e del Suo Spirito siano nel mio cuore. Sebbene io sia stato un pubblico oratore per trentasette anni, è raro che mi alzi dinanzi a una congregazione senza provare una timidezza infantile; e anche se vivessi fino all'età di Matusalemme non credo di poter vincere tale timidezza, alla cui base ci sono ragioni che credo di capire. Quando guardo il viso di esseri intelligenti è come se guardassi l'immagine del Dio che io servo. Non c'è nessuno che non abbia in sé una certa parte di divinità; e benché noi siamo rivestiti di corpi a immagine del nostro Dio, tuttavia questa mortalità si ritira davanti alla porzione di divinità che ereditiamo dal Padre nostro. Questa è la ragione della mia timidezza (*DBY*, 168).

Quando un oratore parla alla congregazione, per quanto sia incapace di dire più di una mezza dozzina di frasi, e anch'esse costruite goffamente, se il suo cuore è puro al cospetto di Dio, quelle poche frasi incerte o scorrette hanno più valore della più grande eloquenza priva dello Spirito del Signore, e hanno molto più valore reale agli occhi di Dio, degli angeli e di tutti gli uomini buoni. Nella preghiera, anche se le parole di colui che prega sono poche ed espresse confusamente, se il cuore del fedele è puro dinanzi a Dio, la sua preghiera gli gioverà più dell'eloquenza di Cicerone. Cosa importa al Signore, Padre di tutti noi, del nostro modo di esprimerci? Il Signore stima il cuore semplice e onesto più di tutto il fasto, di tutto l'orgoglio, di tutto lo splendore e l'eloquenza degli uomini. Quando Egli vede un cuore pieno di sincerità, di integrità e di semplicità fanciullesca, Egli vede un principio che durerà per sempre: «Questo è lo spirito del mio regno, lo spirito che io ho dato ai miei figli» (*DBY*, 169).

Credo che sia nostro dovere imitare tutto ciò che è buono, bello e degno di lode. Noi dobbiamo imitare gli oratori migliori e studiare per esprimere e comunicarci reciprocamente le nostre idee usando il linguaggio migliore e più bello, specialmente quando parliamo alla gente dei grandi principi del vangelo di pace. Di solito io uso il linguaggio migliore di cui sono capace (*DBY*, 169).

[Tuttavia] penso che se avessi tutta la padronanza della lingua che

hanno i dotti, il mio spirito si diletterebbe più di una conversazione infantile e semplice che non dello stile letterario più raffinato. Il modo chiaro e semplice di esprimere le proprie idee è per me il più piacevole (*DBY*, 169).

Il giorno di digiuno è stato istituito per aiutare i bisognosi e rafforzare la testimonianza.

Voi sapete che il primo giovedì di ogni mese è per noi giorno di digiuno. Quanti di voi qui conoscono l'origine di questo giorno? Prima dell'istituzione della decima, i poveri vivevano di elemosine. Essi venivano da Joseph, a Kirtland, a chiedergli aiuto; perciò egli sostenne la necessità di un giorno di digiuno, che in seguito fu istituito. Esso doveva essere tenuto una volta al mese, come facciamo ora, e tutto quello che si sarebbe consumato quel giorno, farina, carne, burro, frutta o qualsiasi altra cosa, doveva essere portato alla riunione di digiuno e affidato a una persona scelta per questo scopo, la quale avrebbe provveduto a distribuirlo ai poveri (*DBY*, 169).

Nelle nostre riunioni del giorno di digiuno i santi si radunano per esprimere i loro sentimenti e per rafforzarsi l'un l'altro nella fede nel santo vangelo (*DBY*, 169).

Non ricevete forse abbastanza intelligenza, conoscenza e l'influenza consolatrice dello Spirito Santo da far sì che le persone si alzino per testimoniare delle cose di Dio di cui esse sono a conoscenza? Di quelle cose, cioè, che esse stesse hanno sperimentato? Questo non vi richiama vividamente alla mente la bontà del Signore nel rivelarvi i principi del Vangelo? E non rinsalda forse la vostra fede? Non vi dà maggior fiducia e non vi assicura che siete figli di Dio? Sicuramente sì. Perciò quando qualcuno testimonia delle cose di Dio, non fa che rafforzare i suoi fratelli, esattamente come avveniva nei tempi antichi quando gli uomini seguivano il consiglio che diceva: «Parlatevi spesso l'un l'altro», «rafforzate i fratelli», e così di seguito (*DBY*, 170).

Prendendo il sacramento ricordiamo il Salvatore e rinnoviamo le alleanze che abbiamo fatto con il nostro Padre celeste.

Ai fratelli e alle sorelle io dico, nel nome del Signore, che è nostro dovere – un dovere impostoci dal Padre nostro nei cieli, dal sentimento della nostra religione, dalle nostre alleanze con Dio e dall'impegno reciproco – osservare le ordinanze della casa del Signore, specialmente quella del giorno del riposo, e partecipare al sacramento della cena di Gesù; infine partecipare alle riunioni del rione e del proprio quorum (*DBY*, 171).

Nell'ordinanza alla quale partecipiamo [il sacramento]... noi dimostriamo a Dio di ricordare Gesù Cristo, nostro fratello maggiore; Gli attestiamo di essere pronti a prendere su di noi il Suo nome. Quando lo fac-

ciamo, voglio che la mente dei fedeli, oltre al loro corpo, sia qui. Voglio che quando venite alla riunione vi sia qui l'uomo intero (*DBY*, 171).

Voglio esortare i miei fratelli e sorelle a ricevere questa ordinanza ogni domenica, allorché essi si riuniscono... E vi prego, miei fratelli e sorelle, di meditare profondamente su questa ordinanza e di supplicare il Signore con tutto il cuore di concedervi le benedizioni promesse a coloro che la osservano. Insegnate ai vostri figli ad osservarla; inculcate in loro la necessità di tale ordinanza; la sua osservanza è tanto necessaria alla nostra salvezza quanto qualsiasi altra ordinanza e comandamento istituiti per la santificazione del popolo, affinché Gesù possa benedirlo e concedergli il Suo spirito, guidarlo e dirigerlo perché possa meritarsi la vita eterna. Imprimete nella mente dei vostri figli la sacralità di questa importante ordinanza (*DBY*, 171–172).

Noi [prendiamo il sacramento] in memoria della morte del nostro Salvatore; questo devono fare i Suoi discepoli finché Egli non verrà di nuovo, indipendentemente da quanto tempo ci vorrà prima che Egli ritorni. Qualunque sia il numero delle generazioni che si avvicendano, coloro che credono in Lui devono mangiare il pane e bere il vino [o l'acqua, oggi] in memoria della Sua morte e delle Sue sofferenze finché Egli non tornerà. Perché lo si deve fare? Per testimoniare al Padre, a Gesù e agli angeli che crediamo in Lui e desideriamo seguirLo nella rigenerazione, che vogliamo osservare i Suoi comandamenti, edificare il Suo regno, venerare il Suo nome e servirLo con tutto il cuore, sì da poter essere degni di mangiare e bere con Lui nel regno del Padre Suo. Questo è lo scopo per cui i Santi degli Ultimi Giorni partecipano all'ordinanza della cena del Signore (*DBY*, 172).

In che cosa consiste il beneficio che ci deriva da questa ordinanza? Esso consiste nell'obbedienza ai comandamenti del Signore. Quando osserviamo i comandamenti del nostro Padre celeste, se abbiamo un'idea chiara delle ordinanze della casa di Dio, riceviamo tutte le promesse collegate all'osservanza dei Suoi comandamenti (*DBY*, 172).

Venire al cospetto del Signore, degli angeli e degli altri fedeli per attestare che ci ricordiamo che il Signore Gesù Cristo è morto per noi è una delle benedizioni più grandi di cui possiamo godere. Questo dimostra al Padre che ricordiamo le nostre alleanze, che amiamo il Suo vangelo, che osserviamo i Suoi comandamenti e onoriamo il nome del Signore Gesù in terra (*DBY*, 172).

Suggerimenti per lo studio

Il rispetto della santità della domenica richiama su di noi benefici materiali e spirituali.

- Quali sono i requisiti imposti dal Signore per osservare la santità della domenica? Quali sono i benefici di cui godiamo osservando la santità della domenica? (Vedi anche DeA 59:9–16).

- Il presidente Young dichiarò: «Noi abbiamo l'obbligo di riunirci... di tenere le riunioni». Cosa ci ha chiesto di fare quando ci riuniamo «per adorare il Signore»? Cosa può distoglierci dal radunarci per adorare Dio la domenica?
- Secondo il presidente Young cosa accade «a poco a poco» quando non obbediamo al comandamento di osservare la santità della domenica? Sulla base delle dichiarazioni del presidente Young quali sono alcune domande che possiamo porci per determinare la correttezza di certe attività domenicali? (Per esempio: questa attività favorisce il nostro benessere spirituale? Rafforza la nostra fede? Ci consente di aiutare gli altri?).
- Perché dobbiamo adorare il Signore ogni giorno e non soltanto la domenica? (Vedi anche DeA 59:11). Per quali aspetti il culto reso durante la settimana può essere uguale o diverso da quello reso la domenica? Come possiamo dedicare ogni giorno «aella gloria di Dio?»

Ci riuniamo per rafforzare ed essere rafforzati.

- Perché è importante che ci riuniamo per rendere il culto la domenica? Quale deve essere il nostro intento quando ci salutiamo, parliamo e insegniamo nelle nostre riunioni domenicali? (Vedi anche DeA 43:8-9). Quale aiuto ricevete dalla compagnia degli altri Santi degli Ultimi Giorni?
- Quali consigli il presidente Young dava a coloro che sono invitati a parlare nelle riunioni della Chiesa? Perché l'influenza dello Spirito Santo è più importante dell'uso delle parole dotte? Cosa si aspettava il presidente Young dalle persone della congregazione? Come possiamo correttamente «mettere vita» nelle nostre riunioni? (Vedi anche DeA 50:21-24).

Il giorno del digiuno è stato istituito per aiutare i bisognosi e rafforzare la testimonianza.

- Secondo il presidente Young perché fu istituito il giorno di digiuno?
- Quale effetto ha sul donatore versare una generosa offerta di digiuno?
- La domenica di digiuno abbiamo la possibilità di portare testimonianza l'uno all'altro. Cosa significa portare testimonianza? Perché è indispensabile che portiamo testimonianza e udiamo gli altri fare lo stesso? Come possiamo influenzare gli altri quando portiamo testimonianza delle cose di Dio? Come veniamo influenzati noi stessi dalle testimonianze che ascoltiamo? In che modo la testimonianza di altre persone ha rafforzato la vostra fede?

Prendendo il sacramento ricordiamo il Salvatore e rinnoviamo le alleanze che abbiamo fatto con il nostro Padre celeste.

- La cosa più importante che facciamo nelle riunioni domenicali è prendere il sacramento. Perché il Signore richiede una devota partecipazione al sacramento? (Vedi anche DeA 27:2).
- Cosa ci impegnamo a fare quando prendiamo il sacramento? (Vedi le preghiere sacramentali in DeA 20:75–79 o Moroni 4:5). Cosa significa prendere su di noi il nome di Cristo? Cosa promette il Signore a coloro che prendono il sacramento con pieno intento di cuore? Come possiamo ricevere queste benedizioni che ci sono promesse?
- Perché quando prendiamo il sacramento rafforziamo il nostro impegno verso il Salvatore durante tutti i giorni della settimana? (Vedi anche DeA 59:9–12).



Il Magazzino della decima a Salt Lake City verso il 1860. Il presidente Young spiegava che la legge della decima «è una legge eterna che Dio ha istituito per il beneficio dell'umana famiglia, per la sua salvezza e la sua esaltazione» (DBY, 177).

Decima e consacrazione

Nonostante tutte le difficoltà che il presidente Young era chiamato ad affrontare, per lui «non esisteva cosa come il sacrificio» (DNW, 24 agosto 1854) poiché tutto appartiene già a Dio e ciò che Gli diamo si volge a nostro beneficio e ci prepara per l'esaltazione. Egli pensava che ciò che chiamiamo sacrifici sono possibilità di scambiare «una condizione peggiore per una migliore» (DNW, 24 agosto 1854, 1). Il presidente Young spiegava che possiamo partecipare al lavoro del Signore obbedendo alle leggi della decima e della consacrazione – riconoscendo che tutto ciò che possediamo appartiene a nostro Padre in cielo e restituendoGli una parte dei nostri beni.

Insegnamenti di Brigham Young

Il pagamento della decima ci consente di partecipare al lavoro del Signore restituendo una parte di quello che Gli appartiene.

Tante sono le domande che ci hanno fatto, che ci sono venute a noia: la legge dice che un uomo paghi un decimo... per l'edificazione della casa di Dio, per diffondere il Vangelo e sostenere il sacerdozio. Quando un uomo entra nella Chiesa vuole sapere se deve calcolare i suoi vestiti, i suoi debiti, terre, ecc. La legge impone di dare... un decimo delle sue entrate [vedi DeA 119:4] (HC, 7:301). La legge della decima è una legge eterna. Il Signore Onnipotente non ha mai permesso che sulla terra ci fosse il Suo regno senza che in mezzo al Suo popolo vi fosse la legge della decima, e non lo permetterà mai. Essa è una legge eterna che Dio ha istituito per il bene dell'umana famiglia, per la sua salvezza ed esaltazione. Questa legge fa parte del sacerdozio, ma noi non vogliamo che sia osservata a meno che i fedeli non siano disposti a farlo (DBY, 177).

Le persone non sono obbligate a pagare la decima; possono fare ciò che vogliono. È richiesto loro soltanto come una questione di dovere tra loro e il loro Dio (DBY, 177).

Noi non chiediamo a nessuno di pagare la decima a meno che non si tratti di persone disposte a farlo; ma se pretendiamo di pagare la decima, dobbiamo parlarla onestamente (DBY, 177).

Tutti devono pagare la loro decima. Una donna povera deve dare in pagamento il suo decimo pollo, se vuole ricevere dieci volte il suo valore per il suo sostentamento (*DBY*, 178).

È verissimo che i poveri pagano la decima meglio dei ricchi. Se i ricchi pagassero la decima, ne avremmo a sufficienza. I poveri sono fedeli e solleciti nel pagamento della decima, ma i ricchi possono a malapena permettersi di pagare la loro: hanno troppo! Se uno ha soltanto dieci dollari, può pagarne uno; se ne ha soltanto uno, può pagare dieci centesimi; ciò non lo danneggia affatto. Se ha cento dollari, probabilmente può pagarla. Se ha mille dollari, ci pensa un po' e dice: «Credo che la pagherò; deve essere pagata comunque». E fa in modo di pagare i suoi dieci o cento dollari. Ma supponete che un uomo sia tanto ricco da pagare diecimila dollari; ci pensa su un bel po' di tempo e dice: «Credo che aspetterò finché non ne avrò da pagare ancora, e così la pagherò tutta insieme». E intanto aspetta e aspetta come un vecchio signore dell'Est, il quale aspettò e aspettò e aspettò di pagare la decima finché non morì. Così succede a moltissimi. Essi aspettano e continuano ad aspettare, finché alla fine arriva quel personaggio che si chiama Morte, scivola silenzioso su di loro e li priva del respiro. Allora essi se ne vanno e non possono pagare la decima, sono troppo in ritardo, e questo è il risultato (*DBY*, 175).

Non sta a me alzarmi in piedi e dire che io posso dare qualcosa al Signore, perché in realtà io non ho niente da dare. Sembra che io abbia qualcosa. Perché? Perché il Signore ha ritenuto opportuno generarmi, ed Egli ha benedetto le mie fatiche relative all'accumulo delle cose desiderabili che vanno sotto il nome di beni (*DBY*, 176).

Quando il mio vescovo venne a valutare la mia proprietà, voleva sapere cosa doveva prendermi come decima. Io gli dissi di prendere qualsiasi cosa, perché non desideravo niente in particolare; egli poteva prendere i miei cavalli, le mie mucche, i miei maiali o qualsiasi altra cosa; il mio cuore brama soltanto l'opera di Dio, il bene pubblico del Suo grande regno (*DBY*, 176).

Se viviamo la nostra religione, saremo disposti a pagare la decima (*DBY*, 176).

Noi non ci apparteniamo, siamo stati comprati a prezzo, apparteniamo al Signore. Il nostro tempo, i nostri talenti, il nostro oro e il nostro argento, il nostro grano e la nostra farina, il nostro vino e il nostro olio, il nostro bestiame e quanto è su questa terra e che noi possediamo, tutto è del Signore, ed Egli esige un decimo di questo per l'edificazione del Suo regno. Sia che si abbia molto o poco, si deve donare un decimo di ciò che possediamo (*DBY*, 176).

Se un uomo desidera dare qualcosa, che dia il meglio che ha. Il Signore mi ha dato tutto quello che possiedo; in realtà io non ho niente, neanche un centesimo di ciò che ho è mio. Potreste chiedere: «Pensa veramente quello che dice?» Sì, lo penso realmente. Il mantello che indosso non è mio. Il Signore mi ha permesso di possederlo onorevolmente, e io lo indosso;

ma se Egli lo vuole, insieme a tutto quello che si trova sotto di esso, sia fatta la Sua volontà. Io non possiedo una casa, né una fattoria, o un cavallo, un mulo, un carro... io possiedo solo quello che il Signore mi ha dato, e se Egli li vuole, può prenderli a Suo piacimento, sia che li chieda o che li prenda senza chiederli (*DBY, 175*).

Tutto è del Signore; noi siamo soltanto i Suoi amministratori (*DBY, 178*).

Io so che sarò completamente indipendente soltanto quando sarò coronato nel regno celeste del Padre mio e reso indipendente come il Padre celeste medesimo. Io non ho ancora ricevuto la mia eredità, e finché non l'avrò avuta, non sarò indipendente, perché tutto quello che ho mi è stato dato in prestito (*DBY, 177*).

È nostro dovere pagare la decima e sostenere coloro che sono responsabili dei fondi della decima.

Ecco qui un personaggio – un uomo – che Dio ha creato, modellato e organizzato – ogni parte del mio organismo, dalla testa ai piedi, è stata creata dal Padre mio nei cieli; ed Egli esige la decima parte del suo cervello, del suo cuore, dei suoi nervi, dei suoi muscoli, dei suoi tendini, della sua carne, delle sue ossa, ecc. per l'edificazione dei templi, per il ministero, per sostenere i missionari e le loro famiglie, per nutrire i poveri, gli anziani, gli zoppi e i ciechi, per portarli a casa radunandoli dalle nazioni e provvedere loro dopo che saranno qui giunti. Egli ha detto: «Figlio mio, dedica un decimo di te stesso all'opera buona che consiste nell'accudire ai tuoi simili, nel predicare il Vangelo, nel condurre i popoli nel Regno; prepara i tuoi piani per provvedere a coloro che non possono provvedere a loro stessi; dirigi il lavoro di coloro che possono lavorare; e la decima parte è sufficiente se è dedicata convenientemente, attentamente e giudiziosamente alla diffusione del mio regno in terra» (*DBY, 176*).

Se il Signore vuole che io dedichi un decimo delle mie capacità alla costruzione di templi, di case di riunione, di edifici scolastici, all'istruzione dei nostri figli, al raduno dei poveri dalle diverse nazioni della terra, a portare aiuto ai vecchi, agli zoppi e ai ciechi e alla edificazione di case in cui essi possano vivere e stare comodi quando arriveranno a Sion, nonché al sostegno del Sacerdozio, io son qui a rispettare l'autorità dell'Onnipotente e il volere dei Suoi servi che hanno la responsabilità di tali cose. Se mi viene chiesto di pagare la decima, è mio dovere farlo (*DBY, 174*).

A me piace questo termine perché si trova nelle Scritture, e lo preferisco a qualsiasi altro. Il Signore ha istituito la decima; essa era praticata al tempo di Abrahamo; Enoc, Adamo e i suoi figli non la dimenticavano come non dimenticavano le offerte. Potete leggere da voi quello che il Signore ci chiede a questo proposito. Io voglio dire a coloro che si dichiarano Santi degli Ultimi Giorni: se trascuriamo di pagare la decima e di fare le offerte, la mano castigatrice del Signore si abatterà su di noi: possiamo ritenerla

cosa certa. Se trascuriamo di pagare la decima e di fare le offerte, lo spirito del Vangelo si allontanerà completamente da noi, e allora saremo nel buio e non sapremo dove stiamo andando (DBY, 174).

Il Signore esige un decimo di quello che mi ha dato; sta a me pagare un decimo del mio gregge e di quant'altro ho, e tutti devono fare altrettanto. Si potrebbe chiedere: «Come viene impiegata la decima?» Essa viene impiegata per la costruzione dei templi di Dio, per l'ampliamento dei confini di Sion, per mandare gli anziani in missione a predicare il Vangelo e per provvedere alle loro famiglie. Presto avremo dei templi in cui andare a ricevere benedizioni, le benedizioni del cielo, grazie alla nostra osservanza della dottrina della decima. Noi costruiremo dei templi in questi monti, nelle vallate di questo territorio e in quelle dei territori limitrofi, e infine in tutte le valli intorno a noi. Noi andiamo nella Casa delle Investiture, ma prima di andarci il nostro vescovo ci rilascia una raccomandazione in cui è detto che abbiamo pagato la decima (DBY, 178).

Il controllo del denaro della decima pagata dai santi è affar mio, e non di ogni anziano del Regno che pensa che la decima gli appartenga (DBY, 178).

Consentite al diavolo di suggerirvi che non vi guido nella maniera giusta e consentite a questo pensiero di dimorare nel vostro cuore, e vi prometto che esso vi condurrà all'apostasia. Permettetevi di dubitare di qualsiasi cosa che Dio ha rivelato, e in breve tempo comincerete a trascurare le vostre preghiere, rifiuterete di pagare la decima e troverete difetti nelle autorità della Chiesa. Ripeterete quello che dicono tutti gli apostati: «La decima non viene usata nel modo giusto» (DNSW, 29 agosto 1876, 1).

La consacrazione è la disponibilità a dare tutto e la consapevolezza che tutto ciò che abbiamo appartiene al nostro Padre in cielo.

Ho avuto una visione della comunità dei Santi degli Ultimi Giorni. Li ho veduti organizzati come una grande famiglia celeste, dove ogni persona eseguiva i suoi vari doveri lavorando per il bene di tutti più che per il proprio vantaggio; e in questo ho visto l'ordine più bello che la mente umana possa concepire e i più grandi risultati per l'edificazione del regno di Dio e la divulgazione della giustizia in terra. Il nostro popolo perverrà mai a questo ordine di cose? È ora pronto a vivere secondo l'ordine patriarcale che sarà istituito fra gli uomini leali e fedeli prima che Dio accolga i Suoi figli? Noi tutti riconosciamo il fatto che quando questa vita terrena finisce, e con essa finiscono tutti i suoi affanni, tutte le sue ansie, l'amore egoistico, l'amore per la ricchezza e per il potere nonché tutti gli interessi contrastanti, allora, quando i nostri spiriti ritorneranno a Dio che li ha mandati, noi saremo soggetti a ogni condizione che Egli riterrà imporci, affinché possiamo vivere insieme come una grande famiglia. Allora il nostro interesse sarà un interesse generale e comune. Perché non possiamo vivere così in questo mondo? (DBY, 181).

Verrà mai il tempo in cui cominceremo a organizzare questo popolo come una famiglia? Sì. Sappiamo come fare? Sì... Credete che arriveremo ad essere uno? Quando arriveremo a casa dal nostro Padre e nostro Dio, non desidereremo essere in famiglia? Non sarà forse la nostra massima ambizione e il nostro massimo desiderio essere annoverati tra i figli del Dio vivente, i figli dell'Onnipotente, con il diritto alla famiglia, la fede propria della famiglia, eredi del Padre, dei Suoi beni, della Sua ricchezza, potenza, conoscenza e saggezza? (DBY, 179).

E quando questo popolo sarà divenuto uno, esso sarà uno nel Signore, e non sarà composto di persone tutte uguali. Non avremo tutti gli occhi grigi, celesti o neri. I nostri lineamenti saranno differenti; e nelle nostre azioni, inclinazioni e sforzi per accumulare, distribuire e disporre del nostro tempo, dei nostri talenti, della nostra ricchezza e di qualsiasi cosa il Signore ci darà nel nostro viaggio terreno, noi differiremo tanto quanto saremo diversi nei lineamenti. La questione essenziale che il Signore desidera ci sia chiara è obbedire ai Suoi consigli e osservare la Sua parola. Allora noi saremo guidati sì da agire come una famiglia (DBY, 180).

Noi vogliamo vedere una comunità organizzata in modo tale che ogni persona sia operosa, fedele e avveduta (DBY, 180).

Non desiderate mai una cosa che non potete avere; vivete nell'ambito delle vostre possibilità (DBY, 180).

Quando il Signore ci rivelò come svolgere il nostro dovere relativo alla consacrazione di quello che abbiamo, se il popolo avesse potuto capire le cose esattamente come sono, e se avesse obbedito a quella rivelazione, ciò avrebbe significato semplicemente cedere quello che non è nostro a Colui al quale appartiene. E così è ora (DBY, 178).

Il Signore ha espresso la volontà che il Suo popolo faccia questa alleanza, come fecero Enoc e il suo popolo, alleanza che necessariamente deve avvenire prima che si possa avere il privilegio di edificare il Palo centrale di Sion, perché il potere e la gloria di Dio saranno là, e nessuno, se non i puri di cuore, potranno viverci ed esservi felici (DBY, 178).

C'è un'altra rivelazione [probabilmente Dottrina e Alleanze 42]... in cui è detto che è dovere di tutti coloro che vanno a Sion consacrare tutti i loro beni alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questa rivelazione... si può considerare uno dei primi comandamenti dati a questo popolo, dopo che il medesimo ebbe il privilegio di organizzarsi in chiesa quale regno di Dio in terra. Dissi allora, e lo penso anche oggi, che essa sarà una delle ultime rivelazioni che il popolo accoglierà nel cuore e che capirà di sua spontanea volontà e per sua scelta, e la cui osservanza e sacralità esso riterrà un piacere, un privilegio e una benedizione (DBY, 179).

C'è un ammontare incalcolabile di proprietà, di oro e d'argento nella terra e sulla terra, e il Signore ne dà una parte a uno e una parte all'altro – ai malvagi oltre che ai giusti – per vedere che cosa ne faranno; ma tutto appartiene a Lui. Egli ne ha affidato una buona parte a questo popolo... ma non ci appartiene. Tutto ciò che dobbiamo fare è cercare di scoprire cosa il

Signore vuole che facciamo con quello che abbiamo in nostro possesso e poi farlo. Se andiamo oltre le Sue richieste sia a destra che a sinistra, ci impegnamo in un'impresa illecita. La nostra impresa lecita è fare ciò che il Signore vuole che facciamo con ciò che Egli ci concede e disporne proprio come Egli comanda, sia che ci chieda di dare tutto, un decimo o l'eccedenza (*DNW*, 23 aprile 1873, 4).

Per quanto tempo dobbiamo vivere prima di scoprire che non abbiamo nulla da consacrare al Signore – che tutto appartiene al Padre in cielo; che queste montagne sono Sue, le valli, il legname, l'acqua, il suolo e infine la terra e la sua pienezza? [Vedi DeA 104:14–18, 55] (*DNW*, 20 giugno 1855, 5).

Qual è dunque il sacrificio che questo popolo ha mai fatto? Non esiste tale sacrificio. Il popolo ha soltanto scambiato una condizione peggiore con una migliore, ogni volta che si è trasferito; ha scambiato l'ignoranza con la conoscenza, l'inesperienza con il suo opposto (*DNW*, 24 agosto 1854, 1).

Supponete che ci fosse chiesto di lasciare ciò che abbiamo ora; lo chiameremo un sacrificio? Vergogna all'uomo che lo chiamerebbe tale, poiché questo è proprio il modo per accrescere la sua conoscenza, comprensione, potere e gloria e prepararlo a ricevere regni, troni e principati e ad essere coronato di gloria con gli Dei nell'eternità. Al di fuori di questo non potremmo mai trovare ciò che cerchiamo (*DNW*, 3 agosto 1854, 2).

Vi dirò cosa dovete fare per ottenere la vostra esaltazione, cosa che non potete ottenere se non tenendo il comportamento che vi indicherò. Se i vostri desideri sono rivolti verso una cosa che vi impedisce in minima parte di dedicarli al Signore, offrite innanzi tutto questa cosa, affinché possiate poi dedicare tutto il vostro essere (*DNW*, 5 gennaio 1854, 2).

Cosa impedisce a questo popolo di essere santo come la chiesa di Enoc? Ve ne indicherò il motivo in poche parole. È perché voi non volete coltivare tale disposizione; questo è esattamente il motivo. Se il mio cuore non è interamente dedicato a questo lavoro, dovrò dare il mio tempo, i miei talenti, il lavoro delle mie mani e i miei beni sino a quando il mio cuore sarà sottomesso. Farò sì che le mie mani lavorino nella causa di Dio sino a quando il mio cuore si inchinerà in sottomissione a tale causa (*DNW*, 5 gennaio 1854, 2).

Vi ho detto ora quale condotta dovete tenere per raggiungere l'esaltazione. Il Signore deve essere al primo posto nei nostri affetti: l'edificazione della Sua causa e regno richiedono che ci dedichiamo ad essa con tutto il cuore (*DNW*, 5 gennaio 1854, 2).

Suggerimenti per lo studio

Il pagamento della decima ci consente di partecipare al lavoro del Signore restituendo una parte di quello che Gli appartiene.

- Individuate ogni frase in cui il presidente Young usa il termine «un decimo», quindi elencate tutto quello che egli include nei nostri obblighi

relativi alla decima. Cosa costituisce la decima e chi deve pagarla? (Vedi anche DeA 119:3–4).

- Perché il presidente Young diceva di non aver nulla da dare? (Vedi anche Mosia 2:19–24; DeA 104:14–18, 55). Qual è la sorgente di tutto quello di cui godiamo, compreso quello che paghiamo come decima? Quale deve essere dunque il nostro atteggiamento riguardo agli altri nove decimi dei beni che il Signore ha affidato alle nostre cure? (Vedi anche Giacobbe 2:17–19). Perché questo atteggiamento ci aiuta a capire Malachia 3:8–12?
- Leggete attentamente 2 Cronache 31:5–6. Quando queste persone pagavano la decima? Quale deve essere il nostro atteggiamento verso il pagamento della decima?

È nostro dovere pagare la decima e sostenere coloro che sono responsabili dei fondi della decima.

- Cosa intendeva il presidente Young quando diceva che il Signore «esige la decima parte del . . . mio intero essere»? In quali modi potete dedicare un decimo di voi stessi all'edificazione del regno di Dio? Quali benefici avete ricevuto quando avete dedicato il vostro tempo, i vostri talenti per edificare il regno di Dio, oltre a pagare la decima?
- Quali conseguenze sono menzionate dal presidente Young per il mancato pagamento della decima? Perché mancare di pagare la decima influisce negativamente sia sulla chiesa del Signore che sul singolo individuo?
- Per quali scopi il presidente Young diceva che la decima veniva usata? Chi ha la responsabilità di spendere i fondi della decima? (Vedi anche DeA 120). Qual era l'atteggiamento del presidente Young riguardo al mettere in dubbio l'operato di coloro che hanno la responsabilità di spendere i fondi delle decime?

La consacrazione è la disponibilità a dare tutto e la consapevolezza che tutto ciò che abbiamo appartiene al nostro Padre in cielo.

- Cosa significa che la «comunità dei Santi degli Ultimi Giorni» deve diventare «come una grande famiglia celeste» ed essere «eredi del Padre»?
- Perché la legge della consacrazione è «una delle ultime rivelazioni che il popolo accoglierà nel cuore e che capirà di sua spontanea volontà e per sua scelta, e la cui osservanza e sacralità esso riterrà un piacere, un privilegio e una benedizione»?
- Perché il Signore mette dei beni in nostro possesso? Qual è il nostro dovere come amministratori dei beni di Dio? (Vedi anche DeA 3:2;

Giacobbe 4:14). Secondo il presidente Young, qual è la «nostra impresa lecita» riguardo alla decima e alla consacrazione? Perché cercare di fare troppo può essere altrettanto sbagliato che fare troppo poco?

- Cosa dobbiamo consacrare se ci aspettiamo di ricevere tutto ciò che Dio possiede? Perché? (Vedi anche DeA 84:38). In quali particolari maniere potete consacrare tutto ciò che avete e siete al nostro Padre in cielo? Perché questo sarà di beneficio a voi, ai vostri familiari, agli altri membri della Chiesa e alle persone che frequentate?



La conoscenza della nuova ed eterna alleanza del matrimonio

Nella primavera del 1847 il presidente Brigham Young lasciò la sua famiglia a Winter Quarters e guidò all'Ovest il primo gruppo di santi. In una lettera scritta alla moglie Mary Ann per descrivere gli sforzi del gruppo nel «prepararsi per quell'impresa» egli dice: «Mia cara compagna nelle tribolazioni... ti ringrazio mille volte per le tue care lettere e specialmente per le tue buone azioni e ancora di più per il tuo cuore generoso. Prego continuamente per te e per i bambini e per tutti i nostri familiari. Penso che il Signore mi abbia concesso il dono di una delle migliori famiglie che qualsiasi uomo abbia mai avuto sulla terra» (MAAY). Per il presidente Young il Vangelo doveva preparare i santi per la vita eterna, vita che ha il matrimonio e la famiglia come obiettivo supremo. La nuova ed eterna alleanza del matrimonio «getta le basi dei mondi, degli angeli e degli Dei» (DBY, 195).

Insegnamenti di Brigham Young

La nuova ed eterna alleanza del matrimonio pone le fondamenta della vita eterna.

Il matrimonio eterno] è senza principio di giorni né fine di anni... Possiamo sapere talune cose intorno allo stesso, come per esempio che esso getta le basi dei mondi, degli angeli e degli Dei; permette agli esseri intelligenti di essere incoronati di gloria, di immortalità e di vita eterna. Infatti esso è il filo che scorre dal principio alla fine del santo vangelo di salvezza, del vangelo del Figlio di Dio; esso va di eternità in eternità (DBY, 196).

Che il padre e la madre, che sono membri di questa chiesa e di questo regno, prendano un indirizzo giusto e cerchino con tutte le loro forze di non agire mai male, ma di fare il bene per tutta la vita; se essi avranno un figlio o cento figli, e si comporteranno con loro secondo i canoni della saggezza e della religione, legandoli al Signore con la loro fede e con le loro preghiere, i figli ovunque andranno saranno legati ai loro genitori mediante un vincolo eterno, cioè essi non potranno esserne staccati da nessuna forza

terrena o infernale nell'eternità, e torneranno nuovamente alla fonte da cui sono scaturiti (*DBY*, 208).

Vediamo un gran numero di giovani d'ambo i sessi che sono arrivati all'età del matrimonio e tuttavia rimangono celibi... I nostri giovani e le nostre giovani devono considerare gli obblighi che hanno gli uni verso gli altri, verso Dio, la terra, i loro genitori e le future generazioni per la loro salvezza ed esaltazione tra gli Dei e per la gloria di Colui che serviamo (*DNSW*, 25 ottobre 1870, 2).

A ognuno dei giovani uomini di Israele che sono arrivati all'età di sposarsi io affido la missione di andare dritti a sposarsi una brava sorella, di recitare un appezzamento di terra, tracciare un giardino e un orto e farsi una casa. Questa è la missione che io affido a tutti i giovani uomini di Israele (*DBY*, 196).

Non c'è un solo giovane uomo nella nostra comunità che non sarebbe disposto ad andare da qui in Inghilterra per contrarre un matrimonio giusto, se capisse le cose come sono; nella nostra comunità, fra le giovinette rispettose del Vangelo, desiderose delle sue benedizioni, non ce n'è una che si sposerebbe in altro modo. Gli uomini rimarrebbero celibi e le donne nubili finché non potessero sposarsi come è opportuno fare, anche se dovessero vivere fino ad essere vecchi come Sara prima che partorisce Isacco. Molti nostri fratelli hanno fatto sposare i loro figli senza considerare questo, pensando che la cosa avesse poca importanza. Io vorrei che tutti noi vedessimo la cosa in questione dal punto di vista del cielo (*DBY*, 195–196).

Una delle prime trasgressioni del casato di Israele fu l'andare a scegliere le spose in altre famiglie o in altre nazioni. Questo fu uno dei grandi errori fatti dai figli di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe: essi andarono a contrarre matrimonio con altre famiglie, benché il Signore avesse proibito loro di farlo e avesse dato loro una legge molto severa su questo argomento [vedi Genesi 28:1–2]. Egli aveva comandato ai medesimi di non sposarsi con i Gentili, ma essi lo fecero e continuarono a farlo [vedi Genesi 24:3] (*DBY*, 196).

State attente, o voi madri di Israele, a non insegnare alle vostre figliole quello che molte madri hanno insegnato alle loro, e cioè a sposarsi fuori di Israele. Guai a quelle madri che lo fanno; esse perderanno le loro corone, quant'è vero che Dio vive (*DBY*, 196).

Ci sono moltitudini di spiriti puri e santi che aspettano di prendere possesso dei loro corpi. Qual è allora il nostro dovere?... È dovere di ogni uomo e donna retti preparare per gli spiriti quanti più corpi è possibile (*DBY*, 197).

I padri devono seguire Cristo nell'amare, istruire e mantenere la propria famiglia.

Alla Prima Presidenza, agli apostoli, a tutti i vescovi di Israele, ad ogni quorum e specialmente ai dirigenti presiedenti io dico: «Siate un esempio



Sarah Farr e John Henry Smith, una coppia di pionieri, appena sposati, nel 1866. Il presidente Young spiegava che il matrimonio eterno «è il filo che scorre dal principio alla fine del santo vangelo di salvezza... esso va di eternità in eternità» (DBY, 195).

per le vostre mogli e i vostri figli, per i vostri vicini e per questo popolo, affinché possiate dire: Seguitemi come io seguo Cristo». Se lo faremo, tutto andrà bene e la nostra coscienza sarà pulita (DBY, 198).

Che il marito e il padre impari a piegare la sua volontà davanti a quella del suo Dio e che con l'esempio e il precetto insegni alla moglie e ai figli questa lezione di autogoverno, dando il buon esempio anche ai suoi vicini. Una condotta come questa alla fine soggiogherà l'empia influenza che tanto effetto ha sul cuore umano (DBY, 198).

Non passi giorno della vostra vita senza che abbiate con voi lo Spirito Santo; e voi, padri, non cessate mai di pregare che le vostre mogli possano godere di questa benedizione, che i vostri figli possano essere investiti dello Spirito Santo sin dal seno della loro madre. Se volete vedere una

nazione elevarsi alla piena gloria dello Spirito Santo e del potere, questo è il modo in cui è possibile realizzare tale obiettivo (BYP, 8 aprile 1852).

Se non ci diamo la pena di educare i nostri figli, di istruirli su queste verità rivelate nella nostra qualità di genitori, saremo in qualche misura condannati (DBY, 207).

Che il padre sia il capofamiglia, il capo della casa; tratti egli i suoi familiari come li tratterebbe un angelo (DBY, 197–198).

Il marito ha il dovere di imparare a circondare la sua famiglia delle comodità della vita, a controllare le sue passioni e il suo umore e a meritarsi il rispetto non soltanto dei suoi familiari, ma di tutti i fratelli, sorelle e amici (DBY, 198).

L'aspetto benevolo, le buone azioni, le parole gentili e un comportamento piacevole e santo verso i figli li legheranno a noi con catene che non si potranno rompere facilmente; mentre i maltrattamenti e la crudeltà li allontaneranno da noi e spezzeranno ogni santo legame che deve legarli a noi e all'alleanza eterna che tutti abbiamo abbracciato. Se i miei figli... non mi obbediranno sulla base della gentilezza, tenendo un comportamento lodevole al cospetto di tutti gli uomini e del cielo, allora avrò perduto ogni influenza su di loro (DNW, 7 dicembre 1864, 2).

Il padre deve... cercare di rendere felice e allegra la madre, affinché il suo cuore sia consolato dal suo protettore terreno, il suo amore per Dio e per la giustizia possa vibrare in tutto il suo essere, ed essa possa generare figli dotati di tutte le qualità necessarie agli esseri destinati a regnare come re dei re e signori dei signori (DBY, 199).

Che ogni uomo della terra... prenda moglie, e quindi vada a lavorare con le mani e coltivi la terra, oppure si dedichi a qualche mestiere onesto per provvedere al proprio sostentamento e a quello di chi da lui dipende, osservando la temperanza e amando la verità e la virtù. Solo allora la donna sarà curata, nutrita, onorata e benedetta, divenendo la madre onorata di una razza di uomini e donne più progrediti dei loro padri nella perfezione fisica e mentale. Questo creerebbe una rivoluzione nel nostro paese e produrrebbe risultati la cui bontà sarebbe incalcolabile (DBY, 194–195).

Che il marito cerchi di migliorare la cucina, la dispensa e le camere da letto per renderle confortevoli alla sua famiglia; cerchi anche di curare il suo giardino, il marciapiede intorno a casa sua, ecc., abbellendo la sua abitazione e i dintorni, pavimentando e piantando alberi che diano ombra.

Le madri devono amare e istruire i loro figli ed esercitare una buona influenza sul mondo che le circonda.

Quando penso ai doveri e alle responsabilità che ricadono sulle nostre madri e sorelle, e all'influenza che esse hanno, io le considero come la molla principale e l'anima della nostra esistenza in questo mondo. È vero, l'uomo viene prima; Padre Adamo fu messo qui come re della terra per

assoggettarla. Ma quando venne Madre Eva, ebbe su di lui una meravigliosa influenza. Molte persone ritengono che tale influenza non sia stata molto buona, mentre io penso fosse eccellente (DBY, 199).

Il dovere della madre è quello di vigilare sui figli e di impartire loro l'educazione sin dalla più tenera età, perché le impressioni che si creano nell'infanzia sono durature. Voi stesse sapete per esperienza che le impressioni che avete ricevuto all'alba della vostra esistenza terrena sono rimaste sempre incise nella vostra mente. Il bambino ripone nella madre una fiducia incondizionata; voi vedrete in lui un attaccamento naturale, quale che sia l'aspetto della madre, per cui egli pensa che essa è la mamma più bella e più buona del mondo. Io parlo per esperienza personale. I bambini ripongono nella mamma ogni fiducia; e se le mamme se ne dessero la pena, potrebbero istillare nel cuore dei loro piccoli tutti i sentimenti che desiderano (DBY, 201).

Sicuramente ricorderete di aver letto nel Libro di Mormon il racconto di duemila giovani uomini, i quali erano stati educati a credere che, se riponevano tutta la loro fiducia in Dio e Lo servivano, nessun potere li avrebbe sconfitti. Ricorderete anche di aver letto che essi andarono a combattere con un coraggio e una fede così grandi che i loro nemici non riuscirono a sconfiggerli. Questo potere e questa fede essi li avevano acquisiti grazie agli insegnamenti delle loro madri (DBY, 201).

La moglie e madre è tenuta a sapere cosa deve fare di tutto quello che le viene portato in casa, quale lavoro deve svolgere per rendere la casa piacevole per il marito e i figli, come fare di se stessa una Eva in mezzo al piccolo paradiso di sua creazione, e meritarsi l'amore e la fiducia del marito e dei figli che dovrà legare a sé con un amore più forte della morte, per avere un'eredità eterna (DBY, 198).

Molte sorelle si dolgono perché non hanno avuto il dono della maternità. Esse vedranno il tempo in cui avranno milioni di figli intorno a loro. Se saranno fedeli alle loro alleanze, esse saranno madri di intere nazioni (DBY, 200).

Io non ho l'abitudine di insegnare alle sorelle a disobbedire ai loro mariti, anzi, il mio insegnamento è: obbedite ai vostri mariti! In merito a questo argomento io sono molto deciso. Ma non ho mai insegnato a una donna a seguire il marito nelle vie del diavolo (DBY, 200–201).

Le madri sono uno strumento mobile nelle mani della Provvidenza per guidare i destini delle nazioni... Di conseguenza vedete subito quello che io desidero imprimere nella vostra mente, e cioè che le madri sono la macchina che infonde l'entusiasmo nell'uomo e che guida i destini e la vita degli uomini in terra (DBY, 199–200).

Suggerimenti per lo studio

La nuova ed eterna alleanza del matrimonio pone le fondamenta della vita eterna.

- Il presidente Young dichiarava che il matrimonio eterno «getta le basi dei mondi... permette agli esseri intelligenti di essere incoronati di gloria». Come possiamo dedicare il nostro matrimonio a tale scopo eterno? Quali determinate cose potete fare per tenere davanti agli occhi ogni giorno questa prospettiva?
- Quale, secondo il presidente Young, è la missione di ogni giovane uomo? Per quali aspetti si applica a noi?
- A cosa si riferiva il presidente Young quando consigliava i giovani di «contrarre un buon matrimonio»? Quali benefici si riversano su coloro che fanno tutto ciò che è necessario per creare un regno? (Vedi anche Abrahamo 2:9–11).
- «Uno dei grandi errori» commessi dai figli di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe fu quello di contrarre matrimonio fuori della nuova ed eterna alleanza del matrimonio. (Vedi anche Genesi 28:1–2). Quali benefici sono negati a coloro che si sposano fuori della nuova ed eterna alleanza del matrimonio? Cosa potete fare per assicurarvi di rimanere degni di questa alleanza del matrimonio e ricevere un giorno le benedizioni che da essa scaturiscono?
- Qual è il «dovere di ogni uomo e di ogni donna retti»? Perché creare un corpo fisico per i figli di spirito di Dio è un dovere tanto importante del matrimonio nella nuova ed eterna alleanza? Come può una coppia decidere quando ha assolto questo obbligo secondo la volontà di Dio a loro riguardo? (Chiedete anche al vostro vescovo o presidente di ramo quali consigli sono impartiti nel *Manuale generale di istruzioni*).

I padri devono seguire Cristo nell'amare, istruire e mantenere la loro famiglia.

- Quale esempio ogni padre deve dare alla moglie e ai figli? Cosa significa per un uomo seguire Cristo? In che modo un uomo «impara a piegare la sua volontà a quella del suo Dio»? Cosa avete imparato dai padri che si sono sottomessi a compiere la volontà di Dio?
- Quali principi i genitori devono insegnare ai loro figli? (Vedi anche DeA 68:25).
- Secondo il presidente Young in che modo il padre deve presiedere alla famiglia? (Vedi anche DeA 121:41–46). In che modo un uomo deve trattare i suoi familiari? Quali azioni «spezzeranno ogni santo legame che deve legarli a noi e all'alleanza eterna»? In che modo un uomo gentile

pieno dello Spirito consente alla moglie e ai figli di assolvere il loro ruolo?

- Secondo il presidente Young quali sarebbero stati i risultati se il marito avesse provveduto fedelmente alla sua famiglia? (Vedi anche DeA 83:1–2). In che modo questo avrebbe creato «una rivoluzione»?

Le madri devono amare e istruire i loro figli ed esercitare una buona influenza sul mondo che le circonda.

- Secondo il presidente Young quali sono i doveri e le chiamate di una moglie e madre?
- Quale conforto dà il presidente Young a coloro che non hanno o non possono avere figli?
- In che modo le donne della Chiesa hanno influito su di voi, sui vostri familiari e sulla vostra comunità? Come possono farlo in futuro?
- Cosa intendeva il presidente Young quando diceva: «Non ho mai insegnato a una donna a seguire il marito nelle vie del diavolo»? Come può la moglie sapere se il marito segue Cristo? Quali benefici ricevono mariti e mogli che si sottomettono insieme alla volontà di Dio?
- Il presidente Young dichiarava che le madri guideranno «i destini delle nazioni». Come possono le donne svolgere questo ruolo?



Edward Martin con la sua famiglia nel 1870. Edward era il comandante della sfortunata carovana dei carretti a mano di Martin del 1856. Egli sopravvisse e diventò fotografo a Salt Lake City.

Istruire i figli

«Viviamo in modo che lo spirito della nostra religione viva dentro di noi, quindi scenda su di noi la pace, la gioia, la felicità e la contentezza che rendono i padri, le madri, i figli, i vicini, le comunità e le città piacevoli. Vale la pena vivere per questo, e per questo io penso che i Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero lottare» (DBY, 204).

Insegnamenti di Brigham Young

La famiglia è una istituzione divina in questa vita e nell'eternità.

Se ogni persona che si professa Santo degli Ultimi Giorni fosse veramente un santo, la nostra casa sarebbe un paradiso, non si udrebbe né si sentirebbe altro all'infuori delle lodi al nostro Dio, né si farebbe altro che il nostro dovere, né si osserverebbe altro che i Suoi comandamenti (DBY, 203).

Quando un uomo e una donna ricevono investiture e suggellamenti [nel tempio per l'eternità] e poi hanno figli, questi sono eredi legittimi del Regno e di tutte le sue benedizioni e promesse. Essi sono i soli ad essere [gli eredi legittimi] su questa terra (DBY, 195).

L'ordinanza del suggellamento deve essere amministrata qui... la donna all'uomo, e i figli ai genitori, ecc., finché la catena della generazione non sia resa perfetta nelle ordinanze di suggellamento fino a padre Adamo; perciò ci è stato comandato di riunirci, di uscire da Babilonia, di santificarci e di edificare la Sion del nostro Dio... finché la terra non sarà santificata e preparata per divenire la residenza di Dio e degli angeli (DBY, 407).

I genitori devono insegnare ai loro figli a osservare i comandamenti di Dio.

Quando vediamo un neonato fra le braccia della madre ci viene fatto di chiederci: Per quale scopo quel bambino è qui? Qual è il fine della sua creazione?... Voi vedete la fondazione, il punto di partenza, il germe dell'intelligenza incarnati in questo piccino, il quale è destinato a crescere e a diventare uomo, quindi angelo, e così di seguito fino all'esaltazione eterna. Questa è la fondazione... Questo è il primo posto in cui impariamo, questo è il piede del monte (DBY, 205–26).

Spesso io ho pensato e detto questo: «È necessario che le mamme, che sono le prime insegnanti dei loro figli e sono coloro che lasciano le prime impressioni nelle loro giovani menti, siano giuste e serie». Esse dovrebbero stare attente a non inculcare un'idea falsa nella mente di un bambino; non dovrebbero mai insegnar loro alcuna cosa se non sanno che è giusta e valida sotto ogni aspetto. Esse non dovrebbero mai dire alcuna parola, specialmente quando ci sono dei bambini che ascoltano, che non sia corretta (DBY, 206–207).

Che le madri comincino ad istruire i loro figli quando ancora li tengono in grembo; insegnino loro ad amare il Signore e ad osservare i Suoi comandamenti (DBY, 206).

Se voi, madri, tenete fede alla vostra religione, allora con amore e timore di Dio insegnate ai vostri figli, con costanza e continuità, la via della vita e della salvezza, inculcando in loro la condotta che devono tenere in ogni circostanza della vita; quando saranno grandi non se ne allontaneranno [vedi Proverbi 22:6]. Io vi prometto che questo è vero come è vero che il sole risplende, è una verità eterna. Noi non assolviamo questo dovere (DBY, 206).

Allevate i vostri figli nell'amore e nel timore del Signore; studiate le loro inclinazioni e il loro carattere e trattateli di conseguenza, senza mai permettervi di correggerli nell'impeto della passione; insegnate loro ad amarvi anziché a temervi, e fate che sia vostra premura costante che ai figli che Dio vi ha così benevolmente dato siano insegnate l'importanza degli oracoli di Dio e la bellezza dei principi della nostra religione, affinché quando essi diventano uomini e donne maturi possano sempre nutrire per loro considerazione e mai abbandonare la verità (DBY, 207).

Genitori, insegnate ai vostri figli, con il precetto e con l'esempio, l'importanza di rivolgersi al Trono della Grazia; insegnate loro come vivere, come trarre dalle cose ciò che è necessario per la vita; di quest'ultima insegnate loro le leggi, affinché essi possano sapere come conservarsi in salute ed essere in grado di aiutare gli altri. E quando insegnate loro i principi del Vangelo, dite che essi sono veri, verità mandata dal cielo per la nostra salvezza, e che il Vangelo contiene ogni verità, sia essa in cielo, in terra o nell'inferno. Inoltre insegnate loro che noi possediamo le chiavi della vita eterna e che essi devono obbedire e osservare le ordinanze e le leggi relative a questo santo Sacerdozio, che Dio ha rivelato e restaurato per l'esaltazione dei figli degli uomini (DBY, 207).

Se non ci diamo la pena di educare i nostri figli, di istruirli su queste verità rivelate, nella nostra qualità di genitori saremo in qualche misura condannati (DBY, 207).

Se i genitori guidano mediante l'esempio, stabiliscono un giusto corso per i loro figli.

Non dovremmo mai permetterci di insegnare ai figli una cosa e farne un'altra (DBY, 206).

Non dovremmo mai permetterci di fare cose che non vogliamo facciamo i nostri figli. Dovremmo stabilire un esempio che vorremmo i nostri figli imitassero. Ci rendiamo conto di questo? Quante volte sentiamo genitori che esigono obbedienza, comportamento buono, parole gentili, aspetto piacevole, voce dolce e occhi luminosi da uno o più bambini, mentre essi stessi sono pieni di amarezza e di rimproveri! Come è incoerente e irragionevole tutto questo! (DBY, 208).

Se i genitori daranno continuamente ai figli un esempio degno di essere imitato e meritevole dell'approvazione del Padre nostro nei cieli, invertiranno la corrente e la marea di sentimenti dei loro figli, i quali, alla fine desidereranno la giustizia anziché la malvagità (DBY, 208).

Che il padre e la madre, che sono membri di questa chiesa e di questo regno, intraprendano un indirizzo giusto e cerchino con tutta la loro forza di non agire mai male, ma di fare bene per tutta la vita; se essi avranno un figlio o cento figli, e si comporteranno con loro secondo i canoni della saggezza e della religione, legandoli al Signore con la loro fede e con le loro preghiere, i figli ovunque andranno saranno legati ai loro genitori mediante un vincolo eterno, cioè essi non potranno esserne staccati da nessuna forza terrena o infernale nell'eternità e ritorneranno nuovamente alla Fonte da cui sono scaturiti (DBY, 208).

Se vivremo secondo i dettami della nostra religione, i nostri figli ameranno la verità. I genitori dovrebbero agire in modo che i figli possano dire: «Non mi risulta che mio padre abbia mai ingannato o si sia approfittato di un vicino. Per quanto ne so io, mio padre non ha mai preso qualcosa che non gli appartenesse, mai, mai! Al contrario, egli diceva: «Figlio (o figlia), sii onesto, virtuoso, gentile, operoso, cauto, e fai soltanto opere buone». I figli rispetteranno sempre questi insegnamenti impartiti loro dai genitori, tranne il caso in cui dovessero peccare contro lo Spirito Santo (DBY, 209).

Guidando, orientando e potando il tenero germoglio, potremo orientarlo verso la direzione da noi voluta, purché ogni cosa sia applicata saggiamente e abilmente. Così, se cironderemo il bambino di influenze salubri, se gli impartiremo istruzioni idonee, e se immetteremo nella sua mente tradizioni di verità, forse tutto questo dirigerà i suoi piedi nella via della vita (DBY, 209).

L'autocontrollo e la disciplina imposta con gentilezza contribuiscono a rafforzare la famiglia.

Ottenere il dominio spirituale su noi stessi e sui fattori da cui siamo circondati, attraverso un severo corso di autodisciplina, è la nostra prima

considerazione, il nostro primo lavoro, prima che si possa preparare la via su cui i nostri figli possano crescere senza peccato fino alla salvezza (DBY, 203).

Cosa avete promesso di dare o concedere alla vostra bambina se avesse fatto quanto le avete chiesto? Le avete promesso un regalino? «Sì». Avete mantenuto la promessa? «No, me ne sono dimenticata», dice la madre. Quando la bambina fa qualcosa di male, avete minacciato di castigarla? «Sì». Avete mantenuto la parola? No. E la bambina, nella sua mente, giunge alla conclusione che la mamma non dice il vero. Essa dice che farà e farà, e invece non lo fa. È una lezione facile per le mamme imparare a stare insieme ai figli senza dar loro mai una falsa impressione. Riflettete prima di parlare... Se desiderate far loro dei regali, fateglieli; se promettete un castigo, mantenete la parola, ma siate cauti (DBY, 210).

I genitori non dovrebbero mai spingere i loro figli, ma condurli lungo la via, impartendo loro la conoscenza nella misura in cui la loro mente può ricevere. Certe volte il castigo può essere necessario, ma i genitori dovrebbero guidare i loro figli con la fede anziché con la verga, ammastrandoli dolcemente con il buon esempio in tutta la verità e santità (DBY, 208).

Potrei citare decine di uomini di questa congregazione che hanno allontanato da sé i propri figli con l'uso del bastone. Laddove c'è severità non c'è affetto né sentimento filiale nel cuore di entrambe le parti. In queste condizioni i figli preferiscono stare lontani dal padre (DBY, 203).

Nelle nostre quotidiane lotte per la vita, quale che sia la loro specie o natura, i Santi degli Ultimi Giorni, e specialmente coloro che ricoprono importanti cariche nel regno di Dio, dovrebbero conservare un carattere uniforme, sia a casa che fuori di casa. Essi non devono permettere che i rovesci della vita e le circostanze spiacevoli inaspriscano la loro natura e li rendano irritabili e poco socievoli a casa, dicendo parole piene di amarezza e di acredine... creando dolore e tristezza nelle loro abitazioni, facendo di se stessi degli esseri temuti, anziché amati dai loro familiari. Non si dovrebbe mai permettere all'ira di insorgere nel nostro cuore, né si dovrebbe mai permettere alle parole dettate da sentimenti d'ira di oltrepassare le nostre labbra. «La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l'ira» [Proverbi 15:1]. «L'ira è crudele e la collera impetuosa» [Proverbi 27:4]; ma «la discrezione rende l'uomo lento all'ira, ed egli stima sua gloria il passar sopra le offese» [Proverbi 19:11] (DBY, 203–204).

Voi assistete o sentite parlare di molte controversie fra i nostri figli, o almeno alcuni di voi lo fanno. Io vi dirò ora qualcosa in merito alla vostra vita futura affinché abbiate figli non litigiosi. Siate sempre premurosi voi stessi. Questo è il primo passo. Non abbandonatevi mai al malumore e all'irritabilità... Essi hanno tanta vitalità che si sentono dolere le ossa per la forza che hanno. Sono talmente pieni di vita da non sapersi frenare. Nei bambini il bisogno di essere attivi è così prepotente che devono scaricarlo sotto forma di energia. Questa è la ragione per la quale i bambini litigano

fra loro. Cercate voi di non perdere il controllo dei vostri nervi. Comprendeteli sempre e calmateli. Siate dolci e piacevoli (DBY, 209–210).

Dalla mia esperienza ho imparato che la difficoltà più grande che esiste nei bisticci e nelle lotte fra uomo e uomo, fra donna e donna, fra bambino e bambino, fra genitori e figli, fra fratelli e sorelle, sorge dalla mancanza di comprensione reciproca (DBY, 203).

Suggerimenti per lo studio

La famiglia è un'istituzione divina in questa vita e nell'eternità.

- Perché il suggellamento delle famiglie per l'eternità è tanto importante? (Vedi anche DeA 128:18). Quale aiuto ci dà nei nostri rapporti con i familiari la consapevolezza dell'importanza eterna e della natura divina dei rapporti familiari?
- Cosa potete fare per rafforzare i legami familiari tra le generazioni nella vostra famiglia? Quale effetto possono avere le vostre azioni sui vostri antenati e sui vostri discendenti?

I genitori devono insegnare ai loro figli a osservare i comandamenti di Dio.

- Chi ha la responsabilità principale di istruire i figli? Quando i genitori devono cominciare a insegnare ai loro figli ad essere retti? Quale consiglio il presidente Young dava ai genitori riguardo al loro ruolo di primi insegnanti dei loro figli?
- Il presidente Young diceva che i genitori devono allevare i loro figli «nell'amore e nel timore del Signore» (vedi anche DeA 68:25–28). Come potete insegnare ai vostri figli ad amare e a rispettare il Padre celeste e Gesù Cristo?
- Quali principi il presidente Young mette in risalto per i genitori riguardo a insegnare ai loro figli? Cosa potrebbe accadere se i genitori non insegnano correttamente ai loro figli?

Se i genitori guidano mediante l'esempio, stabiliscono un giusto corso per i loro figli.

- Perché l'esempio è una maniera tanto efficace di insegnare ai figli? Quale genere di esempio date ai vostri figli?
- Il presidente Young dichiarò che i figli «ritorneranno nuovamente alla fonte da cui sono scaturiti». Perché questa promessa è particolarmente consolante per i genitori i cui figli vanno a traviamiento? Cosa possono fare i genitori per aiutare i figli travati a desiderare di ritornare alle loro famiglie?

- Quali principi positivi avete imparato dai vostri genitori? Quali sono alcuni dei principi che volete che i vostri figli imparino da voi? Come potete insegnare questi principi? Quali prove avete che i vostri figli stanno imparando i giusti principi da voi?
- In che modo le «tradizioni di verità» possono aiutare i vostri figli a impegnarsi maggiormente nell'essere retti? Quali tradizioni positive hanno rafforzato la vostra famiglia? Quali tradizioni positive volete stabilire nella vostra famiglia?

L'autocontrollo e la disciplina imposta con gentilezza contribuiscono a rafforzare la famiglia.

- Che differenza c'è tra «spingere» i figli e «condurli»? Perché condurre i figli è più efficace per insegnare loro la rettitudine?
- Perché è indispensabile «conservare un carattere uniforme» quando si tratta con gli altri, in particolare con i figli?
- I litigi e le dispute qualche volta fanno parte della vita familiare. Perché questi litigi e dispute sono dannosi per la famiglia? (Vedi anche Mosia 4:14). Quale, secondo il presidente Young, è il motivo principale per cui avvengono? Come potete promuovere una migliore comunicazione e comprensione con i vostri familiari? Cosa avete fatto per aiutare i vostri familiari a dimostrare più spesso affetto l'uno per l'altro?



Coltiviamo la gratitudine, l'umiltà e l'onestà

Il presidente Brigham Young credeva in principi semplici e chiari e li metteva in pratica. Le esperienze fatte come falegname e appaltatore gli avevano insegnato ad apprezzare gli onesti lavoratori che costruivano pareti che sarebbero durate nel tempo, facevano porte che non avrebbero avuto bisogno di riparazioni e che non se ne andavano portando via arnesi o strumenti che appartenevano al datore di lavoro. Egli consigliava alle persone di ogni condizione sociale a «tenere gli occhi aperti per vedere e capire dove stavano l'onestà e la rettitudine» (DNW, 2 dicembre 1857, 4). Il presidente Young inoltre esortava i primi santi che soffrivano a causa di tribolazioni come persecuzioni, povertà e carestie ad accettare le loro afflizioni con gratitudine e umiltà, poiché il Signore li rafforzava veramente nelle loro sofferenze. Le sue parole e la sua condotta di vita sottolineavano che è nostro dovere dimostrare di possedere integrità ed esprimere gratitudine migliorando tutto quello che il Signore ci ha dato.

Insegnamenti di Brigham Young

Riconoscendo la mano del Signore nella nostra vita possiamo coltivare la gratitudine.

Ad eccezione del peccato imperdonabile, io non conosco peccato più grande del peccato dell'ingratitude (DBY, 228).

Vorrei dire qualcosa riguardo ai tempi difficili. Voi sapete che vi ho detto che chiunque teme di morire di fame può andarsene, può andare dove c'è cibo in abbondanza. Io non temo assolutamente il pericolo della fame, poiché sino a quando non avremo mangiato l'ultimo mulo, dalla punta delle orecchie ai peli della coda, non temo di morire di fame. Vi sono molte persone che attualmente non trovano lavoro, ma la primavera sarà presto su di noi, e noi non soffriremo più di quanto è giusto per il nostro bene. Sono riconoscente per la mano del Signore che ora si vede; sono grato per questa Sua provvidenza, come per ogni altra cosa che ho mai ricevuto. Qualche anno fa vi parlai dei miei sentimenti per quanto riguarda le loro simpatie, la loro fede, gratitudine e riconoscenza, per il loro riconoscimento della

mano del Signore e delle dispensazioni della Sua provvidenza. La mia anima si è profondamente addolorata alla vista dello spreco, del modo prodigo con cui questo popolo fa uso della sua abbondanza. Molti hanno calpestato il cibo e si sono dichiarati pronti a maledire Dio che lo aveva dato loro. Volevano oro e argento, invece di grano e granturco, e buona farina e la migliore verdura che mai sia cresciuta sulla terra. Hanno calpestato queste cose e hanno sprezzato le più preziose benedizioni del Signore loro Dio (*DNW*, 6 febbraio 1856, 4).

Noi ci rallegriamo perché il Signore è nostro, perché siamo carichi di debolezze per il preciso scopo di raggiungere un potere e una perfezione maggiori. Di ogni cosa i santi possono rallegrarsi: delle persecuzioni, perché sono necessarie per la loro purificazione e per il destino da preparare ai malvagi; delle malattie e delle sofferenze, benché siano dure da sopportare, perché ci consentono di conoscere il dolore sia fisico che morale; infine di ogni afflizione che potrà affliggere i mortali, perché tutte le cose vengono percepite attraverso i sensi. Noi abbiamo motivo di rallegrarci moltissimo per il fatto che nel mondo c'è la fede, che il Signore regna e fa ciò che Gli aggrada presso gli abitanti della terra. Voi chiedete se io mi rallegro perché il demonio è in vantaggio sugli abitanti della terra e perché ha afflitto l'umanità? Rispondo con un sì deciso: io mi rallegro di questo, mi rallegro perché sono una persona afflitta; mi rallegro perché sono povero; mi rallegro perché sono un reietto, ecc. Perché? Perché sarò nuovamente elevato. Ancora: mi rallegro di essere povero perché sarò reso ricco; mi rallegro di essere afflitto perché sarò consolato e pronto a godere la felicità del tipo perfetto, essendo impossibile apprezzare la felicità nel suo giusto valore se non si prova il suo contrario (*DBY*, 228).

Noi parliamo delle prove e difficoltà che dobbiamo sostenere in questa vita; ma supponete che poteste vedervi migliaia e milioni di anni dopo esservi mostrati fedeli alla vostra religione durante i pochi brevi anni di questa vita, e che abbiate ottenuto l'eterna salvezza e una corona di gloria alla presenza di Dio. Poi guardate alla vostra vita qui sulla terra e vedete le perdite, le peripezie, le delusioni e i dolori... vi sentireste costretti ad esclamare: «Perché tante storie? Quelle cose sono durate soltanto un attimo, e ora noi siamo qui. Siamo rimasti fedeli durante i pochi momenti della nostra vita terrena, e ora godiamo della vita eterna e della gloria, dotati del potere di progredire in tutta l'infinita conoscenza, attraverso gli innumerevoli stadi del progresso, godendo dei sorrisi e dell'approvazione del nostro Padre e Dio e di Gesù Cristo, nostro fratello maggiore» (*DNW*, 9 novembre 1859, 1).

C'è un altro argomento di cui voglio ora parlare, e finché non impareremo queste cose vi prometto che non ereditaremo il regno celeste. Ci siamo radunati allo scopo di conoscere cosa dobbiamo fare di questa vita presente e delle benedizioni che ci sono state concesse e di cui ora godiamo. Se non impariamo queste lezioni, come possiamo aspettarci che Egli ci affidi le ricchezze dell'eternità? Poiché colui che è fedele in poche cose sarà reso padrone di molte cose [vedi Matteo 25:21]... Quando

vediamo i nostri armenti crescere e ignoriamo questa benedizione che il Signore ci conferisce, incorriamo nel Suo sfavore e ci meritiamo il Suo castigo. Quale padre terreno vorrebbe conferire grandi benefici a un figlio con soddisfazione e piacere, mentre questo figlio continua a sperperarli e a giocare tutto ciò che ha per nulla? Dopo qualche tempo questo padre non concederebbe più i suoi favori e li passerebbe a un figlio più degno. Il Signore è più misericordioso di noi, ma i Suoi doni avranno termine se non li riceviamo con gratitudine e non ci prendiamo cura di loro quando li abbiamo in nostro possesso. Che le persone si prendano buona cura dei loro armenti e dei loro cavalli, e l'uomo che non lo fa è soggetto alla censura agli occhi della giustizia (*DNSW*, 29 ottobre 1865, 2).

Qual è il nostro dovere? È nostro dovere migliorare ogni dono che il Signore ci ha dato; se ci dà della terra, miglioriamola; se ci dà il privilegio di costruire delle case, miglioriamole; se ci dà mogli e figli, cerchiamo di trattarli nella maniera in cui lo farebbe il Signore ed eleviamoli al di sopra dell'oscura, degradata e miseranda condizione dell'umanità. . . Nella Sua provvidenza, Egli ha chiamato fuori del mondo i Santi degli Ultimi Giorni, li ha radunati dalle altre nazioni e ha dato loro un posto sulla terra. Questa è una benedizione? Sì, una delle più grandi di cui gli uomini possono godere: essere liberi dalla malvagità dei malvagi, dalle calamità e dal clamore del mondo. Tramite questo beneficio possiamo dimostrare al nostro Padre in cielo che siamo intendenti fedeli; inoltre è una benedizione avere il privilegio di riconsegnarGli quello che Egli ha messo nelle nostre mani. . . Allora è chiaro che ciò che sembro possedere in realtà non è roba mia, e la riconsegnerò al Signore quando Egli lo richiederà. Sono cose che Gli appartengono, che Gli sono sempre appartenute. Io non le possiedo, non le ho mai possedute (*DN*, 20 giugno 1855, 4).

Non c'è una sola condizione di vita o un'esperienza di una sola ora che non sia di beneficio a tutti coloro che ne fanno oggetto di studio e si sforzano di migliorarsi grazie all'esperienza che acquisiscono (*DNW*, 9 luglio 1862, 1).

Coloro che sono umili riconoscono la loro dipendenza dal Signore.

Dobbiamo umiliarci e divenire come fanciulli nei sentimenti, cioè divenire umili e simili ai bambini nello spirito, sì da poter ricevere le prime illuminazioni dello spirito del Vangelo. Allora avremo il privilegio di progredire, di ampliare la nostra conoscenza, saggezza e capacità di comprensione (*DBY*, 228).

Noi siamo soltanto quello che il Signore fa di noi (*DNW*, 28 ottobre 1857, 5).

Quando una persona vede le cose come sono... se sa di compiacere Dio e i suoi fratelli, essa se ne rallegra moltissimo e sente che la sua umiltà e rassegnazione aumentano. La lusinga riempie di vanità l'uomo orgoglioso e arrogante e gli nuoce; ma questo non accade a colui la cui fede in Dio aumenta (*DBY*, 228).

Chi ha un motivo più grande per essere grato al suo Dio: l'uomo che non ha forti passioni o cattive abitudini da vincere, o colui che si sforza un giorno dopo l'altro di vincerle e nondimeno cede alla tentazione? Il potere della sua forza, fede e buon senso viene meno, ed egli cade nella colpa a causa delle sue propensioni verso il male, anche se lotta un giorno dopo l'altro, una notte dopo l'altra per resistere. Chi ha motivo di essere più riconoscente? L'essere che, relativamente parlando, non ha forti passioni da vincere dovrebbe continuamente camminare nella valle dell'umiltà invece di vantarsi di essere più retto di suo fratello. Noi abbiamo l'obbligo, tramite il sentimento filiale e i legami che uniscono gli esseri umani, di integrare più o meno coloro che fanno il male. Dobbiamo perseverare in questo sino a quando il Signore riterrà opportuno separare il grano dalla pula, sino a quando i retti saranno radunati, e i malvagi legati in fascine preparate per essere bruciate [vedi DeA 86] – sino a quando le pecore saranno separate dai capri [vedi Matteo 25:31–34]. Coloro che non hanno forti passioni contro cui combattere, un giorno dopo l'altro, un anno dopo l'altro devono camminare nella valle dell'umiltà, e se i loro fratelli e sorelle cadono in tentazione il loro cuore deve riempirsi di bontà – di sentimenti fraterni, angelici – sì da dimenticare le loro colpe il più possibile (*DNW*, 22 agosto 1860, 1).

Il cuore dei mansueti e degli umili è pieno di gioia e di consolazione continua (*DBY*, 228).

Gli onesti sono fedeli a sé stessi, agli altri e al Signore.

Gli uomini devono essere onesti; essi devono vivere fedelmente al cospetto del loro Dio, onorare la loro chiamata ad essere in terra. Vi chiederete se questo è possibile. Sì, la dottrina che noi abbiamo abbracciato non include i cuori di pietra (*DBY*, 232).

Noi dobbiamo imparare, praticare, studiare, conoscere e sapere come vivono gli angeli fra loro. Quando questa comunità arriverà ad essere perfettamente onesta, non vi troverete mai un povero; a nessuno mancherà qualcosa e tutti avranno un'abbondanza di cose. Uomini, donne e bambini avranno tutto quello di cui necessitano non appena saranno divenuti onesti. Se la maggioranza della comunità è disonesta, la parte onesta è povera perché i disonesti si arricchiscono a spese dei poveri (*DBY*, 232).

Ho cercato di sopprimere la disonestà nei singoli individui e ho cercato con ciò di fare di loro persone oneste. Se assumo un falegname e lo pago tre dollari il giorno, ed egli impiega tre giorni per fare una porta a sei ante che un buon operaio farebbe in uno, o anche una porta e mezza, non voglio pagarlo tre dollari il giorno per quel lavoro. Tuttavia alcuni che sono qui non hanno più buon senso, discrezione o idea di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, tanto da voler essere pagati per il lavoro che non hanno svolto; e considerano questo un comportamento onesto; ma è altrettanto disonesto quanto qualsiasi atto malvagio al mondo (*DNW*, 2 dicembre 1857, 4).

Tutti i lavoratori cerchino di migliorare... Tra questo popolo è avvenuto un grande miglioramento; e noi continueremo a migliorare. Chiediamo al Signore di darci la saggezza... e così continuiamo a migliorare sino a quando ci mostreremo all'altezza delle norme di verità in tutte le nostre azioni e parole, in modo che quando assumerò un muratore perché mi costruisca un muro, lo faccia onestamente, e lo stesso valga per tutti gli altri lavoratori. Quindi se un uomo non si guadagna il salario, non lo chieda e non lo accetti... L'onestà non è mai entrata nel cuore di queste persone; la loro regola è di tenersi ciò che hanno e di ottenere tutto quello che possono sia con mezzi onesti che disonesti e chiedere altre cose ancora (*DNW*, 2 dicembre 1857, 5).

Guai a coloro che dichiarano di essere santi e non sono onesti. Se sarete onesti con voi stessi, sarete onesti anche con i fratelli (*DBY*, 231–232).

Ai figli si deve insegnare l'onestà, ed essi devono crescere con la convinzione che non devono mai prendere uno spillo che non sia loro; non devono mai mettere nulla fuori posto, ma mettere sempre ogni cosa al suo posto. Se trovano una cosa, ne cerchino il proprietario. Se c'è qualcosa nel loro quartiere che viene sprecato, lo mettano dove non sarà sprecato, e siano perfettamente onesti l'uno con l'altro (*DNW*, 23 ottobre 1872, 5).

I cuori onesti producono azioni oneste; i desideri santi producono opere esteriori ad essi corrispondenti. Tenete fede ai vostri contratti e osservate solennemente la parola data. Io non nutro amicizia per l'uomo che fa una promessa e non la mantiene. La semplice verità, la semplicità, l'onestà, la rettitudine, la giustizia, la misericordia, l'amore, la benevolenza fanno bene a tutti e male a nessuno. Quant'è facile vivere seguendo questi principi! Mille volte più facile che praticare l'inganno! (*DBY*, 232).

È molto meglio essere onesti, vivere rettamente, abbandonare ed evitare il male, che non essere disonesti. L'essere onesti è la via più facile del mondo, cioè essere retti dinanzi a Dio, e quando le persone avranno imparato questo, lo metteranno in pratica (*DBY*, 232).

Suggerimenti per lo studio

Riconoscendo la mano del Signore nella nostra vita possiamo coltivare la gratitudine.

- Il presidente Young esortava i santi ad essere grati per il grano, il granturco e le verdure invece che per l'oro e l'argento. Di che cosa deve essere riconoscente ognuno di noi? (Vedi anche DeA 59:7, 21). In che modo esprimete la vostra gratitudine a Dio, ai vostri familiari e alle altre persone?
- Perché, secondo voi, il presidente Young insegnava ai santi a gioire nelle persecuzioni, malattie, dolori e afflizioni? Quali benefici possono scaturire da queste condizioni? Quali benefici possono portarci la sofferenza?

renza e le tribolazioni? Come possiamo imparare ad apprezzare le difficoltà della vita e i momenti meno favorevoli?

- Il presidente Young disse: «Ci siamo radunati allo scopo di conoscere cosa dobbiamo fare di questa vita presente e delle benedizioni che ci sono state concesse e di cui ora godiamo». Cosa accadrà se non dimostriamo la nostra gratitudine imparando cosa dobbiamo fare dei nostri attuali doni? (Vedi anche Mosia 2:20–21). Cosa possiamo fare per dimostrare gratitudine per i benefici di cui godiamo? Come possiamo «migliorare ogni dono che il Signore ci ha dato»?

Coloro che sono umili riconoscono la loro dipendenza dal Signore.

- Il presidente Young parlava della necessità di diventare come fanciulli per «ricevere le prime illuminazioni dello spirito del Vangelo», e diceva che una persona può crescere in conoscenza e in saggezza. Quali prove avete veduto in voi o in altri a sostegno di questa dichiarazione? Quali caratteristiche possiedono i bambini che possono indurre gli adulti a diventare umili?
- Il presidente Young dichiara: «Noi siamo soltanto quello che il Signore fa di noi». Come possiamo sapere che cosa il Signore vuol fare di noi? Perché se ci umiliamo consentiamo al Signore di guidarci? (Vedi anche Mosia 3:19). In che modo il Signore vi ha guidati e vi ha aiutati a diventare persone migliori?
- Il presidente Young dice: «L'essere che, relativamente parlando, non ha forti passioni da vincere dovrebbe continuamente camminare nella valle dell'umiltà invece di vantarsi di essere più retto di suo fratello». Perché il confronto tra la nostra forza e la debolezza altrui può condurci all'orgoglio? Quali benefici ricevono gli umili? (Vedi anche Ether 12:27).

Gli onesti sono fedeli a se stessi, agli altri e al Signore.

- Perché gli angeli servono come modello di come le famiglie e le comunità devono vivere insieme?
- Il presidente Young dichiarò che in una comunità di persone oneste nessuno mancherebbe di nulla e tutti avrebbero a sufficienza. Perché ciò è vero? Quale effetto ha la disonestà sulle nostre comunità? Quali benefici l'onestà porta alle nostre comunità?
- Come possiamo insegnare ai nostri figli ad essere onesti? Perché è importante essere onesti in tutti gli aspetti della vita?
- Secondo il presidente Young, perché essere onesti è «mille volte più facile che praticare l'inganno» e «la via più facile del mondo»?



Felicità e divertimenti

Il presidente Brigham Young sapeva che la vera felicità si trova soltanto nel retto vivere, ma sapeva anche quanta gioia possono dare la ricreazione e i sani divertimenti. Amava il teatro, il ballo e le altre attività ricreative e dava ai santi ogni possibilità di godere di queste attività, ritenendo che esse fossero molto importanti per il benessere delle persone. A Salt Lake City egli diresse la costruzione della Social Hall, dove venivano tenuti balli e si mettevano in scena opere teatrali. Riferendosi appunto alla Social Hall, egli dichiarò: «Questa è la nostra sala dei divertimenti, e non un luogo in cui distribuire il sacramento. Noi la dedichiamo allo scopo per cui è stata costruita... Voi sapete quale spirito deve regnare in questa sala. Abbiamo avuto in visita governatori, giudici, medici, avvocati, mercanti, semplici viandanti, ecc., non appartenenti alla nostra chiesa. Qual è stata la dichiarazione unanime di ognuno di loro? «Non mi sono mai sentito tanto a mio agio a nessuna festa come qui; e i santi non si sentono a loro agio in nessun altro luogo di divertimento... Ogni cosa a suo tempo e ogni cosa al suo posto» (DNW, 26 marzo 1862, 1).

Insegnamenti di Brigham Young

La vera felicità si trova nella rettitudine e nel servizio.

Qual è la cosa principale a cui aspirano gli esseri umani? La felicità. Datemi la gloria, datemi il potere, datemi la ricchezza, datemi un buon nome, datemi l'influenza sui miei simili, datemi tutte queste cose, ma ciò non significa che esse mi faranno felice; dipende dal principio in base al quale avrò ottenuto queste cose (DBY, 235).

Noi tutti cerchiamo la felicità; speriamo in essa, pensiamo di vivere per essa che è la nostra meta in questa vita. Ma viviamo noi in modo da avere la felicità che tanto desideriamo? (DBY, 236).

Dov'è la felicità, la vera felicità? In nessun luogo tranne che in Dio. Possedendo lo spirito della nostra santa religione, noi siamo felici dalla mattina alla sera perché lo spirito dell'amore e dell'unione è con noi. Noi ci rallegriamo di questo spirito perché è di Dio, che è l'Artefice di ogni cosa buona. Ogni Santo degli Ultimi Giorni che abbia provato in cuor suo

l'amore di Dio, dopo aver ricevuto la remissione dei suoi peccati per mezzo del battesimo e dell'imposizione delle mani, capisce di essere pieno di gioia e di contentezza e di consolazione. Se le circostanze lo esigono, egli può essere nel dolore, nell'errore, in povertà, in prigione e così via, ma senza avvillimento d'animo. Questa è la nostra esperienza; e ogni Santo degli Ultimi Giorni può renderne testimonianza (*DBY*, 236).

Come vi sentite, santi, quando siete ripieni del potere e dell'amore di Dio? Siete tanto felici quanto il vostro corpo riesce ad esserlo (*MSS*, 15:48).

Tutto il mondo va in cerca della felicità. Essa non si trova nell'oro e nell'argento, ma nella pace e nell'amore (*DBY*, 235).

Cos'è che dà la gioia all'uomo? Quello che gli dà la pace (*DBY*, 235).

Se il cuore è allegro, tutto è luce e gloria intimamente; non c'è dolore alcuno (*DBY*, 235).

L'uomo operoso e retto è felice (*DBY*, 235).

Gli abitanti della terra hanno una concezione errata delle cose, che li induce a concludere che non si addice loro obbedire ai comandamenti del cielo perché ciò significherebbe limitare i loro agi e il loro godimento della vita; poiché non c'è vera pace, non c'è vera felicità in nessuna cosa, né in cielo né in terra, se non per coloro che servono il Signore. Nel Suo servizio c'è la gioia, c'è la felicità che non si possono trovare in nessun altro luogo. C'è pace e conforto, ma quando l'anima è piena di gioia, di pace e di gloria ed è perfettamente soddisfatta di queste cose, anche allora una persona ha ben poca idea di ciò che è in serbo per tutti i fedeli (*DNW*, 15 luglio 1857, 4).

Noi siamo fatti per godere di tutto quello di cui gode Dio, per ereditare tutto quello che Egli eredita, per possedere tutto il potere che Egli possiede e tutta la perfezione di cui Egli è dotato. A Dio sono soggette tutte le cose: il riconoscerlo ci dà il diritto di godere di ogni cosa in Lui. Queste riflessioni portano la pace nel cuore che si apre alla comprensione (*DBY*, 237).

Per i Santi degli Ultimi Giorni c'è un solo modo per essere felici, e cioè ispirare la propria vita semplicemente alla propria religione, o in altre parole, credere interamente al vangelo di Gesù Cristo, osservando il vangelo di libertà con pieno intento di cuore, che in verità ci fa liberi. Se faremo questo come comunità, se osserveremo la legge di Dio e terremo fede alle ordinanze di salvezza, allora potremo aspettarci di trovare la felicità che desideriamo tanto (*DBY*, 236).

Come ho spesso pensato e detto, quando il dovere lo richiede, sono felice di andar via da casa e sono felice di ritornarvi, poiché la mia gioia e conforto più grandi stanno nel fare ciò che il Signore mi chiede e ciò che so essere il mio dovere, a prescindere da quello che il Signore mi chiede. Questa condotta dà pace e felicità (*DN*, 6 febbraio 1856, 4).

Veramente felice è l'uomo, o la donna, o il popolo, che gode dei privilegi del vangelo del Figlio di Dio e che sa apprezzare le Sue benedizioni (*DBY*, 236).



La banda d'ottoni di American Fork, Utah, nel 1866. I santi amavano la musica e quasi ogni insediamento aveva la sua banda.

Noi vogliamo vedere su ogni volto l'espressione della felicità, e ogni occhio brillare per la speranza della felicità futura (*DBY*, 236).

Vi dico che se volete conoscere la gioia più grande dovete diventare Santi degli Ultimi Giorni e quindi mettere in pratica la dottrina di Gesù Cristo (*DNSW*, 20 giugno 1874, 1).

La persona che gode dell'esperienza e della conoscenza del regno di Dio in terra, e al tempo stesso ha in sé l'amore per Dio, è l'essere più felice della terra (*DBY*, 235).

**La ricreazione goduta con il giusto spirito può accrescere
il nostro benessere fisico e spirituale.**

Dobbiamo imparare a godere delle cose della vita, e trascorrere la nostra esistenza mortale qui. Non c'è divertimento, né conforto, né piacere, niente che il cuore umano possa immaginare, con tutto lo spirito di rivelazione che possiamo avere, che tenda ad abbellire, rallegrare, consolare, appacificare ed esaltare i sentimenti dei mortali, se non quello che il Signore ha in serbo per il Suo popolo. Egli non si è mai opposto a ciò che può consolarci. Che io sappia, Egli non ha mai rivelato alcuna dottrina il cui fine non

fosse quello di riempire l'uomo di pace e di gloria, e di elevare ogni impulso del cuore al disopra dei sentimenti meschini, tristi, cupi, falsi e abietti. Il Signore desidera che noi viviamo in modo tale da godere della pienezza della gloria propria del mondo superiore e che ci separiamo dai sentimenti malinconici, foschi e cupi tanto diffusi fra gli abitanti della terra (DBY, 237).

C'è qualcosa di immorale nello svago? Quando vedo i miei figli e le mie figlie svagarsi, chiacchierare del più e del meno, andare a trovare gli amici o riceverli in casa nostra, passeggiare, andare a un trattenimento o a un ballo, mi chiedo: «C'è qualcosa di immorale in questo?» Vigilo attentamente, e se odo una parola, o vedo uno sguardo o un sogghigno contro le cose divine, o qualsiasi cosa che sminuisca la moralità, dico: «Se continuate per questa strada certamente essa non vi condurrà al bene! Ciò che fate è male e la direzione che avete preso non vi porterà alla sorgente della vita e dell'intelligenza. Seguite soltanto la via che conduce alla vita eterna» (DBY, 237).

I santi hanno il privilegio di godere di ogni cosa buona, perché la terra e la sua pienezza appartengono al Signore, che le ha promesse tutte ai Suoi santi fedeli. Però dobbiamo godere di essa senza lo spirito di ingordigia e di egoismo, senza lo spirito della concupiscenza e di desideri insani ma con lo spirito del Vangelo. Allora il sole brillerà dolcemente su di noi; ogni giorno sarà colmo di delizie, e tutte le cose avranno una bellezza tranquilla che darà ai santi gioia, piacere e riposo (DBY, 237).

Fare di noi degli esseri felici è cosa contemplata nel grande disegno dell'esistenza umana. Io ho imparato a non logorarmi per quello che non posso evitare. Se posso fare del bene, lo farò; e se non posso avere una determinata cosa, pazienza! Questo mi rende felice tutto il giorno (DBY, 236).

Imparate ad essere felici quando ne avete il privilegio (DBY, 235).

Ora noi stiamo svagandoci. Spesso ci riuniamo per adorare il Signore, cantando, pregando e predicando, digiunando e parlando tra noi del sacramento della Cena del Signore. Noi siamo ora qui riuniti come comunità sociale – per quale scopo? Perché la nostra mente possa riposare e il nostro corpo avere quello svago che è giusto e necessario per mantenere l'equilibrio e perché tutto il nostro organismo sia sano (DBY, 240).

Ho detto spesso ai frequentatori dei nostri luoghi di svago che se non sanno andarci con lo Spirito del Signore, farebbero meglio a rimanere a casa (DBY, 240).

In tutti i vostri rapporti sociali, quali che siano le vostre compagnie, lasciate che i sentimenti foschi, le scontentezze, i mormorii, le infelicità e le miserie, cioè tutti i frutti malvagi della mente, cadano dall'albero in silenzio e inosservati, e periscano, senza raccogliarli e consegnarli ai vostri vicini. Ma se avete la gioia e la felicità, la luce e l'intelligenza, la verità e la virtù, offrite questi frutti copiosamente ai vostri vicini; ciò farà loro bene, e così rafforzerete le mani dei vostri simili (DBY, 240).



Il presidente Brigham Young incoraggiava i santi a partecipare ad attività culturali e ricreative. Questa fotografia del 1858 mostra la Social Hall di Salt Lake City, dove molti santi avevano la possibilità di sviluppare e far conoscere i loro talenti.

**Dobbiamo cercare divertimenti sani, coerenti con le
norme del Vangelo.**

Io ho costruito quel teatro per attirarvi i giovani della nostra comunità e farli svagare, anziché lasciarli cercare altrove le distrazioni. Molto tempo prima che fosse costruito questo teatro, io dissi ai vescovi: «Organizzatevi e costruite delle sale di ricreazione per il nostro popolo» (*DBY, 243*).

C'è del male nel teatro, nella sala da ballo, nel luogo di adorazione, nella casa, nel mondo? Sì, se gli uomini tendono ad agire male in uno qualsiasi dei posti suddetti. C'è il male nelle persone che si riuniscono semplicemente per scambiare qualche parola, se esse permetteranno a se stesse di commettere il male mentre parlano (*DBY, 243*).

Sul palcoscenico di un teatro si possono rappresentare il male e le sue conseguenze, il bene e i suoi buoni risultati e ricompense; le debolezze e le follie umane, la magnanimità, la virtù e la grandezza della verità. Si può fare in modo che il palcoscenico sia un collaboratore del pulpito per imprimere nella mente di una comunità l'illuminato senso di una vita virtuosa, nonché il giusto orrore dell'enormità di un peccato e il giusto spavento delle sue conseguenze. Da tale luogo si può rivelare la via del peccato, con le sue spine e i suoi tranelli, le sue reti e i suoi lacci e come evitarlo (*DBY, 243*).

La tragedia trova già terreno favorevole nel mondo esterno; io non ne sono un fautore. Non desidero che l'assassinio e i suoi orrori e le scelleratezze che sfociano in questo crimine siano rappresentati davanti alle nostre donne e ai nostri figli; non voglio che il bambino porti con sé a casa la paura della spada, della pistola o del pugnale e la notte soffra a causa di sogni spaventosi. Io voglio che siano rappresentati spettacoli che facciano sentire bene lo spettatore, e voglio che coloro che recitano scelgano commedie che migliorino la mente del pubblico ed esaltino il gusto letterario della comunità (*DBY, 243-244*).

Se desiderate ballare, ballate; e se siete santi, dopo aver danzato sarete pronti per una riunione di preghiera come lo sareste stati se non aveste danzato. Se siete santi e volete chiedere a Dio qualcosa, sarete pronti a farlo sia durante la danza che in qualsiasi altro luogo (*DBY, 243*).

[Tuttavia] coloro che nella danza non sanno servire Dio con cuore puro non dovrebbero danzare (*DBY, 243*).

Voglio sia ben chiaro che la danza al suono dei violini non fa parte del nostro culto. Si potrebbe chiedere: «Che scopo hanno allora?» Io rispondo che il mio corpo può stare al passo con la mente. La mia mente lavora sempre come un mulinello; e questa è la ragione per cui io amo questi svaghi; essi mi danno il privilegio di liberarmi di tutto, di scuotermi, in modo che il mio corpo possa muoversi e la mia mente riposare. A quale scopo? Per acquistar forza, per rinnovarmi ed essere vivificato ed animato, affinché la mia mente non si logori. L'esperienza ci dice che la maggior parte degli abitanti della terra si logorano il corpo senza logorarsi affatto la mente (*DBY, 242*).

Fra noi ci sono molti anziani fratelli e sorelle che, prima di diventare Santi degli Ultimi Giorni, per le tradizioni dei loro padri e i dettami di una falsa religione non erano mai stati dentro a una sala da ballo o a un teatro. Ora essi sembrano amare questo tipo di svago più dei nostri figli. Ciò deriva dal fatto che per molti anni hanno dovuto fare a meno di quel passatempo che è destinato a rinvigorire lo spirito e il corpo, e decine di migliaia sono morti prematuramente per mancanza di questo genere di nutrimento. Ogni facoltà e capacità del corpo e della mente sono doni di Dio. Non dite mai che i mezzi impiegati per creare e continuare il sano esercizio del corpo e della mente sono opera dell'inferno (*DBY, 242*).

Se volete ballare, correre... o giocare a palla, fatelo ed esercitate il corpo e lasciate riposare la mente (*DBY, 243*).

Coloro che hanno tenuto fede alle alleanze e hanno servito il loro Dio, se desiderano fare un po' di movimento riposando la mente e stancando il corpo, vadano pure a divertirsi ballando e che Dio sia in tutti i loro pensieri, in questa come in tutte le altre cose, ed egli li benedirà (*DBY, 242*).

Il nostro lavoro, le nostre fatiche quotidiane, tutta la nostra vita rientrano nell'intendimento della nostra religione. Questo è quello in cui noi crediamo e quello che cerchiamo di mettere in pratica. Tuttavia il Signore permette molte cose che non comanda mai. Io ho sentito spesso i miei fratelli del mondo cristiano fare commenti sulla inopportunità di abbandonarsi a passatempi e a svaghi. Il Signore non mi ha mai comandato di danzare, tuttavia io ho danzato; voi lo sapete perché la mia vita è nota a tutti. Tuttavia, sebbene il Signore non mi abbia mai ordinato di farlo, Egli me lo ha permesso. Non mi risulta che Egli abbia comandato ai ragazzi di giocare a palla; tuttavia Egli lo permette. Che io sappia, Egli non ci ha mai ordinato di costruire un teatro, ma lo permette, e posso spiegarvene la ragione. Lo svago è necessario per il nostro benessere tanto quanto lo sono le cose più serie della vita (*DBY, 238*).

Io sostengo che coloro che nei teatri battono i piedi e le mani, fischiano e si abbandonano ad altre dimostrazioni inopportune e turbolente, hanno poco buon senso e non conoscono la differenza fra un sorriso felice per rallegrare un amico triste e un sogghigno sdegnoso che attira la maledizione dell'uomo sull'uomo (*DBY, 241*).

Che la nostra mente canti di gioia e che la vita si diffonda in ogni fibra del corpo, perché lo scopo della nostra riunione è l'esercizio e il bene del corpo stesso (*DBY, 240*).

Suggerimenti per lo studio

La vera felicità si trova nella rettitudine e nel servizio.

- Perché gli esseri umani cercano la felicità? Perché tante persone sembrano incapaci di trovarla? Dove si può trovare la vera felicità? Come

può il Vangelo portare la felicità anche a coloro che si trovano «nel dolore, nell'errore, in povertà, in prigione»?

- Molti ritengono che obbedire ai comandamenti di Dio limiti la loro libertà e li renda meno felici. Quali situazioni avete incontrato o osservato che dimostrano che è vero il contrario, che l'obbedienza ai comandamenti ci rende felici mentre la disobbedienza ci rende infelici?
- Come vi fa sentire la consapevolezza che «noi siamo fatti per godere di tutto quello di cui gode Dio» e che il Padre celeste e Gesù Cristo vogliono che siamo felici?
- Qual è, secondo il presidente Young, l'unica via per cui i Santi degli Ultimi Giorni possono trovare la felicità? Perché mettere in pratica il Vangelo vi rende felici?

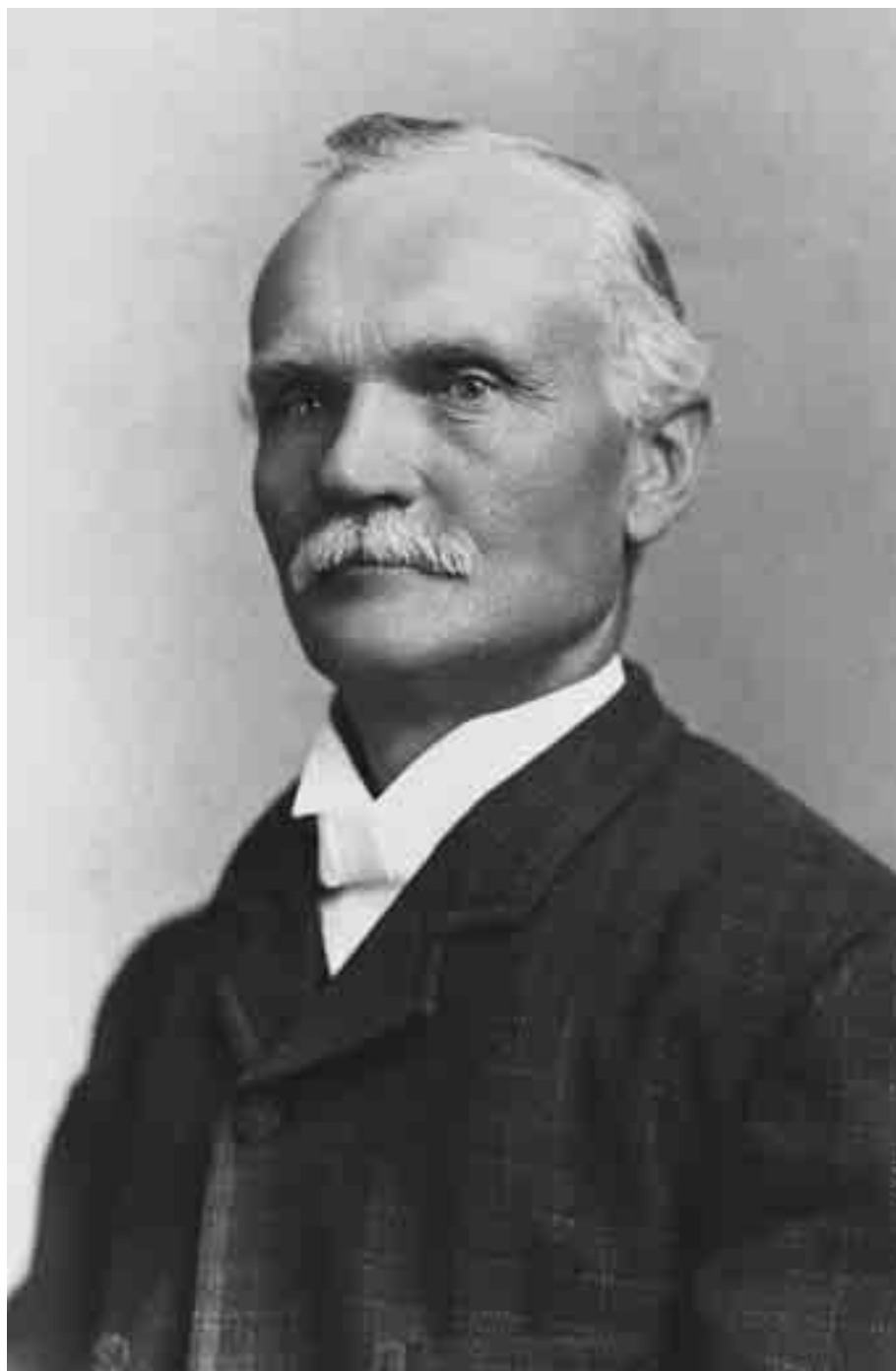
**La ricreazione goduta con il giusto spirito può accrescere
il nostro benessere fisico e spirituale.**

- Perché, secondo voi, il presidente Young incoraggiava la ricreazione? (Vedi anche DeA 136:28). In che modo le attività ricreative possono «riempire l'uomo di pace e di gloria, e di elevare ogni impulso del cuore?»
- Quali obblighi dobbiamo assolvere prima di partecipare ad attività ricreative se vogliamo trarne un beneficio spirituale oltre che fisico?
- Il presidente Young spiegava che le attività ricreative devono essere svolte con il giusto spirito. Come possiamo assicurarci che nelle nostre attività ricreative sia presente lo Spirito del Signore?

**Dobbiamo cercare divertimenti sani, coerenti con le
norme del Vangelo.**

- Perché è importante partecipare a una vasta gamma di attività, comprese quelle ricreative? Quali sono, secondo il presidente Young, alcuni benefici specifici della musica, del ballo e del teatro? Cosa dice egli a coloro che credono che il teatro e la sala da ballo siano luoghi in cui regna il male?
- Quali debbono essere i nostri criteri per scegliere attività ricreative idonee? Come possiamo assicurarci che «Dio sia in tutti i [nostri] pensieri», anche quando partecipiamo ad attività ricreative? Come possono i genitori dare ai figli il buon esempio mediante il genere di attività ricreative che scelgono?

- Perché lo svago «è necessario per il nostro benessere tanto quanto lo sono le cose più serie della vita»?
- Come potete fornire attività ricreative sicure e sane per voi stessi, i vostri figli e la vostra comunità in generale?



Ritratto di Karl G. Maeser, primo insegnante dell'Accademia Brigham Young, che in seguito diventò Università Brigham Young.



Impariamo mediante lo studio e la fede

Sebbene fosse andato a scuola soltanto per undici giorni, il presidente Brigham Young era consapevole della necessità di conoscere sia le cose del mondo che la saggezza di Dio. Egli non cessava mai di imparare dai libri, dalle Scritture e dalle rivelazioni del Signore, e insegnava ai santi a istituire scuole e a dedicarsi all'apprendimento. Nel 1850 fondò l'Università di Deseret, che in seguito divenne l'Università dell'Utah; nel 1875 fondò un'accademia a Provo, sempre nell'Utah, che in seguito diventò l'Università Brigham Young. Il Brigham Young College a Logan, nell'Utah, fu istituito nel 1877 per addestrare gli insegnanti destinati alle scuole di tutti gli insediamenti dei Santi degli Ultimi Giorni. In coerenza con questo impegno verso l'istruzione, egli mantenne una scuola per i suoi familiari vicino a casa sua per gli ultimi dodici anni di vita. Fondatore di università e capace insegnante, il presidente Young spiegava che se vogliamo diventare simili al Padre celeste dobbiamo crescere continuamente in conoscenza e in saggezza.

Insegnamenti di Brigham Young

Abbiamo il dovere di studiare, imparare e mettere in pratica
i principi eterni.

Mentre gli abitanti della terra dedicano tutte le loro capacità, sia mentali che fisiche, agli oggetti deperibili, coloro che professano di essere Santi degli Ultimi Giorni hanno il privilegio di ricevere e capire i principi del santo vangelo, sono tenuti a studiare, a scoprire e a mettere in pratica quei principi che sono destinati a durare nel tempo e che tendono a un continuo progresso in questo mondo e in quello a venire (DNW, 20 luglio 1854, 1).

La religione di Gesù Cristo non soltanto fa conoscere alle persone le cose di Dio, sviluppando in esse la perfezione morale e la purezza, ma offre loro ogni incoraggiamento e incentivo possibile per indurle ad aumentare la loro conoscenza ed intelligenza in ogni branca della mecca-

nica, delle arti e delle scienze, perché tutta la sapienza e tutte le arti e scienze del mondo provengono da Dio e sono destinate al bene del Suo popolo (*DBY*, 247).

Ogni arte e ogni scienza studiate e conosciute dai figli degli uomini sono racchiuse nel Vangelo. Da dove proviene la conoscenza che ha permesso all'uomo di conseguire i grandiosi risultati scientifici e tecnologici cui si è pervenuti negli ultimi anni? Sappiamo che la conoscenza deriva da Dio; ma perché gli uomini non Lo riconoscono? Perché sono ciechi davanti ai loro stessi interessi, essi non vedono e non capiscono le cose come sono. Chi ha insegnato all'uomo a vincere il fulmine? L'ha scoperto da solo? No, egli ha ricevuto la conoscenza dall'Essere Supremo. Sempre da Lui hanno avuto origine l'arte e la scienza, sebbene il merito venga attribuito a questa e a quella persona. Ma da dove essi hanno tratto la conoscenza? L'hanno essi in se medesimi? No, devono riconoscere che, se non sanno far crescere un filo d'erba, né un capello bianco o nero senza l'aiuto artificiale, essi dipendono dall'Essere Supremo tanto quanto i poveri e gli ignoranti. Da dove abbiamo tratto la conoscenza necessaria per costruire i macchinari che fanno risparmiare la manodopera e per cui l'età presente è così straordinaria? Dal cielo. Da dove abbiamo noi ricevuto la conoscenza astronomica, il potere di fare i telescopi per penetrare l'immensità dello spazio?... Da Lui tutti gli astronomi, artisti e ingegneri che sono vissuti sulla terra hanno ottenuto la loro conoscenza (*DBY*, 246).

L'ostacolo più grande che dobbiamo affrontare è ciò che si può definire «ignoranza», o mancanza di comprensione, della gente (*DBY*, 246).

La religione abbracciata dai Santi degli Ultimi Giorni, anche se la si capisce soltanto superficialmente, sprona i santi medesimi a cercare diligentemente la conoscenza [vedi DeA 88:118]. Non esiste popolo più ansioso di vedere, di udire, di imparare e di capire la verità (*DBY*, 247).

Applicatevi seriamente e imparate il più rapidamente possibile, chiamando a raccolta tutte le forze della mente e i principi di fede che possedete; poi distribuite al popolo la vostra conoscenza (*DBY*, 247).

Esercitate la nostra mente finché non proviamo diletto in quello che è buono, bello e santo, cercando continuamente quella intelligenza che ci consentirà di edificare efficientemente Sion... cercando diligentemente di capire il grande disegno di tutte le cose create, affinché si possa sapere cosa fare della nostra vita e come migliorare i mezzi a nostra disposizione (*DBY*, 247).

Siamo chiamati a crescere in grazia e conoscenza per l'eternità.

Questo è il nostro lavoro, il nostro obbligo e la nostra chiamata: aumentare la nostra grazia e la nostra conoscenza di giorno in giorno e di anno in anno (*DBY*, 248).

Finché io vivo non cesserò mai di imparare, né cesserò quando sarò

giunto nel mondo degli spiriti; soltanto che là imparerò con maggiore facilità; e quando avrò ottenuto di nuovo il mio corpo, imparerò mille volte di più in un tempo mille volte minore. Ed anche allora io non cesserò di imparare, ma proseguirò le mie ricerche (*DBY, 248*).

Non verrà mai il momento in cui non dovremo imparare ancora qualcosa, né quello in cui non avremo un fine da perseguire. Io non prevedo ci sarà mai un tempo senza una potenza superiore e una superiore conoscenza, e, di conseguenza, senza stimolo a ulteriori progressi e a ulteriori miglioramenti (*DBY, 248*).

Anche se vivessimo fino all'età di Matusalemme... trascorrendo la nostra esistenza alla ricerca dei principi di vita eterna, quando un'eternità fosse passata sopra di noi, ci accorgeremmo d'essere stati fino ad allora solo dei fanciulli che avevano appena cominciato a imparare le cose che appartengono alle eternità degli Dei (*DBY, 249*).

Potremmo chiedere: «Quando cesserete di imparare? Vi dirò la mia opinione su questo: Mai, mai!» (*DBY, 249*).

L'esperienza ci ha insegnato che ci vuole tempo per acquisire la conoscenza di determinate branche della meccanica, ed anche di tutti i principi e idee di cui desideriamo impadronirci. Quanto più rigorosamente la gente applica la propria mente a qualsiasi fine giusto, tanto più rapidamente essa può elevarsi nella conoscenza della verità. Se le persone imparano a controllare i loro sentimenti, presto possono imparare anche a padroneggiare i loro pensieri e le loro riflessioni nella misura richiesta per raggiungere la meta che si sono prefisse. Ma finché si abbandonano a sentimenti che distraggono la loro mente dalla materia che desiderano studiare, esse non riusciranno mai a padroneggiare la loro mente (*DBY, 250*).

Quello che assicura a una persona la vera intelligenza è una condotta retta e decisa e immutabile per tutta la vita (*DBY, 245*).

Dobbiamo educare noi stessi e i nostri figli a studiare le cose del mondo e le cose di Dio.

Istruite i vostri figli, impartite loro la buona cultura del mondo e delle cose di Dio; elevate la loro mente affinché non soltanto possano capire la terra su cui camminano, ma l'aria che respirano, l'acqua che bevono e tutti gli elementi inerenti alla terra (*DBY, 251*).

Assicuratevi che i vostri figli siano bene istruiti nei primi rudimenti della loro madre lingua, e poi fateli proseguire verso le sfere superiori del sapere; fate che divengano più colti di quanto lo sono i loro padri in ogni campo del sapere vero e utile. Quando essi hanno imparato bene la loro lingua, fate che ne studino altre e che imparino a conoscere bene le maniere, le usanze, le leggi, i governi e la letteratura delle altre nazioni, popoli e razze. Fate anche che imparino tutte le verità relative alle arti e alle

scienze e a come applicarle alle loro necessità materiali. Fate studiare loro le cose che sono sulla terra, nella terra e nei cieli (*DBY*, 252).

Ogni buon risultato, ogni cosa utile conseguita nel campo della matematica, della musica, delle scienze e delle arti è a disposizione dei santi, i quali dovrebbero approfittare quanto prima possibile della ricchezza della conoscenza che le scienze offrono ad ogni persona diligente e perseverante (*DBY*, 252).

Io sono felice di vedere i nostri figli impegnati nello studio e nella pratica della musica. Facciamo in modo che essi si erudiscano in ogni utile ramo dello scibile perché noi, come popolo, in futuro dobbiamo superare le nazioni della terra nella religione, nella scienza e nella filosofia (*DBY*, 256).

Ci sono qui centinaia di giovani che possono andare a scuola, e questa è una bella cosa. Studiate le lingue, cercate di acquisire conoscenza e comprensione. Ottenete la sapienza da Dio e imparate ad applicarla, affinché possiate essere buoni tutti i giorni della vostra vita (*DBY*, 252).

Andate a scuola e studiate... Io voglio avere scuole per interessare la mente del popolo e indurlo ad imparare le arti e le scienze. Mandate a scuola i bambini più grandicelli, e anche quelli più piccoli; non c'è niente che mi piacerebbe di più che imparare la chimica, la botanica, la geologia e la mineralogia, in modo da poter dire su cosa cammino, le proprietà dell'aria che respiro, quello che bevo, ecc. (*DBY*, 252).

Dobbiamo essere un popolo di vasta cultura.

Noi dovremmo essere un popolo di grande cultura per ciò che attiene alle cose del mondo. Noi dovremmo conoscere le varie lingue, perché desideriamo mandare missionari nelle differenti nazioni e nelle isole. Noi desideriamo avere missionari che andando in Francia siano capaci di parlare correntemente la lingua francese, e quelli che possono andare in Germania, Italia, Spagna, e così di seguito in tutte le nazioni, siano in grado di parlare le lingue delle medesime (*DBY*, 254).

Noi vogliamo anche che essi capiscano la geografia, le abitudini, i costumi e le leggi delle nazioni e dei regni... Questo è raccomandato nelle rivelazioni che ci sono state date. In esse è detto che dobbiamo studiare i migliori libri, che si può arrivare a conoscere la geografia del mondo bene come conosciamo i nostri giardini, e i popoli – per lo meno secondo quello che di essi dice la stampa – bene come conosciamo le nostre famiglie e i nostri vicini (*DBY*, 254–255).

Noi siamo in una grande scuola e dovremmo cercare diligentemente di imparare, continuando ad immagazzinare la conoscenza del cielo e della terra, leggendo buoni libri, benché io non possa raccomandare la lettura di tutti i libri perché non tutti sono buoni. Leggete dei buoni libri, ricevendo

da essi sapienza e comprensione quanto più vi è possibile, con l'aiuto dello Spirito di Dio (*DBY*, 248).

Vi consiglio di leggere i libri che vale la pena di leggere, leggete libri di storia affidabili, e cercate la saggezza nei migliori libri che riuscite a procurarvi (*DBY*, 256).

Come saremmo felici di capire ogni principio inerente alle scienze e alle arti, di arrivare a conoscere completamente ogni complesso fenomeno della natura e tutti i cambiamenti chimici che avvengono continuamente intorno a noi! Quanto sarebbe bello questo! E quale sconfinato campo di verità e di potere è aperto alla nostra esplorazione! Noi ci stiamo soltanto avvicinando alle rive del vasto oceano di notizie che riguardano questo mondo fisico, per non parlare di quello che concerne i cieli, gli angeli e gli esseri celesti, il luogo in cui essi abitano, il modo in cui vivono e i loro progressi verso quelli che sono i gradi ancora più elevati di perfezione (*DBY*, 255).

Le rivelazioni del Signore Gesù Cristo all'umana famiglia sono tutto il sapere che possiamo possedere. Gran parte di questa conoscenza si ottiene dai libri scritti da uomini che hanno meditato profondamente sulle varie questioni e la cui mente è stata aperta dalle rivelazioni di Gesù, anche se essi non l'hanno ammesso (*DBY*, 257–258).

La nostra religione non contrasta né contraddice i fatti scientifici in nessun particolare. Prendete, per esempio, la geologia, che è una vera scienza. Non che io dica neppure per un momento che tutte le conclusioni e deduzioni dei suoi professori sono vere, ma i suoi principi sono fondamentali; essi sono realtà e sono eterni; e l'asserire che il Signore ha creato questa terra dal nulla è assurdo e impossibile [vedi Abrahamo 3:24; DeA 131:7]. Dio non ha mai fatto qualcosa dal nulla; ciò non è secondo l'economia o la legge secondo cui i mondi furono, sono o saranno. Dinanzi a noi c'è un'eternità piena di materia; e se conosciamo anche un po' il Signore e le Sue vie, dobbiamo dire che Egli prese un po' di materia e con essa creò questa terra. Quanto tempo fa essa sia stata creata non sta a me dirlo né mi importa... Se capissimo il processo della creazione non ci sarebbe alcun mistero, tutto sarebbe logico e semplice, perché non esiste mistero in ciò, tranne che per la persona ignorante. Questo noi lo sappiamo da quello che abbiamo imparato naturalmente da quando viviamo sulla terra (*DBY*, 258–259).

Abbiamo il privilegio di cercare di conoscere la saggezza di Dio.

È privilegio dell'uomo cercare di avere da Dio la sapienza relativa alla terra e ai cieli. La vera sapienza è un vero piacere; la vera sapienza, prudenza e intuito sono un vero conforto (*DBY*, 262).

La persona che dedica il suo cuore alla sapienza e che cerca diligente-



Il corpo insegnante dell'Accademia Brigham Young verso il 1885.

mente la comprensione diventerà talmente grande da essere uno dei potenti di Israele.

Fate che nel vostro cuore sia seminata la sapienza e che essa produca un abbondante raccolto. Essa vi è più utile di tutto l'oro e l'argento e le altre ricchezze della terra. Fate che essa nasca nel vostro cuore e poi coltivate la (*DBY*, 261).

Come noi prepariamo i materiali per costruire una casa o un tempio, così l'uomo può prepararsi a ricevere la sapienza eterna. Noi andiamo dove sono i materiali per la costruzione della casa e li prepariamo perché rispondano alle nostre necessità; allo stesso modo possiamo andare dove dimora la sapienza eterna e là cercare diligentemente di possederla, perché il suo prezzo è superiore a quello delle perle [vedi Giobbe 28:18] (*DBY*, 261–262).

Dopo tutti i nostri sforzi per ottenere la sapienza dai migliori libri, ecc., rimane ancora una sorgente aperta a tutti: «Che se alcuno manca di sapienza, la chieda a Dio» [vedi Giacomo 1:5] (*DBY*, 261).

Se vivrete in modo da possedere lo Spirito Santo... vedrete subito la differenza fra la sapienza degli uomini e la sapienza di Dio, e potrete pesare le cose sulla bilancia e valutarle secondo il loro merito reale (*DBY*, 323).

Ogni Santo degli Ultimi Giorni deve continuamente cercare di perfezionarsi compiendo opere buone e dicendo parole buone, riconoscendo che Dio è Dio, osservando rigorosamente le Sue leggi, imparando ad amare la misericordia, a rifuggire il male e a provare piacere nel fare sempre quello che compiace Dio (*DBY*, 261).

C'è soltanto una Fonte da cui l'uomo ottiene saggezza, ed essa è Dio, la Fontana di tutta la saggezza; e per quanto gli uomini possano asserire di fare le loro scoperte in virtù della loro sapienza, meditazione e riflessione, essi devono tutto al nostro Padre nei cieli (*DBY*, 259–260).

Suggerimenti per lo studio

Abbiamo il dovere di studiare, imparare e mettere in pratica
i principi eterni.

- Mentre altri «dedicano tutte le loro capacità... a oggetti deperibili», a che cosa i Santi degli Ultimi Giorni devono dedicare il tempo e le loro energie? Quali sono gli «oggetti deperibili»? Elenca alcuni dei «principi che sono destinati a durare nel tempo e che tendono a un continuo progresso in questo mondo e in quello a venire».
- Chi è la fonte di tutti i grandi progressi nella conoscenza? A chi le persone di solito danno il merito dei loro successi?
- In quali modi il Vangelo esorta i membri della Chiesa ad «aumentare la loro conoscenza ed intelligenza»? Perché «non esiste popolo più ansioso di vedere, di udire, di imparare e di capire la verità»? Perché non dobbiamo mai smettere di imparare?

- Come possiamo esercitare «la nostra mente finché non proviamo diletto di quello che è buono, bello e santo»? Quali benefici scaturiscono dal migliorare la nostra mente?

Siamo chiamati a crescere in grazia e conoscenza per l'eternità.

- Secondo il presidente Young, quando una persona smette di imparare?
- Quale condotta dobbiamo seguire per acquisire la padronanza della nostra mente e assicurarci la vera intelligenza?

Dobbiamo educare noi stessi e i nostri figli a studiare le cose del mondo e le cose di Dio.

- Il presidente Young comandava ai santi di insegnare ai loro figli. Cosa dobbiamo insegnare loro? Cosa possiamo fare per incoraggiare i nostri figli ad acquisire una buona istruzione?
- Come possiamo trovare un equilibrio tra l'acquisizione della conoscenza accademica e l'acquisizione della saggezza da Dio? Per quali aspetti questi obiettivi operano insieme?
- Quali sono i doveri degli insegnanti, dei genitori e degli altri adulti per quanto riguarda l'istruzione dei giovani?

Dobbiamo essere un popolo di vasta cultura.

- Perché dobbiamo cercare di acquisire una «vasta cultura»? Cosa dobbiamo studiare? Perché dobbiamo leggere altri libri oltre alle Scritture?
- Il presidente Young esortava i santi a «studiare i migliori libri». A quale genere di libri si riferiva? Come possiamo distinguere i buoni libri da quelli cattivi? Dallo studio di quali libri avete tratto benefici tanto da poterli classificare tra i «migliori libri»? Oltre a studiare i buoni libri, in quali altri modi potete acquisire la conoscenza?
- Qual è la fonte di «tutto il sapere che possiamo possedere»? Come possiamo imparare più efficacemente da questa fonte?
- Secondo il presidente Young, che rapporto c'è tra la vera religione e «i fatti scientifici»?

Abbiamo il privilegio di cercare di conoscere la saggezza di Dio.

- Il presidente Young diceva che la saggezza di Dio «è più utile di tutto l'oro e l'argento e le altre ricchezze della terra». Come può la vera saggezza diventare un «piacere» e un «conforto»?

- A chi dobbiamo rivolgerci per ricevere la «sapienza eterna»? Come dobbiamo prepararci per ricevere la sapienza eterna? Come possiamo vedere la «differenza tra la sapienza degli uomini e la sapienza di Dio»?



Il presidente Young esortava i santi a esercitare l'autocontrollo in tutti gli aspetti della loro vita.



L'esercizio dell'autocontrollo

Il presidente Brigham Young imparò tramite l'esperienza che nel condurre un popolo di persone di forte carattere e spirito di indipendenza a Sion c'erano momenti di trionfo e momenti di esasperazione. Nel 1848 una carovana di duemila santi che egli guidava incontrò un branco di bisonti. Anche se il presidente Young aveva ordinato ai cacciatori dell'accampamento di uccidere un numero di bisonti appena sufficiente a provvedere di carne i viaggiatori, altri uomini abbandonarono i loro carri per rincorrere gli animali per tutto il giorno abbattendoli in grande numero, per lasciarli poi nelle praterie. Egli rimproverò i pionieri per il loro comportamento [vedi JTB, 29–30 giugno, 2 luglio 1848]. In seguito egli disse: «Imparate a dominarvi» (DNW, 15 agosto 1860, 1). «Aiutate voi stessi e i vostri amici dominandovi e controllandovi poiché, a meno che non controlliate le vostre passioni e sottomettiate tutte le vostre facoltà ai principi che Dio ha rivelato, non arriverete mai a quella condizione di felicità, gloria, gioia, pace e eterno gaudio che attendete con ansia» (DNW, 15 agosto 1860, 1).

Insegnamenti di Brigham Young

Possiamo dominarci e sottometterci alla volontà di Dio.

Abbiamo noi una volontà? Sì, essa è un dono, un tratto del carattere degli Dèi, di cui è dotata tutta l'intelligenza in cielo e in terra, cioè il potere di accettare o di rifiutare (DBY, 264).

Prendete le persone in ogni situazione, e vedrete che la loro volontà è il primo attributo che emerge. Potete attirarvi e guidare gli affetti delle persone, ma non potete spaventarle, né frustarle, né bruciarle perché agiscono bene contrariamente alla loro volontà. L'umana famiglia arriva al punto di morire per soddisfare la sua volontà. Perciò imparate a guidare nella direzione giusta questa volontà, e così potrete dominare l'influenza e il potere del popolo (DBY, 264).

Dio ha messo dentro di noi una volontà, e noi dovremmo essere felici che essa sia regolata dalla volontà dell'Onnipotente. Fate in modo che la volontà umana sia indomabile nel bene. È abitudine dei genitori spezzare la volontà dei figli fino a indebolirla, e fino a che i nobili poteri divini del

bambino non sono ridotti a un relativo stato di imbecillità e di codardia. Fate che la proprietà celeste della libertà umana sia adeguatamente temperata e saggiamente guidata, anziché seguire l'indirizzo opposto, ed essa dominerà nella causa del bene. Non spezzate il coraggio di una persona, ma guidatela in modo che essa senta che il più grande piacere e la massima ambizione è l'essere guidato dalle rivelazioni di Gesù Cristo; allora la volontà dell'uomo diverrà simile a quella di Dio nel vincere il male seminato nella carne, finché Dio non regnerà in noi e noi faremo la Sua volontà (DBY, 264).

Imparate a controllarvi; imparate a stare nelle mani di Dio come l'argilla nelle mani del vasaio (DBY, 265).

Ogni persona deve risolversi, nel nome del Signore Gesù Cristo, a vincere la tentazione di peccare, ad essere padrona di se stessa, affinché lo Spirito che Dio ha messo nel nostro tabernacolo sia sovrano. Allora parlerete, vivrete, lavorerete, andrete di qua e di là, farete questo o quello e vi comporterete con i vostri fratelli come siete tenuti a fare (DBY, 265–266).

Possiamo dominarci e «asservire tutto alla legge di Cristo».

Quanto prima un individuo resiste alla tentazione di fare, dire o pensare il male, mentre è illuminato dalla luce necessaria per correggere il suo giudizio, tanto più rapidamente egli otterrà la forza e il potere di vincere ogni tentazione di fare il male (DBY, 266).

Le migliaia e decine di migliaia di episodi che costituiscono la somma della vita umana, sia per il bene che per il male, dipendono da una vigilanza e da una attenzione passeggera (DBY, 267).

Non potrete ereditare la vita eterna se non assoggetterete i vostri appetiti allo spirito che vive in voi, a quello spirito che ci ha dato il Padre celeste, ossia il Padre dei vostri spiriti, di quegli spiriti che Egli ha messo in questi tabernacoli. I tabernacoli devono essere totalmente assoggettati allo spirito, altrimenti i nostri corpi non potranno ereditare la vita eterna. . . Cercate diligentemente di asservire tutto alla legge di Cristo (DBY, 266).

Io cerco di civilizzarmi. Cercate voi di fare lo stesso? Se riusciremo a far questo, allora riusciremo anche a controllare le nostre parole e le nostre azioni e, per ciò che concerne la nostra influenza, anche i nostri compagni. Se noi stessi siamo civilizzati, saremo parzialmente preparati a ricevere le cose che il Padre nostro e nostro Dio ha in serbo per tutti coloro che si preparano a divenire i beneficiari dei Suoi doni più belli, per il miglioramento intellettuale, per l'intelligenza, per la gloria, per il potere e per ogni requisito che Egli desidera accordare ai Suoi figli su questa terra onde prepararli a vivere nelle dimore della luce eterna (DBY, 266–267).

Ho ripetuto spesso che il più grande dono che Dio abbia fatto all'uomo è il buon senso che ci consente di sapere come comportarci (DBY, 265).

Nessuno in questa terra ha mai regnato saggiamente per il proprio onore e per la gloria del suo Dio senza prima avere imparato a controllarsi.

Innanzitutto l'uomo deve imparare a condursi rettamente prima che la sua conoscenza possa essere messa in atto per la giusta guida di una famiglia, di un vicinato o di una nazione che per destino debba presiedere (*DBY, 265*).

Finché non sapremo vincere le nostre passioni, e finché non avremo assoggettato ogni sentimento e ogni aspirazione umana alla volontà di Dio, non saremo realmente capaci di guidare e dirigere gli altri verso il pieno possesso della vittoria nel regno di Dio. La nostra opera consiste nel conquistare, assoggettare e disciplinare noi stessi finché non avremo assoggettato ogni cosa alla legge di Cristo (*DBY, 267*).

Noi cerchiamo di dominarci, e se continueremo a cercare di farlo, senza mai arrenderci, sicuramente ci riusciremo (*DBY, 265*).

Possiamo controllare le nostre passioni ed emozioni.

Vi sono state insegnate le norme del bene. Ora, dominate le vostre passioni ribelli; allontanate da voi tutto ciò che sapete o considerate un male; infine abbracciate quello che è bene (*DBY, 265*).

In questo periodo di prova noi dobbiamo lottare contro il male e vincerlo prima in noi stessi, altrimenti non riusciremo a dominarlo altrove (*DBY, 265*).

La persona retta non si scoraggerà mai, ma lotterà continuamente contro le sue malsane passioni e contro ogni altro male nell'ambito della sua famiglia e del suo vicinato (*DBY, 267*).

Molti uomini cercano di giustificarsi di certe vergogne asserendo di avere un carattere violento. Voglio dire che in questa casa non c'è un uomo che abbia un carattere più indomito e ostinato del mio. Ma dico anche che non c'è uomo al mondo che non possa dominare le sue passioni. Se vi accorgete che state per essere sommersi dalla collera, andate in qualche posto dove nessuno vi può udire e lottate con la preghiera e con la ragione finché l'ira non vi abbandona. Come ho detto molte volte agli Anziani, pregate nelle vostre famiglie, e se quando giunge il momento della preghiera non sentite su di voi lo spirito della medesima e le vostre ginocchia non vogliono chinarsi, dite loro: «Ginocchia, piegatevi»; costringetele a piegarsi, e rimanete in questa posizione finché lo Spirito del Signore non è sceso su di voi. Se lo spirito cede al corpo, diviene corrotto; ma se il corpo cede allo spirito, diviene puro e santo (*DBY, 267*).

Non andate in collera a tal punto da non saper pregare; non lasciatevi prendere dall'ira in tale misura che dovendo sfamare un vostro nemico, fosse egli il peggiore, non possiate pensarci. C'è la collera cattiva e c'è la collera giusta. Il Signore non permette alla collera cattiva di albergare nel Suo cuore; ma Egli prova collera in cuor Suo, ed avrà una lite con le nazioni, e le scuoterà come si fa col vaglio, e nessun potere può arrestare la Sua mano (*DBY, 269*).

Quando sento la collera per le cattive azioni degli altri, io cerco di tenerla imbrigliata come farei con un cavallo indomito, e ottengo la vittoria. Alcuni pensano e dicono che quando sono arrabbiati si sentono meglio se sfogano la loro collera con un linguaggio offensivo e sconveniente. Tuttavia questo è un errore. Anziché farvi sentire meglio, peggiora le cose. Se dite e pensate che ciò vi fa sentire meglio, non fate che prestare fede a una menzogna. Allorché la collera e l'amarezza del cuore umano vengono espresse con le parole e gettate con violenza in faccia agli altri, senza limiti o controlli, il fuoco non fa a tempo a spengersi che subito si riaccende per qualche cosa di poca importanza, finché la natura non s'incendia (*DBY*, 266).

Io chiedo nuovamente a voi, e anche a me stesso, di non andare mai in collera. Non permettiamo mai che l'ira insorga nel nostro cuore. No, Brigham, non lasciare mai che nel tuo cuore insorga la collera, mai, mai! Anche quando devi punire e parlare duramente alla gente, fallo senza collera! (*DBY*, 265).

Spegnete la vostra collera e il vostro astio, e servite il Signore con allegria e con tutto il cuore. Non potete aspettarvi la salvezza se quest'ultima non la sapete amministrare agli altri, sia con il precetto che con l'esempio. Se vi aspettate compassione da me, dovete anche voi essere compassionevoli verso di me. Se desiderate ricevere da me parole gentili e un gentile trattamento, date a me la stessa benedizione che desiderate per voi. Questo è il modo in cui ci salveremo (*DBY*, 268–269).

Se cederete ai vostri sentimenti di collera, tutta la natura s'incendierà e sarà infiammata. . . e allora voi sarete inclini a incendiare coloro che sono in contrasto con voi. Quando vi sentite come se doveste scoppiare, sfidate la vecchia caldaia a scoppiare, e ridete della tentazione di parlare male. Se continuerete a far questo, presto saprete dominarvi a tal punto da essere capaci, se non di addolcirla, almeno di controllare la vostra lingua, di parlare quando è il momento e di tacere quando è il caso (*DBY*, 269).

Noi vogliamo che lo spirito, la conoscenza, il potere e il principio che sono dentro di noi guidino e regolino il nostro temperamento. Non c'è alcun pericolo di averne troppo, se sapremo dominarlo per mezzo dello Spirito dell'Onnipotente. Ogni essere intelligente della terra è creato per la gloria, la bellezza, la perfezione e la conoscenza qui, e per l'immortalità e le vite eterne nei mondi a venire. Ma ogni essere che perviene a questo stato deve essere santificato dinanzi a Dio e completato sotto la guida del Suo Spirito. Se io sono guidato dallo Spirito dell'Altissimo, sono un re. Io sono molto abile per ciò che concerne il dominio di me (*DBY*, 264–265).

Possiamo controllare il nostro linguaggio.

Se riuscirete come primo passo a controllare le parole, dopo riuscirete a controllare i pensieri e le riflessioni (*DBY*, 267–268).

Dovreste riuscire ad assoggettare la lingua in modo che non

dica mai cose cattive e obbedisca perfettamente al giudizio e alla discrezione che Dio vi ha dato, in obbedienza alla volontà del santo vangelo (*DBY*, 268).

Sovente si sentono persone scusarsi per i loro modi poco urbani e per il loro linguaggio offensivo, dicendo: «Non sono un ipocrita», attribuendosi così un merito che in realtà non è affatto un merito per loro. Quando in me insorge una cattiveria, lasciate che io vi getti sopra un mantello per soffocarla, anziché agire sul falso presupposto di essere onesto e non ipocrita. Non permettete alla vostra lingua di esprimere il male che è nel vostro cuore, ma ordinatele di tacere finché il bene non prevale sul male, finché la vostra ira non è cessata e il Santo Spirito non fa pronunciare alla vostra lingua benedizioni e parole gentili (*DBY*, 266).

Se qualcuno ha l'abitudine di nominare il nome di Dio in vano, cessi di farlo per un giorno, poi per due, poi per una settimana, e via di seguito finché non avrà imparato a liberarsi completamente di questa abitudine (*DBY*, 268).

Alcuni amano parlare dei loro vicini, amano raccontare storie di cui sanno poco. A volte la base che hanno è questa: «Zia Sally ha detto che la cugina Fanny ha detto alla zia Betsy che la vecchia zia Ruth ha detto questo, ha detto quello, o che qualcuno aveva fatto un sogno», ecc. E quando la storia o il sogno arriva alle vostre orecchie, arriva con tutte le caratteristiche di un fatto vero; e voi state scioccamente sciupando tempo a parlare di cose che non ammontano a niente o che non vi riguardano affatto. Si comincia a spargere la voce che tizio ha agito male, e quando tale voce ha fatto il giro completo, essa è consacrata con l'unguento del calunniatore e del maldicente ed è piena del loro spirito. Le persone poi si allineano a tale voce e dicono: «È vero, la tua causa è giusta; tu hai perfettamente ragione; il torto è suo», quando in realtà tali persone non conoscono bene la questione, e quindi accrescono l'animosità fra le parti interessate. Prima di condannare, dovremmo aspettare che i cieli indichino chiaramente la colpa in un padre, in un fratello, in una sorella, in una moglie, in un marito o in un vicino. E se i cieli dichiarano che c'è colpa, aspettate finché lo Spirito Santo non ve lo conferma. Aspettate che il Padre vi riveli che la persona a cui pensate o di cui parlate ha veramente agito male. Non parlate male di essa. Quando saprete cos'è il bene, e quindi sarete capaci di correggere una persona che abbia agito male, allora potrete giudicare (*DBY*, 268).

Non esiste uomo o donna sulla terra che, avendo l'abitudine di rubare, non possa cessare di farlo... se così vuole. Lo stesso è per il bugiardo; se egli vuole, può cessare di dire bugie e cominciare a dire la verità. Egli ha soltanto bisogno della volontà di farlo, e questa volontà permette al bugiardo di dire la verità, al ladro di essere onesto e al bestemmiatore di cessare di bestemmiare (*DBY*, 264).

Poiché abbiamo il privilegio di parlarci l'un l'altro, diciamo parole di conforto e di consolazione. Se siamo influenzati dallo Spirito di santità e di purezza, facciamo risplendere la nostra luce; ma se siamo messi alla prova e tentati e castigati da Satana, teniamo la bocca chiusa e i nostri pensieri per

noi, perché il parlare produce frutti che possono essere di natura buona o malvagia (*DBY*, 166).

C'è un'antica massima, che in molti casi è eccellente, che dice così: «Pensaci due volte prima di parlare, e tre volte prima di agire». Se prima di fare qualcosa ci abitueremo a rifletterci, se sapremo capire il bene e se avremo il potere di compierlo, potremo evitare il male (*DBY*, 268).

Avere sufficiente conoscenza da non parlare finché non si possa dire qualcosa di vantaggioso e di utile per noi stessi, o per gli altri, è un dono prezioso che alcune persone sembrano possedere (*DBY*, 268).

Suggerimenti per lo studio

Possiamo dominarci e sottometterci alla volontà di Dio.

- Il presidente Young spiegava che la volontà è «un tratto del carattere degli Dèi». Egli diceva anche che la nostra volontà è un dono di Dio. Mediante quale processo la volontà dell'uomo diventa concorde a quella di Dio? (Vedi anche Mosia 3:19). Come possono i genitori e gli insegnanti «guidare nella direzione giusta» la volontà dei giovani e degli altri senza spezzare il coraggio di una persona? Quale successo hanno avuto i vostri genitori o dirigenti nell'indirizzare la vostra volontà nella direzione giusta?
- Cosa significa «stare nelle mani di Dio come l'argilla nelle mani del vasaio»? Come possiamo sottometterci interamente alla volontà di Dio, pur mantenendo la nostra individualità?

Possiamo dominarci e asservire tutto alla legge di Cristo.

- Perché resistendo a una tentazione accresciamo la nostra capacità di resistere a tutte le altre? Il presidente Young spiegava che per sottomettere i nostri appetiti allo spirito è necessario essere educati a ereditare la vita eterna. Perché l'obbedienza alle inclinazioni spirituali, invece che agli appetiti fisici, ci prepara per l'esaltazione?
- Quali «doni più belli» l'autocontrollo ci prepara a ricevere da Dio?
- Perché dobbiamo saperci controllare prima di poter guidare gli altri?
- Secondo voi, cosa intendeva il presidente Young quando spiegava che «il più grande dono che Dio abbia dato all'uomo è il buon senso, che ci consente di sapere come comportarci»? Come possiamo decidere la nostra condotta e nello stesso tempo sottometterci e fare soltanto la volontà di Dio?

Possiamo controllare le nostre passioni ed emozioni.

- Quali sono alcune delle «passioni ribelli» che dobbiamo dominare? Come possiamo dominare con successo tali passioni e azioni?
- In che modo possiamo distinguere tra la «collera giusta», come quella dimostrata dal Salvatore in qualche occasione, e la «collera cattiva»? (Vedi anche 2 Nefi 1:26).
- Quali sono le conseguenze quando ci lasciamo dominare dai nostri sentimenti d'ira? (Vedi anche Giacomo 3:5–6). Qual era il consiglio dato dal presidente Young per dominare l'ira? In che modo la sottomissione allo Spirito ci aiuta a controllare la nostra ira?

Possiamo controllare il nostro linguaggio.

- Come possiamo acquisire il potere di «controllare i pensieri e le riflessioni»?
- Cosa consigliava il presidente Young a coloro che dicevano di parlare in modo offensivo per evitare di essere ipocriti?
- Come possiamo controllare la lingua quando siamo tentati di (1) usare il nome di Dio in vano, (2) malignare sui nostri vicini, (3) criticare o danneggiare la reputazione di qualcuno (vedi anche DeA 136:23–24) o (4) mettere in imbarazzo o offendere un nostro familiare o amico? (Vedi anche DeA 52:16).
- Cosa dobbiamo fare se abbiamo dei pensieri cattivi riguardo a qualcuno?



La Parola di Saggezza insegna che i cereali sono uno degli alimenti più sani che possiamo consumare.



L'osservanza della Parola di Saggezza

Per il presidente Young il vangelo di Gesù Cristo era una religione pratica. In una lettera scritta nel 1867 a due suoi figli che si trovavano in missione il presidente Young loda i santi di Salt Lake City per la fedele osservanza della Parola di Saggezza: «I mercanti di liquori riescono a incassare un giorno dopo l'altro soltanto quanto necessita loro per pagare l'affitto. Le persone manifestano la più convinta disposizione che abbiamo mai veduto nel mettere in atto i consigli che abbiamo impartito riguardo alla Parola di Saggezza e all'obbedienza alle cose materiali oltre che a quelle spirituali. Nessuno ha usato metodi coercitivi, nessuno ha richiesto impegni. Il principio è stato espuesto, e le persone si sono dimostrate pronte ad accettarlo e a metterlo in pratica volontariamente. La pace e la buona volontà prevalgono in tutto il Territorio» (LBY, 88). Egli spiegava che il Signore rivelò la Parola di Saggezza per migliorare la qualità della nostra vita sulla terra, per fare di noi dei lavoratori più efficaci nel regno di Dio sulla terra e per aiutarci a raggiungere la piena misura della nostra creazione.

Insegnamenti di Brigham Young

Noi crediamo che la Parola di Saggezza sia un comandamento di Dio.

Quando fu inaugurata la Scuola dei Profeti, una delle prime rivelazioni date dal Signore al Suo servitore Joseph fu la Parola di Saggezza. All'inizio coloro che frequentavano quella scuola erano pochi, e il profeta cominciò a istruirli nella dottrina per prepararli ad andare nel mondo a predicare il Vangelo a tutti i popoli... Il profeta cominciò a istruirli su come vivere, affinché potessero essere meglio preparati a svolgere il grande compito che erano stati chiamati ad assolvere (DNSW, 25 febbraio 1868, 2).

O voi, vescovi, anziani di Israele, sommi sacerdoti, Settanta, Dodici Apostoli, Prima Presidenza e tutti voi che fate parte del casato di Israele e che costituite il mio popolo, ascoltate: osservate la parola del Signore, seguite la Parola di Saggezza, sostenetevi l'un l'altro, sostenete il casato della fede (DBY, 183).

Io so che alcuni dicono che le rivelazioni su questi argomenti non sono state fatte a mo' di comandamento. Benissimo. Tuttavia ci è stato comandato di osservare ogni parola che procede dalla bocca di Dio (*DBY*, 182–183).

Lo Spirito mi sussurra di esortare i Santi degli Ultimi Giorni ad osservare la Parola di Saggezza e non consumare tè, caffè e tabacco, e ad astenersi dall'ingerire bevande alcoliche. Questo è ciò che lo Spirito vi suggerisce ancora per mio tramite. Se lo Spirito di Dio suggerisce questo al Suo popolo per mezzo del suo capo, ed esso non vuole né ascoltare né obbedire, quali saranno le conseguenze della sua disobbedienza? Il suo destino saranno le tenebre e la cecità di mente per ciò che riguarda le cose di Dio; esso cesserà di avere lo spirito della preghiera, e lo spirito del mondo, in proporzione alla sua disobbedienza, aumenterà e lo perseguiterà finché non si allontanerà completamente da Dio e dalle Sue vie (*DBY*, 183).

Il nostro corpo dovrebbe essere nutrito e tenuto caro; e ogni qualvolta immettiamo qualcosa nel nostro organismo che lo costringe e lo stimola oltre la sua naturale capacità, ciò gli abbrevia la vita. Io sono abbastanza istruito nel campo medico da sapere questo... Se seguirete questo consiglio, sarete pieni di vita e di salute, e la vostra intelligenza, la vostra gioia e il vostro benessere aumenteranno (*DBY*, 183).

Questa Parola di Saggezza, che taluni pensano sia ormai cosa vecchia, è come tutti i consigli di Dio, cioè è valida oggi come ieri. Essa è vita, vita eterna, la vita che è e che sarà (*DBY*, 184).

La Parola di Saggezza è un codice di salute ispirato.

Questa Parola di Saggezza ci proibisce l'uso delle bevande calde e del tabacco. Ho sentito obiettare che il tè e il caffè non sono menzionati in essa. Verissimo. Ma cosa bevevano le persone come bevande calde quando fu fatta questa rivelazione? Tè e caffè. Esse non avevano l'abitudine di bere acqua calda, bensì tè e caffè, le bevande di uso comune (*DBY*, 182).

Anziché fare il lavoro di due giorni in un sol giorno, la saggezza dovrebbe suggerire alle nostre sorelle, e ad ogni altra persona, che se desiderano avere lunga vita e buona salute, dopo un periodo di notevole applicazione dovrebbero permettere al corpo di riposare prima che sia troppo spossato. Alcuni, quando si sentono stanchi, dicono di aver bisogno di stimolanti come il tè, il caffè, gli alcoolici, il fumo o qualcuna di quelle sostanze stupefacenti che sovente vengono prese per stimolare le proprie forze fattesi un po' deboli. Ma invece di questo genere di stimolanti, essi dovrebbero riacquistare le forze con il riposo. Lavorate meno, logoratevi meno, mangiate meno, e sarete un popolo molto più saggio, sano e ricco che non seguendo l'indirizzo presente. È difficile trovare qualcosa di più sano di un buon bicchiere di acqua fresca come quella che scorre dalle sorgenti e dalle nevi dei nostri monti. Questa è la bevanda che noi dovremmo

ingerire. Essa dovrebbe essere la nostra bevanda di ogni momento... Si potrebbe osservare che alcuni uomini che fanno uso di bevande alcoliche e di tabacco sono sani; ma io sostengo che essi sarebbero molto più sani se non usassero né quelle né questo. E allora avrebbero diritto alle benedizioni promesse a quelli che seguono i consigli contenuti nella Parola di Saggezza (*DBY*, 187).

Quando andiamo negli insediamenti e ci fermiamo nelle case dei fratelli, ci viene detto: «Fratello Brigham, permettimi di manifestare i nostri sentimenti a te e a coloro che ti accompagnano». Io li esorto a farlo, ma dico loro di darmi un pezzo di focaccia, perché lo preferisco a qualsiasi altro dolce. Fatemi mangiare qualcosa che sostenga la natura e che lasci il mio stomaco e tutto il mio organismo libero di ricevere lo Spirito del Signore, senza avere mal di testa né dolori di sorta (*DBY*, 189).

Gli Americani, come nazione, si stanno distruggendo con i loro vizi ed eccessi. Quello che l'uomo dovrebbe mangiare in mezz'ora essi lo divorano in tre minuti, trangugiandolo come fa il cane sotto la tavola, il quale, quando gli viene gettato un pezzo di carne, lo inghiotte in un batter d'occhio. Se volete correggervi, seguite i consigli che vi ho appena dati. Fate a meno dei vostri numerosi piatti, e potete star certi che così facendo contribuirete moltissimo a impedire che le malattie e la morte colpiscano i vostri familiari (*DBY*, 189).

Sapete che avete il privilegio di vivere in modo che la vostra mente possa essere sotto il vostro controllo in qualsiasi momento? Conservate il vostro corpo sano, e sarete in grado di controllare la vostra mente (*DBY*, 190).

La parte che pensa è quella immortale o invisibile, ed è quella che compie il lavoro mentale. Allora il corpo, che è creato e organizzato per questo scopo preciso, determina il risultato di questo sforzo mentale. Lasciate che il corpo lavori insieme alla mente, e lasciate che entrambi lavorino armoniosamente insieme e, salvo poche eccezioni, l'individuo sarà forte di mente e atletico nel corpo, cioè potente sia fisicamente che mentalmente (*DBY*, 191).

Abbiate cura del vostro corpo; spendete le vostre energie con oculatezza, perché quando sarete vecchi avrete bisogno della forza che ora state sciupando. Preservate la vostra vita. Finché non saprete questo e non lo metterete in pratica, non sarete né bravi soldati né saggi amministratori (*DBY*, 193).

Quindi non prendiamo alla leggera la nostra missione indulgendo all'uso di sostanze nocive. Il far questo è come gettare le basi delle malattie e della morte nell'organismo degli uomini, i quali a loro volta le trasmettono ai propri figli, sì che un'altra generazione di esseri umani deboli viene introdotta nel mondo. I bambini nati così hanno una costituzione debole, ossa, nervi, muscoli deboli, e sono di poca utilità a loro stessi e ai loro simili, cioè non sono preparati per la vita (*DBY*, 185–186).

L'osservanza della Parola di Saggezza può aiutarci ad assolvere meglio il proposito della vita.

Essa costituisce un buon consiglio che il Signore vuole che il Suo popolo osservi affinché possa continuare a vivere in terra finché lo scopo della sua creazione non si sia adempiuto. Questo è l'obiettivo che il Signore aveva in mente quando ci dette la Parola di Saggezza. A coloro che la osservano Egli darà grande saggezza e capacità di comprensione, più salute, forza e capacità di sopportazione alle facoltà del loro corpo e della loro mente finché non saranno carichi di anni sulla terra. Questa sarà la loro benedizione se osserveranno la Sua parola con cuore buono e volenteroso e con fedeltà dinanzi al Signore (*DBY*, 184).

Così vediamo che proprio fra i primi insegnamenti ricevuti dagli anziani di questa chiesa vi furono quelli che riguardano cosa mangiare, cosa bere e come ordinare la vita naturale affinché si potesse essere uniti sia fisicamente che spiritualmente. Questo è il grande disegno che Dio si propone nel divulgare nel mondo, per mezzo dei Suoi servi, il Vangelo di vita e di salvezza (*DBY*, 186).

L'uomo che indulge ad abitudini che per l'esempio e l'influenza sono dannose al bene comune non è soltanto nemico di se stesso, ma è un nemico anche della comunità per ciò che concerne l'influenza di quella abitudine. L'uomo che non vuole sacrificare un'abitudine malsana per il bene della comunità è quantomeno indifferente di fronte al miglioramento generale della comunità (*DBY*, 186).

L'esortazione di questa chiesa e regno non è «prepariamoci a morire», ma «prepariamoci a vivere nell'aldilà, dove potremo godere di una più elevata condizione di intelligenza, di saggezza, di luce, di conoscenza, di potere, di gloria e di esaltazione. Cerchiamo di prolungare al massimo possibile la vita presente osservando ogni norma sanitaria ed equilibrando bene il lavoro manuale, lo studio, il riposo e la ricreazione, preparandoci così per una vita migliore. Insegniamo questi principi ai nostri figli affinché fin dalla più tenera età essi abbiano le basi della salute, della forza e del potere della vita nel loro corpo (*DBY*, 186).

Suggerimenti per lo studio

Noi crediamo che la Parola di Saggezza sia un comandamento di Dio.

- Perché l'osservanza della Parola di Saggezza ci prepara a svolgere meglio il lavoro del Signore?
- Il presidente Young diceva che «ci è stato comandato di osservare ogni parola che procede dalla bocca di Dio», compresa la Parola di Saggezza (vedi DeA 89:2). In che modo la consapevolezza che la Parola di Saggezza è un comandamento, e non semplicemente un insieme di buoni

consigli, vi ha aiutati a vivere secondo i suoi principi? Secondo il presidente Young, quali sono le conseguenze della disobbedienza alla Parola di Saggezza?

- Secondo voi, cosa intendeva il presidente Young quando diceva che la Parola di Saggezza «è vita, vita eterna»?

La Parola di Saggezza è un codice di salute ispirato.

- Secondo il presidente Young, qual è lo scopo della Parola di Saggezza? (Vedi anche 1 Corinzi 3:16–17; DeA 89; 93:35).
- Quali consigli dava il presidente Young per evitare l'eccessivo affaticamento? Come potete mettere in pratica i principi che ispirano tali consigli?
- In che modo l'obbedienza alla Parola di Saggezza fa sì che «il corpo lavori insieme alla mente»? Come potete trarre beneficio da questo fatto? Come può la Parola di Saggezza prepararci a ricevere lo Spirito?
- Il presidente Young diceva: «Non prendiamo alla leggera la nostra missione indulgendo all'uso di sostanze nocive». Per quali motivi tali sostanze ci impediscono di svolgere la nostra missione?

L'osservanza della Parola di Saggezza può aiutarci ad assolvere meglio il proposito della vita.

- Perché l'osservanza della Parola di Saggezza ci aiuta a raggiungere lo scopo per cui siamo stati creati, sia individualmente che come chiesa?
- Perché l'osservanza della Parola di Saggezza accresce la nostra spiritualità? Perché la mancata osservanza della Parola di Saggezza danneggia l'anima?
- Perché l'osservanza della Parola di Saggezza ci mette in grado di svolgere più efficacemente i nostri doveri?
- Come possiamo seguire il consiglio del presidente Young di «prolungare al massimo possibile la vita presente osservando ogni norma sanitaria ed equilibrando bene il lavoro manuale, lo studio, il riposo e la ricreazione»? Perché l'obbedienza alla Parola di Saggezza ci aiuta a vivere più pienamente?



Il Salvatore narrò la storia del buon Samaritano per mostrarci come dobbiamo amare il nostro prossimo.



Adottiamo un comportamento cristiano verso gli altri

Il presidente Brigham Young considerava necessaria la carità, «il puro amore di Cristo», per rendere più facile il nostro cammino su questa terra. Il suo comportamento nei confronti di Lucy Groves è un esempio della sua bontà e del modo in cui egli serviva il prossimo. Durante il viaggio all'Ovest Lucy finì sotto una ruota del suo carro e subì la frattura di una gamba e di alcune costole. Il presidente Young ricompose la frattura e le impartì una benedizione. Alcuni giorni dopo la figlia di Lucy inciampò nella gamba della madre e la fratturò di nuovo. Incapace di sopportare il terribile dolore che ogni movimento del carro le causava, Lucy chiese al marito di fermare il carro e lasciare che gli altri procedessero il viaggio senza di loro. Il presidente Young disse che non li avrebbe abbandonati lungo il cammino in un territorio pericoloso. Fece quindi tagliare le gambe del letto a baldacchino di Lucy e lo appese alle travi del carro in modo che il letto potesse dondolare come un'amaca. Il presidente Young quindi impartì a Lucy un'altra benedizione e cavalcò al suo fianco per diversi giorni per assicurarsi che non le capitassero altri guai. «Con le sue premure», scrisse in seguito il nipote di Lucy, «egli si guadagnò l'affetto di Lucy e dei suoi posteri per sempre» (HRF, 157-150).

Insegnamenti di Brigham Young

Rivestitevi dell'abito della carità.

Non siamo qui soli, isolati e fatti in modo differente dal resto della specie umana; noi apparteniamo a questa famiglia e di essa facciamo parte. Di conseguenza abbiamo degli obblighi reciproci (DBY, 271).

I Santi degli Ultimi Giorni devono imparare che gli interessi dei loro fratelli sono i loro stessi interessi, altrimenti non si salveranno nel regno celeste di Dio (DBY, 271).

Il Signore benedirà quel popolo che è pieno di carità, di benevolenza e di opere buone (DBY, 280).

Carità. C'è una virtù, attributo o principio che se viene preso a cuore e messo in pratica dai santi porterà la salvezza a innumerevoli migliaia di

persone. Alludo alla carità, ossia l'amore, dalla quale scaturiscono la disponibilità a perdonare, la bontà e la pazienza (*DNW*, 11 gennaio 1860, 1).

Noi dobbiamo avere carità; dobbiamo fare tutto quello che possiamo per redimere i figli e le figlie perduti di Adamo ed Eva e per ricondurli al cospetto del nostro Padre e Dio. Se lo faremo, la nostra carità sarà estesa al massimo, come deve essere estesa la carità di Dio in mezzo a questo popolo (*DBY*, 273).

Amate il vostro prossimo come voi stessi [vedi Matteo 22:39]; fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi [vedi Matteo 6:12] (*DNW*, 20 marzo 1852, 3).

È estrema follia dire che si ama Dio, quando non si amano neppure i nostri fratelli (*DBY*, 271).

Il nostro lavoro d'amore e di gentilezza dovrebbe cominciare nell'ambito della famiglia a cui apparteniamo, e quindi estendersi agli altri (*DBY*, 271).

Siate costanti e sempre fedeli alla verità. Non incoraggiate mai la cattiveria o l'odio nel vostro cuore, perché questa non è una caratteristica dei santi (*DBY*, 273).

Dico io: «Amate i vostri nemici?» Sì, limitatamente a certi principi. Ma non dovete amare la loro malvagità; voi dovete soltanto amarli per ciò che concerne il desiderio e lo sforzo di allontanarli dalla via sbagliata su cui camminano, affinché possano salvarsi con l'osservanza del Vangelo (*DBY*, 272).

Qualcuno dei vostri vicini fa qualcosa di male? Certamente. La gente viene qui da ogni parte del mondo per fare di questo il loro paese adottivo, e i vecchi residenti si aspettano che si adeguino immediatamente e adottino le loro usanze, maniere e tradizioni, altrimenti non li considerano degni della loro amicizia. In altre parole, «se ogni uomo, donna e bambino non agisce, pensa e vede come faccio io, è un peccatore». È necessario che abbiamo una carità tale da coprire una moltitudine di quelli che supponiamo essere peccati (*DNW*, 11 gennaio 1860).

Se amate Dio e i vostri fratelli con tutto il cuore, questa dovrebbe essere una prova soddisfacente del fatto che siete sulla via della vita (*DBY*, 271).

Assicuratevi che il sentiero che percorrono i vostri piedi sia quello della vita eterna; conducete con voi quante più persone potete. Prendetele come sono; capitele come sono; trattatele come sono; guardatele come le guarda Dio. E allora le potrete giudicare come Egli le giudicherebbe (*DBY*, 274).

Siate benevoli verso tutti come è benevolo il Padre celeste. Egli fa piovere sui giusti e sugli ingiusti, e fa levare il sole sopra i malvagi e sopra i buoni [vedi Matteo 5:45]. Quindi facciamo in modo che la nostra bontà si estenda a tutte le opere delle Sue mani, ove ciò sia possibile; ma non cediamo allo spirito e all'influenza del male (*DBY*, 272).

Non fate caso a tutte le piccole meschinità e siate gentili con tutti. Punite laddove la punizione risponda meglio alla situazione; ma prima di adoperare la verga, provate con la persuasione (*DBY*, 277).

Se vi trovate nella condizione di dover punire una persona, fate che la punizione non sia più grande del balsamo guaritore che è in voi [vedi DeA 121:43] (*DBY, 278*).

I miei sentimenti verso le persone, siano essi uomini o donne, non cambiano soltanto perché esse non credono in quello in cui io credo. Riuscite a vivere essendo miei vicini? Io sì, e non è affare mio che voi crediate o no in quello in cui credo io (*DBY, 278–279*).

Nei rapporti che noi abbiamo con le persone che non sono della nostra religione – non chiamiamole Gentili – dobbiamo fare in modo che il nostro esempio sia tale da essere imitato. Allora tutti quelli di loro che sono onesti diranno: «Penso che tu abbia ragione; credo proprio che verrò a stare con te» (*DBY, 279*).

Essere gentili e cortesi, modesti e sinceri, pieni di fede e di integrità, senza fare male a nessuno, è una caratteristica divina. La bontà circonda di un alone di bellezza tutte le persone che ne sono dotate rendendo il loro viso splendente di luce e la loro compagnia desiderabile. Questi esseri sono amati da Dio, dai santi angeli e da tutti i buoni della terra, mentre sono odiati, invidiati, ammirati e temuti dai malvagi (*DBY, 280*).

Il carattere fondamentale della nostra religione è quello di avere pietà di tutti, di fare del bene a tutti quelli che ce lo consentono (*DBY, 272*).

Cerchiamo di avere compassione l'uno dell'altro, e il forte accudisca teneramente al debole fino a ridargli la forza, e coloro che vedono guidino i ciechi affinché anch'essi possano prendere la via da percorrere (*DBY, 271*).

I fedeli... pregheranno sempre per tutti coloro che sono alla portata della misericordia (*DBY, 279*).

Quando vedete che un vicino comincia a degenerare, pregate per lui affinché ritorni ad avere lo spirito del Vangelo come lo aveva una volta. E se vi accorgete che questo medesimo spirito comincia a sfuggire anche a voi, pregate perché quella luce che riceveste insieme al Vangelo possa aumentare in modo da salvare voi stessi e la vostra casa (*DBY, 272*).

Supponete che in questa comunità ci siano dieci mendicanti che vanno di porta in porta chiedendo qualcosa da mangiare, e che nove di loro siano impostori capaci di esercitare malvagiamente un'imposizione sulle persone generose e sensibili, e che soltanto uno sia meritevole della generosità della gente. Ebbene, cos'è meglio, dare il cibo a tutti e dieci, per essere certi di aiutare colui che ne ha veramente bisogno, oppure negarlo a tutti perché non si sa chi è quello che necessita di cibo? Voi direte: «È meglio donarlo a tutti e dieci anziché mandarli via senza dar loro niente, dato che fra loro c'è colui che merita di essere aiutato. Se agirete così, ciò non modificherà le vostre benedizioni, sia che aiutate persone degne o indegne, perché fate la carità con l'intento di aiutare coloro che hanno veramente bisogno» (*DBY, 274*).

Non condannate; giudicate rettamente.

Non giudicate se non volete essere giudicati. Che nessuno giudichi il suo prossimo, a meno che non sappia che ciò è voluto da Cristo. Dovremmo riflettere seriamente su questo punto. Quante volte si dice: «Questa persona ha agito male; non può essere un Santo, altrimenti non lo avrebbe fatto!» Come facciamo a saperlo? . . . Non giudicate queste persone perché non conoscete il disegno che il Signore ha su di loro. Perciò non dite che esse non sono santi. . . La persona che si precipita a dire: «Quel tale non è un Santo degli Ultimi Giorni» per una cosa da nulla, dimostra di non possedere lo Spirito di Dio. Fratelli e sorelle, pensate a queste parole e scrivetele affinché possiate rinfrescarvi la memoria; portatele con voi e guardatele spesso: «Se io giudico i miei fratelli e le mie sorelle, a meno che non li giudichi secondo le rivelazioni di Gesù Cristo, non ho in me lo Spirito di Cristo» (*DBY*, 277–278).

Il mio cuore si riempie di dolore nel vedere tanti anziani di Israele i quali desiderano che tutti si conformino alle loro norme di vita e si misurino con il loro stesso metro. Ogni uomo deve essere della misura giusta per entrare nel loro letto [vedi Isaia 28:20], altrimenti dovrà essere accorciato secondo necessità; se è troppo basso, deve essere allungato, sì da soddisfare i requisiti (*DBY*, 279).

Se vedono un fratello o una sorella che sbaglia, che ha una condotta non conforme alle loro particolari idee delle cose, essi concludono immediatamente che egli, o essa, non può essere un Santo, e non gli offrono più la loro amicizia. In altre parole, fanno su per giù questo ragionamento: siccome noi siamo sul sentiero della verità, gli altri, per essere come noi, devono avere esattamente il nostro stesso peso e le nostre identiche dimensioni (*DBY*, 279).

Siamo pazienti l'uno con l'altro. Io non considero le cose completamente come voi. Il mio giudizio su tutte le cose non è come il vostro, né il vostro è come il mio. Quando giudicate un uomo o una donna, giudicate le intenzioni del cuore. Non è per le parole, né per le azioni, che gli uomini saranno giudicati nel grande giorno del Signore, ma per i sentimenti e le intenzioni del cuore che hanno preceduto e accompagnato le parole e le azioni [vedi DeA 137:9] (*DBY*, 273–274).

Che tutti i Santi degli Ultimi Giorni imparino che le debolezze dei loro fratelli non sono peccati. Allorché gli uomini e le donne involontariamente fanno un torto, non consideratelo un peccato. Impariamo ad aver pietà l'uno dell'altro; facciamo sì che la misericordia e la benevolenza addoliscano ogni carattere irritabile rendendoci tolleranti e comprensivi in tutti i nostri rapporti (*DBY*, 273).

Servite il Signore e non cercate di scoprire a vicenda i vostri difetti. Vivete in modo da non poter trovare nessuna manchevolezza in voi stessi,



Le carovane di carretti a mano spesso erano finanziate con i contributi versati dai santi al Fondo perpetuo per l'emigrazione istituito dal presidente Young, per aiutare i santi più poveri a radunarsi a Sion.

e non occupatevi mai delle manchevolezze dei vostri fratelli, perché ciascuno ha abbastanza difetti propri ai quali badare (*DBY*, 280).

Può darsi che vediate, o pensiate di vedere, mille manchevolezze nei vostri fratelli; tuttavia essi sono stati creati come voi;

sono carne della vostra carne, ossa delle vostra ossa; essi sono del Padre vostro che è nei cieli; noi siamo tutti figli Suoi e dovremmo essere quanto più possibile contenti l'uno dell'altro (*DBY*, 271).

Rispettatevi a vicenda e non parlate con leggerezza l'uno dell'altro. Alcuni, se si arrabbiano un po' contro altri, sono disposti a gettarli nell'inferno, come se non meritassero un posto in terra. O sciocchi! Non capite che coloro che voi condannate sono opera di Dio, così come lo siete voi stessi? Dio passa sopra le loro debolezze; e se agiscono bene, essi Gli sono accetti come lo siete voi. Ringraziate il Signore perché voi sapete come stanno le cose, e siate pieni di misericordia e di bontà (*DBY*, 274).

Dio benedica gli umili e i giusti, e voglia Egli avere pietà di noi per le debolezze proprie della nostra natura. E considerando la grande debolezza e ignoranza dei mortali, cerchiamo di avere noi pietà l'uno dell'altro (*DBY*, 272).

L'uomo misericordioso troverà misericordia [vedi Matteo 5:7] (*DBY*, 273).

Io sono contento che non sia di nostra competenza giudicare il mondo; se lo fosse, noi provocheremmo grande rovina: noi non abbiamo suffi-

ciente sapienza; la nostra mente non è piena della conoscenza e del potere di Dio; lo spirito deve lottare ancora un po' con la carne finché non è riuscito a vincere le sue passioni e a portare tutta l'anima in perfetta armonia con le intenzioni e la volontà di Dio. Inoltre, prima di considerarci capaci di giudicare, dobbiamo anche essere capaci di guardare nel futuro e di conoscere ed accertare i risultati che le nostre azioni avranno nell'avvenire, anche nell'eternità (*DBY*, 278).

Rafforzatevi reciprocamente nella fede ed evitate le contese.

Se potessimo avere l'uno per l'altro e in Dio quella fede e quella fiducia per cui, quando ci viene chiesto un favore, lo facciamo con la piena certezza e conoscenza che esso ci sarà contraccambiato, non credete che questo ci porterebbe direttamente a fare quello che vorremmo fosse fatto a noi in ogni operazione e in ogni circostanza della vita? Questo ci stimolerebbe a fare non soltanto quello che ci viene chiesto, ma di più. Se il vostro fratello vi dovesse chiedere di fare un miglio con lui, voi ne fareste due; se egli volesse litigare con voi e togliervi la tunica, voi gli dareste anche il mantello [vedi Matteo 5:40-41]. Questo principio ci spinge a fare tutto quello che possiamo per favorire gli interessi reciproci, la causa di Dio in terra e qualunque cosa il Signore desideri che noi facciamo. Inoltre esso ci rende pronti e disposti a farlo subito (*DBY*, 275).

Ma se manchiamo di fiducia reciproca, e se siamo gelosi l'uno dell'altro, la nostra pace sarà distrutta. Se coltiveremo i principi della fiducia incrollabile l'uno verso l'altro, la nostra gioia sarà completa (*DBY*, 275).

L'opera in cui voi ed io siamo impegnati consiste nel restaurare la fiducia nella mente della gente; e quando vengo a sapere di fratelli che non mantengono la loro parola, io lo ritengo una macchia nel carattere di questo popolo che dovrebbe sempre tener fede alla parola data. E se fra noi sorgono difficoltà o malintesi, parliamone insieme, studiamo la questione a fondo, seriamente e con discrezione, e allora ci accorgeremo che così facendo tutte le difficoltà possono essere superate più facilmente che in altro modo; e ci accorgeremo anche che quasi tutte le difficoltà che sorgono fra gli abitanti della terra sono dovute a malintesi. Se poi esiste veramente un torto sia nell'intenzione che nell'atto, esaminando bene la questione scopriremo che generalmente il responsabile della brutta azione è pronto a venire a patti (*DBY*, 276).

Quando fra due parti esiste divergenza d'opinione, che ne discutano insieme con umiltà dicendo: «Fratello (o sorella), voglio agire bene; sì, voglio riparare al male fatto anche a costo di danneggiare me stesso». Non credete che colui, o colei, che agisse in questo modo nei confronti dei suoi simili sarebbe giustificato dalla legge della giustizia? Essi giungerebbero a un accordo e di conseguenza non vi sarebbe alcun bisogno di chiamare una terza persona ad appianare il contrasto. Dopo aver agito così, se non

riuscite a trovare un punto di incontro, allora invitate una terza persona a dirimere la questione (*DBY*, 276–277).

Spesso le dispute raggiungono uno stato così avanzato che i fratelli non hanno più fiducia nella loro onestà ed integrità reciproca, quando, forse, entrambe le parti hanno incespicato per un piccolo, egoistico, ignorante malinteso personale, e lo stanno ingigantendo al punto da desiderare entrambe l'allontanamento dell'altra parte dalla Chiesa. Spessissimo casi come questo vengono sottoposti alla mia attenzione. Disticcate le difficoltà, e scoprirete che tutto ciò è cominciato da un insignificante malinteso; tutto il guaio è nato da una piccola cosa. Evitate di lasciare che i malintesi divengano veri e propri problemi (*DBY*, 277).

Se il vostro vicino parla di voi, e voi pensate che esso parlando vi faccia torto, non gli fate sapere di essere a conoscenza di quello che esso ha detto; comportatevi come se avesse sempre agito bene nei vostri riguardi (*DBY*, 277).

Ripromettiamoci d'ora innanzi di vivere in modo da suscitare fiducia in tutti gli uomini con cui abbiamo a che fare; e facciamo tesoro di ogni più piccolo segno di fiducia che ci viene dimostrato considerandolo uno dei beni più preziosi che i mortali possano avere. Quando con le mie buone azioni io mi sono meritato la fiducia dei miei simili, spero e prego di non fare mai nulla che la distrugga (*DBY*, 276).

Suggerimenti per lo studio

Rivestitevi dell'abito della carità.

- Quali «obblighi reciproci» abbiamo come componenti dell'umana famiglia? In quale modo i nostri atteggiamenti e le nostre azioni verso gli altri influiscono sulla nostra salvezza? Come può la carità aiutarci a «redimere i figli e le figlie perduti di Adamo ed Eva»?
- Perché non possiamo amare veramente Dio se non amiamo i nostri simili? Perché è indispensabile guardare le persone «come le guarda Dio»? Come possiamo accrescere la nostra capacità di farlo?
- La carità, «il puro amore di Cristo», si può esprimere in molti modi (vedi, per esempio, Moroni 7:45–47). Quali sono alcune espressioni della carità alle quali il presidente Young dava risalto? In quali modi potete dimostrare più carità verso coloro con i quali venite a contatto? In quali modi gli altri hanno dimostrato carità verso di voi?

Non condannate; giudicate rettamente.

- Qual è il consiglio del presidente Young riguardo al giudicare gli altri? Come possiamo mettere in pratica questo consiglio quando abbiamo a

che fare con persone che possono pensare o comportarsi in modo diverso dal nostro?

- Quali possono essere le conseguenze se giudichiamo ingiustamente i nostri simili? Cosa può aiutarci a giudicare rettamente se ci troviamo a dover giudicare un'altra persona? (Vedi Moroni 7:14–18). Perché è importante essere misericordiosi l'uno verso l'altro?
- Perché il ricordare che siamo tutti figli di Dio ci aiuta ad avere migliori rapporti con i nostri familiari, amici e conoscenti?

Rafforzatevi reciprocamente nella fede ed evitate le contese.

- Come rafforziamo la fede e la fiducia l'uno nell'altro? Quali sono i risultati se lo facciamo? Cosa accadrà se non abbiamo fiducia l'uno nell'altro?
- Quali sono alcune cause di contese? (Vedi anche 2 Nefi 26:32–33). Cosa sono le contese, e come possiamo evitarle?
- Perché secondo voi il presidente Young descriveva la fiducia degli altri come «uno dei beni più preziosi che i mortali possano avere»? Quali determinate cose potete fare per accrescere la fiducia che gli altri hanno in voi?

Parsimonia, laboriosità e autosufficienza

Il presidente Brigham Young conosceva il valore del duro lavoro nel preparare i santi a edificare il regno di Dio. Egli dava ai pionieri questo consiglio: «Invece di chiederci che cosa il Signore farà per noi, chiediamoci che cosa possiamo fare noi per noi stessi» (DBY, 293). Il presidente Heber C. Kimball, amico e consigliere del presidente Young nella Prima Presidenza, che aveva lavorato a lungo con lui nei campi, in seguito ricordò così quel periodo: «Io e fratello Brigham lavoravamo fianco a fianco a cinquanta centesimi di dollaro al giorno, vitto e alloggio a nostre spese; ci pagavano settantacinque centesimi di dollaro al giorno quando lavoravamo alla fienagione; lavoravamo dall'alba al tramonto e a volte sino alle nove di sera se minacciava di piovere. Raccoglievamo il grano in covoni andando dietro al mietitore, riuscendo a cogliere un moggio di grano al giorno; spaccavamo la legna quando la neve ci arrivava ai fianchi, guadagnando diciotto centesimi di dollaro per ogni catasta, e ci pagavano in grano a settantacinque centesimi il moggio» (DNW, 30 luglio 1862). Il presidente Young sottolineava l'importanza della parsimonia, della laboriosità e dell'autosufficienza, dicendo spesso: «Coloro che ottengono la vita eterna sono facitori della parola oltre che uditori» (DBY, 290).

Insegnamenti di Brigham Young

Dobbiamo lavorare duramente e usare saggiamente il nostro tempo per provvedere alla nostra famiglia e edificare il regno di Dio.

Cosa abbiamo? Il nostro tempo. Trascorriamolo come vogliamo. Esso ci è concesso, e se impiegato nel miglior modo possibile per divulgare la verità in terra, ci verrà accreditato e noi siamo benedetti; ma se trascorremo il tempo nell'ozio e nelle follie, esso sarà un elemento a noi contrario (DBY, 290).

Dobbiamo render conto dei giorni che trascorriamo tenendo una condotta stravagante (DBY, 290).

Del tempo assegnato all'uomo qui sulla terra non ce n'è neppure un po' da perdere o da sprecare. A parte il giusto riposo e i necessari momenti di

rilassamento, non c'è un sol giorno, ora o minuto che dovremmo trascorrere nell'ozio, ma in ogni minuto di ogni giorno della vita dovremmo cercare di migliorare la nostra mente e di aumentare la fede nel santo vangelo, nella carità, nella pazienza e nelle opere buone, affinché la nostra conoscenza della verità, cioè di quella verità di cui si parla, si profetizza e si scrive, possa essere maggiore (DBY, 290).

L'indolenza e la dissipazione non sono conformi alle regole del cielo. Conservate tutto ciò che potete, affinché possiate averne in abbondanza per aiutare i vostri amici e i vostri nemici (DBY, 290).

Ogni cosa connessa con l'edificazione di Sion richiede un effettivo e duro lavoro. È vano parlare di edificare un qualsiasi regno senza il lavoro manuale; l'edificazione richiede lavoro da parte di tutti, sia esso mentale, fisico o spirituale. Questo è il solo modo per edificare il regno di Dio (DBY, 291).

L'edificazione del regno di Dio in terra non è forse sempre una fatica fisica? (290–291).

Questa è la grande ricchezza che noi possediamo, cioè sapere come indirizzare bene i nostri sforzi, impiegando vantaggiosamente ogni ora per il bene delle nostre mogli, dei nostri figli e del nostro prossimo (DBY, 290).

Dovremo metterci al lavoro ed estrarre l'oro dai monti per pavimentare con esso le nostre strade, se mai ciò si farà. Gli angeli che ora camminano sulle loro strade dorate e che hanno nel loro paradiso l'albero della vita, dovettero procurarsi l'oro e metterlo lungo le strade. Quando le nostre vie saranno pavimentate d'oro, ciò sarà perché ve lo avremo messo noi stessi. Se godremo di una Sion nella sua bellezza e gloria, ciò sarà quando noi l'avremo edificata. Se avremo la Sion a cui ora pensiamo, ciò sarà dopo che l'avremo riscattata e preparata. Se vivremo nella città detta la Nuova Gerusalemme, sarà perché noi avremo gettato le basi e l'avremo costruita. Se noi, come singoli individui, non avremo completato quest'opera, tuttavia avremo gettato le basi per i nostri figli e per i figli dei nostri figli, come fece Adamo. Se saremo salvati in un'arca, come accadde a Noè e alla sua famiglia, sarà perché noi l'avremo costruita. Se il Vangelo verrà predicato alle nazioni, ciò sarà perché gli anziani di Israele... si prenderanno cura di diffonderlo fino nelle più remote parti della terra (DBY, 291).

La mia fede non mi induce a pensare che il Signore ci darà maiali arrostiti, pane già imburato, ecc.; Egli ci darà la capacità di coltivare il grano, di ottenere i frutti della terra, di costruire le nostre case e quant'altro ci occorresse. Poi, quando è il momento del raccolto del frumento, sta a noi conservarlo, finché non avremo a nostra disposizione provviste per uno, due, cinque o sette anni, immagazzinando, cioè, una sufficiente scorta di generi alimentari per poter aiutare anche coloro che verranno qui in cerca di sicurezza (DBY, 291–292).



Botteghe cooperative a Salt Lake intorno al 1869. Il presidente Young incoraggiava la laboriosità, la parsimonia e l'autosufficienza tra i santi.

Il Signore ha fornito un'abbondanza nella terra per il nostro uso.

Ai miei fratelli e alle mie sorelle io dico: «andiamo; impariamo a circondarci in buona misura dei conforti della vita che è possibile trarre dagli elementi, sì da sfruttarli per le nostre necessità e la nostra felicità [vedi DeA 59:18–20]. Non rimaniamo nell'ignoranza in compagnia degli ignoranti, ma mostriamo agli ignoranti come possono essere saggi (DBY, 294).

Il Signore ha fatto la Sua parte di lavoro; Egli ci ha circondato degli elementi contenenti grano, carne, lino, lana, seta, frutta e ogni altra cosa necessaria per edificare, abbellire e glorificare la Sion degli ultimi giorni. Ora è compito nostro plasmare questi elementi secondo i nostri bisogni, servendoci della conoscenza di cui siamo ora in possesso e della sapienza che possiamo ottenere dai cieli con la nostra fedeltà. Soltanto in questo modo il Signore porterà nuovamente Sion sulla terra, e in nessun altro (DBY, 294).

È nostro dovere essere attivi e diligenti nel fare qualunque cosa è possibile per sostenerci, per edificare il regno di Dio, per difenderci dai nostri nemici, per fare i nostri progetti con saggezza e per santificarci e prepararci a dimorare al Suo cospetto (DBY, 294–295).

Poiché in questa valle noi abbiamo un suolo ricco, e la semenza non ci manca, non abbiamo bisogno di chiedere a Dio di nutrirci. Egli non lo farà, e non lo farei neanche io se fossi al Suo posto. Noi qui abbiamo la possibilità di nutrirci; e se verremo mai a trovarci nelle condizioni di non poterlo fare, allora sarà il momento in cui il Signore dovrà compiere un miracolo per sostenerci (DBY, 294).

La gente lotta, litiga, cerca il modo di approfittarsi del più debole, di accaparrarsi tutta la ricchezza che c'è nel mondo... E pensare che tutto quello che c'è nel cuore e sulla superficie della nostra madre terra sarebbe sufficiente per tutti! Allora, voi Santi degli Ultimi Giorni, e voi che santi non siete, considerate queste cose così come sono. E io spero e prego per il vostro bene, o voi che non fate parte del nostro gruppo, e per il bene di coloro che dichiarano di essere Santi degli Ultimi Giorni, che fra noi qui regni la buona pace per un po' di tempo, in modo da poter costruire le nostre fornaci, aprire le nostre miniere, fare le nostre ferrovie, dissodare la terra, seguire ininterrottamente i nostri affari mercantili, dedicandoci così all'abbellimento della terra (DBY, 295).

Dobbiamo essere saggi nell'usare le risorse che il Signore ci ha dato.

Le ricchezze di un regno o di una nazione non sono costituite tanto dalla pienezza dei suoi tesori, quanto dalla fertilità del suo suolo e dalla operosità del suo popolo (DBY, 297).

Il tempo e la capacità di lavorare sono il capitale azionario di tutta l'umanità, e noi siamo tutti debitori verso Dio per la capacità di impiegare

il tempo a nostro vantaggio. Egli ci chiederà di renderGli conto di come avremo usato tale privilegio; Egli non soltanto ci chiederà di risponderGli delle nostre azioni, ma anche delle nostre parole e dei nostri pensieri (DBY, 301).

Tutto il capitale della terra è dato dalle ossa e dai muscoli dei lavoratori, uomini e donne. . . È con il lavoro che si costruiscono le nostre case di riunione, i templi, i tribunali, le belle aule di musica e gli ampi edifici scolastici; è con il lavoro che si istruiscono i nostri figli nelle varie branche del sapere, nella loro lingua e nelle lingue straniere. È tutto questo che fa ricchi i figlioli degli uomini (DBY, 300).

Non lasciate che vada sprecato niente. Siate oculati, risparmiate e, se avete più di quanto usate per voi stessi, donatene ai vostri vicini bisognosi (DBY, 292).

Prendete le cose con calma, raccogliete tutto e non lasciate che vada sprecato niente (DBY, 292).

Non pensate mai di avere pane sufficiente da permettere ai vostri figli di sprecare anche una sola crosta o una briciola. Pur avendo un uomo milioni di sacchi di grano e granoturco, egli non è mai abbastanza ricco da . . . gettarne anche un solo chicco nel fuoco; lasciate che lo riprenda nuovamente la terra, adempiendo così lo scopo per cui è cresciuto. Ricordate? Non sprecate nessuna cosa, ma usate tutto (DBY, 292).

Stare attenti alle benedizioni che Dio ci ha concesse è una operazione che si compie a nostro vantaggio. Se seguiamo l'indirizzo opposto, ci priviamo della gloria e del potere che nei disegni di Dio dovremmo ereditare. È grazie alla nostra attenzione, frugalità e buon senso che possiamo conservare il nostro grano, i nostri greggi e le nostre mandrie. . . le nostre case e le nostre terre, incrementando le nostre proprietà e accrescendo così il potere e l'influenza per noi stessi come singoli individui e per il regno di Dio in generale (DBY, 292).

Spendete i vostri guadagni soltanto per comperare ciò che è necessario per rendere le vostre famiglie felici e il vostro corpo razionalmente nutrito; poi risparmiate il resto (DBY, 292).

Se volete diventare ricchi, risparmiate quello che avete. Lo sciocco può guadagnare denaro, ma il saggio risparmia e dispone dei suoi beni a suo vantaggio (DBY, 292).

Dobbiamo costruire case solide e creare belle comunità.

Il popolo costruisca case solide, pianti bei vigneti e orti, faccia buone strade, edifichi belle città in cui vi siano splendidi edifici per l'utilità pubblica, meravigliosi viali con alberi frondosi, fontane e corsi d'acqua cristallina, ed ogni specie di piante e di fiori adatti a questo clima, affinché la nostra casa sul monte sia un paradiso e i nostri cuori fonti di gratitudine per

il Dio di Joseph, i quali, felici di tanta bellezza, ripetano continuamente: «Non la mia volontà, ma la tua sia fatta» (*DBY*, 302).

Abbellite i vostri giardini, le vostre abitazioni, le vostre fattorie e la vostra città. Questo ci renderà felici e ci darà l'abbondanza. La terra è una buona terra, gli elementi sono buoni se li sfrutteremo per il nostro vantaggio, in verità e giustizia. Dopodiché ognuno si dedichi contento e seriamente alla propria salute, ricchezza e bellezza, conservandosi nel miglior modo possibile, cercando di vivere il più a lungo possibile e facendo tutto il bene possibile (*DBY*, 302).

Ogni miglioramento che conseguiamo aumenterà la nostra agiatezza e la nostra ricchezza (*DBY*, 302).

Mogli, è vostro diritto chiedere ai vostri mariti di piantare begli alberi da ombra e da frutto e di procurarvi viti e fiori con cui adornare l'esterno delle vostre dimore. E se i vostri mariti non ne hanno il tempo, procurate queste piante da voi e piantatele. Forse alcune di voi diranno: «Oh, io non ho niente altro che una capanna di tronchi, essa non vale tutta questa fatica». Sì, la vale. Intonacatela e imbiancatela, quindi piantate qualche rampicante che crescendo circonda la porta, cosicché tutti quelli che vi passeranno davanti diranno: «Che graziosa casetta!» Questo è un vostro privilegio, e io desidero che esercitate i vostri diritti (*DBY*, 200).

Imparate a costruire cose solide, diventate bravi meccanici e uomini d'affari; imparate ad avviare una fattoria, ad allevare il bestiame e a custodirlo. Inoltre dimostratevi degni delle ricchezze che vi saranno affidate e che sono ben più grandi di questa valle e di ciò che essa può produrre (*DBY*, 302).

Io sono stato in case dove non c'era la minima comodità per le donne, neppure una panca su cui collocare i secchi d'acqua, tanto che dovevano tenerli sul pavimento, e tuttavia i loro mariti se ne stanno lì un anno dopo l'altro senza far niente per migliorare le condizioni della loro casa. Essi ne hanno la capacità, ma non vogliono lavorare (*DBY*, 198–199).

Che il marito cerchi di migliorare la cucina, la dispensa e le camere da letto per renderle confortevoli alla sua famiglia; cerchi anche di curare il suo giardino, il marciapiede intorno a casa sua, ecc., abbellendo la sua abitazione e i dintorni, pavimentando le zone circostanti e piantando alberi per il refrigerio estivo (*DBY*, 198).

Dobbiamo essere autosufficienti come famiglie e come popolo.

Noi vogliamo che d'ora innanzi voi siate un popolo indipendente. Ascolta, o Israele! Ascoltate, vicini, amici e nemici, questo è ciò che il Signore vuole da questo popolo (*DBY*, 293).

Voi, Santi degli Ultimi Giorni, imparate ad essere autosufficienti. Se non potete avere tutto quello che oggi desiderate, imparate a fare a meno di quello che non potete comperare e pagare; e fate in modo che la vostra



William Carter intento ad arare i suoi campi a St. George, nell'Utah, nel 1893.

mente si abitui all'idea che dovete vivere con i soli mezzi di cui disponete (*DBY, 293*).

Chi è degno di lode? Le persone che provvedono a loro stesse, oppure quelle che sperano che il Signore, nella Sua grande misericordia, provveda a loro? Aspettarci che il Signore ci dia la frutta quando non piantiamo gli alberi da frutto, oppure supplicare il Signore di salvarci dalla miseria quando non ariamo la terra e non la seminiamo, è tanto incoerente quanto chiederGli di salvarci dalle conseguenze della nostra follia, della disobbedienza e dello spreco di ogni cosa (*DBY, 293*).

Avere fede e fiducia in Dio significa che voi ed io dobbiamo fare tutto quello che possiamo per mantenerci e salvarci; e gli sforzi della comunità che lavora fianco a fianco col cuore e con le mani per avere la sicurezza sono come gli sforzi di un sol uomo (*DBY, 293*).

Fratelli, imparate. È vero che avete già imparato molto; ma imparate di più; imparate a mantenervi; mettete da parte grano e farina per i momenti di scarsità. Sorelle, non chiedete ai vostri mariti di vendere l'ultimo sacco di grano per comperarvi qualcosa che avete visto nei negozi, ma aiutateli a conservarlo per i giorni in cui ce ne sarà bisogno, e cercate sempre di avere a disposizione provviste per un anno o due (*DBY, 293*).

Anziché andare in cerca di quello che il Signore può fare per noi, chiediamoci che cosa possiamo fare noi per noi stessi (*DBY, 293*).

Tutto ciò che i Santi degli Ultimi Giorni hanno ottenuto è il risultato di una lotta vera e propria e di una determinazione indomabile (*DBY*, 294).

Suggerimenti per lo studio

Dobbiamo lavorare duramente e usare saggiamente il nostro tempo per provvedere alla nostra famiglia e edificare il regno di Dio.

- Qual era il consiglio che il presidente Young dava riguardo all'uso di «ogni minuto di ogni giorno»? (Vedi anche Alma 34:33). Perché il tempo è un dono tanto prezioso? Quali principi vi hanno aiutato a utilizzare meglio il vostro tempo?
- Perché l'indolenza e la dissipazione sono contrari alle «regole del cielo»? (Vedi anche Dottrina e Alleanze 42:42).
- Perché l'edificazione di Sion richiede ogni genere di lavoro? In quali modi dobbiamo lavorare mentalmente, fisicamente e spiritualmente per edificare Sion?

Il Signore ha fornito un'abbondanza nella terra per il nostro uso.

- In che modo il Signore «porterà nuovamente Sion sulla terra»? In quali modi specifici possiamo contribuire a edificare Sion?
- Il presidente Young diceva che «tutto quello che c'è nel cuore e sulla superficie della nostra madre terra sarebbe sufficiente per tutti». Perché dunque, secondo voi, c'è tanta povertà nel mondo? Cosa possiamo fare in famiglia, nelle organizzazioni della Chiesa e nella nostra comunità per condividere gli uni con gli altri ciò che il Signore ci ha dato? (Vedi anche Giacobbe 2:18–19; DeA 104:14–18).

Dobbiamo essere saggi nell'usare le risorse che il Signore ci ha dato.

- Perché non dobbiamo sprecare nulla, ma usare tutto? Come possiamo mettere in pratica questo consiglio di Brigham Young per quanto riguarda le provviste familiari e la preparazione per le situazioni di emergenza?
- In quali modi possiamo privarci della «gloria e del potere che nei disegni di Dio dovremmo ereditare»?
- Come possiamo mettere in pratica il consiglio di Brigham Young che «lo sciocco può guadagnare denaro, ma il saggio risparmia e dispone dei suoi beni a suo vantaggio»?

Dobbiamo costruire case solide e creare belle comunità.

- Secondo il presidente Young, cosa devono fare i santi perché la loro casa sia un paradiso e il loro cuore fonte di gratitudine? Cosa possiamo fare per rendere più belle le nostre case e le nostre comunità? (Vedi anche DeA 82:14). Perché un ambiente piacevole ci è di aiuto fisicamente, emotivamente e spiritualmente?

Dobbiamo essere autosufficienti come famiglie e come popolo.

- Qual era il consiglio che il presidente Young dava riguardo a vivere nell'ambito dei nostri mezzi? Perché queste semplici raccomandazioni qualche volta sono difficili da seguire? Quali sono alcune cose specifiche che possiamo fare per assicurarci di vivere nell'ambito dei nostri mezzi?
- Valutate quello che il presidente Young diceva riguardo a mantenere noi stessi e considerate ciò che avete fatto per assicurare che la vostra famiglia sia autosufficiente nei momenti di necessità. Preparate un piano per accrescere la vostra autosufficienza sia in famiglia che nella comunità.
- Perché il lavoro diligente è una dimostrazione di fede? Che rapporto c'è tra essere autosufficienti e confidare nei meriti di Cristo?
- Il presidente Young esortava i santi a provvedere a loro stessi, ma li consigliava anche di lavorare uniti nella comunità. Quali sforzi congiunti facciamo per mantenere noi stessi e migliorare la nostra comunità? In che modo gli sforzi compiuti dagli altri vi hanno aiutato ad essere più autosufficienti?



Il presidente Brigham Young spiegava che le ricchezze materiali dovrebbero essere dedicate all'edificazione del regno di Dio.



Le ricchezze materiali e il regno di Dio

Il presidente Brigham Young era un uomo pratico che non sprecava nulla e lavorava duramente per provvedere alle necessità materiali della sua famiglia e di tante altre persone. Egli costruiva case, creava attività commerciali e fattorie. Ma il suo cuore non era rivolto alle cose di questo mondo. Infatti ammoniva i santi che i nostri pensieri troppo spesso sono rivolti a cose di poco valore e deperibili (DNW, 16 luglio 1856, 2). «So che le cose di questo mondo, dal principio alla fine... fanno poca o nessuna differenza per quanto riguarda la felicità di una persona» (DNW, 11 gennaio 1860, 1). Il presidente Young spiegava che le ricchezze materiali devono essere dedicate all'edificazione del regno di Dio.

Insegnamenti di Brigham Young

Dobbiamo volgere il cuore alle cose di Dio invece che alle cose del mondo.

Quando rivolgo gli occhi agli abitanti della terra e vedo la loro debolezza, l'apice della follia nel cuore dei re, dei grandi e di coloro che dovrebbero essere saggi, buoni e nobili, quando li vedo strisciare nella polvere torturandosi nel desiderio delle cose di questa vita, penso: «Oh, uomini sciocchi, che follia desiderare ardentemente le cose di questa vita!»... L'uomo o la donna che misura con la bilancia la ricchezza di questo mondo e le cose del tempo contro le cose di Dio e la sapienza dell'eternità non ha occhi per vedere, né orecchi per udire, né cuore per capire (DBY, 306–307).

Io mi guardo in giro nel mondo degli uomini e li vedo afferrare, accapigliarsi e lottare, cercando ognuno di ingrandirsi, di raggiungere i propri scopi individuali senza riguardo per gli interessi della comunità, anzi progettando e studiando la maniera di approfittare del suo prossimo onde salire la scala della fama. Questa idea è totalmente sbagliata... Colui che cerca onore e gloria a spese del suo prossimo non è degno della compagnia delle persone intelligenti (DBY, 307).

Il possesso della ricchezza da solo non dà la felicità, ma quando la si può scambiare per avere le cose essenziali e gli agi della vita, ci consente di

avere certe comodità. Quando la ricchezza è il risultato di furti o di altri reati disonorevoli, la paura di essere scoperti e castigati priva il suo possessore di tutta la felicità umana. Anche quando l'uomo ottiene la ricchezza con mezzi leciti, egli è spesso amareggiato dal pensiero che presto ne sarà privato dalla morte ed altri ne entreranno in possesso. Quale speranza ha egli nel futuro, dopo aver terminato ogni rapporto con questo mondo? Egli non vede altro nella vita futura che la morte e l'inferno. Non conosce né il conforto reale né la gioia pura (*DBY*, 314).

Il possesso di tutto l'oro e l'argento del mondo non appaga la brama dell'anima immortale dell'uomo. Solo il dono del Santo Spirito del Signore può produrre una buona e sana mente felice. Anziché cercare oro e argento, state attenti ai cieli e cercate di acquisire sapienza, finché non sarete in grado di sfruttare a vostro vantaggio gli elementi originali. Allora, e non prima, comincerete a possedere la vera ricchezza (*DBY*, 305).

Dentro la terra e sulla terra c'è ogni specie di ricchezza, inclusi l'oro e l'argento, e il Signore dà un po' a questo e un po' a quello, ai malvagi come ai retti, per vedere quello che essi ne fanno. Ma ricordiamoci che tutto appartiene a Lui, all'Eterno. Egli ne ha accordata una buona parte a questo popolo, e noi, con la nostra fede, pazienza ed operosità ci siamo costruiti qui belle case comode, e molti di noi non stanno male economicamente... Ma tali ricchezze non sono nostre, e tutto quello che noi dobbiamo fare è cercare di sapere quello che il Signore vuole che facciamo di ciò che è in nostro possesso, e quindi farlo. Se rimaniamo indietro, o se andiamo a destra o a sinistra, diamo ai nostri affari una direzione illegittima. I nostri affari legittimi consistono nel fare quello che il Signore vuole che facciamo di ciò che Egli ci accorda, sia che si tratti di dare tutto, sia che si tratti di dare un decimo, o l'eccedenza (*DBY*, 305).

Gli uomini e le donne che cercano di trovare la felicità nella ricchezza o nel potere non l'avranno, perché niente, al di fuori del vangelo del Figlio di Dio, può far felici gli abitanti della terra e prepararli a godere il cielo qui e nell'aldilà (*DBY*, 315).

L'amore del denaro porta alla delusione e alla perdita dello Spirito.

Forse non lo sapete, ma il possesso dei vostri beni è come un'ombra, o come la rugiada del mattino prima del sole di mezzogiorno. In altre parole, non possiamo essere certi di esserne padroni neppure per un sol momento! Essi sono controllati dall'invisibile mano della Provvidenza (*DBY*, 305–306).

Non possiamo contare sulla certezza dei beni terreni; essi sono transitori. E il fare affidamento su di essi farà sprofondare in una delusione senza speranza tutti coloro che lo fanno (*DBY*, 306).

Quanto piace al diavolo giocare con l'uomo che adora il lucro! (*DBY*, 306).

Io temo la cupidigia nei nostri Anziani più di quanto tema le orde dell'inferno (*DBY*, 306).

Coloro che sono cupidi e avidi, ansiosi di impadronirsi di tutto il mondo, sono sempre inquieti e non fanno altro che far programmi e studiare come possono ottenere questo, quello e quell'altro (*DBY*, 306).

Gli uomini bramano le cose vane di questo mondo. In cuor loro essi sono avidi. È vero che le cose di questo mondo hanno lo scopo di darci le comodità, ed è vero anche che esse possono far felici le persone tanto quanto possono esserlo qui; ma le ricchezze non possono mai far felici i Santi degli Ultimi Giorni. Le ricchezze in se stesse non possono darci la felicità duratura; soltanto lo Spirito che viene dall'alto può darcela (*DBY*, 306).

I Santi degli Ultimi Giorni che volgono la loro attenzione al modo di far soldi, presto si raffreddano nei sentimenti verso le ordinanze della casa di Dio. Essi trascureranno le preghiere, diverranno mal disposti alle donazioni da fare; la legge della decima diverrà per loro un dovere troppo gravoso, e alla fine abbandoneranno il loro Dio e non godranno più della provvidenza del cielo. Tutto ciò in conseguenza della brama delle caduche cose di questo mondo (*DBY*, 315).

Il lavoro svolto con pazienza ci porta beni materiali e ricchezze eterne.

Il possesso dei beni di questo mondo in realtà non è ricchezza, non è niente di più né niente di meno che una cosa comune a tutti gli uomini, ai giusti e agli ingiusti, ai santi e ai peccatori. Il sole si leva sui cattivi e sui buoni; il Signore fa scendere la pioggia sui giusti e sugli ingiusti [vedi Matteo 5:45]. Questo risulta chiaro dalle nostre esperienze quotidiane. Il vecchio saggio re Salomone dice che per correre non basta essere agili, né basta per combattere essere valorosi, né essere sapienti per aver delle ricchezze [vedi Ecclesiaste 9:11]. La verità di queste parole si nota quotidianamente. . . Spesso i deboli, i tremebondi e i fragili son quelli che vincono la battaglia, e gli ignoranti, gli sciocchi e gli insensati inciampano nella ricchezza (*DBY*, 308).

La vera ricchezza consiste nella capacità di creare dagli elementi le nostre comodità e i nostri agi. Tutto il potere e tutta la dignità che la ricchezza può dare sono illusioni; la sostanza si trova nelle ossa e nella forza dei milioni di persone che lavorano. Il lavoro ben coordinato è il vero potere che soddisfa i nostri bisogni. Esso dà grandezza ai monarchi, istruzione e riserve inesauribili ai ministri religiosi e politici, e soddisfa le necessità di milioni e milioni di figli e figlie della terra (*DBY*, 309).

Un terzo o un quarto del tempo trascorso per guadagnarsi da vivere sarebbe sufficiente se il vostro lavoro fosse indirizzato nel modo giusto. La gente crede che lavorando duramente diventerà ricca, cioè lavorando sedici ore su ventiquattro; ma non è così. Molti nostri fratelli hanno appena il

tempo per andare a una riunione. Sei giorni la settimana sono più di quanto dobbiamo lavorare (DBY, 311).

Questo è il consiglio che io do oggi ai Santi degli Ultimi Giorni. Fermatevi; non abbiate fretta! Io non so se nella nostra comunità potrei trovare un uomo che non desideri la ricchezza, che non voglia possedere tutto quello che può aumentare i suoi agi e le sue comodità. Sapete come diventare ricchi? Risponde qualcuno: «Vorrei saperlo. Ma io non sono quello che si chiama un uomo fortunato, la fortuna mi è contraria». Vi dirò io la ragione di questo: voi avete troppa fretta; non andate alle riunioni con la frequenza necessaria; non pregate abbastanza, non leggete sufficientemente le Scritture, non meditate abbastanza, siete sempre con le ali ai piedi, e in tale fretta non sapete cosa fare prima. Non è questo il sistema per diventare ricchi. Io uso il termine «ricchi» semplicemente per aprirvi la mente, finché non otterremo le ricchezze eterne nel regno celeste di Dio. Qui noi desideriamo le ricchezze in senso relativo, cioè desideriamo avere le comodità della vita. Se le desideriamo, seguiamo la strada che ci porta ad esse. Permettetemi di esprimermi più semplicemente: «Tenete il piatto voltato in su» in modo che quando viene una pioggia di minestra, possiate riempirlo (DBY, 310).

Se gli uomini agiscono secondo i principi che garantiscono loro la salvezza eterna, prima o poi avranno tutto quello che il loro cuore desidera; se non lo ottengono oggi, lo avranno domani; se non lo hanno in questa vita, lo avranno in quella futura (DBY, 309).

Dobbiamo essere autosufficienti e condividere le nostre risorse con i poveri.

I poveri sono il popolo di Dio; essi erediteranno la terra (DBY, 316).

L'uomo che ha fame e che è povero ha diritto alla mia generosità quanto qualsiasi altra persona, e se egli ha buon cuore, io dovrei sentirmi felice di unirmi a lui come quando mi unisco a coloro che vivono nell'abbondanza o con i principi della terra. Io stimo tutti non per la ricchezza e la posizione che hanno, ma per le loro qualità di carattere (DBY, 317).

I poveri del Signore non dimenticano le loro alleanze, mentre i poveri del diavolo non tengono in alcun conto le promesse che fanno (DBY, 317).

Io invito i poveri ad essere onesti e i ricchi ad essere generosi con i poveri per edificare il regno di Dio, e nello stesso tempo arricchire se stessi, poiché questo è il modo di edificare il regno di Dio (DBY, 317).

Se i poveri avessero tutti gli eccedenti beni materiali dei ricchi, molti di loro li sciuperebbero per appagare i desideri smodati della carne e, nell'avvalersi di essi, si distruggerebbero. Per questa ragione il Signore non vuole che i ricchi donino ai poveri tutto quello che possiedono. È vero che quando il giovane ricco andò da Gesù per sapere cosa dovesse fare per salvarsi, Egli gli disse: «Vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»; e moltissimi pensano che Egli dicesse

al giovane di dar via tutto ciò che aveva. Ma Gesù non voleva questo, e neppure lo disse, ma disse semplicemente «dallo ai poveri» [vedi Luca 18:18–23] (*DBY*, 317–318).

È un'onta per ogni uomo o donna di buon senso non provvedere ai loro parenti, ai loro poveri e non programmare per loro qualcosa che essi possono fare (*DBY*, 318).

**Dobbiamo dedicare le nostre ricchezze all'edificazione
del regno di Dio.**

Qual è lo scopo delle ricchezze? Soccorrere e fare del bene. Allora usiamo quello che il Signore ci dà destinandolo alle migliori cose possibili, come l'edificazione del Suo regno, la divulgazione della verità in terra, affinché possiamo vedere e godere delle benedizioni della Sion di Dio qui su questa terra (*DBY*, 307).

Se, grazie ad abitudini di operosità e a trattative onorevoli, ricavate migliaia o milioni di dollari, poco o tanto, è vostro dovere usare il più giudiziosamente possibile tutto quello di cui siete in possesso per edificare il regno di Dio in terra (*DBY*, 313–314).

Se possedessimo centinaia di milioni di dollari e li impiegassimo per edificare il regno di Dio e per fare il bene delle Sue creature con l'occhio diretto alla Sua gloria, saremmo benedetti nella stessa misura in cui lo è il povero che chiede la carità di porta in porta e, come lui, avremmo diritto alla salvezza. Il ricco fedele ha diritto alle rivelazioni di Gesù Cristo quanto il povero fedele (*DBY*, 314).

Dobbiamo vigilare, pregare e controllare le nostre maniere e la nostra conversazione vivendo vicini al nostro Dio, affinché l'amore per questo mondo non soffochi il prezioso seme della verità; e dobbiamo essere pronti, se necessario, a offrire ogni cosa, anche la vita stessa, per il bene del regno dei cieli (*DBY*, 314).

State in guardia, voi uomini di Israele, affinché non amiare il mondo o le cose del mondo nella loro condizione attuale e, nella vostra superbia e nel vostro orgoglio, non dimentichiate il Signore vostro Dio. L'oro e l'argento, nonché le altre ricchezze materiali che sono tanto ricercate dall'uomo poco saggio, non dovrebbero essere per noi più cari del suolo su cui camminiamo (*DBY*, 314).

Anche se io possedessi milioni di dollari e di altri beni, ciò non mi esenterebbe più del più povero tra noi dal compiere l'opera che è mio dovere svolgere, purché ne abbia la forza e la capacità. Quanto più abbiamo la fortuna di avere mezzi, tanto più grandi sono le nostre responsabilità; quanto più grandi sono la nostra saggezza e la nostra capacità, tanto più abbiamo l'obbligo di servircene per un regno di giustizia, per combattere il peccato, per vincere le miserie umane e per migliorare le condizioni dell'umanità. Sia l'uomo che ha un solo talento che quello che ne ha cinque hanno entrambi

una responsabilità, sia pure proporzionata ai loro averi [vedi Matteo 25:14–30]. Se abbiamo un mondo di mezzi, abbiamo un mondo di doveri (DBY, 315).

Suggerimenti per lo studio

Dobbiamo volgere il cuore alle cose di Dio invece che alle cose del mondo.

- Perché è sciocco desiderare le cose di questo mondo? Come possiamo volgere il cuore alle cose di Dio?
- Secondo il presidente Young, perché alcuni sono dotati di tante ricchezze? Quali pericoli corrono coloro che non fanno «quello che il Signore vuole che facciamo di ciò che è in nostro possesso»? Come potete sapere se seguite nei vostri affari «una direzione illegittima»? Quali esperienze avete fatto nel condividere i vostri beni materiali cercando di mettere in pratica il Vangelo?

L'amore del denaro porta alla delusione e alla perdita dello Spirito.

- Perché la dipendenza dalle ricchezze materiali conduce alla delusione? Quali prove vedete che dovete preoccuparvi, come faceva il presidente Young, dell'avidità che riempie il cuore di tante persone? Come possiamo evitare tali difficoltà?
- Cosa accade a coloro che «volgono la loro attenzione al modo di far soldi»? Perché il desiderio di far denaro distoglie le persone dal tempio, dalla preghiera e dal pagamento della decima?

Il lavoro svolto con pazienza ci porta beni materiali e ricchezze eterne.

- Cos'è la «vera ricchezza»? (Vedi anche DeA 6:7).
- Qual era il consiglio che il presidente Young dava a coloro che dedicavano troppo tempo a cercare di acquisire beni terreni?
- Cosa dobbiamo fare per ottenere «le ricchezze eterne del regno celeste di Dio»?
- Il presidente Young diceva: «Voi avete troppa fretta... Non è questo il sistema per diventare ricchi». Secondo voi, cosa intendeva dire? Come possiamo mettere in pratica questo consiglio?

Dobbiamo essere autosufficienti e condividere le nostre risorse con i poveri.

- Quale deve essere il nostro atteggiamento riguardo ad aiutare i poveri? Cosa richiede il Signore ai poveri? e ai ricchi? (Vedi anche Mosia 4:16–28).

- Perché la forza di carattere è più importante delle ricchezze materiali?
- Qual è il dovere che abbiamo verso i nostri parenti che si trovano nel bisogno?

**Dobbiamo dedicare le nostre ricchezze all'edificazione
del regno di Dio.**

- Quali sono i doveri di coloro che ricevono ricchezze materiali?
- In che modo sia i ricchi che i poveri possono contribuire generosamente all'edificazione del Regno? Quali benedizioni sono in serbo per coloro che lo fanno?



Fotografia dell'anziano Thomas C. Griggs, missionario nelle Isole Britanniche nel 1880.



Il lavoro missionario

Pochi hanno contribuito alla causa del lavoro missionario quanto il presidente Young. La descrizione del suo arrivo a Kirtland, nell'Ohio, dopo essere stato in missione per circa un anno, è un commovente resoconto dei sacrifici che egli aveva compiuto per questo lavoro: «Quando arrivammo a Kirtland nel settembre 1833, se c'era un uomo che si era unito ai santi più povero di me, era perché non aveva nulla. . . Avevo due figli da mantenere, e questo era praticamente tutto. Ero vedovo. Fratello Brigham, non hai delle scarpe? No; non avevo una scarpa da mettere: soltanto un paio di stivali presi a prestito. Non avevo vestiti pesanti, se non un cappotto fatto in casa che portavo da tre o quattro anni. Non avevi pantaloni? No. E allora cosa facevi? Andavi senza? No: ne prendevo un paio in prestito sino a quando riuscivo a procurarmene un altro paio. Avevo viaggiato, predicato e dato via ogni dollaro che possedevo. Avevo poche proprietà quando avevo cominciato a predicare. . . Avevo viaggiato in lungo e in largo e predicato sino a quando non mi rimaneva nulla per unirmi ai santi; ma Joseph disse: «Vieni quassù; e io andai, facendo del mio meglio» (DNSW, 9 marzo 1867, 2).

Insegnamenti di Brigham Young

Il Vangelo sarà predicato a tutti i popoli.

Il Signore mi ha chiamato a quest'opera e io intendo svolgerla. Noi diffonderemo il Vangelo fra le genti. E se un paese ci allontanerà, noi andremo in un altro e raduneremo gli onesti di cuore senza preoccuparci; e così continueremo finché non saremo giunti sul Monte Sion come salvatori per celebrare per loro le ordinanze della casa di Dio [vedi Abdia 1:21] (DBY, 319).

Il Vangelo deve essere predicato al mondo affinché i malvagi non abbiano scuse (DBY, 319).

È necessario che tutti abbiano il privilegio di accettare o respingere la verità eterna, affinché possano trovarsi preparati per essere salvati o per essere dannati (DBY, 319).

Il nostro Padre nei cieli e Gesù, il nostro Fratello Maggiore e Salvatore del mondo, nonché tutti i cieli esortano questo popolo a prepararsi per

salvare le nazioni della terra, compresi i milioni di uomini che sono morti senza il Vangelo (DBY, 319).

Il Signore ha restaurato il Sacerdozio ai giorni nostri per la salvezza di Israele. Intende Egli salvare altre persone? Sì, Egli salverà il casato di Esaù, e io spero di vivere fino a vedere stabilito il Monte Sion, e i salvatori arrivare a salvare questi esseri meschini che ci perseguitano in continuazione, cioè tutti coloro che non hanno peccato contro lo Spirito Santo. La nostra opera consiste nel salvare noi stessi, il casato di Israele, il casato di Esaù e tutte le nazioni dei Gentili, cioè tutti quelli che possono essere salvati (DBY, 319).

Io sarò molto felice quando saprò che... i popoli di ogni isola e continente, siano essi umili o nobili, ignoranti o intelligenti, hanno accettato le parole di vita eterna e hanno ricevuto il potere dell'eterno sacerdozio del Figlio di Dio (DBY, 320).

Giorno verrà in cui il Vangelo sarà presentato ai re, alle regine e ai potenti della terra; ma allora esso sarà presentato con un'influenza diversa da quella con cui è stato presentato ai poveri pure essendo lo stesso vangelo. Noi non ne presenteremo nessun altro, perché esso è lo stesso di eternità in eternità (DBY, 320).

Gli anziani hanno divulgato il Vangelo nelle diverse nazioni d'Europa quando ciò è stato permesso loro. In alcuni paesi la legge lo vietava e lo vieta, ma il Signore rivoluzionerà quelle nazioni finché la porta non sarà aperta e il Vangelo non verrà predicato a tutti (DBY, 320).

Noi raduniamo le persone più povere, le più incolte, e qualcuna colta; ma generalmente raduniamo coloro che sono poveri, che desiderano essere riscattati, che soffrono per l'oppressione a cui li sottopongono gli alteri e gli orgogliosi. Essi desiderano essere liberati, di conseguenza le loro orecchie sono aperte per ricevere la verità. Prendete coloro che godono di tutti i lussi di questa vita, e vedrete che le loro orecchie sono chiuse; essi non possono sentire (DBY, 321).

E quando siete chiamati a predicare il Vangelo nelle missioni straniere, impegnatevi a salvare quanta più gente possibile. Non c'è uomo o donna a portata della grazia di salvezza che non valga la pena di salvare. Non esiste essere intelligente, ad eccezione di coloro che hanno peccato contro lo Spirito Santo, alla cui salvezza nel regno di Dio non valga la pena che un anziano dedichi tutta la sua vita (DBY, 321).

I missionari devono concentrare la mente e il cuore sulla loro missione e lavorare diligentemente per portare le anime a Cristo.

In questa chiesa non c'è né uomo né donna che non sia in missione. Tale missione, che durerà tutta la vita, consiste nel fare del bene, nel promuovere la rettitudine, nell'insegnare i principi di verità e metterli in pratica, sia fra loro stessi, sia fra quelli in mezzo ai quali operano per avere la vita eterna (DBY, 322).

Quando io entrai a far parte di questa chiesa cominciai subito come missionario, scelsi un argomento da trattare e cominciai a viaggiare. La verità è il mio argomento, il Vangelo il mio testo e il mondo la mia pista da percorrere (*DBY, 322*).

Noi non desideriamo che un uomo vada in missione a meno che non ci metta tutta l'anima (*DBY, 322*).

I fratelli che sono stati chiamati nelle missioni straniere devono rispondere con gioia a tale chiamata (*DBY, 322*).

Andate a predicare il Vangelo, fate esperienza, acquisite sapienza e camminate in umiltà al cospetto del vostro Dio, affinché possiate ricevere lo Spirito Santo che vi guidi e vi insegni tutte le cose passate, presenti e future (*DBY, 322*).

Andate e confidate in Dio; continuate a confidare in Lui, ed Egli vi aprirà la strada e moltiplicherà le Sue benedizioni su di voi, e le vostre anime saranno soddisfatte della Sua bontà. Io non posso promettervi alcun bene se prenderete la direzione sbagliata; la vostra vita dovrà essere un esempio di opere buone (*DBY, 322*).

Vorrei imprimere nella mente dei fratelli che colui che va innanzi nel nome del Signore, confidando in Lui con tutto il suo cuore, non mancherà mai della sapienza necessaria per rispondere a qualsiasi domanda che gli verrà rivolta o per dare qualsiasi consiglio che gli potrà essere chiesto per guidare la gente sulla via della vita e della salvezza, e neppure sarà mai disorientato. Andate nel nome del Signore, confidate nel nome del Signore, affidatevi al Signore e invocateLo con fervore e senza posa, senza fare attenzione al mondo, gran parte del quale avrete modo di vedere. Ma se vivrete in modo da possedere lo Spirito Santo, potrete capire più cose in un sol giorno che non in dodici giorni senza di Esso, e vedrete subito la differenza fra la sapienza degli uomini e la sapienza di Dio, e potrete pesare le cose sulla bilancia e valutarle secondo il loro merito reale (*DBY, 323*).

Se gli anziani non possono andare nel mondo con le mani pulite e il cuore puro, essi faranno meglio a rimanere qui. Non partite pensando che quando arriverete al fiume Missouri, al Mississippi, all'Ohio o all'Atlantico vi purificherete. No, dovete iniziare da qui con le mani pulite e con il cuore puro, totalmente puri dalla testa ai piedi, vivendo ogni momento [vedi Salmi 24:4] in modo da essere tali. Andate nel mondo in questo modo, in questo modo operate e, quando ritornate, siate ancora puliti come un foglio di carta bianca. Questa è la maniera di andare, e se non lo farete, i vostri cuori soffriranno (*DBY, 323*).

I viaggi e le fatiche degli anziani che stanno per andare in missione li metteranno in condizioni tali per cui dovranno rivolgersi al Signore. Essi devono vivere secondo i dettami della loro religione, devono andare innanzi con cuore puro e mani pulite, e poi predicare il Vangelo per la potenza di Dio discesa dal cielo. Essi non dovrebbero né toccare né assaggiare il peccato e, quando ritornano, dovrebbero essere puri e puliti, pronti ad incontrarsi con i santi a viso aperto (*DBY, 325*).

Se andate in missione a predicare il Vangelo con leggerezza di cuore, cercando questo e quello, cercando di imparare quello che c'è nel mondo, senza che la vostra mente sia concentrata sulla croce di Cristo, sarete andati e ritornati invano. Andate innanzi piangendo, recando una semenza preziosa, piena del potere di Dio e piena di fede per guarire gli ammalati anche con il solo tocco della mano, ammonendo e scacciando gli spiriti immondi, causando allegrezza ai poveri, e allora ritornerete portando con voi i vostri covoni [vedi Salmi 126:5-6]. Fate sì che la vostra mente sia incentrata sulla vostra missione e dedicatevi seriamente all'impegno di portare le anime a Cristo (*DBY*, 325).

Affidate i vostri cari al Signore Iddio di Israele, e lasciateli a casa. E quando sarete in Inghilterra, o in altre nazioni, quali che esse siano, pregate per loro. . . e non portateli per così dire con voi, come se fossero nel vostro bagaglio. Pregate per loro dove essi sono. Dovete pensare: «Se vivono, bene! Se muoiono, bene! Se io vivo, bene! Se io muoio, bene! perché noi siamo del Signore, e presto ci incontreremo di nuovo» (*DBY*, 324).

Quando gli uomini sono animati dallo spirito della loro missione e si rendono conto della loro chiamata e della loro posizione dinanzi al Signore e al popolo, ciò costituisce la parte più felice della loro vita (*DBY*, 328).

Lo Spirito, non la logica o i dibattiti, converte le persone al vangelo di Gesù Cristo.

Avevo cominciato da poco a viaggiare per rendere testimonianza alle genti, quando imparai questo semplice fatto, e cioè che si potrebbe dimostrare la dottrina biblica fino al giorno del giudizio universale; ma ciò servirebbe esclusivamente a convincere le persone, non a convertirle. Si potrebbe leggere la Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse, dimostrando ogni briciola di verità esposta; ma questo soltanto non avrebbe alcuna influenza di conversione sulla gente. Niente, all'infuori della testimonianza per il potere dello Spirito Santo, può portare la luce e la conoscenza agli uomini e indurli al pentimento. Niente, all'infuori di questo, lo farà mai. Mi avrete sentito spesso dire che preferisco ascoltare un anziano, sia egli qui o nel mondo, dire soltanto cinque parole ed essere in compagnia del potere di Dio, che non ascoltare lunghi sermoni senza lo Spirito. Che ciò è vero noi tutti lo sappiamo (*DBY*, 330).

Prendiamo un uomo che predichi preoccupandosi di dimostrare con la logica la veridicità di tutto quello che dice, citando numerosi passi tratti dalle rivelazioni. Prendiamo quindi un altro che viaggi insieme al primo e che, per il potere dello Spirito Santo, dica: «Così dice il Signore», quindi spieghi alla gente quello che essa dovrebbe credere, quello che dovrebbe fare e come dovrebbe vivere, insegnandole anche a sottomettersi ai principi di salvezza. Anche se quest'ultimo non è capace di produrre un solo argomento logico, anche se trema perché si rende conto della sua debolezza, e



I missionari della Chiesa nell'Echo Canyon, nell'Utah, nel 1867. I primi missionari predicavano il Vangelo in Inghilterra, nell'Europa continentale e nelle isole del Pacifico.

si appella al Signore perché gli dia la forza, come generalmente fanno gli uomini come lui, sicuramente vi accorgerete che l'uomo che rende testimonianza per il potere dello Spirito Santo riesce a convincere e a raccogliere molte più persone oneste e rette dell'uomo che è un semplice ragioniere (*DBY*, 330).

I dibattiti e le discussioni non hanno lo stesso effetto per la salvezza che invece ha la testimonianza della verità rivelata dal Signore agli anziani per il tramite dello Spirito. Credo che in questo sarete d'accordo con me; per lo meno questa è l'esperienza che io ho fatto. Con questo non voglio che si creda che io desideri limitare gli anziani nell'apprendimento di tutto quello che può servire loro in difesa della loro religione, né che io desideri ostacolarli minimamente se desiderano imparare tutto quello che possono intorno alle religioni e ai governi. Più conoscenza gli anziani hanno, meglio è (*DBY*, 330).

Lo spirito di verità, più del linguaggio fiorito, sarà quello che meglio vi aiuterà a dare la luce e la conoscenza alla gente (*DBY*, 333).

Il predicatore ha bisogno del potere dello Spirito Santo per imprimere nel cuore della gente le sue parole, e l'ascoltatore ha bisogno dello Spirito Santo per generare i frutti della parola predicata per la gloria di Dio [vedi DeA 50:17-22] (*DBY*, 333).

Nessuno ha mai tenuto un sermone evangelico senza che siano scesi su di lui il dono e il potere dello Spirito Santo. Senza questo potere la predicazione non è illuminata (*DBY*, 333).

L'anziano che quando predica il Vangelo non sente di avere il potere di predicare la vita e la salvezza e di amministrare legalmente le ordinanze, sempre per il potere di Dio, non adempie la sua missione né a suo vantaggio, né per il bene del popolo, né per l'avanzamento e l'onore del regno di Dio. Sulla base di tutto quello che leggo, di quello che deduco, delle rivelazioni che Dio ha fatto all'uomo, e delle rivelazioni che lo Spirito ha fatto a me, nessuno può predicare con buoni risultati il Vangelo ed essere benedetto e riconosciuto dai cieli, se non predica per il potere di Dio attraverso la rivelazione diretta (*DBY*, 336).

Continuate a lavorare fedelmente e tenete vivo lo spirito della predicazione e del Vangelo.

Desidero fare questa richiesta: gli anziani che ritornano dalla missione si considerino in missione qui, come in Inghilterra o in qualsiasi altra parte del mondo (*DBY*, 328).

Spesso noi chiediamo ai fratelli di andare in missione a diffondere il Vangelo, ed essi vanno e operano fedelmente come possono fare gli uomini ferventi nello spirito, nella preghiera, nell'imposizione delle mani, nel predicare e nell'insegnare alla gente come salvarsi. Dopo pochi anni ritornano a casa, si tolgono giacca e cappello e dicono: «Religione, fatti da parte, ora voglio lavorare per provvedere a me stesso e alla mia famiglia». Questa è pura follia. Quando un uomo ritorna da una missione dove ha predicato il Vangelo dovrebbe essere pronto a salire su questo pulpito per predicare come se fosse in Inghilterra, in Francia, in Germania o nelle isole. E dopo essere stato a casa una settimana, un mese, un anno o dieci anni, lo spirito della predicazione e quello del Vangelo dovrebbero essere in lui come un fiume che scorre verso la gente sotto forma di parole, insegnamenti, precetti e buoni esempi. Se così non è, allora egli non adempie la sua missione (*DBY*, 328–329).

Ritornate a casa con la testa alta. Conservatevi moralmente sani dalla punta dei capelli a quella dei piedi; siate puri di cuore, altrimenti ritornerete prostrati nello spirito e con l'aspetto scoraggiato, e vi sembrerà che non avrete mai la forza di rialzarvi (*DBY*, 328).

I fedeli anziani che hanno testimoniato di quest'opera alle migliaia di persone dei continenti e delle isole vedranno i frutti delle loro fatiche, sia che abbiano detto cinque parole o mille. Può darsi che essi non vedano questi frutti immediatamente, e probabilmente, in molti casi, non fino al Millennio; ma l'aroma della loro testimonianza si diffonderà di padre in figlio (*DBY*, 329).

Suggerimenti per lo studio

Il Vangelo sarà predicato a tutti i popoli.

- Il presidente Young diceva che quando il Vangelo sarebbe stato predicato ai re e alle regine, sarebbe stato «presentato con un'influenza diversa da quella con cui è stato presentato ai poveri». Perché persone diverse rispondono a metodi di insegnamento diversi? Come possiamo adattare i nostri metodi di insegnamento per insegnare alle persone senza scendere a compromessi sui principi del Vangelo?
- Il presidente Young dichiarava che il Signore avrebbe rivoluzionato le nazioni dell'Europa le cui leggi non consentivano la predicazione del Vangelo. In che modo questa profezia si sta adempiendo?
- Secondo il presidente Young, chi vale «la pena di salvare»? (Vedi anche DeA 18:10–16).

I missionari devono concentrare la mente e il cuore sulla loro missione e lavorare diligentemente per portare le anime a Cristo.

- Secondo il presidente Young, ogni uomo e donna della Chiesa è in missione. Quali sono i nostri doveri? Quali azioni specifiche hanno portato a voi e agli altri un buon successo nel lavoro missionario? Cosa avete imparato dal lavoro missionario che avete svolto che vi aiuterà a diventare più efficaci nell'invitare le persone a venire a Cristo? (Vedi anche Moroni 10:32).
- Il presidente Young spiegava che i missionari devono mettere l'anima nel loro lavoro. Sulla base di quanto avete letto in questo capitolo, secondo voi, cosa intendeva dire?
- Cosa prometteva il presidente Young a coloro che avrebbero predicato il Vangelo e confidato in Dio? Perché nel diffondere il Vangelo dobbiamo cercare la compagnia dello Spirito Santo?
- Perché è importante che i missionari si purifichino prima di iniziare il loro lavoro a tempo pieno? Quali erano i consigli del presidente Young riguardo alla dignità dei missionari durante il loro servizio e dopo il loro ritorno?
- Perché i missionari devono concentrare la mente sul nostro Salvatore Gesù Cristo? Quali erano i consigli che il presidente Young impartiva ai missionari a tempo pieno che soffrivano della nostalgia di casa?

Lo Spirito, non la logica o i dibattiti, converte le persone al vangelo di Gesù Cristo.

- Perché i missionari che portano testimonianza del Vangelo per il potere dello Spirito Santo sono più efficaci di coloro che insegnano soltanto con la logica e la ragione? Perché i dibattiti sono un metodo poco efficace per diffondere il Vangelo?
- Perché non c'è luce nella predicazione di coloro che non godono della compagnia dello Spirito Santo?
- Cosa prometteva il presidente Young a coloro che predicavano «per il potere di Dio attraverso la rivelazione diretta» e confidavano in Lui?

Continuate a lavorare fedelmente e tenete vivo lo spirito della predicazione e del Vangelo.

- Perché è «pura follia» che i missionari mettano da parte la religione quando tornano a casa?
- Quando siamo rilasciati da una chiamata, come possiamo mantenere vivo in noi «lo spirito della predicazione e quello del Vangelo... come un fiume che scorre verso la gente sotto forma di parole, insegnamenti, precetti e buoni esempi»?
- Cosa prometteva il presidente Young ai missionari fedeli che portavano testimonianza del lavoro del Signore?



Rafforziamo i santi tramite il dono dello Spirito

In gioventù Brigham Young cercava ardentemente una religione in cui fossero manifesti tutti i doni del Vangelo menzionati nel Nuovo Testamento. Prima del battesimo ricevette una possente testimonianza della Chiesa, quando lo Spirito Santo illuminò il suo intelletto (vedi DNW, 9 febbraio 1854, 4). Durante il suo primo incontro con Joseph Smith a Kirtland, a Brigham Young fu conferito il dono delle lingue (vedi MHBV-1, 4-5). Anche se quella fu un'occasione unica nella sua vita, egli gioiva sempre della diversità dei doni spirituali che si riversavano su di lui e sui Santi degli Ultimi Giorni. «Se abbiamo la religione del Salvatore, abbiamo diritto alle stesse benedizioni di cui godevano i santi nell'antichità. Non tutti avevano visioni, non tutti facevano sogni ispirati, non tutti avevano un dono delle lingue o dell'interpretazione delle lingue, ma ognuno riceveva secondo la sua capacità e la volontà del Donatore» (DNW, 27 febbraio 1856, 3).

Insegnamenti di Brigham Young

Il Signore conferisce i doni dello Spirito per rafforzare e aiutare noi, i nostri familiari e la Chiesa.

I doni del Vangelo vengono accordati per rinsaldare la fede del credente (DBY, 161).

Ci chiedono se i segni seguono il credente ai nostri giorni come nell'antichità. Noi rispondiamo di sì. Il cieco vede, lo storpio può saltare, il sordo udire, è manifesto il dono della profezia, come il dono della guarigione, il dono della rivelazione, il dono delle lingue e dell'interpretazione delle lingue. Gesù disse che questi segni seguono coloro che credono [vedi Marco 16:17]. La Sua chiesa e regno hanno sempre questi segni che seguono il credente in un'epoca in cui la vera chiesa esiste (DNSW, 19 maggio 1868, 1).

Ho già detto che Cristo ha dato alla Sua chiesa apostoli e profeti; le ha dato anche i doni dello Spirito, come le lingue straniere, la guarigione degli

ammalati, il discernimento degli spiriti e vari altri doni. Ora io vorrei chiedere a tutto il mondo: chi ha ricevuto la rivelazione secondo cui il Signore ha estinto questi uffici e questi doni nella Sua chiesa? Non io. Io ho avuto rivelazioni secondo le quali tali doni devono esistere nella Chiesa, e che non c'è [vera] chiesa senza di essi (DBY, 136).

Supponete di osservare le ordinanze del Vangelo, e tuttavia di non essere in grado oggi di parlare le lingue straniere; non preoccupatevi. Supponete di non avere lo spirito di profezia; non datevene pensiero. Supponete di non ricevere nessun dono particolare accompagnato da un vento impetuoso, come avvenne il giorno di Pentecoste; ebbene, non vi è alcuna particolare necessità che dobbiate avere questo dono. Il giorno di Pentecoste c'era una necessità particolare di questo perché era un periodo straordinariamente difficile. Allora era necessario avere qualche manifestazione speciale e possente della potenza dell'Onnipotente perché gli occhi delle persone si aprissero per vedere e capire che Gesù aveva pagato il debito, che esse avevano veramente crocifisso Colui che con la Sua morte era divenuto il Salvatore del mondo. A quel tempo questo era necessario per convincere la gente (DBY, 161–162).

La fede. Se crederete nei principi del Vangelo e otterrete la fede, che è un dono di Dio, Egli vi darà più fede, aggiungendo fede alla fede. Egli accorda la fede alle Sue creature come un dono; ma esse posseggono innato il privilegio di credere che il Vangelo è verità o menzogna (DBY, 154).

Il dono della guarigione. Io sono qui per testimoniare di centinaia di casi di uomini, donne e bambini guariti per il potere di Dio, per mezzo dell'imposizione delle mani, e molti io ne ho veduti risuscitati dalle porte della morte e ricondotti indietro dalle soglie dell'eternità; e alcuni il cui spirito aveva realmente lasciato il corpo hanno fatto ritorno. Io attesto di aver veduto gli ammalati guariti con l'imposizione delle mani, secondo la promessa del Salvatore (DBY, 162).

Quando io impongo le mani sugli ammalati, mi aspetto che il potere di guarigione e l'influenza di Dio passino per mezzo mio al paziente, e la malattia lo lasci. Io non dico di guarire tutti coloro sui quali impongo le mani, ma molti dopo il mio intervento sono guariti (DBY, 162).

Quando siamo preparati, quando siamo dei sacri vasi dinanzi al Signore, una corrente di potere proveniente dall'Onnipotente può passare attraverso l'officiante al paziente, e gli ammalati ritornano sani: il mal di testa passa, ogni malessere, ogni malattia passa (DBY, 162).

Io sono chiamato spessissimo, malgrado vada soltanto occasionalmente, perché è privilegio di ogni padre, che sia un anziano di Israele, avere fiducia nelle sue possibilità di guarire i suoi familiari (così come è mio privilegio avere fiducia nella mia possibilità di guarire i miei familiari). E se non lo fa, egli non esercita questo suo privilegio. Sarebbe come se egli mi

chiedesse di tagliargli la legna e di mantenere la sua famiglia, perché se egli avesse fiducia in se stesso mi risparmierebbe la noia di lasciare i miei doveri per soddisfare la sua richiesta (DBY, 163).

Se siamo ammalati e chiediamo al Signore di guarirci e di fare tutto quello che è necessario per noi, stante quello che so del Vangelo di salvezza, tanto varrebbe chiedere al Signore di far crescere il nostro grano e il nostro granturco senza che si debba arare la terra e spargere la semenza. A me sembra logico applicare ogni rimedio di cui siamo a conoscenza, e poi chiedere al Padre nostro nei cieli, nel nome di Gesù Cristo, di santificare questa applicazione per la guarigione del corpo (DBY, 163).

Ma supponiamo di trovarci in montagna e... qualcuno di noi si ammalasse? Secondo la mia fede, si dovrebbe chiedere al Signore Onnipotente di... guarire l'ammalato. Questo è un nostro privilegio quando ci troviamo in una condizione tale in cui non si può trovare niente che ci aiuti. Allora il Signore e Suoi servi possono fare tutto. Ma quando possiamo, è nostro dovere fare tutto da noi (DBY, 163).

Si impongono le mani sugli ammalati desiderando che essi guariscano e pregando il Signore che li faccia guarire, ma non si può dire che Egli lo farà sempre (DBY, 162).

Profezia, rivelazione e conoscenza. Ogni uomo e donna possono essere dei rivelatori, avere la testimonianza di Gesù, che è lo spirito di profezia, prevedere la mente e la volontà di Dio per ciò che li riguarda, rifuggire dal male e scegliere quello che è bene (DBY, 131).

Io vi dico che se seguirete gli insegnamenti di Gesù Cristo e dei Suoi apostoli, come si legge nel Nuovo Testamento, ogni uomo e ogni donna verranno in possesso dello Spirito Santo... Tali persone conosceranno le cose che sono state, sono e saranno. Esse capiranno le cose del cielo, le cose della terra, le cose sotto la terra, le cose del tempo e le cose dell'eternità, secondo le loro diverse chiamate e uffici [vedi DeA 88:78-79] (DBY, 161).

Cercate diligentemente di conoscere la volontà di Dio. Come si fa per conoscerla? Per le questioni che riguardano voi personalmente, potete ottenerla direttamente dal Signore; ma nelle questioni relative ai pubblici affari, la Sua volontà viene accertata attraverso il canale competente, e si può conoscere per mezzo dei consigli generali che vi vengono dati dalla fonte preposta a questo scopo (DBY, 136).

Se il Signore Onnipotente dovesse rivelare a un sommo sacerdote, o a qualsiasi altra persona che non fosse la massima autorità della Chiesa, cose che sono vere, o che lo sono state, o che saranno, mostrandogli quale sarà il destino di questo popolo fra venticinque anni, o gli preannunciasse una nuova dottrina destinata a diventare fra dieci o venti anni la dottrina di questa chiesa e regno, e se essa gli fosse rivelata per mezzo dello stesso Spirito, dello stesso messaggero, della stessa voce, dello stesso potere da cui

Joseph Smith ebbe le rivelazioni quando era su questa terra, ciò sarebbe una benedizione per quel sommo sacerdote, il quale però non potrebbe comunicarla a nessuno se prima Dio non l'avesse rivelata, attraverso la fonte competente, al popolo, il quale la farebbe sua. Quindi, quando sentite gli anziani dire che Dio non rivela attraverso il presidente della Chiesa quello che essi fanno (e che può essere una cosa meravigliosa), generalmente potete essere certi che la rivelazione che essi hanno avuto è del diavolo e non di Dio. Se l'avessero avuta dalla fonte giusta, lo stesso potere rivelatore avrebbe detto loro di tenere segrete le cose rivelate, ed essi non avrebbero il desiderio di parlarne ad altri (*DBY*, 338).

Altri doni. Il dono di vedere con gli occhi naturali è un dono proprio come quello delle lingue. Il Salvatore ha fatto questo dono, e noi possiamo fare ciò che vogliamo riguardo a come vedere: possiamo usare la vista per la gloria di Dio o per la nostra distruzione.

Il dono di comunicare l'uno con l'altro è un dono di Dio, proprio come il dono della profezia, del discernimento degli spiriti, delle lingue, della guarigione o qualsiasi altro dono, anche se i doni della vista, del tatto e del linguaggio sono così diffusi da non essere considerati nella stessa gloriosa luce dei doni menzionati nel Vangelo.

Possiamo usare questi doni e ogni altro dono che Dio ci ha dato a Sua lode e gloria, per servirLo, oppure possiamo usarli per disonorare Lui e la Sua causa. . . Questi principi sono corretti per quanto riguarda i doni che riceviamo allo scopo specifico di usarli, onde possiamo perseverare e raggiungere l'esaltazione, e affinché l'organizzazione che ci è stata data non abbia fine, ma sussista per tutta l'eternità.

Mediante la fedele applicazione dei doni che ci sono stati conferiti possiamo assicurarci la risurrezione del corpo che ora possediamo, in cui dimora il nostro spirito, e quando risorgerà il nostro corpo sarà puro e santo; quindi sussisterà per tutta l'eternità (*DNW*, 27 agosto 1856, 2).

I miracoli rafforzano e confermano la fede di coloro che amano e servono Dio.

I miracoli, ossia queste straordinarie manifestazioni della potenza di Dio, che non sono per i miscredenti, hanno lo scopo di consolare i santi e di rafforzare e confermare la fede di coloro che amano, temono e servono Dio, e non sono per gli estranei (*DBY*, 341).

Dalle mie parole avrete capito che, anche se i miracoli vengono compiuti davanti agli occhi di una persona, essi da soli non bastano a convincerla che chi li compie è di Dio, o del diavolo; tuttavia, se il Signore stabilisce che uno guarisca gli infermi, egli può farlo; ma ciò è sufficiente per convincere i malvagi che colui che opera il miracolo è mandato da Dio? No, questa è una benedizione per i santi, e i malvagi non hanno niente a che



Nel 1847 accampamenti per i poveri furono istituiti sulla sponda del Fiume Mississippi opposta a Nauvoo, come vediamo in questo dipinto. I poveri furono salvati quando il Signore fece cadere dal cielo le quaglie per nutrirli.

fare con ciò, essi non devono sentirne parlare; perché è una cosa specifica per il bene dei santi, e appartiene a loro (*DBY*, 340).

Il piano del Vangelo è concepito in modo tale che un miracolo compiuto per indurre la gente a credere sarebbe per essa soltanto una condanna. Quando sentite le persone dire quello che hanno veduto, cioè che hanno veduto compiere grandi miracoli e perciò hanno dovuto credere, ricordate che «i demoni credono e tremano» perché non possono evitarlo [vedi Giacomo 2:19]. Quando si ode la voce del Buon Pastore, gli onesti di cuore credono in essa e l'accettano. È bello assaporare le cose con il gusto interiore, vedere con gli occhi interiori e godere attraverso le sensazioni dello spirito sempiterno. Nessuno, a meno che non sia un adultero [vedi Matteo 12:39], un fornicatore, un avido o un idolatra, avrà mai bisogno di un miracolo, cioè nessuna persona onesta e buona ne avrà mai bisogno (*DBY*, 340).

Gli uomini che per loro ammissione hanno saputo, visto e capito più cose in questa chiesa e che hanno attestato, in presenza di numerose congregazioni, nel nome del Dio di Israele, di aver veduto Gesù, sono stati

proprio quelli che hanno abbandonato questo regno prima di altri che hanno dovuto vivere per fede [vedi Alma 32:21] (*DBY*, 342).

Le provvidenze di Dio son tutte un miracolo per l'umana famiglia purché quest'ultima le capisca. I miracoli esistono soltanto per coloro che sono ignoranti. Si pensa che il miracolo sia un fatto senza una causa; ma non esiste una cosa di questo genere. Esiste una causa per ogni risultato che vediamo; e se vediamo un risultato senza capirne la causa, lo chiamiamo miracolo (*DBY*, 339).

È naturale per me credere che se aro il suolo e semino grano, nella stagione giusta avrò un raccolto di grano; questo è un risultato naturale. Esattamente lo stesso era per i miracoli che Gesù compiva in terra. Alle nozze di Cana, in Galilea, quando non ci fu più vino, gli invitati andarono dal Salvatore a chiederGli cosa dovessero fare. Egli ordinò loro di riempire di acqua i vasi, e dopo averlo fatto, essi videro che l'acqua era diventata vino. Io credo che quello fosse vino vero; non credo che quel miracolo si basasse sullo stesso principio per cui certe cose vengono fatte ai giorni nostri dai malvagi, i quali, per mezzo di quella che essi chiamano psicologia, elettrobiologia, mesmerismo, ecc., l'acqua la fanno sembrare vino e cose del genere. Il Salvatore trasformò veramente l'acqua in vino. Egli sapeva come unire i necessari elementi per conferire all'acqua le proprietà del vino. Gli elementi sono tutti intorno a noi; noi li mangiamo, li beviamo e li respiriamo, e poiché Gesù conosceva il procedimento per riunirli, non compì alcun miracolo, se non per coloro che non erano a conoscenza di quel procedimento. Lo stesso fu per la donna guarita per aver toccato l'orlo della Sua veste; essa fu guarita per la Sua fede, ma per Gesù non fu un miracolo. Egli capiva il procedimento, e sebbene fosse circondato dalla folla dietro, davanti e ai lati della Sua persona, tanto che procedeva a fatica, nel momento in cui la donna Lo toccò Egli sentì che una virtù era uscita da Lui, e chiese chi Lo avesse toccato. Questo per Lui non era un miracolo. Egli aveva il potere sulla vita e sulla morte; Egli aveva la potestà di deporre la Sua vita e la potestà di riprenderla. Questo è ciò che Egli dice, e noi dobbiamo crederci se crediamo nella storia del Salvatore e nelle parole degli Apostoli scritte nel Nuovo Testamento. Gesù aveva in Sé questa potestà perché il Padre Gliela aveva trasmessa. Egli aveva in Sé la corrente della vita, e quando diceva alle persone: «Vivete», esse vivevano (*DBY*, 340–341).

Se abbiamo tanta fede da sentire che abbiamo il potere sulla vita e sulla morte, possiamo dire alle malattie: «Io vi rimprovero nel nome di Gesù. Che la vita e la salute ritornino nell'organismo di questa persona per opera di Dio, sì da contrattaccare il male»; e la nostra fede farà questo mediante l'imposizione delle mani e l'amministrazione dell'ordinanza del santo vangelo (*DBY*, 342).

Lo Spirito Santo spiega i misteri del Regno a coloro che cercano i migliori doni e osservano i comandamenti.

Cos'è un mistero? Non lo sappiamo; esso è al di là della nostra comprensione. Quando parliamo di mistero, ci riferiamo all'oscurità eterna, perché ciò che è conosciuto cessa di essere un mistero; e tutto ciò che è conosciuto possiamo arrivare a conoscerlo a guisa che avanziamo nella scala della nostra intelligenza. Ciò che va eternamente oltre la comprensione di tutta la nostra intelligenza è mistero (*DBY*, 338–339).

Se fossimo pronti a contemplare i misteri del Regno, sapremmo che soltanto una piccolissima parte di essi è stata mostrata qui e là. Dio, per mezzo del Suo Spirito, ha rivelato molte cose al Suo popolo, ma, in quasi tutti i casi, Egli ha subito chiuso la visione della mente. Egli concede ai Suoi servi di mirare le cose eterne per un momento, ma subito la visione viene chiusa, ed essi rimangono come erano, affinché possano imparare ad agire per fede, o come dice l'Apostolo, camminando per fede e non per visione [vedi 2 Corinzi 5:7] (*DBY*, 339).

Non appena dimostrerete a Dio di essere degni di ricevere i misteri del regno del cielo, di essere pieni di fiducia in Lui, di non tradire mai una cosa che Egli vi dice, di non rivelare mai ad altri quello che non deve essere rivelato, non appena vi si potranno affidare le cose Sue, potrete riceverne un'immensità [vedi Alma 26:22] (*DBY*, 93).

Ora, fratelli, predicate le cose in cui noi in verità crediamo, e quando incontriamo questioni dottrinali che non conosciamo, anche se abbiamo buoni motivi per crederci, anche se la nostra filosofia ci insegna che sono vere, passate oltre e insegnate al popolo soltanto quello che noi sappiamo veramente (*DBY*, 338).

Quello che ai fratelli che hanno vissuto qui per anni è già stato insegnato è sufficiente per prepararli a entrare nella Nuova Gerusalemme passando dalla porta stretta e per essere pronti a godere della compagnia dei santi angeli (*DBY*, 339).

Questi sono i misteri del regno di Dio in terra, sapere come purificare e santificare i nostri affetti, la terra su cui siamo, l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, le case in cui dimoriamo e le città che costruiamo, affinché quando gli stranieri vengono nel nostro paese possano sentire un'influenza sacra e riconoscere un potere che è loro ignoto (*DBY*, 339).

Se dite di voler misteri, comandamenti e rivelazioni, io rispondo che passerà sì e no una domenica prima che su quelli di voi che vengono qui si riversino le rivelazioni di Gesù Cristo come la pioggia si riversa sul terreno (*DBY*, 343).

Suggerimenti per lo studio

Il Signore conferisce i doni dello Spirito per rafforzare e aiutare noi, i nostri familiari e la Chiesa.

- Quali sono i doni dello Spirito? Perché è importante che siano presenti nella chiesa restaurata di Gesù Cristo? (Vedi anche 1 Corinzi 12:4–11; DeA 46:10–26).
- Come possiamo capire quando i doni dello Spirito si manifestano nella nostra vita? Come possiamo usarli per aiutare gli altri?
- Chi ha la responsabilità del discernimento dei doni spirituali e del loro uso nella Chiesa? (Vedi anche DeA 46:27; 107:18). Per quali aspetti differisce l'uso dei doni spirituali in una chiamata nella Chiesa dall'uso che viene fatto di questi doni nella vita personale o in famiglia?

I miracoli rafforzano e confermano la fede di coloro che amano e servono Dio.

- Cosa sono i miracoli? Qual è il loro scopo?
- Cosa significa udire «la voce del Buon Pastore» e «godere attraverso le sensazioni dello spirito sempiterno»? In che modo i miracoli confermano la nostra fede e testimonianza? Perché i suggerimenti dello Spirito sono più convincenti delle dimostrazioni spettacolari di potere? Come possiamo essere più pronti a distinguere i miracoli che avvengono nella nostra vita? (Vedi anche 2 Nefi 27:23; Ether 12:12).

Lo Spirito Santo spiega i misteri del Regno a coloro che cercano i migliori doni e osservano i comandamenti.

- Secondo il presidente Young, perché Dio rivela «soltanto una piccolissima parte» dei «misteri del Regno»? (Vedi anche DeA 78:17–18).
- Come possiamo dimostrarci «degni di ricevere i misteri»? (Vedi anche DeA 76:5–10).
- Secondo il presidente Young, cosa sono i misteri del regno di Dio? (Vedi anche DeA 84:19–22). Perché quello che è un mistero per una persona può essere una chiara e semplice verità per un'altra? Perché qualche volta proviamo la tentazione di fare congetture su quello che non sappiamo?

- Il presidente Young diceva: «Passerà sì e no una domenica prima che su quelli di voi che vengono qui si riversino le rivelazioni di Gesù Cristo come la pioggia si riversa sul terreno». Come possiamo prepararci a ricevere queste rivelazioni quando prendiamo il sacramento e osserviamo la santità della domenica?



Come vediamo raffigurato in questo dipinto, i santi furono scacciati dalle loro case a Kirtland, nell'Ohio, nella Contea di Jackson, nel Missouri e a Nauvoo, nell'Illinois.

I benefici che scaturiscono dalle prove, dai castighi e dalle persecuzioni

Il presidente Brigham Young conosceva gli eterni propositi di Dio e usava questa conoscenza per alleviare le tribolazioni che i santi dovevano affrontare. Egli diceva: «Ho sentito molti parlare di quello che hanno sofferto per amore di Cristo. Io sono felice di dire di non averne mai avuto l'occasione. Io ho goduto molto, ma per quel che concerne la sofferenza, l'ho paragonata molte volte, sia intimamente che dinanzi alle congregazioni, a un uomo che, indossando un vestito vecchio, logoro, stracciato e sporco, incontra qualcuno che gliene dà uno nuovo e bello. Questo è il raffronto che faccio quando penso a quello che ho sofferto per amore del Vangelo: ho gettato via un vestito vecchio e ne ho indossato uno nuovo» (DBY, 348).

Insegnamenti di Brigham Young

Il Signore ci mette alla prova onde possiamo dimostrarci degni della gloria celeste.

Il popolo dell'altissimo Iddio deve essere assoggettato alla prova. Sta scritto che esso deve essere provato in tutte le cose, come fu per Abrahamo [vedi DeA 101:1–4]. Se siamo chiamati ad andare sul Monte Moria per sacrificarvi alcuni dei nostri Isacchi, dobbiamo farlo. È molto probabile che i santi debbano sottostare a tutte le prove e tribolazioni che desiderano o auspicano. Se possedete la luce del Santo Spirito, potete vedere chiaramente che le prove nella carne sono veramente necessarie (DBY, 346).

Noi siamo ora sottoposti alla prova per dimostrare se siamo degni o indegni della vita futura (DBY, 345).

Tutti gli esseri intelligenti, destinati a ricevere sul loro capo corone di gloria, di immortalità e di vite eterne devono passare attraverso ogni cimento stabilito per gli esseri intelligenti, sì da meritarsi la gloria e l'esaltazione. Ogni calamità che può colpire gli esseri mortali colpirà quei pochi che dovranno essere preparati a godere della presenza del Signore. Se vogliamo ottenere la gloria che ottenne Abrahamo, dobbiamo farlo con gli

stessi suoi mezzi. Se vogliamo essere pronti a godere della compagnia di Enoc, Noè, Melchisedec, Abrahamo, Isacco e Giacobbe, o dei loro figli fedeli, e dei fedeli profeti e apostoli, dobbiamo passare attraverso le loro stesse esperienze e acquisire la stessa conoscenza, la stessa intelligenza e le stesse investiture che ci prepareranno ad entrare nel regno celeste del Padre nostro e nostro Dio... Tutte le traversie e tutte le esperienze che ci sono capitate sono necessarie per la nostra salvezza (*DBY*, 345).

Anche se la nostra vita dovesse durare mille anni, avremo sempre qualcosa da imparare. Ogni vicissitudine che attraversiamo è necessaria per l'esperienza, per la preparazione e per l'esempio richiesti per godere della ricompensa destinata ai fedeli (*DBY*, 345).

Se Adamo non avesse peccato, i suoi discendenti che avessero continuato a vivere sulla terra non avrebbero potuto conoscere il peccato, né distinguere l'amaro dal dolce, e neppure avrebbero conosciuto la giustizia, per la semplice ragione che ogni effetto può essere pienamente manifestato soltanto dal suo contrario. Se i santi, quando sono chiamati a subire traversie e quelli che essi chiamano sacrifici, potessero capire le cose come realmente sono, riconoscerebbero che tali cimenti sono la più grande benedizione che possa essere accordata loro. Ma metteteli in possesso di veri principi e di veri godimenti, senza il loro contrario, ed essi non sapranno più cos'è il godimento né conosceranno cos'è la felicità. Essi non distingueranno la luce dalle tenebre perché non avranno alcuna conoscenza delle tenebre, e di conseguenza saranno privi del senso della luce. Se non provassero l'amaro, come potrebbero rendersi conto del dolce? Sarebbe impossibile [vedi DeA 29:39] (*DBY*, 345–346).

Quando subiamo quelle che vengono chiamate tribolazioni noi siamo il popolo più felice che esista, perché è nei momenti di dolore che lo Spirito di Dio si riversa più copiosamente sui fedeli [vedi 1 Pietro 3:14] (*DBY*, 347).

Io dico ai Santi degli Ultimi Giorni che tutto quello che dobbiamo fare è imparare a conoscere Dio. I bugiardi che mentono e i malvagi che bestemmiano andranno diritti in perdizione. Tutto quello che noi dobbiamo fare è andare innanzi guardando verso l'alto e osservando i comandamenti del Padre nostro e nostro Dio, ed Egli disorienterà i nostri nemici (*DBY*, 347).

Noi siamo passati attraverso molte grandi scene di tribolazione, sebbene io desideri che tutti i miei fratelli capiscano che tutto quello che io ho sofferto è stata per me una gioia; ma apparentemente noi abbiamo sacrificato molto e abbiamo attraversato momenti gravi e pieni di tentazioni; su questo non vi è dubbio. Abbiamo dovuto subire tentazioni, in misura maggiore o minore, e la nostra reazione al fatto di essere stati spogliati dei nostri beni è stata l'allegria. Io stesso per cinque volte, prima di giungere in questa valle, ho lasciato tutto quello con cui il Signore mi aveva benedetto e che, per il paese in cui vivevo, non era certamente poco (*DBY*, 347–348).

Per ciò che attiene alle traversie, ricordate che non esistono traversie per l'uomo o la donna che godono dello spirito della nostra religione, ma esistono, e sono dolorose e continue, per coloro che pur vivendo secondo il

vangelo del Figlio di Dio sono nello stesso tempo attaccati allo spirito del mondo (*DBY*, 348).

Liberatevi dal giogo del nemico e prendete su di voi il giogo del Cristo; allora direte che il Suo giogo è dolce e il Suo carico leggero. Questo io lo so per esperienza (*DBY*, 347–348).

**Il Signore aiuta i disobbedienti a diventare umili castigandoli
e consentendo che siano perseguitati.**

Pensando ai Santi degli Ultimi Giorni ci chiediamo: «È necessario perseguitarli?» Sì, se sono disobbedienti. È necessario castigare un figlio? Sì, se è disobbediente [vedi DeA 105:6]. Ma supponete che egli sia perfettamente obbediente a ogni ordine dei genitori; c'è bisogno di castigarlo? Se c'è, io non ne capisco il principio. Io non sono stato ancora capace di capire la necessità di castigare un bambino obbediente, e neppure sono capace di capire perché il Signore debba castigare un popolo se è perfettamente obbediente. Questo popolo è stato punito? Sì (*DBY*, 350).

Coloro che si allontanano dai santi comandamenti dovranno subire traversie veramente dolorose. Essi sentiranno la collera dell'Onnipotente. Coloro che sono tranquilli e che sono bravi figli riceveranno copiose benedizioni dal loro Padre e loro Dio. Rimanete calmi e lasciate che la vostra fede poggi sul Signore Onnipotente [vedi DeA 101:16] (*DBY*, 351).

Noi, grazie alle persecuzioni e all'ingiustizia che abbiamo subito, siamo infinitamente più benedetti di quanto lo saremmo stati se non ci avessero scacciato dalle nostre case e se ci fosse stato permesso di continuare a possedere le nostre fattorie, i nostri giardini, i nostri magazzini, i nostri mulini, i nostri macchinari e tutto quello che possedevamo in precedenza (*DBY*, 346).

**I giusti saranno perseguitati dai malvagi, ma Dio guiderà il Suo popolo,
e la Sua opera progredirà.**

Non abbiate timori, perché se la parola del Signore è verità, anche voi sarete messi alla prova in tutte le cose; quindi rallegratevi, e pregate incessantemente e in ogni cosa rendete grazie, anche se i vostri prodotti vanno a male, perché è la mano di Dio che ci guida e che continuerà a guidarci. Io esorto tutti a santificarsi dinanzi al Signore, ed ogni provvidenza dell'Onnipotente sarà santificata per il loro bene (*DBY*, 347).

[Dio] guidò questo popolo in differenti parti degli Stati Uniti e la gente lo ridicolizzò. . . Il Signore aveva il Suo scopo in questo. Si può chiedere quale fosse questo scopo. Voi tutti sapete che i santi devono divenire puri per poter entrare nel regno celeste. Sta scritto che Gesù fu reso perfetto attraverso la sofferenza [vedi Ebrei 5:8–9]. Come possiamo pensare, anche per



Come vediamo raffigurato in questo dipinto, le milizie locali spesso tenevano un comportamento ostile e minaccioso nei confronti dei primi santi.

un solo momento, che ci sarà permesso di entrare nel Suo regno di riposo con Lui e il Padre, senza passare attraverso cimenti analoghi al Suo?

Se Joseph non fosse stato perseguitato, non sarebbe stato reso perfetto neppure se fosse vissuto mille anni. Se fosse vissuto mille anni e avesse diretto questo popolo e predicato il Vangelo senza subire persecuzioni, non sarebbe stato reso perfetto come invece lo era all'età di trentanove anni. Potete star certi che quando questo popolo è chiamato a subire dolori e sofferenze, quando viene scacciato dalle sue case, disperso e ucciso e spogliato dei suoi beni, l'Onnipotente fa avanzare la Sua opera con maggiore rapidità (*DBY*, 351).

Ogni qualvolta viene dato un calcio al «Mormonismo», esso sale più in alto; non è possibile spingerlo in basso. Così vuole il Signore Onnipotente (*DBY*, 351).

Se non dovessimo sopportare la ferrea mano della persecuzione, i principi in cui crediamo, che attraggono l'attenzione dei buoni e dei cattivi della terra, sarebbero abbracciati da migliaia di persone che ora sono indifferenti verso di essi (*DBY*, 351).

Ogni volta che i nemici perseguitano e cercano di abbattere questo popolo, in realtà lo elevano, indeboliscono le loro stesse mani e rafforzano le mani e le braccia di questo popolo. E ogni volta che essi si accingono a

diminuire il nostro numero, in effetti lo aumentano. E quando cercano di distruggere la fede e la virtù di questo popolo, il Signore rafforza le nostre ginocchia e rafforza coloro che vacillano con la fede e il potere in Dio, con la luce e l'intelligenza. La giustizia e il potere di Dio aumentano in questo popolo in proporzione agli sforzi fatti dal diavolo per distruggerlo (*DBY*, 351).

Lasciateci in pace, e noi manderemo gli anziani nelle parti più remote della terra perché radunino Israele, ovunque essa sia; e se ci perseguiterete, noi compiremo quest'opera più rapidamente, perché quando nessuno ci disturba noi siamo naturalmente lenti, inclini a fare un passo per volta, a farci un sonnellino e a prenderci un po' di riposo. Se ci lascerete in pace, noi svolgeremo l'opera senza fretta; ma se ci perseguiterete, staremo alzati anche la notte per predicare il Vangelo (*DBY*, 351).

Suggerimenti per lo studio

Il Signore ci mette alla prova onde possiamo dimostrarci degni della gloria celeste.

- Perché, secondo voi, il presidente Young diceva che in questa vita siamo «sottoposti alla prova»? (Vedi anche Abrahamo 3:22–26). In che modo le prove ci preparano ad entrare nel regno celeste?
- Perché è necessario essere soggetti alle forze opposte del bene e del male? (Vedi anche 2 Nefi 2:11–14).
- Perché, secondo voi, il presidente Young era molto grato per le prove che egli e gli altri primi santi dovevano affrontare? In che modo le prove vi hanno aiutato a diventare migliori Santi degli Ultimi Giorni?
- Cosa significa prendere su di noi «il giogo di Cristo»? (Vedi anche Matteo 11:28–30). Perché se prendiamo su di noi il giogo di Cristo possiamo gioire quando affrontiamo le prove? (Vedi anche Mosia 24:13–15).

Il Signore aiuta i disobbedienti a diventare umili castigandoli e consentendo che siano perseguitati.

- Perché il Signore qualche volta ci castiga? (Vedi anche DeA 101:2–8). Perché è importante il modo in cui reagiamo a questi castighi? Perché la corretta applicazione di questo principio aiuta genitori e figli a vivere in armonia?
- Il presidente Young diceva che i santi erano «infinitamente più benedetti» grazie alle persecuzioni e all'ingiustizia che avevano subito, più che se fosse stato permesso loro di continuare a godere di tutto quello che possedevano in precedenza. Perché è una benedizione più grande essere

puniti per la nostra disobbedienza che rimanere a nostro agio in una condizione di peccato?

I giusti saranno perseguitati dai malvagi, ma Dio guiderà il Suo popolo, e la Sua opera progredirà.

- Il presidente Young diceva che i disobbedienti saranno perseguitati, ma parlava anche di persone obbedienti, come Gesù Cristo, Joseph Smith e i missionari, che furono perseguitati. Secondo il presidente Young, perché Dio consente ai malvagi di perseguitare i giusti?
- Il presidente Young diceva che le persecuzioni contro la Chiesa avrebbero soltanto indotto il Signore a lavorare «con maggiore rapidità». Cosa ci dice questo riguardo a come dobbiamo reagire di fronte agli attacchi contro la verità? Cosa possiamo fare per insegnare ai nostri figli a resistere alle persecuzioni?



I governi della terra e il regno di Dio

Il presidente Brigham Young – colonizzatore, statista e primo governatore dell'Utah – onorava e serviva il suo paese. Nel luglio 1846 i santi, mentre si preparavano per il viaggio che li avrebbe portati dall'Iowa alla Valle del Lago Salato, ricevettero dal governo degli Stati Uniti una richiesta di aiuto per la guerra contro il Messico. Anche se il governo aveva dimostrato tanta indifferenza verso i santi durante le loro tribolazioni nel Missouri e nell'Illinois, il presidente Young dispose il reclutamento del Battaglione Mormone per contribuire allo sforzo bellico e promise ai suoi uomini che se si fossero comportati rettamente non avrebbero dovuto combattere. Questa promessa si avverò. L'arruolamento del Battaglione Mormone fornì inoltre una considerevole somma di denaro per facilitare ai santi il trasferimento all'Ovest. Cinquecento uomini lasciarono il Campo di Israele per compiere una faticosa marcia di 3.200 chilometri che li avrebbe portati in California, sulle sponde dell'Oceano Pacifico. Il presidente Young disse quanto segue di quei volontari: «Non riesco a pensare a quel piccolo gruppo di uomini fedeli senza dover subito dire: Dio li benedica per sempre e in eterno. Noi facemmo tutto questo per dimostrare al Governo che eravamo persone leali» (DBY, 476). Il presidente Young esortava costantemente i santi ad essere fedeli al loro paese, a obbedire alle leggi e ad eleggere alle cariche pubbliche uomini retti e dotati di integrità.

Insegnamenti di Brigham Young

Per durare nel tempo i governi della terra devono essere basati sulle leggi di Dio.

Se i governanti di una nazione trasgrediscono alle giuste leggi e opprimono i cittadini o un'altra nazione con azioni di cui sono direttamente responsabili, quando il calice dell'iniquità sarà pieno essi saranno desautorati da Dio e dimenticati. Allora il Signore prenderà un altro popolo, anche se povero e disprezzato, schernito e odiato da tutti gli altri popoli, e gli conferirà potere e saggezza. Esso si moltiplicherà e prospererà finché non diverrà a sua volta una grande nazione della terra (DBY, 357).

Grandi e potenti imperi arrivano al sommo della grandezza umana per opera Sua, al fine di realizzare i Suoi imperscrutabili disegni; quindi, a Suo piacimento, essi sono spazzati via e si perdono nell'oblio. Tutti questi potenti cambiamenti indicano e preparano la strada all'introduzione del Suo regno negli ultimi giorni, il quale rimarrà per sempre e si espanderà in grandezza e potenza finché una pace religiosa e politica, santa e duratura, farà esultare di gioia il cuore dei poveri, i quali si rallegreranno nel Santissimo di Israele perché il Suo regno trionferà dappertutto (DBY, 357).

Cosa intendo per governo teocratico? Quello sotto il quale tutte le leggi sono promulgate ed applicate in giustizia e i cui funzionari posseggono quel potere che deriva dall'Onnipotente (DBY, 354).

Se il regno di Dio, o governo teocratico, fosse stabilito in terra, molte pratiche ora diffuse sarebbero abolite (DBY, 354).

A una comunità non sarebbe consentito di schierarsi contro un'altra comunità per costringerla a seguire le sue stesse regole; a una setta religiosa non sarebbe permesso di perseguire un'altra setta perché le sue opinioni religiose e il suo sistema di culto differiscono. Tutti sarebbero pienamente protetti nel godimento dei diritti religiosi e sociali, e nessuno stato, nessun governo, nessuna comunità, nessuna persona avrebbe la facoltà di violare i diritti degli altri; una comunità cristiana non insorgerebbe per perseguirne un'altra (DBY, 354).

Chi vivrà fino a quando il regno di Dio sarà completamente stabilito in terra vedrà un governo che proteggerà i diritti di tutti. Se questo governo regnasse ora, vedreste il cattolico romano, il cattolico greco, l'episcopale, il presbiteriano, il metodista, il battista, il quacchero, lo shaker, l'indù, il maomettano ed ogni altra classe di fedeli protetti nei loro diritti civili e nei loro privilegi di culto, indipendentemente dalle persone, dal loro credo e dai momenti in cui desiderano esercitare tali diritti, senza peraltro calpestare quelli degli altri. Esiste qualche persona onesta e di buon senso che desideri una libertà più grande? (DBY, 355).

Come può resistere un governo repubblicano [liberamente eletto]? C'è solo un modo perché resista. Esso può durare, ma come? Come il governo del cielo, il quale è basato sulla roccia eterna della verità e della virtù. Questa è l'unica base grazie alla quale un governo può essere duraturo (DBY, 355).

Coloro che governano devono possedere saggezza e integrità.

Mi piace il buon governo, e mi piace essere governato con saggezza e giustizia. Il governo dei cieli, se gestito con malvagità, diventerebbe uno dei peggiori governi sulla faccia della terra. A prescindere da quanto sia buono un governo, a meno che non sia gestito da uomini retti, diventerà un governo malvagio (DNW, 3 giugno 1863, 2).

Nessun individuo è idoneo a regnare, governare e guidare se egli stesso non è stato ossequioso della legge che è al di sopra di lui e non si è dimostrato persona degna (*DBY*, 357).

[Un buon governo richiede un capo] capace di comunicare alla popolazione, secondo la sua capacità di comprensione, le notizie relative a tutte le questioni inerenti alla giusta amministrazione del governo. Egli dovrebbe capire quale linea d'azione amministrativa è più utile alla nazione. Dovrebbe avere anche la conoscenza e la disposizione a esercitare saggiamente il potere, conferitogli dalla costituzione, di nominare soltanto funzionari capaci e buoni. Non soltanto egli dovrebbe soddisfare i desideri legittimi e giusti dei suoi elettori, ma dovrebbe anche essere in grado di illuminarne la mente e correggerne il giudizio. E tutti i bravi funzionari di una amministrazione veramente repubblicana si adopereranno per la sicurezza dei diritti di tutti, indipendentemente dalla loro setta o partito (*DBY*, 363).

il popolo dovrebbe dedicare i suoi sentimenti, la sua influenza e la sua fede alla scelta dell'uomo migliore quale suo presidente, anche se è un uomo che non ha da mangiare altro che sale e patate: un uomo cioè che non aspiri a divenire più grande del popolo che lo mette a capo della nazione, ma che si accontenti di vivere come il popolo vive, che si vesta come il popolo si veste, e che in ogni cosa buona sia con esso una cosa sola (*DBY*, 363).

Noi vogliamo che coloro che governano la nazione siano gli uomini che si preoccupano e che amano il benessere del proprio paese più dell'oro e dell'argento, della fama e della popolarità (*DBY*, 364).

I membri della Chiesa hanno il dovere di essere cittadini responsabili.

L'indipendenza individuale è alla radice di tutti i veri governi efficaci, sia in cielo che in terra... Il governo nelle mani di persone malvagie terminerà nel dolore per il popolo che esse guidano; ma se esso è nelle mani di persone giuste, sarà eterno, e il suo potere si estenderà al cielo (*DBY*, 355).

Se terremo fede ai dettami della nostra religione, se onoreremo il nostro Dio e il Suo Sacerdozio, allora onoreremo tutti i buoni governi e tutte le buone leggi della terra... Nelle varie nazioni, nei diversi regni e governi del mondo si trovano leggi, ordinanze e statuti validi quanto possono essere quelli fatti per l'uomo mortale (*DBY*, 358).

Noi siamo un popolo che si occupa di politica? Sì, in verità lo siamo molto. Ma a quale partito appartenete o per quale votereste? Ve lo dico io per chi voteremo: voteremo per l'uomo che sosterrà i principi della libertà civile e religiosa, per l'uomo che sa di più e che ha il cuore e il cervello migliori per fare lo statista; e a noi non importa niente a quale partito egli appartenga. Questa è la nostra filosofia politica (*DBY*, 358).

Noi, come ogni altro buon cittadino, dovremmo cercare di mandare al potere quegli uomini che sentono i doveri e le responsabilità che hanno verso un popolo potente; uomini che si rendano conto degli importanti incarichi affidati loro dal popolo che li chiama ad amministrare la legge (*DBY*, 362).

Chi vogliamo a occupare le nostre cariche pubbliche? Per governatore, per presidente, come statisti e titolari di importanti e delicati posti dell'amministrazione della cosa pubblica vogliamo gli uomini migliori che si possano trovare; e quando li abbiamo trovati, pregheremo per loro, daremo loro la nostra fiducia perché facciano la volontà di Dio, sì da mantenere se stessi e il popolo nella verità e nella giustizia (*DBY*, 358).

Suggerimenti per lo studio

Per durare nel tempo i governi della terra devono essere basati sulle leggi di Dio.

- Secondo il presidente Young, su quali leggi sono sorti tutti i governi della terra? Perché questi governi sono diversi per quanto riguarda le dottrine e le linee di condotta? Perché i governi per avere successo devono essere basati sulle leggi di Dio? Cosa accadrà alla fine ai governi che non sono basati su principi di giustizia? (Per vedere un esempio di queste conseguenze basta ricordare il sorgere e la caduta di regni nefiti e lamaniti in vari periodi della storia del Libro di Mormon).
- Secondo il presidente Young qual è lo scopo dei governi terreni? (Vedi anche DeA 134:1).
- Per quali aspetti sarebbe diversa la società se sulla terra fosse istituito un governo teocratico (diretto da Dio)? Quale sarebbe secondo il presidente Young la più grande libertà che questo governo teocratico garantirebbe? (Vedi anche DeA 134:4, 7, 9).

Coloro che governano devono possedere saggezza e integrità.

- Quali attributi devono possedere i funzionari del governo? Se i funzionari del governo sono intelligenti, capaci e diligenti, perché è importante che possiedano anche attributi come l'onestà e l'integrità?
- Perché un funzionario potenziale deve aver fatto l'esperienza di essere governato prima che sia qualificato per governare? Perché è importante che i funzionari del governo dimostrino di obbedire alle leggi?

I membri della Chiesa hanno il dovere di essere cittadini responsabili.

- Perché «l'indipendenza individuale» è tanto importante per il successo

dei governi terreni? Quale influenza ha la rettitudine dei sudditi sul successo del governo?

- Perché è importante votare quando ci è consentito di farlo? Come dobbiamo decidere per chi votare?
- Come potete assolvere il vostro dovere di cittadini responsabili? (Vedi anche DeA 134:5–6).



Prima di ascendere al Padre Suo il Cristo risorto apparve a Maria.



La conoscenza della morte e della risurrezione

Al funerale dell'anziano Thomas Williams il 13 luglio 1874 il presidente Brigham Young parlò della morte: «Cos'è quella valle oscura e quell'ombra che noi chiamiamo morte? Quale cosa strana è passare da questa condizione della nostra esistenza, per quanto riguarda il corpo, a una condizione di inattività! Quanto è oscura questa valle! Quanto è misteriosa questa strada che dobbiamo percorrere da soli! Vorrei dirvi, miei amici e fratelli, che se potessimo vedere le cose come sono, e come le vedremo e le capiremo, queste ombre e questa valle oscura sono poca cosa, sì che ci volteremo indietro, le guarderemo e penseremo, dopo che le avremo superate, che si è trattato della cosa più bella della nostra intera esistenza, poiché siamo passati da una condizione di dolore, lutto, sofferenza, infelicità, angoscia e delusione a una condizione di esistenza in cui possiamo godere la vita al massimo possibile per quanto ci è consentito farlo senza un corpo. Il mio spirito è libero. Non ho più sete, non sento più il desiderio di dormire, non ho più fame, non mi stanco più. Corro, cammino, lavoro, vado, vengo, faccio questo, faccio quello, faccio qualsiasi cosa mi sia richiesta senza sentire dolore o stanchezza. Sono pieno di vita, pieno di vigore, gioisco della presenza del mio Padre celeste, per il potere del Suo Spirito. Voglio dire ai miei amici: Se vivete la vostra religione, vivetela in modo tale da essere ripieni della fede di Dio, affinché la luce dell'eternità splenda su di voi, perché possiate vedere e capire da voi queste cose» (DNSW, 28 luglio 1874, 1).

Insegnamenti di Brigham Young

La felicità terrena non si può paragonare alla «gloria, gioia, pace e felicità di quell'anima» che lascia questa terra nella pace dei giusti.

Per gli amici di chi lascia questa vita è motivo di grande gioia, allegrezza e consolazione sapere che l'estinto se n'è andato in pace e che si è meritato una gloriosa risurrezione. La terra e la pienezza della terra e tutto ciò che ad essa appartiene non sono niente rispetto alla gloria, alla gioia, alla pace e alla felicità dell'anima che si è accomiatata in pace (DBY, 370).

Il dolore per coloro che muoiono in rettitudine scaturisce dall'ignoranza e dalla debolezza proprie del tabernacolo mortale, cioè della dimora dello spirito. Quali che siano i nostri dolori, quali che siano i cimenti che dobbiamo affrontare, siamo attaccati alla madre terra e ci dispiace vedere qualche suo figlio abbandonarci. Amiamo continuare i rapporti familiari che abbiamo l'uno con l'altro, e non ci piace separarci (*DBY*, 370).

È vero, è doloroso separarsi dai propri amici. Noi siamo creature dotate di passione, di comprensione, di amore, e ci è doloroso separarci dai nostri amici. Vorremmo tenerli in questa casa terrena, anche se soffrono grandi dolori. Noi siamo egoisti in questo? Non dovremmo piuttosto rallegrarci per la dipartita di coloro la cui vita è stata dedicata al bene fino a tarda età? (*DBY*, 371).

Ma se potessimo avere l'onniscienza e scrutare l'eternità, se fossimo perfettamente liberi dalla debolezza, dalla cecità e dal letargo di cui siamo pieni nella carne, non saremmo inclini a piangere e a lamentarci (*DBY*, 370).

Vivete in modo che quando vi sveglierete nel mondo degli spiriti potrete dire in tutta verità: «Anche se potessi vivere di nuovo, non potrei migliorare la mia vita terrena». Io vi esorto, per amore del casato di Israele, per amore della Sion che noi dobbiamo diffondere, a vivere d'ora in poi in questo modo e a continuare per tutta la vita, affinché i santi esseri possano vagliare attentamente le vostre qualità. Vivete una vita santa, cosa che potrete fare soltanto seguendo i più elevati principi morali (*DBY*, 370).

**Alla morte lo spirito si separa dal corpo; il corpo ritorna alla terra,
lo spirito entra nel mondo degli spiriti.**

Ogni persona che possiede il principio della vita eterna dovrebbe considerare il suo corpo appartenente alla terra, alla quale deve fare ritorno. Vero è che per la maggior parte delle persone il pensiero che il nostro spirito debba, per un periodo più o meno lungo, essere separato dal corpo è orribile; questo pensiero ha ossessionato centinaia di migliaia di persone per tutta la loro vita. Se esse capissero il fine di questa prova e i veri principi della vita eterna, capirebbero anche che per il corpo soffrire e morire è poca cosa (*DBY*, 368).

Il Signore ha creato dei corpi e vi ha messo dentro gli spiriti; essi allora sono divenuti esseri intelligenti. Prima o poi il corpo, questo che per voi è tangibile, che potete sentire, vedere, toccare, ecc., ritorna alla sua madre polvere. Muore lo spirito? No. Noi crediamo che quando questo corpo ritorna alla terra dalla quale proviene, lo spirito che Dio ha messo in esso continua ad esistere e va nel mondo degli spiriti (*DBY*, 368).

Il nostro corpo è formato di materia visibile e tangibile, come tutti voi sapete; sapete anche che esso viene al mondo, poi comincia a crescere, raggiunge la maturità, quindi diventa vecchio, si deteriora e torna nuova-

mente ad essere polvere. Io ho già spiegato molte volte che quella che noi chiamiamo morte è il funzionamento della vita relativo alla materia di cui è composto il corpo, e che causa la decomposizione dopo che lo spirito ha lasciato il corpo. Se così non fosse, il corpo, da cui lo spirito si è allontanato, per tutta l'eternità rimarrebbe esattamente come era quando lo spirito l'ha lasciato, e non si decomporrebbe (*DBY*, 368).

Gesù Cristo è la primizia della risurrezione.

Gesù è il primo morto risorto, come voi sapete. Né Enoc, né Elia, né Mosè, né nessun altro uomo che sia vissuto in terra, per quanto rettamente sia vissuto, ha mai ottenuto la risurrezione. Gesù Cristo è il primo essere che sia risorto. Egli è il Maestro della risurrezione, la prima carne vissuta qui dopo aver ricevuto la gloria della risurrezione (*DBY*, 374).

Questo per Lui non era un miracolo. Egli aveva il potere sulla vita e sulla morte; Egli aveva la potestà di deporre la Sua vita e la potestà di riprenderla [vedi Giovanni 10:18]. Questo è ciò che Egli dice, e noi dobbiamo crederci se crediamo nella storia del Salvatore e nelle parole degli Apostoli scritte nel Nuovo Testamento. Gesù aveva in Sé questa potestà perché il Padre Gliela aveva trasmessa; era il Suo retaggio, ed Egli aveva la potestà di deporre la Sua vita e la potestà di riprenderla (*DBY*, 340–341).

Il sangue che Gesù versò sul Calvario non lo ricevette di nuovo nelle Sue vene. Quello era uscito; e quando risorse, un altro elemento prese il posto del sangue. Così sarà per tutti coloro che godranno della risurrezione: il sangue non risorgerà con il corpo, perché esso ha soltanto lo scopo di sostenere la vita della nostra attuale creazione. Quando questa vita se ne va e noi riceviamo di nuovo il corpo per il potere della risurrezione, il sangue è sostituito da un altro elemento, perché esso, assieme alla carne, non può ereditare il regno di Dio [vedi 1 Corinzi 15:50] (*DBY*, 274).

**La fedeltà ci prepara per una gloriosa risurrezione,
ricongiungimento del corpo e dello spirito.**

Il vangelo di vita e di salvezza rivela a ogni individuo che lo accetta che questo mondo è soltanto un posto di durata, esistenza e prove temporanee. Le sue mode e i suoi costumi attuali sono di breve durata, mentre noi siamo stati creati per esistere eternamente. I malvagi non sanno vedere al di là di questo mondo. Noi sappiamo che nello stato attuale, quando siamo privati del corpo, siamo pronti per essere rivestiti di immortalità, cioè quando ci togliamo questo corpo, indossiamo l'immortalità [vedi Alma 11:43–44]. Questo corpo ritornerà alla polvere, ma la nostra speranza e la nostra fiducia sono di ottenerlo nuovamente dagli elementi, cioè che riavremo il corpo che abbiamo qui e che, se siamo fedeli ai principi di libertà del Vangelo, saremo pronti per vivere eternamente (*DBY*, 372).



La morte era una realtà sempre presente per i santi che attraversavano le praterie, come vediamo in questo dipinto.

Dopo che lo spirito lascia il corpo, nel mondo degli spiriti esso rimane senza tabernacolo finché il Signore, mediante la legge che Egli ha decretato, non causi la risurrezione dei morti [vedi DeA 93:33–34]. Quando l'angelo che custodisce le chiavi della risurrezione suonerà la tromba, le particelle fondamentali di cui è costituito il nostro corpo (purché lo onoriamo), anche se saranno state depositate nel profondo del mare, e anche se una particella sarà a nord, un'altra a sud, un'altra a est, e un'altra a ovest, saranno riunite in un batter d'occhio, e il nostro spirito s'impoverirà di esse. Allora soltanto, e non prima, saremo pronti a dimorare con il Padre e il Figlio. Quando gli spiriti lasciano i corpi non dimorano con il Padre e con il Figlio, ma vivono nel mondo degli spiriti, dove trovano dei posti pronti per loro. Coloro che onorano i loro tabernacoli ed amano e credono nel Signore Gesù Cristo devono togliersi questa mortalità, altrimenti non possono indossare l'immortalità. Questo corpo deve trasformarsi, altrimenti non può prepararsi a dimorare nella gloria del Padre (*DBY*, 372).

Dopo che il corpo e lo spirito sono stati separati dalla morte, quale cosa di questa terra riceveranno per prima? Il corpo, cioè il primo oggetto di affetto divino oltre la tomba. Prima di tutto entreremo in possesso del corpo. Lo spirito ha vinto il corpo, e il corpo è assoggettato in ogni senso a quel divino principio che Dio ha impiantato nella persona. Lo spirito è puro e santo e ritorna a Dio puro e santo, dimora nel mondo degli spiriti puro e

santo e di lì a poco ha il privilegio di venire a riprendersi il corpo. Qualcuno che in precedenza sarà passato attraverso la prova, e a cui successivamente saranno state affidate le chiavi della risurrezione, sarà incaricato di far risorgere i nostri corpi, e a quel punto i nostri spiriti saranno là, pronti per entrare nei rispettivi corpi. Allora, quando saremo pronti a ricevere il corpo, questo sarà il primo oggetto terreno che avrà in sé la divinità personificata quale uomo. Soltanto il corpo muore; lo spirito guarda avanti (DBY, 373).

Noi siamo qui per seppellire i nostri morti secondo l'ordine del Sacerdozio. Ma alcuni nostri fratelli muoiono in mare; essi non possono essere sepolti in un comune cimitero, ma vengono avvolti in teloni e gettati in mare e forse due minuti dopo si trovano nella pancia di un pescecane. Tuttavia queste persone si leveranno nella risurrezione e riceveranno tutta la gloria di cui sono degne, e saranno ammantate di tutta la bellezza dei santi risorti, proprio come se fossero state deposte in una bara d'oro o d'argento e in un posto adibito alla sepoltura dei morti (DBY, 373–374).

Nessuno può entrare nel regno celeste ed essere incoronato di gloria senza un corpo risorto (DBY, 375).

L'unica vera ricchezza dell'esistenza per voi e per me consiste nel guadagnarci una santa risurrezione (DBY, 372).

Suggerimenti per lo studio

La felicità terrena non si può paragonare alla «gloria, gioia, pace e felicità di quell'anima» che lascia questa terra nella pace dei giusti.

- Anche se è doloroso essere divisi dai nostri cari, in quale senso possiamo gioire e trovare conforto nella loro morte?
- Quali consigli dava il presidente Young riguardo al nostro periodo di prova sulla terra? Egli spiegava anche che dobbiamo vivere in modo che «i santi esseri possano vagliare attentamente le [nostre] qualità». Come possiamo fare in modo che il giorno del giudizio sia per noi un momento di felicità?

Alla morte lo spirito si separa dal corpo; il corpo ritorna alla terra, lo spirito entra nel mondo degli spiriti.

- Perché la morte fa parte del «funzionamento della vita»?
- Cosa insegnava il presidente Young riguardo alla condizione del corpo dopo la separazione dallo spirito?

Gesù Cristo è la primizia della risurrezione.

- Cosa consentì a Gesù di risorgere?
- Cosa impariamo, riguardo agli esseri risorti, dalla risurrezione di Cristo? Per quali aspetti il nostro corpo cambierà quando risorgeremo?

**La fedeltà ci prepara per una gloriosa risurrezione,
ricongiungimento del corpo e dello spirito.**

- Secondo il presidente Young, come avverrà la risurrezione? (Vedi anche Alma 11:43; Filippesi 3:21).
- Cosa significa onorare il nostro tabernacolo?
- Perché «l'unica vera ricchezza dell'esistenza» è «una santa risurrezione»?



Il mondo degli spiriti

Al funerale dell'anziano Thomas Williams il presidente Brigham Young parlò in questi termini del mondo degli spiriti: «Tante volte nella mente della gente sorge la domanda: Quanto vorrei sapere dove andrò a finire! Volete saperlo? Ebbene, andrete a finire nel mondo degli spiriti, dove si trova ora fratello Thomas. Egli, ossia il suo spirito, è entrato in una condizione di esistenza superiore a quella di cui godeva quando stava in questo corpo. Perché non posso vederlo? Perché non posso conversare con il suo spirito? Vorrei poter vedere mio marito o mio padre, e conversare con lui! Non è ragionevole che vi sia concesso farlo: non è giusto. Forse, se vi fosse concesso questo privilegio vedreste vanificato lo scopo per cui vi trovate quaggiù. Per voi non vi sarebbe la stessa prova della fede da superare, né il vostro cammino dell'afflizione sarebbe tanto severo, né avreste una battaglia tanto difficile da combattere, né una vittoria tanto grande da ottenere, e quindi ciò vanificherebbe lo scopo stesso che cercate di raggiungere. È giusto così, è giusto che questo velo sia tirato, che non vediamo Dio, che non vediamo gli angeli, che non conversiamo con loro se non tramite la fedele obbedienza ai Suoi requisiti e la fede in Gesù Cristo (DNSW, 28 luglio 1874, 1).

Insegnamenti di Brigham Young

Gli spiriti dei morti vanno nel mondo degli spiriti.

Quando deporrete questo tabernacolo, dove andrete? Nel mondo degli spiriti (DBY, 376).

Gli spiriti dei malvagi che lasciano questo mondo per andare nel mondo degli spiriti, sono malvagi anche là? Sì (DNW, 27 agosto, 3).

Quando lo spirito lascia il corpo... esso è pronto per vedere, udire e capire le cose spirituali... Si possono vedere gli spiriti in questa stanza? No. Supponete che il Signore vi tocchi gli occhi per farvi vedere le cose celesti; e allora potreste vedere gli spiriti? Sì, chiaramente, come ora vedete i corpi, come accadde al servo di Eliseo [vedi 2 Re 6:16–17]. Se il Signore lo permettesse, e se questa fosse la Sua volontà, voi potreste vedere gli spiriti che hanno lasciato questo mondo con la stessa chiarezza con cui ora vedete i corpi con i vostri occhi naturali (DBY, 376–377).

**Gesù aprì la porta della salvezza a coloro
che stavano nel mondo degli spiriti.**

Gesù fu il primo uomo che andò a predicare agli spiriti in prigione e a consegnare loro le chiavi del vangelo di salvezza. Tali chiavi gli furono affidate il giorno in cui andò nel mondo degli spiriti, e con esse Egli aprì la porta della salvezza agli spiriti tenuti in prigione (*DBY*, 378).

Noi vogliamo sacrificarci per fare la volontà di Dio nel preparare a risorgere coloro che non hanno avuto il privilegio di udire il Vangelo quando erano nella carne, per il semplice motivo che nel mondo degli spiriti essi non possono officiare nelle ordinanze della casa di Dio. Essi hanno superato la prova e ora sono nell'impossibilità di officiare personalmente per la remissione dei loro peccati e per la loro esaltazione; di conseguenza hanno bisogno che i loro amici, i loro figli e i figli dei loro figli officino per loro affinché essi possano essere condotti nel regno celeste di Dio (*DBY*, 406).

Confrontate gli abitanti della terra, che hanno udito il Vangelo nel nostro tempo, con i milioni di persone che non l'hanno mai udito o che non conobbero mai le chiavi della salvezza, e immediatamente concluderete con me che c'è una grandissima opera da compiere nel mondo degli spiriti (*DBY*, 377).

Pensate ai milioni e milioni e milioni di persone che son vissute e morte senza aver udito il Vangelo in terra, senza le chiavi del Regno. Esse non erano preparate per la gloria celeste, e non c'era alcun potere che potesse prepararle senza le chiavi di questo Sacerdozio (*DBY*, 378).

Padre Smith [Joseph Smith sen.] e Carlos [Smith] e fratello [Edward] Partridge ed ogni altro buon santo hanno tanto da fare nel mondo degli spiriti quanto ne abbiamo voi ed io qui. Essi possono vedere noi, ma noi non possiamo vedere loro a meno che non ci siano aperti gli occhi. Cosa stanno facendo là? Stanno predicando tutto il tempo e preparando la via per noi per sollecitare la nostra opera nell'edificazione dei templi qui e altrove (*DBY*, 378).

L'opera di tutti gli uomini fedeli durerà quanto l'opera di Gesù, finché tutte le cose che possono essere riscattate non saranno riscattate e presentate al Padre. Dinanzi a noi c'è una grande opera da compiere (*DBY*, 378).

Gli spiriti che su questa terra dimorano in questi tabernacoli, quando li abbandonano vanno direttamente nel mondo degli spiriti. Ma come! Una massa eterogenea di abitanti spirituali, gli uni confusi con gli altri, come accade qui? Sì, fratelli, essi sono là insieme; e se desiderano unirsi gli uni agli altri, radunarsi in circoli e gruppi come fanno qui, hanno il privilegio di farlo. Indubbiamente essi, più o meno, vedono, odono, conversano fra loro, buoni e cattivi. Se gli anziani di Israele in questi ultimi tempi vanno a predicare agli spiriti in prigione, essi si uniscono a loro, esattamente come i nostri anziani si uniscono ai malvagi nella carne quando vanno in mezzo a loro a predicare (*DBY*, 378).

**Il mondo degli spiriti è un luogo di attività dove la crescita
e il progresso sono possibili.**

E quando saremo nel mondo degli spiriti, ogni cosa ci apparirà naturale come appaiono naturali ora le cose. Nel mondo degli spiriti gli spiriti conosceranno gli spiriti, essi converseranno, guarderanno ed eserciteranno l'uno con l'altro ogni specie di comunicazione con la stessa naturalezza e familiarità di quando erano qui, nella carne. Là, come qui, tutte le cose saranno naturali e si capiranno come ora si capiscono le cose naturali. Là vedremo che gli spiriti di cui parliamo sono attivi e non addormentati. E impareremo che essi cercano con tutta la loro forza, lavorando e faticando con zelo come farebbe qualsiasi individuo di questo mondo quando desidera raggiungere una meta (*DBY*, 380).

Gli spiriti hanno la stessa familiarità con gli spiriti che i corpi hanno con i corpi, sebbene i primi siano composti di una materia così tenue da non essere tangibili per questa attuale e più grezza umanità. Essi parlano, camminano e tengono riunioni; e gli spiriti degli uomini buoni come Joseph e gli anziani che hanno lasciato questa chiesa in terra per una stagione, per lavorare in un'altra sfera, stanno chiamando a raccolta tutte le loro forze e vanno di luogo in luogo predicando il Vangelo, e Joseph li guida dicendo: «Andate avanti, fratelli miei!» E se gli spiriti si assiepano sul vostro cammino, ordinate loro di disperdersi. Voi possedete il Sacerdozio e potete disperderli. Ma se qualcuno di loro desidera udire il Vangelo, predicateglielo (*DBY*, 379).

In merito alla separazione dai nostri amici e alla nostra stessa dipartita, posso dire di essere stato così vicino a capire l'eternità da dovere esercitare molta più fede, per desiderare di vivere, di quanta, per la stessa ragione, ne abbia esercitata in tutta la mia vita. Lo splendore e la gloria della casa futura sono inesprimibili. Essa non è piena di ostacoli e quindi, a guisa che andiamo avanti negli anni, non inciamberemo e non dovremo stare attenti per paura di cadere. Noi vediamo spesso anche i nostri giovani inciampare e cadere. Ma come è diverso nell'aldilà! Gli esseri si muovono con facilità e come fulmini. Se vogliamo visitare Gerusalemme – e suppongo ci sarà permesso di farlo se lo desidereremo – ecco, in un batter d'occhio ci troveremo a guardare le sue strade. Se vogliamo vedere Gerusalemme come era al tempo del Salvatore, ecco fatto! O se vogliamo vedere il Giardino di Eden com'era quando fu creato, eccoci! Lo vediamo come esisteva spiritualmente, perché prima esso fu creato spiritualmente, e spiritualmente esiste ancora. E quando saremo lì potremo vedere la terra com'era nei primordi della creazione; oppure potremo visitare qualsiasi città che esisteva sulla sua faccia. Se desidereremo capire come la gente vive qui, su queste isole occidentali, o in Cina, o altrove, basta desiderarlo e vi saremo. Noi saremo come la luce del mattino o come il fulmine. Dio ha rivelato alcune piccole cose circa i Suoi movimenti e la Sua potenza, e il funzionamento e il movi-

mento del fulmine ci offrono un bell'esempio delle capacità dell'Onnipotente (*DBY*, 380).

Quando passeremo nel mondo degli spiriti, conosceremo l'estensione del Suo potere. Qui noi siamo continuamente afflitti da mali e indisposizioni di ogni specie. Nel mondo degli spiriti saremo liberi da tutto questo e godremo la vita, la gloria e l'intelligenza; e il Padre parlerà con noi, Gesù parlerà con noi, e gli angeli parleranno con noi, e noi godremo della compagnia dei giusti e dei puri che saranno nel mondo degli spiriti fino alla risurrezione (*DBY*, 380–381).

Supponete allora che un uomo sia di cuore malvagio, cioè totalmente dedito alla malvagità, e che in questa condizione egli muoia; ebbene, il suo spirito entrerà nel mondo degli spiriti deciso a fare il male. Al contrario, se cerchiamo con tutte le facoltà e con tutta la forza che Dio ci ha dato di migliorare i nostri talenti, di prepararci a dimorare nella vita eterna, e la tomba riceve il nostro corpo mentre siamo impegnati in questa impresa, con quale inclinazione il nostro spirito entrerà nello stato successivo? Esso cercherà ancora di fare le cose di Dio, soltanto in misura molto più grande, imparando, sviluppandosi ed espandendosi nella grazia e nella conoscenza della verità (*DBY*, 379).

Se terremo fede alla nostra religione, quando andremo nel mondo degli spiriti, gli spiriti caduti, cioè Lucifero e la terza parte degli eserciti celesti che precipitò insieme a lui, nonché gli spiriti degli uomini malvagi che hanno dimorato su questa terra, tutti insieme non avranno nessuna influenza sui nostri spiriti. Questo non è un vantaggio? Sì. Tutto il resto dei figli degli uomini sono più o meno soggetti a loro, come lo erano qui nella carne (*DBY*, 379).

Qui [i fedeli] saranno e da lui messi in imbarazzo e perseguitati; ma quando andremo nel mondo degli spiriti, là sapremo sconfiggere il potere di Satana ed egli non potrà affliggerci più. A me basta sapere questo (*DNW*, 1 ottobre 1856, 3).

Se una persona si battezza per la remissione dei peccati e dopo poco tempo muore, non è subito pronta a godere della pienezza della gloria promessa ai fedeli del Vangelo; perché quando è di spirito deve essere istruita negli altri campi della conoscenza della casa di Dio, passando da una verità all'altra, da un'intelligenza all'altra, finché non sarà pronta a ricevere di nuovo il suo corpo e quindi essere ammessa al cospetto del Padre e del Figlio. Nel nostro stato attuale di ignoranza e di tenebre mentali non possiamo avere accesso alla gloria celeste (*DBY*, 378–379).

Noi abbiamo più amici dall'altra parte del velo che non da questa parte. Essi ci accoglieranno più gioiosamente di quanto siamo mai stati accolti dai nostri genitori ed amici in questo mondo; e quando li incontreremo ce ne rallegreremo assai più di quanto ci siamo rallegrati di vederli in questa vita; quindi avanzeremo di passo in passo, di allegrezza in allegrezza, e da un'intelligenza a un'altra, da un potere ad un altro, e la nostra felicità diverrà sempre più acuta e sensibile (*DBY*, 379–380).



Tra la Sua morte e la Sua risurrezione il Salvatore andò nel mondo degli spiriti per iniziare il lavoro di salvezza tra i morti.

Quando avremo finito questa vita e saremo passati a quella successiva, non ci fermeremo lì. Andremo ancora avanti facendo tutto il bene possibile, amministrando e officiando per tutti coloro per cui ci sarà permesso di amministrare e officiare; quindi avanzaemo ancora e ancora, finché il Signore incoronerà tutti coloro che saranno stati fedeli su questa terra e finché il lavoro inerente alla terra sarà stato compiuto, e il Salvatore, che noi abbiamo aiutato, avrà ultimato la Sua impresa, e la terra, con tutte le cose che sono in essa, sarà stata presentata al Padre. Allora questi fedeli riceveranno benedizioni e corone e la loro eredità, e poi andranno avanti nei secoli dei secoli, moltiplicandosi per sempre (*DBY*, 376).

Suggerimenti per lo studio

Gli spiriti dei morti vanno nel mondo degli spiriti.

- Quando il corpo muore, dove va lo spirito? (Vedi anche Alma 40:11–14). Dov'è il mondo degli spiriti? Perché non possiamo vedere e conversare con coloro che si trovano nel mondo degli spiriti?

Gesù aprì la porta della salvezza a coloro che stavano nel mondo degli spiriti.

- Cosa significa dire che Gesù «aprì la porta della salvezza agli spiriti tenuti in prigione»? (Vedi anche DeA 138, 1 Pietro 3:18–19).

- Dopo che Cristo ebbe aperto la porta della salvezza nel mondo degli spiriti, come venne predicato là il Vangelo? (Vedi anche DeA 138:30).
- Se nessuna delle ordinanze che riguardano la carne vengono celebrate nel mondo degli spiriti, perché il Vangelo viene predicato agli spiriti che si trovano là? (Vedi anche DeA 138:58–59). Cosa possiamo fare per coloro che si trovano nel mondo degli spiriti e che non hanno ricevuto le ordinanze di salvezza? Come possiamo partecipare attivamente alla redenzione dei morti, anche se non ci troviamo vicini a un tempio?
- In che modo la nostra vita sulla terra influisce su quella che vivremo nel mondo degli spiriti?

Il mondo degli spiriti è un luogo di attività dove la crescita e il progresso sono possibili.

- Cosa insegnava il presidente Young riguardo alla vita nel mondo degli spiriti? Per quali aspetti la vita nel mondo degli spiriti sarà simile alla vita sulla terra? Per quali aspetti sarà diversa? Quali aspetti della vita nel mondo degli spiriti attendete con ansia di conoscere?
- Quale influenza e potere avrà Satana nel mondo degli spiriti?
- Perché una persona che è stata appena battezzata non è pronta a ricevere subito una pienezza di gloria? Cosa deve fare questa persona per prepararsi per questo dono? Dove può farlo?

Il giudizio eterno

«Sono arrivato alla conclusione», dichiarava il presidente Brigham Young, «che saremo giudicati secondo le azioni compiute nella carne e secondo i pensieri e gli intenti del nostro cuore» (DNW, 17 agosto 1869, 2; vedi anche DeA 137:9). Egli spiegava chiaramente che ogni uomo e ogni donna subirà questo giudizio: «Ogni essere intelligente sarà giudicato... secondo le sue opere, fede, desideri e onestà o disonestà dinanzi a Dio; ogni attributo del suo carattere riceverà i suoi giusti meriti o demeriti, e sarà giudicato secondo le leggi del cielo» (DNW, 12 settembre 1860, 2).

Insegnamenti di Brigham Young

Saremo giudicati secondo le nostre opere, parole, pensieri e la risposta data alla verità.

Questo è un mondo in cui dobbiamo sottostare alla prova. La vita dell'uomo è una prova in cui si può dimostrare a Dio, nelle nostre tenebre, nelle nostre debolezze e dove regna il nemico, che siamo amici Suoi, che sappiamo che da Lui riceviamo la luce e che siamo degni di fare da guida ai nostri figli; che cerchiamo di divenire signori dei signori e re dei re; che esercitiamo un dominio perfetto su quella parte della nostra famiglia che nel regno celeste sarà incoronata di gloria, di immortalità e di vita eterna (DBY, 87).

So con certezza che il giorno della prova verrà presto per voi e per me, e non passerà molto tempo prima che si debbano deporre questi tabernacoli per andare nel mondo degli spiriti. E so che come giaceremo nella terra, così ci troverà il giorno del giudizio, che le Scritture dicono che «dove un albero cade, quivi resta»; in altre parole, come ci lascia la morte, così ci troverà il giudizio (DBY, 382).

La morte rende uguali: il monarca più potente è uguale al mendicante più povero e affamato; entrambi devono presentarsi dinanzi al tribunale di Cristo per rispondere delle azioni compiute nel corpo (DBY, 67).

Lasciamo che ognuno creda quello che vuole e segua le proprie convinzioni, perché tutti sono liberi di scegliere o di rifiutare; essi sono liberi di servire Dio o di rinnegarlo. Noi abbiamo le Scritture della divina verità e siamo liberi di accettarle o negarle. Ma saremo tradotti dinanzi al tribunale

divino per tutte queste cose e per rispondere a Colui che ha il diritto di chiamarci a renderGli conto delle azioni da noi compiute nel corpo (DBY, 67).

Il tempo e la capacità di lavorare sono il capitale azionario di tutta l'umanità, e noi siamo tutti debitori verso Dio per la capacità di impiegare il tempo per il nostro vantaggio. Egli ci chiederà di renderGli conto di come avremo usato tale privilegio (DBY, 301).

I figlioli degli uomini saranno giudicati secondo le loro opere, siano esse buone o cattive. Se i giorni di un uomo sono pieni di buone opere, egli sarà ricompensato di conseguenza. Al contrario, se i suoi giorni sono pieni di azioni malvagie, egli riceverà secondo tali azioni. . . . Quando le persone si renderanno conto che questo è un periodo di tempo in cui esse devono cominciare a porre le fondamenta della loro esaltazione per il tempo e per l'eternità, che questo è un tempo per concepire e far scaturire dal cuore i frutti richiesti per dare onore e gloria a Dio, come faceva Gesù? (DNW, 13 aprile 1854, 1).

Tutti quelli che credono, che hanno un cuore onesto e che generano frutti di giustizia sono gli eletti di Dio e gli eredi di tutte le cose. Tutti quelli che si rifiutano di osservare i santi comandamenti del Signore e le ordinanze della Sua casa saranno giudicati per quello che dicono, saranno ritenuti indegni e non avranno parte alcuna, né destino comune, con i giusti (DBY, 383–384).

«Bene», dice uno. «Se ho la certezza di raggiungere uno stato di gloria migliore di questo, non mi prendo certo il disturbo di ereditare qualcosa di meglio». Padronissimi di correre il rischio; ogni uomo in terra ha questa libertà. Il Vangelo viene predicato, il peccato si ravviva, alcuni muoiono e altri lottano contro il Vangelo; alcuni lo accettano, altri no. Ma il peccato degli uomini è proprio questo, cioè la verità viene detta loro ed essi la respingono. Questo è il peccato del mondo. «La luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvagie». Così disse Gesù quand'era sulla terra. Noi diciamo: «Ecco il vangelo di vita e di salvezza, e tutti coloro che lo accetteranno avranno gloria, onore, immortalità e vita eterna; se lo respingeranno dovranno affrontare il rischio (DBY, 384).

Quando la luce della conoscenza di Dio perviene all'uomo e questi la respinge, ciò causa la sua condanna (DBY, 383).

I principi della vita eterna che vediamo esposti davanti ai nostri occhi hanno lo scopo di condurci al potere e di proteggerci dal decadimento. Se scegliamo di seguire il corso opposto e adottare e mettere in pratica i principi che conducono alla morte, la colpa è tutta nostra. Se manchiamo di ottenere la salvezza che cerchiamo, dovremo convincerci che ci siamo guadagnati ogni ricompensa che ci è dovuta per le nostre azioni, e che abbiamo agito in accordo con il libero arbitrio che ci è stato dato, e che saremo giudicati dalla nostra stessa bocca, sia che siamo giustificati o condannati (DNW, 17 agosto 1859, 1).

**Saremo giudicati in base a come siamo vissuti
«secondo la miglior luce disponibile».**

Dalla mia infanzia ad oggi a me è sembrato completamente assurdo parlare degli abitanti della terra come di esseri irrimediabilmente perduti, cioè parlare di mio padre, di mia madre, dei vostri genitori o dei nostri antenati, che sono vissuti fedelmente secondo la migliore luce che possedevano, come di gente che dovrebbe andare all'inferno e bruciarvi per tutta l'eternità, anche se allora non si conosceva l'alleanza eterna e non c'era il Santo Sacerdozio. Questa per me è ed è sempre stata una sciocchezza (*DBY, 384*).

Prima che un uomo, o una donna, possa divenire irreligioso, deve conoscere le vie di Dio. Le persone che non hanno neppure sentito parlare della storia del Figliuol dell'Uomo, o che non conoscono il nome del Salvatore e, probabilmente, neppure la storia della Sua vita quando era in terra, ma che dalle loro tradizioni e dalla loro cultura hanno imparato ad essere miscredenti, possono essere peccatrici, inique, malvagie, ma mai irreligiose nel senso stretto della parola, perché ciò presuppone la conoscenza della religiosità (*DBY, 384*).

Per ciò che concerne la vita terrena, milioni di abitanti della terra vivono secondo la migliore luce che hanno, secondo la migliore conoscenza di cui sono in possesso. Io vi ho detto spesso che a ciascuno sarà reso secondo l'opera sua; e tutti coloro che vivono secondo i principi migliori di cui sono a conoscenza avranno pace, gloria, conforto, gioia e una corona molto al di là di quanto sperano. Essi non si perderanno (*DBY, 384*).

Se [le persone] hanno una legge, chiunque l'abbia fatta, e se fanno del loro meglio, avranno una gloria che va oltre la nostra immaginazione; non si può concepire nemmeno la più piccola parte della gloria di Dio preparata per i Suoi esseri, opera delle Sue mani (*DBY, 385*).

A tutti i sacerdoti di questa terra io dico che a me non importa se essi sono cristiani, pagani o maomettani, essi dovrebbero vivere secondo la luce migliore che hanno; e se lo faranno riceveranno tutta la gloria che preguistano (*DBY, 384–385*).

**Tutti, eccetto i figli di perdizione,
alla fine erediteranno un regno di gloria.**

I discepoli di Gesù dimoreranno con Lui. Dove andrà il resto? Nei regni preparati per loro, dove vivranno fino all'ultimo. Grazie alla redenzione operata da Gesù, Dio farà levare ogni figlio e figlia d'Adamo, fatta eccezione per i figli di perdizione che saranno condannati all'inferno. Gli altri subiranno la collera divina, cioè subiranno tutto quello che il Signore esigerà da loro, o che la giustizia potrà richiedere. E costoro, quando avranno subito la collera di Dio fino al pagamento dell'ultimo soldo, saranno fatti uscire di prigione. Questa è una dottrina pericolosa da predicare? Alcuni la

ritengono tale; ma è vero che ogni persona che non perde la propria occasione di salvezza a causa del peccato, diventando un angelo del demonio, risorgerà e erediterà un regno di gloria (DBY, 382).

Il numero di coloro che si dimostreranno fedeli sarà maggiore di quello di coloro che si allontaneranno dalla verità. Una certa classe di queste persone andrà nel regno celeste, mentre le altre non potranno entrarvi perché non saprebbero osservare la legge celeste. Queste persone accederanno al regno che desiderano e per cui vivono (DBY, 383).

Tutte queste diverse glorie esistono allo scopo di rispondere alle diverse capacità e condizioni degli uomini (DBY, 383, 13 agosto 1862, 2).

La Bibbia dice che c'è una gloria del sole, una gloria della luna e una gloria delle stelle [vedi 1 Corinzi 15:40–42]. Nel libro Dottrina e Alleanze [vedi DeA 76] queste glorie sono chiamate rispettivamente: teleste, terrestre e celeste, che è la massima. Nella casa del Padre nostro ci sono mondi differenti, ossia differenti dimore. Quegli uomini, o quelle donne, che per ciò che riguarda la potenza di Dio e le influenze del Santo Spirito non sanno far altro che lasciarsi guidare interamente da un'altra persona facendo dipendere la loro comprensione e la loro fede dall'altrui volontà, non entreranno mai nella gloria celeste per essere incoronati come si aspettano; essi non potranno mai divenire Dei. Costoro non sanno guidarsi, per non parlare del guidare gli altri, ma devono essere guidati in ogni piccola cosa, come i bambini che non sanno minimamente come regolarsi. Essi non potranno mai divenire Dei, né essere incoronati di gloria, di immortalità e di vite eterne; essi non potranno mai possedere scettri di gloria, di maestà e di potere nel regno celeste. Chi potrà farlo? Coloro che sono prodi e ispirati dalla vera indipendenza del cielo, che andranno avanti coraggiosamente al servizio del loro Dio, lasciando fare agli altri quello che vogliono, decisi ad agire rettamente anche se tutto il resto dell'umanità prende la direzione opposta (DBY, 382–383).

Se i malvagi, nei loro peccati, dovessero camminare al cospetto del Padre e del Figlio, mano nella mano con coloro che credono che tutti si salveranno, che Gesù non abbandonerà nessuno, la loro condizione sarebbe più straziante e insopportabile del dimorare nel lago che brucia con il fuoco e lo zolfo. La dottrina fatalistica condanna all'inferno il bambino piccolissimo, mentre secondo la stessa dottrina l'adultero, il lenone, il ladro, il bugiardo, lo spergiuro, l'assassino e ogni altro individuo abominevole, se si pentono sulla forca o sul letto di morte, vanno al cospetto del Padre e del Figlio. Se essi potessero accedere a cotanta presenza, sarebbe un inferno per loro (DBY, 385).

Il castigo di Dio è divino. Esso dura per sempre perché non ci sarà mai un tempo in cui le persone non dovranno essere dannate: ci dovrà essere sempre un inferno in cui mandarle. Per quanto tempo i dannati rimarranno nell'inferno è cosa che io non so, né so quale grado di sofferenza essi dovranno sopportare. Se potessimo calcolare di quanta malvagità essi si son resi colpevoli, sarebbe possibile stabilire il grado di soffe-

renza che sarà inflitta loro. Essi saranno giudicati secondo le opere che hanno compiuto nella carne. Il castigo di Dio è divino, ma questo non dimostra che il malvagio rimarrà eternamente nello stato di punizione (DBY, 383).

Suggerimenti per lo studio

Saremo giudicati secondo le nostre opere, parole, pensieri e la risposta data alla verità.

- Il presidente Young spiegava che «la vita dell'uomo è una prova». Cosa dobbiamo «dimostrare a Dio» durante la nostra esistenza terrena?
 - Di quali cose saremo chiamati a rispondere il giorno del giudizio? (Vedi anche Alma 12:14, 41:3).
 - Chi sono gli eletti di Dio?
 - Il presidente Young diceva che «saremo giudicati dalla nostra stessa bocca». Come possiamo stabilire se saremo «giustificati o condannati»?
 - Il presidente Young spiegava che saremo giudicati per l'uso che abbiamo fatto del nostro tempo. Perché l'uso che facciamo del tempo è tanto importante? Come giudichereste il modo in cui fate attualmente uso del vostro tempo? Cosa avete imparato dagli altri membri della Chiesa, amici e vicini su come si può usare bene il tempo?
-

**Saremo giudicati in base a come siamo vissuti
«secondo la miglior luce disponibile».**

- Quali circostanze o condizioni di vita delle persone faranno emettere dal Signore un giudizio più benevolo? Come possiamo applicare questo principio al modo in cui giudichiamo le persone che hanno convinzioni religiose diverse dalle nostre?
 - Secondo il presidente Young, a quale condizione gli uomini riceveranno nell'aldilà «pace, gloria, conforto... molto al di là di quanto sperano»?
-

**Tutti, eccetto i figli di perdizione,
alla fine erediteranno un regno di gloria.**

- Perché i malvagi che muoiono nei loro peccati non potrebbero sopportare di dimorare con il Padre e il Figlio? (Vedi anche Mormon 9:3-4; DeA 88:22).
- Il presidente Young diceva che i figli del Padre celeste «accederanno al regno che desiderano e per cui vivono». Come possiamo stabilire se viviamo in modo degno di accedere al regno che desideriamo?

- Il presidente Young spiegava che tutti, eccetto i figli di perdizione, alla fine erediteranno un regno di gloria. Cosa ci insegna questo riguardo alla giustizia e alla misericordia del Padre celeste?



La salvezza tramite Gesù Cristo

Il presidente Brigham Young chiedeva: «Nessuno si perderà? Nessuno subirà l'ira dell'Onnipotente? Posso dire, come ho detto tutta la vita ovunque ho predicato, che io non ho mai parlato alla gente dell'inferno o della dannazione. Ho cercato di farlo moltissime volte, ho cercato anche l'ultima domenica, e ho cercato di farlo oggi, cioè di parlare delle sofferenze dei malvagi. Sembra che essi soffriranno; ma io non riesco a concentrarmi su niente altro che non sia la salvezza degli uomini» (DBY, 388). Il presidente Young spiegava che «tutti risorgeranno» (DBY, 391). Egli parlava di una salvezza che si applica «all'intera famiglia umana» (DBY, 389). E parlava della vita eterna per coloro che obbediscono fedelmente ai requisiti della legge di Dio e continuano ad essere fedeli (DBY, 387).

Insegnamenti di Brigham Young

La salvezza che Gesù Cristo offre è per l'intera famiglia umana.

Osservate la bontà, la longanimità, la gentilezza e il forte sentimento paterno del nostro Padre e nostro Dio nel preparare la strada e nell'offrire il mezzo per salvare i figli degli uomini, non soltanto i Santi degli Ultimi Giorni, non soltanto coloro che hanno avuto il privilegio di conoscere i primi principi della legge celeste, ma tutti. È una salvezza universale, una redenzione universale (DBY, 388).

Quanti si salveranno? Tutti coloro che non negano e non sfidano il potere e la natura del Figlio di Dio, cioè tutti coloro che non peccano contro lo Spirito Santo (DBY, 387).

Tutte le nazioni parteciperanno a queste benedizioni; tutte sono incluse nella redenzione del Salvatore. Egli ha subito la morte per ogni uomo; tutti noi siamo in Suo potere, ed Egli salva tutti – come Egli stesso dice – a eccezione dei figli di perdizione; e il Padre ha messo in Suo potere tutte le creature di questa terra. La terra stessa e l'umanità che vive in essa, le bestie, i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli insetti, i rettili e tutte le cose che strisciano su questa sfera terrestre, sono nelle mani del Salvatore, che tutto quanto ha riscattato (DBY, 388).

I nomi di tutti i figli e figlie d'Adamo sono già scritti nel Libro della Vita dell'Agnello. Ci sarà un tempo in cui detti nomi saranno eliminati dal Libro?

Sì, quando gli interessati diverranno figli di perdizione, non prima di allora. Tutte le persone hanno il privilegio di continuare ad avere il proprio nome scritto nel Libro per i secoli dei secoli. Se però non si condurranno come devono, quando verrà il tempo vedranno cancellare il loro nome. Tutti i nominativi dell'umana famiglia sono scritti in quel libro, e il Signore ve li terrà finché non perverranno alla conoscenza della verità. E se si ribelleranno contro di Lui e peccheranno contro lo Spirito Santo, allora saranno cacciati all'inferno e i loro nomi saranno cancellati dal Libro della Vita dell'Agnello (*DBY*, 388).

Sarà un piacere sapere che abbiamo salvato tutto quello che il Padre ha dato in nostro potere. Gesù disse che nessuno è perduto, tranne i figli di perdizione. Egli non perderà nessuno dei Suoi fratelli, ad eccezione dei figli di perdizione. Cerchiamo di salvare tutti quelli che il Padre mette in nostro potere (*DBY*, 388).

La nostra religione è adattata alle capacità dell'intera famiglia umana. Essa non manda una parte degli uomini a urlare di dolore per i secoli dei secoli, ma cerca di arrivare all'ultimo figlio e all'ultima figlia di Adamo ed Eva, e li strapperà alla prigione, aprirà le porte e spezzerà le catene portando fuori tutte le anime che vorranno accettare la salvezza (*DBY*, 389).

Tutto il cielo desidera che le persone si salvino. I cieli piangono per la durezza di cuore, per l'incredulità e per la lentezza delle persone nel credere e nell'agire (*DBY*, 388–389).

Quando Dio rivelò a Joseph Smith e Sidney Rigdon che c'è un posto preparato per tutti, secondo la luce che hanno accettato, il rifiuto da loro opposto al male e il loro impegno alla pratica del bene, questo fu un duro colpo per molti e alcuni divennero apostati perché vennero informati del fatto che Dio non intende condannare al castigo eterno gli infanti e i pagani, ma ha un luogo di salvezza per tutti, al tempo stabilito, e benedirà gli onesti, i virtuosi e le persone veraci, sia che appartengano a una chiesa o no. Questa era una dottrina nuova per questa generazione, e molti esitarono dinanzi ad essa (*DBY*, 390–391).

Non è stupendo pensare che ci sono regni, dimore di gloria e comode case preparati per tutti i figli e per tutte le figlie d'Adamo, tranne che per i figli di perdizione? Non tutti prenderanno parte alla prima risurrezione, e forse molti non appariranno neppure nella seconda; ma tutti risorgeranno (*DBY*, 391).

**Grazie all'espiazione di Cristo tutti coloro che sono fedeli alle leggi
e ordinanze del Vangelo saranno salvati nel regno celeste.**

C'è la possibilità [di raggiungere l'esaltazione] per coloro che son vissuti e per coloro che ora vivono. È venuto il Vangelo. La verità e la luce e la giustizia vengono diffuse nel mondo, e coloro che le accettano andranno nel regno celeste di Dio. E molti di coloro che per ignoranza, tradizione, superstizione ed errati precetti dei padri non le accetteranno, avranno tuttavia la

possibilità di ereditare un bel regno glorioso e di godere e ricevere più cose di quante abbiano mai sperato, tranne che nel caso in cui abbiano avuto una rivelazione (*DBY*, 389).

Queste parole [vedi DeA 88:21–24] chiariscono il fatto a cui si riferiva Gesù quando disse: «Nella casa del Padre mio ci son molte dimore». Quante esse siano io non so; ma delle tre seguenti si parla chiaramente: la celeste, che è la più alta; la terrestre, quella immediatamente sotto, e la teleste, la terza. Se ci prendessimo la briga di leggere quello che il Signore ha detto al Suo popolo negli ultimi giorni, apprenderemmo che Egli ha provveduto a tutti gli abitanti della terra; cioè ogni creatura che desidera e che cerca di vincere il male e di soggiogare la sua iniquità e di vivere sì da essere degna della gloria, ne possederà una. Noi che abbiamo accettato la pienezza del vangelo del Figlio di Dio, o regno dei cieli in terra, possediamo queste leggi, ordinanze, comandamenti e rivelazioni che ci prepareranno, a patto della più stretta obbedienza, a ereditare il regno celeste, ad essere ammessi al cospetto del Padre e del Figlio (*DBY*, 391).

Quali che siano le apparenze esteriori, se io so con certezza che il cuore delle persone desidera ardentemente fare la volontà del Padre nei cieli, anche se vacillano e per la debolezza della natura umana fanno molte cose che non dovrebbero fare, tuttavia si salveranno (*DBY*, 389).

E se accetteremo la salvezza alle condizioni alle quali essa ci viene offerta, dobbiamo essere onesti in ogni nostro pensiero, in ogni nostra riflessione, in ogni nostra meditazione, nei nostri ambienti privati, nel disbrigo dei nostri affari, nelle nostre dichiarazioni e in ogni azione della nostra vita, senza paura e incuranti di ogni principio errato, di ogni principio falso che ci possa essere sottoposto (*DBY*, 389).

Benché il nostro interesse come popolo sia uno solo, tuttavia ricordate che la salvezza è un compito individuale, cioè ogni persona deve pensare a se stessa. Con questo intendo dire molto, assai più di quanto abbia il tempo di dirvi, e in proposito voglio darvi un'indicazione. In questa chiesa ci sono quelli che credono di salvarsi per mezzo della rettitudine degli altri. Essi però sbagliano il bersaglio. Si tratta di coloro che arriveranno proprio quando la porta starà per chiudersi, quindi potranno rimanere fuori; allora si rivolgeranno a qualcuno che, per la sua fedeltà, per la misericordia di Gesù Cristo, avrà oltrepassato la porta celeste, affinché venga ad aprirla per loro; ma far questo non è compito suo. Questo sarà il fato di quelle persone che sperano invano di salvarsi per la rettitudine e l'influenza di fratello Tal dei Tali. Io quindi vi esorto a coltivare in voi stessi la rettitudine e la fedeltà, che sono il solo passaporto per la felicità celeste (*DBY*, 390).

Se fratello Brigham dovesse prendere una strada sbagliata e dovesse essere lasciato fuori del regno dei cieli, nessuno, all'infuori di fratello Brigham, sarà da biasimare. Io sono il solo essere in cielo, in terra o all'inferno che può essere biasimato (*DBY*, 390).

Questo vale egualmente per ogni Santo degli Ultimi Giorni. La salvezza è un'operazione individuale. Io sono la sola persona che mi può salvare.

Quando mi viene offerta la salvezza, io posso respingerla o accettarla. Se l'accetto, implicitamente mi impegno a obbedire e a sottomettermi per tutta la mia vita al suo grande Artefice e a coloro che Egli incaricherà di istruirmi; se la respingo, seguo i dettami della mia volontà anziché quelli della volontà del mio Creatore (*DBY*, 390).

Non c'è mai stato eccesso di salvezza; tutti coloro che sono stati o che mai saranno salvati, sono sempre salvati per un pelo. Non è senza lotta che si può vincere il male e salvarci. Questa impresa richiede l'impiego di ogni energia dell'anima (*DBY*, 387).

Dove Dio e Cristo dimorano, là è un regno, cioè il regno celeste (*DBY*, 388).

Gli uomini e le donne che desiderano ottenere un posto nel regno celeste si accorgeranno che devono lottare ogni giorno (*DBY*, 392).

L'idea di salvarsi nel regno celeste di Dio senza essere pronti a dimorare in un luogo puro e santo è sciocca e ridicola; e se c'è qualcuno che pensa di poter giungere alla presenza del Padre e del Figlio solo perché combatte per la sua religione, senza però applicarla alla sua vita, è in errore. Di conseguenza prima ci decidiamo a vivere secondo i dettami della nostra religione, meglio sarà per noi (*DBY*, 392).

L'economia del cielo consiste nel raccogliere tutti e salvare quelli che possono essere salvati (*DBY*, 387).

La gente dovrebbe capire che nessun uomo viene al mondo senza avere la possibilità di salvarsi nel regno di Dio, se è questo che egli vuole (*DBY*, 387).

Tutti coloro che sono vissuti o che vivranno su questa terra avranno il privilegio di conoscere il Vangelo. Quelli che son morti avranno apostoli, profeti e ministri, come li abbiamo noi qui, i quali li guideranno nelle vie della verità e della giustizia per ricondurli a Dio. Tutti avranno la possibilità della salvezza e della vita eterna (*DBY*, 387).

Se la nostra fede è una e noi siamo uniti per raggiungere un solo obiettivo grandioso, e io, quale individuo, posso entrare nel regno celeste, anche voi, come ogni altra persona, per lo stesso principio potete entrarvi (*DBY*, 387).

**Il Padre celeste glorificherà i Suoi figli valorosi perché vivano per sempre
alla Sua presenza in potere e gloria.**

Tutti gli spiriti sono dotati nella stessa misura? No [vedi DeA 131:1–4]. Saranno tutti uguali nel regno celeste? No. Alcuni spiriti sono più nobili di altri; alcuni sono capaci di ricevere più di altri. Nel mondo degli spiriti c'è la stessa varietà che c'è qui; tuttavia essi hanno la stessa paternità, cioè un solo Padre e un solo Dio (*DBY*, 391).

Secondo il disegno, la volontà, il desiderio e la mente del Signore, gli abitanti della terra dovrebbero essere elevati ai troni, ai regni, ai principati e

ai poteri corrispondenti alle loro capacità. Nell'esaltazione uno può essere capace di presiedere a dieci città, mentre un altro può non essere capace di presiedere a più di cinque e un altro soltanto a due, e un altro addirittura a una. Prima di tutto essi devono essere soggetti al peccato e alle calamità della carne mortale in modo da dimostrare di essere brave persone; quindi il Vangelo è pronto per afferrarli e portarli in alto, unirli, illuminare il loro intelletto e fare di essi una cosa sola con il Signore Gesù, affinché la loro fede, le loro preghiere, le loro speranze, i loro affetti e tutti i loro desideri possano essere sempre concentrati in uno (*DBY*, 391–392).

La differenza fra il giusto e il peccatore, la vita e la morte eterna, la felicità e il dolore è questa: per coloro che sono innalzati non ci sono confini o limiti ai loro privilegi; le loro benedizioni continuano, e non c'è fine ai loro regni, troni, domini, principati e poteri, ma essi crescono per tutta l'eternità (*DBY*, 63).

Chi può definire la divinità dell'uomo? Soltanto coloro che capiscono i veri principi dell'eternità, cioè i principi inerenti alla vita e alla salvezza. L'uomo che viene esaltato non perde il potere e la capacità di cui è naturalmente dotato; al contrario, prendendo la strada che conduce alla vita, acquisisce più potere, più influenza e più capacità a mano a mano che avanza su di essa (*DBY*, 392).

Il regno in cui si trova questo popolo attiene al regno celeste, è un regno in cui possiamo prepararci ad accedere alla presenza del Padre e del Figlio. Viviamo quindi in modo da ereditare tale gloria. Dio vi ha promesso, Gesù vi ha promesso, e gli apostoli e i profeti dell'antichità e dei nostri giorni vi hanno promesso che sarete ricompensati secondo tutto quello che desiderate in rettitudine dinanzi al Signore, se vivrete in modo degno di tale ricompensa (*DNW*, 31 ottobre 1860, 1).

La salvezza è il culmine dell'esistenza dell'uomo, degli angeli e degli Dei: essa è la vita eterna, la vita che fu, che è e che sarà. E noi, esseri umani, saremo eredi di tutta questa vita se ci dedicheremo interamente all'osservanza della legge di Dio e se continueremo a comportarci con fedeltà (*DBY*, 387).

Se possedete oro e argento, non lasciate che si interpongano fra voi e il vostro dovere. Vi dirò quello che dovete fare per ottenere la vostra esaltazione, cosa che non potrete ottenere se non seguirete questa condotta. Se i vostri pensieri sono rivolti a qualsiasi cosa che vi impedisce anche in minima parte di dedicare una cosa al Signore, dedicategli innanzitutto detta cosa, perché sia completa la vostra dedicazione di ogni cosa... Se il mio cuore non è completamente dedito a questo lavoro, gli dedicherò il mio tempo, i miei talenti, le mie mani, e i miei beni sino a quando il mio cuore si convincerà. Farò lavorare le mie mani nella causa di Dio sino a quando il mio cuore si piegherà in sottomissione ad essa... Vi ho detto quale condotta dovete seguire per raggiungere l'esaltazione. Il Signore deve venire al primo posto nei nostri desideri. L'avanzamento della Sua causa e regno richiede tutti i nostri sforzi (*DNW*, 5 gennaio 1854, 2).

Nessuno potrà salvarsi ed essere ammesso al cospetto del Padre se non per il tramite del vangelo di Gesù Cristo, che è uguale per tutti. Il Signore ha la Sua causa, le Sue vie, la Sua opera, ed Egli la completerà. Gesù sta lavorando con tutta la Sua forza per santificare e riscattare la terra sì da ricondurre i Suoi fratelli e le Sue sorelle al cospetto del Padre. Noi stiamo lavorando insieme a Lui per purificare tutta l'umana famiglia, affinché essa insieme a noi possa essere pronta a dimorare con Dio nel Suo regno (DBY, 389).

Suggerimenti per lo studio

La salvezza che Gesù Cristo offre è per l'intera famiglia umana.

- Per quali aspetti la salvezza che Cristo ci offre è «una salvezza universale, una redenzione universale»? Perché questa salvezza universale dimostra il «forte sentimento paterno» che il nostro Padre celeste ha per i Suoi figli? Perché questa consapevolezza vi porta tanta gioia?
- Il presidente Young diceva che molte persone caddero nell'apostasia quando Dio rivelò a Joseph Smith e a Sidney Rigdon che tutte le persone possono ricevere la salvezza. Perché secondo voi molti membri della Chiesa trovavano difficile accettare questo insegnamento? Come possiamo evitare problemi simili oggi per quanto attiene agli insegnamenti dei profeti e postoli moderni?

Grazie all'espiazione di Cristo tutti coloro che sono fedeli alle leggi e ordinanze del Vangelo saranno salvati nel regno celeste.

- Secondo voi, cosa intendeva il presidente Young quando diceva che «la salvezza è un compito individuale»? Perché la salvezza «richiede l'impiego di ogni energia dell'anima»? (Vedi anche 2 Nefi 25:23).
- Confrontate le parole del presidente Young riguardo a coloro che «credono di salvarsi per mezzo della rettitudine degli altri» con la parabola del Salvatore delle vergini avvedute e stolte. (Vedi anche Matteo 25:1–13; DeA 33:17; 45:56–57). Il presidente Young diceva anche che «noi stiamo lavorando insieme a [Gesù] per purificare tutta l'umana famiglia». Riconoscendo che «la salvezza è un compito individuale», come possiamo aiutare gli altri a venire a Gesù Cristo e ricevere la vita eterna?
- Perché anche i santi più fedeli hanno bisogno della misericordia di Gesù Cristo per entrare nel regno celeste?
- Secondo il presidente Young cosa significa ricevere la salvezza che ci viene offerta? Cosa significa rifiutare la salvezza? Quali esperienze vi hanno aiutato a rendervi conto dell'importanza di sottomettervi alla volontà di Dio?

- Perché è cosa «sciocca e ridicola» pensare di poter dimorare alla presenza del Padre e del Figlio senza essere preparati a farlo? (Vedi anche Mormon 9:4). In che modo il fedele servizio nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ci prepara ad entrare nel regno celeste? Perché questa preparazione richiede di «lottare ogni giorno»?

**Il Padre celeste glorificherà i Suoi figli valorosi perché vivano per sempre
alla Sua presenza in potere e gloria.**

- Cosa intendeva il presidente Young quando diceva che il Vangelo può fare di noi «una cosa sola con il Signore Gesù»? (Vedi anche Giovanni 17; 4 Nefi 1:15–17; DeA 38:27).
- Il presidente Young spiegava che «Gesù sta lavorando con tutta la Sua forza per... ricondurre i Suoi fratelli e le Sue sorelle al cospetto del Padre», e che «noi stiamo lavorando insieme a Lui». In quali modi possiamo lavorare con Lui «per purificare tutta l'umana famiglia»?



Una delle poche fotografie che ci sono pervenute del Tempio di Nauvoo. Il presidente Young e altri componenti dei Dodici lavoravano giorno e notte in modo che i santi degni potessero ricevere la loro investitura nel Tempio di Nauvoo prima di partire per la Valle del Lago Salato.

Le ordinanze del tempio

Mentre le persecuzioni crescevano e la necessità che i santi lasciassero Nauvoo diventava sempre più impellente, il presidente Brigham Young lavorava nel tempio per impartire ai santi le sacre ordinanze prima della loro partenza. Egli scrisse che in un solo giorno «centoquaranta persone riceverono le loro investiture nel tempio... Tale era l'ansia manifestata dai santi di ricevere le ordinanze del tempio e tale era l'ansia da parte nostra di somministrarle loro che mi dedicai interamente al lavoro del Signore nel tempio giorno e notte, dormendo in media non più di quattro ore per notte e tornando a casa soltanto una volta alla settimana» (HC, 7:567). Quando arrivò nell'Ovest il presidente Young scelse immediatamente un appezzamento di terreno per un nuovo tempio. Egli diresse la costruzione di quattro templi nell'Utah: Salt Lake City, St. George, Manti e Logan. Tuttavia soltanto il Tempio di St. George fu completato mentre egli era in vita. L'1 gennaio 1877 era così debole che le gambe non lo reggevano e dovette essere portato nella sala su una sedia; egli parlò alla congregazione che si era radunata per dedicare il piano inferiore del Tempio di St. George e dichiarò: «Noi godiamo di privilegi di cui nessun'altro gode sulla faccia della terra... Quando penso a questo fatto vorrei avere la lingua del tuono per svegliare il popolo» (DNSW, 16 gennaio 1877, 1).

Insegnamenti di Brigham Young

I templi sono case del Signore dove vengono celebrate ordinanze sacre per preparare i santi per l'esaltazione.

Qualcuno ci chiederà perché costruiamo dei templi. Noi costruiamo i templi perché in tutta la terra non c'è una casa che sia stata innalzata a Dio, che in qualche modo possa essere degna di Lui e che Egli possa sempre chiamare la Sua casa. In terra ci sono luoghi in cui il Signore può venire a dimorare, se così vuole. Essi sono in cima ai monti, o in qualche caverna, o laddove l'uomo peccatore non ha mai calpestato il suolo con i suoi piedi contaminati (DBY, 393–394).

Egli vuole che i Suoi servi Gli erigano una casa in cui Egli possa venire a far conoscere la Sua volontà (DBY, 394).

«Il Signore vuole che noi Gli edificiamo un tempio?» Posso dire che lo vuole quanto lo ha sempre voluto in altri luoghi. Se mi chiedete: «Fratello Brigham, hai tu qualche conoscenza intorno a questo argomento? Hai mai avuto una rivelazione dal cielo intorno a ciò?»: io posso rispondere sinceramente che il tempio è sempre dinanzi ai miei occhi (*DBY*, 411).

Noi costruiremo dei templi. Questa legge è data ai figli degli uomini (*DBY*, 393).

Non possiamo... somministrare legittimamente al popolo le ordinanze superiori di Dio, nel senso più completo della parola... finché non avremo costruito un tempio per questo scopo (*DBY*, 394–395).

Qualcuno dice: «Non mi piace farlo perché non si comincia mai a costruire un tempio senza che le campane dell'inferno comincino a suonare». Io voglio sentirle suonare di nuovo (*DBY*, 410).

Abbiamo ultimato un tempio a Kirtland e uno a Nauvoo, e le campane dell'inferno non hanno forse suonato tutto il tempo che li costruivamo? Sì, suonavano ogni settimana e ogni giorno (*DBY*, 410).

Con l'aiuto del Signore e di questo popolo ho deciso di innalzarGli una casa. Potreste chiedere: «Dimorerà Egli in essa?» Potrà fare ciò che Gli aggrada; io non ho il potere di comandare il Signore. Ma noi Gli costruiremo una casa affinché, se vorrà farci una visita, possa avere un posto in cui dimorare; oppure, se volesse mandarci qualcuno dei Suoi servi, noi si possa avere un posto adatto in cui alloggiarli. Io ho costruito una casa per me, e la maggior parte di voi ha fatto lo stesso. Allora perché non costruire una casa al Signore? (*DBY*, 411).

Abbiamo bisogno di un tempio? Sì, per prepararci ad attraversare la porta che conduce nella città in cui i santi riposano. Le ordinanze necessarie per questo non... possono essere celebrate in mancanza di un luogo idoneo. Noi desideriamo un tempio non per radunarvi la congregazione, ma per il sacerdozio, perché in esso si possa sistemare e organizzare completamente il sacerdozio, nel suo ordine e nei gradi [di Aaronne e di Melchisedec], al fine di amministrare ai santi, per la loro esaltazione, l'ordinanza del sacerdozio (*DBY*, 394).

Lo scopo del tempio è quello delle investiture, dell'organizzazione e dell'ammaestramento del sacerdozio (*DBY*, 412).

Noi abbiamo il privilegio di entrare in un tempio costruito al nome di Dio e di ricevervi le ordinanze della Sua casa, con tutte le chiavi e le benedizioni preparatorie per entrare nelle «vite» [vedi DeA 132:22]. Noi abbiamo anche il privilegio di officiare per i nostri padri e per le nostre madri, per i nostri nonni e per le nostre nonne, per tutti coloro che son morti senza il Vangelo (*DBY*, 394).

Soltanto quelli che con noi hanno condiviso le ordinanze nel tempio conoscono la soddisfazione che si prova nel capire che in verità siamo colleghi di lavoro del nostro Signore e Salvatore; che anche noi abbiamo un'umile parte nella grande opera di salvezza; che abbiamo il privilegio di ricevere e osservare la verità e di assicurare a noi stessi quella felicità



Il Tempio di St. George fu il primo tempio completato e dedicato nell'Utah.

che soltanto il Vangelo può offrire. Noi non soltanto abbiamo il privilegio di amministrare le ordinanze per noi stessi, ma possiamo anche svolgere l'opera necessaria per i nostri genitori e per i nostri antenati che sono morti senza il Vangelo, affinché anch'essi possano aver parte alle acque della vita, ed essere giudicati secondo gli uomini quanto alla carne [vedi 1 Pietro 4:6]. Questo è un privilegio, una benedizione che nessuno può capire se non la possiede. Noi siamo felici di sapere che per la nostra fede e per i nostri sentimenti, per il tramite dello spirito di rivelazione che è dentro di noi, le nostre opere sono accette al Signore. Siamo stati molto felici in compagnia l'uno dell'altro. I vecchi, le persone di mezza età e i giovani si sono rallegrati e sono stati contenti di compiere quest'opera gloriosa (DBY, 419–420).

Sta a noi fare le cose che il Signore vuole che facciamo, lasciando a Lui i risultati. Spetta a noi lavorare con volontà e buona disposizione d'animo. E se c'è da costruire un tempio che vale un milione di dollari e che richiede tutto il nostro tempo e tutti i nostri mezzi, dobbiamo farlo con la letizia nel cuore se il Signore nella Sua provvidenza ci dice di farlo. Se il Signore permette ai nostri nemici di scacciarci dal tempio, noi dobbiamo abbandonarlo con la stessa gioiosa volontà con cui siamo pronti a godere di una benedizione. A noi non importa quello che il Signore fa, o come Egli dispone del

lavoro dei Suoi servi. Quando Egli comanda, il Suo popolo deve obbedire. Anche se, quando costruiamo un tempio, sappiamo già che quando sarà ultimato non vi potremo mai entrare, noi dobbiamo mandare avanti la costruzione con la stessa letizia che avremmo se sapessimo di avere mille anni per goderlo (*DBY*, 411).

Dovete fare l'opera, altrimenti rimarrà incompiuta. Noi non vogliamo dei piagnucoloni intorno a questo tempio. Se non sapete cominciare a lavorare con letizia e proseguire fino in fondo con gioia, prima partirete per la California meglio sarà. Costruitevi un vitello d'oro e adoratelo. Se le ordinanze di salvezza per voi stessi, per i vivi e per i morti non sono il desiderio principale del vostro cuore, allora andate! Pagate i vostri debiti, se ne avete, e andate in pace, e con le vostre azioni dimostrate a Dio e a tutti i Suoi santi che siete quello che dichiarate di essere (*DBY*, 417–418).

Noi... godiamo di un privilegio che nessun altro popolo, per quanto ci risulta, ha mai goduto dal tempo di Adamo in poi, e cioè quella di aver completato un tempio in cui il popolo di Dio può celebrare tutte le ordinanze della casa dell'Onnipotente. Fratelli e sorelle, capite questo? (*DBY*, 393).

L'investitura ci consente di ritornare un giorno alla presenza del Signore.

Le ordinanze preparatorie... amministrate [nel Tempio di Kirtland], per quanto caratterizzate dall'apparizione di angeli e dalla presenza del Signore Gesù, non avevano che una sbiadita somiglianza con le ordinanze della casa del Signore nella loro interezza; tuttavia molti che dietro istigazione del diavolo pensavano di averle ricevute tutte e di sapere quanto sa Dio, sono poi divenuti apostati e sono andati all'inferno. Ma state certi, fratelli, oggi sulla terra ci sono pochi, pochissimi anziani di Israele che conoscono il significato della parola investitura. Per saperlo essi devono fare l'esperienza necessaria, e per fare tale esperienza deve essere costruito un tempio (*DBY*, 415–416).

Permettetemi di spiegarvi brevemente l'argomento: la vostra investitura consiste nel ricevere nella casa del Signore tutte quelle ordinanze che, quando avrete lasciato questa vita, vi saranno necessarie per ritornare al cospetto del Padre, passando davanti agli angeli che fanno la guardia (*DBY*, 416).

Chi in questa assemblea ha ricevuto un'investitura comprendendola?... Non c'è bisogno che rispondiate. Le vostre voci sarebbero poche e lontane. Tuttavia le chiavi di queste investiture sono presso di voi, e migliaia di persone le hanno ricevute, talché il diavolo, con tutti i suoi aiutanti, non può pensare di poter eliminare di nuovo il Santo Sacerdozio dalla terra uccidendo alcuni, perché non può farlo. Dio ha steso la Sua mano, forse per l'ultima volta, per riscattare il Suo popolo, cioè gli onesti di cuore, e Lucifero non può ostacolarLo (*DBY*, 416).

Prima che questa breve esistenza giunga al suo termine, è assolutamente necessario che i santi ricevano le altre ordinanze della casa di Dio affinché possano essere preparati e totalmente idonei a passare oltre tutte le sentinelle che sorvegliano il regno celeste e che ci conducono al cospetto di Dio (*DBY*, 395).

Le ordinanze della casa di Dio sono per la salvezza dell'umana famiglia. Noi... deteniamo le chiavi della salvezza affidate ai figli degli uomini dal Signore Onnipotente; e poiché ci son quelli che possiedono queste chiavi, è importante che esse siano impiegate per la salvezza dell'umana famiglia. L'edificazione di templi, cioè dei luoghi in cui si amministrano le ordinanze di salvezza, è necessaria per la realizzazione del disegno di redenzione, ed è uno splendido argomento di cui parlare ai santi (*DBY*, 396–397).

Certe volte mi sentirei di fare una ramanzina agli uomini e alle donne che stringono alleanze senza capirne la natura e che non fanno nessuno sforzo per mantenerle (*DBY*, 396).

Alcuni anziani vanno nelle varie nazioni a predicare il Vangelo di vita e di salvezza, quindi ritornano senza capire bene la natura dell'alleanza. Nella Bibbia è scritto che ogni uomo dovrebbe adempiere i suoi voti, anche a suo danno [vedi *Ecclesiaste* 5:4–5]. In questo modo dimostrerete a tutte le creature e a Dio che siete persone completamente integre (*DBY*, 396).

Le ordinanze di suggellamento possono unire i retti posterì di Adamo per l'eternità tramite l'autorità del sacerdozio.

Ci sono molte ordinanze della casa di Dio che si debbono amministrare in un tempio innalzato espressamente per questo scopo. Voi sapete che ci sono determinate ordinanze, come il battesimo, l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo... e molte benedizioni accordate al popolo, che abbiamo il privilegio di ricevere senza che ci sia la necessità di un tempio. Ci sono altre benedizioni che non si potranno ricevere, e ordinanze che non si potranno celebrare, secondo la legge rivelata dal Signore, se non in un tempio preparato per questo scopo... Per ciò che concerne le altre ordinanze di suggellamento [per i morti], ordinanze inerenti al santo sacerdozio, per unire la catena del Sacerdozio da padre Adamo fino ad ora suggellando i figli ai genitori, suggellando noi stessi per i nostri antenati, ecc., queste non possono essere amministrate senza un tempio. Quando si celebreranno le ordinanze nei templi che saranno costruiti, gli uomini saranno suggellati ai loro padri e a coloro che sono morti, fino a padre Adamo. Questo dovrà esser fatto perché la catena del Sacerdozio in terra si è spezzata. Il Sacerdozio ha abbandonato la gente, ma prima di tutto è stata la gente ad abbandonare il Sacerdozio. Essa ha trasgredito le leggi, ha modificato le ordinanze e ha infranto l'alleanza eterna [vedi *Isaia* 24:5], e il Sacerdozio l'ha abbandonata, ma non prima che la gente abbandonasse il Sacerdozio. Questo Sacerdozio è stato nuovamente restaurato, e per mezzo della

sua autorità noi saremo riuniti ai nostri padri mediante l'ordinanza di suggellamento, finché non formeremo una catena perfetta da padre Adamo giù giù fino alla scena finale [vedi DeA 128:18]. Questa ordinanza non sarà amministrata in altro luogo che non sia un tempio... Quindi, dopo che i genitori hanno ricevuto le investiture e sono stati suggellati per il tempo e per l'eternità, i figli generati e nati sotto l'alleanza sono legittimi eredi del regno e ne possiedono le chiavi. I figli nati dai genitori prima che entrassero nella pienezza dell'alleanza, per poter divenire eredi legittimi del sacerdozio devono essere suggellati ai genitori in un tempio. È vero che possono ricevere le ordinanze, possono ricevere l'investitura ed essere benedetti insieme ai loro genitori, ma nell'eternità i genitori non possono legittimamente reclamare il loro diritto a loro se non sono suggellati a loro. La catena non sarebbe completa senza questa ordinanza di suggellamento (*DBY*, 399–401).

Se non fosse per quello che è rivelato intorno alle ordinanze di suggellamento, i figli nati al di fuori dell'alleanza non potrebbero essere suggellati ai loro genitori (*DBY*, 397).

L'ordinanza del suggellamento deve essere amministrata qui... finché la catena della generazione non sia resa perfetta nelle ordinanze di suggellamento fino a padre Adamo; perciò ci è stato comandato di riunirci, di uscire da Babilonia, di santificarci e di edificare la Sion del nostro Dio, costruendo città e templi, riscattando i paesi dalla solitudine della natura, finché la terra non sarà santificata e preparata per divenire la residenza di Dio e degli angeli (*DBY*, 407).

Suggerimenti per lo studio

I templi sono case del Signore dove vengono celebrate ordinanze sacre per preparare i santi per l'esaltazione.

- Perché quando si comincia a costruire un tempio «le campane dell'inferno cominciano a suonare»? Perché, secondo voi, il presidente Young diceva: «Io voglio sentirle suonare di nuovo»?
- Per quali aspetti il servizio nel tempio fa di noi dei «colleghi di lavoro del nostro Signore e Salvatore»? Come possiamo capire che «le nostre opere sono accette al Signore»?
- Il presidente Young diceva: «Noi non vogliamo dei piagnucoloni intorno a questo tempio». Perché «lavorare con letizia» ed essere disposti ad obbedire sono requisiti necessari per la costruzione dei templi e il culto reso nei templi? Perché le ordinanze di salvezza devono venire al primo posto nei nostri pensieri e nelle nostre azioni?

L'investitura ci consente di ritornare un giorno alla presenza del Signore.

- Cosa insegnava il presidente Young riguardo allo scopo dell'investitura del tempio?
- Quali sono i pericoli che corriamo se facciamo delle alleanze senza essere consapevoli della loro sacra natura? Come possiamo capire la sacra natura delle alleanze che facciamo e compiere ogni sforzo per adempierle? Come possiamo aiutare i nostri figli a comprendere la sacra natura delle alleanze fatte nel tempio?

Le ordinanze di suggellamento possono unire i retti posterì di Adamo per l'eternità tramite l'autorità del sacerdozio.

- Cosa significa formare «una catena perfetta da Padre Adamo giù giù fino alla scena finale»? Qual è il nostro dovere nel creare questa catena? (Vedi anche DeA 128:18). Perché questi legami sono di aiuto a noi e ai nostri familiari ora e in futuro?
- Perché l'ordinanza del suggellamento ci consente di «uscire da Babilonia, di santificarci e di edificare la Sion del nostro Dio»?
- Cosa potete fare per rendere l'ordinanza del suggellamento del tempio pienamente efficace nella vostra vita? Come vi sentite quando vi rendete conto che potete creare dei legami familiari eterni con i vostri antenati, i vostri posterì e i vostri parenti più stretti? Quale influenza ha questa conoscenza sui sentimenti che provate nel mettere in pratica il Vangelo ogni giorno?



Una recente fotografia del Tempio di St. George. La dedicazione di questo tempio avvenuta nell'aprile 1877 consentì ai santi di cominciare a celebrare le investiture per i morti.



Il servizio nel tempio

Quando il Tempio di St. George fu dedicato nell'aprile 1877, il presidente Young gioì perché i santi finalmente potevano cominciare a celebrare le investiture del tempio per i morti. Egli riferì che i santi che avevano cominciato a lavorare nel tempio avevano avuto «momenti felici, momenti quali nessun altro popolo sulla terra ha trascorso per molti secoli» (DBY, 419). «Dal completamento del tempio a St. George», egli scrisse a suo figlio Lorenzo, «lo spirito che ci spinge a cercare i nostri defunti e a officiare per loro, oltre a celebrare le ordinanze necessarie per i vivi, si è impossessato dei fedeli membri della Chiesa che dimorano in queste valli. I santi probabilmente non hanno mai sentito tanto interesse per questi argomenti quanto ne provano ora, dall'organizzazione della Chiesa in poi. Questi sforzi porteranno a buoni risultati, e man mano che il lavoro di costruzione dei templi progredisce, questo spirito si sentirà con sempre più grande potere in tutti i rami della Chiesa» (LBY, 288–289).

Insegnamenti di Brigham Young

Dio dà a coloro che sono morti la possibilità di godere delle benedizioni del tempio.

Mio padre morì prima che gli fosse concessa l'investitura. Nessuno dei suoi figli è stato suggellato a lui. Voi che eravate a Nauvoo ricorderete che ci venne fatta molta fretta nel poco tempo che trascorremmo là dopo l'erezione del tempio. La folla era pronta a distruggerci e a bruciare le nostre case; lo stava già facendo da lungo tempo; ma noi ultimammo il tempio secondo il comandamento dato a Joseph, e dopo partimmo. Quindi non avevamo tempo da dedicare a questo. Di conseguenza i figli di mio padre non sono stati suggellati a lui. Forse, prima che questo possa essere fatto, tutti i suoi figli andranno nell'eternità, nel mondo degli spiriti; ma non fa alcuna differenza; gli eredi della famiglia lo faranno, anche se ci vorranno cento anni (DBY, 401).

Centinaia di milioni di esseri umani nacquero, vissero il breve arco della loro vita terrena e morirono senza conoscere né se stessi, né il disegno di salvezza preparato per loro. Tuttavia grande è la nostra consolazione al

pensiero che questo meraviglioso disegno, concepito dal cielo, li segue nell'esistenza futura offrendo loro la vita eterna e l'esaltazione su troni, domini, principati e poteri al cospetto del loro Padre e loro Dio, per il tramite di Gesù Cristo, Figlio Suo (*DBY*, 404).

Noi predichiamo loro – ai morti – il vangelo di salvezza per il tramite di coloro che sono vissuti in questa dispensazione [vedi DeA 138:57] (*DBY*, 397).

Gli uomini che sono nello spirito hanno l'opportunità di ricevere il Vangelo. Gesù, mentre il Suo corpo giaceva nella tomba, per due notti e un giorno andò nel mondo degli spiriti per mostrare ai fratelli come potevano edificare il Regno e far pervenire gli spiriti stessi alla conoscenza della verità nel loro mondo. Egli andò là per dare a quelli l'esempio, come aveva fatto in questa terra. Da questo capirete che là gli spiriti hanno il privilegio di poter abbracciare la verità. Voi chiederete: «Vengono battezzati là gli spiriti?» No. È possibile imporre le mani su di loro per il dono dello Spirito Santo? No. Nessuna delle ordinanze esteriori proprie della carne vengono amministrare là, ma la luce, la gloria e il potere dello Spirito Santo sono goduti liberamente come su questa terra; e ci sono leggi che governano e regolano il mondo degli spiriti, alle quali essi son soggetti (*DBY*, 397).

Possiamo far qualcosa per loro? Certamente! Perché cerchiamo di costruire un tempio? Se riusciremo, se saremo benedetti e se ci conserveremo sani e salvi non soltanto innalzeremo un tempio qui, ma probabilmente cominceremo la costruzione di altri due o tre, e di altri ancora, quanto più rapidamente possibile, con il preciso scopo di riscattare i nostri morti. Quando io ho una rivelazione sul fatto che qualcuno dei miei progenitori visse e morì senza le benedizioni del Vangelo, o anche soltanto senza averlo sentito predicare, ma che fu persona onesta quanto me, retta quanto me, o quanto può esserlo un apostolo o profeta che sia mai vissuto, io vado e sono battezzato, confermato, lavato, unto e celebro tutte le ordinanze e l'investitura in suo favore, affinché anche per lui si apra la via per il regno celeste (*DBY*, 403).

Questa dottrina del battesimo per i morti è una grande dottrina, una delle più meravigliose fra quelle rivelate all'umana famiglia; in essa c'è luce, potere, gloria, onore e immortalità (*DBY*, 399).

Dall'organizzazione della Chiesa noi ci siamo battezzati per molti uomini morti, uomini buoni, onesti, onorati, caritatevoli con tutti, che condussero una vita moralmente sana e virtuosa. Noi non permetteremo che essi vadano all'inferno, e neppure lo permetterà Iddio. Il disegno di salvezza è tanto vasto da poter far risorgere tutti e collocarli laddove possono godere tutto quello in cui sperano (*DBY*, 403).

Essi hanno superato la prova [della vita terrena] e ora sono nell'impossibilità di officiare personalmente per la remissione dei loro peccati e per la loro esaltazione, di conseguenza hanno bisogno che i loro amici, i loro figli e i figli dei loro figli officino per loro affinché essi possano essere condotti nel regno celeste di Dio (*DBY*, 406).

Secondo voi, cosa direbbero i padri se potessero parlare dal mondo dei morti? Non direbbero forse: «Siamo giaciuti qui per migliaia di anni, qui, nella prigione, aspettando che venisse questa dispensazione. Eccoci qui, legati e incatenati, insieme a coloro che sono empi». Cosa sussurrerebbero nelle nostre orecchie? Se ne avessero il potere, i tuoni del cielo rimbomberebbero nelle nostre orecchie per farci capire l'importanza dell'opera in cui siamo impegnati. Tutti gli angeli del cielo guardano a questo pugno di persone, e le esortano a salvare l'umana famiglia. Anche i diavoli dell'inferno guardano a questo popolo e cercano di sopraffarlo, questo popolo che ingenuamente stringe la mano ai servi del demonio, anziché santificarsi, invocare il Signore e fare l'opera che Egli ci ha comandato di fare (DBY, 403–404).

Il Padre celeste ci benedirà se svolgeremo le ricerche genealogiche per la salvezza dei nostri antenati.

Io credo che allora [durante il Millennio] ci sarà un'opera da compiere, opera che tutto il mondo sembra deciso a non lasciarci fare. Qual è? Costruire templi. Avevamo appena cominciato a gettare le fondamenta di un tempio, che già tutto l'inferno era in armi contro di noi... Cosa faremo in questi templi? C'è qualcosa da fare in essi? Sì, e non aspetteremo il Millennio e la pienezza della gloria di Dio in terra; cominceremo non appena avremo un tempio e lavoreremo per la salvezza dei nostri antenati; risaliremo alla loro genealogia quanto più indietro nel tempo potremo. Presto li renderemo perfetti. In questi templi noi officieremo nelle ordinanze del vangelo di Gesù Cristo per i nostri amici (DBY, 402).

Noi ora ci battezziamo per i morti... per i nostri padri, madri, nonni, nonne, zii, zie, parenti, amici e vecchi compagni... Il Signore sta entusiasmando il cuore di molti e alcuni sono presi dalla mania di rintracciare la loro genealogia e di procurarsi documenti scritti dei loro antenati. Non sanno perché lo fanno, ma il Signore li esorta a farlo; e questa opera proseguirà risalendo di padre in padre, finché tali persone avranno la genealogia dei loro avi andando quanto più possibile indietro nel tempo (DBY, 406).

Quando il Suo regno sarà stato stabilito sulla terra e Sion sarà stata edificata, il Signore manderà i Suoi servi come salvatori sul Monte Sion. I servi di Dio che son vissuti in terra nelle epoche passate riveleranno i luoghi in cui son vissute le svariate persone che son morte senza conoscere il Vangelo, comunicheranno i loro nominativi e diranno: «Ora andate innanzi, voi servi di Dio, ed esercitate i vostri diritti e i vostri privilegi; andate ad amministrare le ordinanze della casa di Dio per coloro che hanno terminato il periodo di prova senza il Vangelo, e per coloro che riceveranno qualche grado di salvezza; metteteli in grado di ereditare i regni celeste, terrestre e teleste; e ognuno riceverà secondo la propria capacità e secondo le azioni compiute nel corpo, siano esse buone o cattive, molte o poche (DBY, 407).

Dice il Signore: «Io ho mandato le chiavi del profeta Elia – cioè ho impartito la dottrina per volgere il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri [vedi DeA 2; 110:13–15]. Voi tutti, figli, pensate alla salvezza dei vostri padri? Cercate diligentemente di redimere coloro che sono morti senza il Vangelo, in quanto essi si rivolsero al Signore Onnipotente per ottenere delle promesse per voi? I nostri padri ottennero delle promesse affinché i loro discendenti non fossero dimenticati. O voi, figli dei padri, pensate a queste cose! Dovete entrare nei templi del Signore per officiare per i vostri antenati (*DBY*, 408).

**Diventiamo salvatori sul Monte Sion celebrando le ordinanze
del tempio per i nostri parenti defunti.**

Come vi è stato detto, noi siamo chiamati a riscattare le nazioni della terra. I padri non possono essere resi perfetti senza di noi; e noi non possiamo essere resi perfetti senza i padri. Nel santo sacerdozio deve esserci questa catena che deve essere unita a partire dall'ultima generazione che vive sulla terra fino a padre Adamo per portare indietro tutti quelli che si possono salvare e per sistemare i medesimi in qualche regno dove possono ricevere la salvezza e la gloria. Questo sacerdozio deve farlo; questo sacerdozio ha questo scopo (*DBY*, 407).

Le dottrine del Salvatore insegnano che i credenti possederanno i principi per mezzo dei quali i salvatori verranno sul Monte Sion per salvare... tutti tranne coloro che hanno peccato contro lo Spirito Santo. Uomini e donne entreranno nei templi di Dio dove saranno come pilastri [vedi Apocalisse 3:12] e dove officieranno un anno dopo l'altro per coloro che hanno dormito per migliaia di anni (*DBY*, 407).

Per compiere quest'opera avremo non un tempio, ma migliaia di templi, e migliaia di decine di migliaia di uomini e donne andranno in essi a officiare per le persone vissute sin dai tempi che il Signore svelerà (*DBY*, 394).

Questo è quello che noi faremo per gli abitanti della terra. Quando penso a ciò io non voglio riposare molto, ma voglio essere operoso tutto il giorno; infatti, quando ci penso mi accorgo di non aver tempo da perdere perché l'opera è alquanto laboriosa (*DBY*, 410).

Il sacerdozio che il Signore ha nuovamente conferito a coloro che sono disposti a riceverlo è dato allo scopo specifico di prepararli a diventare più diligenti nell'osservanza dei principi che attengono alla legge del regno celeste. Se obbediamo a questa legge, la preserviamo inviolata e viviamo secondo i suoi dettami, saremo preparati a godere le benedizioni di un regno celeste. Qualcun altro lo sarà? Sì, migliaia e milioni di abitanti della terra che avrebbero accettato la legge che predichiamo e obbedito ad essa se ne avessero avuto il privilegio. Quando il Signore riporterà di nuovo Sion, e le sentinelle lo vedranno e Sion sarà istituita, i salvatori verranno sul

Monte Sion e salveranno tutti i figli e le figlie di Adamo che sono in grado di essere salvati, celebrando per loro le ordinanze (*DNW*, 16 maggio 1860, 1).

I nostri padri non possono essere resi perfetti senza di noi; d'altro canto noi non possiamo essere resi perfetti senza di loro. Essi hanno fatto la loro opera e ora riposano. Ora siamo chiamati a fare la nostra; essa sarà l'opera più grande mai compiuta dall'uomo sulla terra. Dobbiamo officiare per i milioni di nostri simili vissuti in terra e morti senza la conoscenza del Vangelo, affinché essi possano ereditare la vita eterna (cioè tutti coloro che avrebbero accettato il Vangelo). E noi siamo chiamati ad abbracciare quest'opera (*DBY*, 406).

Chi possederà la terra e tutta la sua pienezza? Non saranno coloro ai quali il Signore ha riservato questo onore? Ed essi verranno sul Monte Sion come salvatori per lavorare durante il Millennio e salvare altri (*DBY*, 407–408).

Il lavoro del Millennio comprenderà la costruzione di templi e il servizio nel tempio.

Noi cerchiamo di salvare i vivi e i morti. I vivi possono scegliere, i morti no. Milioni di questi ultimi han lasciato la vita terrena senza il Vangelo, senza il Sacerdozio, senza le occasioni che noi abbiamo. Noi, nel nome del Dio di Israele, andremo innanzi celebrando le ordinanze per loro. E durante il Millennio, cioè nei mille anni in cui la gente amerà e servirà Dio, noi costruiremo templi e in essi officieremo per coloro che son morti da centinaia e migliaia di anni, cioè per coloro che, se ne avessero avuto l'occasione, avrebbero accettato la verità; e noi li faremo risorgere, e riallacciamo la catena fino a Adamo (*DBY*, 404).

Come vi ho detto spesso, questa è l'opera del Millennio. È l'opera che deve svolgere la progenie di Abrahamo, la progenie eletta, i beati del Signore, coloro con cui il Signore ha stretto le alleanze. Essi si faranno avanti e salveranno ogni figlio e ogni figlia di Adamo che vorranno accettare la salvezza qui sulla terra; e si predicherà a tutti gli spiriti del mondo omonimo, con essi si parlerà, ad essi si porteranno i principi di salvezza, affinché possano avere il privilegio di accettare il Vangelo. Gli stessi avranno qui, in terra, molti figli che officieranno per loro nelle ordinanze evangeliche inerenti alla carne (*DBY*, 403).

Noi confidiamo in Dio. Io penso che Egli combatterà le nostre battaglie e noi ci battezeremo per l'umana famiglia durante mille anni; avremo centinaia di templi, e migliaia di uomini e di donne officieranno in essi per coloro che riposano in terra senza avere avuto il privilegio di udire e seguire il Vangelo, affinché possano levarsi e risorgere gloriosamente e godere il regno che Dio ha approntato per loro. Il Diavolo lotterà duramente per ostacolarci, e noi non faremo alcun progresso se non obbedendo al potere del vangelo del Figlio di Dio e avendo fede in esso. Tutto il

mondo è contrario a questa dottrina. Ma che male c'è in essa? Se il mondo potesse considerarla come cosa del Signore se ne rallegrerebbe e, anziché combatterla, loderebbe Dio per aver rivelato una dottrina così stupenda (DBY, 401).

Suggerimenti per lo studio

Dio dà a coloro che sono morti la possibilità di godere delle benedizioni del tempio.

- Il «meraviglioso piano» per la redenzione di coloro che sono morti senza aver ricevuto tutte le benedizioni del Vangelo era una grande consolazione per il presidente Young. Perché? Che importanza ha questo piano per voi e per i vostri cari?
- Come e quando fu organizzata la predicazione del Vangelo nel mondo degli spiriti? Chi continua a svolgere questo lavoro colà? (Vedi anche DeA 138:57).
- Cosa significa redimere i nostri morti e aprire loro il regno celeste? (Vedi anche DeA 138:58).
- Perché Satana si oppone con tanto zelo al lavoro di tempio? Quali prove avete veduto che Satana non può impedire la costruzione di nuovi templi né fermare lo svolgimento del lavoro per la celebrazione delle ordinanze di salvezza?

Il Padre celeste ci benedirà se svolgeremo le ricerche genealogiche per la salvezza dei nostri antenati.

- Il presidente Young parlò di un tempo in cui avremmo avuto genealogie o storie di famiglia perfette. Come lo faremo? Cosa potete fare personalmente per contribuire alla preparazione della storia della vostra famiglia?
- Secondo il presidente Young, chi sta entusiasmando «il cuore di molti» spingendoli a cercare i loro antenati? Quali prove avete che questo avviene ancora oggi?
- Cosa sono le «chiavi del profeta Elia»? (Vedi anche DeA 27:9; 110:13–15).

Diventiamo salvatori sul Monte Sion celebrando le ordinanze del tempio per i nostri parenti defunti.

- Come possiamo diventare salvatori sul Monte Sion?
- Perché è impossibile che i nostri parenti defunti siano resi perfetti senza di noi? Perché è impossibile che noi siamo resi perfetti senza di loro?

**Il lavoro del Millennio comprenderà la costruzione
di templi e il servizio nel tempio.**

- Quale sarà «il lavoro del Millennio»? Chi lo svolgerà?
- Come possiamo vincere i tentativi di Satana per impedire lo svolgimento di questo lavoro? Perché «obbedendo al potere del vangelo del Figlio di Dio e avendo fede in esso» possiamo prepararci per il Millennio?



Joseph Smith, attento lettore della Bibbia, chiese a Dio la Sua guida.



La ricerca della verità e della testimonianza personale

La ricerca della verità di Dio da parte del presidente Brigham Young ebbe fine quando egli udì la sincera e semplice testimonianza di «un uomo privo di eloquenza... che sapeva soltanto dire: Io so, per il potere dello Spirito Santo, che il Libro di Mormon è vero, che Joseph Smith è un profeta del Signore». Il presidente Young disse: «Lo Spirito Santo che emanava da quell'uomo illuminò il mio intelletto, e luce e gloria e immortalità si aprirono davanti a me» (DNW, 9 febbraio 1854, 4). Per tutta la vita egli si sforzò di mettere in pratica i principi del Vangelo, dichiarando: «Col crescere dei miei anni spero che cresca anche la vera conoscenza di Dio e della Sua bontà. Spero di crescere nel potere dell'Onnipotente e nella capacità di diffondere la pace e la rettitudine sulla terra e di portare... tutti coloro che vogliono ascoltare alla conoscenza dei principi della rettitudine, alla vera conoscenza di Dio e della Sua bontà, di se stessi e del rapporto che li lega al cielo e agli esseri celesti... Prego che questo possa avvenire non soltanto per me ma per tutti i santi, affinché possiamo crescere nella grazia e nella conoscenza della verità ed essere resi perfetti al Suo cospetto» (DNW, 10 giugno 1857, 3).

Insegnamenti di Brigham Young

Molti desiderano trovare la verità, ma pochi la abbracciano.

La maggior parte degli abitanti della terra è incline ad agire bene. Questo è vero. In ogni persona c'è un istruttore che regnerebbe trionfalmente in essa, se gli fosse permesso, e che la condurrebbe alla verità e alla virtù [vedi Moroni 7:15–17].

Gli onesti di cuore di tutto il mondo desiderano conoscere la via giusta. Essi l'hanno cercata e tuttora la cercano. Sulla terra ci sono state sempre persone che hanno cercato diligentemente, con tutto il cuore, di conoscere le vie del Signore. Queste persone hanno conseguito buoni risultati, secondo le loro capacità (DBY, 421).

In tutte quelle persone che non peccano fino al punto di perdere il giorno di grazia, c'è qualcosa che sarebbe felice di farsi avanti respingendo

il male e abbracciando la verità. Sulla terra non esiste una persona così abietta che, quando guarda nel proprio cuore, non onori l'uomo di Dio e la donna di Dio (cioè i virtuosi e i santi) e non disprezzi i suoi compagni di iniquità che sono come lei. In terra non c'è uomo (a meno che non abbia peccato al punto che lo Spirito del Signore ha cessato di lottare con lui e di illuminare la sua mente) che non si diletta del bene, della verità e della virtù (*DBY*, 421).

Sta scritto che alcuni hanno occhi per vedere e non vedono; orecchie per udire e non odono; hanno anche un cuore, ma esso non sente. Voi che siete consapevoli dell'importanza delle cose spirituali, che avete aperta la vista della mente... potete capire che il potere di percepire attraverso i sensi è il potere dello stesso Dio che vi dà la comprensione della verità [vedi DeA 88:11–13]. Quest'ultimo potere è interiore... Migliaia e migliaia di persone sanno, per mezzo di sensazioni interiori e invisibili, le cose che sono state, che sono e che saranno, così come conoscono il colore di un pezzo di stoffa per mezzo della loro vista esteriore o fisica. Quando vengono privati di questa luce interiore, essi divengono più ottenebrati di quanto non lo fossero prima; non possono capire, e quindi si allontanano dalle cose di Dio (*DBY*, 421–422).

Lo spirito che abita questi tabernacoli ama naturalmente la verità; esso ama naturalmente l'intelligenza e la luce, ama naturalmente la virtù, Dio e la pietà; ma essendo così strettamente unito alla carne, la sensibilità di questa e dello spirito si fondono; e pur essendo la loro unione necessaria al possesso della gioia completa per entrambi [vedi DeA 93:33–34], tuttavia lo spirito è soggetto ad essere influenzato dal peccato che è nel corpo mortale, e ad essere sopraffatto da esso e dal potere del diavolo, a meno che non sia costantemente illuminato da quello spirito che illumina ogni uomo che viene al mondo e dal potere dello Spirito Santo che viene impartito per mezzo del Vangelo (*DBY*, 422–423).

Ovunque il vangelo di Gesù Cristo sia stato predicato, sia in questi giorni che in quelli lontani, esso ha incontrato una classe di uomini ai quali la verità appariva bella e divina e che lo spirito induceva ad abbracciare. Ma essi trovano così vantaggiosamente uniti al mondo, e hanno tanti interessi in gioco, che sarebbero in pericolo se l'abbracciassero, e perciò decidono di non farlo, e qui nasce nuovamente la guerra. Qualcuno vincerà il ragionamento della carne e seguirà i dettami dello spirito, mentre la grande maggioranza di questa classe di persone si lascia dominare da sordide considerazioni e rimane attaccata ai suoi idoli (*DBY*, 434).

**Ognuno di noi ha il dovere di cercare la conoscenza
e una testimonianza della verità.**

Per quale motivo ci troviamo quaggiù? Per imparare sempre di più, per crescere in conoscenza e in esperienza (*DNW*, 27 settembre 1871, 5).

Non cesseremo mai di imparare a meno che non cadiamo nell'apostasia. . . Riuscite a capirlo? (*DNW*, 27 febbraio 1871, 5).

Se possiamo farlo, dobbiamo arricchire la nostra mente di conoscenza, riempire tutte le fibre del nostro essere mortale con i ricchi tesori della saggezza celeste (*MS*, ottobre 1862, 630).

Tutti i nostri studi sono al servizio di Dio, poiché tutti questi sforzi hanno lo scopo di diffondere la verità sulla terra, affinché possiamo crescere in conoscenza, saggezza, comprensione del potere della fede e della saggezza di Dio, affinché possiamo diventare esseri qualificati a dimorare in un più alto stadio di esistenza e intelligenza di quello di cui ora godiamo (*DNW*, 25 ottobre 1870, 2).

È possibile all'uomo che ama il mondo liberarsi di questo amore, acquisire conoscenza e comprensione sino a quando vedrà le cose come realmente sono. Allora egli non amerà più il mondo, ma lo vedrà come esso è. (*DNW*, 28 novembre 1855, 2).

Cerchiamo il Signore con tutto il cuore, e allora volteremo le spalle al mondo; nessun uomo può amare questa, quest'altra o un'altra cosa ancora se non per fare con esse del bene, promuovere gli interessi eterni dell'umanità e preparare gli uomini ad essere glorificati nell'immortalità. . . Spetta a voi e a me ricevere la saggezza in modo da essere preparati per l'esaltazione e la vita eterna nei regni che ora esistono nell'eternità (*DNW*, 14 maggio 1853, 3).

Allorché un uomo o una donna desiderosi di conoscere la verità odono il vangelo del Figlio di Dio proclamato in verità e semplicità, dovrebbero chiedere al Padre, nel nome di Gesù, se esso è realmente verità. Se non seguono questo orientamento, cercano di convincersi di essere onesti; ma in realtà non lo sono, e per ciò che attiene ai loro stessi interessi sono anche negligenti (*DBY*, 430).

Aspettate finché non avete cercato e ricercato e ottenuto la sapienza per capire quello che noi predichiamo. . . Se questa è l'opera di Dio, continuerà [vedi Atti 5:38–39] (*DBY*, 429).

I Santi degli Ultimi Giorni hanno sia il dovere che il privilegio di rendersi conto che la loro religione è verità (*DBY*, 429).

Ognuno deve arrivare da sé alla conoscenza della veridicità di quest'opera. Noi non vogliamo che diciate che essa è verità finché non scoprite da voi che è tale; e se perverrete a tale conoscenza, sappiate che essa è valida tanto quanto lo sarebbe se ve lo dicesse il Signore stesso (*DBY*, 429).

Per ogni vero credente il pervenire alla verità da soli è un privilegio speciale e una benedizione particolare del santo vangelo (*DBY*, 429).

Io non voglio che gli uomini vengano da me o vadano dai miei fratelli per avere una testimonianza della veridicità di quest'opera; essi devono consultare le Scritture della verità divina perché in esse è indicato con la

stessa chiarezza di un cartello stradale il sentiero che gli stessi devono seguire. Là ad essi è comandato di andare, non... da un apostolo o anziano di Israele, ma dal Padre, nel nome di Gesù, per chiederGli l'informazione di cui hanno bisogno. Coloro che seguono questo indirizzo con onestà e sincerità possono ricevere l'informazione voluta? Il Signore volterà le spalle al cuore onesto che va in cerca della verità? No, non lo farà; Egli gli dimostrerà, per mezzo delle rivelazioni del Suo Spirito, i fatti attinenti al caso. E quando la mente è aperta alle rivelazioni del Signore, essa le comprende più rapidamente e più profondamente di quanto avverrebbe se si vedessero le cose con gli occhi naturali. Ciò che è certo e costante e che rimane per sempre non è quello che vediamo con gli occhi, perché essi possono ingannarsi, bensì quello che viene rivelato dal Signore dal cielo (DBY, 4299–430).

Per poter distinguere la verità dall'errore, la luce dalle tenebre, colui che è di Dio da colui che di Dio non è, e per sapere come mettere ogni cosa al suo posto, dobbiamo avere la testimonianza del Signore Gesù... Non esiste altro sistema o procedimento per ammaestrare realmente una persona in modo da farla divenire un santo di Dio e prepararla per una gloria celeste; essa deve avere in sé la testimonianza dello spirito del Vangelo (DBY, 429).

Voi ed io dobbiamo avere la testimonianza di Gesù dentro di noi, altrimenti ci servirà a poco pretendere di essere servi di Dio. Dobbiamo avere questa testimonianza vivente dentro di noi (DBY, 430).

La verità è affidata a ogni persona onesta; non importa con quanta semplicità essa sia detta, e quando è accettata ci sembra di averla conosciuta tutta la vita. La maggior parte dei Santi degli Ultimi Giorni dichiarano che quando sentirono predicare il Vangelo per la prima volta... pur essendo per loro completamente nuovo sembrava loro di conoscerlo già e di essere stati «Mormoni» fin dal principio [vedi Giovanni 10:27] (DBY, 432).

Lo Spirito Santo ci concede la conoscenza della verità.

Qui si alzano in piedi uomini i quali dichiarano di sapere che questa è l'opera di Dio, che Joseph era un profeta, che il Libro di Mormon è verità, che le rivelazioni fatte per il tramite di Joseph Smith sono vere e che questa è l'ultima dispensazione e la pienezza dei tempi, in cui Dio ha messo mano al raduno di Israele per l'ultima volta e alla redenzione ed edificazione di Sion... Come fanno a sapere questo? Attraverso le manifestazioni dello Spirito le persone sanno, e continueranno a sapere, che per mezzo del corpo è impossibile comunicare. Gran parte delle informazioni più importanti si ottengono soltanto attraverso il potere e la testimonianza dello Spirito Santo... Questo è il solo modo in cui si può trasmettere la conoscenza delle invisibili cose di Dio [vedi 1 Corinzi 2:9–14; 12:3] (DBY, 430).

Niente all'infuori del Santo Spirito... può dimostrarvi che questa è l'opera di Dio. Gli uomini privi dell'ispirazione divina non possono con la loro sapienza terrena smentirla o sconfiggerla, e non possono con la loro saggezza dimostrare che è vera né a se stessi né agli altri. Il fatto che essi non possono avere la meglio sulla medesima non dimostra che si tratta del regno di Dio, perché sulla terra ci sono molte teorie e concetti che secondo la sapienza del mondo sono incontrovertibili, e tuttavia sono falsi. Niente all'infuori della potenza dell'Onnipotente che illumina l'intelletto umano può dimostrare questa gloriosa verità agli uomini (*DBY*, 430–431).

Come possiamo distinguere la voce del Buon Pastore da quella di un estraneo? C'è qualcuno che sa rispondere a questo interrogativo? Io. È molto facile. A tutti i filosofi della terra io dico: «I vostri occhi e i miei possono ingannarci, le vostre orecchie e le mie possono ingannarci, il tocco delle vostre mani e delle mie può ingannarci, ma lo Spirito di Dio che riempie il creato di rivelazione e della luce dell'eternità non può ingannarci, cioè la rivelazione che proviene da Dio non ci inganna mai. Quando una persona, piena dello Spirito di Dio, dichiara la verità del cielo, le pecore la odono [vedi DeA 20:7], lo Spirito del Signore penetra nel profondo della loro anima e del loro cuore. Per mezzo della testimonianza dello Spirito Santo la luce sorge in loro, ed esse vedono e comprendono da sole (*DBY*, 431).

Non c'è che un testimone, una sola testimonianza relativa all'evidenza del vangelo del Figlio di Dio, ed essa è lo Spirito che Egli diffuse fra i Suoi discepoli. Fate la Sua volontà e saprete se egli parla per l'autorità del Padre o se parla di suo. Fate quello che Egli vi ordina di fare, e saprete se quella dottrina è di Dio o no [vedi Giovanni 7:16–17]. È soltanto per le rivelazioni dello Spirito che possiamo sapere le cose di Dio (*DBY*, 431–432).

Siate diligenti e devoti. È vostro privilegio sapere personalmente che Dio vive e che Egli sta svolgendo un lavoro in questi ultimi giorni, e che noi siamo i Suoi ministri onorati. Vivete sulla base di questa conoscenza, e la riceverete. Ricordate le vostre preghiere, e il vostro spirito sia fervente (*LBY*, 245).

La mia testimonianza è basata sull'esperienza personale, oltre che su quella acquisita osservando gli altri... La verità celeste si affida al giudizio di ogni persona e alla sua fede, e più particolarmente al buon senso di coloro che desiderano essere onesti con se stessi, con il loro Dio e con il loro prossimo... Se le persone possono accettare un poco, questo dimostra che possono accettare di più. Se esse possono accettare onestamente i primi e i secondi principi, possono accettarne altri (*DBY*, 433).

La mia testimonianza è positiva. In base alla mia personale esperienza, o a quella di altri, so che ci sono città come Londra, Parigi e New York; so che il sole risplende, so che io esisto e che ho una vita, e attesto che c'è un Dio, che Gesù Cristo vive e che Egli è il Salvatore del mondo. Siete

voi stati in cielo dove avete appreso il contrario? Io so che Joseph Smith era un Profeta di Dio e che ebbe molte rivelazioni. Chi può smentire questa testimonianza? Chiunque può metterla in discussione, ma non c'è nessuno al mondo che possa smentirla. Io ho avuto molte rivelazioni; ho veduto e udito da me, e so che queste cose sono vere, e nessuno sulla terra può smentirle. L'occhio, l'orecchio, la mano, tutti i sensi possono ingannarci, ma lo Spirito di Dio no. E quando è ispirato da questo Spirito, tutto l'uomo è pieno di conoscenza; egli può vedere con l'occhio spirituale, e sa quello che va oltre il potere di contraddizione dell'uomo. Quello che io so intorno a Dio, alla terra, al governo l'ho saputo dai cieli, non soltanto per la mia naturale capacità; e rendo gloria e lode a Dio (*DBY*, 433).

Avendo ricevuto una testimonianza della verità, dobbiamo cercare la rettitudine nel regno di Dio.

Uno dei primi principi della dottrina di salvezza è quello di conoscere il nostro Padre e nostro Dio. Le Scritture spiegano che questa è la vita eterna: «Conoscere te, il solo vero Dio, e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo [vedi Giovanni 17:3]»; questo praticamente significa dire che nessun uomo può godere o essere preparato per la vita eterna senza questa conoscenza (*DNW*, 18 febbraio 1857, 4).

Abbiamo la promessa che, se cerchiamo innanzitutto il regno e la giustizia di Dio, ogni altra cosa necessaria ci sarà concessa [vedi 3 Nefi 13:33]. Non dobbiamo mancare di fiducia, ma dobbiamo cercare prima di sapere come possiamo compiacere il nostro Padre e Dio; cercate di sapere come potete salvarvi dagli errori che stanno nel mondo, dalle tenebre e dall'incredulità, dagli spiriti vani e inutili che si diffondono tra i figlioli degli uomini per ingannarli, e imparate a salvare e preservare voi stessi sulla terra, perché possiate predicare il Vangelo, edificare il Regno e stabilire la Sion del nostro Dio (*DNW*, 11 gennaio 1860, 1).

Mi piace riflettere e parlare sui principi eterni. La nostra salvezza dipende dalla conoscenza che abbiamo di essi, ed essi hanno lo scopo per loro stessa natura di rallegrarci e confortarci. Lo spirito eterno che ho in me, che si nutre delle eterne verità, è stato creato perché fosse distrutto? Questo organismo avrà mai fine sino a quando si nutre dell'eterna verità? No... Cercate il Signore per avere il Suo Spirito, senza mai cessare di farlo, sino a quando il Suo Spirito dimorerà in voi come una fiamma eterna. Lasciate che la luce del Signore risplenda in voi, e tutto andrà bene (*DNW*, 11 gennaio 1860, 2).

Abbiamo le parole di vita eterna, abbiamo il privilegio di ricevere gloria, immortalità e vita eterna. Volete godere di queste benedizioni? Volete dedicare la vostra vita a cercare di avere un posto nel regno di Dio, oppure volete sdraiarvi e dormire, e andare all'inferno? (*DNW*, 1 ottobre 1856, 3).

Cercate di essere retti, non per qualche motivo particolare, ma perché la rettitudine è piacevole, pura, santa, bella ed esaltante; il suo scopo è rendere l'anima felice e piena di gioia, riempiendola di luce, gloria e intelligenza (*DBY*, 428).

Suggerimenti per lo studio

Molti desiderano trovare la verità, ma pochi la abbracciano.

- Secondo il presidente Young, cosa induce «la maggior parte degli abitanti della terra» a fare ciò che è giusto e a cercare la verità?
 - Perché molte persone non vivono rettamente, anche dopo aver ricevuto una testimonianza della verità? Cosa vi ha aiutato più di ogni altra cosa a vivere secondo la testimonianza che avete acquisito?
-

Ognuno di noi ha il dovere di cercare la conoscenza e una testimonianza della verità.

- Quale deve essere lo scopo dei nostri studi? Cosa possiamo fare per liberarci dell'amore per le cose del mondo?
 - Come possiamo conoscere da soli i principi di Dio? Perché una testimonianza di Gesù Cristo ci aiuta a discernere la verità dall'errore?
-

Lo Spirito Santo ci concede la conoscenza della verità.

- Qual è l'unico modo in cui possiamo sapere che il Vangelo è vero, che Gesù è il Cristo e che siamo impegnati a svolgere il lavoro del Signore? Quali esperienze vi hanno insegnato che lo Spirito Santo può influire su di voi e che lo farà se Gli consentite di farlo?
 - Perché la saggezza del mondo non può né dimostrare né smentire l'esistenza di Dio e la verità del Vangelo? Anche se i nostri sensi fisici possono essere ingannati nella ricerca della verità, che cosa, secondo il presidente Young, «non inganna mai»?
 - Perché il presidente Young era in grado di portare una testimonianza tanto possente? Come possiamo rafforzare la nostra testimonianza? Cosa potete fare per diventare un più possente testimone della verità di Dio?
-

Avendo ricevuto una testimonianza della verità, dobbiamo cercare la rettitudine nel regno di Dio.

- Quale promessa ha fatto il Signore a coloro che cercano innanzitutto «il regno e la giustizia di Dio»?

- Perché la conoscenza delle cose di Dio ci aiuta a ottenere la salvezza?
Come possiamo «avere un posto nel regno di Dio»?



Il regno di Dio e il raduno di Israele

Il 26 luglio 1847, appena pochi giorni dopo l'arrivo dei primi pionieri nella Valle del Lago Salato, il presidente Brigham Young e un piccolo gruppo di dirigenti del sacerdozio salirono su una collina poco a nord della zona che in seguito sarebbe diventata Salt Lake City. Essi dettero a quella collina il nome di Picco del Vessillo, in ricordo della profezia di Isaia: «Egli alza un vessillo per le nazioni lontane; fischia ad un popolo... ed eccolo che arriva, pronto, leggero» (Isaia 5:26). Il presidente Young in seguito identificò quella collina come il luogo che egli aveva veduto in visione, un luogo in cui i santi avrebbero prosperato, dove si sarebbe edificato il regno di Dio e l'Israele degli ultimi giorni si sarebbe radunata. Negli anni che seguirono i missionari portarono il messaggio del Vangelo in tutto il mondo e migliaia di nuovi convertiti vennero nella Valle del Lago Salato. Oggi l'edificazione del Regno e il raduno di Israele continuano in centinaia di nazioni. Il presidente Young disse: «Il raduno di Israele è una parte molto importante del grande lavoro in cui siamo impegnati, sì che occupa una gran parte dei nostri pensieri, e noi siamo sempre ansiosi di dedicare ad essa tutte le nostre sostanze ed energie» (BYL).

Insegnamenti di Brigham Young

Il popolo di Dio cerca di edificare il regno di Dio.

Le persone che stanno sedute dinanzi a me, in relazione alle molte migliaia di quelle che sono sulla terra, sono le persone di Dio... Non appena saremo capaci di amministrare rettamente i principi del potere, della luce, della conoscenza, dell'intelligenza, della ricchezza, del cielo e della terra, essi saranno accordati a questo popolo (DBY, 438).

Da questa chiesa nascerà il regno veduto da Daniele. Questo è proprio il popolo che Daniele vide continuare a espandersi e diffondersi e prosperare [vedi Daniele 2:44]; e se non saremo fedeli, altri prenderanno il nostro posto, perché questa è la Chiesa e il popolo che possederà il Regno per i secoli dei secoli (DBY, 438).

La nostra opera consiste nello stabilire Sion e nell'istituire in terra il regno di Dio nella sua perfezione e bellezza (*DBY*, 443).

Il regno di cui parliamo e predichiamo e che cerchiamo di edificare è il regno di Dio sulla terra, non nel cielo stellato, né nel sole. Stiamo cercando di stabilire il regno di Dio sulla terra alla quale appartiene veramente e giustamente ogni cosa che riguarda gli uomini – i loro sentimenti, la loro fede, i loro affetti, i loro desideri e ogni altro atto della loro vita – affinché essi possano essere governati spiritualmente e fisicamente (*DBY*, 339).

Quando il regno di Dio sarà impiantato completamente sulla faccia della terra, e quando avrà assunto la preminenza su tutte le altre nazioni e regni, proteggerà le genti nel godimento di tutti i loro diritti, quali che siano le cose in cui credono, che professano o adorano (*DBY*, 440).

Anni fa ho imparato che il Signore è al timone della nave di Sion... Se non agiremo esattamente come Egli stabilisce, le nostre fatiche saranno vane. Questa è stata la mia esperienza fin dal principio. In ogni branca della nostra vita dobbiamo imparare a condurci secondo la verità. Sta a noi sapere cosa dobbiamo fare, e poi farlo. Anche se non c'è alcuna prospettiva terrena di compiere la cosa stabilita, certamente possiamo tentare di farla; e se proveremo con tutta la nostra forza, quell'azione alla fine dimostrerà almeno un proposito deciso e risoluto, adornato di pazienza e perseveranza. E se, anche dopo tutti i nostri decisi sforzi, saremo ancora incapaci di raggiungere il nostro scopo, molto probabilmente il Signore stenderà la mano per darci la vittoria (*DBY*, 441).

Se questo popolo vivrà secondo i principi che ha abbracciato sarà in grado di consigliare le nazioni, perché noi edificiamo su una fondazione giusta e i nostri principi sono veraci, giusti e santi. Cerchiamo di rimanere fedeli a questi principi finché essi non spazzeranno la follia da queste valli e noi non diverremo maestri di saggezza per le nazioni (*DBY*, 441).

Quale sarà il risultato finale della restaurazione del Vangelo e il destino dei Santi degli Ultimi Giorni? Se saranno fedeli al Sacerdozio accordatoci da Dio, il Vangelo rivoluzionerà tutto il mondo umano; la terra sarà santificata e Dio la glorificherà, e i santi dimoreranno in essa al cospetto del Padre e del Figlio (*DBY*, 438).

Il lavoro del regno di Dio comprende il raduno del casato di Israele.

Noi abbiamo una meta, quella cioè di esercitare influenza presso tutti gli abitanti della terra con lo scopo di stabilire il regno di Dio nella sua giustizia, potere e gloria, di esaltare il nome della Divinità e di far sì che quel nome per cui viviamo sia venerato dappertutto, le Sue opere onorate, e noi stessi onorati e degni di essere Suoi figli (*DBY*, 438–439).

Noi dobbiamo edificare. . . Sion, radunare il casato di Israele e riscattare le nazioni della terra. Il nostro popolo ha quest'opera da compiere, sia che viviamo per vederla compiuta o no. Questo è tutto nelle nostre mani (DBY, 437).

A noi è demandato di assicurarci che il Vangelo venga predicato al casato di Israele (DBY, 437).

Noi stiamo ora [1863] radunando i figli di Abrahamo nati attraverso i lombi di Giuseppe e dei suoi figli, e più particolarmente attraverso Efraim, i cui figli sono disseminati in tutte le nazioni della terra (DBY, 437).

Chi fa parte di Israele? Fanno parte di Israele tutti coloro che sono della progenie di Abrahamo e che ricevettero la promessa per il tramite dei loro antenati [vedi Genesi 22:17–18]. Ne fa parte inoltre tutto il resto dei figli degli uomini che accettano la verità. Ogni qualvolta in preghiera mi avvicino al trono della grazia, il mio cuore tende verso di loro (DBY, 437).

Israele è dispersa in tutte le nazioni della terra; il sangue di Efraim è mescolato con il sangue di tutta la terra. La progenie di Abrahamo si confonde con la progenie ribelle in tutto il mondo dell'umanità (DBY, 437).

Gli abitanti delle isole [del Pacifico] e i nativi di questa terra [America] sono del casato di Israele, cioè della progenie di Abrahamo, e a loro appartiene la promessa; e prima o poi le loro anime si salveranno nel regno di Dio, oppure saranno distrutte dai rami alla radice (DBY, 437).

Possedere e conservare lo spirito del Vangelo, radunare Israele, riscattare Sion e salvare il mondo devono essere la prima cosa e la più importante, nonché il desiderio predominante nel cuore della Prima Presidenza, degli anziani di Israele e di ogni dirigente della chiesa e regno di Dio (DBY, 137).

Il regno di Dio non può essere distrutto.

Dio ha cominciato a istituire il Suo regno in terra, e tutto l'inferno e i suoi demoni si stanno muovendo contro di esso. L'inferno si sta spalancando e sta mandando innanzi i suoi diavoli e i suoi folletti. Perché? Per distruggere il regno di Dio sulla terra. Ma non possono farlo (DBY, 442).

Se in questa città o altrove ci sono cuori o spiriti che si chiedono timorosamente se saremo distrutti o no, o se questa chiesa continuerà ad esistere divenendo il grande potere della terra, secondo le predizioni dei servi di Dio, io dico a tutte queste anime tremebonde che non devono nutrire tali paure. Esse devono avere un solo timore, e cioè quello inerente a loro stesse, per tema che abbandonino la luce che il Signore ha dato loro e vaghino nelle tenebre, ritornando ai miseri elementi del mondo e bramandone le cose più peccaminose (DBY, 442).



Fotografia del Tempio di Salt Lake nel 1892. Questo tempio si erge come un monumento alla fede e all'impegno dei primi santi.

Quando i malvagi avranno il potere di oscurare il sole e di non farlo più risplendere, quando avranno il potere di far cessare l'opera degli elementi, di sospendere l'intero sistema della natura e fare del trono dell'Onnipotente uno sgabello, allora essi potranno pensare di arrestare il corso del «Mormonismo» e di ostacolare gli inalterabili fini del cielo [vedi DeA 121:33]. Gli uomini possono perseguitare le persone che credono nelle nostre dottrine, far circolare menzogne apportatrici di tribolazioni, la terra e l'inferno possono unirsi in una grande lega contro la nostra fede esercitando al massimo limite i loro poteri malvagi, ma il Mormonismo rimarrà saldo in mezzo a tutto questo come il pilastro dell'eternità. Gli uomini possono perseguitare il Profeta e coloro che credono in lui e lo sostengono, possono scacciare i santi e ucciderli, ma questo non influirebbe minimamente sulle verità del «Mormonismo», perché esse sono salde e lo saranno ancora quando gli elementi si dissolveranno per il gran calore, e i cieli si arrotoleranno come una pergamena, e la solida terra sparirà [vedi Isaia 34:4; DeA 88:95] (DBY, 442–443).

In quel neonato indifeso stretto fra le braccia della madre noi vediamo un uomo, un apostolo, un santo, sì, generazioni di uomini con regni, troni

e domini. Quindi la vita di quel piccolo e fragile mortale è densa di grandi e possenti risultati, e il suo pregio è inestimabile. Se questo è vero di un infante, cosa possiamo aspettarci che si sviluppi da questo regno ora neonato? Possiamo sperare in tutto quello che è di pertinenza della grandezza e della bontà, della potenza e della forza, del dominio e della gloria. Quindi con quanta gelosia dovremmo vigilare sui diritti di questo neonato potere? Con quanto zelo e con quale costanza dovremmo conservare i suoi diritti e appoggiare le sue leggi e le sue sacre istituzioni! (*DBY*, 439).

Il mio cuore si consola. Guardo il popolo di Dio, questo povero popolo braccato, scacciato dal cospetto degli uomini. I poteri della terra e dell'inferno hanno lottato per distruggere e spazzar via questo regno dalla terra. Anticamente i malvagi riuscirono a farlo; ma questo regno essi non lo possono distruggere (*DBY*, 442).

«Il regno di Dio o nulla».

Il regno di Dio è la sola cosa che abbia un valore reale [vedi Matteo 6:33]. Tutto il resto non merita di essere posseduto, qui o nell'aldilà. Senza di esso, tutto il resto sarebbe come un albero inaridito che si può dare alle fiamme dove si consumerà tutto e le ceneri saranno sparse ai quattro venti (*DBY*, 444).

A me importa avere il regno di Dio in terra, o niente altro. Senza di esso io non darei un centesimo per la ricchezza, la gloria, il prestigio e il potere di tutto il mondo unito, perché come la rugiada sull'erba, queste cose passano e si dimenticano, e, come il fiore, appassiscono e non son più. La morte rende uguali: il monarca più potente è uguale al mendicante più povero e affamato; ed entrambi devono presentarsi dinanzi al tribunale di Cristo per rispondere delle azioni compiute nel corpo [vedi Apocalisse 20:12] (*DBY*, 444-445).

Noi vogliamo il regno di Dio o niente; e noi cercheremo di averlo, oppure moriremo cercando di averlo. È consolante per molti essere certi che non moriremo cercando di averlo; ma vivremo per cercare di averlo. Noiosterremo il regno di Dio vivendo; e se non loosterremo, moriremo non soltanto di una morte temporale, ma anche eterna. Quindi scegliete di vivere (*DBY*, 445).

Se date qualcosa per l'edificazione del regno di Dio, date quanto di meglio avete. Qual è la cosa migliore che avete da dedicare al regno di Dio? Sono i talenti che Dio vi ha dato? Quanti? Tutti. Che bei talenti! Che bel dono!... Dedichiamo ogni nostro requisito all'edificazione del regno di Dio, e allora ci riusciremo (*DBY*, 445).

Suggerimenti per lo studio

Il popolo di Dio cerca di edificare il regno di Dio.

- Come vi fa sentire la consapevolezza che come membri della Chiesa contribuite allo sforzo volto a edificare il regno di Dio sulla terra? Quali responsabilità comporta questa partecipazione? Quali benedizioni si riverseranno su di voi quando il regno di Dio sarà pienamente stabilito sulla terra?
 - Come potete assicurarvi che le vostre azioni siano «esattamente come Egli [il Signore] stabilisce»? Cosa accadrà se è così?
 - Come possono i membri della Chiesa diventare «maestri di saggezza per le nazioni», sia individualmente che collettivamente?
 - Quale sarà «il destino dei Santi degli Ultimi Giorni» se saranno fedeli?
-

Il lavoro del regno di Dio comprende il raduno del casato di Israele.

- Come dobbiamo comportarci se vogliamo essere «degni di essere Suoi figli»? Come possiamo con le nostre azioni rendere onore e riverenza al Signore e alle Sue opere?
 - Chi appartiene al casato di Israele? Come potete partecipare al raduno del casato di Israele?
-

Il regno di Dio non può essere distrutto.

- Quali prove vedete che Satana e i suoi seguaci stanno davvero cercando di distruggere il regno di Dio oggi? Come possiamo rafforzare la nostra famiglia perché possa resistere a questi tentativi? Perché la consapevolezza che il regno di Dio non può essere distrutto ci dà la forza di resistere alle tentazioni e di sopportare le tribolazioni?
 - Secondo il presidente Young, qual è una delle cose che dobbiamo temere come membri della Chiesa? Cosa possiamo fare perché questi timori non si avverino? Perché la fede in Dio e lo studio del Vangelo possono eliminare gli altri timori che ci affliggono?
-

«Il regno di Dio o nulla».

- Perché, secondo voi, il presidente Young diceva che il regno di Dio è l'unica cosa che vale la pena di possedere? Che significato ha per voi la frase: «Il regno di Dio o nulla»?

- Quali talenti o doni siete disposti a dedicare all'edificazione del regno di Dio?



Gesù Cristo verrà fra nubi di gloria per introdurre l'era del Millennio.

Gli ultimi giorni

Quando Brigham Young venne ordinato apostolo gli fu affidato l'incarico di «andare nel mondo per radunare gli eletti in preparazione del grande giorno della venuta del Signore» (HC, 2:188). Svolse una missione in Inghilterra, dove egli e gli altri apostoli misero in atto un programma completo di proselitismo, pubblicazione di letteratura della Chiesa e preparazione dei convertiti per l'emigrazione alla sede centrale della giovane Chiesa in America. In una relazione fatta al profeta Joseph Smith, nella quale dettagliava il suo operato, l'allora anziano Young dichiarò: «Il Vangelo si sta diffondendo, i demoni stanno urlando; per quanto mi è dato di capire... le zizzanie si stanno legando e il grano viene raccolto, le nazioni tremano e i regni stanno vacillando: il cuore degli uomini viene meno per il timore e per la vista di quelle cose che stanno scendendo sulla terra» (HC, 4:114). Come dirigente della Chiesa per quasi altri quarant'anni, il presidente Young insegnò ai santi a continuare a svolgere il lavoro di redenzione del Signore e a non temere le calamità profetizzate per gli ultimi giorni.

Insegnamenti di Brigham Young

Gli ultimi giorni saranno un periodo di grandi turbamenti.

Tutto quello che abbiamo sentito e attraversato è appena la prefazione di un sermone che deve essere fatto. Quando gli anziani cesseranno di rendere la loro testimonianza, e il Signore dirà loro: «Venite a casa, ora farò io i miei sermoni alle nazioni della terra», tutto ciò che sapete ora può a malapena essere chiamato una prefazione al sermone che sarà fatto con il fuoco e la spada, le tempeste, i terremoti, la grandine, la pioggia, i tuoni e i fulmini. Quale importanza ha la distruzione di qualche vagone ferroviario? Sentirete parlare di stupende città, ora idoltrate dalla gente, che sprofonderanno nella terra seppellendone gli abitanti. Il mare si sollevierà oltre i suoi limiti inghiottendo intere regioni. La carestia affliggerà le nazioni, e i popoli si solleviranno contro i popoli, i regni contro i regni, gli stati contro gli stati, qui come altrove. Essi si annienteranno l'un l'altro, senza curarsi della vita dei loro vicini, dei loro familiari o della loro stessa vita (DBY, 111).

Per secoli, da quando la vera chiesa fu distrutta dopo il tempo degli apostoli, mai come oggi c'è stato un periodo di tempo in cui siano state necessarie la fede e l'energia di uomini e donne devoti, coadiuvati dalla capacità, dalla saggezza e dal potere dell'Onnipotente. Non c'è mai stata questa necessità, mai, dal tempo in cui la chiesa fu distrutta e il sacerdozio fu tolto dalla terra. Mai c'è stato un tempo in cui i poteri delle tenebre e quelli della terra siano stati così aspri, esacerbati e infiammati contro Dio e la Divinità come lo sono oggi (*DBY*, 112).

Il Maligno è ora avverso a Gesù come lo era quando ebbe luogo la rivolta in cielo. E come il demonio aumenta il numero dei suoi seguaci inducendo le persone a divenire malvagie, così Gesù Cristo aumenta il numero dei Suoi seguaci e la Sua forza inducendo le persone ad essere umili e giuste. Ben presto l'umana famiglia andrà alle urne e saprà quale partito vincerà la battaglia (*DBY*, 112).

Alla fine del mondo la rettitudine trionferà.

Giorno verrà in cui ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua renderà gloria a Dio e confesserà di conoscerLo; e coloro che son vissuti in terra e si sono beffati dell'idea di un Essere Supremo e delle Sue rivelazioni cadranno contriti, si umilieranno al Suo cospetto ed esclameranno: «Dio esiste! O Dio, un tempo noi Ti abbiamo respinto, non abbiamo prestato fede alla Tua parola e abbiamo fatto poco caso ai Tuoi consigli; ma ora ci inchiniamo pieni di vergogna e riconosciamo che Tu esisti e che Gesù è il Cristo». Sicuramente questo tempo verrà. Noi abbiamo la fede del vangelo del Signore Gesù (*DBY*, 112–113).

Cosa faranno? Sentiranno parlare della saggezza di Sion, e i re e i potenti delle nazioni verranno a Sion per indagare sulle vie del Signore e per cercare la grande conoscenza, sapienza e comprensione che saranno evidenti nei santi dell'Altissimo (*DBY*, 113).

Essi dovranno piegare il ginocchio e confessare che Egli è Dio e che Gesù Cristo, che soffrì per i peccati del mondo, è effettivamente il Redentore, Colui che mediante lo spargimento del Suo sangue ha riscattato gli uomini, le donne, i bambini, le bestie, gli uccelli, i pesci, la terra stessa e ogni cosa che Giovanni vide e senti lodata in cielo [vedi Apocalisse 5:13] (*DBY*, 113).

Presto il mondo sarà sovvertito secondo le parole del Profeta, e noi vedremo subentrare il regno della giustizia, dove non ci sarà posto per il peccato e l'iniquità. Ma il potere e i principi del male, se così si possono chiamare, non concederanno mai neppure una particella alla giusta marcia del Salvatore; lo faranno soltanto se saranno ricacciati indietro centimetro per centimetro e se noi dovremo impadronirci del terreno con la forza. Sì, con la forza della fede e con le opere buone la marcia del Vangelo si farà più decisa con un seguito più numeroso, finché le nazioni della terra non

sentiranno che Gesù ha il diritto di regnare quale sovrano su di loro, così come Egli regna sovrano dei santi (*DBY*, 113).

Sapete che è l'undicesima ora del regno di Satana in terra? Gesù sta venendo a regnare, e tutti voi che temete e tremate a causa dei vostri nemici cessate di temerli; la sola cosa che dovete temere è offendere Dio, trasgredire le Sue leggi, nuocere al vostro fratello o a qualsiasi essere sulla terra; non abbiate paura di Satana e del suo potere, né di coloro che hanno soltanto il potere di uccidere il corpo, perché Dio salverà il Suo popolo (*DBY*, 114).

A guisa che l'età in cui noi viviamo procede, ci accorgiamo dell'adempimento della profezia e notiamo i preparativi per la seconda venuta del nostro Signore e Salvatore per dimorare sulla terra. Noi ci aspettiamo che la menzogna cesserà e che la città, la nazione, il governo o il regno che non serve Iddio e che non presta ascolto ai principi della verità e della religione sia completamente distrutto (*DBY*, 114).

Il Millennio sarà un'epoca di unità, pace e servizio nel tempio.

Il millennio consiste di questo: ogni cuore della chiesa e regno di Dio sarà unito in uno; il Regno si divulgherà fino a dominare tutto ciò che è contrario all'economia dei cieli, e Satana sarà legato e su di lui sarà posto un sigillo. Tutte le altre cose saranno come ora; noi mangeremo, berremo e indosseremo vestiti (*DBY*, 115).

Che il popolo sia santo, e la terra sotto i suoi piedi sarà santa! Che il popolo sia santo e pieno dello Spirito di Dio, e ogni animale sarà in pace, mentre la terra darà i suoi frutti ed essi saranno carne per l'uomo. Più c'è purezza, e meno è la lotta; più siamo buoni verso i nostri animali, più grande sarà la pace, e la natura selvaggia della creazione brutta scomparirà. Se la gente, finché vive, non servirà più il Maligno, se questa congregazione sarà animata da questo spirito e da questa ferma intenzione, qui, in questa casa, ci sarà il Millennio. Che gli abitanti di questa città siano pervasi da questo spirito; che il popolo di questo territorio sia animato da questo spirito, e sarà il Millennio. Che tutto il popolo... sia animato da questo spirito, e sarà il Millennio che si diffonderà in tutto il mondo (*DBY*, 115).

Nel Millennio, quando il regno di Dio sarà stabilito in terra con potenza, gloria e perfezione, e il regno della malvagità che ha dominato così a lungo sarà soggiogato, i santi di Dio potranno edificare in pace i loro templi e accedere ad essi divenendo, per così dire, colonne dei templi di Dio [vedi Apocalisse 3:12]. Essi officeranno per i loro morti. Allora vedremo i nostri amici venire qui... Noi avremo rivelazioni che ci permetteranno di conoscere i nostri antenati fino a padre Adamo e a madre Eva, entreremo nei templi di Dio e officeremo per loro. Allora l'uomo sarà suggellato all'uomo finché la catena non sarà completa sino a Adamo, talché noi costituiremo il cordone del sacerdozio che va da Adamo alla scena finale.

Questa sarà l'opera dei Santi degli Ultimi Giorni nel Millennio (DBY, 116).

Dobbiamo santificarci in preparazione alla seconda venuta di Gesù Cristo.

Non siate troppo ansiosi che il Signore affretti la Sua opera. Facciamo sì che la nostra ansia sia per una sola cosa: la santificazione dei nostri cuori, la purificazione dei nostri affetti, la preparazione di noi stessi per l'avvicinarsi degli avvenimenti che stanno venendoci incontro con grande rapidità. Questa dovrebbe essere la nostra preoccupazione, il nostro studio, la nostra preghiera di ogni giorno; e non aver fretta che i malvagi siano annientati (DBY, 117).

Che il mondo sia bruciato nell'arco di un anno o di mille anni non importa un fico né a voi né a me. Noi abbiamo le parole di vita eterna, noi abbiamo il privilegio di ottenere la gloria, l'immortalità e le vite eterne. Riceverete voi queste benedizioni? (DBY, 117).

Noi dobbiamo edificare il regno di Dio e riscattare Sion; dobbiamo santificarci sì da essere pronti per essere portati in cielo insieme alla Chiesa del Primogenito, e se miglioreremo ogni giorno e ogni ora, quando moriremo saremo ritenuti giustificati. Ma se continueremo a vivere, dovremo diventare veramente santi, altrimenti verremo meno alla pienezza della gloria di Dio che dovrà essere rivelata (DBY, 444).

Non sta a me conoscere il tempo del Signore; ma Egli è benevolo, magnanimo e paziente, e la Sua collera è silenziosa e lo sarà finché la misericordia non si esaurirà completamente. Allora il giudizio prenderà il comando. Io non so come questo avverrà, né al momento desidero saperlo. Ci basti sapere come dobbiamo servire il nostro Dio e seguire i dettami della nostra religione; così facendo, Dio ci guarderà con occhio più benevolo (DBY, 117–118).

Suggerimenti per lo studio

Gli ultimi giorni saranno un periodo di grandi turbamenti.

- Secondo il presidente Young, quali tribolazioni colpiranno la terra negli ultimi giorni? Perché questi giudizi ricadranno sulla terra?
- Secondo il presidente Young, quale sarebbe stato l'unico motivo per cui le persecuzioni contro la Chiesa sarebbero cessate?
- Perché la guerra cominciata in cielo è ancora combattuta sulla terra oggi? Cosa è richiesto agli «uomini e donne devoti» negli ultimi giorni?

Alla fine del mondo la rettitudine trionferà.

- Come reagiranno i malvagi della terra quando «sentiranno parlare della saggezza di Sion»?
- Cosa dobbiamo imparare a temere durante questa «undicesima ora del regno di Satana in terra»? Come possiamo rimanere impavidi davanti ai nemici della rettitudine?
- Il presidente Young diceva che i malvagi «saranno ricacciati indietro» e che «la marcia del Vangelo si farà più decisa» grazie alla «forza della fede e con le buone opere». Come può la fede essere una forza? Come possono le buone opere vincere la malvagità? Come possiamo collaborare in modo che la marcia del Vangelo si faccia «più decisa, con un seguito più numeroso»?

Il Millennio sarà un'epoca di unità, pace e servizio nel tempo.

- Secondo il presidente Young, cos'è il Millennio? (Vedi anche DeA 43:30–31; 88:110).
- Come saranno resi pacifici e santi la terra e i suoi abitanti?
- Quale sarà il lavoro dei Santi degli Ultimi Giorni durante il Millennio?

Dobbiamo santificarci in preparazione alla seconda venuta di Gesù Cristo.

- Il presidente Young diceva che dobbiamo santificarci in preparazione alla seconda venuta di Gesù Cristo. Come possiamo santificarci? (Vedi anche Helaman 3:35; DeA 20:31).
- Perché non dobbiamo preoccuparci dell'ora esatta in cui avverrà la Seconda Venuta?



La Beehive House, casa di Brigham Young a Salt Lake City, nell'Utah, dove egli teneva le preghiere quotidiane e lo studio delle Scritture insieme ai suoi familiari.



Il dovere dei genitori

Il presidente Brigham Young amava i bambini e credeva nella loro purezza al cospetto di Dio. Molti dei suoi sermoni contenevano consigli ai santi su come dovevano provvedere ai loro figli. Per esempio, un suo figlioletto aveva l'abitudine di gettare a terra il cucchiaino e la ciotola di pane e latte quando gli veniva messa dinanzi. La madre del bambino non sapeva cosa fare. Brigham le rivolse i seguenti consigli: «La prossima volta che getta a terra la ciotola appoggialo alla sedia, non dirgli una parola e continua le tue faccende». La madre lo fece. Il bambino all'inizio rimase accanto alla sedia guardando sua madre, poi quello che aveva gettato a terra. Infine andò carponi a prendere il cucchiaino e la ciotola e li rimise sul tavolo. Da quel giorno il bambino non gettò più nulla a terra. Il presidente Young disse quanto segue del comportamento di sua moglie: «Avrebbe potuto sculacciarlo e fargli del male, come molte madri avrebbero fatto al suo posto; ma se esse sanno cosa fare, possono correggere il bambino senza ricorrere alla violenza» (LBY, xxv). Che il presidente Young mettesse in pratica i principi che predicava è dimostrato dalla descrizione che la figlia Susa fece di lui come «padre ideale. Anche troppo buono, affettuoso, premuroso, giusto e fermo. . . Nessuno di noi lo temeva; tutti lo adoravamo» (LSBY, 356).

Insegnamenti di Brigham Young

I genitori sono i tutori dei figli di Dio e devono ammaestrarli, educarli e provvedere alle loro necessità.

Siamo i tutori dei nostri figli; a noi è affidato il compito di addestrarli e di educarli, e se noi stessi non teniamo una condotta che li salvi dalle influenze del male, quando saremo pesati sulla bilancia saremo trovati carenti (LBY, xxiv).

I genitori sono responsabili dinanzi al Signore del modo in cui educano e ammaestrano i loro figli, poiché «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno; il frutto del seno materno è un premio. Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno! Non saranno confusi» (Salmi 127:3-5) (DNW, 7 dicembre 1864, 2).

Genitori, cercate di rispettare i vostri figli; allevateli e nutriteli negli ammonimenti del Signore. Insegnate loro la verità e non l'errore; insegnate loro ad amare e a servire Dio [vedi Deuteronomio 6:5]; insegnate loro a credere in Gesù Cristo, il Figlio di Dio e Salvatore del mondo (*DNSW*, 8 agosto 1877, 1).

Le madri sono lo strumento mobile nelle mani della Provvidenza per guidare i destini delle nazioni. Se le madri di qualche nazione insegnassero ai loro figli che fare la guerra è cosa orrenda, essi crescerebbero opponendosi sempre ai conflitti armati. Ma se le madri insegnano ai loro figli: «Guerra, guerra ai vostri nemici, sì, guerra fino in fondo!», essi ne saranno totalmente convinti ed entusiasti. Di conseguenza vedete subito quello che io desidero imprimere nella vostra mente, e cioè che le madri sono la macchina che infonde l'entusiasmo nell'uomo e che guida i destini e la vita degli uomini in terra (*DBY*, 199–200).

Guidando, orientando e potando il tenero germoglio, potremo orientarlo verso la direzione da noi voluta, purché ogni cosa sia applicata saggiamente e abilmente. Così, se cironderemo il bambino di influenze salubri, se gli impartiremo istruzioni idonee, se immetteremo nella sua mente tradizioni di verità, forse tutto questo dirigerà i suoi piedi nella via della vita (*DBY*, 209).

I genitori devono allevare i figli con amore e gentilezza.

I genitori trattino i figli come vorrebbero essere trattati loro stessi, e diano loro un esempio che sia degno di voi santi di Dio (*DNW*, 7 dicembre 1864, 2).

Allevate i vostri figli nell'amore e nel timore del Signore; studiate le loro inclinazioni e il loro carattere, e trattateli di conseguenza, senza mai permettervi di correggerli nell'impeto della passione; insegnate loro ad amarvi, anziché a temervi (*DBY*, 207).

Nelle quotidiane lotte per la vita, quale che sia la loro specie o natura, i Santi degli Ultimi Giorni... dovrebbero conservare un carattere uniforme, sia a casa che fuori di casa. Essi non devono permettere che i rovesci della vita e le circostanze spiacevoli inaspriscano la loro natura e li rendano irritabili e poco socievoli a casa, dicendo parole piene di amarezza e di acredine alle mogli e ai figli, creando dolore e tristezza nelle loro abitazioni, facendo di se stessi degli esseri temuti, anziché amati dai loro familiari. Non si dovrebbe mai permettere all'ira di insorgere nel nostro cuore, né si dovrebbe mai permettere alle parole dettate da sentimenti d'ira di oltrepassare le nostre labbra. «La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l'ira [Proverbi 15:11]». «L'ira è crudele e la collera impetuosa»; ma «la discrezione rende l'uomo lento all'ira, ed egli stima sua gloria il passar sopra le offese» [Proverbi 19:11] (*DBY*, 203–204).

Più vivo e più vedo che la maggior parte dei genitori sono molto ansiosi di governare e controllare i loro figli. Per quanto ho potuto osservare, ho

veduto tanti genitori che non erano in grado di controllare se stessi più di quanti ne abbia visti che non erano in grado di controllare i loro figli. Se una madre desidera controllare suo figlio, in primo luogo impari a controllare se stessa, poi può aver successo nel portare il figlio a una perfetta sottomissione alla sua volontà. Ma se ella non domina se stessa, come può aspettarsi che un bambino – un essere che ancora non comprende perfettamente – sia più saggio, più prudente e migliore di una persona adulta e matura? (*DNSW*, 12 luglio 1870, 2).

I genitori non dovrebbero mai spingere i loro figli, ma condurli lungo la via, impartendo loro la conoscenza nella misura in cui la loro mente può ricevere. Certe volte il castigo può essere necessario, ma i genitori dovrebbero guidare i loro figli con la fede anziché con la verga, ammaestrando dolcemente con il buon esempio in tutta la verità e santità [vedi DeA 121:43] (*DBY*, 208).

Non possiamo castigare un bambino perché ha fatto una cosa contraria alla nostra volontà, se egli non se ne rende conto; ma quando i nostri figli sono stati istruiti a dovere e sanno quello che ci si aspetta da loro, se allora si ribellano, naturalmente si aspettano di essere castigati, ed è perfettamente giusto che noi lo facciamo (*DNSW*, 8 luglio 1873, 1).

Voglio ora dire ai genitori che le parole gentili e le azioni affettuose verso i figli sottometteranno la loro natura non ancora educata molto meglio di quanto possa fare la verga o, in altre parole, il castigo fisico. Anche se è scritto che «la verga e la riprensione danno sapienza; ma il fanciullo lasciato a se stesso, fa vergogna a sua madre [Proverbi 29:15]», e «Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo, ma chi l'ama, lo corregge per tempo [Proverbi 13:24]»; tuttavia queste citazioni si riferiscono a mezzi correttivi saggi e prudenti. I bambini che sono vissuti nella luce della gentilezza e dell'affetto dei genitori, quando sono consapevoli del loro dispiacere e ricevono un gentile rimprovero dalle labbra del genitore, si sentono più castigati che da qualsiasi punizione fisica che si potrebbe somministrare loro (*DNW*, 7 dicembre 1864, 2).

Potrei citare decine di uomini di questa congregazione che hanno allontanato da sé i propri figli con l'uso del bastone. Laddove c'è severità non c'è affetto né sentimento filiale nel cuore di entrambe le parti. In queste condizioni i figli preferiscono stare lontani dal padre (*DBY*, 203).

Non è con la frusta o con la verga che possiamo creare dei figli obbedienti, ma è mediante la fede e la preghiera, e dando un buon esempio dinanzi a loro (*DNW*, 9 agosto 1865, 3).

Non credo nel dover imporre la mia autorità di marito o padre mediante la forza bruta, ma tramite un'intelligenza superiore: dimostrando loro che sono capace di istruirli. . . Se il Signore mi ha posto a capo di una famiglia, che io sia tale con tutta umiltà e pazienza, non in veste di sovrano tirannico, ma di fedele compagno, di padre indulgente e affettuoso, di superiore premuroso e modesto; che sia onorato nella mia posizione grazie alla fedele diligenza e sia pienamente capace, grazie all'aiuto dello Spirito di Dio, di

assolvere il mio ufficio in maniera da compiere la salvezza di tutti coloro che mi sono stati affidati (*DNW*, 23 luglio 1862, 2).

A volte i nostri figli possono non essere dominati da un buon spirito; ma se i genitori continuano a possedere un buon spirito, i figli manterranno lo spirito cattivo soltanto per breve tempo... Governate in rettitudine e nel timore e nell'amore di Dio, e i vostri figli vi seguiranno (*DNSW*, 7 aprile 1868, 3).

Uno sguardo gentile, una buona azione, una parola pacata e un comportamento allegro e devoto verso i nostri figli li legheranno a noi con catene che non si potranno spezzare tanto facilmente; mentre i maltrattamenti e la durezza li allontaneranno da noi e spezzeranno ogni santo legame che dovrebbe legarli a noi e all'alleanza eterna entro la quale tutti viviamo. Se i miei figli e i miei fratelli e sorelle non vogliono obbedirmi sulla base della gentilezza e di una vita lodevole al cospetto di tutti gli uomini e dello stesso cielo, allora addio a ogni influenza (*DNW*, 7 dicembre 1864, 2).

Viviamo in modo che lo spirito della nostra religione viva dentro di noi, e quindi scendano su di noi la pace, la gioia, la felicità e la contentezza che rendono piacevoli i padri, le madri, i figli, i vicini, le comunità e le città. Vale la pena vivere per questo, e per questo io penso che i Santi degli Ultimi Giorni debbano lottare (*DBY*, 204).

I genitori devono guidare i loro figli al retto vivere con gentilezza e fermezza.

Dovete sempre occupare il primo posto nella mente e negli affetti dei vostri figli. Invece di stare dietro a loro con la frusta, cercate di stare davanti a loro, e quindi potrete dire: «Venite» e non avrete da usare la verga. Essi saranno felici di seguirvi e a loro piaceranno le vostre parole e i vostri modi, perché sarete sempre pronto a consolarli e a dare loro piacere e godimento. Se si comportano male, fermateli prima che siano andati troppo lontano... Quando trasgrediscono e superano certi limiti, vogliamo che si fermino. Se state davanti a loro si fermeranno, non potranno passare sopra di voi; ma se state dietro a loro, essi si allontaneranno rapidamente (*DNSW*, 8 dicembre 1868, 2-3).

Il bambino ama i sorrisi della madre, ma ne odia il cipiglio. Io dico alle mamme di non permettere ai bambini di abbandonarsi al male, ma, nello stesso tempo, di trattarli con dolcezza. Se si vuole che un bambino prenda una determinata direzione ed egli non sembra disposto a farlo, gentilmente mettetelo sulla via voluta e ditegli: «Ecco, mio piccolo caro, quando te lo dico io fai un passo». I bambini devono essere guidati in quello che è bene in maniera dolce e affettuosa (*DBY*, 209).

Non dobbiamo mai permetterci di fare cose che non vogliamo facciamo i nostri figli. Dobbiamo stabilire un esempio che vorremmo i nostri figli imi-

tassero. Ci rendiamo conto di questo? Quante volte sentiamo i genitori esigere obbedienza, comportamento buono, parole gentili, aspetto piacevole, voce dolce e occhi luminosi da uno o più bambini, quando essi stessi sono pieni di amarezza e di rimproveri! Come è coerente e irragionevole tutto questo! (DBY, 208).

I figli possono essere legati ai genitori con un legame eterno.

Che il padre e la madre, che sono membri di questa chiesa e di questo regno, intraprendano un indirizzo giusto e cerchino con tutta la loro forza di non agire mai male, ma di fare bene per tutta la vita; se essi avranno un figlio o cento figli, e si comporteranno con loro secondo i canoni della saggezza e della religione, legandoli al Signore con la loro fede e con le loro preghiere, i figli ovunque andranno saranno legati ai loro genitori mediante un vincolo eterno, cioè essi non potranno esserne staccati da nessuna forza terrena o infernale nell'eternità e ritorneranno nuovamente alla Fonte da cui sono scaturiti (DBY, 208).

Suggerimenti per lo studio

I genitori sono i tutori dei figli di Dio e devono ammaestrarli, educarli e provvedere alle loro necessità.

- Secondo il presidente Young, perché i genitori sono soltanto i tutori dei loro figli? Come può la consapevolezza di questo fatto influire sul modo in cui allevate i vostri figli?
- Cosa significa dirigere i piedi dei nostri figli «nella via della vita»? Quali sono alcune cose specifiche che un genitore può fare per fornire questa direzione?
- Quali sono secondo il presidente Young i benefici di cui godono i genitori fedeli? Come possono godere di questi benefici?

I genitori devono allevare i figli con amore e gentilezza.

- Come possono i genitori insegnare ai figli ad amarli invece che a temerli? Perché questo è importante?
- Perché alcuni genitori sono tanto «ansiosi di governare e controllare i loro figli»? Cosa devono fare i genitori prima di poter governare i loro figli in rettitudine? Come siete riusciti a dominarvi nei momenti d'ira?
- Che differenza c'è tra castigare un bambino ribelle e maltrattarlo fisicamente o verbalmente? Quando e come è giusto castigare un bambino?
- Perché la gentilezza è più efficace del castigo fisico per disciplinare i bambini?

- Secondo voi, cosa intendeva il presidente Young quando diceva: «I bambini... vissuti nella luce della gentilezza e dell'affetto dei genitori, quando ricevono un gentile rimprovero dalle labbra del genitore, si sentono più castigati che da qualsiasi punizione fisica che si potrebbe somministrare loro»?
- Quali azioni legheranno i figli ai genitori? Quali azioni allontaneranno i figli dai genitori?

**I genitori devono guidare i loro figli al retto vivere
con gentilezza e fermezza.**

- Quando i bambini hanno bisogno di essere guidati? Perché è importante che ai figli siano indicati i «limiti che non possono superare»?
- Secondo il presidente Young, qual è il modo migliore per impartire una guida ai figli? Cosa possono fare i genitori per condurre, invece di spingere, i loro figli?

I figli possono essere legati ai genitori con un legame eterno.

- Come potete legare a voi i vostri figli con un legame eterno?



Il presidente Brigham Young rende testimonianza del profeta Joseph Smith

In uno dei suoi molti sermoni ai santi riguardo all'opera e alla missione di Joseph Smith il presidente Young rese questa testimonianza: «Se penso di aver conosciuto Joseph Smith, il Profeta che il Signore ha suscitato e ordinato e a cui ha dato le chiavi e il potere di edificare e sostenere il Suo regno in terra, sento di dover continuamente gridare «Alleluia»» (DBY, 456, 458). Per tutta la sua vita di dirigente della Chiesa egli espresse affetto e ammirazione per il profeta Joseph Smith: «Posso dire sinceramente che invariabilmente trovo che egli era tutto quello che qualsiasi persona potesse aspettarsi che fosse un vero profeta e che non poteva esistere uomo migliore di lui, anche se aveva le sue debolezze; e quale uomo è mai vissuto sulla terra che non ne avesse?» (Brigham Young a David P. Smith, 1 giugno 1853, BYP). L'immutabile convinzione che il presidente Young ebbe per tutta la vita riguardo al Veggente e al suo lavoro fu confermata sul suo letto di morte, quando pronunciò un'ultima espressione di riconoscimento e di attesa: «Joseph, Joseph, Joseph» (LSBY, 362).

Insegnamenti di Brigham Young

**Il profeta Joseph Smith pose le fondamenta della chiesa
di Gesù Cristo in questa dispensazione.**

Nei consigli dell'eternità, molto tempo prima che fossero gettate le basi per la creazione della terra, fu decretato che egli, Joseph Smith, fosse l'uomo dell'ultima dispensazione di questo mondo a diffondere la parola di Dio fra le genti, a ricevere la pienezza delle chiavi e del potere del sacerdozio del Figlio di Dio. Il Signore aveva messo gli occhi addosso a lui e a suo padre, e al padre di suo padre e ai loro progenitori fino ad Abrahamo, e da Abrahamo al diluvio, dal diluvio a Enoc, e da Enoc a Adamo. Egli ha vegliato su quella famiglia e su quel sangue dalla sorgente fino alla nascita di Joseph, il quale fu preposto nell'eternità a presiedere a questa che è l'ultima dispensazione (DBY, 108).

[Il Signore] chiamò il Suo servo Joseph Smith jun. quando ancora non era che un ragazzo, a gettare le fondamenta del Suo regno per l'ultima volta. Perché chiamò Joseph Smith per questo compito? Perché egli era disposto a farlo. Joseph Smith era la sola persona sulla terra che avrebbe potuto compiere quest'opera? Indubbiamente c'erano molti altri che, sotto la guida del Signore, avrebbero potuto svolgere quell'opera; ma il Signore scelse quello che preferiva, e questo è sufficiente (*DBY*, 460).

Quante volte agli anziani che predicano all'estero viene gettato in faccia il fatto che Joseph Smith, il fondatore della loro chiesa e della loro religione, altro non era che un povero ragazzo illetterato! Solitamente questo era uno degli argomenti più validi contro la dottrina di salvezza da parte dei saggi e dei dotti di questo mondo. Dicono essi che il Signore avrebbe dovuto rivelarsi a qualche sapiente sacerdote o uomo di talento dell'epoca, il quale avrebbe potuto fare del bene, e non a un povero giovanetto ignorante e illetterato. Non molti saggi, non molti potenti, non molti nobili, parlando come parlano gli uomini, sono chiamati; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savi, le cose deboli del mondo per svergognare le forti; le cose ignobili del mondo, e le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, affinché nessuna carne si glori al Suo cospetto [vedi 1 Corinzi 1:26–29] (*DBY*, 321–322).

In quei giorni [prima di unirmi alla Chiesa] mi sembrava che se avessi potuto vedere il volto di un profeta, come quelli che erano vissuti sulla terra nel passato, un uomo che ricevesse rivelazioni, davanti a quali cieli si fossero aperti, che conosceva Dio e la Sua natura, avrei di mia volontà fatto il giro della terra su mani e piedi. Pensavo che non c'era difficoltà che non fossi disposto a sopportare per poter vedere una persona che sapeva chi è Dio e dove si trova, qual era la Sua natura e cos'era l'eternità (*DNW*, 8 ottobre 1856, 3).

Qual è la natura e la bellezza della missione di Joseph?... Quando lo sentii predicare per la prima volta, egli fece congiungere il cielo alla terra (*DBY*, 458).

Joseph Smith ha gettato le fondamenta del regno di Dio negli ultimi giorni; altri costruiranno la sovrastruttura (*DBY*, 458).

Finché non ebbi il modo di conoscere Joseph Smith, io non avevo mai incontrato nessuno che potesse dirmi qualcosa intorno alla natura, alla personalità e alla dimora di Dio, o qualcosa di soddisfacente sugli angeli, o sui rapporti fra l'uomo e il suo Artefice. Malgrado questo, cercavo seriamente di scoprire queste cose (*DBY*, 458).

Egli prese il cielo – in senso figurativo – e lo portò sulla terra; e prese la terra e la sollevò verso l'alto, e con semplicità e chiarezza svelò le cose di Dio; questa è la bellezza della sua missione. Molto tempo prima di questo fatto io avevo avuto una testimonianza che egli era un profeta del Signore, e questo era consolante. Joseph non faceva anche a voi la stessa impressione? Non rendeva forse egli le Scritture così semplici e chiare che tutti



Come mostra questo dipinto, dopo la sua morte il profeta Joseph Smith apparve in visione al presidente Brigham Young l'11 gennaio 1847.

potevamo capirle? Dicono tutti: «Sì, è ammirevole come egli riuscisse a unire i cieli e la terra», e per ciò che riguarda il tempo, non è niente, si tratta soltanto di insegnarci come vivere nell'eternità (*DBY*, 458–459).

Io onoro e venero il nome di Joseph Smith. Mi fa piacere sentirlo citare, io lo amo. Amo la sua dottrina (*DBY*, 458).

Quello che io ho ricevuto dal Signore, l'ho ricevuto per mezzo di Joseph Smith; egli era il Suo strumento. Se lo abbandono, devo abbandonare questi principi. Fin dal tempo degli apostoli, essi non sono stati rivelati, dichiarati o spiegati da nessun altro uomo. Se depongo il Libro di Mormon, dovrò negare che Joseph è un Profeta; se depongo la dottrina e cesso di predicare il raduno di Israele e la edificazione di Sion, devo deporre anche la Bibbia; e, di conseguenza, tanto vale per me andare a casa che predicare senza queste tre cose (*DBY*, 458).

Non esiste essere umano che abbia avuto il privilegio di udire da un Santo degli Ultimi Giorni la via della vita e della salvezza così come è scritta nel Nuovo Testamento, nel Libro di Mormon e nel libro Dottrina e Alleanze; che possa dire che Gesù vive, che il Suo vangelo è verità e, al tempo stesso, dichiarare che Joseph Smith non era un profeta di Dio. Questa è una forte testimonianza, ma è verità. Nessuno può dire che questo libro (mettendo la

mano sulla Bibbia) è verità, è la parola del Signore, la via, il cartello segnaletico lungo la strada, è uno statuto dal quale possiamo imparare la volontà di Dio; e al tempo stesso dire che il Libro di Mormon è menzogna, dopo aver avuto il privilegio di leggerlo, o di sentirlo leggere, e di averne apprese le dottrine. Non c'è persona sulla faccia della terra che abbia avuto il privilegio di conoscere il vangelo di Gesù Cristo da questi due libri, che possa dire che uno è verità e l'altro menzogna. Nessun Santo degli Ultimi Giorni, né uomo né donna, può dire che il Libro di Mormon è verità, e al tempo stesso dire che la Bibbia è menzogna. Se uno è verità, è verità anche l'altro, e se uno è menzogna, è menzogna anche l'altro. Se Gesù vive ed è il Salvatore del mondo, Joseph Smith è un profeta di Dio, e vive nel seno del padre suo Abrahamo. Anche se gli uomini hanno ucciso il suo corpo, tuttavia egli vive e contempla il volto del Padre suo nei cieli; e le sue vesti sono pure come gli angeli che circondano il trono di Dio; e nessuno sulla terra può dire che Gesù vive, e al tempo stesso negare le mie asserzioni sul profeta Joseph. Questa è la mia testimonianza, ed è solida (*DBY*, 459).

Il Signore insegnò al Suo servitore Joseph Smith tramite rivelazione «verità su verità».

Dal giorno in cui Joseph ottenne le tavole, e ancor prima, il Signore cominciò a guidarlo. Egli lo guidava giorno per giorno, e ora per ora (*DBY*, 461).

Joseph continuò ad avere rivelazione su rivelazione, ordinanza su ordinanza, verità su verità, finché non ebbe ricevuto tutto quello che era necessario per la salvezza dell'umana famiglia (*DBY*, 461).

Tutti gli abitanti della terra sono chiamati da Dio; essi sono esortati a pentirsi e a battezzarsi per la remissione dei peccati (*DBY*, 461).

Siamo passati da una cosa all'altra, e posso dire anche da un grado di conoscenza all'altro. Quando Joseph venne a conoscenza delle tavole che erano nella collina di Cumora, non ricevette allora le chiavi del Sacerdozio di Aaronne, ma ricevette soltanto la conoscenza che le tavole erano là, che il Signore le avrebbe portate alla luce... Egli apprese che un tempo [gli antichi abitanti dell'America] erano in possesso del Vangelo, e da allora egli andò avanti, passo dopo passo, finché non ottenne le tavole, nonché l'Urim e il Thummim, e il potere di tradurle. Questo però non faceva di lui un apostolo, non gli dava le chiavi del Regno, né lo consacrava Anziano di Israele. Egli era un profeta e aveva lo spirito di profezia, e tutto questo lo aveva ricevuto prima che il Signore lo ordinasse. E quando il Signore, per mezzo di una rivelazione, gli disse di andare in Pennsylvania, egli vi andò, e finì la traduzione del Libro di Mormon. Poi, quando il Signore, in un'altra rivelazione, gli ordinò di ritornare nello Stato di New York e di andare dal vecchio Whitmer padre, che viveva in una località sul lato opposto di Waterloo, e là fermarsi, egli lo fece. Tenne delle riunioni e radunò alcuni che

credevano alla sua testimonianza [vedi *HC*, 1:48–51]. Egli ricevette il Sacerdozio di Aaronne, quindi le chiavi del Sacerdozio di Melchisedec, e organizzò la Chiesa [vedi *DeA* 13; 20; 128:20]. Prima egli ricevette il potere di battezzare, e ancora non sapeva che avrebbe ricevuto altre cose, finché il Signore non gli disse che c'era dell'altro in serbo per lui. Quindi ricevette le chiavi del Sacerdozio di Melchisedec, e fu investito del potere di confermare i credenti dopo averli battezzati, potere che prima non aveva. Egli avrebbe occupato la stessa posizione di Giovanni Battista se il Signore non avesse mandato gli altri messaggeri, Pietro, Giacomo e Giovanni, a ordinare Joseph al Sacerdozio di Melchisedec... Quindi ricevettero le altre ordinanze (*DBY*, 461–462).

In quel tempo (1840) Joseph ebbe una rivelazione secondo la quale potevamo essere battezzati per i nostri amici morti; ma in principio non fu rivelato che si doveva tenere un registro per coloro che venivano battezzati. Ma quando ebbe un'ulteriore rivelazione su questo argomento, allora si iniziò a tenere un registro (*DBY*, 462–463).

Il profeta Joseph Smith insegnava con chiarezza i principi del Vangelo.

Tutto quello che faceva Joseph Smith era predicare la verità, cioè il Vangelo che gli aveva rivelato il Signore, dicendo al popolo come poteva salvarsi. E gli onesti di cuore correvano e si raccoglievano intorno a lui, e presero ad amarlo come amavano la loro stessa vita. Egli non faceva che predicare i veri principi, e questo radunerà i santi negli ultimi giorni, cioè gli onesti di cuore. Tutti coloro che credono nel vangelo di Gesù Cristo e lo osservano sono testimoni della veridicità di queste affermazioni (*DBY*, 463).

La superiorità della gloria di fratello Joseph Smith stava nella sua capacità di ridurre le cose celesti al livello di comprensibilità degli esseri finiti. Quando predicava al popolo rivelando le cose divine, la volontà di Dio, il disegno di salvezza, i fini di Geova, il rapporto che esiste fra noi, Lui e tutti gli esseri celesti, egli riduceva i suoi insegnamenti alla portata di ogni uomo, donna e bambino, rendendoli chiari come un sentiero ben delineato. Questo avrebbe dovuto convincere della sua autorità divina e del suo potere ogni persona che aveva sentito parlare di lui, perché nessun altro uomo era capace di insegnare come faceva lui, e nessuno può rivelare le cose di Dio, se non per mezzo delle rivelazioni di Gesù Cristo (*DBY*, 463).

Poiché a quel tempo non si poteva trovare nessuno che sapesse insegnare il pentimento e il battesimo per la remissione dei peccati con l'autorità necessaria per amministrare nelle ordinanze, Dio delegò Joseph Smith mandandolo alle genti con il Suo comandamento. Prima di allora io avevo investigato tutto quello che riguardava le chiese; avevo cercato ovunque per sapere se esisteva la religione pura sulla terra; avevo cercato di sapere se esistesse un uomo che potesse dirmi qualcosa di Dio, dei cieli,

degli angeli e della vita terrena. Io credevo in Dio Padre e in Gesù Cristo, ma non potevo credere che in terra ci fosse la chiesa di Cristo (DBY, 463).

Avrei potuto continuare a studiare la Bibbia e tutti i libri che sono stati scritti, ma senza la rivelazione di Dio sarei stato come rame risonante o squillante cembalo, non avendo alcuna conoscenza di Dio, della vera religione, della redenzione dei vivi o dei morti; sarei vissuto e morto nell'ignoranza. Questa era la condizione di tutti gli abitanti della terra (DBY, 463).

Spesso alcuni di coloro che venivano a vedere Joseph Smith e il suo popolo gli chiedevano: «Com'è che lei riesce a dominare il suo popolo così facilmente? Sembra che esso non faccia alcuna cosa che non provenga da lei. Com'è che lei sa guidarlo così facilmente?» Rispondeva egli: «Io non lo guido affatto. Il Signore ha rivelato dal cielo certi principi secondo i quali noi viviamo in questi ultimi giorni. Presto verrà il momento in cui il Signore radunerà il Suo popolo sparso fra gli uomini malvagi abbreviando la Sua opera in giustizia. Al popolo io ho insegnato i principi che Egli ha rivelato, ed esso cerca di vivere secondo i medesimi e quindi si governa da solo».

Signori, questo è il grande segreto nel guidare questo popolo. Si pensa che io lo guidi, ma non è così. Quello che io posso fare è guidare me stesso e mantenermi sulla retta via, insegnando al popolo i principi secondo i quali esso deve vivere (DBY, 470).

Ricordo che fratello Joseph, riflettendo su quanti sarebbero venuti nel regno di Dio per poi uscirne, era solito dire: «Fratelli, io non sono ancora divenuto un apostata, e non mi sento di farlo». Senza dubbio molti di voi possono ricordare le sue parole. Joseph, per avere le manifestazioni del Signore e per continuare ad essere saldo nella fede, doveva continuamente pregare, esercitare la fede, mettere in pratica la sua religione e fare onore alla sua chiamata (DBY, 469).

Ora, per quanto cattivi io e i miei fratelli possiamo essere, e per quanto lontani dalla meta e dai privilegi di cui dovremmo godere, se Joseph Smith jun., il Profeta, avesse potuto vedere ai giorni suoi il popolo disposto a obbedire alle sue parole, come esso è disposto oggi a obbedire alle parole del suo Presidente, sarebbe stato un uomo felice. Egli visse, lavorò e faticò. Il suo coraggio era come il coraggio di un angelo, la sua volontà come la volontà dell'Onnipotente, e lavorò finché non lo uccisero (DBY, 464).

**Il profeta Joseph Smith suggellò la sua testimonianza
col suo sangue.**

Molti profeti hanno suggellato la loro testimonianza con il sangue affinché la loro testimonianza potesse diffondersi efficacemente... Com'era nei

tempi antichi, così è in quelli moderni. Dal momento in cui Joseph Smith suggellò la sua testimonianza con il sangue, il suo testamento cominciò ad essere valido per tutto il mondo. E guai a coloro che combattono contro di esso (*DBY*, 467).

Joseph Smith... quando andò a Carthage disse: «Vado a morire; vado come un agnello al macello; vado verso il mio destino» (*DBY*, 467).

Chi liberò Joseph Smith dalle mani dei suoi nemici che lo tennero fino al giorno della sua morte? Dio. Quando era in prigione nel Missouri e nessuno pensava che sarebbe sfuggito alle mani dei malvagi, io ero animato dalla fede di Abrahamo e dicevo ai fratelli: «Com'è vero che il Signore Iddio vive, egli uscirà dalle loro mani». Benché egli avesse predetto che non sarebbe vissuto fino a quarant'anni, tuttavia noi tutti speravamo che quella profezia non si avverasse, per avere più a lungo con noi il Profeta. Noi pensavamo che la nostra fede avrebbe annullato la profezia, ma ci sbagliavamo perché alla fine egli cadde e divenne un martire della sua religione. Io dissi: «Benissimo, ora la testimonianza è in pieno vigore; egli l'ha suggellata col sangue» (*DBY*, 469–470).

Egli non è privato della sua carica; è soltanto andato a prestare la sua opera in un altro reparto dell'organizzazione dell'Onnipotente. Egli è tuttora un apostolo, è tuttora un profeta, e sta svolgendo l'opera di un apostolo e di un profeta. Ha compiuto un passo avanti rispetto a noi e ha ottenuto una vittoria che voi ed io non abbiamo ottenuto (*DBY*, 468)

So che [Joseph Smith] fu chiamato da Dio, e questo so per le rivelazioni che Gesù Cristo mi ha dato e per la testimonianza dello Spirito Santo. Se non avessi conosciuto questa verità, non sarei mai stato quello che è chiamato «Mormone» né sarei qui oggi (*DNW*, 22 ottobre 1862, 2).

Suggerimenti per lo studio

Il profeta Joseph Smith pose le fondamenta della chiesa di Gesù Cristo in questa dispensazione.

- Quale ruolo ebbero gli antenati di Joseph Smith nel prepararlo ad essere il primo profeta in questa dispensazione? In quali modi la fede dei vostri antenati ha influito su di voi? Cosa potete fare per esercitare un'influenza positiva sui vostri posteri?
- Quali vantaggi scaturirono dal fatto che il Signore chiamò un semplice ragazzo a porre le fondamenta del Suo regno in questi ultimi giorni? Perché questo vi aiuta a vedere la mano del Signore all'opera della vostra vita?
- Il presidente Young diceva che il profeta Joseph Smith aveva posto le fondamenta della chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni e che altri avrebbero costruito la sua sovrastruttura. Quali sono queste

fondamenta? (Vedi anche DeA 5:9–10; 135:3). Cos'è la sovrastruttura? Quali prove vedete che la sovrastruttura della Chiesa viene attualmente innalzata? Come possiamo tutti contribuire a quest'opera?

- Qual è, secondo il presidente Young, «la natura e la bellezza della missione di Joseph»? Come possiamo seguire il metodo di insegnamento del profeta Joseph Smith nell'istruire i nostri figli e le altre persone?
- In che modo il profeta Joseph Smith ci ha insegnato «come vivere nell'eternità»? Come possiamo mettere in pratica nella nostra vita quaggiù questi insegnamenti?

**Il Signore insegnò al Suo servitore Joseph Smith
tramite rivelazione «verità su verità».**

- Perché, secondo voi, il Signore rivela i Suoi principi mediante «rivelazione su rivelazione» invece di farlo tutto in una volta? (Vedi anche DeA 93:11–14). In che modo questo avvenne per il profeta Joseph Smith? Come è avvenuto per voi?

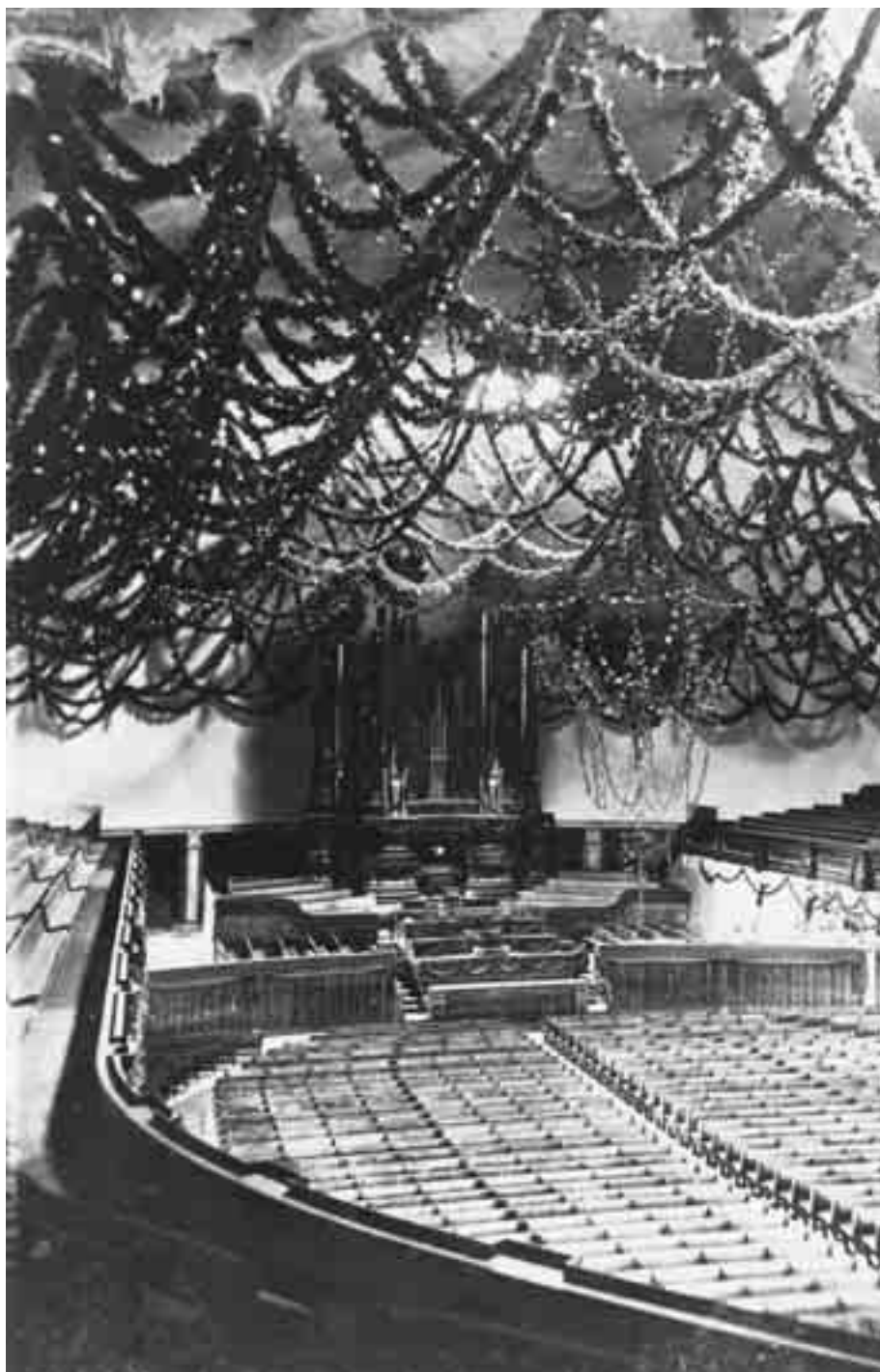
**Il profeta Joseph Smith insegnava con chiarezza
i principi del Vangelo.**

- Perché il profeta Joseph Smith era un insegnante tanto amato e influente? Qual era il suo «grande segreto» per governare il popolo del Signore? Come possiamo mettere in pratica questo principio per quanto attiene ai nostri doveri in casa, sul lavoro e in chiesa?
- Come poteva il profeta Joseph «avere le manifestazioni del Signore e continuare ad essere saldo nella fede»? Come possiamo conoscere la volontà del Signore per quanto ci riguarda? Perché dobbiamo continuare a rimanere fedeli per poter tenere viva la nostra testimonianza del Vangelo?

**Il profeta Joseph Smith suggellò la sua testimonianza
col suo sangue.**

- Perché era necessario che Joseph e Hyrum Smith suggellassero la loro testimonianza col sangue? (Vedi anche DeA 135; 136:39).
- Il presidente Young dichiarava: «So che [Joseph Smith] fu chiamato da Dio, e questo so per le rivelazioni che Gesù Cristo mi ha dato». Quali sentimenti provate verso il profeta Joseph Smith? Come potete espri-

mere questi sentimenti ai vostri familiari, amici e colleghi? Considerate la possibilità di scrivere i vostri sentimenti riguardo al Profeta per il beneficio dei vostri posteri.



Il Tabernacolo di Salt Lake addobbato per i funerali del presidente Brigham Young.



Un invito all'unità, una testimonianza e una benedizione

In gioventù Brigham Young cercava una religione che potesse soddisfare la sua fame spirituale, ma senza riuscirci. Dopo che gli fu dato il Libro di Mormon nel 1830, e dopo avere in seguito studiato il Vangelo restaurato per quasi due anni, capì di aver trovato la verità. Fu battezzato, e da quel tempo in poi fu fermo e incrollabile nella sua testimonianza del Vangelo che, come egli diceva, «abbraccia tutta la verità, sia in cielo che in terra... Ovunque si trovino questi principi tra tutte le creazioni di Dio, il vangelo di Gesù Cristo e il Suo ordine e sacerdozio li abbracciano» (DNSW, 5 maggio 1866, 2). La sua forte testimonianza e assoluta devozione alla Chiesa ispiravano i primi santi ad affrontare le difficoltà che dovevano superare per creare una nuova patria nel deserto e a unirsi per obbedire al comandamento del Signore di edificare la Sua chiesa e predicare il Suo vangelo in tutto il mondo. Egli diceva: «Avendo Dio, gli angeli e gli uomini buoni come aiutanti, noi non cesseremo mai di lottare palmo a palmo finché non guadagneremo terreno e non possederemo il Regno. Questo è il mio pensiero e la mia fede, e noi realizzeremo questo scopo. Io predico, nel nome del Signore Gesù Cristo, che noi possederemo il regno di Dio su tutta la terra» (DBY, 453). La testimonianza del presidente Young continua ad ispirarci oggi mentre lavoriamo insieme per edificare il regno di Dio.

Insegnamenti di Brigham Young

I veri discepoli di Gesù Cristo si sforzano di essere uniti -
di un sol cuore e di una sola anima.

Noi siamo venuti qui per edificare Sion. Come lo faremo? Ve l'ho detto molte volte. C'è una cosa però che voglio dire a questo proposito. Dobbiamo essere uniti nei nostri sforzi. Dobbiamo metterci all'opera con unità di fede, come un sol uomo; e qualunque cosa facciamo dovrà essere compiuta nel nome del Signore. Solo allora saremo benedetti e prospereremo in tutto ciò che faremo (DBY, 284).

La fede del vangelo di Gesù Cristo ha lo scopo di unire le persone in una, di ridare loro l'unità e la fede di coloro che anticamente osservavano il Vangelo, e infine di ricondurle alla gloria (*DBY*, 283).

Fratelli miei, io prego i vescovi, gli anziani, i settanta, gli apostoli e quanti hanno preso su di sé il nome di Cristo, di essere di un sol cuore e di una sola mente, perché se non diveniamo di un sol cuore e di una sola mente sicuramente periremo lungo la via [vedi Mosè 7:18] (*DBY*, 281).

La perfetta unità salverà un popolo perché gli esseri intelligenti non possono divenire perfettamente uno se non agendo in base ai principi della vita eterna. Gli uomini malvagi possono essere parzialmente uniti nel male; ma, secondo la natura vera e propria delle cose, tale unione è di breve durata. Il principio assoluto in virtù del quale essi sono parzialmente uniti genererà contese e separazioni (*DBY*, 282).

La religione del cielo unisce i cuori della gente in uno solo. Se si unisce un popolo, per quanto esso possa differire nella politica, il vangelo di Gesù Cristo farà di esso una sola cosa, anche se è composto di persone di tutte le fazioni politiche del paese (*DBY*, 285).

Noi non abbiamo nella nostra società un circolo aristocratico. Sia che un fratello indossi un berretto di procione o un bel cappello di castoro, per noi è lo stesso. Se un uomo è un servo fedele di Dio, noi non abbiamo niente in contrario che egli partecipi alle riunioni anche se in capo porta soltanto un pezzo di pelle di bufalo. Noi consumiamo il sacramento insieme a lui; se lo incontriamo per strada lo salutiamo come un fratello e un amico; parliamo con lui; ci uniamo a lui nei trattenimenti sociali e lo consideriamo un nostro pari (*DBY*, 283–284).

Il Salvatore cercava continuamente di imprimere nella mente dei Suoi discepoli che l'unità perfetta regna fra tutti gli esseri celesti, che il Padre e il Figlio e il Loro Ministro, cioè lo Spirito Santo, sono uno nel loro operato in cielo e tra gli abitanti di questa terra... Se gli eserciti celesti non fossero uniti, sarebbero completamente inadatti a dimorare eternamente con il Padre e Regnante dell'universo (*DBY*, 282).

Gesù supplicò il Padre Suo di fare dei Suoi discepoli uno solo, come Egli e il Padre sono uno... Egli sapeva che se i discepoli non divenivano uno, non si sarebbero salvati nel regno celeste di Dio. Se le persone non vedono come Egli vedeva quand'era nella carne, se non odono com'Egli udiva, se non capiscono com'Egli capiva, e se non divengono esattamente come Egli era, secondo le loro diverse posizioni e chiamate, non potranno mai dimorare col Salvatore e con il Padre Suo [vedi Giovanni 17:20–21; 3 Nefi 19:23] (*DBY*, 281).

Com'è che i Santi degli Ultimi Giorni, quando ricevono il Vangelo, siano essi a nord, a sud, ad est o ad ovest, anche nelle parti più remote della terra, sentono e comprendono alla stessa maniera e sono di un sol cuore e di una sola mente? Perché ricevono quello che il Salvatore promise quando stava per lasciare la terra, e cioè il Consolatore, che è il sacro ufficio che proviene dai cieli, il quale riconosce un solo Dio, una sola fede, un solo

battesimo e la cui volontà è la volontà di Dio Padre, in cui alberga unità nel credo e nelle opere e in cui non può esservi divisione o confusione. Quando i santi ricevono questa ulteriore luce diventano immediatamente fratelli e sorelle, essendo stati adottati dalla famiglia di Cristo attraverso i vincoli dell'alleanza eterna, e tutti possono esclamare con le belle parole di Ruth: «Il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio!» [Ruth 1:61] (*DBY*, 282–283).

Se saremo una sola cosa, possiamo dimostrare al cielo, a Dio nostro Padre, a Gesù Cristo, nostro Fratello Maggiore, agli angeli, agli uomini buoni della terra e a tutta l'umanità che noi siamo i discepoli del Signore Gesù Cristo. Se invece non lo siamo, non siamo nel vero senso della parola i discepoli del Signore Gesù [vedi *DeA* 38:27] (*DBY*, 281).

Il presidente Young portava continuamente testimonianza del vangelo di Gesù Cristo.

Il preciso scopo del vangelo di salvezza è quello di trasformare i peccatori in santi, di vincere il male con il bene, di trasformare i malvagi in uomini buoni e santi e di rendere migliori gli uomini buoni. Se siamo malvagi, se nutriamo passioni insane, il Vangelo ci aiuterà a sopraffare il male. Esso ci dà l'influenza, il potere, la conoscenza, la sapienza e l'intelligenza per vincere le nostre debolezze e per purificarci dinanzi al Signore nostro Dio (*DBY*, 448–449).

La nostra religione ci insegna la verità, virtù, santità, fede in Dio e in Suo Figlio Gesù Cristo. Rivela i misteri, richiama alla nostra mente le cose del passato e del presente, spiega chiaramente le cose a venire. È il fondamento del meccanismo; è lo Spirito che dona intelligenza ad ogni essere vivente sulla terra. Tutta la vera filosofia scaturisce da quella sorgente, alla quale noi attingiamo saggezza, conoscenza, verità e potere. Cosa c'insegna? C'insegna ad amare Dio e i nostri simili, ad essere compassionevoli, pieni di misericordia, longanimi e pazienti verso i disobbedienti e coloro che stanno nell'ignoranza. Nella nostra religione c'è la gloria che nessun'altra religione che sia mai stata istituita sulla terra, in assenza del santo sacerdozio, abbia mai posseduto. È la sorgente di ogni intelligenza; porta il cielo sulla terra e glorifica la terra per portarla in cielo; ciò significa preparare ogni intelligenza che Dio ha posto nel cuore dei figlioli degli uomini, significa mescolarsi con l'intelligenza che dimora nell'eternità ed elevare la mente al di sopra delle cose frivole di questa terra, che tendono a portarci alla distruzione. Libera la mente dell'uomo dalle tenebre e dall'ignoranza e gli dà quell'intelletto che scaturisce dal cielo e lo qualifica perché possa comprendere tutte le cose (*DNW*, 1 giugno 1859, 1).

Il nostro credo religioso darà la pace a tutti gli uomini e la buona volontà a tutti gli abitanti della terra. Esso indurrà tutti coloro che ne seguono sinceramente i dettami, a coltivare la giustizia e a vivere pacifica-

mente con le loro famiglie; a lodare il Signore mattina e sera; a pregare insieme ai loro familiari riempiendoli talmente dello spirito di pace che essi non condanneranno né puniranno nessuno a meno che la condanna o la punizione non siano ampiamente giustificate. La mattina essi si alzeranno con l'animo sereno come il sole che sorge e che dà vita e calore al mondo, con il cuore calmo e tranquillo come la brezza di una sera d'estate. Non vi sarà né collera, né ira, né cattiveria, né discordia (DBY, 449–450).

Quando le persone accettano questo vangelo, cosa sacrificano? La morte per la vita. Questo è quello che esse danno: le tenebre per la luce, l'errore per la verità, il dubbio e l'incredulità per la conoscenza e la certezza delle cose di Dio (DBY, 450).

I santi di tutte le età sono stati protetti, sostenuti e appoggiati nelle loro sofferenze da un Potere Onnipotente, e il potere della religione di Gesù Cristo li ha sorretti (DBY, 450).

La nostra religione è stata per me una continua festa. Per me essa è gloria. Alleluia! Sia lode a Dio! anziché dolore. Datemi la conoscenza, il potere e le benedizioni che sono capace di ricevere, e non mi interessa sapere come ha avuto origine il demonio, né alcuna cosa che lo riguardi; io voglio la sapienza, la conoscenza e il potere di Dio. Datemi la religione che mi eleva nella scala dell'intelligenza, che mi dà il potere di perseverare, affinché quando raggiungerò lo stato di pace e il riposo preparati per i giusti, possa godere per tutta l'eternità la compagnia degli esseri santificati (DBY, 451).

Io sono felice. Il «Mormonismo» ha fatto di me tutto quello che sono, e la grazia, il potere e la sapienza di Dio faranno di me tutto quello che sarò, sia nel tempo che nell'eternità (DBY, 451).

Il Signore mi ha benedetto; Egli mi ha sempre benedetto; dal tempo in cui ho cominciato a edificare Sion, io sono stato ampiamente benedetto. In merito alla provvidenza di Dio nei miei confronti, potrei citare circostanze così straordinarie che i miei fratelli e sorelle direbbero in cuor loro: «Mi riesce difficile crederci». Ma il mio cuore ha il compito di fare la volontà di Dio, di edificare il Suo regno in terra, di stabilire Sion e le sue leggi e di salvare le genti... Io non amo, servo o temo il Signore per paura di essere dannato, né perché spero di ricevere qualche grande dono o benedizione nell'eternità, ma semplicemente perché i principi che Dio ha rivelato per la salvezza degli abitanti della terra sono puri, santi e nobilitanti nella loro natura. In essi c'è onore e progressione eterna; essi ci fanno avanzare di luce in luce, di forza in forza, di gloria in gloria, di conoscenza in conoscenza e di potere in potere (DBY, 452).

Io sono molto grato... perché ho il privilegio di trovarmi in compagnia dei santi, perché sono un membro del regno di Dio e perché ho amici nella chiesa del Dio vivente (DBY, 452).

Il «Mormonismo» ha fatto per me tutto quello che era possibile fare sulla terra; esso mi ha reso felice... mi ha colmato di buoni sentimenti, di gioia e

di letizia, mentre prima di essere pervaso dallo spirito del Vangelo ero preoccupato per quello per cui sento gli altri lamentarsi, cioè la depressione, la malinconia e lo scoraggiamento, perciò ogni cosa mi appariva sotto una luce fosca (DBY, 452).

Ma da quando ho abbracciato il Vangelo, per quanto possa ricordare mai, neppure per mezzo minuto, c'è stato qualcosa che per me abbia avuto un aspetto cupo (DBY, 453).

Quando mi è accaduto di essere circondato da malviventi, quando la morte e la distruzione mi minacciavano da ogni parte, ricordo di essere stato allegro come lo sono ora. Anche se le prospettive erano molto buie, da quando ho sposato la causa del Vangelo non ricordo di non aver sempre pensato che il risultato sarebbe stato utile alla causa della verità e degli amanti della medesima, e ho sempre sentito di riconoscere gioiosamente la mano del Signore in tutte le cose (DBY, 453).

Avendo Dio, gli angeli e gli uomini buoni quali miei aiutanti, noi non cesseremo mai di lottare palmo a palmo finché non guadagneremo terreno e non possederemo il Regno. Questo è il mio pensiero e la mia fede, e noi realizzeremo questo scopo. Io predico, nel nome del Signore Gesù Cristo, che noi possederemo il regno di Dio su tutta la terra, e possederemo la terra (DBY, 453).

Il presidente Young promise grandi benedizioni ai santi fedeli.

Fratelli e sorelle, per il diritto e il privilegio che mi derivano dal sacerdozio di cui sono investito, io vi benedico nel nome del Signore e vi dico: «Siate benedetti». Questi sono i miei sentimenti verso i Santi degli Ultimi Giorni, così come sarebbero verso tutta l'umana famiglia se essa volesse accogliere le mie benedizioni (DBY, 456).

Dio benedica ogni uomo buono. Dio benedica le opere della natura. Dio benedica la Sua stessa opera. Dio annienti i malvagi, gli empi e coloro che vorrebbero distruggere i loro simili, affinché la guerra e le contese possano cessare sulla terra. O Signore, allontana queste persone malvagie dai posti che occupano e metti a capo delle nazioni uomini buoni, affinché i popoli non conoscano più la guerra e, quali esseri razionali e civili, sostengano la pace in terra e facciano il bene reciproco [vedi Isaia 2:4] (DBY, 456).

Sento di benedirvi continuamente; la mia vita è qui; i miei interessi, la mia gloria, il mio orgoglio, il mio conforto, tutto me stesso è qui, e tutto quello che spero di avere per tutta l'eternità è avvolto nel mezzo di questa chiesa (DBY, 456).

Se ne avessi il potere, certamente benedirei le persone concedendo loro ogni sorta di cose desiderate dal loro cuore, a condizione che non peccassero... E se ne avessi il potere, benedirei tutti gli abitanti della terra dando loro ogni cosa con cui poter glorificare Dio e purificare il loro cuore (DBY, 457).

Se il Signore avesse sulla terra un popolo in cui avesse piena fiducia, non c'è benedizione delle eternità del nostro Dio che il popolo in parola non potrebbe avere nella carne e che Dio stesso non gli riserverebbe. La lingua non può dire le benedizioni che il Signore ha per le persone che se ne dimostrano degne al Suo cospetto [vedi 1 Corinzi 2:9-14] (DBY, 455).

Anziché essere sempre più vincolati, i giusti continueranno ad avere sempre più libertà, così come quando si è più fedeli si ottiene più potere presso i cieli e una quantità maggiore della potenza di Dio su di noi. Rivolgiamoci diligentemente al Signore finché non otterremo la fede di Gesù nella sua pienezza, perché coloro che la posseggono sono veramente liberi (DBY, 455).

Io vorrei che la gente capisse che essa cammina e vive al cospetto dell'Onnipotente. I fedeli avranno occhi per vedere così come sono veduti, e voi capirete di esseri santi, e presto avrete la possibilità di godere della loro compagnia e della loro presenza. Voi siete ampiamente benedetti (DBY, 454-455).

Comportatevi in tutte le cose nel miglior modo possibile; non commettete mai un'azione che non sia giustificata dallo Spirito di Dio che è in voi. Se ogni giorno della vostra vita lo vivete secondo la luce e la conoscenza che possedete, glorificando Dio, nostro Padre celeste, io vi prometto la vita eterna nel regno di Dio (DBY, 455).

Dio vi benedica! La pace sia con voi. Siate ferventi nello spirito, umili, ricettivi e devoti; abbiate cura di voi stessi, cercate di salvare voi stessi e tutti quelli su cui avete influenza. Questa è la mia continua preghiera per voi, nel nome di Gesù. Amen.

Suggerimenti per lo studio

I veri discepoli di Gesù Cristo si sforzano di essere uniti -
di un sol cuore e di una sola mente.

- Cosa significa per i seguaci di Gesù Cristo raggiungere «la perfetta unità» ossia essere «di un sol cuore e di una sola mente»? (Vedi anche Giovanni 17:20-21).
- Perché è indispensabile che i santi siano uniti se vogliamo edificare il regno di Dio? Perché nessuno di noi può essere salvato nel regno di Dio se non diventiamo uniti gli uni agli altri?
- Come può il Vangelo consentire ai membri della Chiesa di diversa estrazione sociale, economica, politica e culturale di essere uniti nel lavoro del Signore?
- Come possiamo diventare veramente «di un sol cuore e di una sola mente» con gli altri santi e con il nostro Salvatore, Gesù Cristo?

**Il presidente Young portava continuamente testimonianza
del vangelo di Gesù Cristo.**

- Quali effetti del Vangelo descrive il presidente Young? Avete mai veduto questi effetti verificarsi nella vostra vita o in quella di persone di vostra conoscenza?
- In quali modi il Vangelo ci aiuta a portare «il cielo sulla terra... e la terra... in cielo»?
- Il presidente Young parlava della sua religione come di «una continua festa». Come può il Vangelo essere per noi una continua festa? Quali insegnamenti del presidente Young in questo corso di studio vi hanno aiutati a capire e ad apprezzare meglio il Vangelo?
- In che modo il vangelo di Gesù Cristo vi ha riempito di gioia e felicità?

Il presidente Young promise grandi benedizioni ai santi fedeli.

- Come possono i membri della Chiesa dare prova di sé al cospetto del Signore e dimostrare che sono degni delle grandi benedizioni che Egli ha in serbo per loro?
- Perché se siamo «più fedeli» possiamo «avere sempre più libertà» e potere? Perché l'obbedienza e la fede ci rendono liberi?
- Come potete vivere ogni giorno della vostra vita «secondo la luce e la conoscenza che possedete»?
- Quale influenza hanno esercitato su di voi l'incrollabile testimonianza e l'immenso entusiasmo del presidente Young?



Opere citate e abbreviazioni usate

BYL	Brigham Young Letterbox, 6:33–36. Archivi del Dipartimento Storico della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
BYP	Brigham Young Papers: 1832–1878. Archivi del Dipartimento Storico della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
CHC	Roberts, B. H., <i>A Comprehensive History of the Church</i> .
DBY	Young, Brigham, <i>Discorsi di Brigham Young</i> , a cura di John A. Widtsoe.
DEN	<i>Deseret Evening News</i>
DN	<i>Deseret News</i>
DNSW	<i>Deseret News Semi-Weekly</i>
DNW	<i>Deseret News (Weekly)</i> .
HC	<i>History of the Church</i> .
HRF	«A History of Ralph Frost, Great Grandson of Elisha and Lucy Groves.» Special Collections. Università Brigham Young.
JD	<i>Journal of Discourses</i> .
JH	Journal History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 23 febbraio 1847. Archivi del Dipartimento Storico della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

- JSB* Brown, James S. *Life of a Pioneer, Being the Autobiography of James S. Brown*. 1900. 121–22.
- JTB* Journal of Thomas Bullock, 29–30 giugno, 2 luglio 1848. Archivi del Dipartimento Storico della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
- LBY* Young, Brigham. *Letters of Brigham Young to His Sons*. A cura di Dean C. Jessee. 1974.
- LL* Creel, George. «The Lion of the Lord.» *Collier's*, 4 Sept. 1926. 11–12, 36.1
- LSBY* Gates, Susa Young, with Leah D. Widtsoe. *The Life Story of Brigham Young*. 1930.
- MAAY* Lettera di Brigham Young a Mary Ann Angell Young, 20 aprile 1847. Archivi del Dipartimento Storico della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
- MFP* Clark, James R., *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*. 6 voll. 1965–75.
- MHBY-1* Young, Brigham. *Manuscript History of Brigham Young, 1801–1844*. A cura di Elden Jay Watson. 1968.
- MHBY-2* Young, Brigham. *Manuscript History of Brigham Young, 1846–1847*. A cura di Elden Jay Watson. 1971.
- MS* *Millennial Star*.
- MSS* *Millennial Star (Supplement)*.
- WWJ* *Wilford Woodruff's Journal*. A cura di Scott G. Kenney. 1983. Vol. 3, 25 luglio 1847.



Indice

A

Angell, Mary Ann, 4

Apostasia individuale,

cercare lo Spirito e rimanere fedeli per evitare l', 82–83

critiche ai dirigenti della Chiesa fanno insorgere lo spirito dell', 80–81

inizia con peccati veniali, 79–80

porta tenebre e confusione, 81–82

Apostoli, vedi Quorum dei Dodici Apostoli

Autocontrollo

controlliamo le nostre emozioni, 205–207

controlliamo le nostre parole, 207–208

sottomettiamoci alla volontà di Dio, 203–205

Autosufficienza

dei primi santi, 9–10, 104–108

ogni persona ha il compito di consigliare l', 25–26, 228–232

Avversità. *Vedi* Prove

B

Ballo, 188–189

Battaglione Mormone

dimostrò la lealtà dei santi al loro governo, 103–104

organizzazione e marcia del, 103–104

Battesimo, richiesto per entrare nel regno di Dio, 62–64

Bellezza, importanza della, nelle nostre case e comunità, 229–230

Bibbia

insegnamenti della, conducono a Cristo, 119–123

porta testimonianza della verità del Libro di Mormon, 119–123

C

Campo dei poveri, 104–105

Campo di Sion, 4

Carità

ci induce ad amare il prossimo come noi stessi, 217–219

evita le contese, 222–223

induce a giudicare rettamente gli altri, 220–222

potere della, porta alla salvezza, 218
rafforza la fede reciprocamente, 222–223

Casato d'Israele

definizione di, 324–325

è nostro dovere radunare il, 324–325

Case, dobbiamo costruire, solide, 229–230

Castigo, di Dio, 288–289

Castigo. *Vedi anche* Persecuzioni; Prove

rende umile il disobbediente, 263

sottomettiamoci al, con umiltà e preghiera, 75–76

Chiavi del sacerdozio. *Vedi anche* Sacerdozio

Joseph Smith le conferì ai Dodici, 6–7

rimarranno nella Chiesa, 126–128

tutte le, detenute dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli, 138–140

Chiesa

diretta tramite i Quorum presiedenti del sacerdozio, 137–140

disciplina nella, 140–142

regno di Dio sulla terra, 323–324

Cittadinanza, i santi devono essere buoni cittadini, 269–270

Comunicazione

importanza della, per evitare le contese, 222–223

tra Dio e l'uomo, 41–46

Conoscenza. *Vedi anche* Intelligenza

abbiamo il dovere di cercare la, 317–318

Dio ci dà altra, se miglioriamo quella che abbiamo, 87

prepariamoci per la vita eterna ottenendo la, 85–90, 193–199

tutta la, proviene da Dio, 193–194

Consacrazione

necessaria per edificare il regno di Dio, 327–328

necessaria per poter diventare uniti nel Signore, 158–160

proviene dalla consapevolezza che tutto appartiene al Signore, 158–160

Contese, come evitare le, 222–223

Cowdery, Oliver, non rinnegò mai la testimonianza del Libro di Mormon, 97–98

D

Decima

corretto uso della, 157–158

paghiamo la, perché tutto appartiene al Signore, 155–157

una legge eterna, 155

Denaro. *Vedi* Ricchezza

Dio Padre

attributi di, 29–31

creò tutti gli spiriti, 50–51

Disciplina

nella Chiesa, 140–142

retto uso della, in famiglia, 171–175, 337–341

Dispensazione

di Abrahamo, 94–95

di Adamo, 93–94

di Enoc, 94

di Mosè, 95

di Noè, 94

ultima, è la pienezza dei tempi, 96–98

Domenica

giorno di digiuno, 150

istruzioni per il culto della, 145–151

onorare la, ci porta grandi benedizioni, 145–147

Doni dello Spirito

doni dello Spirito Santo, 67–68

rafforzano la fede del credente, 254–256

gli stessi oggi che nei tempi antichi, 251–254

Donne. *Vedi anche* Società di

Soccorso; Mogli

grandi capacità di promuovere l'opera di Dio, 132–135

le, che non possono avere figli ora, li avranno un giorno, 167

Dottrina e Alleanze, 120

E

Emozioni, come dominare le, 205–207

Esaltazione, 291–296

F**Fede**

- dimostrata tramite le buone opere, 57–58
- dono di Dio ai credenti e agli obbedienti, 56–57
- in Dio sosteneva i primi santi, 101–108
- edificare la, l'uno nell'altro, 222–223
- primo principio del Vangelo, 55–56

Espiazione di Gesù Cristo. *Vedi anche* Gesù Cristo

- efficace tramite il pentimento, 61–62
- fonte di ogni speranza, 55–56
- provvede ai fedeli la salvezza del regno celeste, 37–39, 292–294
- redime tutti eccetto i figli di perdizione, 38, 288–289, 291–292
- rende possibile il perdono, 39
- tramite l', ereditiamo regni di gloria, 38–39, 292–294

Felicità

- non proviene soltanto dalla ricchezza, 235–237
- proviene dall'osservanza del Vangelo, 183–185
- tramite la sana ricreazione, 185–189

Figli di perdizione, 38, 288–289, 291–292**Figli**

- devono essere allevati con amore, 338–341
- devono essere bene istruiti, 195–196, 337–338
- devono essere guidati senza ira, 171–175
- genitori insegnano mediante l'esempio e la bontà, 171–175, 337–341
- madri amano e istruiscono i, 167–168
- patri guidano i, in rettitudine, 164–166

G**Genealogia,** 307–312

- Genitori.** *Vedi anche* Padri; Madri educano i figli, 196–197, 337–338
- guidano i figli senza ira, 171–175, 338–341
- influenza positiva dei genitori su Brigham Young, 1
- insegnano la rettitudine mediante il precetto e l'esempio, 171–175, 337–341

Gentilezza, dobbiamo dimostrare la stessa, del nostro Padre in cielo, 218–219**Gesù Cristo.** *Vedi anche* Espiazione di Gesù Cristo

- fede in, primo principio, 55–58
- miracoli di, 255–256
- missione di, 31–32
- primo di tutti i figli di Dio a risorgere, 38–39, 275
- ruolo nel piano di salvezza, 49–52
- salvezza non si ottiene per nessun altro nome, 291–296
- Seconda venuta di, 32–33
- Spirito di, dato a tutte le persone, 41–42

Giorno di digiuno, 150**Giudizio**

- basato sulle nostre opere nella carne, 285–287
- dipende dalla legge che ci è data sulla terra, 287
- non lo riceveremo se non abbiamo lo Spirito di Cristo, 220–222
- stabilisce i livello di gloria che riceveremo, 288–289

Governo

- doveri dei membri della Chiesa verso il, 269–270
- deve essere basato sulle leggi di Dio, 267–268

i governanti devono essere saggi,
268–269

Grande Apostasia

sacerdozio e verità del Vangelo
perduti durante la, 95–96

Gratitudine, 177–179

Guarigione degli infermi

dobbiamo usare tutte le cure
mediche disponibili, 252–253

i fratelli del Sacerdozio di Melchise-
dec degni hanno il privilegio di
guarire gli infermi, 252–253

I

Indolenza, contraria alle leggi del
cielo, 225–226

Iniziativa. *Vedi* autosufficienza

Insegnamento

genitori insegnano ai figli, 171–175
madre insegna ai figli, 167–168
padre insegna ai figli, 164–166

Integrità, nelle transazioni d'affari, 24

Intelligenza. *Vedi anche* Conoscenza
si riceve tramite lo studio e la fede,
193–199

Investitura. *Vedi anche* Ordinanze
del Tempio
definizione e scopi dell', 302–303

Ira

carattere distruttivo dell',
in famiglia, 173–175
impariamo a dominare l', 205–207

Israele. *Vedi* Casato d'Israele

Istruzione, importanza dell', per tutti,
135, 193–199

L

Lavoro missionario

consigli ai missionari, 244–246, 248
siamo tutti chiamati a svolgere il,
243–244

spirito del, non i dibattiti, converte
le persone, 246–248

Lavoro materiale. *Vedi anche* Lavoro
equivalente al lavoro spirituale
quando si edifica il regno, 22–26

Lavoro. *Vedi anche* Lavoro materiale
importanza del, per i primi santi,
9–10, 104–106
impariamo tramite il, 1–2
lavoriamo saggiamente per edificare
Sion, 225–232
necessario per l'edificazione di,
112–116
produce la vera ricchezza, 237–238

Libero arbitrio

concesso a tutti, 51–52
non si possono scegliere le
conseguenze delle scelte, 71–73
si può scegliere tra il bene e il male,
21–52

Libro di Mormon

insegnamenti del, in armonia con la
Bibbia, 119–123
porta testimonianza della veridicità
della Bibbia, 119–123
preservato per questa dispensa-
zione, 96–98
restaurato tramite Joseph Smith,
96–98

Linguaggio, deve edificare e
confortare gli altri, 207–208

Luce di Cristo, data a tutti gli uomini,
41–42

Lutto, alleviato dalla conoscenza del-
l'eternità, 273–274

M

Madri. *Vedi anche* Genitori

istruiscono i loro figli in rettitudine,
167–168, 171–172

Maldicenza, evitare di fare della,
207–208

Mariti. *Vedi anche* Matrimonio eterno
creano case confortevoli, 229–230
servono la moglie e i figli, 164–166

Martirio, di Joseph e Hyrum Smith,
6–7, 101–102, 349

Matrimonio eterno. *Vedi anche*
Mariti; Mogli
ai giovani è consigliato di contrarre,
164
consigli ai padri, 164–166
consigli alle madri, 167–168
lega insieme genitori e figli,
163–164, 171

Millennio
comprenderà il servizio nel tempio,
311–312
descrizione della vita durante il,
333–334

Miracoli
- di Gesù rispecchiano la volontà
del Padre, 32, 255–256
rafforzano la fede di coloro che
amano Dio, 254–256

Misericordia, dimostriamo, l'uno per
l'altro, 217–219

Misteri del regno, 257–258

Mogli. *Vedi anche* Matrimonio eterno
consigli alle, 167–168

Mondo degli spiriti
abitato dagli spiriti di tutti i defunti,
273–274, 279–280
progresso continuo nel, 281–282
Vangelo predicato nel, 280–281

Mondo
gli uomini retti alla fine del, prevar-
ranno, 332–333
possiede porzioni della verità, 16–17

Morte
Gesù Cristo vinse la, 275
passo necessario per la vita eterna,
273–277

separazione del corpo e dello spi-
rito, 273–277

Musica, potere di edificare della,
188–189

N

Nauvoo, esodo da, 101–102, 104–105

Nuova ed eterna alleanza. *Vedi*
Matrimonio eterno

O

Obbedienza

ci consente di dimorare alla pre-
senza di Dio, 73–75
impariamo a obbedire volentieri,
75–76
non possiamo scegliere le conse-
guenze delle scelte, 71–73

Onestà

dobbiamo insegnare ai bambini l',
181
nelle transazioni d'affari, 24
tutti i santi devono essere onesti,
180–181

Opere

buone, dimostrano e rafforzano la
nostra fede, 57–58
saremo giudicati dalle nostre,
285–287

Ordinanze del tempio. *Vedi anche*
Tempio

definizione e scopo dell'investitura,
302–303
Joseph Smith insegnò le, agli
apostoli, 6
necessarie per edificare Sion, 112,
299–302
per i defunti, 307–312
per il Tempio di Nauvoo, 10–11
potere delle, legano insieme le
generazioni, 303–304, 307–312
richieste per diventare eredi del
regno di Dio, 171, 302–304

Organizzazione dei Giovani Uomini, 11**Organizzazione delle Giovani Donne**, 11**P**

Padri. *Vedi anche* Genitori

danno un esempio di rettitudine, 164–166

guidano con gentilezza, 164–166

Parola di Saggiezza

comandamento del Signore, 211–212

rafforza il corpo e la mente, 212–214

Pentimento

indispensabile per ricevere l'espiazione, 38–39, 61–64

- in punto di morte non è valido, 62

Persecuzioni. *Vedi anche* Castigo; Prove

- dei malvagi rafforzano la Chiesa, 263–265

- subite dai primi santi, 101–102, 104–105

Piano di salvezza

fornisce la vita eterna ai fedeli, 49–52

rivelato ai profeti, 93–94

tramite Gesù Cristo, 291–296

Poveri

accampamento dei, 104–105

importanza di provvedere ai, 25–26, 217–219, 238–239

Preghiera

acquisiamo la testimonianza della verità tramite la, 317–318

- familiare, 45–46

pregare senza posa, 44–46

può creare il desiderio di pregare, 45

Preordinazione, ci lascia liberi di scegliere, 52

Profezia, dono della, 253–254

Prove. *Vedi anche* Castigo, Persecuzioni

benedizioni per i santi, 262–263

castigano i disobbedienti, 263

ci preparano per l'esaltazione, 261–163

Dio guida tramite le persecuzioni, 263–265

accettate con gratitudine, 177–179

Provviste familiari, 231**Q**

Quorum dei Dodici Apostoli

detiene tutte le chiavi per edificare il regno di Dio, 137–139

doveri dei, 137–139

organizzazione del primo, 4

sostenuto unanimemente dai primi santi, 7

Quorum dei Settanta, autorità e scopo dei, 137–139**Quorum del sacerdozio**, dirigono la Chiesa, 137–139**R**

Regni di gloria, 288–289, 291–296**Regno di Dio**

cerchiamo la rettitudine nel, 320–321

comprende il raduno del casato di Israele, 324–325

diamo ogni cosa per il, 327–328

lavoriamo diligentemente per edificare il, 225–226

non può essere distrutto, 325–326

usiamo le nostre ricchezze per edificare il, 239–240

Responsabilità, 287**Resurrezione**

definizione della, 275–277

Gesù fu il primo a risorgere, 275

necessaria per ricevere la gloria celeste, 275–277

Ricchezza

amore della, porta all'oscurità e alla perdita dello Spirito, 236–237

da condividere con i poveri, 238–239

da sola non porta la felicità, 235–237

definizione della vera, 237–238

risparmiarla, che riceviamo, 228–229

uso della, per edificare il regno di Dio, 239–240

Ricreazione, benefici della, per il corpo e lo spirito, 185–189

Rivelazione

basata sulla preparazione a riceverla, 21–22, 42–44

di Cristo ci aiuta a discernere il bene dal male, 318

Dio parla ai Suoi figli tramite rivelazione, 42–44

dono di rivelazione, 253–254

S

Sacerdozio di Aaronne, 140

Sacerdozio. *Vedi anche* Chiavi del sacerdozio

aiuta le famiglie, 129

definizione del, 18, 125–126

potere di salvezza del, 18–19

restaurato negli ultimi giorni, 95–98

richiede la rettitudine personale, 128–129

Sacramento

insegnamo ai bambini la sua importanza, 151

scopo del, 150–151

Sacrificio, necessario per edificare Sion, 114–116

Saggezza, cerchiamo la, di Dio, 198–199

Salvatori sul Monte Sion, 310–311

Santificazione, necessaria per edificare Sion, 111–113

Santo Spirito. *Vedi* Spirito Santo

Scelta. *Vedi* Libero arbitrio

Scritture

fede in tutte le opere canoniche, 119–123

i loro messaggi sono chiari, 122–123

Scuola Domenicale, 11

Seconda venuta di Gesù Cristo

calamità che precederanno la, 331–333

il momento della, conosciuto soltanto da Dio, 334

santifichiamoci per essere pronti per la, 334

Sermoni, consigli riguardanti i, 147–150

Servizio nel tempio

a beneficio di coloro che sono morti senza conoscere il Vangelo, 307–312

continuerà nel Millennio, 311–312, 333–334

Sion

consacrazione necessaria per, 158–160

costruzione di, richiede lavoro e sacrificio, 114–116, 225–226

nostro scopo deve essere edificare, 111–113, 324–325

sforzi di Brigham Young per edificare, 10–11

Smith, Joseph

martirio di, 6–7, 101–102, 349

missione di, 343–349

pienezza del Vangelo restaurata tramite, 96–98, 343–348

preordinato a presiedere all'ultima dispensazione, 96–98, 343–344

rapporti di Brigham Young con, 3–6
 sapeva del viaggio all'Ovest dei
 santi, 101

Società di Soccorso. *Vedi anche*

Donne

cura dei poveri, 11, 131–132
 grande potenziale per portare
 innanzi il lavoro di Dio, 132–135
 potere illimitato di bene, 134–135
 ristabilita da Brigham Young, 11,
 131–132

Spiriti maligni. *Vedi* Figli di perdi-
 zione

Spirito Santo

ci guida alla perfezione, 67
 insegna tutta la verità, 318–320
 missionari devono confidare nello,
 246–248
 missione dello, 33, 67–68
 perdita dello, può portare all'apo-
 stasia individuale, 81–83
 rivela i misteri, 257–258

Spirito di Cristo, dato a tutti gli
 uomini, 41–42

Spirito

va nel mondo degli spiriti, 279–281
 vive dopo la morte e sarà riunito al
 corpo, 273–277

T

Teatro, 188–189

Tempio di Nauvoo, 6, 10–11

Tempio di Kirtland, 4

Templi. *Vedi anche* Ordinanze del
 tempio
 edificazione dei, continuerà nel
 Millennio, 311–312
 edificazione dei, richiede lavoro e
 sacrificio, 299–302
 lavoro di ordinanza per i morti,
 307–312

necessità delle ordinanze del
 tempio, 302–304

scopo della costruzione dei,
 299–302

sforzi di Brigham Young per
 edificare i, 10–11

Tempo, saggio uso del, 225–229

Trattenimenti, 185–189

U

Ultimi giorni

grandi calamità verranno negli,
 331–332

rettitudine trionferà negli, 332–333

Imparare, mediante lo studio e la
 fede, 193–199

Umiltà, 179–180

Unità, dei santi chiesta dal Signore,
 353–355

V

Valle del lago Salato, viaggio dei
 pionieri alla, 9–10, 101–108

Vangelo di Gesù Cristo

abbraccia tutta la verità, 15–17,
 347–349

aspetti spirituali e materiali del,
 sono una cosa sola, 22–23

guida per la vita quotidiana, 23–25

incoraggia i santi a crescere in
 conoscenza, 193–194

insegna l'autosufficienza, 25–26

lo stesso in ogni dispensazione,
 93–95

mezzo di salvezza, 18–19

osservanza del, rende felici,
 183–185

potere di trasformazione del, 21–22,
 347–349

sarà predicato a tutti gli uomini,
 243–244

sistema di legge e ordine, 15–17

verità rivelate riga su riga, 21–22

Verità

- abbiamo il dovere di cercare la, 317–318
- ci guida alla rettitudine, 320–321
- dovere di raccogliere e abbracciare tutta la, 16–18, 317–318
- molti la cercano ma pochi l'abbracciano, 315–317
- rivelata per il potere dello Spirito Santo, 318–320
- rivelata riga su riga, 21–22
- tutta la, appartiene alla pienezza del Vangelo, 16–18

Vescovi, doveri dei, 140–142**Vita eterna**

- ci consente di avere figli nell'eternità, 89–90
- il più grande dono di Dio agli uomini, 89–90
- preparazione per la, tramite la conoscenza, 193–199
- preparazione per la, durante la vita terrena, 85–87
- progresso verso la, 87–89
- vita che Dio vive, 50–51

W**Works, Miriam Angeline**, 2–3**Y****Young, Brigham**

- alla guida dei santi verso l'Ovest, 9–10, 101–108
- assomigliò a Joseph Smith, 7
- conversione, battesimo e confermazione, 2–3
- costruzione di templi, 10–11
- governatore di Deseret, 9–10
- matrimonio, 2–4
- nascita e fanciullezza, 1
- nel Campo di Sion, 4
- ordinato al Quorum dei Dodici, 4
- primo incontro con Joseph Smith, 3
- sommario degli avvenimenti storici della sua vita, vii
- testimone di Joseph Smith, 343–347
- viaggi missionari, 3–6

